

Almanacco annuario



io

della donna
italiana
1937 XV

Anna Pannini
A. X. V. 2

ALMANACCO
ANNUARIO
DELLA
DONNA ITALIANA

ALMANACCO
ANNUARIO
DELLA
DONNA ITALIANA
1937 - XV

DIRETTO DA
SILVIA BEMPORAD



Inv. 23679

FIRENZE
GIANNINI & GIOVANNELLI
TIPOGRAFI

Printed in Italy

PRORIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA RISERVATA
Copyright by S. Bemporad - Firenze

INDICE

Amiche e lettrici gentili.	pag. 7
Inquadramento delle organizzazioni femminili fasciste	9
Feste patriottiche e civili	12
Generalità del Calendario	13

CALENDARIO PER L'ANNO 1937.

Calendario mensile e riproduzioni di opere d'arte femminili esposte nel 1936:

Gennaio-Febbraio	16
Marzo-Aprile	18
Maggio-Giugno	20
Luglio-Agosto	22
Settembre-Ottobre	24
Novembre-Dicembre	26

MEDAGLIONI DI DONNE ILLUSTRI VIVENTI.

Maria Celano Del Vasto	28
Nelia Bottai.	31
Leopardi e la donna (L. NISSIM ROSSI)	33
Le autrici drammatiche (DONNA PAOLA)	52
La musica di danza (A. BONAVENTURA)	67
Le scuole di danza (L. M.)	85
Rassegna Cinematografica (A. CHÊSNE DAUPHINÉ)	101
Il carro di Tespi (M. POMPEI)	121
Impressioni di volo (C. NEGRONI)	127
Riviste femminili	140
Realizzazioni fasciste (P. ALFERAZZI BENEDETTINI)	141
Le Mostre di arti popolari organizzate nell'anno XIV (E. BONA)	159
Le nostre Suore Missionarie (P. DELFINO SESSA)	164
L'arte della miniatura (A. M. BESSONE AURELI)	183
Panorama artistico femminile (M. L. GENCARO)	189
Ada Negri, premio Firenze	213
Haydée (Ida Finzi)	219
Gida Rossi	221

RASSEGNA LETTERARIA.

I. Scrittrici d'Italia (D. BANFI MALAGUZZI)	225
II. Scrittrici francesi (M. CROCI)	267
III. Scrittrici di lingua tedesca (***)	293

IV. Scrittrici inglesi e anglosassoni (B. MAGLIANO PARETO) .	pag. 303
Libri per ragazzi (W. PADOVANO)	323
Rassegna sportiva (DIANA)	347
Rassegna dell'eleganza (GIACOMINA)	359
Il suo cuore.... e una capanna (J. FARINI)	373
Nuovi orientamenti dell'alimentazione (G. NERI)	379
Concorsi e premi	383
Carriere femminili nel campo assistenziale (M. ASTUTO)	385
Cronache femminili nell'anno XIV	405
Società femminili	413
Grazia Deledda	439
Necrologio	441

INDICE DELLE INSERZIONI.

Stabilimento Fotografico V. Jacquier	6
Scena Illustrata	32
Metro Goldwyn Mayer.	100
L. Cappelli.	119-302
I Diritti della Scuola	223
A. Mondadori	224
G. B. Paravia e C.	266
Bompiani	292
Ulrico Hoepli	321
Unione Tipografica Editrice Torinese	322
Il Quaderno Mensile	345
M. Masetti-Fedi.	346
Fili	404
ANNUARIO	449



Stabilimento Fotografico

V. Jacquier

Firenze

Via Guicciardini 28 = Tel. inter. 27-984

Specializzato nella riproduzione di oggetti d'Arte
 = con processi al Bromuro, al Carbone e a Colori
 Riproduzione dei principali capolavori artistici
 esistenti nelle R.R. Gallerie d'Italia e all'Estero
 Oggetti artistici in legno = decorati a mano
 Stampe = Acqueforti, ecc.

Amiche e lettrici gentili,

Anche quest'anno raccomando alla vostra benevola attenzione le pagine di questo Almanacco, che è frutto di una cordiale assidua intesa fra le fedeli collaboratrici e la compilatrice, incoraggiata dal vostro consenso a proseguire nell'opera iniziata da tanti anni.

Nello scorrere le varie rassegne dell'Almanacco e gli elenchi copiosi dell'Annuario, ognuno potrà rendersi conto dell'apporto dato dalla donna nel campo della cultura, dell'arte e soprattutto — in quest'anno pieno di eventi mirabili — all'assistenza sociale.

Chiudiamo perciò il bilancio della nostra annata femminile con la constatazione che le donne si sono rese pienamente conto delle necessità dell'ora e che hanno assolto con slancio, fervore e costanza i compiti loro affidati: nè le cure per la famiglia, nè la cattedra, nè gli uffici hanno loro impedito di adoprarsi per il bene comune, e di portare il loro contributo morale e materiale alla resistenza e alla vittoria.

I polmoni dell'Italia respirano oggi più largamente, nuovi campi si aprono all'attività del suo popolo, che, non più angustiato da limiti inadeguati al suo sviluppo demografico, può lavorare serenamente, ben sapendo che c'è lavoro per tutti gli uomini.... e le donne di buona volontà! E di più essere italiani è titolo d'onore ovunque si apprezzi il valore, ovunque si ammirino le imprese gloriose.

Pace serena sarebbe la nostra: ma in verità l'Italia oggi è come un'oasi di serenità tra l'infuriare dei nubi avversi e rapinatori.

Non teme per sè, ma, madre antica e nuova di civiltà, vorrebbe diffondere la sua saggezza, fatta di comprensione e di giustizia dove il cieco fanatismo risuscita iniqui odî di razza e più ancora contrapporre il suo sano equilibrio, la sua fede illuminata alle false ideologie che minano e alle forze brute che

sconvolgono popoli europei dimentichi della loro storia, incuranti del loro avvenire, insensibili ai più elementari sensi di umanità.

Ma chi può arrestare il fiume che straripa, il moto tellurico che scuote e rovina ogni cosa dalle fondamenta?

Circoscrivere il disastro, forse, l'incendio alimentato dalle cupidigie e anche più dagli odî, e poi, aiutare alla ricostruzione. Ed è qua che si paleserà la forza dell'esempio.

Noi donne intanto — madri, spose, sorelle — custodiamo il nostro focolare: è sugli affetti familiari che si fondano le virtù del popolo e la potenza della Nazione.

Mi sia qua permesso di richiamare alla memoria la prefazione all'Almanacco della Donna del 1923. Anche allora l'anno si iniziava sotto fausti auspici, se pure non così gloriosi. La donna che aveva partecipato in pieno ai sacrifici della Grande guerra aveva l'impressione di essere tenuta in disparte, misconosciuta. E ci facevamo portavoce di questo stato d'animo, ma esprimevamo la certezza che o prima o poi sarebbe venuto il nostro giorno.

Dicevamo, tra l'altro: « noi non indagheremo se e quanto i « nuovi reggitori dei destini d'Italia siano favorevoli alle aspirazioni femminili: la donna ha più che altro sensi materni, « volentieri dimentica se stessa per il bene della famiglia e a « chi della famiglia bene merita dona intero, incondizionato il « suo appoggio, anche non richiesto, anche non riconosciuto. « La grande famiglia, quando abbia raggiunto quel grado di « elevazione che permette un giudizio sicuro e sereno, riconoscerà i fautori di quel suo bene raggiunto e, dandole il posto che le spetta, onorerà nella madre la fattrice di uomini ».

Ed ecco a premiare la nostra fede antica, la disciplina, lo zelo che ci faceva correre incontro ai compiti assegnatici, il Gran Consiglio del Fascismo ha emanato disposizioni che sono il pieno riconoscimento del contributo che siamo in grado di dare al paese: non soltanto in casa, ma in ogni occorrenza siamo chiamate a lavorare « accanto » all'uomo.

Riproduciamo tali disposizioni in queste prime pagine dell'Almanacco, pronte ad ogni chiamata a rispondere: Presente!

SILVIA BEMPORAD.

L'INQUADRAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI FASCISTE

I Fasci Femminili sono inquadrati nelle Federazioni Provinciali dei Fasci Femminili.

a) La Fiduciaria dei Fasci Femminili sovrintende, di intesa col Segretario Federale, alla costituzione e funzionamento dei Fasci Femminili della provincia. La Vice Fiduciaria collabora con la Fiduciaria in tutte le attività femminili della provincia. La Vice Segretaria del Fascio del Capoluogo è alle dirette dipendenze della Fiduciaria e collabora con essa per le attività che si svolgono nell'ambito del Capoluogo.

b) Le collaboratrici della Fiduciaria, non possono essere più di 12. Ne fanno parte di diritto la Ispettrice Provinciale della Croce Rossa e la Segretaria Provinciale della sezione femminile del G. U. F.

c) Le ispettrici di zona collaborano con la Fiduciaria per il coordinamento e il controllo delle varie attività dei Fasci Femminili della provincia. Ad ogni zona della Federazione dei Fasci di Combattimento dovrà corrispondere una zona dei Fasci Femminili.

d) La Segretaria Prov.le delle Giovani Fasciste può essere scelta fra le collaboratrici. Alle dirette dipendenze della Fiduciaria, sovrintende alla organizzazione delle Giovani Fasciste.

e) La Segretaria Provinciale delle Massaie rurali può essere scelta fra le collaboratrici della Fiduciaria e ne è alle dirette dipendenze. Sovrintende all'organizzazione delle sezioni massaie rurali presso tutti i Fasci Femm. della Provincia.

f) La Segretaria di Fascio o di Gruppo rionale è alle dirette dipendenze della Fiduciaria.

g) La vice Segretaria è alle dirette dipendenze della Segretaria di Fascio o di gruppo rionale e collabora in tutte le attività femminili del Fascio e del Gruppo rionale.

h) Le collaboratrici della Segretaria non possono superare il numero di 6.

i) Le visitatrici di settore o di nucleo sono alle dirette

dipendenze della Segretaria e sono nominate una per ogni corrispondente settore o nucleo dei Fasci di Combattimento. Esse debbono riferire periodicamente alla Segretaria della situazione assistenziale, sulle famiglie bisognose esistenti nell'ambito del settore o del nucleo. Le visitatrici sono a disposizione della Segretaria per incarichi vari e, in modo particolare, per le visite domiciliari.

l) La Segretaria di sezione Giovani Fasciste sovrintende, alle dirette dipendenze della Segretaria del Fascio Femminile alla organizzazione delle Giovani Fasciste che verranno inquadrare nei seguenti cinque gruppi:

1) Gruppo sportivo; 2) Gruppo culturale, artistico, ricreativo; 3) Gruppo economia domestica; 4) Gruppo avviamento professionale; 5) Gruppo giovani massaie rurali.

LE VARIE ATTIVITÀ.

1) Per l'attività sportiva dovranno essere distinte le attività ginnastiche semplici e ritmiche dalle specializzazioni sportive che dovranno essere riservate (secondo le direttive indicate dal C. O. N. I.) alle Giovani Fasciste di spiccata attitudine fisica.

2) L'attività culturale artistica e ricreativa dovrà avere un particolare carattere di attrazione e dovrà mettere le Giovani Fasciste a diretta conoscenza delle opere e delle istituzioni del Regime.

3) Per il Gruppo economia domestica dovranno essere istituiti speciali corsi di carattere pratico che valgano a preparare le giovani alla loro missione di mogli, di madri e di dirigenti di casa.

4) Attraverso il Gruppo avviamento professionale dovrà essere portata la massima assistenza alle giovani lavoratrici con particolare riguardo al collocamento ed alla tutela dell'attività professionale. Il gruppo inquadrerà l'ufficio di assistenza della giovane.

5) Il Gruppo Massaie rurali avrà il compito specifico di preparare le giovani dei campi alla vita della massaia fascista. Potrà svolgere altresì attività di natura varia.

m) La Giovane Fascista, a richiesta, potrà essere inquadrata in uno o più gruppi. Per ogni gruppo dovrà essere no-

minata una addetta. Ogni addetta compilerà il programma annuale dell'attività del proprio Gruppo, sottoponendolo all'approvazione della Segretaria della Sezione Giovani Fasciste.

n) Le « Giovani Fasciste scelte » collaboreranno coll'addetta di Gruppo sia per l'inquadramento delle Giovani, sia per le varie attività che il Gruppo deve svolgere.

Esse sono nominate fra le Giovani Fasciste che si sono particolarmente distinte nelle varie attività. Ne dovrà essere nominata una per ogni cinquanta iscritte. Le graduate Giovani Italiane al momento del passaggio alle Giovani Fasciste, possono essere nominate « Giovani Fasciste scelte »

o) Presso ogni Fascio Femminile sarà nominata la Segretaria della Sezione Massaie Rurali. La Capo Nucleo delle Massaie Rurali dovrà essere nominata per ogni borgata rurale e sarà alle dirette dipendenze della Segretaria di Sezione delle Massaie Rurali.

TURNI DI TIROCINIO PER LE GIOVANI FASCISTE.

Disposizioni di carattere generale.

a) Le denominazioni adottate col presente inquadramento sostituiscono quelle precedentemente stabilite.

b) La Giovane Fascista al momento del matrimonio viene iscritta fra le Donne Fasciste. La Giovane Fascista nubile, compiuti i 21 anni può avanzare domanda di passaggio alle Donne Fasciste. In mancanza della domanda va inteso che essa desidera continuare a partecipare alle varie attività delle Giovani Fasciste e potrà rimanervi fino ai 25 anni.

c) I Segretari Federali per l'attuazione dell'inquadramento dei Fasci Femminili provvedano a mettere a disposizione delle Fiduciarie i mezzi ed i locali necessari. Particolare cura dovrà essere rivolta all'organizzazione delle Giovani Fasciste che col nuovo inquadramento avranno la possibilità di scegliere quelle attività che maggiormente rispondono alle proprie inclinazioni o condizioni di vita. Potranno essere costituiti corsi prov. per dirigenti di Giovani Fasciste.

Le « Giovani Fasciste scelte » potranno essere chiamate a prestare turni di tirocinio presso la Federazione Provinciale dei Fasci Femminili.

d) La firma della corrispondenza spetta alla Fiduciaria, alla Vice Fiduciaria, alla Segretaria di Fascio o di Gruppo Rionale ed alla Vice Segretaria.

FESTE NAZIONALI E SOLENNITÀ CIVILI

- 11 Febbraio — Anniversario della Conciliazione (1929). Solennità civile.
23 Marzo — Annuale della fondazione dei Fasci (1919). Solennità civile.
21 Aprile — Natale di Roma e Festa del Lavoro. Solennità civile.
24 Maggio — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria (1915). Solennità civile.
6 Giugno — Festa Nazionale dello Statuto (1ª domenica di giugno).
12 Ottobre — Anniversario della Scoperta dell'America (1492). Solennità civile.
28 » — Anniversario della Marcia su Roma (1922). Festa nazionale.
4 Novembre — Festa Nazionale della Vittoria (1918).
11 » — Genetliaco di S. M. il Re Imperatore (1869). Solennità civile.
8 Dicembre — Immacolata Concezione. Festa civile.

ALTRE RICORRENZE

- 8 Gennaio — Natalizio di S. M. la Regina Imperatrice (1873).
6 Febbraio — Anniversario dell'elezione a Sommo Pontefice di Sua Santità Pio XI (1922).
14 Marzo — Commemorazione della morte di re Umberto I.
5 Maggio — Ingresso in Addis Abeba delle truppe italiane (1936).
9 » — Fondazione dell'Impero (1936).
4 Agosto — Natalizio di S. A. R. la Principessa di Piemonte (1906).
18 » — Onomastico di S. M. la Regina Imperatrice.
1 Settembre — Onomastico di S. M. il Re Imperatore.
15 » — Natalizio di S. A. R. il Principe di Piemonte (1904).
3 Ottobre — Anniversario dell'inizio della guerra d'Etiopia.
24 Ottobre — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto finita con la vittoria totale sull'esercito austriaco (1918).
3 Novembre — Anniversario dell'armistizio di Villa Giusti (1918).

LA DONNA FASCISTA

Giornale delle organizzazioni femminili del P. N. F.

Fondato e diretto da Paola Benedettini Alierazzi

Abbonamento annuo L. 15

per i fasci femminili e per le tesserate L. 10

ROMA - Palazzo del Littorio

Almanacco della Donna Italiana

Anno 1937-XV

Generalità del Calendario

L'anno 1937 corrisponde all'anno:

6650 del periodo giuliano;

5697 dell'era israelitica, che comincia il 17 settembre 1936;

2690 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;

1855 dell'Egira (era maomettana), che comincia il 24 marzo 1936 (secondo l'uso di Costantinopoli);

76 dalla proclamazione del regno d'Italia;

87 del regno di Vittorio Emanuele III;

XV dell'era fascista, che comincia il 29 ottobre 1936;

II dell'impero (al 9 maggio prossimo).

PRINCIPIO DELLE STAGIONI ASTRONOMICHE

PRIMAVERA	21 marzo	alle ore 1,45
ESTATE	21 giugno	» 21,12
AUTUNNO	23 settembre	» 12,13
INVERNO	22 dicembre	» 7,22

FASI ASTRONOMICHE DELLA LUNA

o LUNAZIONI

GENNAIO

U. Q.	il	giorno	4	alle	ore	15,22
L. N.	»	12	»			17,47
P. Q.	»	19	»			21,2
L. P.	»	26	»			18,15

FEBBRAIO

U. Q.	il	giorno	3	alle	ore	13,4
L. N.	»	11	»			8,34
P. Q.	»	18	»			4,50
L. P.	»	25	»			8,43

MARZO

U. Q.	il	giorno	5	alle	ore	10,17
L. N.	»	12	»			20,32
P. Q.	»	19	»			12,46
L. P.	»	27	»			0,12

APRILE

U. Q.	il	giorno	4	alle	ore	4,53
L. N.	»	11	»			6,10
P. Q.	»	17	»			21,34
L. P.	»	25	»			16,24

MAGGIO

U. Q.	il	giorno	3	alle	ore	19,37
L. N.	»	10	»			14,18
P. Q.	»	17	»			7,49
L. P.	»	25	»			8,38

GIUGNO

U. Q.	il	giorno	2	alle	ore	6,24
L. N.	»	8	»			21,43
P. Q.	»	15	»			20,3
L. P.	»	24	»			0,0

LUGLIO

U. Q.	il	giorno	1	alle	ore	14,3
L. N.	»	8	»			5,13
P. Q.	»	15	»			10,36
L. P.	»	23	»			13,46
U. Q.	»	30	»			19,47

AGOSTO

L. N.	il	giorno	6	alle	ore	13,37
P. Q.	»	14	»			3,28
L. P.	»	22	»			1,47
U. Q.	»	29	»			0,55

SETTEMBRE

L. N.	il	giorno	4	alle	ore	23,54
P. Q.	»	12	»			21,57
L. P.	»	20	»			12,32
U. Q.	»	27	»			6,43

OTTOBRE

L. N.	il	giorno	4	alle	ore	12,58
P. Q.	»	12	»			16,47
L. P.	»	19	»			22,48
U. Q.	»	26	»			14,26

NOVEMBRE

L. N.	il	giorno	3	alle	ore	5,16
P. Q.	»	11	»			10,33
L. P.	»	18	»			9,10
U. Q.	»	25	»			1,4

DICEMBRE

L. N.	il	giorno	3	alle	ore	0,11
P. Q.	»	11	»			2,12
L. P.	»	17	»			19,52
U. Q.	»	24	»			15,20

ENTRATA DEL SOLE NEI SEGNI DELLO ZODIACO

Nell'Acquario il 20 genn. ore 12,1	Nel Leone il 23 luglio ore 8,7
Nei Pesci il 19 febbraio » 2,21	Nella Vergine il 23 agosto » 14,58
Nell'Ariete il 21 marzo » 1,45	Nella Libra il 23 settem. » 12,13
Nel Toro il 20 aprile » 13,20	Nello Scorpione il 23 ott. » 21,6
Nei Gemelli il 21 maggio » 12,57	Nel Sagittario il 22 nov. » 18,17
Nel Cancro il 21 giugno » 21,12	Nel Capricorno il 22 dic. » 7,22

ECLISSI

- 8 Giugno — Eclisse totale di Sole (invisibile in Italia).
 18 Novembre — Eclisse parziale di Luna (invisibile in Italia).
 2-3 Dicembre — Eclisse anulare del sole (invisibile in Italia).
 11 Maggio — Passaggio di Mercurio sul Sole (invisibile in Italia).

COMPUTO ECCLESIASTICO

Numero d'oro 10	Lettera domenicale C
Epatta 17	Indizione romana 5
Cielo solare 14	Lettera del martirologio S

FESTE MOBILI DELLA CHIESA CATTOLICA

Settuagesima 24 gennaio	Ascensione 6 maggio
Le Ceneri 10 febbraio	Pentecoste 16 maggio
1 ^a domen. di Quaresima 14 febbraio	SS. Trinità 23 maggio
Pasqua di Resurrezione 28 marzo	Corpus Domini 27 maggio
Rogazioni 3, 4, 5 maggio	1 ^a domen. dell'Avvento 28 novem.

FESTE CATTOLICHE DI PRECETTO (oltre le domeniche)

Circoncisione 1 gennaio	SS. Pietro e Paolo 29 giugno
Epifania 6 gennaio	Assunzione di Maria V. 15 agosto
S. Giuseppe 19 marzo	Ognissanti 1 novem.
Ascensione 6 maggio	Immacolata Concezione 8 dicem.
Corpus Domini 27 maggio	Natività di N. S. G. C. 25 dicem.

ALTRE FESTE CATTOLICHE (non di precetto)

Prezioso Sangue 1 luglio	SS. Nome di Maria 12 settem.
SS. Redentore 15 luglio	Madonna del Rosario 7 ottobre
S. Gioacchino 16 agosto	Sacra Famiglia (mobile) 7 gennaio

QUATTRO TEMPORA

Di primavera 17, 19, 20 febbraio	D'autunno 15, 17, 18 settem.
D'estate 19, 21, 22 maggio	D'inverno 15, 17, 18 dicem.

GENNAIO

✠ V	1	<i>Circoncisione di No-</i> <i>stro Signore</i>
S	2	Ss. Nome di G.
✠ D	3	s. Genoveffa v.
L	4	s. Tito vesc.
M	5	s. Amelia verg.
✠ M	6	<i>Epifania</i>
G	7	s. Luciano mart.
V	8	ss. 40 Martiri
S	9	s. Giuliano m.
✠ D	10	s. Aldo eremita
L	11	s. Iginio papa
M	12	s. Modesto
M	13	b. Veronica
G	14	s. Ilario vesc.
V	15	s. Mauro abate
S	16	s. Marcello p.
✠ D	17	s. Antonio ab.
L	18	s. Prisca verg.
M	19	s. Bassano v.
M	20	s. Sebastiano v.
G	21	s. Agnese verg.
V	22	s. Gaudenzio v.
S	23	Sposal. di M. V.
✠ D	24	<i>Settuagesima</i>
L	25	s. Vitaliano p.
M	26	s. Paola m.
M	27	s. Elvira verg.
G	28	s. Cirillo patr.
V	29	s. Aquilino pr.
S	30	s. Savina matr.
✠ D	31	<i>Sessagesima</i>

FEBBRAIO

L	1	s. Ignazio vesc.
M	2	Purific. di M. V.
M	3	s. Biagio v.
G	4	s. Gilberto vesc.
V	5	s. Agata verg.
S	6	s. Armando
✠ D	7	<i>Quinquagesima</i>
L	8	s. Onorato arc.
M	9	s. Apollonia v.
M	10	Le Ceneri
G	11	M. di Lourdes
V	12	s. Eulalia verg.
S	13	s. Fosca vergine
✠ D	14	<i>I di Quaresima</i>
L	15	s. Faustino mart.
M	16	s. Giuliana ver.
M	17	s. Donato m.
G	18	s. Simeone
V	19	s. Corrado fr.
S	20	s. Zenobio v.
✠ D	21	s. Eleonora reg.
L	22	s. Margherita
M	23	s. Romana
M	24	s. Mattia apost.
G	25	s. Costanza
V	26	s. Porfirio vesc.
S	27	s. Onorina ver.
✠ D	28	s. Macario v.



ADELINA ZANDRINO - Opere Assistenziali
(Premio Partito Nazionale Fascista VI Sind. Interprovinciale Genova.)

MARZO

L	1	s. Albino vesc.
M	2	s. Simplicio p.
M	3	s. Cunegonda
G	4	s. Lucio papa
V	5	s. Foca agr.
S	6	s. Marziano v.
✠ D	7	s. Tomaso d'A.
L	8	s. Gerardo ab.
M	9	s. Francesca R.
M	10	s. Provino vesc.
G	11	s. Eraclio vesc.
V	12	s. Gregorio
S	13	s. Arrigo princ.
✠ D	14	s. Matilde reg.
L	15	s. Cesare
M	16	s. Ciriaco mart.
M	17	s. Patrizio vesc.
G	18	s. Gabriele arc.
✠ V	19	s. <i>Giuseppe</i>
S	20	s. Claudia verg.
✠ D	21	<i>Le Palme</i>
L	22	s. Lea monaca
M	23	s. Vittoriano m.
M	24	s. Timoteo mart.
G	25	Annunc. di M. V.
V	26	s. Emanuele m.
S	27	s. Augusta v.
✠ D	28	<i>Pasqua di R.</i>
L	29	dell'Angelo
M	30	s. Amedeo IX
M	31	s. Beniamino m.

APRILE

G	1	s. Ugo vescovo
V	2	s. Francesco da P.
S	3	s. Riccardo ves.
✠ D	4	In Albis
L	5	s. Vincenzio F.
M	6	s. Celestino papa
M	7	s. Ermanno pr.
G	8	s. Alberto vesc.
V	9	s. M. Cleofe
S	10	s. Terenzio m.
✠ D	11	s. Zenone vesc.
L	12	s. Leone I p.
M	13	s. Ermenegildo
M	14	s. Valeriano
G	15	s. Annibale m.
V	16	s. Carisio mart.
S	17	s. Aniceto p.
✠ D	18	s. Galdino v.
L	19	s. Ermogene m.
M	20	s. Adalgisa v.
✠ M	21	s. Anselmo v.
		<i>Natale di Roma</i>
G	22	s. Cajo papa.
V	23	s. Adalberto v.
S	24	s. Giorgio mart.
✠ D	25	s. Marco ap.
L	26	s. Marcellino p.
M	27	s. Zita servente
M	28	s. Vitale mart.
G	29	s. Pietro da V.
V	30	s. Caterina da S.



ADRIANA SPALLAROSSA - Ritratto

M A G G I O

	S	1	s. Filippo mart.
✠	D	2	s. Atanasio v.
	L	3	Inv. s. Croce
	M	4	s. Gottardo v.
	M	5	s. Pio V Papa
✠	G	6	<i>Ascensione di N. S.</i>
	V	7	s. Stanislao v.
	S	8	s. Vittore mart.
✠	D	9	s. Gregorio N.
	L	10	s. Isidoro
	M	11	s. Giov. d'A.
	M	12	s. Pancrazio
	G	13	s. Emma verg.
	V	14	s. Fortunato m.
	S	15	s. G. B. La Salle
✠	D	16	<i>Pentecoste</i>
	L	17	s. Pasquale
	M	18	s. Venanzio m.
	M	19	s. Pietro Cel.
	G	20	s. Bernardino
	V	21	s. Vittorio m.
	S	22	s. Giulia m.
✠	D	23	Ss. Trinità
	L	24	s. Robustiano
	M	25	s. Urbano I
	M	26	s. Filippo Neri
✠	G	27	<i>Corpus Domini</i>
	V	28	s. Emilio arciv.
	S	29	s. Massimino v.
✠	D	30	s. Ferdinando
	L	31	s. Angela Mer.

G I U G N O

	M	1	s. Crescenzo
	M	2	s. Erasmo v.
	G	3	s. Clotilde reg.
	V	4	S. Cuore di Gesù
	S	5	s. Bonifacio ves.
✠	D	6	s. Eustorgio II <i>Festa Statuto</i>
	L	7	s. Roberto ab.
	M	8	s. Medardo
	M	9	s. Primo mart.
	G	10	s. Diana
	V	11	s. Barnaba ap.
	S	12	s. Onofrio er.
✠	D	13	s. Antonio da Pad.
	L	14	s. Eliseo profeta
	M	15	s. Vito mart.
	M	16	s. Aureliano v.
	G	17	s. Ranieri vesc.
	V	18	s. Marina verg.
	S	19	ss. Gerv. e Prot.
✠	D	20	s. Silverio papa
	L	21	s. Luigi Gonz.
	M	22	s. Paolino vesc.
	M	23	s. Lanfranco v.
	G	24	Nat. s. G. B.
	V	25	s. Eligio vesc.
	S	26	s. Rodolfo mart.
✠	D	27	s. Ladislao re
	L	28	s. Attilio mart.
✠	M	29	ss. <i>Pietro e Paolo</i>
	M	30	s. Lucina verg.



ELISABETTA HELLER - Ritratto di Bambina

LUGLIO

G	1	s. Teobaldo
V	2	Visitaz. di M. V.
S	3	s. Irene mart.
✠ D	4	s. Ulderico vesc.
L	5	s. Emilio vesc.
M	6	s. Isaia profeta
M	7	s. Claudio ab.
G	8	s. Adriano
V	9	s. Letizia verg.
S	10	s. Felicità mart.
✠ D	11	s. Pio I papa
L	12	s. Felice mart.
M	13	s. Anacleto p.
M	14	s. Bonaventura
G	15	s. Enrico imp.
V	16	B. V. del Carmine
S	17	s. Alessio conf.
✠ D	18	s. Camillo de L.
L	19	s. Vincen. da P.
M	20	s. Girolamo Em.
M	21	s. Prassede m.
G	22	s. Maddalena
V	23	s. Liborio v.
S	24	s. Cristina verg.
✠ D	25	s. Giacomo m.
L	26	s. Anna
M	27	s. Pantaleone
M	28	s. Nazario m.
G	29	s. Marta verg.
V	30	s. Abele
S	31	s. Ignazio di L.

AGOSTO

✠ D	1	s. Pietro da Vinc.
L	2	s. Alfonso de' L.
M	3	Inven. s. Stefano
M	4	s. Domenico
G	5	s. Virginio mart.
V	6	s. Sisto II p.
S	7	s. Gaetano da T.
✠ D	8	s. Erminia verg.
L	9	s. Fermo mart.
M	10	s. Lorenzo mart.
M	11	s. Radegonda
G	12	s. Chiara verg.
V	13	s. Ippolito mart.
S	14	s. Alfredo m.
✠ D	15	Assun. di M. V.
L	16	s. Rocco conf.
M	17	s. Emilia verg.
M	18	s. Elena imper.
G	19	s. Giacinto sac.
V	20	s. Bernardo ab.
S	21	s. Privato vesc.
✠ D	22	s. Timoteo v.
L	23	s. Filippo Beniz.
M	24	s. Bartolomeo
M	25	s. Lodovico re
G	26	s. Alessandro
V	27	s. Genesio mart.
S	28	s. Agostino v.
✠ D	29	s. Sabina m.
L	30	s. Rosa da Lima
M	31	s. Abbondio v.



ANTONIETTA CURADOSSI ARRIGHETTI - Maternità



SETTEMBRE

M	1	s. Egidio abate
G	2	s. Mansueto v.
V	3	s. Clelia verg.
S	4	s. Rosalia v.
✠ D	5	s. Lorenzo G.
L	6	s. Umberto
M	7	s. Regina verg.
M	8	Nativ. di M. V.
G	9	s. Gioachino
V	10	s. Nicola da T.
S	11	s. Proto martire
✠ D	12	Ss. N. di M. s. Guido
L	13	s. Maurilio vesc.
M	14	Esaltaz. s. Croce
M	15	s. Nicomede
G	16	s. Eufemia verg.
V	17	s. Satiro conf.
S	18	s. Eustorgio I
✠ D	19	s. Gennaro v.
L	20	s. Eustachio
M	21	s. Matteo apost.
M	22	s. Maurizio m.
G	23	s. Lino I papa
V	24	s. Tecla vergine
S	25	s. Aurelia mart.
✠ D	26	s. Cipriano m.
L	27	s. Adolfo m.
M	28	s. Venceslao re
M	29	s. Michele arc.
G	30	s. Girolamo car.

OTTOBRE

V	1	s. Remigio vesc.
S	2	ss. Angeli Cust.
✠ D	3	s. Candido m.
L	4	s. Franc. d'A.
M	5	s. Placido mart.
M	6	s. Brunone ab.
G	7	Ss. Rosario
V	8	s. Pelagia mart.
S	9	s. Donnini m.
✠ D	10	s. Casimiro re
L	11	s. Firmino vesc.
M	12	s. Serafino
M	13	s. Edoardo re
G	14	s. Calisto papa
V	15	s. Teresa verg.
S	16	s. Gallo abate
✠ D	17	s. Edvige reg.
L	18	s. Luca evang.
M	19	s. Pietro d'Al.
M	20	s. Irene vergine
G	21	s. Orsola mart.
V	22	s. Donato mart.
S	23	s. Severino v.
✠ D	24	s. Raffaele arc.
L	25	s. Crispino m.
M	26	s. Evaristo p.
M	27	s. Fiorenzo m.
✠ G	28	s. Simeone a-o-t. <i>Marcia su Roma</i>
V	29	s. Ermelinda verg.
S	30	s. Saturnino m.
✠ D	31	Cristo Re



ELENA CIAMARRA CAMMARANO - Contadina Molisana.

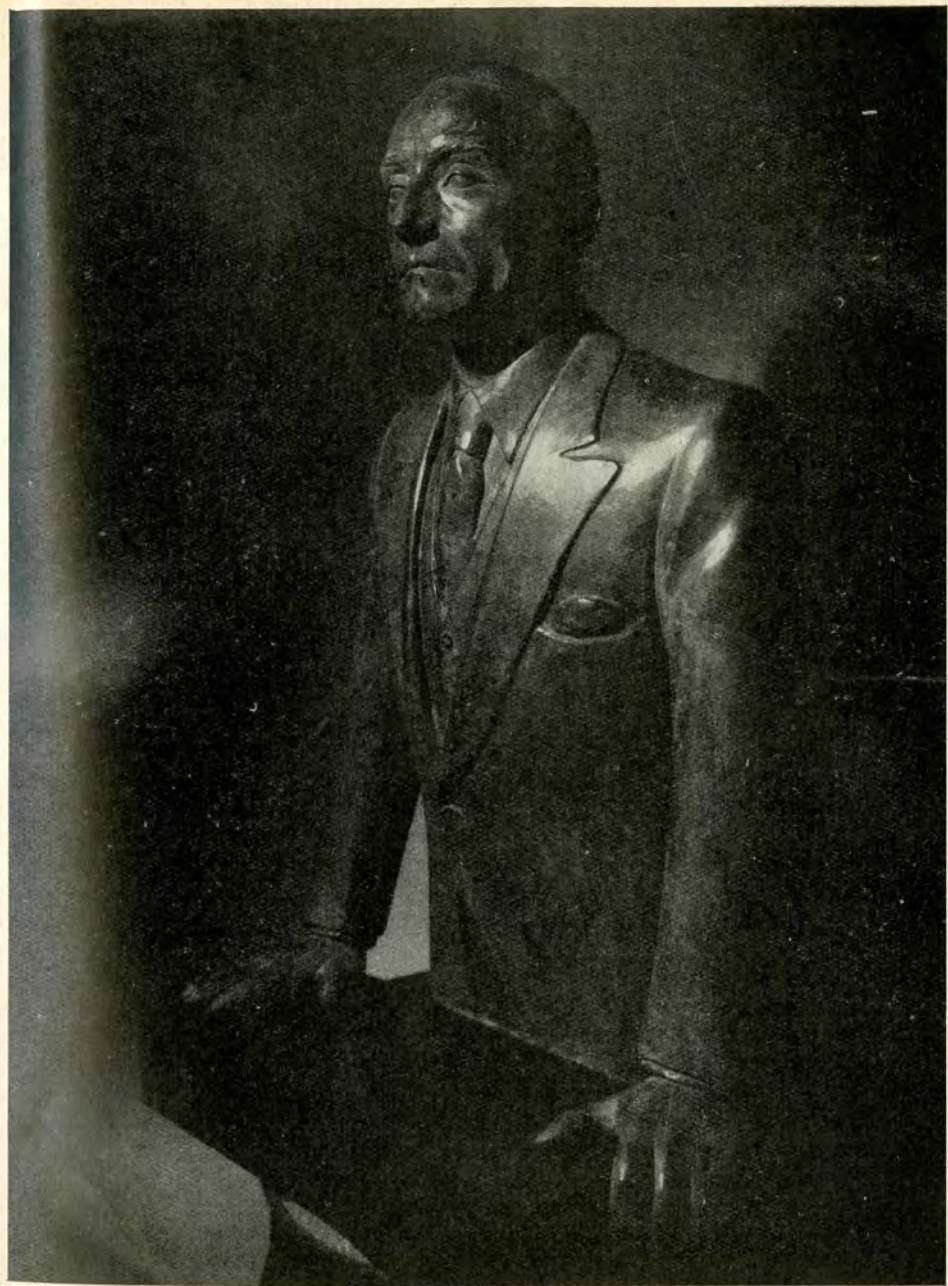
(Mostră Mercatului Traianei Sind. Fascista Art. e Laur.)

NOVEMBRE

✠	L	1	<i>Ognissanti</i>
	M	2	Comm. Defunti
	M	3	s. Malachia
✠	G	4	s. Carlo Borrom <i>Annivers. Vittoria</i>
	V	5	s. Magno arciv.
	S	6	s. Leonardo fr.
✠	D	7	s. Ernesto ab.
	L	8	s. Goffredo v.
	M	9	s. Aurelio vesc.
	M	10	s. Andrea Avell.
	G	11	s. Martino v.
	V	12	s. Diego franc.
	S	13	s. Omobono
✠	D	14	Avvento Amb.
	L	15	s. Leopoldo
	M	16	s. Edmondo v.
	M	17	s. Gregorio T.
	G	18	s. Oddone
	V	19	s. Elisabetta reg.
	S	20	s. Benigno ves.
✠	D	21	Present. di M. V.
	L	22	s. Cecilia verg.
	M	23	s. Clemente p.
	M	24	s. Prospero
	G	25	s. Caterina
	V	26	s. Delfina ved.
	S	27	s. Massimo ves.
✠	D	28	Avvento Rom.
	L	29	s. Saturnino m.
	M	30	s. Andrea ap.

DICEMBRE

	M	1	s. Evasio vesc.
	G	2	s. Bibiana verg.
	V	3	s. Franc. Sav.
	S	4	s. Barbara ver.
✠	D	5	s. Dalmazio v.
	L	6	s. Nicola vesc.
	M	7	s. Ambrogio v.
✠	M	8	<i>Immac. Concez.</i>
	G	9	s. Siro vesc.
	V	10	s. Melchiade p.
	S	11	s. Damasco p.
✠	D	12	s. Amalia reg.
	L	13	s. Lucia verg.
	M	14	s. Pompeo vesc.
	M	15	s. Achille v.
	G	16	s. Adelaide v.
	V	17	s. Lazzaro
	S	18	s. Graziano
✠	D	19	s. Fausta verg.
	L	20	s. Liberato vesc.
	M	21	s. Tomaso ap.
	M	22	s. Demetrio m.
	G	23	s. Vittoria verg.
	V	24	s. Adele
✠	S	25	<i>Natività di N. S.</i>
	D	26	s. Stefano prof.
	L	27	s. Giovanni ev.
	M	28	ss. Innocenti m.
	M	29	s. Davide re
	G	30	s. Eugenio vesc.
	V	31	s. Silvestro p.



EGLE BIGINELLI POZZI - Ritratto
(VII Mostra Sindacale Interprovinciale Lombarda)

MARIA CELANO DEL VASTO

Figlia di Emilio Celano — dottore in diritto e filosofia, che servì la Patria dalla Cattedra dal Giornale dalla Prefettura, onorato di incarichi gelosi da Camillo Cavour — e di Leonilda dei marchesi Puoti, Maria Celano si trovò fin dai primi anni in un ambiente di schietto patriottismo, di elevata mentalità, di incorrotta dignità familiare. Su queste fondamenta, alle quali il versatile e al tempo stesso filosofico genio della sua terra meridionale dava un di più di completezza spirituale, non poteva, un eletto ingegno e un nitido carattere sortiti di natura, non edificare una vita densa di ogni più bella attività.

Così fu. E sposa e madre felice, dama onorata e riverita, Maria Celano Del Vasto non si chiuse nei facili confini della comune esistenza signorile. Ma, in ogni campo applicando i frutti di quella sua istruzione universitaria (allora, e nel suo ceto, inauditamente avvenirista) che le aveva arricchito la mente, ella aprì le sue sale a quanti, nella vita italiana, si rendevano degni di particolare attenzione. E, nel pieno novecento, si vide e si vede tuttora questo fatto ormai quasi anacronistico: il « salotto » della contessa Del Vasto rappresentare, in Roma, un centro al quale assidui convergono gli uomini più rappresentativi del mondo della cultura ed anche della politica.

Ma vennero i tempi della dura prova. E furono quelli della grande guerra. Maria Celano Del Vasto intese che una nuova responsabilità le incombeva: quella di trasformare le squisite e ariose conversazioni e disquisizioni teoriche, nelle meno scintillanti ma più sostanziose azioni pratiche. Proprietaria e direttrice di una importante Rivista, il « Nuovo Convito », a cui dava l'intonazione sempre con l'articolo di fondo, la dama intellettuale si trasformò in giornalista alacre, nè la trasformazione apparve, a quei tanti che già la conoscevano, frutto di improvvisazione snobistica. Ella non badò ai « conti



Maria Celano Del Vasto

di cassa » del suo amministratore; ma, intendendo il patriottismo come azione fattiva sino al sacrificio, volle che il « Nuovo Convito » cooperasse agli eventi che dovevano ridare all'Italia Trento e Trieste e, uscita dai trattati di pace completa, condurla incontro all'avvenire rinnovata e felice.

Nel 1917 apparve il fascicolo dedicato a « Dante e la Guerra ». Trentasei saggi, a piede dei quali erano i più bei nomi della politica e della letteratura italiane: da Paolo Borselli a Luigi Luzzatti, da Emanuele Sella ad Antonio Bruers, da Corrado Ricci a Isidoro del Lungo. Non un fascicolo di rivista: una vera monografia dantesca, redatta dai più preclari specialisti, accorsi all'invito della direttrice.

Ma che dire della vastissima eco suscitata da un altro fascicolo, comparso nel marzo del 1919, tutto dedicato alla Dal-

mazia, anzi alla Dalmazia italiana! Sedevano, in quei giorni angustiosi, al tavolo della Conferenza di Versailles, i nostri onesti ma pavidì ministri e le sorti della Dalmazia pendevano da un filo. Sarebbe occorso un movimento, meglio ancora un sommovimento popolare, a destare quei dormienti. Ma il popolo era stanco e fuorviato. Maria Celano Del Vasto radunò intorno a sè i suoi amici e gli amici degli amici: patrioti dalmati, uomini politici italiani, storici, geografi, economisti, statistici, critici d'arte, letterati.... e una nuova monografia era pubblicata per dimostrare, a luce di sole, la autentica italianità della Dalmazia e gli indiscutibili diritti dei dalmati a rientrare nel materno girone dal quale tristi eventi li avevano strappati. Uno dei ministri di uno dei più delicati dicasteri d'allora, volle che parecchie centinaia di quei fascicoli fossero mandati a Versailles a illuminare, più che i nostri, i rappresentanti delle altre Nazioni e quelli della opinione pubblica mondiale.... Purtroppo si sa su quali trattati la conferenza si chiuse. La Dalmazia non tornò ad essere italiana. Ma il seme gettato da Maria Celano Del Vasto non è di quelli che muoiono, se pure tardino a maturare.

Anche oggi, Maria Celano Del Vasto, lieta del compito assolto e del dovere compiuto anche come cittadina italiana, nella sua bella casa ospitale convita gli amici, ammette i prediletti alla sua intimità; e, come le spetta per ogni diritto, ella è circondata dal rispetto, dall'affetto, dall'ammirazione di ognuno e di tutti. E tutti attendono da lei una nuova prova della sua alacre attività e del suo sempre vigile ingegno.

DONNA PAOLA.



NELIA BOTTAI

Donna Nelia Bottai è la consorte del Ministro dell'Educazione Nazionale On. Giuseppe Bottai, dopo essere stata diligente sua compagna di scuola e camerata ardimentosa nelle lotte della Vigilia.

È laureata in lettere e diplomata in storia dell'arte. Ma, nonostante questi elevati titoli di studio, che attestano la vastità e la specializzazione della sua cultura artistica ed umana, Donna Nelia non è quel che si dice una intellettuale.

Ella ha messo intelligenza e cuore interamente a profitto dei suoi tre bambini, che istruisce ed educa con infinito amore, e a profitto degli umili che, attraverso le opere assistenziali del Regime, soccorre, protegge e aiuta materialmente e moralmente, con alto spirito di solidarietà fascista.

SCENA ILLUSTRATA

Rivista mensile di grande formato

DI ARTE DI SCIENZE DI LETTERE

ANNO 52° - FIRENZE - ANNO 52°

In ogni fascicolo illustrazioni in nero e a colori

ABBONAMENTO ANNUO L. 45

Chiedere fascicolo di saggio, Via del Presto, 4 - Firenze

LEOPARDI E LA DONNA

Nelle sale vaste ed oscure del palazzo Leopardi in Recanati i ragazzi del Conte Monaldo, Giacomo, Carlo, Paolina, Luigi, trascorrono la loro non lieta fanciullezza. Il padre ha cercato, sì, per loro passatempi e studi graditi: nei due giardini della casa, l'uno a ponente, l'altro a levante, i ragazzi possono giocare qualche ora, specialmente alla guerra ispirandosi alle vicende e ai nomi dei Greci e dei Romani; ma in confronto a queste poche ore di letizia, troppe altre trascorrono tristi nelle sale silenziose in cui i ritratti degli avi guardano severi dalle pareti e la biblioteca impone soggezione con le varie sale colme di libri. Non risa, non gioia, là dentro: severità e rigidità regnano sovrane, e ogni moto del cuore, ogni spontanea e innocente manifestazione di entusiasmo, di amicizia, di amore è soffocata e spenta: un alito come di gelo e di rigore domina uomini e cose e viene proprio da chi, in genere, reca con sé la dolcezza, la comprensione, il sorriso indulgente, da chi è luce della



Giacomo Leopardi

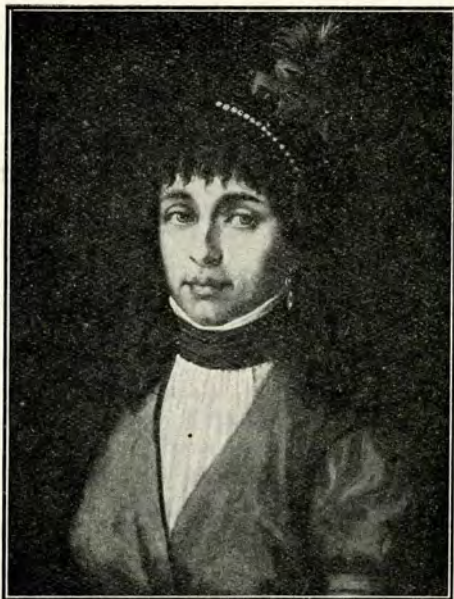
famiglia e impronta di sè i primi anni e i primi sentimenti dell'uomo: la mamma. E Giacomo Leopardi nei suoi sgomenti infantili o nelle sue disperazioni di uomo deluso, non invocò mai il nome dolcissimo, non cercò mai tra quelle braccia, o da vicino o da lontano, conforto e sollievo, ma per la madre provò piuttosto un senso di soggezione e di lontananza e in certi momenti perfino di rancore e di odio; l'animo suo, oltre che da molte altre ragioni, intime o esteriori, proprio per l'indole della madre, restò segnato da quella gran ferita che lo accompagnò dolente per tutta la vita. Figura singolare questa di Adelaide Leopardi dei Marchesi Antici, la prima donna della vita del Poeta. Bella, alta, regale, dallo sguardo imperioso e volitivo, colpì d'amore il giovanissimo Monaldo Leopardi il quale, di famiglia e d'idee antichate, cresciuto ed educato tra donne e sacerdoti, allevato all'obbedienza e alla soggezione, questa volta, come accade dei deboli quando per caso vogliono qualche cosa, s'impuntò: mandò all'aria un altro fidanzamento voluto dalla famiglia, ci rimise una quantità di denari e sposò la bella giovanetta diciassettenne. Monaldo, che credeva soprattutto importante fare molto sfarzo per dare impressione di grandezza e di solidità alla casa e inesperto per l'educazione avuta, si trovò ben presto ad aver commesso tali e tante spese stolte da ridurre in serie difficoltà la famiglia: ed ecco intervenire i creditori, ecco l'interdizione di Monaldo e, stabilito il pagamento di tutti i debiti in quaranta anni, ecco Adelaide assumere le redini della famiglia e l'amministrazione del patrimonio rimasto col proposito di restaurarlo completamente e lasciarlo ai figli rinsanguato e prospero. Da questo momento il capo di casa è lei e comincia l'opera sagace di ricostruzione, giorno per giorno, ora per ora: ed è giorno per giorno, ora per ora, dolore e lacrime. Ella vede la strada che vuol seguire e ha stabilito di arrivare ad ogni costo alla mèta: sarà perciò inflessibile, sembrandole che ogni debolezza, ogni concessione sia un tradire l'interesse della famiglia: ella stessa si priva dei suoi gioielli, gira « per tutta la casa, sempre per tutto e a tutte le ore » per vedere e sorvegliare, avvolta in una logora pelliccia di martora che porta anni e anni a contemperare il decoro e la necessità: rifiuta ai figli ogni spasso e ogni distrazione: devono bastare le centinaia di libri della biblioteca paterna o

la compagnia di quei quattro o cinque sacerdoti che girano per casa. E a questo tenore di vita si aggiunge una sua angusta, cupa fede religiosa. Non la fede che illumina e riscalda, che è conforto e induce a indulgenza e bontà, ma una religione fatta di terrore e di minacce, paurosa addirittura, che fu l'infelicità sua e degli altri. Tutto su questa terra le parve nemico al bene dei suoi figlioli, che devono crescere prigionieri di queste sue idee, costretti a una vita più angusta ancora di quella che i tempi o la città consentivano: proibita ogni relazione, sia in casa che fuori, sorvegliata ogni azione e ogni gesto, aperte sempre e spesso intercettate le lettere. C'è una pagina atroce di Giacomo in cui la « madre di famiglia » che descrive è evidentemente la madre sua: e si sente aleggiare nelle sue parole non so che spavento e terrore.

« Io ho conosciuto intimamente una madre di famiglia saldissima ed esatissima nella credenza cristiana e negli esercizi della religione. Questa non solamente non compiangeva quei genitori che perdevano i loro figli bambini, ma li invidiava intimamente e sinceramente, perchè questi erano volati al paradiso senza pericoli e avean liberato i genitori dall'incomodo di mantenerli. Trovandosi più volte in pericolo di perdere i suoi figli nella stessa età, non pregava Dio che li facesse morire, perchè la religione non lo permette, ma gioiva cordialmente.... Considerava la bellezza come una vera disgrazia, e vedendo i suoi figli brutti o deformati ne ringraziava Dio. Non procurava in nessun modo ad aiutarli a nascondere i loro difetti, anzi pretendeva che in vista di essi rinunziassero intieramente alla vita nella loro prima gioventù.... Non lasciava passare, anzi cercava studiosamente l'occasione di rinfacciar loro e far loro ben conoscere i loro difetti e le conseguenze che ne dovevano aspettare e persuaderli della loro inevitabile miseria, con una veracità spietata e feroce. Sentiva i cattivi successi dei suoi figli con vera consolazione e si tratteneva di preferenza con loro sopra ciò che aveva sentito in loro disfavore. Tutto questo per liberarli dai pericoli dell'anima ».

Tale la donna che Giacomo ebbe a madre, che prima lo guidò nel cammino della vita. E fu la prima grande disgrazia del Poeta. Non che ella odiasse i figli: si sa che ella si occupò

moltissimo di loro, delle loro occupazioni e dei loro giochi; che era sollecita e premurosa nelle loro malattie, ma tutto questo a distanza, senza un sorriso, senza un bacio, senza indulgenza: li amò a modo suo e pretese che così l'amassero anch'essi. Mai avrebbe supposto di essere tacciata di cattiva



Adelaide Leopardi Antici.

madre. Eppure tale la considerarono i figli, e non solo Giacomo, ma anche la mite Paolina e Carlo, che era il più ribelle, lasciarono nelle loro lettere parole dure e roventi per lei. Un po' a lungo forse mi sono trattenuta a rievocare, a cento anni di distanza dalla morte del Poeta, la figura della Madre, perchè questo spiega molte cose, anche forse, il bisogno di affetto che Giacomo provò tutta la vita: ella per prima tradì le illusioni e le speranze del figlio, così sensibile fino dalla fanciullezza a ogni affettuosità e

così bisognoso d'amore. Egli tende le braccia e non gli risponde nessun sorriso; chiede tenerezza e gli risponde rigore, cerca comprensione e trova una mente ferma e ciecamente volontaria invece che un cuore indulgente. Di qui il primo doloroso urtare nella realtà, il primo chiudersi in sè stesso, per cui il mondo esteriore si restringe sempre più e si esclude dalla sua vita: egli si concentra nella sua solitudine spirituale e s'inizia il suo meditare doloroso sulla vita e sugli uomini, quegli uomini che tanto bramebbe conoscere e a cui va spontaneamente il suo cuore. Perchè egli è, d'istinto, un entusiasta e un sentimentale: fin

dalla prima gioventù brama ardentemente la gloria, ama la natura e la patria, cerca l'amicizia e l'amore: è il cuore insomma, l'animo che parla in lui; la mente, fatta ragionatrice dall'amara esperienza e dalle dolorose circostanze di famiglia, di tempi, di educazione, lo induce a vedere solo la vanità del tutto, il dolore universale, l'inganno della natura e degli uomini, a negare l'amicizia e l'amore: cuore e mente sono in contrasto e l'anima del Poeta ne resta abbattuta e vinta. Perciò in questa aridità del sentimento materno, egli fin da fanciullo cercò rifugio istintivo al suo bisogno di affetto nelle altre persone di famiglia: ma in chi? Monaldo non cattivo, ma debole, di idee ristrette, ligio alla moglie, fu buon compagno al figlio nei primi studi e lo secondò nella sua brama di gloria, ma non poteva comprendere quel gran cuore



Paolina Leopardi.

di bimbo gracile e debole; gli mostrarono maggiore comprensione la zia Ferdinanda Melchiorri Leopardi, colla quale Giacomo tenne affettuosa corrispondenza anche quando ella si allontanò da Recanati per stabilirsi a Roma, e la nonna Virginia Mosca, che abitava al piano superiore del palazzo e che accoglieva ridendo la gaia brigata dei nipotini quando, salendo fino a lei e sfuggendo alla chiusa disciplina delle sale paterne, saltavano e correvano nel salotto, ove la vecchietta si intratteneva all'uso settecentesco col suo cavaliere servente.

Ma chi veramente amò e capì Giacomo fu la sorella, la piccola Paolina, minore a lui di due anni. La figurina gracile e debole della bimba, bruttina piuttosto, sempre vestita di nero, ma dotata di grazia e dolcezza infinita, appare sempre

accanto a quella del grande fratello: sorella, amica, confidente, consolatrice. È la sua fedele, sino dai primi giochi infantili; nella biblioteca, ove i tavolini dei ragazzi sono disposti in fila uno dietro l'altro, c'è anche il suo ed ella, intelligente e pronta, ha un'istruzione superiore a quella delle donne del tempo suo: e questa coltura fu una fortuna per Giacomo, perchè più tardi fu lei che gli correggeva le bozze, gli copiava i manoscritti e che, quando la vista gli si abbassò, con lui passava lunghe ore all'oscuro, leggendogli o passeggiando su e giù per le sale. Quando il Poeta si allontanò da Recanati, fitto e affettuoso fu lo scambio di lettere tra fratello e sorella: e a lei Giacomo disse tutti i suoi pensieri e i suoi sentimenti, confidò gli avvenimenti o le intenzioni più gelose della sua vita. Paolina crebbe a quell'ombra: costretta sempre nella rigidezza della vita familiare, in un continuo contrasto fra i suoi sogni e la realtà, anelando a viaggiare, a conoscere il mondo, ad avere amicizie, ad amare: tutto le fu negato. A trenta anni non le era permesso di corrispondere con l'amica Marianna Brighenti (e il buon Don Sanchini, maestro suo e di Giacomo, le faceva da intermediario) nè di conoscerla personalmente; amica della cugina Paolina Mazzagalli, le fu addirittura proibito di frequentarla, quando il fratello Carlo la sposò, contro il divieto dei genitori; già cinquantenne, era ancora sorvegliata e obbligata ad uscire accompagnata. È naturale quindi che da questa sua prigionia essa sperì di evadere, e poichè, secondo l'usanza del tempo, sembrava che una donna potesse acquistare indipendenza e felicità solo col matrimonio, ella cercò ansiosamente e incessantemente una sua sistemazione e Giacomo stesso vi si adoprò, nell'illusione di dare un po' di sole alla sorella diletta. Ma nessuna delle numerose trattative matrimoniali approdò a buon fine: una, con un certo Peroli di Sant'Angelo in Vado, ebbe almeno il merito di dare al Poeta occasione della splendida canzone « *Nelle nozze della sorella Paolina* ».

*

Accanto ad Adelaide e a Paolina germoglia dunque e cresce la giovine vita del Poeta. Ma ormai egli non è più un bambino: la sua precocità intellettuale lo fa anche più maturo di quello che comporti la sua età: sono gli anni della pubertà,

con tutti gli squilibri, le esaltazioni e le depressioni proprie di quel periodo. Giacomo ha dinanzi a sè un solo ideale, quello della gloria, che i libri dei Greci e dei Latini celebrano continuamente e del cui concetto ormai è tutto preso: e questa



Gertrude Cassi Lazzari coi figli.

gloria e questa immortalità egli pensa non potersi ottenere che con lo studio. Ed eccolo, frenetico addirittura, darsi allo studio per lunghe ore: chiuso nella biblioteca paterna, trascorre giorni, mesi, anni, curvo sui libri: vive assorto nel suo lavoro e nei suoi sogni, senza accorgersi della vita che pulsa intorno a lui, incoraggiato dal padre, applaudito dai dotti,

additato a modello e ad esempio: e intanto la sua gracilità risente dello sforzo eccessivo, la sua persona si deforma, la sua salute è perduta per sempre. Sono i sette anni di studio « matto e disperatissimo » che egli rievoca con angoscia allorchè ha come un risveglio da quel suo stato febbrile e guarda attorno a sè. « Io mi sono rovinato infelicamente e senza rimedio per tutta la vita » — scriverà al Giordani il 2 marzo 1818 — « e rendutomi l'aspetto miserabile e dispregevolissima tutta quella gran parte dell'uomo che è la sola a cui guardino i più; e coi più bisogna conversare in questo mondo ». Che disillusione e che pena! Chi lo ridestò fu, naturalmente, una donna. Giacomo aveva diciotto anni e indistinto, confuso, alitava in lui il desiderio di conoscere e di parlare con qualche donna leggiadra, ma la rigida educazione familiare gliene aveva sempre allontanata l'occasione. Ed ecco nel dicembre 1817, un giovedì sera, capitare proprio in casa sua una cugina che si recava a Recanati per mettere nel Collegio dell'Assunta una sua figliuola: Gertrude Cassi Lazzari di Pesaro, una delle tre più belle donne di quella città, chiamate « le tre basiliche ». Aveva ventisei anni e aveva con sè il marito cinquantenne « grosso e pacifico ». Il Leopardi ce la descrive « alta e membruta », ma dai lineamenti non volgari, dallo sguardo nero e regale, dal bel portamento: egli sente istintivamente il desiderio di piacerle, e per tutto il tempo della cena la fissa continuamente; dopo cena mentre, secondo l'uso familiare, egli gioca a scacchi, altri più fortunato gioca a carte con la dama. Nelle sere seguenti egli riesce a interessare la bella donna al suo gioco e la fa ridere con qualche sua barzelletta: gli pare di avere conquistato un mondo, ma nello stesso tempo prova un senso di inquietudine e di scontento. Già il breve soggiorno sta per finire: la mattina presto, mentre egli insonne si rivolta per il letto pensando a lei, sente nel cortile sottostante lo scalpitare dei cavalli che dovranno condurla lontano, spia col batticuore tra le varie voci dei servi quella della donna gentile, la ode, ma per poco, chè ella è già lontana ed egli resta pieno di ansia e di sgomento. Da questo momento egli si sente preso d'amore per lei: è gioia e dolore, piacere e sofferenza. L'elegia *Il primo amore* è ispirata a questo suo primo ardore giovanile e specialmente un *Diario di amore* in prosa, scritto nei giorni seguenti alla partenza, ci

dice tutti i pensieri del giovane e analizza freddamente la sua passione, nell'atto stesso che la prova. Essa divampa dapprima nel ricordo, raggiunge il parossismo e la disperazione, poi a poco a poco dilegua, e si spegne perchè così poco c'era stato che nulla, nemmeno il ricordo, può più alimentarla. Passione impetuosa dunque, ardente ma breve, come è proprio dei giovani: ma quanto male lasciò dietro di sè! Per la prima volta Giacomo sente il suo cuore battere per un oggetto che non siano i suoi studi, i suoi libri, i suoi eroi.

Egli si accorge che nel mondo c'è qualche cosa che fa godere e soffrire e per cui la vita merita di essere vissuta, l'amore: ma guarda anche se stesso, si sente diverso dagli altri giovani, comprende la sua meschinità dinanzi alle donne e gli pare che la vita per lui non sia più nulla: perfino la gloria che aveva tanto ambito e gli studi che ve lo dovevano condurre non

gli sembrano più desiderabili se non come un mezzo per piacere alle donne. È un crollo. Ed è il principio della sua tragedia d'amore. Tragedia tutta intima, tutta sua, nel contrasto fra ideale e reale, fra sogno e vita vissuta. Chè quando si dice che Giacomo fu misogino, nulla è più falso. Pochi altri invece come lui ebbero l'animo avido di affetto, pochi altri come lui amarono la donna e l'amore. Alla buona amica Antonietta Tommasini scrive (5 luglio 1828): « Non ho bisogno di stima, nè di gloria, nè di altre cose simili, ma di amore ». E al fratello Carlo (25 novembre 1818): « Amami per Dio. Ho bisogno di amore, amore, amore ». Il guaio è che il Leopardi è uno spirito unico, solo, che vive in un suo mondo esclusivo e si foggia fantasmi che dileguano al contatto con la realtà:



Antonietta Tommasini.

così avvenne nell'amore in cui, più che le donne, amò la donna in senso astratto, ideale, senza contentarsi di quello che la vita e la natura umana possono dare. Contro le donne egli fu acre e quando potè non le risparmiò; al fratello Carlo scrive da Roma (4 dicembre 1822): « Queste bestie femminine non ispirano un interesse al mondo, sono piene d'ipocrisia, non amano altro che il girare e il divertirsi non si sa come ». In una lettera a Pietro Brighenti del 14 agosto 1820 dichiara: « La freddezza e l'egoismo di oggidì, l'ambizione, la perfidia delle donne, che io definisco un animale senza cuore, sono cose che mi spaventano ». Al cugino Giuseppe Melchiorri (19 dicembre 1823): « Le donne non vagliono la pena di amarle e di patire per loro ». E nella sua satirica *Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi* (febbraio 1824) propone un premio per chi saprà inventare le donne fedeli e la felicità coniugale e invidia Pigmalione « che si potè fabbricare la sposa con le proprie mani ». Parole durissime e amare, ma non so se vi trabocchi più l'odio o l'amore, chè tu senti in esse pianto, angoscia e disillusione; tu senti l'uomo tradito e ingannato nei suoi più intimi sentimenti, non già dalle donne e dalle circostanze, bensì da se stesso, dall'immagine ideale che egli si fa della donna. Nella canzone *Alla sua donna* (1821) egli celebra una donna tutta bellezza e perfezione, capace di ispirare i più nobili e puri sentimenti, di condurre l'uomo alle più alte mètte col suo benefico influsso. Ma più tardi (1831) interpretando egli stesso la sua lirica, così ebbe ad esprimersi: « La donna, cioè l'innamorata dell'autore, è una di quelle immagini, uno di quei fantasmi di bellezza e di virtù celeste e ineffabile, che ci occorrono spesso alla fantasia nel sonno e nella veglia, quando siamo poco più che fanciulli, e poi qualche rara volta nel sogno o in qualche alienazione di mente, quando siamo giovani. Infine è la donna che non si trova. L'autore non sa se la sua donna sia mai nata finora o debba mai nascere; sa che ora non vive in terra e che noi non siamo suoi contemporanei, la cerca tra le idee di Platone, la cerca nella luna, nei pianeti del sistema solare, in quei dei sistemi delle stelle ». Amarezza dell'uomo che ha cercato e non ha trovato, non tanto perchè le donne avessero di lui disprezzo o perchè la sua infelicità fisica lo facesse loro invisibile, ma perchè egli cerca nella donna quello che non può

trovare, vuole che la donna reale sia quella immagine di bellezza, di perfezione e di virtù che egli vagheggia. Di qui le sue continue disillusioni, le sue angosce, i suoi sconcerti amorosi: la causa prima è in lui stesso e le parole sdegnose che di lui abbiamo riferite sono quelle che hanno destato in lui le donne reali incontrate e amate, che lo hanno disilluso con la loro concreta realtà di esseri imperfetti, con tutte le debolezze e le manchevolezze della natura umana.

*

E vediamo adesso quante e quali furono le donne nella sua vita. C'è chi ne ha fatto un lungo elenco ben assortito: giovani e vecchie, ragazze e maritate, belle e brutte, nobili dame e donnette da poco; c'è chi dice che non ce ne fu nessuna, ma c'è forse una via di mezzo: qualcuna egli veramente incontrò ed amò, altre, appena intraviste, furono lo spunto e l'occasione ai suoi canti, e i fantasmi della sua mente o del suo cuore divennero, idealizzati, creature di eterna vita poetica.

Prime fra tutte, nel periodo recanatese, le due figure immortali di Silvia e di Nerina nelle canzoni *A Silvia* e *Le ricordanze*. La prima delle due canzoni fu scritta a Pisa nel 1828 in uno dei momenti migliori della vita del Poeta, in discrete condizioni di salute, in una città che gli piaceva, tra gente amica. È per lui un rinnovarsi dei moti del cuore, un ritornare ai ricordi della sua giovinezza, quand'egli dalle finestre della casa paterna vedè e ascolta una giovane tessitrice che lavora e canta: e nel « *Maggio odoroso* », nella bellezza della natura rigogliosa all'intorno gli stringe il cuore il pensiero della giovinetta, pensosa e modesta, che chiude in sè un male terribile a cui dopo pochi mesi dovrà cedere, inesorabilmente vinta. Anche la sua speranza cadde poco dopo e il pensiero della giovinetta morta si allarga al pensiero del dolore e del destino di tutti: egli soffre per lei perchè pensa anche a sè. Nello *Zibaldone*, il 30 giugno 1828, ossia pochi giorni dopo la composizione della canzone, egli esalta il senso di divino che si sprigiona da una giovane dai sedici ai diciotto anni: ma se nel vederla, si aggiunga il pensiero dei patimenti che l'aspettano, della speranza, della indicibile fugacità di quello stato e di quelle bellezze, se « si aggiunga il ritorno sopra noi medesimi e quindi un sentimento di compassione per quell'angelo

di felicità, per noi medesimi, per la sorte umana, per la vita, la segue un affetto il più vago e il più sublime che possa immaginarsi ». Silvia è dunque la giovinezza troppo presto sparita, una delle tante speranze che la natura dà all'uomo per poi troncarle; se sia stata anche una donna viva e reale amata da Giacomo giovanetto, non importa per la poesia e per il pensiero del Poeta; ma con tutta probabilità ella fu Teresa Fattorini, figlia del cocchiere di casa Leopardi, che abitava in una casetta dinanzi al palazzo stesso: Giacomo la vide nel maggio del 1818 e la compatì, anche per la comunanza, in parte, della loro sorte, per la pietà che gli destava il suo destino e l'indifferenza con cui i genitori consideravano la fanciulla già da troppo tempo malata e ormai irrimediabilmente condannata: infatti nel settembre di quell'anno stesso morì. C'è un senso di tenerezza umana e fraterna, c'è la pietà per la donna, ma soprattutto, grandissima, per se stesso.

L'altra figura cantata ne *Le ricordanze* è Nerina, che il Poeta, rientrando a Recanati nel 1829 dopo lunga assenza, non ritrova più alla finestra « onde era usata » parlargli, mentre ritrova immutate tutte le altre cose del paese, della casa, del giardino. Anche Nerina è morta e anche questo è motivo per lui di rammaricare la sorte umana e la fragilità delle speranze e della gioventù. In realtà anch'essa, come Silvia, è la gioventù e l'amore che sorridono al Poeta e dileguano: ma se anche a Nerina vogliamo dare un volto e uno stato civile, essa è Maria Belardinelli, di famiglia di contadini, venuta in città con i suoi nel 1821 e abitante anch'essa nella prossimità del palazzo Leopardi. Anch'essa come Silvia morì, a ventisette anni, durante l'assenza di Giacomo e nessuno, com'è naturale gliene scrisse: che importanza poteva avere quella contadinella? Ma al suo ritorno egli non la trova, e l'animo gli si riempie di tristezza. Amore? Non sembra: ma piuttosto, come per Silvia, tenerezza commossa, simpatia istintiva, nella sua solitudine e nel suo sconforto, verso queste creature umili e gentili che vivono vicino a lui, sentimenti che forse sono più che mai vivi nel momento in cui scrisse i suoi canti — circa dieci anni dopo i fatti — in cui la realtà si trasfigura: ormai non c'è che il ricordo. Il fratello Carlo, interrogato da qualcuno molti anni più tardi sulla realtà di Silvia e di Nerina, ebbe a dire: « Vedevamo dalle nostre finestre quelle due ra-

gazze e talvolta parlavamo a segni. Amori, se tali possono dirsi, lontani e prigionieri. Le dolorose condizioni di quelle due povere diavole, morte nel fiore degli anni, furono bensì incentivo alla fantasia di Giacomo a creare due dei più bei tratti delle sue poesie ». Parole che distruggono anche l'ipotesi di taluno che Silvia e Nerina o non fossero mai esistite o fossero una persona sola.

Di altre figure femminili che compaiono nella vita o nei canti del Poeta, accennerò di sfuggita a una tal Brini, donna di modesta condizione, vivace e « instabile come un'ape », con un bel volto e un fazzoletto rosso in testa che lo turba col suo aspetto giovanile e con i suoi saluti per via, e che, secondo alcuni, sarebbe l'oggetto della poesia *Il sogno* (1819), ove la donna che egli ama gli compare in sogno e gli porge la mano da baciare, facendogli sentire « come sia vero che tutta l'anima si possa trasfondere in un bacio e far perdere di vista tutto il mondo ». Altri vogliono che sia oggetto della stessa poesia e di un'altra simpatia del Poeta Serafina Basvecchi, sua parente, donna bella, aristocratica, elegante, spiritosa, desumendolo da un accenno in una lettera di Paolina (1826): « La vostra Serafina si fa sposa a un avvocato della Penna San Giovanni ». Ma nulla ci autorizza a crederlo sicuramente, nemmeno il canto *La sera del dì di festa* che si vorrebbe anch'esso rivolto a lei, ispiratrice, senza saperlo e senza volerlo, di un'acerba passione.

Ma lasciamo queste ombre e veniamo senz'altro a Bologna, seguendo Giacomo quando vi si recò nel 1825. Egli è ben disposto e tutto gli piace nella città, che con la sua cordialità tradizionale gli apre le braccia e le case, e l'applaudiva per i suoi lavori già diffusi e conosciuti. Egli è appoggiato alla famiglia di Pietro Brighenti, che lo circonda di premure affettuose: e qui appare la figura di Marianna, la figlia primogenita, avviata alla carriera teatrale, di animo gentile e appassionato, riflessiva e malinconica, che passò pura e onesta in mezzo ai pericoli della vita del palcoscenico. Il Poeta la mise in relazione epistolare con Paolina e fu una delle corrispondenze più intime e affettuose: in quelle lettere molto si parla di Giacomo, in vita e in morte, e Marianna accenna all'amore che Giacomo ebbe per lei. Ma se anche questo fu e se il Poeta si lasciò trascinare dal suo cuore sempre pronto a infiammarsi

a più che a una semplice amicizia, nulla si sa di concreto: sembra che Marianna avesse una lettera di amore del Poeta, che ella conservò gelosamente fino ai suoi ultimi anni, anni di miseria e di solitudine: ma alla sua morte nulla si trovò: forse ella volle portare con sè nella tomba quel segreto, se pur segreto c'era, distruggendo la lettera. A Bologna il Leopardi strinse relazione con un'altra artista di canto, Rosa Simonazzi Padovani, ben diversa dall'altra, d'una bellezza sfacciata

e provocante, che amò violentemente, ma fugacemente, poichè gli si rivelò ben presto così volgare che egli stesso se ne allontanò.

Ma a Bologna il suo cuore trovò davvero motivo di amore profondo per Teresa Carniani Malvezzi. Di famiglia fiorentina, sposa a Bologna, si era dedicata alle lettere e alla poesia e nel bel palazzo, fornito anche di una ricca biblioteca, accolse letterati ed uomini insigni ed ella stessa



Marianna Brighenti.

si dedicò a composizioni poetiche, a traduzioni e a volgarizzamenti. Quando il Leopardi la conobbe, ella aveva trentanove anni: sempre bella, di squisita grazia e di modi signorili gli apparve ben diversa dalle donne di Recanati, per le doti fisiche ed intellettuali: ella d'altra parte lo accolse con bontà e gentilezza da sorella maggiore (il Leopardi aveva ventisette anni) e non tardò a stabilirsi fra i due una profonda amicizia, alimentata anche dal comune amore per i libri e per gli studi. Giacomo ne scrive con entusiasmo al fratello: parla della grazia e dello spirito di lei che suppliscono alla gioventù; tutte le sere s'intrattiene con lei fino alla mezzanotte, confidandole i propri segreti e pensieri, ammonendosi dei propri difetti. Egli vuole ingannare se stesso, parlando di amicizia, ma già l'amore ne prende il luogo. È felice di questa intimità, vuole questa compagnia solamente per sè, escludendo tutti gli altri; nei suoi amori, come nelle amicizie, è eccessivo, esaltato, convulso, è un po' l'eterno fanciullo, pieno di alti e bassi, di entusiasmi e

di avviliti: nulla di strano se, nonostante l'elevatezza del suo animo e la nobiltà del suo sentire, egli dovette a poco per volta divenire un po' seccante per la dama: e se anche non è vero l'aneddoto che si narra che, essendosi Giacomo gettato ai piedi della donna, protestandole in modo frenetico il suo amore, ella chiamasse un domestico perchè recasse un bicchier d'acqua a calmare gli ardori di Giacomo, è certo che ella lo pregò di allontanarsi dalla sua casa, perchè egli stesso lo dice in una lettera diretta alla Malvezzi e conservata nell'archivio della casa. Non per questo ella cessò di stimarlo e di apprezzarlo, come risulta da altre lettere; ma per Giacomo fu un'altra e più grave delusione: un'altra volta uno dei suoi idoli si mostrava più semplicemente e modestamente donna, il suo amore si sbriciola e cade miseramente e la passione si tramuta in noncuranza e disprezzo.



Teresa Carniani Malvezzi.

*

Passano gli anni: egli si crede ormai immune dal fuoco d'amore, pensa che l'amara esperienza e i disinganni l'abbiano armato contro ogni ardore; ma il suo stesso temperamento è pronto a tradirlo alla prima occasione e la più grande tragedia d'amore della sua vita lo attende a Firenze. È noto come egli soggiornò in questa città nell'estate 1827 e in quella 1828 e come vi ritornasse poi per un periodo quasi continuo dal maggio 1830 al settembre 1833. Firenze era anche allora centro di cultura e illustri ingegni italiani e stranieri vi avevano posto loro dimora, anche per la maggiore benignità della censura e le migliori condizioni politiche, e tutti mettevano capo

a Giampietro Vieusseux e al suo cenacolo letterario ed erano più o meno collaboratori o sostenitori della sua italianissima *Antologia*. Molti salotti letterari, secondo l'uso di allora, si aprivano frequentemente a ricevimenti; e gentildonne colte e poetesse di qualche nome vi si incontrano. Anche Giacomo fa parte di questa società tra letteraria e mondana, anche a lui si aprono i salotti intellettuali. Ma di Firenze non ha buona impressione e nemmeno delle sue donne che giudica « sciocchissime, ignorantissime e superbe »: eppure ne frequentò diverse, che non lo erano affatto, tra cui Carlotta Bonaparte, figlia di Giuseppe, Re di Napoli, e giovanissima vedova del cugino Napoleone, figlio di Luigi Re d'Olanda. Ella abitava nel palazzo Serristori, ove teneva circolo e, dice il Leopardi in una lettera a Paolina: « ha messa sossopra mezza Firenze per farmi indurre ad andare da lei ». Egli espone le sue impressioni sulla dama, che gli chiese qualche rigo per l'album (moda e afflizione dei salotti del tempo!). « Cela signifie que je dois lui faire un compliment par écrit ». Conobbe anche e frequentò la casa di Carlotta de' Medici Lenzoni, cui scrisse, nella morte del figlio giovanetto Enrico, parole che fanno fremere, nell'udirlo invidiare la sorte di chi è stato tolto così presto alle amarezze del mondo. Naturalmente ad ogni nome di donna che appare nella biografia del Leopardi taluno fiuta l'amore, l'avventura, la passione. Ma della Bonaparte nulla di più si sa di quanto ho accennato e in quanto alla Lenzoni era anziana e gobba: in realtà una sola fu quella che lo fece fremere e spasimare in modo tragico e che fu ispirazione a un gruppo dei suoi canti più belli e più disperati: *Il pensiero dominante*, *Amore e morte*, *A se stesso*, *Consalvo*, scritti a Firenze e *Aspasia*, scritta più tardi a Napoli. Aspasia ebbe quasi concordemente un'identificazione e un nome nella bella persona di Fanny Ronchivocchi, giovane moglie del medico insigne Targioni-Tozzetti, una delle donne più in vista e più corteggiate della Firenze di allora. Abitava in Via Ghibellina, a pochi passi da quella modesta casetta di Via del Fosso, dove ebbe dimora in vari periodi il Leopardi, prima solo, poi col Ranieri. Per mezzo del Poerio fu introdotto presso di lei nel 1831 e fu una tragedia. Tutti i suoi sogni sulle donne, i suoi ideali parvero realizzarsi nella vicinanza della donna bella, gentile, colta, che sprigionava da sè un fascino irresistibile.

Sembra che la donna sognata, « la donna che non si trova » sia incarnata in lei, per un miracolo. Ella, sensibile all'ingegno, accoglie benignamente Giacomo ed è presa da interesse e da pietà per l'infelice Poeta, in quel tempo assai sofferente, di cui ammira l'alto ingegno e di cui è in grado di apprezzare l'elevatezza e la profondità della poesia. Non ci voleva altro perchè Giacomo ardesse di una furente passione, che durò due anni, da null'altro alimentata che dai suoi stessi desideri e dalla vicinanza della bella donna. Egli si adoprava presso amici e presso la sorella Paolina per farle avere degli autografi di uomini illustri, di cui ella faceva raccolta; si cura in modo insolito di certi particolari del proprio vestuario, rallegrandosi che un certo vestito rimodernato gli stia proprio bene e sembri nuovo; e nelle lettere a lei trapela un senso devoto di ammira-



Fanny Targioni Tozzetti

zione e il desiderio di esserle gradito. Invece nelle lettere che la Targioni-Tozzetti diresse a lui o al Ranieri, nulla appare che superi una buona e tranquilla amicizia. Dicevano gli amici che egli era fuori di sè; che si dava a escandescenze, a soliloqui febbrili, che vestendo un giovanetto, parente della Fanny, con uno scialle che ella gli aveva regalato, visitandolo in una malattia, gli facesse pazzе dichiarazioni d'amore. Quello che è certo è la profondità della passione che si rivela nei canti di questo periodo, già ricordati, in cui il pensiero della morte balza su dal cuore esulcerato, come strettamente e inesorabilmente legato a quello dell'amore: nel *Consalvo*, Elvira, la donna silenziosamente amata, presa da pietà per l'amante morente lo conforta della sua presenza e di un suo bacio, e non

è chi non veda in Consalvo il poeta stesso, che spazia con la fantasia dietro al suo desiderio umano e al suo sogno. Ma in questi canti l'illusione dell'amore è ancora viva e la donna è ardentemente desiderata: già diverse sono le poche righe « *A se stesso* » in cui piange accorato sulla fine de « l'inganno estremo »: altra cosa è *Aspasia*, scritta a Napoli nel 1834: acre, terribile di sarcasmo contro la donna che lo ha allettato e poi lo ha deluso; bella, elegante, nelle stanze fiorite di tutti i fiori della primavera fiorentina, ella ha aizzato il Poeta e acuito il suo desiderio, baciando gli ignari suoi figliolletti: poi la « dotta allettatrice » si è burlata di lui, che a lei, sola e prima, s'inchinò e supplicò di amore. Ma è naturale, dice ironicamente il Poeta: ciò che la bellezza può sugli uomini, le donne stesse, per la loro angustia mentale, non sono in grado di comprendere: anche Aspasia non può essere capace di intendere quale profondità d'amore abbia destato in lui, quale tempesta di sentimenti: può vantarsi di questa sua vittoria femminile. Ma ormai ogni incanto è spezzato e il Poeta può sorridere, libero da ogni passione e lieto d'avere riconquistato libertà e senno. « *M'allegro* » — egli dice, — e mai lo senti tanto straziato nel suo cuore, mai come ora senti che il suo sorriso è un pianto angoscioso. Ma di questo atteggiamento sprezzante e sdegnoso di Aspasia, di cui il Poeta si vendica con sarcasmo feroce contro di lei e contro tutte le donne, non sembra ci sia niente da incolpare alla Targioni-Tozzetti; in realtà non si sa nulla di preciso sulla fine di quell'amore. Probabilmente anch'essa volle essere liberata dalle chiacchiere, che dovettero esserci e non poche, data la notorietà delle due persone e l'incapacità di Giacomo di dominarsi e dissimulare i moti del cuore: ed è molto probabile che Fanny, non dico non si accorgesse della passione di Giacomo (una donna si accorge sempre di queste cose!) ma fingesse di ignorarla e magari a un certo punto rallentasse le relazioni, come già fece la Malvezzi, appunto perchè all'ardore di lui, ella bella, giovane, amata, non si sentiva fisicamente attratta a corrispondere. E poichè invece era noto che non era altrettanto riservata con altri, è logico che il Poeta, più che attribuire a sè l'indifferenza amorosa della donna, (a cui, del resto, egli stesso dice di non aver mai rivelato la sua passione) l'attribuisse a lei, alla sua civetteria e alla sua crudeltà di bella donna.

La sua ferita sanguinerà ancora a lungo e sarà l'ultima pagina di una breve vita tutta travagliata dalla tragedia d'amore.

Da lontano la sorella Paolina lo conforta delle sue parole e del suo affetto e lo accoglie col suo sorriso pallido e sfiorito nei brevi ritorni a Recanati; le ottime amiche Antonietta Tommasini e la figlia Adelaide Maestri lo assistono di cure e di conforti, anche materiali, in certi periodi più tragici della sua vita, femminilmente comprensive e affettuose; un'altra

Paolina, la sorella del Ranieri, fu per lui la sorella buona, la pietosa compagna e infermiera degli ultimi anni napoletani. Nella comune dimora con Antonio Ranieri, la giovinetta diciassettenne, presa da pietà per il grande infelice, ottenne, dopo non lievi contrasti, di lasciare la famiglia paterna per convivere col fratello e col grande amico, malato nel corpo e nello spirito: fu per quattro anni la

«suora di carità», che in serenità e semplicità prese il luogo della madre e della sorella lontana: fu sorella e madre, fu dispensiera ed economo, lettrice e consigliera, fu la donna consolatrice e confortatrice nei suoi mali penosi e repugnanti. Ella chiuse gli occhi del Poeta e lo accolse morente tra le braccia, cento anni fa: e certo all'animo del Poeta fu conforto, accingendosi al lungo viaggio senza ritorno, che a comporlo nel letto di morte ci fosse chi aveva sognato per tutta la vita, indistintamente, senza un volto e senza un nome, ma incessantemente e con tutta l'anima sua: una donna.



Paolina Ranieri.

LEA NISSIM ROSSI.

(Le illustrazioni sono state cortesemente concesse dalla Casa Nemi).

LE AUTRICI DRAMMATICHE

Nessuno può avere dimenticato — e chi non lo sa, lo sappia e lo ricordi — la valanga di lavori stranieri, specie francesi, che si rovesciava sui nostri palcoscenici: comprati e rivenduti, tradotti e rimanipolati, barattati e imposti alle compagnie da importatori.... che gli autori italiani, incapaci di lottare, impossibilitati a sopraffare la valanga, con i loro lavori nei cassetti, la famiglia sulle braccia, le speranze di denaro di fama di futura produzione frustrate, coprivano delle più cordiali maledizioni.

La piaga della importazione straniera di lavori drammatici è durata più di un trentennio: è finita, si può dire, ieri. La umiliazione, l'avvilimento, l'ansia, la fatica, la concorrenza, infine, la terribile concorrenza per riuscire a insinuare ad ogni costo il proprio prodotto, tutta questa miseria morale ed economica è durata, per gli autori drammatici, più di un trentennio: è finita, si può ripetere, ieri.

Come potevano — come? come? — riuscire le donne a sfondare l'assedio che gli uomini — compatti, insistenti, affannosi — uomini conosciuti, spesso di fama, sempre di bellissima tenacia, tenevano stretto attorno alle compagnie drammatiche italiane, esse stesse taglieggiate, angustiate, tiranneggiate dagli importatori? Miracolo fu, e degno di particolarissima segnalazione, se qualche diecina di donne riuscì a farsi luce in quella granitica muraglia fino a vedere — una grande e terribile sera — un loro proprio lavoro giungere alla ribalta.

Questo è il punto d'orientamento necessario per valutare l'essenziale condizione estrinseca avversa alla intromissione della donna, quale autrice, sul palcoscenico. Discendono da questa condizione in linea diretta l'astio di gran parte dei colleghi verso l'intrusa, l'indifferenza o peggio la

prevenzione dei critici, l'incomprensione del pubblico facile ai subiti entusiasmi e feroce nelle implacabili condanne. E, ancora, ne discendono lo scetticismo sistematico dei capocomici e degli amministratori, l'avversione aperta e dichiarata di molte prime attrici, quelli per il sicuro danno alla cassetta, queste per una inspiegabile prevenzione contro l'opera d'ingegno femminile e forse anche per un'oscura incosciente gelosia, un inconfessato timore di un possibile danno alla loro supremazia nel teatro.

Ora veniamo alle ragioni intrinseche.

Si sono dette molte cose, contro la donna autrice drammatica. La principale: che le manca la facoltà di sintesi. Il teatro, si dice, è sintesi. La vita vi è proiettata di scorcio. La vicenda, da cui lo svolgimento deriva, non deve lasciare lacune, ma non deve offrire superfetazioni. Occorre, all'autore di teatro, una facoltà — sto per dire — intellettualmente visiva e auditiva: ogni gesto, ogni parola, deve essere quello e non altro. In realtà, l'arte — nell'alto significato ideale — esula dal teatro del tempo nostro: è piuttosto una tecnica. Appunto: l'abilità quasi meccanica di spremere da un fatto l'ultimo succo, per dare l'estrema illusione della realtà. Può darsi che la donna non possieda la facoltà innata della sintesi; certo, la sua scarsa esperienza dell'arte drammatica e, più ancora, della tecnica teatrale, la mette in istato d'assoluta inferiorità di fronte agli uomini, in quel campo. Ma ogni abilità si acquista con la pratica e ogni facoltà si aguzza, anzi può essere creata, con lo studio e l'esercizio. Tanto più che il teatro sta ripudiando la sua usuale linea e la sua tradizionale sostanza, per, si dice, modernizzarsi.

Questo rammodernamento consisterebbe nell'abbandonare la condotta stringata dell'azione entro la cornice dei fondamentali tre atti — come, fin qui, fu praticata perchè apparsa più efficace e rispondente alle esigenze tecniche ed artistiche — per adottare la sceneggiatura del cinematografo e la scenotecnica relativa: azione spezzettata in molti quadri, svolgentisi su palcoscenici giranti. Non è questo luogo da discutere se l'arte drammatica se ne nobiliterà e il teatro se ne avvantaggerà. Certo, non ringiovanirà; perchè il sistema è vecchio come il mondo e tutto il teatro antico, sino al settecento, è basato su esso.... salvo la rotazione. Ma si può

soltanto dire che, guai a quelle cose e persone che vogliono trasformarsi, soltanto per scimmiettare altrui e mettersi in gara di cassetta! Non saranno più loro e non saranno mai gli altri.

Comunque, se è vero che la donna difetta di visione sintetica, ecco il buon momento per lei di trar vantaggio dalla sua più ricca vena analitica. Quando si può inzeppare, frantumando, tanta roba e il tutto

far girare attorno un perno.... c'è posto anche per qualsiasi difetto o virtù di chicchessia.

Altra ragione intrinseca dell'insuccesso — sia pure parziale, cioè più di possibilità realizzatrici che di sostanza nella realizzazione — delle donne autrici drammatiche, è che esse mancano, quasi sempre, dello spirito pratico, dell'esperienza commerciale, del « mestierantismo » che è il fondamento, ormai, d'ogni impresa: anche d'arte. Il teatro, molto spesso, è un affare, un semplice affare. Formidabile a portarsi in fondo con un successo, ma, per ciò stesso, più esigente ed intransigente. Nel teatro non basta l'ingegno. Occorre



Rossana.

ordine, meticolosità, infaticabilità: piccole facoltà, prosaiche attitudini, ma preziosissime a chi voglia trarre, dal proprio lavoro — e più in campo combattutissimo — il giusto guiderdone, di denaro soprattutto. Occorre iniziativa commerciale, esperienza computistica, e anche improntitudine bluffistica; e talora, purtroppo, mancanza di scrupoli, latitanza di delicatezza, assenza di buona fede. Tutte, dalla prima all'ultima, cose che — ad onor del vero — esulano dal carattere e dalla mentalità degli artisti, ivi compresevi le donne. Si è così bene inteso questo fatale « handicap » che grava terribilmente sulla vita degli artisti che, in certi paesi esteri, esiste una vera e

propria organizzazione di piazzisti di opere letterarie, scientifiche, teatrali, eccetera, i quali si assumono, contro una congrua percentuale, il compito (ingrato per l'artista ma agevole per loro) di visitare agenzie, editori, capocomici, istituzioni culturali, allo scopo di piazzare, ancora inedito, il prodotto intellettuale e l'opera degli autori. Così questi, sollevati dal tormento bottegaio, appartati dalle battaglie finanziarie, possono in serenità attendere alla loro creazione; destinandovi, inoltre, il gran tempo che sperpererebbero in contrattazioni commerciali: per il loro inguaribile idealismo e per la reale loro incapacità affaristica, sempre più vanamente sperperato. (Di passata, addito il nuovo impiego ai giovani intraprendenti, che si trovano disoccupati e sbalestrati per colpa dell'attuale crisi economica....).

Per approntare il presente scritto ho dovuto mettermi in comunicazione con tutte quelle autrici drammatiche, il cui nome ed indirizzo potevo prelevare dall'Annuario del Teatro Italiano. (Perchè non poche autrici mancano ed ho dovuto rimediare alla meglio, senza sicurezza di rintracciarle? Perchè le autrici non provvedono esse stesse, a che tale Annuario sia sempre aggiornato? Perchè tutte le donne, che esercitano un'arte nobile o una professione, non curano di essere sempre presenti, anche in altri annuari: come questo, ad esempio, che è stato proprio escogitato per loro? Superbia, o, semplicemente, trascuratezza? Ma con la trascuratezza non si fanno affari e il lavoro è sempre un affare quando sia « lavoro » e non passatempo dilettantistico).

Nelle lettere ricevute in risposta alla mia interpellanza, quante lamentazioni! Giustificate, senza dubbio, da tutte le ragioni che ho avuto cura di esporre fin qui, appunto per venire al concreto del discorso. Ma, pure: perchè tanta sfiducia? perchè tanti propositi di lasciar marcire nei cassetti il lavoro, i lavori, i tanti lavori, i migliori lavori, quelli che sono addirittura superiori ai rappresentati fin qui? Perchè questa stanchezza, dirò questa nausea, nelle lottatrici che pure ebbero il cuore sì saldo (fu, dunque, incoscienza?) di affrontare, in condizioni mille volte peggiori di quelle d'oggi, i « fuochi » — senza metafora — della ribalta? Perchè questo invilimento, questo umiliante abbandono delle armi? Se è vero che la donna è ostinata — dicono, persino coc-

ciuta — l'autrice drammatica sappia fare del suo difetto innato una virtù acquisita, deliberatamente volitiva, una forza efficiente: lavori, produca, combatta. Tanto più — e questo è bene ribadire alle autrici e diffondere nel pubblico — che i tempi sono mutati d'assai. Se null'altro di favorevole ci fosse, oggi, alla produzione femminile teatrale, ci sarebbero i recenti provvedimenti del regime, i divieti non elusivi di



Amalia Guglielminetti.

rappresentare più di una scarsa percentuale di lavori stranieri, riserbando le scene le platee i borderò alle opere di autori italiani. Sfolato l'agone dai minacciosi arroganti competitori d'oltre confine, tagliate le unghie a tutti i loro soci d'entro confine.... ormai v'è molto più posto per tutti, molto più posto anche per le donne.

È dunque opportuna una parola di incoraggiamento alle autrici tutte. Sieno quelle che, per essere state le antesignane, si trovano ora più deluse e scorate; sieno quelle che, per essere dell'ultima leva, titubano tratteneute dal timore di incorrere nella sorte delle vete-

rane e di subire le incomprensioni e le ingiustizie che loro toccarono in rimerito del loro duro coraggio o della loro ingenua fiducia.

Queste future opere, come le passate, non giungeranno ai posteri? Eh! ben poco ben poco dell'umana, imponentissima attività arriva ai posteri! Che resta — per non uscire dal tema — delle ottanta opere di Eschilo? Delle centotrenta di Sofocle? Sette tragedie, dell'uno e dell'altro; di cui una o due soltanto ci vengono prospettate, come mummie in teca, nei ruderi degli antichi anfiteatri. E delle tantissime commedie di Plauto che resta? Una ventina, e soltanto registrate

in quella teca ancora più ermetica, che è la storia letteraria. E, per uscir da Atene e da Roma, quante ne rimangono, delle duemile opere di teatro di Lope de Vega? delle millecinquecento di Calderon de la Barca? Relitti, in un oceano. E quante ne rimarranno delle cento, proprio in questa fine d'anno commemorate, commedie di Sacha Guitry? Forse, neanche una....

*

Un articolo di Silvio d'Amico, pubblicato nella « Tribuna » del 16 gennaio 1926, era così intitolato: « Chi tradurrà il teatro di Rosvita? ». L'articolo ebbe efficacia e nel numero del 20 novembre dello stesso anno, nel medesimo giornale, il d'Amico pubblicava un rendiconto della rappresentazione romana di *Abramo*, uno dei parecchi drammi scritti da Rosvita. Chi era costei? Una monaca dell'abbazia benedettina di Gandersheim, vissuta dal 930 al 1002. Per qual raro privilegio il nome di questa donna è passato a traverso quasi un millennio? Per qual ragione si parla ancora e ancora si traducono i suoi pochi drammi rimasti — precisamente sei — di cui la biblioteca di Monaco conserva i manoscritti? Rosvita, camminando sulle orme di due pagani, Terenzio commediografo e Virgilio poeta, fu la iniziatrice della « commedia cristiana », dalla quale, nel travaglio dei secoli, è derivato e sorto il teatro della civiltà moderna: tutto il nostro teatro.

Il teatro giapponese è di due sorta: il simbolico per l'aristocrazia e il « kabuki » per il popolo. Quello, esiste dai tempi mitologici e nacque in cielo; questo, solo da tre secoli ed è nato in terra. La progenitrice del « kabuki » è una donna; è lei che lo ideò e lo realizzò: Izumo-O-kuni. Ogni anno, sei milioni di spettatori, nella sola Tokyo, assistono a spettacoli « kabuki ». Non per fare sfoggio di erudizione ho mentovato Rosvita e Izumo-O-kuni. Ma perchè esse, donne, hanno piantato, nel terreno della rispettiva arte drammatica nazionale, il « miliarium aureum », donde si sono dipartite le vie del teatro dell'oriente moderno e dell'occidente nostro.

A petto di codeste stature, certo, appaiono ben piccole tutte le autrici drammatiche che seguirono. Ma è pur vero che non tutti si nasce giganti, e sarebbe davvero meraviglioso e grottesco che non ci fossero più poeti al mondo solo perchè, un giorno, ci fu Dante Alighieri.

Ma è specialmente interessante per noi, occuparci di tempi non remoti: venendo all'ottocento, segnalò la fiorentina Angelica Palli che rappresentò una tragedia *Gerolamo Olgiati*, nella quale la figura del celebre cospiratore emerge con vivo risalto dallo sfondo storico dell'epoca; onde l'autrice ne ebbe buona rinomanza. In Francia parecchie furono le scrittrici che, nell'ottocento, si dettero al lavoro drammatico. Ne cito poche e registro soltanto i loro successi principali. Madame Ancelot (Virginia Chardon) con un delizioso atto unico, *Un matrimonio a prova di ragione*, e una potente e originale commedia in tre atti, *Maria*. Madame de Girardin (Delfina Gay) con una tragedia in tre atti, *Cleopatra*. George Sand con un dramma, *Le Pressoir*; la contessa di Chabillant con un dramma, *Le voleur d'or*; la contessa Dash, madame de Genlis, eccetera.

E poichè siamo all'estero, restiamoci ancora per poco e, con nuovo trapasso, veniamo alla produzione teatrale femminile contemporanea. Premettendo subito un'osservazione importantissima, che serva ad istituire un raffronto fra l'entità dell'apporto all'arte drammatica delle straniere e l'entità del medesimo apporto delle italiane. Questa: che in Francia e Spagna, pur latine e perciò parlate dagli stessi nostri pregiudizî, le autrici non trovarono mai, nè trovano, ostilità preconcette alla loro produzione. E ciò perchè Francia e Spagna posseggono, da secoli, un teatro di grande gloria e di superbe tradizioni: vera istituzione nazionale, all'Italia sempre deplorabilmente mancata. Quanto poi alle nazioni anglo-sassoni, germaniche e, persino, slave, altro non occorre dire se non che, là, la donna è sempre stata considerata un cittadino come un altro, libero di esercitare le proprie capacità come meglio gli aggrada.

La produzione teatrale femminile all'estero è più che ragguardevole. Ma qui — per ovvie ragioni — segnalò soltanto i più recenti o clamorosi successi.

Cominciamo dall'ultimissimo? Ebbene: il 5 novembre 1936 è stata rappresentata, al Manzoni di Milano, e con buonissimo esito, la commedia in tre atti e cinque quadri *Il dolce aloe*, di Jay Mallory. Come? Un lavoro straniero? E di donna, anche? Eh sì!... Vuol dire che sarà entrato nella percentuale di cui sopra. I giornali, che hanno sempre misurato

i rigli per riferire di un lavoro di autrice italiana, hanno concesso una colonna intera all'evento. Ma è proprio dai giornali italiani che io traggo le seguenti notizie che, ampiamente distese su quei fogli, io costringo in pochi periodi.

Dunque: Pilar Millan Astray è una valorosa e fecondissima autrice spagnola, dai successi sostanziosi, perchè duraturi e redditizi. Ella ha, al suo attivo, molte commedie e moltissime « saynètes »....

(Ohimè! Istinivamente ne ho parlato al presente. Purchè non le sia toccata la sorte atroce che sembra sia toccata ai suoi amici e confratelli e, anche, maestri: Giacinto Benavente e i fratelli Quintiero!).

La svedese Karen Dramson, decorata della croce della Legion d'Onore, è autrice del *Professor Klenow*, forte dramma rappresentato anche in Francia e anche in Italia. *I felini*, *Cleopatra*, *Il Dittatore* (bei titoli) sono pure opera sua. Maria Leneru, brettone, è morta da alcuni anni. La sua produzione teatrale e la sua personalità sono tali, che una

studentessa dell'Università di Parigi ne ha fatto argomento della tesi di laurea. Sono, della Leneru, *Les Affranchis*, rappresentato all'Odéon nel 1910, e che ottennero un trionfo; *Redoutable*, che scatenò un putiferio politico; *Trionfatrice* e, infine *La Pace*, che fu rappresentata dopo la sua morte, e che, ora, appare profetica. Claudia Dazil, una francese diplomata in chimica, nel 1933 ha dato un dramma in tre atti *Tu mi amerai* che fu una trionfale vittoria.

Tonia Navar, focosa come scrittrice, a quel che pare, e patetica tragica come attrice della Comédie Française, ha fatto rappresentare, nel 1936, a Bruxelles, una commedia



Donna Paola.

dal titolo *Un homme est venu*, che ha suscitato, al dir della stampa di quella città, il più bello scandalo dell'annata: nel suo genere, dunque, un grande successo. A Berlino, nel 1927, al Kammerspiele di Reinhardt, altro scandalo c'era stato (e sì che i buoni berlinesi non sono i buoni brussellesi....). L'aveva scatenato un audacissimo dramma di Gina Kraus, *Toni*; il successo fu clamoroso. Nello stesso anno, a Varsavia, Zofja Nalkowska presentava al pubblico del più raffinato teatro della città, il Polski, una commedia *La casa delle donne*. Sulla scena erano tutte donne e, naturalmente, in platea saranno stati tutti uomini. Il successo fu grandioso. Nel 1931 il premio Pulitzer per la letteratura, che si concorre a New York, toccò a Susanna G. Glaspell per il suo dramma *Una casa di Lisbona*. Al « Globe Theatre » di New York, per due anni di seguito (mi manca l'esattezza della data, ma è recente) non ci fu mai un posto vuoto mentre, contemporaneamente, dozzine di compagnie portavano in tutte le città, grandi e piccole, dell'Unione, il medesimo spettacolo. Si dava, in tutta la Repubblica stellata, una commedia in tre atti: *La rosa irlandese di Abele*. Autrice una miss Nichols.... la quale, in quei due anni, con quel lavoro, ha guadagnato dieci milioni di dollari.

E basta con l'estero. Anche perchè, a questi fatti e a queste cifre, ci sentiamo presi dal capogiro.

*

Come si fa presto a passare alla storia, anzi alla preistoria, oggi! Che cosa sono venti, trent'anni, non di fronte all'eternità ma soltanto in cospetto della evoluzione dei costumi e dell'arte, del progresso delle scienze, degli orientamenti politici ed economici: travaglio che, dinanzi e dietro noi, si perde nell'oscurità dell'infinito divenire? Ebbene: venti, trent'anni sono bastati per ricacciare nel buio della preistoria le nostre pioniere del teatro. Così lontane appaiono, che esse stesse, evidentemente, hanno dimenticato quello che furono e ciò che fecero. Tanto vero che, interpellate da me, quasi nessuna rispose. Debbo dunque, con vivo rincrescimento, mettere tutti assieme i loro nomi, accatastare quei titoli dei loro lavori che la memoria mi consente di ricordare, senza la possibilità di maggiori ragguagli. Il gruppo delle iniziatrici era

fatto di bei nomi: alcune, certo per loro volontà, sono poi rimaste un po' nell'ombra; altre hanno proseguito il loro cammino raggiungendo mèta diversa. La Gemma Ferruggia, la Clarice Tartufari, la Serao, la Deledda sono, purtroppo, scomparse. Delle viventi, elenchiamo: Amelia Rosselli, Annie Vivanti, Rossana (M.sa Zina Centa Tartarini), Amalia Guglielminetti, Sibilla Aleramo (Rina Faccio), Térésah (Teresa Ubertis Gray), Donna Paola (Paola Baronchelli Grosson). Di ognuna segnerò soltanto i principali lavori.

Sino dal 1898 Amelia Rosselli apriva la marcia con un dramma in tre atti, *Anima*, che apparve una rivelazione e che aveva vinto il concorso nazionale « Città di Torino ». Lo rappresentò la compagnia di Alfredo De Sanctis, prima attrice Clara Della Guardia. Nel 1901, seguì *Illusione*, tre atti, rappresentata da Teresa Mariani. Poi altri lavori di cui alcuni eccellenti in veneziano. Questi, rappresentati tutti da quel grande artista che fu Ferruccio Benini, ebbero molti plausi; ma il *Réfolo* fu considerato un vero piccolo capolavoro.

Circa la stessa epoca Haydée (Ida Finzi) dava *Pantalone spiritoso* e Annie Vivanti la *Rosa azzurra*, che suscitò grande interesse e aspri dibattiti, per cui ne nacque persino uno scandaletto fra gli spettatori. In seguito la Vivanti dette *Le bocche inutili* e *L'Invasore*.

Un dramma acuto e di ambiente nuovo, *Casa di pena* di Rossana fu rappresentato con grande successo dalla compagnia Talli-Melato nel 1908, all'Alfieri di Torino, poi a Roma; in America tenne il cartello per 32 sere. Nel 1912 Rossana diede alla compagnia Sainati *Domicilio coatto*, che destò infinite polemiche. A Roma e a Firenze fu bene accolto, non altrettanto a Milano. Accoglienza varia ebbe *Rondine* rappresentata dalla compagnia Talli.

Amalia Guglielminetti, nel 1917, rappresentò, a Genova, con la compagnia Carini, *Nèi e cicisbei*, graziosissimo atto unico in versi e prosa. Nel 1920, Tina di Lorenzo a Torino le mise in scena *Il baro dell'amore*: in tre atti.

Nel 1913, all'Argentina, con la compagnia Stabile di Roma, donna Paola rappresentava *Sovrana*, commedia in tre atti. Nel 1923 la Pavlova rappresentava a Torino *Endimione*, poema drammatico in tre atti di Sibilla Aleramo.

Sulla produzione teatrale di Térésah posso diffondermi un poco di più, avendo avuto in tempo dirette notizie. Ma purtroppo lo scritto divora la carta! Térésah cominciò nel 1904 con un dramma, *Sul Goner*, che parve una sicura promessa. Questa fu mantenuta l'anno seguente con *Il giudice*, rappresentato per la prima volta al Politeama Genovese da Ermete



Térésah.

Zacconi. Bellissimo fu il successo e ripetuto: il dramma fu ripreso da altre principali compagnie. Nello stesso anno apparve *Pane rosso*, dramma in un atto, al Politeama Fiorentino. Nel 1907 al Teatro Stabile di Roma, fu messo in scena *L'altra riva*, dramma in quattro atti. Ma, per le solite e già da me esposte ragioni, il lavoro venne maltrattato dagli attori e malcompreso dal pubblico. Lo stesso accadde per la commedia in tre atti, *La felicità*, rappresentata dalla compagnia Talli - Melato - Giovannini, nel 1909, all' Olympia

di Milano. Sconfortata, Térésah ha smesso; sconfortate, le altre hanno smesso!

Ma, intanto, sopraggiungevano tempi migliori. Sono gli attuali. Delle autrici, che tutt'oggi lavorano e i cui lavori si succedono, più o meno felicemente, sui cartelloni, alcune avevano già cominciato sul finire dei tempi, che chiamerò calamitosi; le altre ebbero la fortuna di poterli schivare.

Al tempo stesso cominciava un notevole movimento, dirò così, decentratore. La produzione femminile si distoglieva dall'unico esemplare del dramma e della commedia a tesi, per rivolgersi a due diverse specie di teatro: il vernacolo e

il fanciullesco. È mia opinione — credo condivisa da altri — che sia in errore chi suppone cosa agevole scriver comico, come scrivere puerile. L'arte di far ridere è assai ardua: la letteratura tiene gran conto degli scrittori satirici o comici. L'arte di accaparrare l'attenzione svagata dei fanciulli, e condurla all'interessamento e alla commozione, è assai ardua:

gli scrittori per l'infanzia hanno occupato sempre un onorevole posto in letteratura. Più agevole è, invece, agitare vaste e umane passioni, che sommuovano anime e tornaconti di cui la vita d'ognuno ogni giorno sperimenta la influenza. Lo spettatore, che assiste a questo genere di teatro, è tutto pronto a cader preda del trucco, per poco che sia ben congegnato. Ma come, se non con abilità somma, spianare il cipiglio nuvoloso, angustiato, schiarire l'umor nero di chi, a sera, va allo spettacolo dopo una giornata di fatica e di lotte e, magari, di delusioni? E come accalappare nella rete, che dev'essere di superior tessitura, quelle farfalluzze, quei moscerini, che sono le fantasie infantili, per le quali solo esiste l'inusitato, l'inverosimile, il fiabesco?

A onore delle nostre autrici drammatiche, dirò che la loro produzione s'è distinta anche in questi difficili generi.

Francesca Agnetta ha scritto nove lavori teatrali, di cui *La diga*, *Il legame*, *Terra vulcanica* in italiano, con vivi successi, con ottime compagnie. Ma la sua bravura si è soprattutto esercitata nel fornire a Musco ben sei commedie, di cui



Francesca Agnetta.

noteremo soltanto *L'ultimo naso*, *U' sapiti com'è* e *Rondinella*: furono tre successoni.

Paola Riccora (Emilia Capriolo) ha rappresentato finora diciassette lavori, cinque italiani, fra i quali « *Nevicata di Aprile* » con grande successo, e ben dodici in vernacolo napoletano. Di questi, *Sarà stato Giovannino*, *Angelina mia*,



Paola Riccora.

La bottega dei santi, dati dalla compagnia De Filippo, sono stati autentici successi. La Riccora ha tradotto e ridotto dal teatro italiano e straniero, più di cinquanta lavori che si rappresentano; ed ha pronti quattro lavori suoi, in italiano, che saranno presto rappresentati.

Nel teatro vernacolo, ecco altre autrici che si sono distinte: Consolo Eugenia, quattro commedie in vernacolo veneziano, con primarie compagnie. Maria Scarpetta, sette commedie in vernacolo napoletano, tutte per la compagnia De Filippo. Luisella Viviani, otto commedie in napoletano per la compagnia fratelli Viviani. Titina De Filippo Carloni,

quattro commedie in napoletano per la compagnia De Filippo.

Lucilla Antonelli ha al suo attivo dieci lavori. Di questi, *La via cieca*, data, in prima, a Buenos Ayres dalla compagnia Vergani-Niccodemi, fece il giro, in pieno successo, di molti teatri italiani, anche con altre compagnie. Attualmente questa commedia si traduce in ungherese. *Salotto azzurro* e *Savi in manicomio* saranno presto rappresentati. Dell'Antonelli sono pure tre belle commedie per fanciulli e una in vernacolo milanese.

Bice Pupeschi ha dato due commedie in tre atti, nel 1934 e nel 1936: *Baccarat* con la compagnia Menichelli e *L'accusatrice* con la compagnia Palmer.

Anche nel 1936, con vivo successo, a Firenze e a Milano, Anna Bonacci ha dato *La casa delle nubi*.

Mina Ramponi Serpieri per molto tempo lavorò sotto lo pseudonimo Ninò d'Aspe. Ella ha scritto e rappresentato undici lavori, di cui tre per fanciulli. *La più bella di Roma* fu rappresentato per diciotto sere di seguito dalla compagnia Monaldi. *Più in alto*, dramma in tre atti, compagnia Celli-Palmarini, ebbe un buon successo. Ha dato in questi giorni il copione di un dramma intitolato *Villa rossa* che avrà anch'esso per prima interprete Letizia Celli. La Ramponi, attualmente si è dedicata alla creazione in Roma di un teatro per fanciulli, a carattere artistico, di intonazione moderna. Gran parte del repertorio è stato scritto da lei. Il programma elaborato è assai promettente, perchè ispirato a concetti estranei a ogni vecchiume e banalità.



Cicilla Paolini Ferraro.

L'Ispettorato del teatro si interessa della iniziativa e noi ci auguriamo cordialmente di vederla felicemente attuata.

Giuseppina Ferioli è una feconda lavoratrice. Ella ha già rappresentato dodici opere drammatiche, con le migliori compagnie. Mi debbo limitare, nella enumerazione, a *La lontananza dei morti*, *Salamandra*, *Capelli corti*, *Monachina*. Una sua commedia in tre atti, *Straccetto*, è stata tradotta in polacco e data a Varsavia. Si darà anche in Germania e in Ungheria. *Passaggio a livello*, commedia in tre atti — vincitrice di un

concorso dell'Eiar, 1936 — è stata tradotta in tedesco e trasmessa dalla radio di Vienna.

Cicilla Paolini Ferraro, nel 1925, ebbe la sua commedia in tre atti, *La donna che vide la verità*, prescelta da Dario Niccodemi per il Teatro Sperimentale di Bologna. La commedia fu portata in altre città, sempre con vivo successo, dalla compagnia Zacconi. Ha rappresentato, in seguito, *Nostra terra e Invito alla gioia*.

Mura (Maria Volpi Mannipieri) ha dato quattro lavori al teatro: *Paggio Fernando*, in tre atti e gli altri tre in un atto. Per una fecondissima romanziera, qual'ella è, è stata una bella impresa.

Flavia Steno e Willy Dias, altre due romaniere feconde, un bel dì si unirono e dalla collaborazione nacque *Il triste gioco*. Il dramma in tre atti, dato dalla compagnia Di Lorenzo-Falconi, sortì lietissimo esito. Ora fa parte del repertorio del teatro del Dopolavoro di Genova.

Libera Carelli ha dato al teatro tre lavori; Iris Felyne due; Felia Felyne due, di cui uno, *Anna Karenine*, in quattro atti e cinque quadri, in collaborazione al marito Ossip Felyne.

Iolanda Monaci Bencivenni ha dato cinque lavori in tre atti, fra i quali ebbe vero successo *Aquilella reale*. Di essi la maggior parte è per fanciulli. Anche l'Anguissola, la Lombroso Carrara, la Vanni Raimondi scrivono per il teatro dei fanciulli. E per il teatro della Eiar — nuovo campo di attività per le attrici drammatiche — parecchie scrivono. Recentemente ho letto il nome di Adriana De Gislumberti, di cui la radio di Palermo ha trasmesso una commedia in un atto: *Il gioco delle illusioni*. Infine un'artista lirica, Gemma Bellincioni, in collaborazione a Lucio d'Ambra, scrisse e vide rappresentata una sua commedia, nel 1915: *La diva della Scala*, e, ancora, le attrici Pavlova, Abba, Gramatica hanno ridotto commedie altrui e collaborato ad autori drammatici....

*

Dopo di che, chiedo il permesso di calare anch'io il sipario.

DONNA PAOLA.

LA MUSICA DI DANZA

Non senza ragione le tre Arti, Musica, Danza e Poesia, furono dagli antichi greci considerate come un solo organismo, rimasero strettamente collegate fra loro e vennero comprese sotto l'unica, complessiva denominazione di Musica. Non senza ragione, in quanto che hanno un fondamento comune che è il Ritmo. Se poi, col decorrer del tempo, Musica e Poesia si separarono, pur talvolta ricongiungendosi come nell'opera teatrale, in alcune forme della musica sacra e nella Lirica vocale da camera, Musica e Danza rimasero sempre più strettamente unite fra loro, tanto che, salvo alcuni casi eccezionali, non si può concepire una danza senza la musica. Di contro si può concepire (e molta anzi ne esiste) musica di danza non destinata ad essere effettivamente danzata e quindi di per sè stante: ma questo fatto, anche a prescindere dalle antiche danze greche e latine, sacre, guerresche ed artistiche alle quali certo si associava la musica, è posteriore ai primordi della danza nei tempi relativamente moderni.

Infatti la primitiva *Canzone a Ballo* era contemporaneamente cantata, sonata e ballata: poi si smise di cantare e rimase sonata e ballata: finalmente si cessò anche di ballare e così sorsero le Danze strumentali che ebbero tanta importanza nella evoluzione dell'arte musicale, sia di per se stesse e sia per le maggiori forme di composizione alle quali dettero origine.

Senza entrare a parlar qui delle Danze come tali, cioè dal punto di vista coreografico, diremo ora, brevemente, della

musica di danza, accennando alle sue diverse manifestazioni e ai suoi particolari caratteri.

*
* * *

Della musica, spesso anonima e tradizionale, che accompagna le danze popolari, può dirsi che trova il suo principale fondamento nel Ritmo: tanto è vero che i popoli primitivi o selvaggi appunto del ritmo si appagano e danzano accompagnandosi col batter delle mani o al suono unico e sempre uguale di uno strumento a percussione. Ben presto peraltro fu sentito il bisogno di aggiungere all'elemento ritmico della musica per danza l'elemento melodico, espresso o vocalmente o strumentalmente, o vocalmente e strumentalmente ad un tempo, come nella ricordata Canzone a Ballo o Ballata. Ma poichè nel Ritmo, più che nelle Melodie e nelle Armonie, si afferma il carattere etnico dei varî popoli, ne consegue che di tale carattere la Musica delle danze popolari è, proprio in virtù del Ritmo, indice sicuro ed inequivocabile: onde, mentre a volte si potrebbe sbagliare nell'attribuire una non conosciuta Arietta del Settecento all'uno o all'altro dei compositori del tempo, non è possibile equivocare tra una Habanera spagnuola, una Rapsodia ungherese o una Tarantella napoletana.

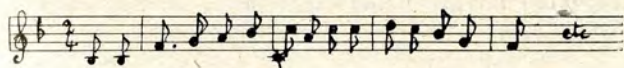
Nelle danze popolari anche i motivi musicali sono quasi sempre di origine popolare e perciò anonimi: si conservano per tradizione anche da tempi lontani e l'esecuzione ne è affidata o alle voci o a qualche strumento popolare, come la fisarmonica, la chitarra, il mandolino, talora anche il violino. Sono motivi melodici semplici, facili, scorrevolissimi, appena sostenuti (quando pur lo sono) dalle più elementari armonie di tonica, dominante e sottodominante: ma nella loro ingenua espressione e nella loro pura freschezza, ben si accordano al carattere non solo estetico ma altresì psicologico delle danze popolari a cui si accompagnano.

Così, tra i motivi che si associano a danze popolari italiane (alcune delle quali, come vedremo, hanno al pari di altre

straniere dato origine anche a insigni opere d'arte) quello notissimo e veramente caratteristico del Trescone



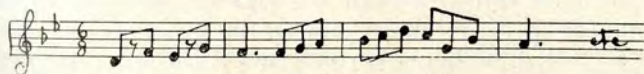
quello vivace della Monferrina, prima in due quarti



e poi in sei ottavi



quello, graziosissimo, della Furlana



e, a non citar altro, quello rapido e vorticoso in sei ottavi o in tre ottavi della Tarantella



*
* *

Non è il caso d'intrattenerci sui Balli pubblici o in maschera dai quali dovevan derivare i Veglioni, sia perchè le musiche che si eseguivano in tali ritrovi appartenevano, abitualmente, al più volgare repertorio e sia perchè questo genere di trattenimenti ha ormai, si può dire, cessato di esistere.

Ricordiamo piuttosto come la musica che rivestiva le Danze degli antichi greci non solo nelle feste, nei banchetti, nei giuochi, nelle nozze, nei funerali, ma altresì nelle rappresentazioni teatrali e soprattutto nella Tragedia (ai danzatori era riserbato nel teatro un luogo che dal verbo greco ὀρχέσθαι,

danzare, prese il nome di orchestra) avesse esso pure un suo *Ethos*, cioè un suo particolare carattere, secondo il sentimento che ispirava o cui doveva rispondere. E ricordiamo anche come di lugubri motivi musicali fossero rivestite, nel Medio Evo, quelle sinistre e terrificanti Danze che, come la *Danza macabra* o *della morte*, sono un indice eloquente delle condizioni spirituali del tempo. Ma lasciamo subito questi cupi regni del terrore e del fanatismo religioso e saliamo in più spirabil aere.

*
**

Fino dal secolo XVI la fusione della musica colla danza ha dato origine ad una forma artistica che, evolvendosi e rinnovandosi, si è dimostrata tanto durevole da vivere, se anche in forme diverse, tuttora: il Balletto.

Uno dei più antichi esempî se ne ha in quel famoso *Ballet Comique de la Reine* che, composto dall'italiano Baltazarini o Baltagerini di Belgioioso (onde la traduzione francese del cognome in Beaujoyeux) fu rappresentato a Parigi nel 1581 essendo Regina di Francia la fiorentina Caterina de' Medici.

Questo Balletto, con cui l'autore si vantava di aver soddisfatto ad un tempo « l'occhio, l'orecchio e l'intelletto », conteneva Arie, Duetti, Cori e Danze strumentali in cui la musica appare pienamente aderente al soggetto. In Francia, il *Ballet de Cour* che, costituito nella sua forma definitiva di « danza misurata » in cui la musica e i gesti coincidevano colla prosodia e colla metrica del verso dal veneziano Baif, passò a traverso fasi diverse (*Ballet-Mascarade*, *Ballet Mélodramatique*, *Ballet à entrées*) per poi decadere e finir coll'incorporarsi nell'opera teatrale, raggiunse musicalmente il suo apogeo per merito di un altro italiano che, nel Seicento, esplicò a Parigi la sua attività artistica: il fiorentino G. B. Lulli, che compose numerosi e bellissimi *Ballets* o di per sè stanti come *Le triomphe de l'Amour*, *Le temple de la paix*, i *Ballets de la Nuit, du Temps, du Plaisir, de Psyché, de l'Amour malade* etc. o per Commedie del Molière, di Pierre Corneille, del Racine, come *L'Amour médecin*, *Le bourgeois gentilhomme*, *Mr. de Pourceaugnac* etc. etc. A lui seguì,

neremo tra breve, scomparve: ma furono sue derivazioni o ramificazioni, da un lato il *Ballo teatrale*, dall'altro l'*Opera-ballo*.

*
* *

Dei Balli teatrali ai quali, nella seconda metà del Settecento e durante l'intero Ottocento tanto si appassionarono i pubblici di tutto il mondo, qui non dobbiamo trattare dal punto di vista dell'azione mimico-coreografica, pur ricordando come al loro sviluppo abbiano contribuito famosi coreografi, quali gli italiani Vestri, Viganò, Gioia, Rota, Cortesi, Danesi, Manzotti, Coppini e i francesi Noverre, Saint-Léon, Montplaisir ed altri. Appunto nella esecuzione dei Balli teatrali conquistarono celebrità, dopo l'antica Antonietta Pallerini, le grandi danzatrici Maria Taglioni, Camargo, Fanny Essler, Fanny Cerrito, Carlotta Grisi e tante altre.

Quanto alle musiche pei Balli teatrali se ne ebbero, naturalmente, di migliori e di peggiori, di volgari e di più dignitose. Tra i nostri più rinomati compositori di musica per Balli teatrali vanno citati Costantino Dall'Argine cui si deve la musica pei Balli *Brahma*, *La Camargo*, *La Semiramide del Nord* etc. musica brillante e piena di brio: Paolo Giorza che scrisse la musica per molteplici Balli, tra i quali ebbero maggior successo *I bianchi e i neri*, *Il giuocatore*, *Il conte di Montecristo*, *Cleopatra*, *La contessa d'Egmont*, etc. Romualdo Marengo che cominciò collo scrivere la musica per un Ballo di soggetto patriottico, *Lo sbarco di Garibaldi a Marsala* e dopo averne composti varî altri, tra cui il *Sieba*, coronò l'opera sua colla musica per i due grandi Balli del Manzotti *Excelsior* ed *Amor*, mostrando in tutti i suoi lavori ricchezza d'invenzione melodica, appropriatezza della musica all'azione coreografica, accuratezza nella strumentazione.

E non dimentichiamo, dopo aver ricordato che anche Amilcare Ponchielli compose la musica per un Ballo dal titolo *Le due gemelle*, non dimentichiamo la squisitissima musica che Mario Costa compose per la pantomima *Histoire d'un Pierrot*, nè (uscendo d'Italia) quella pure squisitissima che il compositore francese Léo Délibes scrisse pel famoso Ballo *Copelia*.

Passando all'Opera-Ballo o, come la chiamano i francesi, al Grand-Opéra, cioè al melodramma cui s'innesta l'elemento coreografico, troppo ci sarebbe da dire se volessimo accennare (e l'elenco riuscirebbe altrettanto lungo quanto noioso) anche soltanto alle principali fra le opere teatrali alle quali partecipa il Ballo.

Si può dire che fino dai suoi primordi l'opera ha accolto parti danzanti e che, con maggiore o minore sviluppo secondo i tempi, secondo i paesi e secondo gli indirizzi dell'arte, le ha conservate fino al presente. Soprattutto nel primo Ottocento e soprattutto in Francia nel periodo in cui dominava Giacomo Meyerbeer, l'Opera-Ballo o Grand'Opéra raggiunse la massima sua efflorescenza: tanto che al maggior teatro parigino non era ammessa l'esecuzione di un'opera che non avesse anche i Ballabili e i compositori che volevano far rappresentare un loro lavoro all'*Opéra* di Parigi, dovevano accinciarsi *bon gré, mal gré* (poichè parliamo di Parigi, ci sia consentito l'uso di questo detto francese) ad introdurveli, qualunque ne fosse il soggetto. Come è naturale, i compositori più insigni cercarono sempre di informare le loro musiche da ballo o al carattere generale dell'azione drammatica o al carattere particolare di quei momenti o episodi dell'azione stessa in cui venivano inserite le danze: onde si ebbero Ballabili di vario genere, o classici o romantici o simbolici o fantastici o sentimentali o festosi e anche comici.

Di queste varietà ben facilmente si accorge chiunque ricordi anche soltanto taluni dei più famosi Ballabili inseriti nelle loro opere dai grandi maestri.

Chi non osserva, ad esempio, la grande diversità stilistica usata da Gioacchino Rossini nei Ballabili del *Guglielmo Tell*?

Un grazioso, saltellante motivo sottolinea, nel primo atto, le danze dei montanari svizzeri e prepara lo svelto fugato della successiva marcia: tutta diversa la musica dei Ballabili che, nel terzo atto, si alternano a quel gioiello d'ispirazione melodica, di agreste semplicità e di indovinato color locale che è la celebre *Tirolese*, cantata a voci sole dal Coro sopra un ritmo ondulato e flessuoso.

Se poi scorriamo alcune tra le opere del suo contemporaneo Giacomo Meyerbeer che al Grand'Opéra dette le più

ampie proporzioni, vi troviamo numerosissimi Ballabili, taluni dei quali molto pregevoli. Nel *Roberto il diavolo*, oltre alla brillante *Siciliana* del primo atto cantata dal tenore e dai cori, oltre al festoso *Passo a cinque* del secondo e all'elegante Ballabile del quarto, troviamo, particolarmente caratteristici quelli dell'atto terzo, dal diabolico Valzer degli spiriti infernali alle danze che descrivono, nella scena della Evocazione delle suore dalle tombe, i fuochi fatui, le seduzioni dell'ebbrezza, del giuoco, dell'amore, fino alla stretta finale dell'atto. Interamente diversi il Ballabile delle bagnanti e quello degli zingari che si trovano ne *Gli Ugonotti*, il valzer, tipicamente tedesco, il passo della Redowa, la quadriglia dei pattinatori, il rimbombante Baccanale del *Profeta*, le caratteristiche Danze de *L'Africana* e, a tacer d'altro, il famoso, elegantissimo Valzer cantato *Ombra leggera non te ne andare* della *Dinorah*. E giacchè abbiamo citato questo Valzer d'opera, ricordiamo anche quello voluttuoso di Musetta ne *La Bohème* di Giacomo Puccini, al quale inoltre sono dovute le danze de *Le Willi*, il delicatissimo minuetto della *Manon Lescaut*, il Valzer de *La Fanciulla del West*, gli altri e troppo numerosi Valzer dell'operetta *Rondine*, ricca di danze in ogni atto: e non dimentichiamo la Furlana de *Le maschere* e la Monferrina dell'*Amica* di Pietro Mascagni.

Tra le molte musiche di danza che si trovano nelle opere di Giuseppe Verdi ricorderemo, come particolarmente caratteristiche, quelle festosissime con cui s'apre l'ultimo atto dell'*Ernani*, quelle delle streghe (aggiunte per Parigi) del *Macbeth*, il mozartiano Minuetto e l'elegante Pericordino del *Rigoletto*, le vaghe danze cui, nel primo atto de *La Traviata* fa contrasto l'improvviso malore da cui è còlta Violetta, quelle descrittive delle Quattro Stagioni ne *I vespri siciliani*, quelle di *Un ballo in maschera* e de *La forza del destino* e, soprattutto, quella delle sacerdotesse e quella dei moretti nell'*Aida*, così tipicamente orientali.

Chi poi non ricorda il Valzer del *Faust* di Carlo Gounod, l'Habanera e la Seguidilla della *Carmen* di Giorgio Bizet, la Furlana e la Danza delle ore nella *Gioconda* del Ponchielli, l'Obertas, la Ridda del Sabba e la Choreia nel *Me-fistofele* del Boito, la Danza dei sette veli nella *Salomè* di

Riccardo Strauss e (perchè no?) il trascinante valzer dell'operetta *La fille de Madame Angot* di Carlo Lecocq?

E giacchè abbiamo parlato di danze per canto non dimentichiamo che ne esistono anche fuori dell'opera teatrale e quali pezzi da eseguirsi in Concerto, come, ad esempio, i famosi valzer dell'Arditi, *Un bacio* e *L'estasi*, la *Tarantella* del Rossini, le *Six chansons à danser* di Alfred Bruneau e altre ancora.

È ora il momento, prima di lasciare il teatro, di fare un cenno di quei *Balli russi* che, in tempi recenti, hanno sollevato tanto scalpore.

Creato dalla geniale fantasia di Sergio Diaghilew, il Balletto russo, fantasmagorica amalgama di azione drammatica, di danze, di musica, di decorazioni, di colori, di luci, tutto fuso e messo in movimento da una accorta, sapiente e intelligente regia, apparve primamente nel 1909 e si sviluppò per una ventina d'anni, cioè fino alla morte del suo creatore.

La musica vi concorse in due modi diversi: o per mezzo di lavori originali appositamente composti o per mezzo di adattamento al Balletto di lavori già esistenti sotto altra forma. Tanto nel primo caso quanto nell'altro lo scopo rimaneva sempre quello di creare, colla musica, l'atmosfera all'argomento del Balletto: ma si potrebbe dire, *grosso modo*, che nel primo caso il compositore della musica traeva l'ispirazione dal soggetto del Ballo, mentre nel secondo il compositore del Ballo s'ispirava, per idearne e svolgerne l'argomento, alla musica.

Il primo Balletto russo rappresentato nel 1909 a Parigi fu *Shéhérazade* colla musica del Rimsky-Korsakow.

Tra i musicisti russi emersero poi, quali autori di Balletti, il Liadow, il Prokofiew (*Le Chout*, *Le pas d'acier*, *Le fils prodigue*) e, sopra tutti, Igor Strawinski del quale divennero celebri in tutto il mondo i Balletti *Petroucka*, *L'oiseau de feu*, *Le sacre du printemps* ed altri.

Ma oltre che dai compositori russi, il nuovo genere d'arte fu coltivato da maestri anche di altre nazioni. Tra i più rinomati Balletti musicati da autori non russi si possono ricordare *Daphnis et Cloé* del Ravel, *La Peri* del Dukas, *Parade* di Erik Satie, *Les biches* del Poulenc, *Le train bleu* del

Milhaud, *Les matelots* dell'Auric, il recentissimo *Geneus* del Roussel, quanto ai francesi: e inoltre i celebrati lavori dello spagnolo Manuel De Falla *El amor brujo*, *El sombrero de tres picos*, e, in parte, anche *El retablo de Maese Pedro*, nonchè, di autori italiani, *Barabau*, *Robinson* e *Venerdì* di Vittorio Rieti, *La giara* di Alfredo Casella, *Il salice d'oro*, *Casanova a Venezia*, *Il carillon magico* di Riccardo Pick-Mangiagalli, *Commedia veneziana* e *Belkis* di Ottorino Respighi, *La bajadera della maschera gialla* di Francesco Santoliquido, *Madonna Purità* e *Visioni di Osua* di Annibale Bizzelli ecc. ecc.

Tra i molti Balletti poi ai quali venne adattata musica preesistente e che furono da questa ispirati, meritano particolare menzione *Carnaval* e *Papillons* su musica dello Schumann, orchestrati il primo da Rimsky-Korsakow, Glazounow, Liadow, Tcherepnine e il secondo da quest'ultimo solo: *Les Sylphides* su musica di Federico Chopin orchestrata da Glazounow e Rimsky-Korsakow: *Jeu* e *L'après-midi d'un Faune* su musica di Claudio Debussy: *Pulcinella*, su musica di Pergolesi elaborata dallo Strawinski: *Le donne di buon umore* su musica di Domenico Scarlatti orchestrata da Vincenzo Tommasini, *La boutique fantasque* su musica del Rossini orchestrata da Ottorino Respighi e tanti altri che troppo ci vorrebbe a qui enumerare.

Certo i Balli russi hanno costituito uno spettacolo nuovo, originale ed impressionante, al grande successo del quale ha largamente contribuito la musica, se felicemente ispirata o felicemente adattata.

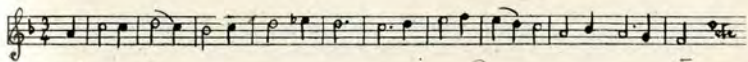
Ma veniamo ormai, chè n'è tempo, alle musiche per le danze da Società o da salotto, sieno esse destinate a realmente accompagnarne lo svolgersi o sieno invece di per sè stanti come vere e proprie opere d'arte.

L'ART ET LA MODE

è sempre il primo a pubblicare le ultime creazioni della
Moda di Parigi

L'evoluzione, tanto musicale quanto coreografica di tali Danze si può dividere in tre principali e distinti periodi.

Non volendo risalire all'epoca dei Trovatori, presso i quali pertanto si trovano musiche vocali di danza interessantissime come quelle per le *Balades*, pei *Rondeaux*, per le *Estampide* (ed è celebre quella *Estampida* di Rambault de Vacqueiras che comincia



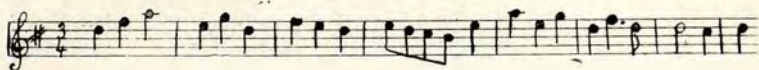
possiamo considerare come appartenenti al primo periodo le musiche di danza del Sei-Settecento. Se noi ascoltiamo quelle musiche, anche separate e staccate dalla materiale esecuzione del ballo, subito avvertiamo come l'indole loro si compenetri e si fonda col carattere e colle figurazioni delle rispettive danze del tempo.

Su quali musiche si danzasse abitualmente nei salotti dell'epoca non sarebbe facile verificare: e si può anche credere che molte non avessero valore d'arte. Ma che nelle Corti e nei Palagi patrizi si danzasse anche su musiche composte da eccellenti autori (come, per esempio, alla Corte di Luigi XIV su musiche per danza del Lulli) non si può mettere in dubbio. D'altra parte a noi interessa soltanto di considerare le musiche di Danze come opere d'arte, cioè come composizioni strumentali in forma di danza.

Tali musiche, oltre che naturalmente pel loro diverso ritmo o binario o ternario e pel loro diverso movimento (lento, moderato, rapido, colle relative gradazioni) si differenziano esteticamente per il loro *ethos* o carattere psicologico che dir si voglia. Se noi ascoltiamo, per esempio la *Ciaccona* per violino del nostro Vitali o quella che più tardi compose, pure per violino, G. S. Bach, proviamo subito la sensazione, quasi diremmo visiva, di questa danza grave e solenne, elevata ed austera: e lo stesso ci accade se ascoltiamo una *Passacaglia* del Frescobaldi o del Bach o dell'Händel, una *Sarabanda* di questi medesimi o d'altri celebri autori.

Così le scorrevoli e fluide *Correnti* di Michelangiolo Rossi,

di Domenico Zipoli, del Padre Martini, di altri, la robusta e ben ritmata *Gagliarda* di Vincentio Galilei



il saltellante *Tambourin* del Rameau



le vivacissime *Gighe* di Domenico Scarlatti, del Corelli, del Veracini, le cerimoniose, eleganti *Gavotte* del Lulli, del Padre Martini, di tanti altri, gli affascinanti *Minuetti* del Boccherini, dell'Haydn, del Mozart, le numerose musiche di danza di Francesco e degli altri Couperin, le *Pavane*, i *Branles*, le *Romanesche*, le *Allemande*, le *Loures*, le *Bourrée*, i *Rigaudons*, i *Passepieds*, le *Musettes* e tante altre musiche del genere, che si possono vedere nelle Raccolte di antichi clavicembalisti e di antichi violinisti italiani e stranieri, ci rendono viva immagine del carattere onde erano intimamente materiate le danze del Sei-Settecento e riconducono il nostro pensiero nei saloni dorati dove, allo scintillar dei doppiieri, le dame incipriate, i cavalieri in parrucca, gli abatini galanti, tra il brusio degli agitati ventagli di madreperla e di raso, s'inchinano e danzano con istudiate movenze.

È noto come, nell'antica musica strumentale, il collegamento di varie danze fra loro abbia dato origine alla Suite e alla Partita, dalle quali doveva derivar la Sonata: e come in questa, oltre che nel Quartetto e nella Sinfonia, rimanesse per gran tempo il Minuetto che poi Ludovico Beethoven trasformò nello Scherzo: onde anche nelle opere strumentali di tutti i grandi maestri si trovano mirabili esempî di danze.

Ed è pur noto come varie di tali danze sieno state rinnovate anche da autori moderni, quali (per limitarci a ricordare soltanto alcuni compositori italiani di musica per pianoforte, ma non dimenticando il celebre *Minuetto* del Paderewski) lo Sgambati, il Martucci, il Del Valle de Paz, lo Zanella, il Busoni, il Casella e tanti altri.

A differenza di queste danze figurate che appartengono a quello che abbiamo chiamato il primo periodo e che erano, per la massima parte, garbatamente *passeggiate*, quelle che appartengono al secondo periodo erano prevalentemente *saltate*. Tra queste, fiorite specialmente nell'Ottocento e rapidamente passate dai loro luoghi d'origine in tutti i paesi, il *Valzer*, la *Mazurka*, la *Polka*, le *Polonesi*, la *Schottisch*, il *Galop*, la *Farandole*, il *Cancan*, le *Czardas*, le danze spagnuole *Fandango*, *Bolero*, *Habanera*, *Iota aragonese*, *Seguidilla*, *Zapateado* e via discorrendo. Non mancarono peraltro anche in questo periodo le danze figurate, quali la *Contraddanza*, da cui derivò la *Quadriglia*, *I lanceri*, il *Cotillon*.

Al pari di quelle appartenenti al precedente periodo, le musiche delle danze ottocentesche poterono essere o non essere destinate a venire effettivamente ballate.

Diremo ora, brevemente, delle une e delle altre, ma vogliamo ricordare per prima una composizione che pur non dovendo nè potendo servire ad esser ballata, costituisce un caratteristico invito a ballare: la famosa *Invitation à la valse* di Carlo Maria von Weber, che descrive con tanta efficacia i preliminari del ballo, l'inchino e la richiesta del cavaliere alla dama, lo slanciarsi della coppia nel vortice della danza.

Padre del Valzer è stato denominato il viennese Giovanni Strauss senior, come *Re del Valzer* doveva esser chiamato uno dei suoi figliuoli, di nome pure Giovanni. Ma, in rapporto al titolo conferito al primo di essi, non bisogna dimenticare ch'egli era stato preceduto dal suo concittadino Giuseppe Lanner che gli fu anzi maestro e che per primo dette al Valzer viennese i morbidi contorni, le ondulate movenze, lo slancio eccitante di fresche e gradevolissime melodie. Ciò non toglie che il più alto luogo, nel campo delle musiche di danza da danzare, rimanga agli Strauss: a Giovanni padre, fecondo e brillante autore di oltre 250 composizioni da ballo, e più ancora a Giovanni figlio, compositore altrettanto fecondo ma anche più originale.

Egli profuse nei suoi celebri Valzer una grande ricchezza di fantasia, una trascinante vivacità ritmica, una mirabile varietà di effetti e, al tempo stesso, seppe inquadrarli in una squisita eleganza di forma. Tutti coloro che erano giovani una cinquantina d'anni fa e che vivono ancora, ricordano

certo i fremiti che percorrevano tutte le fibre del loro organismo quando a una festa da ballo l'orchestrina attaccava *Sulle rive del Danubio* o *Storielle del bosco viennese* o *Gode-tevi la vita* o *Sangue viennese* o altro di quei bellissimi valzer di Giovanni Strauss figlio che costituivano il più irresistibile invito che si potesse mai immaginare a mettere in moto le gambe. Anche i fratelli di lui, Edoardo e Giuseppe, furono discreti compositori di danze: e molte, anche pregevoli e rimaste per qualche tempo popolari ne scrissero il Métra, il Valteufel, Marco Sala, il Becucci e tanti altri.

*
* *

Accanto o, per dir meglio, al di sopra delle musiche di danza da danzare, stanno quelle che si elevano, talora, fino alle più alte sfere dell'arte. Primi fra tutti, quei grandi capolavori che sono i Valzer, le Mazurke, le Polonesi di Federico Chopin, veri modelli di squisita bellezza, sui quali pertanto si sente che, malgrado il gaio andamento della danza, di quando in quando è caduta una lagrima. (E chi, anche se non fosse una profanazione, oserebbe ballare sopra un valzer o sopra una Mazurka di Federico Chopin?).

Torniamo indietro nel tempo e ricordiamo i Valzer e le Monferrine di Muzio Clementi, dallo stile classicamente puro, le varie musiche di danza del sommo Beethoven, i molti Valzer, le danze tedesche e scozzesi e altri Ballabili dello Schubert, per poi, venendo ai contemporanei dello Chopin e ai suoi successori, ricordare le composizioni in forma di danza del Mendelssohn (anche nel Finale della Sinfonia Italiana vi è una Tarantella con Salterello), quelle dello Schumann e della moglie sua Clara, quelle dell'Herz e dell'Heller, i famosi Valzer del Raff, le varie Danze del Bülow e del Rubinstein, del Weber, del Thalberg, del Glazounow, le Danze norvegesi ed altre del Grieg (di cui è anche celebre la Danza d'Anitra che fa parte della Suite *Peer Gynt*) le Danze del Godard, del Fauré ecc. ecc. Ma altre ancora ne conviene particolarmente citare come più pertinenti allo scopo di questo scritto.

Così i *Caprices-Valses*, il *Galop chromatique*, il *Mephisto-Valse*, le due *Polonesi*, la *Tarantella* (in *Venezia* e *Napoli*)

del Liszt, pezzi di virtuosismo acrobatico e di grandissimo effetto: così i celebri *Valzer* e le non meno celebri *Danze spagnuole* del Moszkowski: così il soavissimo valzer e le notissime e caratteristiche *Danze ungheresi* del Brahms, alcune delle quali furono trascritte per violino da Giuseppe Joachim. E poichè abbiamo accennato al violino, ricordiamo ancora fra le Danze per tale strumento la *Polonese* del Laub, la *Ballade et Polonaise* del Vieuxtemps, la *Polonese* e la *Tarantella* del Wieniawski, le *Czardas* dell'Hubay, le *Zingaresche* e le *Danze spagnuole* (fra cui il notissimo *Zapateado*) del Sarasate.

E dopo aver ricordato tornando al pianoforte, o passando all'orchestra, il *Livre des valse*s di Renato Brogi, i *Valse romantiques* dello Chabrier, la *Danse macabre* del Saint-Saëns, la *Danse aux flambeaux* del Meyerbeer, i *Valse nobles et sentimentales* e il famoso *Bolero* del Ravel, la *Danza esotica* del Mascagni, la *Danza d'Olaf* di Riccardo Pick-Mangiagalli, le molte composizioni in forma di danza di Claudio Debussy, talune di tipo antico (*Passepied*, *Minuetto*, *Sarabanda*, *Giga*) talune di tipo ottocentesco (*Polka*, *Mazurka*, *La plus que lente* — caricatura del Valzer lento — *Ronde* e altre) talune di tipo ieratico (*Danza sacra* e *Danza profana* per Arpa) talune finalmente di tipo modernissimo (*Tango*, *Golliwogg's cake-walk*) chiudiamo, per non prolungar troppo l'elenco, coi nomi di quei moderni compositori spagnoli che, come l'Albéniz, il Granados, il De Falla ed altri, hanno recato un contributo importantissimo alla letteratura della musica di danza coi loro *Fandanghi* e *Habanere* e *Seguidille* e *Iote Aragonesi* e *Goyesche* e *Bolero*, così caratteristici per vivacità di colori, per ricchezza ritmica e armonica e per carattere etnico.

*
**

Verso la fine del secolo scorso sorsero e si diffusero alcune nuove danze che si possono considerare come intermedie o di passaggio tra quelle del secondo e quelle del terzo periodo. Tali il *Boston*, specie di Valzer ma più lento, la *Season*, composta di 8 battute di Valzer e 8 di Polka, il *Pas de quatre* in tempo pari tagliato, l'*Hesitation*, il *Dancing*, lo *Skåting*.

Poi si ebbe l'invasione dei balli novissimi, provenuti qui dall'America e accolti, da un lato, con deliranti entusiasmi, dall'altro con opposizioni violente. Così alle frenesie, talora addirittura pazzesche, di coloro cui la novità, l'arditezza, i contorcimenti delle nuove danze avevano procurato una vera esaltazione al cervello, si contrapponevano le proteste di quelli che gridavano allo scandalo e che le giudicavano immorali e antiartistiche. Alla diffusione del *Tango* in Francia, ove apparve prima che in altre nazioni d'Europa, si oppose, a quanto si afferma, perfino il Sommo Pontefice Pio X: il quale, sempre a quanto si afferma, avrebbe personalmente consigliato, per sostituirle, l'esumazione dell'antica *Furlana* ch'Egli, da buon veneto, amava.

Riferisce il Giovannini nel suo libro « I balli d'oggi » che il londinese giornale « Excelsior » gittò al popolo, sotto forma d'inchiesta, questa grave domanda: « Siete per il *Tango* o contro il *Tango*? ». E riferisce altresì che sulle austere colonne del « Times » si svolse una larga polemica sull'argomento e che la questione parve, in un certo momento, minacciar di turbare la pace d'Europa!

Poi gli spiriti si calmarono, le nuove danze si acclimatarono ovunque e mentre, per qualche tempo, non dettero origine ad opere d'arte, poi maestri anche insigni non disdegnarono di coltivarle.

Alla fortuna e alla diffusione del *Tango* (danza argentina di movimento moderato in due quarti) molto contribuì A. G. Villoldo con quel suo *El Choclo* ch'ebbe grandissima popolarità: molti e pregevoli, oltre a quello bellissimo dell'Albéniz, ne composero poi Vincenzo Billi, Mario Castelnuovo-Tedesco, Vittorio Mascheroni, l'Escobar e altri.

Ma se il *Tango* fu, forse, il primo dei moderni balli americani a varcare l'oceano, altri però ne erano sorti anteriormente e anch'essi passarono poi in Europa.

Uno dei primi, poichè risale alla fine del secolo scorso, è il *Cake Walk*, così chiamato (da *Cake*=dolce e *Walk*=passeggiata) perchè ballato dai negri che, nei giorni di festa, si recavano a fare scampagnate e a mangiar dolci e danzavano accompagnandosi coi loro rudimentali strumenti. È una danza in 2/4, a movimento di Marcia e a ritmo sincopato, dalla quale molte altre dovevan poi derivare e di cui tro-

viamo un mirabile esempio artistico in quel *Golliwogg's cake-walk* di Claudio Debussy che fa parte della nota Raccolta *Children's Corner*.

Ed ecco affermarsi, nello stesso movimento di 2/4, ma più mosso e con ritmi anche più sincopati, il *Rag-time* (tempo spezzato), introdotto anche dal celebre compositore boemo Anton Dvóràk tanto nel Poema Sinfonico « Dal nuovo mondo » quanto nel Quartetto op. 26 e adoprato in loro composizioni dallo Strawinski, dall'Hindemith, dal Milhaud, dal Gershwin, oltre che dal Mills che pubblicò una serie di pezzi sincopati dal titolo « *Rag-time pieces* ». Ed eccoci al famoso *Fox-trot* (« passo di volpe ») apparso nell'America del Nord verso il 1912, a ritmo sincopato e in tempo binario (4/4 o 2/2), da cui provennero lo *Slow-Fox*, il *Turkey's-trot*, il *Black-Bottom*, danza dei negri energica e rude, il *Charleston* e le stesse *Blues* che sono, in fondo in fondo, dei *Fox-trot*, ma in movimento più lento e più languido.

Il primo *Fox-trot* scritto in Italia fu quello composto da Vincenzo Billi, dal titolo « *My little black heart* » che fu pubblicato dalla Casa Ricordi e ch'ebbe vivo successo e larga diffusione. Vanno poi ricordati i *Fox-trot* dello Stolz (*Salomè*) del Mascheroni, del Mariotti, del Casella e il *Fox-trot tragico* di Mario Castelnuovo-Tedesco, come vanno ricordate, di lui stesso un *Fox-trot* per canto, un *Tango* trasportato dal canto al Violino, un altro *Fox-trot* che costituisce l'ultima delle Variazioni per violino e orchestra e le *Blues* che costituiscono l'*Andante* della sua Sonata per pianoforte, come va ricordata, del Gershwin, una *Blue* rinomata e nota anche ai frequentatori dei nostri concerti.

Quando avremo finalmente accennato all'*One-Step* che è in tempo di Marcia e in 6/8 (uno dei più popolari fu *Valencia* di Joseph Padilla che scrisse anche *La Violetera*) al *Two-Step* che è una specie di Passo doppio in 3/4, alla *Carioca*, alla *Rumba*, potremo dire di aver passato in rassegna almeno le principali tra le musiche di danza attuali.

Musiche quasi sempre di *Jazz* (o secondo lo stile Nuova Orleans o secondo lo stile Chicago) a ritmi sincopati e a singolari, bizzarre armonie, con accompagnamento di una piccola orchestra di strumenti a percussione ed a fiato. Dopo Irving Berning, primo istintivo compositore di *Jazz*, ne composero

(e alcuni ne abbiamo già ricordati) il Grunenbergh, il Krenek, l'Honegger, lo Strawinski, il Milhaud e varî altri.

Parecchi anni or sono, nel 1924, proprio una musicologa americana, Maria Bauer, scriveva: « *Le jazz est le véritable enfant de l'époque: mais il ne faut pas oublier qu' il est aussi l'enfant des bas-fonds du monde civilisé et qu'il provient des couches inférieures de la Société* ». Certo sarebbe interessante, poichè l'arte in tutte le sue manifestazioni e quindi anche nella musica di danza rispecchia i caratteri delle varie epoche, della civiltà, del costume, studiare col sussidio della storia e al lume della psicologia per quali mutamenti dei tempi, delle condizioni sociali, delle tendenze spirituali ed artistiche, si è passati dalle Sarabande e Correnti e Gavotte del Sei-Settecento ai Valzer, alle Polke, alle Mazurke del secolo XIX, ai modernissimi Tango, One-Step, Blues, Fox-trot, Jazz. E quanto a queste ultime forme di musica da danza, sarebbe interessante indagare se e fino a qual punto corrispondono alla moderna sensibilità e soprattutto se e fino a qual punto alla così detta musica sincopata possano adattarsi lo spirito e l'orecchio dei popoli latini, tratti per natura al senso classico dell'euritmia e della plasticità. Si dice da molti che il periodo della frenesia per le musiche negro-americane di danza è ormai vicino al tramonto. Se sia veramente così, se, per ciò che si riferisce al nostro paese, esse possano ancora conciliarsi colla rinnovata coscienza e coll'affermato proponimento di ispirarci in tutto alle nostre tradizioni nazionali, quando e quali nuove musiche di danza dovranno loro succedere, lo dirà l'avvenire.

ARNALDO BONAVENTURA.

LE SCUOLE DI DANZA

L'Italia fu per anni la patria del Balletto: raggiunta la sua perfezione, esso non offre ormai più possibilità di ulteriori sviluppi, ed ecco che le nostre artiste si accostano alle nuove espressioni della danza, ne afferrano con pronto intuito le possibilità e l'importanza e già cominciano a lasciare il segno della loro duttile genialità.

Quando nel maggio scorso si rappresentò a Pesto « Le Panatenee » e la parte coreografica fu affidata ad un gruppo di danzatrici straniere, un collaboratore de « L'Italia Letteraria » auspicava che anche in Italia si coltivasse questa nuova forma d'arte, altrove in così grande onore.

Gli rispose con molto garbo Cesca Bozzi Sicione e si disse dolente che si considerasse come inesistente da noi la danza nuova, mentre anche in Italia è vivo oggi l'interesse per questo nuovo genere di danze, sia che abbiano per scopo di formare dei veri professionisti — o artisti, se si preferisce — sia che mirino a sviluppare il senso del ritmo, l'armonia dei movimenti quale complemento di educazione fisica.

Già prima della guerra — ella dice — la danza aveva perduto nelle sue manifestazioni ufficiali la pretesa d'essere una forma di creazione artistica, ridotta com'era alla ripetizione meccanica di espressioni e temi noti ed arcinoti, con l'aiuto di una pomposa messa in scena e di un abile accompagnamento orchestrale; così il danzatore del dopoguerra non poteva che tentare di sbarazzarsi di ogni idea preconcepita ed acquisita per tradizione, sforzandosi di creare una forma nuova di danza, partendo da un piano mentale privo di qualsiasi ingombro



Lise Hassberg.

culturale, privandosi perfino dell'aiuto della musica, creando insomma quel genere di danza che fu detta assoluta.

Il mondo del passato era ormai troppo lontano dal pensiero, che si evolve rapidamente, per poter suggerire all'artista creatore di danze un ritmo a cui fosse possibile sottostare, senza tradire la sua personalità che aveva bisogno di esprimersi.

Nè il ritmo del balletto tradizionale, frutto di una preparazione tecnica particolarmente difficile, poteva adattarsi ad esprimere gli stati d'animo dell'artista del dopoguerra.

Si ricorse allo studio di lenti gesti armoniosi per esprimere appunto il tormento e le ansie dell'animo; la nuova danza si animò talora anche di ritmi rapidi e barbari, ma la tecnica era sempre libera da schemi prefissi.

Mentre era in atto questo sviluppo creativo, le scuole del Balletto Classico riprendevano (in fondo non l'avevano mai interrotto) il loro andamento tradizionale, senza nulla mutare, curando quasi esclusivamente la virtuosità della tecnica che tendeva all'ideale della leggerezza, cioè a vincere, come si diceva, la pesantezza del corpo, e in questo campo raggiunse un alto grado di perfezione, ma perdette in tale raffinatezza di forme esteriori il valore artistico di espressione.

Contro l'irrigidirsi del Balletto in temi convenzionali, vi erano già stati alcuni tentativi: in Francia il Noverre fin dal settecento; più tardi la Duncan, squisitissima artista, accostandosi ai Greci e studiando amorosamente i loro capolavori immortali, creò nuove danze che eseguiva a piedi nudi, sostituendo l'immane gonnellino con lunghe vesti di linea armoniosa.

Ma il gran precursore della Danza Nuova è Rodolfo di Laban.

Le sue teorie non solo sono diventate oggi una base sicura per ogni danzatore e coreografo, ma anche un complemento per tutti quelli che si occupano dell'arte figurativa. Per questa sua grande importanza è bene farlo conoscere fra noi.

Nato a Bratislava, ove suo padre era governatore, era stato destinato alla carriera militare, ma sentì la sua vera vocazione fin da bambino, quand'ebbe occasione di assistere alle danze dei Dervisci che lo entusiasmarono a tal segno, da indurlo a darsi con tutta l'anima alla danza.

Contrariamente alle tradizioni della sua casa, a 19 anni diventò pittore, poi scultore. In seguito agli studi di movimento in relazione a queste arti, egli comprese che l'arte della danza non era più tale e, perduta quasi ogni nobiltà, non serviva ormai più che a divertire. Si prefisse allora di collocarla nuovamente al centro della vita artistica e culturale. Per anni studiò con un ballerino parigino il balletto tradizionale le cui fonti erano più o meno dimenticate e riuscì a scoprirne il senso vivo ed essenziale.

Non si limitò in questo campo allo studio delle opere già realizzate, ma volle rivivere personalmente molti di questi momenti creatori. Come realizzatore non si limitò alla creazione ed alla esecuzione di danze, ma esplicò la sua attività di artista anche quale insegnante e coreografo.

Nei suoi numerosi scritti, ebbe sempre la preoccupazione di cercare conferma alle proprie idee attraverso l'esame dei capolavori antichi e delle opere dei contemporanei.

Quale frutto di queste sue ricerche, dobbiamo al suo ingegno la rivelazione dell'ordine non solo statico ma anche dinamico del movimento e dello spazio che, paragonato alla musica, corrisponde perfettamente a quello dell'armonia musicale.

Un altro splendido risultato della geniale attività di Laban è la soluzione di quel gran problema che è la notazione grafica del movimento, che egli denomina «Cinetografia». Se fin ora abbiamo saputo esprimere la parola per mezzo della scrittura e la musica per mezzo delle note, non avevamo una notazione completa del gesto. Sebbene molti tentativi più o meno felici fossero stati fatti sia recentemente che nel passato, essi non davano che una soluzione parziale, ossia la descrizione di momenti statici o quella dell'incedere e delle posizioni dei piedi ai quali erano coordinati i movimenti del torso.

In base alle coreografie antiche ed alla dottrina dell'armonia del movimento da lui rivelata, questo innovatore è riuscito ad afferrare ed a fissare il movimento in tutte le sue fasi e nel tempo ritmico relativo.

Contrariamente alla notazione musicale su cinque linee orizzontali, la descrizione del movimento vien fatta su cinque linee verticali corrispondenti alla direzione dimensionale del nostro corpo. Ogni movimento viene notato successivamente come su una striscia di film, e la lunghezza del segno corri-

sponde alla misura del tempo a cui deve sottostare o è in armonia col ritmo che è stato segnato per seguire il movimento dovuto ad una improvvisazione.

Questa notazione non è un'illusione teorica, ma si è già rivelata praticamente efficace, fissando Balletti, Danze nazionali e contemporanee, Cori di movimento e Messa in scena di spet. tacoli drammatici e lirici.

Spirito multiforme, il teorico Laban è anche un grande artista originale, un maestro ben conosciuto, un regista di danze famoso e ricercato.

Fra i suoi seguaci che oggi godono fama mondiale, ricordiamo Mary Wigman che portò la danza assoluta al suo massimo splendore; Albrecht Knust, il famoso compositore e Direttore di grandiosi Cori di Movimento eseguiti da centinaia, da migliaia di persone, Kurt Joos che ha risolto il problema della Danza del Teatro contemporaneo, tenendo conto della divisione dei danzatori in tre classi, che si distinguono a seconda della particolare inclinazione a sviluppare la propria arte in modo o veemente o aggraziato e per le capacità dinamiche corrispondenti.

Come vi sono nell'arte lirica tenori, baritoni e bassi con caratteristiche e compiti ben distinti e inconfondibili, così nella danza è impossibile imporre all'artista movenze contrarie alle sue innate disposizioni e possibilità.

Come vi è l'attore di temperamento lirico, epico, drammatico, così è del danzatore: chi ha temperamento lirico, si muove di preferenza in posizione alta, quello di temperamento epico ha tendenza a muoversi in posizioni medie ed infine il danzatore drammatico ha speciale inclinazione per le movenze rivolte verso il basso.

Il grande merito di Joos è di aver utilizzato una paziente opera di preparazione e di essersene valso per esprimere sentimenti, idee, immagini aderenti alla mentalità del nostro tempo. In brevi sintesi, egli ci offre visioni delle città moderne e affronta problemi caratteristici dell'epoca nostra. La forza rappresentativa dell'arte di Joos è basata essenzialmente sulla danza, mentre gli altri elementi — musica, decorazione e messa in scena — vengono tenuti nelle giuste proporzioni di complemento dell'azione danzata.

In queste creazioni superiori l'artista, nella danza, come

nelle altre forme d'arte, si vale soprattutto dell'intuizione e non procede con uno studio di esercizi meccanici su cui venga passata poi una vernice di espressione più o meno sincera.

Il lavoro di preparazione e di raffinamento della tecnica gli fornisce la possibilità di esprimere rapidamente e chiaramente, per mezzo degli atteggiamenti del corpo, quello che tutti sentiamo dentro di noi.

Fra i pionieri dell'Arte Nuova vi è Dorotea Guenther che, non solo ha dato vita ad un nuovo genere di danza, ma ha plasmato un gruppo d'artisti i quali non si limitano a diffondere la nuova forma d'insegnamento ricevuta, ma da essa partono per evolverla verso più alto sviluppi.

Immaginate un gruppo di ragazze di sana bellezza, con i corpi abbronzati, snelli ed elastici che si slanciano a danzare con la stessa magnifica abilità con la quale a turno maneggiano gli strumenti di percussione — cembali, gong, tamburelli, castagnette, bacchette ecc. — con cui si accompagnano. Esse creano così un'atmosfera di sogno. Si dimentica donde viene il suono che pare indesimato coi gesti delle danzatrici, come se il corpo stesso vibrasse musicalmente.

Se in un primo tempo il danzatore rivoluzionario rifiutò l'accompagnamento musicale per le sue creazioni, finì poi col valersi nuovamente della collaborazione dell'arte sorella. La sensazione del proprio ritmo lo spingeva a creare egli stesso l'accompagnamento per le sue danze. Per sottolineare il suo ritmo nessun altro strumento si prestava bene quanto quello di percussione. Pur ritornando dunque al binomio musica-danza, il nesso tra le due arti veniva molto mutato ed esse si fondevano in un'armonia perfetta: la musica non era schiava della danza nè la danza della musica.

Gli esperimenti e le ricerche eseguite dalla scuola Guenther,



Jia Ruskaja.



Jia Ruskaja in mezzo alle sue allieve.

con a capo Maja Lex, hanno fatto risorgere quello che alla Sicione sembra la più alta conquista nell'arte della danza e della musica: la improvvisazione libera.

Rinunziando inizialmente a qualsiasi metodo, fosse anche il più perfetto. Dorotea Guenther ritorna alla fonte, cioè alla sensazione del ritmo interiore che ciascuno di noi ha, e questo con i mezzi più primitivi che conosciamo: lo scandire il tempo col batter delle mani o dei piedi ed il vibrare della voce. Dopo essersi impadronito di queste forme semplici d'espressione, l'allievo passa agli strumenti propri dell'elemento ritmico. Essi vanno dalla raganella e dai tamburelli ai più svariati tipi di tamburi e timpani, che già sono accordabili e che racchiudono in loro qualsiasi sfumatura di tonalità, e dal legno sonoro (campane di legno, tamburelli di legno scavato, bacchette sonore) per finire nel sistema sonoro fisso, cioè nel melodico. Avendo studiato con cura la tecnica, in fondo semplice, di questi istrumenti, riesce facile lo studio di tutte le maniere di giuochi di bacchette quali sono lo xilofono, il gioco di campane e così via. Questi strumenti, quasi sconosciuti tra noi, per la stessa facilità della loro tecnica e per qualcosa di fanciullesco, di travolgente insito in essi, eccitano immensamente lo stimolo di suonare e quindi di improvvisare.

Dalla ripetizione ritmica si sviluppa facilmente la forma monotona, nel senso etimologico della parola, che può essere eseguita da un'orchestra formata da qualsiasi numero di per-

sone. Dal monotono, si sviluppa naturalmente la linea melodica improvvisata liberamente, che può condurre, per mezzo della varietà degli strumenti melodici, a una improvvisazione a più voci, senza che inizialmente sia necessario un'educazione musicale che poi si forma da sè.

Ognuno di questi istrumenti ha un proprio suono e il corpo, educato secondo l'insegnamento della Guenther, ha acquistato una tale sensibilità e sicurezza da reagire in modo diverso ad ogni suono.

Tanto la capacità di adattare il ritmo interno all'istrumento, quanto il creare la linea musicale secondo la dinamica interna fanno nascere quell'unità fra danza e musica che permette un giuoco d'insieme, il quale crea in modo naturale un'orchestra improvvisa, basata sui ritmi dei corpi e della musica. Da queste iniziali improvvisazioni, si giunse a creazioni d'arte come quelle ammirate a Firenze nell'Olimpiadi della Grazia (1931).

In ciò sta la soluzione del problema coreico: non più danza eseguita su qualsiasi movimento, ma gesti e suoni che suscitano quell'ebbrezza spirituale che nasce dalla contemplazione di un'arte finalmente pura.

*

Veniamo ora a parlare di quanto più ci interessa e cioè delle Scuole di Danza in Italia.

Accenneremo soltanto alle scuole più importanti.

Notissima la « Scuola di Danze Classiche » fondata e diretta da Jia Ruskaja, con sede a Milano.

Le danze di questa Scuola — dice la

Giuliana Penzi
(Scuola Jia Ruskaja).





Britta Schellander.

plastico ogni più profondo stato d'animo e, rendendosi interpreti della più vasta gamma del sentimento, creano l'armonioso equilibrio tra la figurazione fisica e l'aspirazione dell'animo.

Due sono i fondamentali canoni artistici che regolano e differenziano questa Scuola che, nata in Italia, ha dimostrato nelle sue limpide conquiste d'ordine creativo e didattico un costante svolgersi di spiriti e di forme schiettamente italiani.

Primo: la tecnica delle danze, che, pur conservando quanto di razionale e di utile v'è nella tecnica del ballo dell'ottocento, è esercitata solo come mezzo di sviluppo e di armonia fisica e non come fine a sè stessa.

Secondo: queste danze sono basate soprattutto sullo stile dell'espressione, donde la grande importanza che Jia Ruskaja annette nella sua Scuola allo studio della plastica e del ritmo, dal quale i movimenti del corpo vengono messi in connessione con la musica.

Quella della « danza classica » infatti è un'arte che ha in sè stessa la ragione della sua vita.

La classicità del nuovo stile non è dovuto tanto al fatto che esso possa riprodurre le elette forme della danza greca o antica in genere, ma al suo attingere alle fonti del pathos che

eletta signora Ruskaja — come si differenziano dai tipici balli dell'ottocento, così si tengono ugualmente lontane dalle allegorie filosofiche e dai mimodrammi sociali creati dalle Scuole sorte in Germania, in Austria e in altri paesi d'Europa. Esse sono l'espressione di un'arte serena, solare, squisitamente mediterranea.

Ispirandosi alle eterne leggi della Poesia, che è insieme misura colore suono volume e forma, parlano per immagini luminose con la metrica del gesto, col ritmo delle movenze.

Così spiritualmente intese, queste danze esprimono attraverso la potenza e la perspicuità del linguaggio

fu sangue e anima di quell'arte, quando la danza era intesa come l'espressione profonda dei più vari sentimenti di tutto un popolo.

Questa Scuola — pure attingendo alle pure fonti classiche — rappresenta l'affermazione, nel suo speciale campo dell'arte, di quel nuovo indirizzo che la sensibilità moderna richiede.

L'istruzione delle allieve si chiude con un corso di perfezionamento della durata di 3 anni, durante i quali si impartiscono, oltre alle lezioni di pedagogia e di composizione delle danze, nozioni di storia della letteratura, di storia dell'arte e di teoria musicale.

A questo corso sono ammesse le allieve che, dopo otto anni escono diplomate dal corso di Danze Classiche del Teatro alla Scala oppure dal Teatro Reale dell'Opera.

Le allieve, superati gli esami del triennio, ricevono il diploma di maestra insegnante, di prima danzatrice assoluta o di coreografa; oppure tutti e tre insieme, secondo la capacità.

Le migliori danzatrici della Scuola costituiscono un gruppo destinato ai grandi spettacoli di danze classiche, che si svolgono d'inverno nei teatri lirici e d'estate negli anfiteatri al-

Gruppo di Jia Ruskaja alle Olimpiadi di Berlino.



l'aperto. Questo gruppo ha già ottenuto da molti anni la consacrazione del pubblico in eletti convegni d'arte, dai grandi spettacoli dati all'Anfiteatro greco di Siracusa, al Licinium di Erba, al Teatro alla Scala, e nei « Festival » musicali dell'Italia e dell'Estero. Ultimamente, alle Olimpiadi di Berlino, ha conquistato il premio Olimpionico e due altri premi singoli hanno ottenuto le prime danzatrici Giuliana Penzi ed Avia De Luca.

Accanto ai Corsi di danza, la Scuola ha istituito per le fanciulle un corso di ginnastica ritmica, che, oltre ad essere un esercizio fisico, sviluppa il gusto artistico e la sensibilità estetica e musicale.

Altra insigne cultrice dell'arte della danza — allieva di Laban e del suo seguace Joos — è in Italia Angiola Sartorio, figlia del compianto Accademico. Ella dirige la Scuola di Danza della Città di Firenze che ha lo scopo di preparare all'insegnamento della ginnastica ritmica, educare danzatori e danzatrici, impartire lezioni di ginnastica ritmica a dilettanti per mantenerne la snellezza del corpo.

Sono materie d'insegnamento: La tecnica della danza moderna; il ballo classico (metodo Cecchetti); la coreutica, insegnamento dell'armonia nello spazio; — l'eucinetica, insegnamento per l'espressione del movimento, secondo il metodo Joos; la scrittura della danza, secondo il metodo

Scuola di Angiola Sartorio.



Laban; — l'improvvisazione; la composizione di danze; danze di carattere; acrobazia; pedagogia e pratica per insegnanti; anatomia; storia della danza.

Ma dare il programma poco significa: i risultati di questo insegnamento sono noti a tutti quelli che seguono con interesse il risorgere e il perfezionarsi della nobilissima arte della danza che si riallaccia alla poesia e alla

musica, interpretando e dando corso alle più smaglianti fantasie del poeta o del compositore. Saggi numerosi della potenza creatrice delle sue figurazioni ha dato la Sartorio anche in occasione del Maggio fiorentino e all'Accademia dei Fidenti. Due delle sue più recenti creazioni sono quelle per l'« Intermezzo » di Mortari (una coppia) e il Balletto « Il soldo perduto » su musica di Beethoven. La Sartorio ha anche un suo Gruppo di danze teatrali che dà spettacoli all'estero ed in Italia con brillanti successi. —

Dalle teorie di Laban e di Mary Wigman ha avuto il primo impulso all'arte della danza anche Cesca Bozzi Sicione. Partita dalla forza dinamica della Danza rivoluzionaria, è arrivata alla comprensione della formula chiara del movimento. Ella ebbe poi una sua formazione italiana, e reca nella danza nuova una nota aggraziata di limpida armonia propria della gente nostra.

Profonda conoscitrice della storia della Danza, genialmente rievoca l'antico e dà vita al nuovo con instancabile fervore.

Il pubblico milanese ha avuto modo di conoscere e apprezzare questa giovane artista attraverso le molteplici belle manifestazioni dell'arte sua. Ella ha un suo gruppo sperimentale per realizzare le sue teorie. Le esecutrici non sono professioniste della danza, ma artiste di belle arti e di musica che,



Esercizi Scuola di Angiola Sartorio.

accanto alla loro, coltivano con passione nelle ore di libertà l'arte del movimento.

Nel maggio scorso questo gruppo sperimentale eseguì nel graziosissimo teatro del Palazzo Serbelloni a Milano una danza architettonica di carattere prettamente moderno, una danza del gong, esperimento di accordo fra suono e movimento, in collaborazione con Elisabetta Oddone, e uno studio di movenze sull'antico motivo della Dalmatica.

Queste visioni armoniosissime piacquero molto, così come nel Dicembre di due anni prima il Mistero Natalizio de «L'Annunciazione», che ottenne un bellissimo successo.

Ogni anno Cesca Bozzi Sicione svolge alla Regia Accademia di Brera, con l'autorizzazione ministeriale, un corso di ginnastica plastica e studi di movenze. Quest'insegnamento, assolutamente nuovo fra noi, è stato ideato dalla Sicione per integrare il corso di storia del costume, affidato ad Eva Tea.

« Il soldo perduto » di Beethoven (Scuola Angiola Sartorio).



Il corso è diviso in due parti: pratica e teorica. La parte pratica svolge in un primo anno un programma di ginnastica plastica ed estetica che mira a rendere agile e flessibile il corpo. Nel secondo anno si eseguono pose e studi di movenze, prendendo lo spunto dai capolavori della statua-
ria antica, con speciale riferimento ai costumi. Pur dando un indirizzo sicuro agli allievi, quest'insegnamento è improntato a libertà. L'insegnante non si considera tale nel senso coercitivo della parola, ma cerca di aiutare l'alunno a

trovare e ad esprimere se stesso per mezzo d'improvvisazioni.

La seconda parte del corso, teorica, consiste in pose plastiche eseguite da modelle in costume, debitamente addestrate in quest'esercizio.

A questi saggi assistono allievi, artisti, studiosi e si svolgono fra loro discussioni proficue intorno alle pose e ai costumi, illustrati prima da brevi conferenze.

Gli allievi prendono schizzi dei costumi e degli atteggiamenti che prediligono.

Le pose statiche non sono mai copie di statue: all'allieva, educata già fisicamente e spiritualmente, viene istillato il senso spirituale delle figurazioni, lasciando a lei la libertà di esprimerlo, secondo la sua concezione individuale. Cesca Bozzi Sicione cerca l'espressione con profondità e castigatezza, senza trascurare l'armonia e il ritmo propri dell'arte italiana. Sotto gli auspici dell'Associazione Fascista Donne Artiste e Laureate, Cesca Bozzi Sicione si è alacremen-
te dedicata alla Scuola Domenicale delle Modelle, creata da Eva Tea presso l'Opera « Beato Angelico », per elevarle spiritualmente ed artisticamente.



« Una coppia » di Mortari
(Scuola di Angiola Sartorio).

Essa sa trasfondere in loro il fervore della sua concezione artistica e le mette così in grado di capire e di interpretare pienamente l'intento dell'artista e di esserne intelligenti e serie collaboratrici e ispiratrici: la loro espressione plastica non è fredda compostezza, ma impulso vivo, spontaneo, sentito. Quest'insegnamento, unico in Italia e all'estero, non mira ad effetti coreografici, ma all'educazione individuale del corpo e dello spirito.

Pure sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate, questa giovane e instancabile artista ha tenuto corsi di ginnastica e danza ritmica per i ricreatori dell'Opera Nazionale Balilla ed ora collabora con Elisabetta Oddone all'attività di quella Cattedra di Musica per bambini, che dà così buoni risultati.

Anche al bambino ella non impone nè regole nè ritmi fissi. Sa entrare nella mentalità del fanciullo, vedere con i suoi freschi occhi, sentire col suo cuore. Dà agli esercizi la forma di giuoco, assegna al bambino compiti alla sua portata, incitandolo ad interpretare il suo piccolo mondo interiore, con una sua espressione. Quando il suo sviluppo fisico e mentale lo consente, ella lo avvia dal giuoco all'educazione fisica cosciente e poi alla danza che assomma in sè i benefici della coltura fisica e richiede, oltre alla necessità dell'ordine e della disciplina, anche un'altra grande virtù eminentemente educativa:



Cesca Bozzi Sicione.



la necessità di una continua concentrazione ed un dominio di se stessi che è e sarà sempre la base fondamentale per chi vuole ottenere successi nella vita. Questo sia nel campo pratico che in quello artistico ed intellettuale.

Tale a grandi linee la molteplice attività di questa artista nobilissima, che unisce all'inesausto fervore e alla genialità delle sue personalissime concezioni una pertinacia ed una forza di volontà veramente mirabili.

Alcune altre Scuole di Danza ritmiche sorgono sporadicamente qua e là per la penisola; ma ancora non si pensa a creare e a sovvenzionare scuole che in pochi anni, data la nostra sensibilità estetica ed artistica, potrebbero dar vita ad ottimi gruppi di danza.

Solo una scuola di danza ritmica si è aperta presso la nuova Accademia dell'Arte Drammatica di Roma, per volontà del Governo Fascista, e la città di Firenze ha la scuola diretta da Angela Sartorio, della quale abbiamo parlato.

Se quest'arte, che può tanto contribuire all'armonico sviluppo del corpo e dare godimenti estetici, più labili, ma forse più acuti delle arti maggiori, potrà avere un più largo appoggio dal Regime, in pochi anni si riuscirà a dar vita ad ottimi gruppi di danza, e in numero tale da poter sostituire anche in questo ramo nuovissimo la produzione nostra a quella straniera.



« Danza architettónica ». Gruppo sperimentale di danza di Cesca Bozzi Sicione.

L. M.



DALLE ORIGINI

AL

1936-37

La Metro Goldwyn Mayer attuale è sorta dalla fusione omogenea di tre grandi Compagnie cinematografiche: la Metro, la Goldwyn e la Mayer.

Le origini della prima risalgono al 1915 e la sua attività si svolse con successo fino al 1920, epoca in cui venne acquistata dalla Loew's Incorporated. Rodolfo Valentino, Nazimova, Mae Murray, Buster Keaton, Jackie Coogan — per citarne alcuni — militavano sotto questa marca.

Nel 1924 avvenne la fusione con la Goldwyn, altro numero uno nel campo delle produttrici sin dal 1916; risultato pratico annuale del binomio una sessantina di lungo-metraggi.

La Mayer — nata nel 1920 — venne ultima ad ingrandire e fortificare la già robusta compagine e alla data 1925 la triplice Metro Goldwyn Mayer era fusa in una sola organizzazione a direzione unica. Le potenzialità singole già esistenti consentirono, riunite, un selezionamento accurato dell'elemento artistico e una preziosa specializzazione del materiale tecnico. Lo spirito di emulazione e soprattutto la concorrenza spinsero senza posa la triplice a bruciare le tappe, di anno in anno, verso il perfezionamento. La capacità dei capi e degli uffici specializzati le permisero di cogliere sempre meglio le evoluzioni psicologiche delle masse e di aderirvi istantaneamente con la produzione.

Fu una marcia ininterrotta al primato che può essere oggi riassunta in cifre, in base alla recente statistica compilata sugli stabilimenti della Casa a Culver City.

Area degli stabilimenti	ettari	185
Teatri di posa	»	21
Uffici	»	276
Addetti ai reparti tecnici	»	3000

L'elemento artistico è rappresentato da circa 24 « stars » (astri) e 69 « players » attori di primo piano aspiranti allo « starato », quasi tutti legati da contratti permanenti. I nomi noti a tutto il mondo, li ritroviamo nella produzione 1936-37. Completano la lista degli artefici una ventina di registi fra i migliori nel campo cinematografico e 103 soggetti, comprendenti penne di fama mondiale.

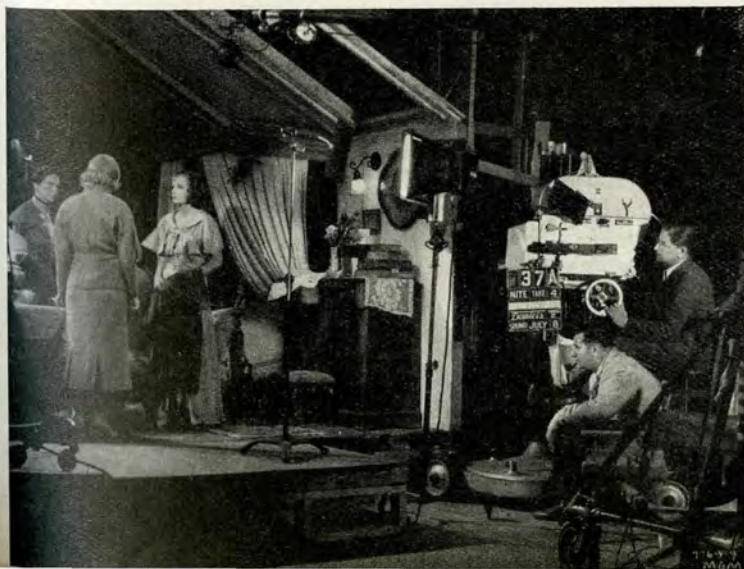
Sull'organizzazione commerciale depongono le 44 centrali estere distribuite in altrettanti Stati dei cinque continenti.

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

ANALISI DELLE “ STELLE „

— Ho provato diciotto volte questa scena — mi disse Constance Bennett anni or sono, mentre nella sala privata di uno Studio di New York si stavano proiettando le scene di un suo nuovo film. — Vede? Dovevo piangere, disperarmi. Ho cercato di concentrarmi, di vivere quella parte; l'ho vissuta; ho pianto ed ho gridato. Per una, per due, per cinque, per dieci volte. Mi pareva di aver fatto bene, ma invece non andava. Il regista scuoteva sempre la testa. Ho provato ancora. Alla quindicesima prova ero una macchina, non sentivo più nulla; alla sedicesima ero abbrutita, accecata dai riflettori; peggio ancora alla diciassettesima. Dopo la diciottesima, poi, mi parve

Mentre si gira un film con Greta Garbo.





Eleanor Powell.



Ruby Keller.

di non aver recitato mai con tanta indifferenza. Ero sposata, mi sentivo fuori dell'azione del dramma: potevo solo ripetere quei gesti, quei movimenti da automa, quelle grida fredde, senz'anima. Ma il regista disse che andava bene. Guardi, ora!

Seguii l'indice affusolato della bellissima attrice, e guardai. Sullo schermo singhiozzava in un dolore vivo, reale, struggente, una dolce creatura. Di rado avevo ammirato qualcosa di più commovente e sincero. Sembrava, quasi, che tutte le disgrazie di questo mondo si fossero abbattute sulla poveretta, e niente appariva più naturale di quelle lacrime che le rigavano il volto.

Più tardi, in Italia, ho incontrato Marion Davies. Debbo confessare che la Davies è sempre stata una delle mie simpatie. Ricordate come è luminoso il suo viso, quanto azzurri i suoi occhi, come fresca e slanciata la sua figura? Non vedevo l'ora di incontrarla e, francamente, carezzavo l'idea di poterle dire qualche cosa, di ascoltare la sua voce, di sentirmela accanto, da viva, sorridente e graziosa, tutta pepe, quasi una bimba birichina e vivace, come l'ammiriamo sullo schermo. È venuta, invece, una signora un po' grinzosa, assai vecchietta, leggermente balbuziente. Quella, Marion Davies? E chi ci crederebbe!



Isa Miranda.



Maria Denis.

Ho avuto altre esperienze con Gloria Swanson, Janet Gaynor, Lilian Gish, e, per ultime, con le nostre Isa Miranda e Elsa Merlini. Più o meno anziane, più o meno intelligenti, tutte queste signore hanno deluso le mie speranze. A tal punto che, in un certo momento, mi posi questa domanda: « Sono, le attrici del cinema, vere artiste, nel senso più alto di questa parola, o semplicemente fantocci animati e sorretti dall'arte di un regista magistrale? ».

Vi confesso che vi fu un momento nel quale la mia fiducia vacillò, e credetti davvero che queste rispettabili fanciulle non fossero che bambole inerti che prendevano vita al soffio creatore del regista.

Le fotografie di Greta Garbo al tempo del debutto, di Norma Shearer, quando non era che un modesto numero di varietà, il ricordo di Marlène ne « L'angelo azzurro », la vera e più grande Dietrich che, divenuta merce di esportazione e venduta in America, soffocò la sua arte nella maschera fredda e cerebrale di un divismo irritante, confermarono la mia opinione.

Se, infatti, come nel caso della Bennett, il regista aveva colto la scena giusta proprio quando l'attrice, spossata, lo seguiva meccanicamente, senza dargli l'apporto della sua arte perso-



Baronessa Barracco.



Gemma Bolognesi.

nale; se, come nel caso della Davies, e delle tante altre, quasi tutte, la sapienza delle luci, del trucco, dell'obiettivo, avevano saputo mascherare le rughe e i difetti dando vita a creature bellissime, a tipi di perfezione femminile che non esistevano nella realtà; se la Garbo, la Shearer, erano state tratte dal substrato della vita mediocre, dalle basse sfere del palcoscenico, ed avevano raggiunto la celebrità grazie ad un sortilegio del mago regista; se la Dietrich cambiava come una banderuola a seconda del direttore che l'aveva fra le mani, non se ne poteva dedurre altro che queste attrici, o, meglio, queste piccole donne non erano altro che automi, smorte figure di sfondo alle quali una volontà, una guida superiore, dava e toglieva la vita a suo dispettico arbitrio.

Strana e grave conclusione, questa, di cui non seppi contentarmi. Sapevo che le attrici, o per lo meno le migliori, erano donne che lavoravano molto, donne che dovevano istruirsi un po' su tutto, dalle lingue all'equitazione, dallo studio dei classici a quello del tennis, ed altro. Ragazze che durante i periodi di lavoro imparavano coscienziosamente la loro parte e si imponevano il regime di vita più rigido, più serio, più snerante. Poteva dunque darsi che tutto si risolvesse in una bolla di sapone, in un « bluff », sorretto solo dalla fantasia degli agenti di pubblicità?

Per risolvere questa crisi spirituale, discesi sul terreno della realtà



Carole Lombard.



Claudette Colbert.

e presi a girare per i cinematografi. L'esame durò a lungo. Vidi, ad esempio, una Myrna Loy, una Jean Harlow, non belle, non giovani, che riuscivano a commuoverci, la prima nelle indimenticabili interpretazioni con il simpatico William Powell, e la seconda nel suo capolavoro « Tentazione bionda ». Le rividi poi, sciupate, in « Gelosia », un film mediocre per non dire scadente, dove lavoravano assieme, in parti che non erano le loro. Notai, in alcuni films, una Rosalind Russel che si distingueva in ruoli secondari ma importanti, e che cadeva nella interpretazione di « Codice segreto ». Fay Wray, nella impressionante, smagata figura di donna sfinita, mi convinse in quello zibaldone di film che è « King-Kong » e mi disilluse, dopo, in « Contessa X ». Leda Gloria, ottima nella « Terra Madre » di Blasetti, mi spiace rivederla dopo, in qualità di bellezza procace, in alcuni brutti films con Angelo Musco. Claudette Colbert, delizioso incrocio di parigina-americana, mi apparve poi ridicola sotto le spoglie di Cleopatra.

In apparenza, dunque, l'esame sembrava confermare il concetto che dal regista dipendesse il successo o meno di un'artista? Ma in apparenza soltanto, però. Mi apparve evidente, infatti, che indipendentemente da questi doveva esserci qualche cosa, nell'attrice, che nessuno le poteva dare nè togliere.



Jean Harlow.



Joan Crawford.

Questo « qualcosa » doveva essere la sua personalità fotogenica, elemento, questo, inconfondibile e inconvertibile. Inconfondibile, poichè ogni artista ha il suo ruolo, il suo tipo, che la rende adatta a quelle tali parti che è chiamata ad interpretare; inconvertibile poichè la Colbert non poteva mai essere una Cleopatra, la Harlow una brava segretaria, la misteriosa Myrna Loy una moglie modello, senza che le loro doti artistiche non ne venissero ad essere profondamente mutilate.

Posto in questi termini il problema, ne veniva di conseguenza che l'opera del regista si riduceva, in sommi capi, alla valorizzazione dell'attrice e all'intonazione di questa con l'ambiente del film. Come il venditore di un'opera d'arte cura che questa sia collocata in una cornice intonata (ambiente) e posta sotto una luce che ne esponga in pieno le qualità, nascondendo gli eventuali difetti (presentazione) così le funzioni del regista si limitavano a quelle di un bravo commerciante che mette in mostra la sua merce nel modo migliore.

Giunto a questo punto delle mie riflessioni, mi fermai. Adagio! Ora andavo dall'altra parte, addirittura. Prima il regista era un padreterno, ora mi diventava un bottegaio. E allora? Mi accorsi che, come sempre, i miei pensieri erano stati condotti in via assoluta, senza eccezioni nè concessioni. Per amor di onestà bisognava mettere un po' da una parte e un

po' da quell'altra: a ciascuno il suo. Soppesai per benino la bilancia, e ci misi parecchio prima di raggiungere l'equilibrio. Ed ecco le mie conclusioni, definitive, questa volta:

Il meccanismo cinematografico, di regola, è interamente in mano al regista, che guida gli attori, li disciplina, riesce a farli figurare nel senso voluto. Grazie a lui, attori mediocri, attrici, la cui dote essenziale è la bellezza, non sfigurano affatto, e anche se, nelle loro parti, non vi è niente che li porti al disopra degli altri, che desti l'attenzione — commossa, ammirata, stupita, allegra che sia — dello spettatore, pure, nell'insieme, realizzano quell'armonia collettiva che, in linea generale, è base e condizione di un buon film.

Tutto ciò con un'eccezione: quella dei grandi artisti. Questi, pur seguendo la loro parte con lo stesso metodo disciplinato e coscienzioso degli altri attori, danno alla persona che rappresentano una vita più reale e, soprattutto, un carattere inconfondibile e personale che non può essere opera di un fattore esterno, per quanto importante ed acuto esso possa essere.

È stato detto più volte che il divismo, non inteso nel senso assurdo e ottocentesco della parola, ma come espressione di arte viva e reale, per quanto pregevole ed ammirevole, sciupa l'omogeneità di un film ponendo due o tre personaggi in primo piano, mentre la massa degli altri serve di puro sfondo. Ciò, a parer mio, non è esatto nè vero. L'idea, forse, deriva



Marion Davies.



Greta Garbo.



Isa Pola.



Assia Noris.

dal ricordo delle vecchie compagnie di prosa, composte di un grande capocomico seguito da una filza di attori cani, o piuttosto dalla cara memoria dei films dell'anteguerra, dove trionfavano le « Stelle » dal sorriso sdegnoso, le donne fatali tipo Lyda Borelli, Gianna Gonzales, Pina Menichelli, e mille altre che, di attrici, avevano solo il nome. Anzitutto il divismo, in senso moderno, esige che di « divi » in un film ve ne siano più di uno o, meglio, uno per ogni parte importante. Ricordiamo, a tale proposito, « Pranzo alle otto » e « Grand Hotel » in ciascuno dei quali, di grandi attori, ve ne erano almeno una diecina. E poi il film collettivo, amorfo, senza personaggi di primo piano è fallito nella sua manifestazione più tipica. Voglio alludere ai grigi, pesanti, smorti, insopportabili films sovietici che alcuni, per partito preso, insistono ancora a voler considerare come capolavori. Anche lo shakespeariano « Sogno di una notte di mezza estate » per quanto costituisca una stupenda realizzazione, non può dirsi un esempio tipico di film moderno. Resta un fenomeno unico, una materializzazione di alto valore lirico, che non può e non deve segnare una nuova strada nel mondo della cinematografia. Ed i fantasmagorici « film rivista » sul tipo di « Follie di Broadway » e di « Roberta » per reggersi in piedi hanno bisogno di un contorno

di artisti in gamba, tanto che nell'ultimo, « La grande Ziegfield », si è richiesta l'opera di due « assi » quali Myrna Loy e William Powell.

A fianco del regista, quindi, occorre l'interprete munito di qualità eccezionali che, per quanto guidate e valorizzate dalla direzione artistica, superano questa e s'impongono al di fuori ed al disopra di tutto. Grazie all'artista, il pubblico piange, ride, si commuove. È a questo che si deve, non l'essenza intima del dramma, ma appunto ciò che dalla vicenda stessa emerge, si diffonde, penetra nell'animo dello spettatore e lo scuote. E non si può dire che questa non sia arte, nel senso più bello e più alto di questa sublime parola.

Nel mondo delle « stelle » il successo è più o meno breve. Ma vi sono nomi che non si dimenticano. La Bertini, impelagata nei pantani della cinematografia primordiale, ha saputo lasciare qualcosa che non dimenticheremo. Sempre in Italia, la discussa Elena Makowska riuscì in « Romanticismo » a oltrepassare i limiti imposti dall'arte primitiva dell'anteguerra. Più recente, ma anch'essa ormai cancellata definitivamente dalla produzione di questi anni, è l'americana Gloria Swanson, che mi dispiacque rivedere irrecognoscibile quest'anno in un pessimo film: « Musica nell'aria ». Ma essa ci ha dato troppe prove della sua capacità nei films del passato. Nè scorderemo Bebé Daniels, donnina deliziosa, che dal film comico, come « partenaire » di Harold Lloyd, seppe portarsi alla magnifica interpretazione di « Rio Rita ». Mary Pickford, unica nel suo genere, e Janet Gaynor in « Settimo cielo » riuscirono realmente a commuo-

Sylvia Sidney.



verci. Più di queste, Alice Terry seppe elevarsi al disopra delle sue contemporanee nel bellissimo « Sceicco »; si può dire che essa sia stata la prima a creare un tipo d'arte che, in America, è stato seguito da molte. Ricordo, ancora, la polacca Pola Negri, che ci piacque con le sue volgari, rudi, sguaiate interpretazioni, le due Talmadge, Norma e Constance (ma non Nathalie!), Clara Bow, allegra e vivace attrice, tanto allegra e vivace che è andata a finire in un manicomio, Renée Adorée, Constance Bennett e la nostra Marcella Albani. Lilian Gish, Mae Murray, Agnes Ayres, la tedesca Lya De Putti e l'italiana De Liguoro, godettero in parte di una gloria immeritata. Di queste, una sola disparve lasciandoci solo il ricordo di una bella donnina, e ci è riapparsa in questi ultimi anni, ponendosi in primissima linea: Myrna Loy.

Di Greta Garbo possiamo ormai dire che è stata una autentica grande attrice. Le sue qualità innegabili vennero man mano offuscate da quella maschera di inespressiva freddezza e, diciamolo pure, di antipatico snobismo che le fu imposta in America. Ma in « Giovanna d'Arco » e in molti altri suoi lavori ella ha saputo consacrarsi alla giusta celebrità.

Fra le glorie passate, o quasi, dobbiamo ricordare la tedesca Brigitte Helm, il cui fascino non risiedeva soltanto nella perfetta, scultorea bellezza. Le sue alte possibilità drammatiche non vennero mai sfruttate a fondo: ella, ne sono sicuro,

Laura Nucci.

avrebbe potuto fare assai di più di quanto ci dette in « Metropolis », il suo capolavoro.

Maria Jacobini ebbe, anch'essa, la disgrazia di fiorire in un momento poco felice della cinematografia italiana. « La casa sotto la neve » fu la sua migliore interpretazione, ma il film era





Katherine Hepburn.



Elizabeth Allan.

scadente ed ella rivelò le sue possibilità nella « Scala » quando ormai la sua ora era trascorsa. Ed anche Carmen Boni, che forse avrebbe potuto dirci qualche cosa, dopo « Addio giovinezza », dette un addio anche al nostro Paese e trasmigrò in Germania, dove fu dimenticata.

Oggi ci sono, specie in America, gran numero di buone, brave e belle attrici. Il ruolo di « vecchia » ricoperto dalla grande Marie Dressler, non ha trovato chi possa ricoprirlo degnamente. Fra le non più giovani Joan Crawford, Marlène Dietrich, Claudette Colbert, Norma Shearer, Carole Lombard, Sylvia Sidney, Dolores del Rio, Conchita Montenegro, Marion Davies, Jeannette Mac Donald e, non ultima, la Jean Harlow, trionfano ancora. Jean Harlow è, se si vuole, fra le più notevoli. Essa è riuscita a darci un tipo volgare che non è volgare, un tipo di ragazza da strapazzo che, però, è ben lontana dall'esserlo. Le donne volgari non sempre piacciono in un film: Jean Harlow ha saputo impersonare in modo fine, quasi elegante, questo tipo. Ricordate Mae West? Brava quanto si vuole, e l'ho ammirata io stesso in « Lady Lou », ma ripugnante per quel suo sensualismo da marciapiede. Jean Harlow ha sempre saputo mantenere quella grazia femminile che



in un film ogni donna deve avere, anche se destinata alla parte più ingrata.

Fra le giovani, sempre in America, Myriam Hopkins è, forse, la migliore: non bella, ma infinitamente graziosa, piena di brio, indiavolata. In « Becky Sharp », ella ci presenta un tipo che non avevamo visto prima. Loretta Young, oltre ad essere un'autentica bellezza, è anche un'attrice che sa esprimere molto bene il sentimento. Rosalind Russel riesce solo in parti determinate, ma non possiamo disconoscere le sue doti. Sulla via di divenire una grande attrice è, senza dubbio, Simone Simon, ragazza di importazione parigina, dalla quale attendiamo il debutto sugli schermi di Hollywood. Simone Simon è una fanciulla dagli occhi grandi e neri, dal profilo capriccioso come nessun'altra, che si muove con un brio, con una spigliatezza indiavolata. Qui ha avuto poco modo di manifestare le sue possibilità, ma anche nei due films, molto mediocri, nei quali l'abbiamo veduta — « Occhi neri » e « Il lago delle vergini » — ha saputo conquistarsi il pubblico per la sua personalità spiccata e, soprattutto, per il fascino della sua espressione. Credo di non essere cattivo profeta nell'assegnare alla Simon un posto primario nella cinematografia di domani.

In America è pure Marta Eggert, che interpretò in Italia « Casta diva ».

Dolores Del Rio.

e altrove l'immortale « Angeli senza paradiso ». La Eggert canta bene e, quel che più conta, è una brava artista. Per questo Hollywood le darà altri trionfi.

Altra giovane di belle speranze, per dirlo all'antica, è Fay Wray che ha la fortuna di possedere un'arte tutta sua, che simpatizza di colpo col pubblico. Una Merkel, di origine tedesca, è una caratterista impareggiabile. Katherine Hepburn, che furoreggia nei films inglesi, dopo i trionfi in America, non ci piace troppo per quella sua legnosità anglosassone che tradisce un'assenza completa di sentimento; è dura, quella ragazza, e quel suo naso ad uncino non ci riesce di digerirlo. Jean Parker è assai migliore, non foss'altro per la perfezione stupefacente del suo corpo. Vengono poi Merle Oberon, Irene Dunne, brava, ma, diciamolo francamente, maledettamente esosa, e la graziosa Margaret Sullivan. Ruby Keller, infine, non è altro che una brava ballerina; assai di più lo è Ginger Rogers che, fra l'altro, canta alla perfezione, con una vena indiavolata. Ma questo non è cinematografo, osserverete; non importa, anche di ballerine e cantanti, purchè non pesanti e scialbe come Grace Moore, ce n'è sempre bisogno.

Le attrici piccolissime, hanno anch'esse la loro diva; una diva di minuscole proporzioni, ma una stella di

Norma Shearer.





Myrna Loy.



Margaret Lindsay.

prima grandezza: Shirley Temple. Di Shirley Temple molto si è detto e molto si dirà, forse troppo. Troppo perchè le cose strombazzate a destra e a sinistra finiscono per annoiare, specie quando all'aspettativa non corrispondono in pieno. Shirley è una gran cara e graziosa bambina: riesce, quasi sempre, a manifestare emozioni e sentimenti che hanno il solo difetto di non essere della sua età. Se non fosse tanto graziosa, penseremmo quasi che si trattasse di una lillipuziana. Troppe cose si sono richieste da lei. Shirley, con la sua arte, è riuscita a darcele tutte, ed appunto per questo non possiamo considerarla più una bimba. Ella ci appare, intimamente, come una donnina precoce e maliziosa; ciò, senza dubbio, è più che notevole; ma piano! Chi ha mai visto, nella realtà, bimbe così brave, buone e intelligenti? Per questo, il fenomeno Shirley, è qualcosa che non ci va, che non rientra nella nostra concezione del film; un film deve essere, soprattutto, lo specchio della vita. Il regista, pretendendo e ottenendo da Shirley più di quanto una bimba della sua età possa dare, anche nella realtà, si è lasciato sedurre da quella stessa ambizione che anima il violinista quando, per dar prova del suo virtuosismo, ci suona il difficilissimo pezzo delle « Streghe » di Paganini, con l'unico, non ambito, risultato di seccar l'anima all'uditorio.

In Europa, di attrici nel senso vero della parola non ve ne sono molte, fatta eccezione per l'Italia dove, grazie a Dio, è stato fatto molto, dall'alto, per riportare il nostro cinema al livello della sua tradizione.

In Inghilterra la questione dei divi è stata risolta in via spiccia, noleggiandoli dall'America. Sistema pratico che non giova, però, alla creazione di un film nazionale. La Francia ha attrici, per lo più, stanche; quasi tutte vengono dal palcoscenico ed hanno negli occhi l'astro della sera: brave sono Annabella, l'italo-francese Edvige Feuillère, Marcelle Chantal e Germaine Haussey. La Francell e la Bianchetti sono sempre due brave attrici, per quanto ormai provate dagli anni, ed anche la Régnier, nel suo ultimo film « Mayerling », dà manifesti segni di decadenza. La Germania, trascorsa o quasi l'ora di Brigitte Helm, ha oggi anzitutto Lilian Harvey, attrice elegante e misurata, e Hilde Von Stoltz che ne « L'Imperatore della California » ha dato una prova buona di sè. La Lil Dagover, ormai, ci sembra fuori combattimento, come pure la Von Tasnady. In « Ave Maria », il più recente film di Gigli, la Kathe Von Nagy ha fatto un'altra delle sue buone interpretazioni; senza darsi tante arie, questa simpatica attrice può dare lezioni ad altre sue colleghe dai nomi sfolgoranti. Trude Narlen, Eli Finhenzeller, infine, sono belle ed intelligenti ragazze che faranno strada. Nè, in ultimo, possiamo tacere di Luisa Ull-



Shirley Temple.



Una beltà del cinema russo!

rich, che nella sua mediocre fisionomia trova modo di dipingere le espressioni più vere ed umane.

Non staremo, adesso, per amor di scrupolo, ad enunciare attrici di altri paesi. Non importa, a noi, aver notizie sul cinema greco, ad esempio, o su quello giapponese. Sappiamo benissimo che ad occuparsi della produzione inferiore c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare. Passiamo dunque a quello che c'importa di più, e che abbiamo lasciato in fondo, come un boccone prelibato: il Cinema Italiano.

L'Italia, fino a poco tempo fa sprovvista di stelle, ha saputo crearsene in buon numero e molto rapidamente, animata da quella volontà tenace ed impetuosa di realizzazione che le è data dal Capo che la guida.

Isa Miranda, con la sua alta drammaticità, con le sue forti e sincere interpretazioni, con la sua arte personalissima, è senza dubbio quanto di meglio noi abbiamo. Nel « Passaporto rosso », in « Una donna fra due mondi » e, soprattutto, nel « Diario di una donna amata », ella ci ha dato una prova convincente delle sue grandi doti, della sua profonda sensibilità, della sua arte che è vera ed umana.

Elisa Cegani è un'attrice seria, profonda, intelligente, che

Elsa Merlini.



Milly.



riesce in certi momenti ad essere veramente efficace. Da lei attendiamo qualcosa che confermi le nostre speranze.

Terza di questo gruppo — che chiameremo di punta — delle attrici cinematografiche italiane più note e meglio apprezzate è la Maria Denis, che

in « Re burlone » si è rivelata perfettamente fotogenica e dotata di grandi possibilità. Essa è bella, è giovanissima e, quel che più conta, diligente e affatto stupida. Fra tutte, a nostro immodesto parere, è la Denis quella che ha le attitudini migliori per compiere la strada più lunga.

Delle attrici teatrali che con successo sono discese dal palcoscenico per posare di fronte all'obbiettivo, ve ne sono due, solo due, a mio parere, che hanno incontrato un pieno, meritevole successo: la Gramatica e la Merlini. È inutile qui tessere l'elogio di Emma Gramatica, autentica ed indimenticabile gloria del nostro teatro. Basterà dire che essa, ne « La damigella di Bard », ha saputo pienamente comprendere la grande differenza che passa fra le due arti, la teatrale e la cinematografica, ed a quest'ultima adattarsi in modo così notevole da destare la nostra ammirazione più incondizionata.

Di Elsa Merlini ricordiamo la migliore delle sue passate interpretazioni « Cercasi modella ». Delle recenti, « Non ti conosco più » e « 30 secondi d'amore » sono due films assai buoni, dove questa attrice ha saputo trasfondere l'essenza intima della sua arte, che è fatta d'allegria, di buon umore, di un gaio e sereno umorismo. Quanto a umorismo è certo che la Merlini dà dei punti alle colleghe americane del genere: Marion Davies, Clara Bow, Claudette Colbert sembrano, quasi, senza vita, in confronto a questa nostra simp-



Emma Gramatica.

ticissima ed intelligente attrice, tutta pepe, che nell'espressione deliziosa, nei movimenti, nell'eleganza sopraffina, nella voce calda e maliziosa, le batte in piena regola.

In secondo piano, stanno altre buone attrici, alcune delle quali sono forse destinate ad un successo maggiore. Silvana Jachino, che principiò molto bene, è stata poi un fallimento che riteniamo definitivo. Elsa De Giorgi, graziosa quanto si vuole, difetta assai di espressione; ma chissà, forse in seguito potrà migliorare. Un'altra attrice che, in principio, ci aveva fatto sperare grandi cose è Dria Paola. Nella « Canzone dell'amore » e ne « Gli uomini che mascazzoni » non riusciamo a riconoscere quella stessa che oggi, in « Pensaci Giacomino », ha fatto una delle solite interpretazioni incolori a fianco di Musco.

La Springer, forse, ha fatto male a passare dal palcoscenico allo schermo. Ma crediamo che se ne sia già pentita. Tuttavia in « È tornato carnevale » con Falconi se la cava abbastanza bene. Isa Pola, che ricordo ai tempi di « Boccaccesca » e delle altre brutte films della defunta « Ilsa », non ha ancora dato tutto quello che avrebbe potuto. Peccato, perchè vi erano buone qualità in lei. Un'altra che non ha fatto progressi è Leda Gloria, che vorremmo fosse tolta dalle parti troppo leggere e inconsistenti. Milly, che sul teatro di varietà ha mietuto allori, non dovrebbe cambiare indirizzo. Il cinema non è per lei.

Anna Neagle.



Vengono poi molte altre brave ragazze che, specie nelle seconde parti, sanno tenere il loro posto con decoro. Fra queste Nelly Corradi, Assia Noris, Laura Nucci, Luisa Ferida, la anziana Bolognesi e, fra le nuovissime, Fulvia Lanzi. Diciamo subito che quest'ultima non ci va affatto: troppa forma e niente contenuto; siamo sempre stati contrari allo snobismo, nel film e, se lo abbiamo potuto tollerare, ciò è stato solo quando l'abbiamo visto unito a reali e positive doti artistiche. Infine, per chiudere questa breve rassegna, dobbiamo citare l'Evi Maltagliati che ha avuto la fortuna, forse immeritata, di cogliere alcuni successi sullo schermo, come in teatro.

Passiamo al bilancio consuntivo di questo articolo. Parole molte, ma conclusioni poche. Inoltre, nella rassegna che ho fatto, avrò parlato in tutto di una cinquantina di attrici. Ma quante ancora ve ne sarebbero da citare, quante non ho taciuto per brevità, quante ne ho scordate!

In un subitaneo, doloroso esame di coscienza vedo sfilare dinanzi a me, militarmente inquadrata a tre, la lunga schiera delle dimenticate. Ve n'è qualcuna di prima grandezza: ecco, in testa, Elissa Landi, un po' più in là un'altra che conosco benissimo, ma di cui non ricordo il nome. E quella biondina, che ha il nome che comincia con « bi »? Si chiama....

Lo stuolo delle dimenticate passa dinanzi a me, mostrandomi il pugno chiuso in segno di minaccia. Ma d'altra parte, penso, se la mia mente non ha serbato il ricordo di nessuna di loro, segno è che l'impressione deve essere stata lievissima, passeggera. Dunque, colpa vostra, signorine! E, prima di finire, mi sia concesso di fare a tutte, note e ignote, celebri stelle od umili comparse, una raccomandazione: Cercate, a delizia degli uomini che ammirano la vostra bellezza, sia pure fittizia, dei bimbi che vi sognano di notte, come tante fate, rannicchiati nei loro lettini, delle donne che aguzzano gli occhi per scoprire il segreto delle vostre pettinature, il taglio dei vostri vestiti, la marca delle vostre calze; cercate, dicevo, di far meglio, quest'altr'anno, per far contenti noi, poveri mortali, che vi adoriamo come dee mitologiche, seduti per ore nelle tenebre misteriose delle sale di proiezione.

AUGUSTO CHÊSNE DAUPHINÉ.

COCKTAILS MILLE MISTURE

VOLUME

RILEGATO

L. 15.—



per chi abbia sete
limpide e pure
combinerete :

sol che sappiate
cercar tra i fiori
per ogni calice,
stille ed odori....

NELLA CASA DEL NOSTRO TEMPO

VOLUME

ILLUSTRATO

L. 12,—



non c'è posto per brutte cose :
vecchie mensole polverose,
pappagalli, campane di vetro....

Nella luce del novecento,
tutto brilla di grazia squisita,
e far libera e sciolta la vita
per la gioia d'ogni momento.

PER ESSER FELICI

(R I N A M A R I A P I E R A Z Z I)

VOLUME

RILEGATO

L. 12,—



Per esser felici

occorre sapere
la scienza che insegna
le buone maniere

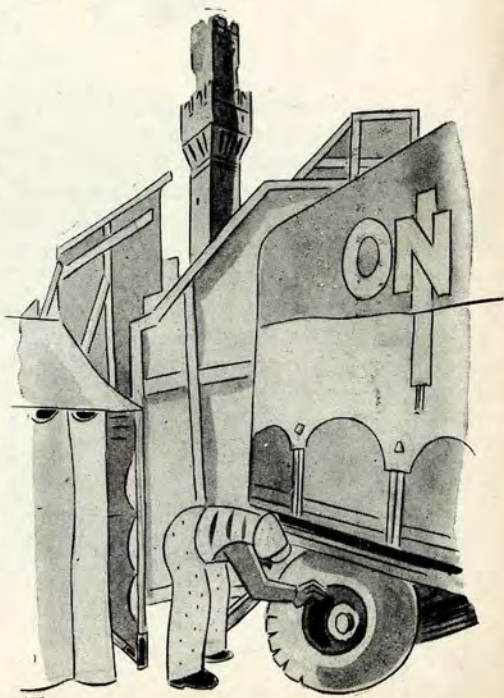
A prendere i cuori
son valida rete
di un gesto garbato
le forze segrete....

L. CAPPELLI - EDITORE - BOLOGNA

IL CARRO DI TESPI

Chissà che durante i vagabondaggi estivi, percorrendo in macchina una delle nostre magnifiche strade, affiancate da pinete selvagge, strisce di mare accecanti, campagne opime, orridi dirupi, colli sereni, non vi sia occorso, a una svolta, di imbattervi in una lunga teoria di autocarri tutti uguali, dipinti in grigio-verde, coi copertoni di grossa tela sbiancata dal sole, simili in tutto a trasporti militari, e sorpassandoli velocemente, abbiate intravisto un carico di armature di legno e tela dipinta, di picche, di corazze, di stendardi, di sassi di cartapesta, come se un grande teatro, all'improvviso, avesse deciso di mutar sede e, caricate le quinte, gli spezzati, e i fondali stesse facendo tranquillamente lo sgombro.

Il « Carro di Tespi lirico » dell'Opera Nazionale Dopolavoro è infatti un grande, un immenso teatro che cambia di sede quasi ogni giorno portandosi appresso gli artisti, l'orchestra, il personale tecnico, gli apparati elettrici, la platea, i costumi, gli attrezzi, tutto quello che può occorrere, insomma, al perfetto funzionamento di un grande teatro, dalla macchina per fare le nuvole allo spogliatoio delle comparse, dai lampadari per la platea alla tenda del pronto





soccorso, dal contrabbasso ai pennini del contabile.

Quasi ogni giorno! Non vi sentite rabbrivire, gentili signore che, all'approssimarsi di quell'epoca dolcissima e tremenda che comporta un « soggiorno in villa » esitate atterrite prima di decidervi a fare i bauli, croce di ogni arrivo e di ogni partenza, e vi preoccupate di non dimenticare lo smalto per le unghie, la pasta glutinata pei bimbi, la crema contro l'eritema solare, le scarpe per l'abito da ballo, i sandali da spiaggia, quei tre, quattro, cinque fazzolettoni multicolori che annoderete attorno al capo o incrocerete dietro le reni prima del bagno, durante il bagno, dopo il bagno?

E la racchetta del tennis, le scarpe con la suola di gomma,

il romanzo giallo, il bamboccetto logoro e sbaciucchiato senza il quale la « mimma » non c'è verso che s'addormenti, quella mezza dozzina di camiciole che, alternate ad altrettante gonne, vi serviranno a « cambiare un po' » e, perchè no?, (le esigenze sono aumentate anche per noi) i pantaloni, le mutandine, le maglie colorate di vostro marito?

Voi che, giunta l'ora della partenza, anticipate già il momento dell'arrivo, sognando l'istante beato in cui, richiusi i cassetti mercenari foderati di giornali vecchi, potrete esclamare con un sospiro di sollievo: « Per un mese, se Dio vuole, siamo a posto », pensate a questo teatro che, durante la bella stagione, vive al sereno, viaggiando di continuo, con spostamenti di chilometri in una stessa giornata, e partito, mettiamo all'alba da Ravenna, in centomila pezzi, al tramonto sarà già in ordine perfetto a Forlì, pronto ad accogliere cinquemila persone, le seggiole numerate già divise per settori,

le piante verdi attorno all'orchestra, la bacchetta del maestro sul leggio, le scritte luminose a indicare le uscite e gli accessi, e il sipario che, imbracato a stento dalle corde, si gonfia alla brezza serotina.

Ancora il sole si indugia sul fastigio del boccascena e potete star sicuri che già la caposarta ha preso in consegna le ceste dei costumi e li va distribuendo alle comparse avventizie, che il capo elettricista, nella cabina modello scintillante di smalti e di cromature, con il ricevitore agli orecchi e il libro davanti agli occhi, sta controllando il « piazzato » delle luci, che il trovarobe ha disposti in bell'ordine spadoni e cimieri e il baritono troverà, sull'uscio del suo camerino, un cartellino scritto in carattere rotondo con nome, cognome e titoli onorifici.

Ci sarà di sicuro anche il manicotto di Mimi? E l'anello di Badoero? Ma, certo. Ogni cosa a tempo e luogo. Anche la ballerinetta che di tra le quinte prova a sollevarsi sulle punte, alzando attorno al capo, a mo' di ghirlanda, le braccia tornite, riceverà (atto III, scena II) il serto di roselline gualcite per le figure della danza, pòrto da qualcuno che attendeva nell'ombra.

Spente le luci della platea traboccante di folla attonita, mentre il sipario scopre, al cospetto della volta stellata, un altro vivido cielo incastonato dalla cupola « *Fortuny* » non è raro che ai primi accordi di una romanza famosa si accompagni l'esile canto dei grilli e la più romantica e melodrammatica delle tempeste sia addolcita da effluvi di erbe aromatiche portate da un vento leggero, o dal calmo respiro del mare scintillante sotto una placida luna.





Non è spenta l'eco degli ultimi applausi che già si riparte. Spezzati i vincoli della regia o le pastoie del senso comune, ancora il tenore non è arrivato di corsa fino ai lumi della ribalta, trascinato dalla foga irresistibile del suo « do di petto » che già nel retropalco si smontano torri, si disfanno praticabili. Se la tappa è breve, il pomeriggio sarà dedicato alla « messa in ordine ». Le scene adagiate sull'erba riarso dei prati o sull'asfalto rovente delle piazze, attendono l'opera risanatrice dello scenografo.

E il « professore » in maglietta di filo, pantaloni sbracati, cappellino mari-

naro sulle ventitrè, rinfresca campiture, riprende fregi e volute col fare disinvolto e tranquillo di chi lavori in casa propria, al riparo da occhi indiscreti.

I meccanici rivedono i motori, il fabbro nella sua officina volante rabbercia i ferri tubolari delle armature.

Una recita sola? Peccato! Questa folla strabocchevole venuta fin qui coi mezzi più disparati, in automobile, su birroccini traballanti, in bicicletta, a piedi, famiglie intere, con la pianta dentro la pagnotta e la fiaschetta del vino annacquato nella tasca dei pantaloni, che pena doverla rimandare indietro perchè « non c'è più posto », Possibile? Neanche in piedi? E le altre mille sedie aggiunte all'ultimo momento, accorciando gli spazi, serrando le file? Esaurite anche quelle. E intanto altra folla sopraggiunge di corsa per le scorciatoie, a ruzzoloni pei declivi. Ma indietro non torneranno, siatene certi, si accamperanno sull'erba, di qua dal recinto, piglieranno d'assalto i muri, le siepi, gli alberi perfino, affacciandosi in tanti tra il fitto del fogliame da far temere a ogni mo-

mento uno schianto, risaliranno le alture tutt'intorno, contenti, i più lontani, anche se a tratti soltanto, soltanto quando nell'aria immobile stormiranno leggermente le fronde come per un gran respiro del creato, arriverà fino a loro la melodia. Il disappunto, la stanchezza, il disagio, la guazza che comincia a calare inzuppando i giornali distesi sull'erba, gli abiti leggeri, penetrando fin dentro le ossa (te l'avevo tanto detto di portare il giacchetto pesante!) non ce la possono contro la melodia che vince ancora una volta, nel nome di Verdi.

Si riparte, all'alba. E domani sera, nella platea di una mirabile piazza italiana, contro le severe facciate dei palazzi sbiancate dai riflettori, si ergeranno, anch'essi spettatori attoniti, i capolavori di Donatello o di Palladio, di Michelangiolo o di Cellini. Un'altra tappa. Poi di nuovo, tutti insieme nel « treno speciale » che attende: il corista accanto al « mago delle luci » la ballerina accanto alla diva, l'ispettore di palcoscenico accanto all'attrezzista.

Tutta gente che buona parte dell'anno lavora al chiuso, in palcoscenici polverosi, tra cieli tinti, erbe colorite all'anilina, alberi di cartapesta, ed è felice di respirare per un po' di tempo aria vera sotto un sole vero che li patina con la « tintarella di moda ». Felici, anche se la fatica è triplicata dalle esigenze innumerevoli di questo prodigioso campeggio che, per le consuetudini di vita e la disciplina che lo regolano, fa pensare a un accampamento di soldati. È un bagno di ringiovanimento per tutti. E infatti, la sera dell'ultima recita, (già nell'aria si avverte l'autunno, e il cielo, i prati, le strade, hanno mutato colore) il distacco ha



lo stesso sapore di quando si lasciò il reggimento. C'è, in più, una speranza, negli addii: ritrovarsi ancora « al Carro » un altr'anno.

Testo e disegni di MARIO POMPEI.





IMPRESSIONI DI VOLO

Prometeo ed Icaro: il fuoco ed il volo: due leggende di tempi remotissimi. Prometeo il rapitore del fuoco fu condannato ad essere divorato dagli avvoltoi, Icaro invece si inabissò nel mare nel tentativo di rapire i segreti del volo in una speranza che era allora inaccessibile agli uomini. Poi, per dei millenni, le ali rimasero infrante e ferme sino a questi tempi moderni in cui ricominciarono a nascere ed a dare i primi stentati battiti.

Ma il fato che la leggenda ci ha trasmesso continua a pesare sugli uomini ed ancora oggi molte ali si infrangono con i loro rottami e le loro vittime. E noi donne soprattutto dobbiamo inchinarci reverenti al cospetto di una costanza così tenace, di una fede così profonda.

Vi siete mai domandate che cosa chiedono gli aviatori in compenso del loro sacrificio? Vi chiedono forse onori e tributi? Nulla, assolutamente nulla di tutto questo.

Baracca, il cavaliere alato, l'eroe dei cieli della Bainsizza e del Piave, muore sul Montello, modesto combattente fra gli altri combattenti.

Umberto Maddalena sparisce misteriosamente nella tempesta, quasi volesse risparmiare agli altri il peso degli onori da tributare alla sua salma. E così tanti e tanti altri in tutti i cieli e su tutti i mari della Patria nostra.

I superstiti vivono modestamente e serenamente al ritmo dei loro motori, che è per essi il ritmo della vita stessa.

Guardano con indifferenza tutti gli altri che intorno a loro si affannano quotidianamente all'arrembaggio di questa o di quella posizione terrena. Essi non domandano nulla, a loro basta il volo. Quando un pilota ritorna da un viaggio ed ha avuto la fortuna di carpire il segreto di una spirale o di un looping, è inutile parlargli d'altro. Egli preferisce in quel momento di starsene solo con la sua vittoria e solo con la sua arte che egli stesso perfeziona.

E quando un'ala s'infrange, su di essa si innalzano subito altre cento ali per tributare onori al caduto.

Quando io mi sono trovata per le prime volte di fronte a questi spettacoli, non ho potuto allontanare dalla mente la rievocazione dei primi martiri od i giochi pericolosi dei circhi romani o delle giostre medioevali. Lo stesso coraggio, la stessa freddezza, la stessa fede. Un destino che viene accettato a fronte alta, con lo sguardo fisso nel sole.

Quando noi ci avviciniamo a questa falange di eroi restiamo storditi da questa ondata di generosità, che viene gettata a piene mani. Poi a poco a poco cominciamo a capire che ogni caduto lascia una eredità di esperienze e di segreti che gli altri utilizzano e perfezionano.

Nei nostri tempi citerò solo il fulgido esempio del generale Guidoni, il quale doveva decidere se un nuovo tipo di paracadute poteva essere adottato. Nel dubbio che l'apparato potesse non funzionare, scrive una semplice lettera nella quale traccia le modifiche da apportare al paracadute nel caso che l'esperimento non riesca. Questa lettera è il suo testamento: si lascia cadere dall'aereo piano rovesciandosi sulla schiena. Il paracadute non funziona e le sue spoglie sono raccolte sul campo di Montecelio ad insegnamento di una nuova conquista.

È mai possibile che noi donne restiamo insensibili di fronte alla grandezza di questo gesto? È possibile rimanere estranei alla abnegazione di questi eroi che pagano con la loro vita?

No: noi possiamo ben affermare che non siamo mai state nè siamo assenti dalle lotte che l'uomo sostiene ogni giorno. Infatti, se non vediamo donne nei cortei dei mutilati reduci dalle guerre, sappiamo tuttavia che ogni donna sa sacrificarsi e portare silenziosamente il proprio dolore nell'intimo dell'animo suo.

Vediamo ora quale può essere il concetto femminile del volo. La donna prende oramai in Italia viva parte alla vita sportiva: monta a cavallo, nuota, va in sci, scala le montagne, guida con disinvoltura l'automobile: non vi è quindi ragione che non debba anche poter salire su un aereo e volare in cielo, fare dei viaggi o semplicemente prendere parte alle questioni aviatorie in qualsiasi loro manifestazione.

L'aereo non è solo uno strumento di guerra; se le macchine belliche, che richiedono maggiore ardimento e perizia, devono essere lasciate agli uomini, alle donne possono essere affidati gli apparecchi che servono a fare del semplice turismo.

Poche donne probabilmente hanno provata l'emozione di viaggiare sulle vie dell'aria, senza essere incatenate ad una strada od alle rotaie, senza dover fermarsi ai passaggi a livello o contro un paracarro, e senza avere l'apprensione di potere schiacciare un pedone. Così, senza incontrare ostacoli e senza curve, il senso della distanza è assai ridotto, e nulla sa dare con più voluttà del volo, l'impressione della libertà senza confini, purtroppo irraggiungibile aspirazione di ogni essere umano.

Il viaggio aereo avrà potuto sembrarvi talvolta noioso e monotono, in

Il primo volo sola.



quanto che sarete stato passeggera di una qualsiasi linea aerea, ove si può benissimo leggere il giornale, pensare placidamente ai fatti proprii o fare una tranquilla dormita ancora meglio che in treno, mentre l'apparecchio parte ed arriva, indipendentemente dalla vostra volontà e dal vostro intervento.

Ma le cose cambiano radicalmente quando il pilota deve dirigere e controllare la propria macchina, quando deve studiare e saper tenere una rotta.

Il viaggiare infatti non consiste nel saper decollare e tenere poi per qualche ora la cloche, ma consiste soprattutto nel saper tracciare sulle carte il percorso, nello studiare i relativi angoli di bussola, nel segnare i buoni punti di riferimento, nel fare i calcoli a seconda delle caratteristiche dell'apparecchio, in rapporto allo spazio ed al tempo.

Poi, durante il percorso, il pilota — sulla scorta dell'orologio, della velocità e della bussola — deve sapere quale città sorvola, quale fiume attraversa o quale ferrovia segue, ed ecco che finalmente, se i calcoli sono esatti e ben predisposti, egli deve trovarsi sul punto prefissato colla soddisfazione intima di avere raggiunto un campo lontano e forse in zone sconosciute.

Naturalmente le difficoltà diventano maggiori in condizioni atmosferiche avverse; la visibilità scarsa, il vento e le nubi, aumentando i pericoli, aumentano di conseguenza la gioia dell'arrivare.

Ma posso assicurare che è assai più facile per me decollare da un campo, tracciare delle evoluzioni nel cielo o atterrare

In vista di Tunisi.



a motore spento in un campo di fortuna, che esporre questioni o sensazioni aviatorie. Ad ogni modo mi è gradita l'occasione di poter raccontare alcuni episodi della mia vita di aviatrice.



Ala sul deserto.

Mi ritorna alla memoria, quasi velato dal tempo, il ricordo del raduno Sahariano.

Una tappa soprattutto mi preoccupò, e fu quella mediterranea. Salpai da Palermo, ove avevo stabilito l'esatto angolo di rotta da Marsala a Tunisi. Avevo come passeggera una mia carissima amica, pure genovese, degna figlia di questo popolo che ha insegnato la navigazione e che deve pertanto anche oggi, coi mezzi moderni di trasporto, sapere mantenere questa sua invitta tradizione. Sulla bussola dovevo sempre tenere fisso un grado: 24°!

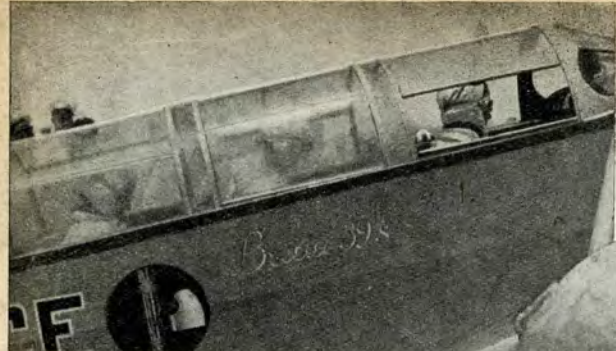
Le nubi coprivano tutta la Sicilia e allora.... allora impiegai alquanto tempo per trovare Marsala, il punto di partenza.

Individuatola, cercai un camino onde stabilire mediante la direzione del fumo quella del vento e calcolare così presso a poco la deriva. Poi mi buttai a mare con un ragionamento semplicissimo: ora la fortuna sola è arbitra, poichè non vi è alcuna abilità di pilotaggio e, in caso di panne, varrebbe assai più essere un nuotatore anzichè un grande asso dell'aria.

Per precauzione ci slegammo poichè in caso forzato di amarraggio, dato che il nostro era un apparecchio terrestre, la capottata ci avrebbe lanciate fuori. E così tranquillamente cominciai la traversata. Un numero tenevo sempre fisso davanti a me: l'angolo di rotta: 24°. E questo numero ricorderò sempre, perchè ogni minuto sembrò eterno e la costa d'Africa non appariva mai.

RADUNI SAHARIANI

1935-1936



Navigavo senza scosse sull'orma dell'infinito. Una leggera bruma mi dava la sensazione di errare senza mèta nello spazio di tutto il mondo. Guardavo senza vedere. L'uniformità della luce diffusa mi entrava negli occhi e mi accecava, inutilmente cercavo di scorgere una linea solida ed oscura che si disegnasse sul mare uniforme. Quando ci si trova a volare soli sul mare, si ha un solo immenso deside-

rio: quello di distinguere terra. Ed infine ecco lontano Capo Bon, ecco Tunisi.... sono finalmente passata.

Riprendo il cammino, seguendo la costa sino a Gabes, ove faccio rifornimento, ripartendo subito per Tripoli.

Il giorno appresso, abbandono il mare per seguire l'itinerario interno che mi porta verso Gadames. Nessun segno di vita nel sorvolare il deserto libico, e, per la prima volta



Dall'alto in basso e da sinistra a destra: 1. pronta per la partenza; 2. a Setah; 3. il riposo dopo una tappa; 4. arrivo a Gadames 1935; 5. si consegnano i libri di bordo; 6. S. E. Balbo all'arrivo; 7. l'apparecchio del raduno del 1936.



ebbi la dolce impressione di una solitudine sterminata. Non avevo preoccupazioni come nella traversata del Mediterraneo, ove l'occhio e la salvezza erano continuamente fissi davanti a me sulla opposta riva. Qui avevo una via precisa segnata forse, talvolta, solo dal passaggio di qualche cammello, ma una via sicura e senza esitazioni e senza deviazioni.

Navigavo tranquilla e guardavo. Ma per quanto la vista potesse correre lontana, non scorgevo a destra che lande uniformi, senza filo d'erba e senza colore ed a sinistra un susseguirsi di colline rocciose ancora più grigie e più immobili delle sabbie che le circondavano. Ed ovunque, nel cielo terso e nella terra brulla, un sole torrido che pareva non volesse spostarsi mai dallo Zenith.

Continuavo a volare spigliata, seguendo la traccia che ogni tanto si arrampicava su ampie dune che mi venivano incontro come turgide ondate. Momenti di allegra pace e di mestizia si alternavano nell'animo mio. Pensavo alle palme, ai cammelli, alle sabbie ardenti e bibliche dell'Africa romanzesca e tutto invece mi sembrava tanto semplice.

Poco meno di due ore di viaggio: 300 chilometri di deserto, e neppure il timore di sbagliare strada, ed ovunque terreno adatto per un forzoso atterraggio in caso di necessità.

Allo squallore sconfinato si alterna ogni tanto l'ombra delle palme e il sorso della fonte. Sorpassai una parete scoscesa e scorsi un misero fiume e poche piante intorno ad un dirupato fortino. Poco oltre stava uno spiazzo, nel centro del quale era pitturato un cerchio bianco con in mezzo la scritta: Nalut. Benchè fossi già certa del cammino, ricevetti ugual-

A Gat.

mente da quelle cinque lettere una piacevole conferma alla mia tranquillità.

Lasciai alle spalle questa oasi che col suo campo dava sicurezza anche ai navigatori dell'aria, e per poco tempo ancora mi rituffai nelle sabbie, puntando verso Gadames.



La terra era sempre gialla ed immobile. Pensai di nuovo al deserto dell'Africa sterile e mi ripassarono negli occhi i molti chilometri che avevo sorvolato. Vidi allora i cammelli mendichi che percorrevano stancamente quell'esile sentiero e capii la fatica degli uomini che dovevano guidarli, attraverso le privazioni di molti giorni, alla gioia delle piante di un'oasi sperduta ed al sollievo dell'acqua rigeneratrice in un paese solitario.

E questi pedoni mi fecero pietà col loro vecchio e lento cammino.

In due giorni avevo raggiunta da Roma questa località lontana e sperduta, cenando allegramente, riposando beatamente le notti in grandi alberghi, e pensando che di solito occorrono molte giornate per superare questa stessa distanza. Dall'Africa al giro d'Italia, a mille altri voli in regioni impervie o ubertose. Ricordi vicini nel tempo e lontani nello spazio.

Ho camminato sull'acqua e sulla sabbia su per strade interminabili: paesaggi smisurati, luoghi che si abbandonano, lande, foreste e scogliere. Tutto è passato come un colpo d'ala che non lascia orma sul terreno, mentre il ricordo rimane imperituro.

Seguo ora la costa frastagliata che da Genova mi porta a Roma ed il vento mi sembra un sorriso.

Nel maggio dell'anno 1934 su di un piccolo idrovolante da turismo, batto il record d'altezza per questa categoria. Puato ora verso una prova più grande e più difficile: verso il record assoluto femminile, per portare quanto più alto è possibile, nel cielo, il mio apparecchio a dimostrare che in Italia le donne del Littorio sanno raggiungere mete che nessuna donna di tutte le altre nazioni ha saputo conseguire. Questa è per me la soddisfazione più profonda, e dichiaro qui che, con tutte le mie forze, con tutta l'anima mia, sono sempre pronta a lottare ove vi fosse il bisogno di ricon-



A Gadames con S. E. Balbo.



quistare all'Italia questi primati internazionali.

Dal mio primo record di 5500 m. al secondo di 12043 metri vi è stato molto cielo da scalare. Tuttavia posso dire di non essermi sottoposta ad un allenamento eccezionale.

A Montecelio, col cordiale benestare del Ministero dell'Aereonautica e sotto la guida del comandante del centro sperimentale e del comandante del reparto alta quota, mi sono abituata a volare con diversi tipi di apparecchi di potenza maggiore a quella di un velivolo da turismo, effettuando salite a 6000, 7000 e 8000 metri.

Solo il giorno antecedente a quello in cui conquistai il primato di altezza, compii una salita a 10.000 metri ed ebbi subito la convinzione che avrei potuto superare la quota di 11.280 metri raggiunti dalla brava aviatrice e competitorice francese Marise Hilsz.

Il mattino del 20 giugno, alle ore sei e trenta, ero già sul campo perfettamente a punto, dopo un sonno profondo e ristoratore. Ero tranquilla e serena. Di una serenità derivante dalla coscienza di una sicura preparazione. Però la presenza dei commissari, l'accurata visita del medico, l'affettuosa premura degli amici, le raccomandazioni, i consigli, i suggerimenti sul modo di manovrare in caso di qualsiasi inconveniente, le precauzioni delicate di chi mi aiutava a indossare gli indumenti termoelettrici, l'avvicinarsi stesso dell'ora della prova, tutto contribuiva a rendermi un poco commossa; mi sono issata a bordo dell'apparecchio in uno stato d'animo, direi, molto simile a quello di un brevettando nella prova di decollo. Ma come un brevettando, non appena diedi motore e mi staccai da terra, ogni forma emotiva scomparve e mi sentii invece quasi tracotante, tanta e tanta era la fermezza con cui comandavo la macchina.

Ho preferito di salire adagio piuttosto che avventarmi subito alla scalata dell'altezza e così, senza alcun disturbo, sorpassai i 10.000 metri. Durante il volo ho cercato di con-

trollarmi e di studiarmi, per poter trarre dati scientifici da poter riferire agli studiosi del reparto alta quota.

Ho voluto provare, ad esempio, a respirare per circa un minuto aria libera: non ho sofferto, e forse avrei fatto a meno del respiratore, ma per fortuna non ho ceduto a tale tentazione, che altrimenti gli inconvenienti che mi erano stati predetti da colleghi e da medici si sarebbero certamente verificati. Bisogna ricordarsi di respirare. Le condizioni fisiche e psichiche nelle alte quote si fanno sempre più incerte. Quello che è elementare a terra, costa sforzo lassù. Tutte le facoltà si affievoliscono, la volontà scema, si perde il controllo delle azioni più naturali, fino all'abbandono completo dei sensi, al collasso totale.

L'apparecchio è affinato ed alleggerito al massimo, rinunciando anche al massimo di sicurezza. Bisogna trattarlo con i guanti, non sforzarlo, perchè la sua resistenza è appena sufficiente al volo sereno. Un colpo di vento violento, una picchiata eccessiva può essere fatale. Poi, non protetta dalla depressione dell'ambiente, la circolazione del sangue si turba, il cuore fatica, i polmoni boccheggiano e l'ossigeno, che si è costretti a succhiare dalle bombole, ubriaca e fa ardere

A bordo dell'apparecchio con cui ho battuto il primato femminile d'altezza.





Attrezzandomi per i 12.000 metri.

la gola secca. Ho notato l'assenza quasi totale di quella nube filiforme che è stata invece osservata e perfino fotografata altre volte.

L'apparecchio saliva bene, il motore funzionava regolarmente, salvo una abbondante fuoruscita di

olio che gelava immediatamente sul cruscotto e sugli occhiali; tolto questo inconveniente, ogni altra cosa procedeva in modo soddisfacente.

Distinguevo benissimo la terra sulla verticale; facevo degli ampi rigiri tenendo Montecelio al centro di un cerchio la cui circonferenza toccava Viterbo, Avezzano, Frosinone e il mare. Lateralmente, invece, la visibilità era scarsa: banchi di nubi infiocchettavano l'Appennino di una densa foschia che mi velava la vista, togliendomi così il godimento di potere spaziare lontano con lo sguardo ed abbracciare una larga parte dell'immenso creato, lungo l'inconsistente orizzonte, che sembrava facesse del cielo e della terra una sola cosa.

Ho seguito metro per metro l'ascesa dell'apparecchio ed ho smesso di salire solo quando fui ben sicura di avere largamente battuto il primato precedente.

Sono scesa poi dolcemente e la discesa è stata molto più lunga della salita. Verso gli 8000 metri, l'olio che si era congelato sul cruscotto e sugli occhiali ha cominciato a disgelare e ad inondarmi il volto; era questo un nuovo tipo di crema di bellezza al quale certo non ero abituata.

Appena atterrata, il generale Valle, rappresentante l'aviazione italiana, si è congratulato con me ed io gli sono riconoscente per questo atto gentile che mi ha commosso perchè mi ha dimostrato la solidarietà di tutti gli aviatori.

A compimento di questa prova di record, non bisogna dimenticare che con ogni probabilità, e forse in un avvenire non lontano, la navigazione stratosferica entrerà nell'ordine degli avvenimenti comuni e se quindi è conveniente effettuare un gran numero di osservazioni su vari individui, non va certo dimenticata la donna che, sino a prova contraria, è parte integrante del genere umano.

Mio figlio.

Sotto questo punto di vista, ho la speranza che il mio volo avrà servito a qualche cosa di buono e di utile. volo avrà servito a qualche cosa di buono e di utile.

Ripenso ora alla mia vita aviatoria breve, ma intensa di attività: 600 ore di navigazione tra i cieli più lontani, più alti e più disparati.

Ebbene, in tutto questo mio girovagare per le vie dell'aria ho sempre pensato con nostalgia alla quotidiana vita terrena. Ho provato volando emozioni profonde e strane, ma le soddisfazioni più grandi e le più intime stanno sempre nella casa, nella famiglia e nelle piccole cose che riempiono giornalmente la nostra vita di donna.

Però.... però.... provate anche voi questi istanti di pace e di ebbrezza, imparate a conoscere le gioie e le ebrezze del volo!

CARINA NEGRONE.



RIVISTE FEMMINILI ITALIANE

La Donna Fascista — Giornale delle Organizzazioni femmini del P.N.F. Fondato e diretto da Paola Benedettini Alferazzi — (Abb. L. 15) Roma, Palazzo Littorio.

Giornale delle donne — Quindicinale — Direttrice Lia Moretti Morpurgo (Abb. L. 25) Milano, Via Ippolito Nievo, 9.

Cordelia — Rivista mensile — Direttrice Elena Morozzo Della Rocca (Abb. L. 37 - Ai possessori del presente Almanacco L. 35) Bologna, Via Marsili, 9.

Fili — Rivista mensile dei lavori d'ago — (Abb. L. 48) Editoriale *Domus*, Milano.

Eva — Direttrice Sonia (Abb. L. 20) Milano, Via Serio, 1.

Azione Fucina — Settimanale della Fed. Catt. Italiana — Direttrice Prof. Angela Gotelli (Abb. L. 16) Roma, Largo Cavalleggeri, 32.

Il Solco — Rivista di Cultura e Attività Femminili — Direttrice Maria Rimoldi. Roma, Largo Cavalleggeri, 32.

Fiamma Viva — Rivista della Gioventù Femminile — Direttrice Armida Duetti Barelli. Milano, Piazza S. Ambrogio, 9.

Squilli di Risurrezione — Settimanale — Direttrice Letizia Vanzetti. Milano, Piazza S. Ambrogio, 9.

Mammina — Rivista mensile illustrata — Direttrice Lina Poretto (Abb. L. 30) Milano, Via Serbelloni.

Vita Femminile — Rivista mensile — Direttrice Ester Lombardo (Abb. L. 35) Milano, Galleria del Corso, 4.

Alba — Settimanale (Abb. L. 15) — Direttrice Angela Sorgato, Bologna, Via Mentana, 4.

La Fiorita — Rivista mensile — Direttrice Angela Sorgato. Bologna, Via Mentana, 4.

Matelda — Rivista mensile (Abb. L. 15,30) — Direttrice Luisa Santandrea. Milano, Piazza Carlo Erba, 6.

REALIZZAZIONI FASCISTE NELL'ANNO XIV

Le donne, che in altri tempi si curavano ben poco di questioni politiche e sociali, o se ne occupavano solo per affermazioni di partito o per chiedere riconoscimenti e parità di diritti, sono entrate oggi a far parte delle organizzazioni fasciste con entusiasmo e disciplina, con la piena comprensione delle finalità da raggiungere.

Le forze femminili del Regime superano di parecchio il milione; in quest'ultimo anno l'aumento delle tesserate è stato notevolissimo. La guerra per la conquista del nostro posto al sole e più ancora le odiose sanzioni, hanno stretto intorno al Duce e al Regime tutte le donne d'Italia, che per dimostrare in modo tangibile la loro devozione, il loro amore per la pa-

La giornata della fede.



tria, si sono iscritte al Partito, avvicinandosi sempre di più alle sue organizzazioni, offrendo la propria collaborazione nel campo economico e in quello assistenziale.

Non si può certo dimenticare l'epico gesto dell'offerta dell'oro e delle fedì nuziali, fatta in modo quasi totalitario anche dalle classi più umili, nè lo spirito di disciplina che ha animato tutte le donne italiane per la resistenza economica, resistenza che è rimasta compatta, inflessibile, per mesi e mesi, che ha permesso alla Nazione di superare un periodo difficilissimo con la maggiore tranquillità di spirito, con un'unione di volontà veramente straordinarie.

Per questa offerta, per l'attiva partecipazione presa alla vita della Nazione, non potevano ricevere premio più ambito: l'elogio del Duce che alle donne d'Italia si era rivolto nel suo primo appello, e che il 7 maggio, all'adunata di tutte le donne dell'Urbe a Piazza Venezia, rivolse loro parole di plauso e di gratitudine indimenticabili.

Nell'azione contro le sanzioni sono da ricordare i Comitati per l'organizzazione della resistenza interna, presieduti dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili e composti di madri o vedove di Caduti in Guerra, che svolsero un'azione di propaganda, di controllo, di vigilanza in tutta Italia. Al loro inizio, tutte le componenti furono ricevute dal Duce, che pose in rilievo l'importanza del compito a cui erano chiamate e diede precise direttive per l'azione da svolgere.

Il Direttorio Nazionale del Partito indirizzò l'opera di propaganda e di resistenza dei Comitati con precise norme e indicazioni pubblicate nei Fogli di Disposizioni del Segretario del P. N. F., con due rapporti Nazionali tenuti da S. E. Starace alle Fiduciarie dei Fasci Femminili, con particolareggiati programmi per le conversazioni di propaganda e di resistenza che furono 50, tenute in tre turni diversi, in novembre, in febbraio, in aprile, da donne di vasta coltura ed esperienza. Le principali attività svolte dai Comitati, furono indirizzate alla valorizzazione del prodotto italiano, alla utilizzazione di tutte le nostre fibre tessili, dalla canapa alla ginestra; alla esclusione dei prodotti stranieri, riducendo al minimo taluni indispensabili all'alimentazione; alla raccolta di rottami di metalli, di carta, di stracci, per trasformarli in materie utili, di cui avevamo grandissimo bisogno.



O.N.M.I. - Refezione in un asilo nido.

Attiva fu pure la propaganda per intensificare l'allevamento degli animali da cortile, la razionale coltivazione degli ortaggi, di piante aromatiche e medicinali, per economizzare il più possibile ogni prodotto, adattando anche i cibi e l'alimentazione a quell'oculato regime di vita, che era richiesto dallo speciale momento che la Nazione attraversava.

A sanzioni finite, a guerra vinta, mentre si schiudono alla Patria più alti destini, la donna consapevole della propria missione, offre ancora il suo lavoro, la sua fede, perchè i sacrifici non vadano perduti, perchè si avveri il vaticinio di grandezza e di splendore, collaborando alla vita sociale nel campo del lavoro ed in quello economico, alla propaganda, all'assistenza e rivolgendo le sue cure in modo speciale all'infanzia e alle Giovani Fasciste.

I suoi compiti sono numerosi: alcuni ben determinati nelle varie organizzazioni, altri di ordine generale, tutti vengono seguiti con entusiasmo, con la certezza di fare cosa utile non soltanto per la nazione, ma anche per la propria famiglia, per l'avvenire dei propri figlioli.

FASCI FEMMINILI

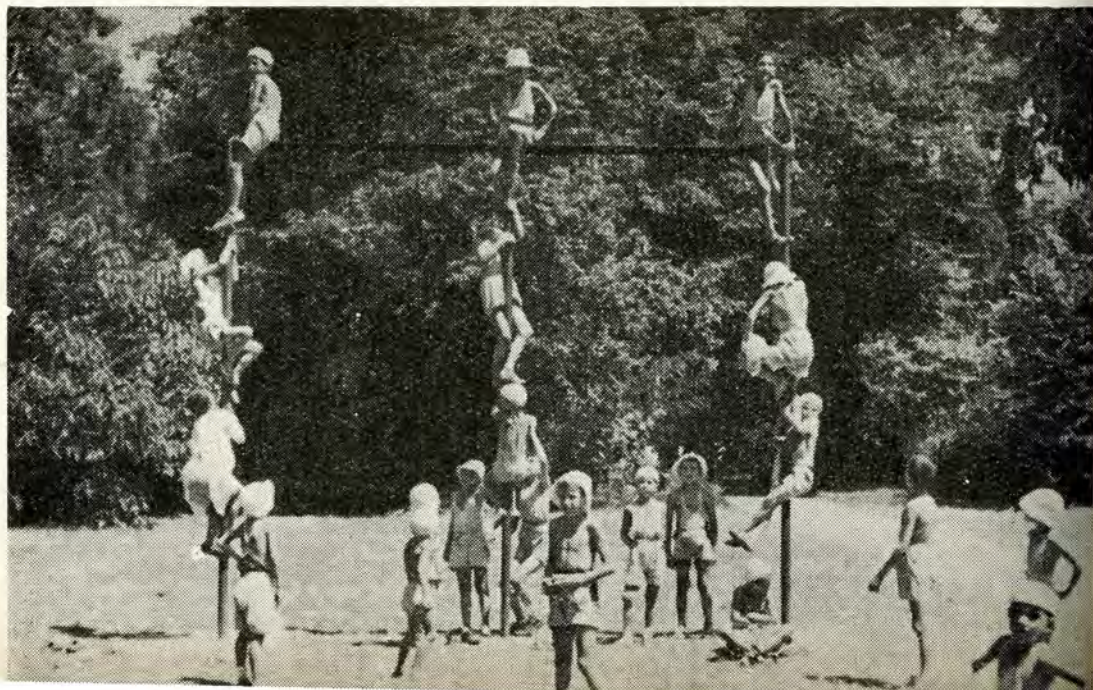
Le forze femminili del Regime ammontavano al 15 ottobre dell'anno XIV a 1.334.737 tesserate, così suddivise:

DONNE FASCISTE	583.832
GIOVANI FASCISTE	189.242
MASSAIE RURALI	571.663

inquadrate in 8651 gruppi di donne e giovani fasciste e in 8059 gruppi di massaie rurali, con forte aumento di tesserate in ogni gruppo.

Nell'anno XIII infatti i Fasci erano 8.522, le Donne Fasciste 398.923, le Giovani Fasciste 128.554. Da queste cifre, più che da ogni commento, si deduce il lavoro intenso delle camerate che in pochi mesi hanno più che raddoppiato il numero di tesserate per le Massaie Rurali e aumentato quello delle Donne Fasciste e delle Giovani Fasciste, rispettivamente di 184.909 e 64.051 unità. Anche i Fasci Femminili sono in aumento di 129 gruppi. Il lavoro di organizzazione può sembrare ormai completo perchè ovunque esiste un Fascio maschile, alle sue dipendenze ne funziona uno femminile; eppure le nostre fiduciarie provinciali non rallentano l'intensa e vigile opera di

Giochi di bimbi in una colonia elioterapica.





Riposo dopo la refezione in un asilo nido.

penetrazione e nuovi gruppi si costituiscono in piccole frazioni di piccolissimi paesi, per portare il conforto di una parola di fede, di un atto di solidarietà.

ASSISTENZA SOCIALE

Le varie attività si ripetono con ritmo sempre più accelerato e complesso.

L'assistenza raggiunge ogni anno maggior numero di persone e viene offerta con cordiale fraternità.

L'Ente Opere Assistenziali che la predispone sa di poter contare sulla collaborazione delle Donne Fasciste, sia per l'assistenza invernale che si rivolge in modo speciale ai disoccupati e alle loro famiglie, sia per quella che vigila sui soldati e gli operai che risiedono in A. O. e sui loro cari rimasti in patria.

Dal lavoro svolto nei consultori, ambulatori, refettori dell'Opera maternità a quello delle colonie — che in estate han raccolto oltre settecentomila piccoli ospiti — alle visite a domicilio, al conforto quotidiano per tutti quelli che soffrono,

che chiedono alle camerate un aiuto, un consiglio, c'è sempre una continuità di vigile, attiva previdenza.

Le richieste di aiuto per trovar lavoro, per collocare un bambino in un istituto, per fare accogliere un malato all'ospedale, per ottenere una proroga dal padrone di casa, per legittimare un figlio od una unione irregolare, vengono segnalate, istruite, soddisfatte.

Un'infinità di casi diversi o simili, tutti egualmente urgenti, assillanti, dolorosi, si presentano alle visitatrici fasciste, alle segretarie dei Fasci e delle sezioni, e tutti ricevono un conforto, un consiglio utile, un aiuto concreto.

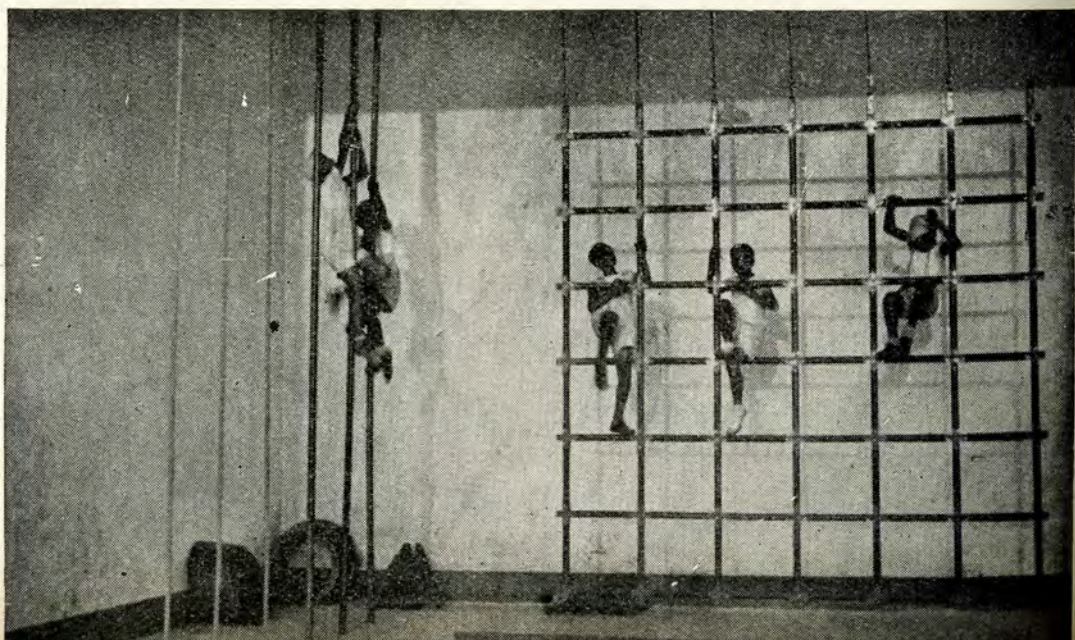
La Befana Fascista, la creazione e il funzionamento di refettori, di laboratori, di colonie, di asili nidi per i bimbi delle lavoratrici, le premurose cure rivolte alle mondariso e alle raccoglitrice di olive, sono tutte opere organizzate, preparate, gestite dall'E. O. A. e che hanno avuto come collaboratrici fervide e indispensabili le Donne Fasciste.

La Giornata della Madre e del Fanciullo, organizzata dall'Opera Maternità, viene celebrata in ogni Fascio con distribuzione di corredini a cui lavorano le Giovani Fasciste, con doni di culle, lettini, con premi di natalità.

Le Visitatrici Fasciste aumentano di numero e moltiplicano il loro lavoro; ovunque portano una parola di fede, un reale soccorso.

Un'opera di così grande importanza non può essere svolta

Esercizi ginnastici della colonia di Trevino.





Befana fascista.

da persone impreparate e mosse solo da uno spirito di carità e di bene.

Nell'anno XIV si sono perciò estesi ed intensificati i corsi per Visitatrici Fasciste, nei quali è stato svolto un graduale programma per illustrare gli argomenti che più interessano le classi umili, dall'organizzazione sanitaria alle forme di previdenza per i lavoratori.

Sono stati tenuti corsi speciali per patronesse ed aspiranti dell'Opera Maternità e Infanzia, con lezioni di igiene, sull'ordinamento e il funzionamento dell'Opera, sulle leggi relative, nonchè sullo spirito informatore di tale assistenza.

I corsi per Visitatrici Fasciste hanno accolto circa 4000 frequentatrici, divise in 65 gruppi, presso 43 delegazioni.

Sempre nel campo dell'assistenza all'infanzia, si sono avuti anche in quest'anno corsi per assistenti e direttrici di colonia, di cultura igienica e di educazione sanitaria indetti per le Infermiere familiari fasciste della Croce Rossa, d'accordo con i Fasci Femminili: quest'ultimi furono 47, frequentatissimi.

Una nuova provvida istituzione è quella dei « Ritrovi Giovanili » per togliere i bimbi dalla strada, per la quale il Segretario del Partito ha dato precise istruzioni ai Federali e all'Ente Opere assistenziali.

Questi ritrovi sorgeranno numerosi nei prossimi mesi invernali ed offriranno un piacevole asilo e una merenda calda ai piccoli vagabondi. Le Visitatrici Fasciste daranno con slancio l'opera loro anche per la completa riuscita di questa opera di vigile assistenza.

GIOVANI FASCISTE

L'anno XIV trova in grande sviluppo questa organizzazione del Regime che tanto sta a cuore al Duce e al Segretario del Partito e che ha una speciale importanza, sia perchè prepara le dirigenti di domani, sia perchè indirizza verso un costume di vita fascista la donna nuova, plasmando tutta questa giovinezza che non si è ancora interessata di problemi sociali e non può comprenderne tutta la necessità e l'importanza.

L'organizzazione sportiva è in pieno sviluppo. Dopo gare e campionati provinciali, in poche settimane di intensa preparazione essa ha dato ottimi risultati, e si è conclusa con i Campionati nazionali di Napoli, dove hanno sfilato squadre di fiorenti giovinette venute da ogni parte d'Italia.

In tale occasione le Fiduciarie Provinciali non hanno risparmiato fatiche e sacrifici, pur di inviare una rappresentanza bene equipaggiata ed accompagnata.

La squadra sportiva femminile del G.U.F. di Brescia.





Lezione di cultura fascista
alla colonia Giovani Fasciste di S. Bartolomeo di Valle Calda (Genova).

Vi si sono svolte gare di atletica leggera, di ginnastica, di scherma, pallacanestro, tennis e nuoto; in tutte, le Giovani Fasciste si sono fatte ammirare per la loro preparazione, per il contegno correttissimo, per il cameratismo che ha regnato sovrano. Sono stati conquistati importanti premi e il Segretario del Partito, presente alle gare finali, ha rivolto vive parole di elogio alle Fiduciarie e alle partecipanti.

I gruppi sportivi delle Giovani Fasciste sono affiliati al C.O.N.I. per le otto Federazioni che più interessano le nostre giovani camerate e cioè oltre quelle a cui hanno partecipato a Napoli, anche per il pattinaggio a rotelle e gli sport invernali.

Ma non soltanto di vita sportiva si interessano le dirigenti delle Giovani Fasciste, ma di formare delle ottime madri di famiglia o di avviarle ad un lavoro professionale.

Corsi di economia domestica, igiene, puericultura, di taglio e di cucito, di dattilografia, di lingue, di arredamento e organizzazione della casa, e molti altri, a seconda della capacità artistica e culturale delle giovani camerate, sono stati organizzati in ogni provincia.

Specialmente nel sabato fascista si è tenuto conto della necessità di istruire, educare e divertire al tempo stesso queste giovinette inquadrare nel Partito per collaborare a tutte le iniziative di assistenza e di propaganda, alle quali esse portano il fervore e l'entusiasmo proprio della loro età.

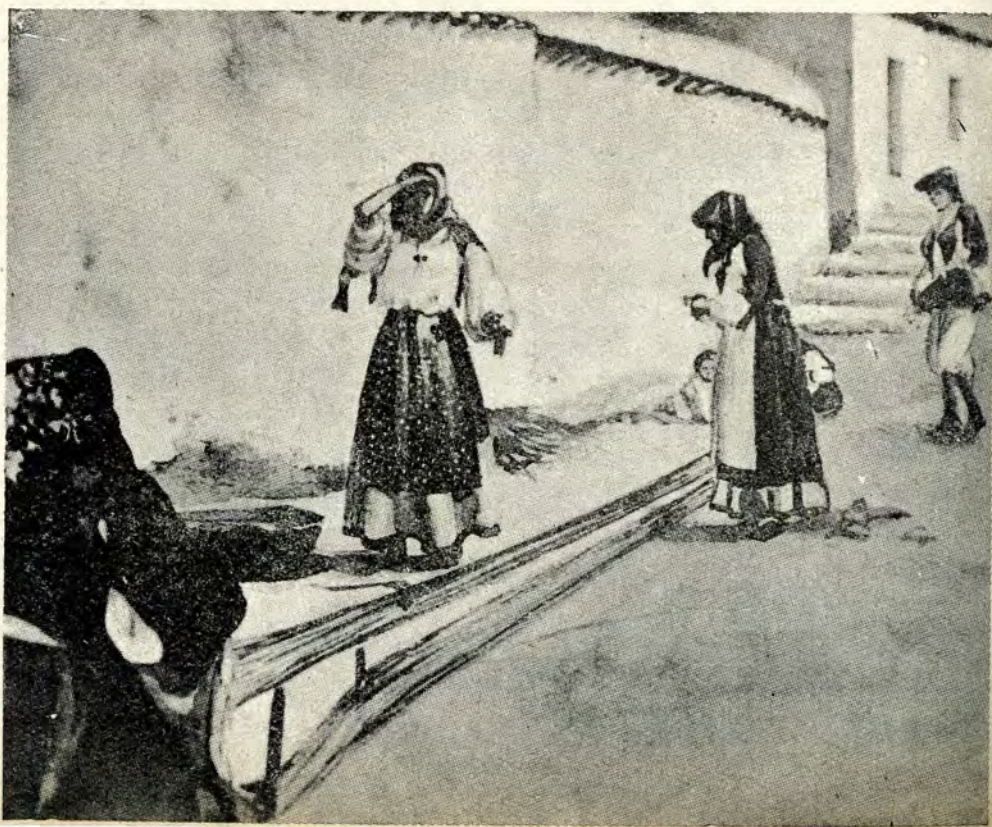
Le « Case delle Giovani fasciste » sono attualmente 28 e le colonie climatiche per loro istituite 34.

Presso 53 Delegazioni hanno funzionato appositi uffici di avviamento professionale per trovare lavoro a molte di queste giovani che ne avevano bisogno. I corsi di avviamento poi sono stati completati con un'opera di assistenza e di collocamento, con opportuni scambi di notizie e informazioni tra provincia e provincia, specialmente per tutte le giovani che emigrano in cerca di lavoro.

La preparazione alla vita familiare è stata quindi integrata da quella per la vita sociale, alla quale attivamente partecipano le nostre giovani camerate, dando un efficace ed entusiastico contributo alla Giornata della Doppia Croce, alla Giornata della Madre e del Fanciullo e all'assistenza all'infanzia in genere.

Numerosi gruppi di Giovani Fasciste hanno preso parte a

Lavorazione dell'orbace.





Massaie rurali al telaio.

raduni folcloristici, alla sagra dell'uva, delle fragole, delle ciliegie, delle pesche, delle castagne, alla giornata del miele.

MASSAIE RURALI

Questa Organizzazione, che conta poco più di due anni di vita, è oggi in piena efficienza ed ha reso servigi preziosi durante il periodo delle sanzioni, sia per la resistenza morale, sia per quella materiale, in quanto le popolazioni rurali hanno offerto un esempio ammirevole di disciplina, di entusiasmo, di devozione al Duce e alla patria durante il periodo dell'assedio economico, ed hanno contribuito a superarlo, intensificando la produzione agricola, e sviluppando e portando al massimo grado di efficienza tutte le piccole industrie rurali, e in modo speciale, conigliere e pollai, apiari e prodotti ortofrutticoli. Un esempio tra tanti. La sezione di Firenze, diretta con amore e competenza dalla Segretaria Donna Bianca Geddes da Filicaia, ha, durante il periodo delle sanzioni, costituite 31 conigliere di gruppo, 2 pollai di gruppo: distribuito conigli miglioratori, pulcini selezionati, galli. La conigliera provinciale a Sesto distribuisce alle Massaie conigli miglioratori gratuitamente o semi gratuitamente. Inoltre ha costituito posteggi a metà prezzo nei principali comuni, dove le massaie vendono uova, pollame ecc.

Mirabile poi per organizzazione e genialità di ricerche e

per i risultati ottenuti è l'opera svolta per la utilizzazione delle nostre fibre tessili, dalla canapa alla ginestra; per la maggiore produzione della seta naturale, che durante le sanzioni veniva esportata, e pagata in oro; per la valorizzazione dei lavori rustici tradizionali, fonte di guadagno per numerose donne della campagna, costituendo non soltanto nuovi motivi ornamentali della casa rustica e di quella cittadina, ma produzione caratteristica da poter avviare ai mercati esteri; ricami, merletti, tessuti molto apprezzati e ricercati. Ogni regione ha le sue particolari caratteristiche. Al ricamo e ai merletti ad ago e fusello e alle tessiture si sono specialmente dedicate, rinnovando antiche tradizioni, le massaie rurali del Veneto. Più che da laboratori cittadini i nuovi bellissimi ricami vengono dalle campagne, dove le stesse donne che fanno coltivare i campi fanno poi eseguire lavori finissimi. Nella provincia di Padova, per esempio a Saonara, dove la contessa Pia di Valmarana (a cui dobbiamo questi nostri bei fotomontaggi di massaie rurali) prodiga le sue doti di organizzatrice e quelle di artista per dare un'impronta moderna ai lavori veramente ammirevoli delle massaie rurali, è rifiorito il ricamo, il merletto a punto Venezia e la tessitura. A Marocco vicino a Mestre, sorse una industria artigiana per l'opera della signora Gegia Bronzini. Le sue massaie rurali tessono stoffe in seta, in lana e in canapa sia per vestiario che per mobilie, con disegni originali di carattere rurale.

Massaie rurali di Saonara.

Anche la Sezione di Firenze ha organizzato a Borgo San Lorenzo una mostra di filati di lino, canapa, lana e seta, industria casalinga delle donne dell'Appennino. Numerose e interessanti mostre di svariatissimi prodotti rurali hanno dimostrato a quale grado di perfezione siano stati portati in talune provincie dalle nostre massaie. Anche la casa rurale ha avuto speciale interessamento da parte delle Fiduciarie. Quella di Mantova vi ha dedicato una cura assidua con senso pratico e con intelligenza, ottenendo l'alto elogio del Duce, che ha voluto dimostrare il suo





giacomelli

compiacimento con un telegramma di plauso e di pieno consenso e con l'offerta di centomila lire per altre case *popolarissime*.

Sono stati indetti vari concorsi: per l'orto modello, per il pollaio più razionale, per l'allevamento dei bachi da seta, per le conigliere più redditizie e meglio tenute e molti altri che mantengono vivo l'interesse e l'attività della massaia e la invogliano a concorrere agli svariati e utilissimi premi, ad avvicinarsi con sempre maggiore fiducia alle camerate, che le vengono incontro con tanto affetto e premura.

Anche svariati corsi istituiti per le massaie dalle varie sezioni vengono molto apprezzati e seguiti. Segnaliamo fra gli altri quelli della Sezione di Firenze, dove si sono tenuti, svolti dalle benemerite maestre rurali, corsi di igiene, di puerisultura, di economia domestica, di taglio e cucito e di industrie casalinghe.

Quanta strada e in breve tempo si è percorso anche in questo settore importantissimo dell'economia della Nazione ora che un provvido Regime suscita, viene incontro e potenzia le attività tradizionali del Paese!

Esposizione della Scuola di Pittura di Pistoia.







ROMA - Fiera gastronomica ai mercati Traianei.

ASSISTENZA ALLE LAVORATRICI

Di anno in anno vengono intensificate le previdenze e le cure rivolte dal Partito — e quindi dalle donne fasciste — alle lavoratrici dei campi per le opere stagionali, quali la monda del riso, la raccolta delle olive, la vendemmia.

Specialmente per le mondariso viene preordinata una vastissima azione assistenziale, in continuo sviluppo.

Quest'anno infatti sono state assistite oltre 120.000 mondine: per loro vennero preparati refettori, dormitori, nidi per i bimbi, tanto nei paesi di emigrazione che in quelli di immigrazione.

Numerosi posti di ristoro furono istituiti nelle stazioni di passaggio durante il periodo di maggiore affluenza, e le camerate dei Fasci femminili si prodigarono per la più affettuosa vigilanza ed assistenza.



ATTIVITÀ VARIE

L'opera svolta nei diversi settori si conclude e completa con una vasta azione di propaganda tra le masse operaie, con numerosi raduni e conversazioni per far conoscere le opere del Regime, le provvidenze per i lavoratori, con una intensa collaborazione con Enti e Istituzioni.

Conferenze, corsi di cultura, conversazioni varie sono state tenute in ogni Fascio. La Campagna Antitubercolare, la propaganda antiaerea, la valorizzazione della Moda e del prodotto nazionale hanno avuto il massimo incremento.

Numerosi laboratori sono stati istituiti per donne disoccupate, per preparare vestitini, maglie, cappotti per la Befana fascista, o far risorgere lavori regionali, migliorandone la produzione.

Molto ben riuscite le mostre ed esposizioni dei lavori di Giovani fasciste, oltre che di Massaie rurali, in ogni provincia.

Un'altra forma di affettuosa solidarietà viene rivolta alle madri italianissime che tornano in Patria per donarle un nuovo cittadino: a loro il Partito offre doni ed assistenza che la Segretaria del Fascio del paese nativo completa con speciali offerte e con la sua assidua vigilanza.

SCUOLE DEL P. N. F.

Fra tutte queste opere di bene, di propaganda, di solidarietà, uno speciale rilievo va dato alle tre Scuole Superiori Femminili Fasciste, create e gestite dal Partito, di cui è fatto cenno in altra parte dell'Almanacco e che le nostre lettrici ben conoscono: quella di Assistenza sociale, di Economia domestica e per le Maestre Rurali; scuole in cui si formano le dirigenti della vasta opera assistenziale e di tutto l'attivo lavoro che esplicano le Donne Fasciste.

In ogni campo di attività — assistenziale, politica, economica — la donna fascista porta il suo contributo di lavoro e di cultura, di intelligenza e di bontà, dimostrando di essere in linea per il posto assegnatole dal Regime e di comprendere l'alta missione a cui è chiamata nell'Italia Imperiale e Fascista.

PAOLA ALFERAZZI BENEDETTINI.

LE MOSTRE DI ARTI POPOLARI ORGANIZZATE NELL'ANNO XIV

Le mostre di Arte Popolare, che per volere di S. E. il Segretario del Partito sono state organizzate dall'O. N. D. in collaborazione col Comitato Nazionale Italiano per le Arti Popolari dovevano, secondo le disposizioni impartite, raggiungere questi precisi obbiettivi:

« Raccogliere ed esporre i prodotti artistici creati dalle classi popolari e dalle classi rustiche della provincia per valutare scientificamente ed industrialmente il patrimonio artistico del nostro popolo, tenace assertore delle tradizioni patrie. Costituire un importantissimo materiale di studio per conoscere e comprendere sempre più la psicologia delle genti che formano la nostra Nazione, la multiforme genialità ed originalità dell'anima italiana e rivalorizzare là, dove possibile, antichi sistemi di lavorazione, caduti in disuso, di vecchie industrie locali ».

Per facilitare la ricerca dell'interessante materiale etnografico, e per impedire facili scambi con prodotti tipici dell'artigianato, la Commissione Tecnica del Comitato Nazionale Italiano per le Arti Popolari diramava tempestivamente una dettagliata classificazione degli oggetti che potevano essere ammessi alle mostre, suddividendo la materia nelle seguenti sezioni:

I^a Mostra d'arte popolare a Siracusa.
La documentazione fotografica di architetture rurali.
(Foto Maltese - Siracusa).



Architettura rustica (Urbanistica paesana — interno della casa rustica — mobili ed oggetti che la decorano — utensili di uso domestico).

Arti domestiche e piccole industrie paesane a carattere tradizionale (Strumenti ed utensili della vita agricola e pastorale aventi impronte d'arte popolare).

Arti sociali e religiose (Religiosità popolare — Feste famigliari civili e patriottiche).

Letteratura popolare (Stampe popolari — Poesia popolare — Musiche popolari ecc.). Contemporaneamente a tale classificazione, il C. N. I. A. P. inviava ai dipendenti Comitati Provinciali un ricco questionario con le norme generali per la cernita e lo schedamento del materiale raccolto.

Dal 21 aprile al 28 ottobre dell'anno XIV sono state successivamente inaugurate le Mostre di Siracusa, Aosta, La Spezia, Aquila, Catania, ed ognuna di esse ha conseguito i più lusinghieri risultati, non solo per la varietà e l'originalità degli oggetti esposti, ma specialmente per l'interesse che hanno suscitato in ogni sfera sociale. Così abbiamo visto unirsi alle più alte Gerarchie del Regime, cospicue personalità dell'arte, del giornalismo, moltissimi turisti italiani e stranieri e la gran massa del popolo, felice di ritrovarsi nella sua casa, in quella dei suoi padri, vicino agli oggetti che portano ancora le impronte inconfondibili di un tempo passato, ma sempre vivo e famigliare.

La Mostra di Arte Popolare di Siracusa si è subito affermata rispetto alle altre manifestazioni artistiche collaterali per la sua originalità ed ingenua bellezza. Disposta nel corridoio e nelle aule del Palazzo degli Studi, opportunamente adattati a sale di Esposizione, questa Mostra ha saputo rievocare la vita del popolo nelle sue varie espressioni, alternando alla fredda esposizione degli oggetti caratteristici, la tipica ricostruzione di ambienti abitati da artigiani intenti al quotidiano lavoro. Così dalla « sezione marinara » e dalla « bottega del figulinaio » di Lentini che su un rudimentale strumento modella in pochi istanti « quartare, bummulì, nzira » ed altri caratteristici vasi siciliani, si passa alle arti personali e domestiche, nella vera intimità della famiglia, fra i rustici mobili di una casa di Augusta ove alcune donne, in tipici costumi di Melilli e Cassaro, tessono con le

infaticabili mani i tappeti ed i ricami di Sor-
tino. Nè minor
interesse susci-
ta la « bottega
del papiro »,
nella quale, sot-
to lo sguardo
meravigliato del
visitatore, l'abi-
le artista trae
dal bulbo della
pianta che cre-
sce lungo le
sponde dell'i-
dillico Ciane, il

prezioso foglio che servirà ai manoscritti preziosi e rari. Completa la mostra la sezione della religiosità popolare ed il Teatro dei pupi, che con le rumorose gesta di Carlo Magno e dei suoi fedeli paladini contro la iniquità di Agramante, ha saputo interessare e divertire anche Renato Simoni ed altri critici drammatici convenuti a Siracusa, in occasione delle Rappresentazioni classiche.

Pur essendo disposta nello stesso piano, metodicamente preordinato dalla Presidenza del C.N.I.A.P., la Mostra d'Aosta inaugurata il 5 agosto da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha rivelato subito un indiscutibile primato per la particolare varietà della produzione popolare, determinata non solo dalle condizioni geografiche, etniche e storiche del paese, che risente notevolmente degli influssi delle civiltà confinanti, gallico-elvetiche, ma anche per quella specie d'isolamento montano che ha reso indispensabile la produzione a mano sia degli oggetti di uso casalingo come degli utensili di lavoro. Nel breve periodo di un mese e mezzo, la Mostra di Aosta è stata visitata da oltre ventimila persone, tra cui ambitissima la visita delle LL. Altezze Reali i Principi di Piemonte che si sono compiaciuti con gli organizzatori per l'ottima riuscita della manifestazione, interessandosi particolarmente alla ricostruzione dal vero di uno scorcio di



I^a Mostra d'arte popolare a Siracusa. La sezione Marinara ed agricola.
(Foto Maltese - Siracusa).

« Baita » valdostana, del « pelio » o tinello e della « maison di foà » o cucina valdostana. Bellissima poi la raccolta di « grolle », tipiche coppe adoperate per aromatizzare il vino caldo. Ma la sezione nella quale si è più sbizzarrito lo spirito inventivo popolare è stata quella dedicata alla religiosità, dove santi e diavoli, beati e dannati manifestano negli atteggiamenti più ingenui ed imprevisi le credenze, le speranze, i terrori, in una parola tutta la fede del popolo.

Nè minor interesse ha suscitato la Mostra della Lunigiana tenuta a La Spezia pure nello scorso agosto, basata su un nucleo di oggetti forniti dal locale Museo etnografico ed arricchita del materiale raccolto a Riccò del Golfo, Valdalpino, Casella, Brugnano, Rocchetto, Vara, Corvara, Serra, ecc.

Ma la Mostra più caratteristica e più ricca per la copia del materiale raccolto è senza dubbio quella di Catania con la quale gli organizzatori, basandosi sulle ultime esperienze della Museografia, hanno voluto realizzare una manifestazione all'aperto sul tipo dei musei etnografici « en plein air » diffusissimi nei paesi baltici. Alla Mostra di Catania hanno dato il loro contributo tutti i paesi dell'isola, concorrendo in una nobile gara di emulazione a far conoscere ed apprezzare le forme più caratteristiche dell'Arte tradizionale del popolo siciliano. Quivi le varie sezioni erano divise in diversi padiglioni disposti nel suggestivo spiazzo dei giardini Bellini, veri giardini pensili sopra la città affacciata e rumorosa tra la naturale cornice di verde limitata all'orizzonte dalla superba linea dell'Etna.

Contemporaneamente alla Mostra si sono svolti il concorso del carretto siciliano, le rappresentazioni dell'opera dei « pupi » i cori dei « canterini etnei » e varie conferenze sulla poesia, sulle tradizioni religiose e sulla musica popolare. Di minore importanza, ma non meno interessanti, sono state poi le mostre di Massa Carrara, di Aquila ed altre ancora organizzate in centri minori. Concludendo, possiamo constatare, non senza compiacimento, come queste mostre abbiano saputo rispondere in pieno al monito del Duce di « andare verso il popolo » e di rendersi partecipe della sua vita nel modo che più gli piace, rivelandolo cioè a se stesso nella nobiltà dei suoi sentimenti e nella schietta sincerità delle sue ispirazioni.

Queste varie rassegne hanno anche servito a dimostrare il

bisogno che il nostro popolo sente di trasfondere, anche nei più umili utensili di lavoro, un suo istintivo senso di arte, abbellendo con fregi, ornamenti, intagli e pitture tutto quanto fa parte della sua vita. Così alla magnificenza orientale del « carretto siciliano » e di alcuni costumi di Piana di Greci possiamo contrapporre, non per semplice curiosità ma come indice di orientamento, alcuni rustici sedili valdostani per mungere, lavorati con intagli e decorazioni come se fossero oggetti di pregio e non strumenti di umilissimo lavoro. A prescindere poi dal valore artistico e politico delle manifestazioni, possiamo ancora aggiungere che tali mostre sono utilissime per l'incremento degli studi demologici in quanto offrono all'indagine degli studiosi documenti interessantissimi, dall'esame dei quali si possono ritrovare le impronte di temporanee emigrazioni e di lontane dominazioni, che possono servire per ricostruire periodi ed episodi ignorati o quasi della nostra storia e per le indagini comparative fra le diverse provincie. Associandoci, pertanto, al voto espresso da un appassionato cultore di tradizioni popolari, vogliamo sperare che le competenti autorità provvedano a trasformare tali rassegne, di carattere temporaneo, in musei stabili provinciali o regionali e che concorrano — con una parte del materiale raccolto — alla formazione, in Roma, del tanto auspicato Museo del Popolo Italiano.

EMMA BONA
*Segretaria Nazionale
del Comitato Arti
Popolari.*

La bottega di Camenata Nuova
dai caratteristici mobili intagliati.
(Foto Moschini).



LE NOSTRE SUORE MISSIONARIE

È superato ormai il tempo in cui i così detti uomini di spirito guardavano con un sorriso di compatimento le falangi di religiosi che partivano per terre selvagge, bollandoli di fanatismo e di spirito di avventura.

Oggi le opinioni, pur non tutte concordi, son mutate ed una luce di calda simpatia e di ammirazione avvolge le schiere di volontari e di volontarie che vanno — mosse dal più alto degli ideali — a portare, col Vangelo, i conforti spirituali e materiali necessari a sollevare da uno stato di abbruttimento numerose popolazioni, sparse in paesi lontani e inospitali.

Troppo lungo sarebbe diffondersi sulle origini delle Missioni, ma possiamo affermare che, fino dagli inizi, le donne furono le collaboratrici ardenti e fedeli di questa grande opera di civiltà e di umanità.

Così S. Scolastica aiutò l'opera di S. Benedetto e S. Chiara quella di S. Francesco.

Ma per trovarle militanti e debitamente organizzate bisogna arrivare al 1633, dopo che il ripetuto richiamo dei Missionari bisognosi d'aiuto, specialmente nel lavoro di preparazione, indusse i vescovi ad inviare le suore nelle terre lontane a completare l'apostolato dei religiosi. A questi l'ufficio della predicazione, a quelle il compito di madri, di educatrici e d'infermiere, che le nostre valorose assolsero con quello slancio e con quella costanza che crearono non poche sante.

Le FIGLIE DELLA CARITÀ di S. VINCENZO DE' PAOLI sono le prime dell'interminabile schiera di missionarie che vorremmo singolarmente citare. Per ragioni di spazio, ci limitiamo ad alcuni Istituti sorti in Italia o per opera di fondatrici italiane.

Questo delle Figlie della Carità ha origine francese ed è dovuto a *Luisa Marillac*, vedova *Le Gras*, santificata nel 1934,

ma le sue ramificazioni in Italia sono così vaste e profonde (820 case con oltre 7000 suore italiane fra le 40.000 Comunità) da contare quest'Ordine ormai fra i nostri.

E chi non conosce le Cappellone che popolano asili, scuole, ospedali e curano i poveri a domicilio? Tutto donare e nulla chiedere è il loro motto. Contano oltre ai due santi fondatori, la beata Caterina Labouri e contano le prime martiri, chè la Rivoluzione francese non ebbe certo a risparmiarle, sacrificandone qualche migliaio. Ma sulla carretta che le trasporta alla ghigliottina, le vergini eroiche non tremano e qualcuna arriva a dichiarare che non cederebbe a nessuno il suo posto.

Poi, rifiorite le Missioni, le Figlie della Carità si spinsero in tutta l'Europa, escluse la Svezia, la Norvegia e la Russia, penetrarono in Turchia, conquistando con la loro dolcezza i Mussulmani, infine raggiunsero l'Africa e l'Estremo Oriente. Ma anche la Cina, dopo avere esaltato le prodigiose benefattrici che strapparono alla morte centinaia di bimbi abbandonati alle iene, che curarono tutte le malattie, dalla lebbra al colera, che sanarono piaghe e ferite d'ogni genere — reclamò le sue vittime.

In una sommossa scoppiata nel 1870 a Tien-Tsin, provocata dal fanatismo superstizioso, dieci suore trovarono la morte. Fra queste, la fiorentina suor *Maria Clorinda Andreoni* che da giovanetta aveva predetta la sua fine. Su quelle rovine, sorsero in Cina nuove opere più forti e più tenaci.

Sono FIGLIE DELLA CARITÀ anche le CANOSSIANE della Ven. *Maddalena di Canossa* e SUORE DELLA CARITÀ, dette anche di Maria Bambina, quelle della *Beata Capitanio*.

Ogni Istituto riceve l'impronta di chi l'ha fondato. Maddalena di Canossa pareva destinata dalla nascita a vivere nel fasto delle ricchezze, ma la morte del babbo, l'abbandono della madre, la sua triste adolescenza sotto la dura e ingiusta disciplina di un'istitutrice francese determinarono la sua vocazione al convento. Compito della sua vita: visitare ospedali, istruire giovanette, raccogliere e proteggere le fanciulle abbandonate.

E questo ella farà, sfidando le derisioni e i malevoli commenti della gente, abbandonando il suo palazzo per cercare nei vicoli più luridi di Venezia le pezzenti e raccoglierle in un'umile casa di S. Zeno. Umiltà e modestia erano le pre-

rogative di quell'anima, ed umile e modeste restarono le sue figlie. Difficili gli inizi per questa fondatrice come, del resto, per tutte le altre, chè tutte le vediamo lottare con la povertà e con ostacoli d'ogni sorta, e tutte persistere tenaci nella loro impresa che dal nulla crescerà gigante per quel lievito divino che non falla.

La terra di Hong-Kong in Cina, popolata di razze diverse, accoglie, per l'invito di Pio IX, il primo gruppo di Canossiane. Che non si sgomentano, ma aprono educandati, scuole per i piccoli e per i grandi, orfanotrofi, laboratori e ospizi; raccolgono quanti infelici e bisognosi battono alle loro porte ed escono esse stesse a cercarli nei tuguri, a portare la carità negli ospedali e nelle carceri.

Non molto dissimile è l'opera delle Beate *Bartolomea Capitanio* e *Caterina Gerosa*, due lombarde di Lovere, due creature d'eccezione che si completavano a vicenda: tutta fuoco ardimento la prima, tutta umile carità la seconda, tanto umile che, pur guazzando nella ricchezza, non ne disporrà mai per sè; tanto semplice da vestire di rigatino, calzare zoccoli e nutrirsi come l'ultima delle contadine e come queste andare in giro con la sporta al braccio: ma la sporta conterrà viveri e medicinali per poveri.

Caterina diede nell'occhio alla intelligentissima Capitanio che, arsa dalla febbre degli apostoli, cercava una collaboratrice, impaziente com'era di riparare alle rovine morali seminate dalle soldatesche della Rivoluzione francese, impaziente di fondare una comunità, una nuova milizia pronta a ogni ardimento: « Voglio far molto, far presto e far bene » era il suo proposito.

Sgomento e perplessità di Caterina Gerosa di fronte alla proposta di associazione: « Io? Io non sono buona a nulla, a nulla! » ma la Capitanio insiste finchè l'alleanza è compiuta e la prima comunità si fonda nel 1832 a « Casa Gaia », dove le prime giovanette di Lovere vengono educate e istruite con cuore materno.

« La nostra unione — commenta argutamente Caterina — è quella dell'aquila con l'asino » ma è un'unione che darà frutti superbi. Non tutti li raccoglierà la Capitanio che, passata troppo presto all'eternità, lascerà ogni peso sulla compagna, ma la Gerosa, ormai suor Vincenza, che nella sua

semplicità possiede un non comune criterio e un sottile intuito degli uomini e degli affari, passato il primo doloroso smarrimento, saprà sostenere validamente la congregazione e, con l'aiuto di suore volonterose, rafforzarla fino a fondare nuove Case.

La loro attività sconfinò nel 1860 dalla patria con una prima spedizione nelle Indie, al Bengala centrale. Quivi sorgono ambulatori, ospedali, lebbrosari, scuole, catecuminati, ricoveri, orfanotrofi, asili d'infanzia. Le persone assistite nelle 568 case (tante sono oggi) si calcola raggiungano la bella cifra di 230.000.

Nel 1927 ad Amman, nel Kerak, le audacissime Suore della Capitania assunsero la direzione dell'ospedale italiano con ambulatorio e dispensario. Un'altra ramificazione dell'Istituto è sorta pure in Argentina.

Non sarà mai abbastanza esaltata la vita delle suore in missione che, a qualunque Ordine appartengano, è per tutte, anche per quelle uscite dalle culle più ovattate, pressochè la stessa: sacrificio quotidiano di fresche giovinezze fra stenti, sofferenze inenarrabili, pericoli costituiti da climi insalubri, dall'inferire dei peggiori morbi, dalla presenza non sai se più paurosa delle belve e dei serpenti o dei selvaggi in furore. Quanti militi ignoti fra queste donne che troppa gente non conosce! Quanti eroismi sepolti nel silenzio! Tanti nomi vorremmo portare alla luce; ci limitiamo a citare quello di suor *Antonia Ferrari* che visse per cinquantun anni fra i Bengalesi e venne chiamata « Madre di Misericordia ».

Tanta resistenza ha riscontro in un'altra suora missionaria, *Matilde Corsi* delle MADRI DELLA NIGRIZIA, che, nei 22 anni di vita africana, cullò sulle ginocchia centinaia di bimbi moretti, somministrò 18.350 battesimi e fu a sua volta battezzata la « Nonna dei neri ».

L'Istituto aveva avuto origine a Verona, nel 1872, per opera di monsignor Comboni e di *Maria Bollezzoli*.

L'Africa presentava un campo magnifico d'azione per i valorosi missionari, che si trovarono di fronte a centinaia, a migliaia di schiavi, trascinati da una banda di infami Europei sui mercati del Sudan. Erano carovane intere di disgraziati, « uomini e donne legati nudi a otto a dieci al collo con funi raccomandate a travi perchè non fuggissero, altri

legati con le braccia dietro la schiena e tirati da corde, altri stretti da catene di ferro ai piedi. Parecchi cadevano per via e i loro cadaveri venivano abbandonati alle iene, che non riuscivano a divorarli tutti ». Il Comboni combattè energicamente tale infamia, riuscendo a riscattare molti negri e a farli cristiani.

Preziosa fu anche allora la collaborazione delle suore, sempre pronte ad accorrere dove più urgente e più grande era il



Casa Generalizia «Pie Madri della Nigrizia.»

bisogno, sempre attive, finchè nel 1882 vennero travolte dalla bufera scatenata dal Mahdismo, della quale le poche superstiti narrarono minutamente gli orrori e le atrocità. Spogliate, frustate a sangue, spasimanti di sete (erano a 50-60 gradi di temperatura), estenuate dalla fame, le povere sorelle lavoravano di notte per tessere su rozzi telai la tela di che coprirsi.

Cessata la furia mahdista, l'opera di redenzione dei neri, iniziata nel 1877, venne ripresa nel 1899, proseguendo impavida per il suo cammino.

In terra d'Africa troviamo anche le SUORE FRANCESCANE D'EGITTO. E dove mai non si sono spinte le figlie del Serafico con l'inseparabile Madonna Povertà?

L'Egitto darà appunto il nome ad un ordine speciale, fondato nel 1859 da suor *Caterina Troiani*, bellissima figura di condottiera, che, dopo aver trascorso lunghi anni in un monastero di Clarisse, partì con cinque compagne a portare il Vangelo in quella terra straniera.

Anche queste apostole riscattano le morette sui mercati, e con scuole, laboratori e orfanotrofi provvedono alla loro educazione. Poi dall'Africa passeranno in Cina e infine nell'America del Sud.

Più giovane, non contando che 60 anni di vita, è l'Istituto delle MISSIONARIE FRANCESCANE DI MARIA, ma con un numero stragrande di Missioni nelle terre degli infedeli (90 stazioni in Asia, 45 in Africa, 29 nelle Americhe e 6 in Oceania). La fondatrice è bretona, *Madre Maria della Passione* (al secolo Elena de Chapotain de Neuville) ma è figlia spirituale del nostro Santo d'Assisi, conta tra le sue seguaci donne di tutte le nazioni, molte italiane e fra queste una santa: la *Maria Assunta Pallotta* marchigiana.

In Cina, essendo queste suore le prime donne europee che vi penetrarono, dovettero travestirsi per prudenza del costume locale, adattarsi a una povertà senza pari, a soffrire il freddo rigidissimo in abitazioni insufficienti, sforzarsi pur tra le difficoltà ad imparare una lingua oltremodo ostica, per compiere la loro missione nelle forme più svariate.



Madre Maria della Passione, fondatrice delle Francescane Missionarie di Maria.

Scuole, dall'asilo alle soglie dell'Università, collegi, case-famiglia, tipografie, ospedali, ambulatori, carceri, lebbrosari e lazzeretti videro pullulare le francescane sempre pronte a ogni appello e mai dimentiche del monito della fondatrice: « Comportatevi in modo che vi si possa ordinare anche nel cuor della notte: — Vai qui o là — che possiate alzarvi e partire, senza un oggetto da prendere, senza un saluto da dare ».

Quando per l'assistenza ai lebbrosi e ai colerosi furono



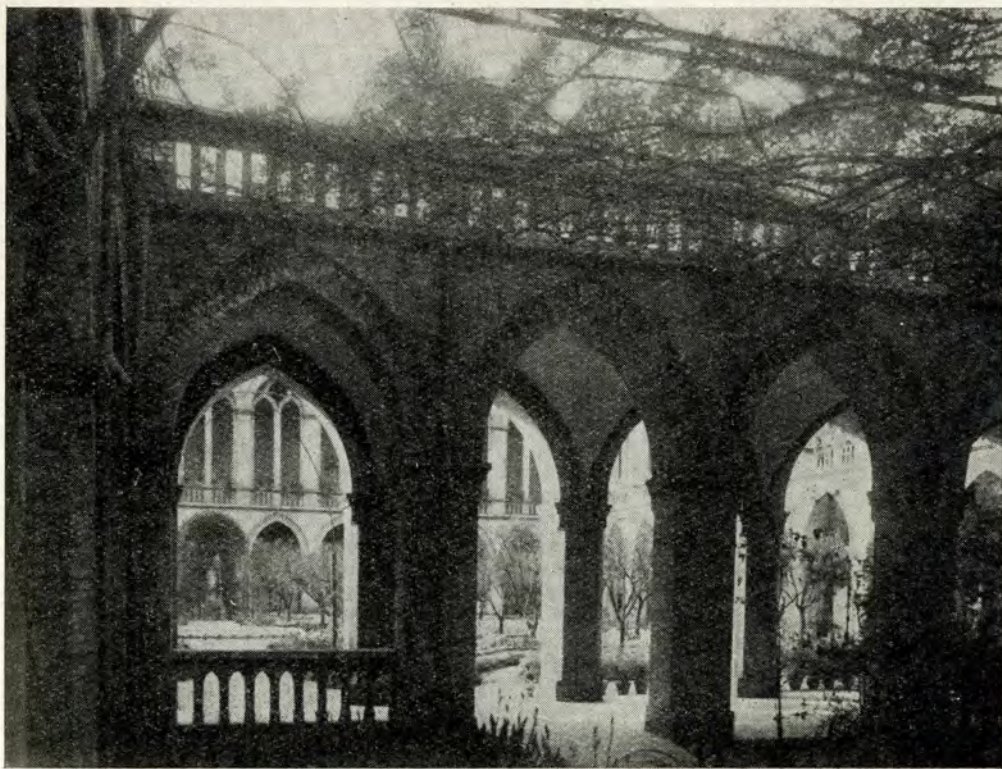
La Venerabile Suor Maria Assunta.

chieste sei volontarie, non sei, ma mille suore si offrirono con slancio. Poi altri pericoli sfidarono le intrepide, come la peste, il vaiolo nero, la malattia del sonno, l'antropofagia degli africani del Congo, la ferocia e la crudeltà delle orde comuniste e brigantesche. E vi saranno le vittime, dolore e orgoglio dell'associazione: le sette suore barbaramente massacrate a Tai-yen, in Cina, nel 1900.

Altri Ordini missionari femminili troviamò ancora nell'ottocento, il secolo della maggiore fioritura missionaria, l'epoca che, sotto certi aspetti, ricorda quella delle origini del Cristianesimo. La incredulità discesa dall'Inghilterra, associata allo scetticismo francese, alle correnti filosofiche tedesche, penetrano in ogni paese e in ogni classe sociale; ma è appunto da questa società, satura di materialismo e di razionalismo, che scaturiscono i più grandi e i più straordinari eroi dell'apostolato cattolico.

Molte figure sono così popolari che sarebbe superfluo parlarne; valga per tutte quella di don Bosco. È a questo Santo

e a don Pestarino che si deve la fondazione dell'Istituto delle FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, con a capo suor *Maria Mazzarello* « donna semplice, umile, fatta secondo il cuore di don Bosco, che sceglieva le sue figlie tra le più ubbidienti anche nelle piccole cose, che non si offendessero per le correzioni e mostrassero spirito di mortificazione ». Ma « tutte » le



I Chiostrì della « Casa S. Elena ».
Casa Generalizia delle Francescane Missionarie di Maria.

suore missionarie le vediamo educate a questo spirito e alla scuola della completa abnegazione.

Non potendo soffermarci a illustrare come vorremmo lo sviluppo di questa comunità, diremo soltanto la sua missione all'estero. In America s'inizia nel 1877 con un primo gruppo di sei suore, dirette all'evangelizzazione delle Pampas e della Patagonia. La prima sosta ha luogo a Montevideo, dove sorgono in breve tempo scuole gratuite per le fanciulle povere e oratori festivi, ma senza presentare nessuna delle avventurose imprese delle consorelle missionarie.

Soltanto nel 1899, alla richiesta d'aiuto da parte dei missionari di Neuquen nelle Ande, le Figlie di Maria Ausiliatrice partono per luoghi meno pacifici, e la descrizione del loro viaggio, delle lunghe giornate di marcia a cavallo, dei paurosi tragitti dei fiumi, delle soste notturne nelle foreste tra i fuochi accesi per tenere lontani i puma ed altre belve, la troviamo nelle saporite relazioni delle suore stesse, scritte



Ambulatorio di Tripoli delle Missionarie Francescane di Maria.

con serena naturalezza e con tale senso di umorismo, come se si trattasse dei viaggi più ameni del mondo.

Le Figlie di don Bosco non limitano all'America la loro attività missionaria, ma, parallela a quella dei Salesiani, la estendono anche in Asia e in Africa, oltrechè in tutta Europa.

Quante sono? Si dice 7768, suddivise in 714 Case, frequentate da 343.754 bimbe e giovinette d'ogni lingua e d'ogni colore.

Nelle sole Missioni Estere propriamente dette le Case sono 67. Nel solo anno 1933 vennero beneficate 143.573 persone.

Negli educandati, nelle scuole professionali a scopo pratico (scuole di taglio, cucito, ricamo, maglieria, cucina, sti-

reria ecc.) le Figlie di don Bosco adottano quel sistema preventivo di assistenza sociale del loro Maestro, che diede e continua a dare eccellenti risultati, creando fra gli stessi indigeni dei fervidi apostoli.

Anche sugli emigranti all'estero si spande la loro materna assistenza e carità.

Questa protezione ai nostri emigrati è lo scopo principale di un altro Istituto: quello delle MISSIONARIE DEL SACRO CUORE, fondato da una incomparabile donna: la madre *Francesca Saverio Cabrini*, lombarda, dal simpatico viso aperto, luminoso, tutto spirito e ardimento. Si pensi che già a tredici anni sognava le Missioni, poi la sua debole salute le precluse l'accesso ai conventi. « Fondane uno — le suggerì il Vescovo di Lodi, conoscendo il valore di quell'anima. — Se vuoi farti missionaria, il tempo è maturo ».

E la Cabrini con tutta semplicità: « Cercherò una casa ». La trovò a Codogno nel 1880.

Mirabili queste fondatrici, queste serve di Dio, che creano dal nulla edificî giganteschi, come la Giuseppina Rosello che iniziò la sua opera con cinque lire e un sacco di patate. Madonna Povertà è sempre la prima ospite; e la povertà è qualche volta squallore.

« La sera — narra la Cabrini stessa, ricordando gli inizi del suo Istituto — senza lume ho dovuto accompagnare ciascuna (delle associate) a dormire, dopo d'aver mangiato sopra una panchina, quale con la forchetta sola, quale col solo cucchiaino.... ». Ma che importa quando canta in cuore una voce divina ad alimentare il coraggio, di fronte a opposizioni



Leopoldville (Congo Belga).
Il Catechismo alle negrette.

e contrasti? Tanti ne incontrò la Cabrini fin dall'inizio e proprio fra chi avrebbe dovuto agevolarle il cammino. Ma con la fermezza, con costanza mirabile ottenne di creare non solo una Casa a Roma, ma una seconda ad Aspra, in Sabina.

La stessa tenacia dimostrò quando, recatasi per ordine del Pontefice in missione a New York (contro il suo desiderio di portarsi in Cina e in Oriente) trovò una fredda e scoraggiante accoglienza nell'Arcivescovo, che voleva rinviarla con le sue figlie in Italia. Con tono rispettoso, ma con inflessibile



Beppu (Giappone) - Lezione di canto alle giovani aspiranti
(Figlie di Don Bosco).

energia, la Cabrini rispose: « Qui sono venuta per ordine della Santa Sede e qui devo restare ».

Vi restò, compiendo con virile audacia opere tali, da destare l'ammirazione di quanti la conobbero. Venne definita « un grand'uomo », venne paragonata a un ministro, a un generale. « È santa, veramente santa — concludeva Leone XIII che la prediligeva fra le altre figlie — ed ha in sè lo spirito di Dio ».

Scuole, orfanotrofi, asili, ospedali sbocciarono rapida-

mente sotto la direzione di questa valorosa missionaria, che specialmente si prodigò a soccorrere i connazionali emigrati in America. Erano ben tristi le loro condizioni in quei tempi: abbandonati a sè, senza protezione alcuna, inesperti di tutto e della lingua soprattutto.

Di fronte a ciò la Cabrini fremeva: non poteva rimanere inerte, bisognava senza indugio intervenire ed aiutarli in ogni loro bisogno. Cercò da ogni parte denaro, lo trovò e allora pensò a tutto, provvide a tutto, con quella sveltezza e quel gagliardo spirito di modernità che le erano propri, aggirandosi personalmente a raccogliere i connazionali abbandonati nella più profonda miseria, penetrando nei quartieri più luridi e nelle case più orribili a vedersi.

« Lavoriamo, lavoriamo — raccomandava alle sorelle — avremo tutta l'eternità per riposarci ».

Faceva la spola fra l'Europa e l'America, come dalla casa all'orto, e la sua attività era così grande da far dire al Commissario dell'Emigrazione: « Fa più la Cabrini per gli emigrati italiani, che tutto il Ministero degli Esteri ».

Era naturale che dovunque arrivassero, le Suore del Sacro Cuore fossero tanto ricercate ed amate. Quando scoppiò la febbre gialla a New Orleans, tutte s'improvvisarono infermiere, ed erano materne con i degenti, con i bimbi, materne e pietose con i condannati nelle carceri, fino ad assistere ad esecuzioni capitali e a riconciliare con Dio le anime degli sventurati. Per raggiungere i loro infelici fratelli nelle prigioni, non badavano a sacrifici di nessun genere, camminando ore e ore a piedi nella neve. Commovente il dono di carrozzelle,



La serva di Dio
Madre Francesca Saverio Cabrini.

fatto dai carcerati stessi per facilitare loro la via e non privare sè di così grande conforto.

L'opera svolta dalla Cabrini fra i connazionali all'estero, arrestando quella del Protestantismo, venne ad assumere un'importanza di primo ordine religioso e civile.

Quando nel 1917 morì, la « Madre degli Emigrati » anzi la « Santa degli Emigrati » — come era evocata nel grande rimpianto — lasciava dietro di sè numerose Case che oggi superano il centinaio.

Abbiamo nominato e non a caso la madre *Maria Giuseppa Rossello*. Veniamo a lei. È anch'essa una singolare, mirabile figura di missionaria che ha raggiunto la santità non d'un balzo, ma col martellio quotidiano della volontà e col quotidiano affinamento delle virtù innate e acquisite.

Umili anche i suoi natali in quella terra d'Albissola, alla quale si sentiva abbarbicata come ogni buon ligure ai suoi scogli, umilissimi i principi della Comunità dai lei fondata, nel 1837, delle FIGLIE DI NOSTRA SIGNORA DELLA MISERICORDIA, ad onore della Vergine che si venera con tal nome a Savona.

Nel visitare la maestosa Casa Generalizia, che si specchia dall'alto sul mare, abbiamo potuto vedere anche la casupola che ospitò la fondatrice con le prime compagne e col famoso sacco di patate, che rappresentava con cinque lire tutto il patrimonio iniziale.

Nessuna impresa per grande che fosse spaventava la Rossello. C'era una casa da acquistare per le orfanelle e mancava il denaro? Ebbene, si sarebbe contratto un debito e poi la Provvidenza avrebbe aiutato. E il denaro nei momenti più disperati fluiva in modo così prodigioso, da accrescere nella Rossella l'audacia a dare di più.

Naturalmente i suoi progetti parvero a volte pazzeschi, arditissimi ai superiori, che tentavano imbarazzati di dissuaderla, ma alle loro opposizioni d'indole pratica suor Giuseppa si chiudeva in un santo sdegno: ma come, lei parlava di lavoro gratuito, di sacrificio, di apostolato e le si rispondeva con delle cifre?

Non mancarono però le persone che la compresero e fra queste vari vescovi di Savona, che la secondarono nelle sue imprese.

Come la Cabrini era la madre degli emigrati, la Rossello

era la madre dei poveri. E tale era veramente per le orfane ch'essa in persona accoglieva con tanta generosità, ripulendole e confortandole prima di ammetterle fra le compagne. Generosità pure verso le postulanti che non esitava a introdurre, anche se deboli di salute e poverissime, purchè ardesero di quella fiamma che le bruciava il cuore. Carità senza limiti verso gl'infermi, per i quali si privava ella stessa di



Sephoris (Palestina) - Bambine mussulmane
intorno alla Bandiera d'Italia (Figlie di S. Anna).

nutrimento e di riposo, carità verso le fanciulle perdute o in via di perdizione.

La bontà dell'Istituto era così evidente, da farlo resistere alle ondate di marea politica minacciante la soppressione dei conventi. Neppure l'insegnamento venne tolto alle Figlie della Misericordia, per aver rapidamente provveduto la Rossello a far proseguir loro gli studi fino al conseguimento dei diplomi. Anzi, popolandosi la Casa Madre ogni anno di più, da ogni parte dell'Italia settentrionale piovvero richieste di suore per educandati, asili, scuole ed ospedali, e suor Giuseppa spediva qua e là le sue milizie, corredandole coi più saggi ammonimenti.

Ma il suo sogno era di varcare i confini d'Italia, di bene-

ficare e conquistare anime in terra lontana. Fu per anni un'alternativa di speranze e di delusioni, finchè un bel giorno venne il sospirato richiamo e un primo manipolo di suore, sotto la protezione di don Bosco, salpò per l'America nel 1875.

Il dolore della separazione venne compensato dalla gioia di raccogliere nuovi trionfi. Case, case e case (fino a 68) sorsero per merito di questa magnifica e infaticabile organizzatrice che, emula di S. Francesco, amò la povertà come distacco dalla terra, di questa dominatrice dei cuori che per amor di Dio seppe volere, pazientemente e tenacemente volere il bene fino all'ultimo dei suoi giorni.

Si spense a sessantanove anni in fama di santità nel dicembre del 1880, ed è in corso il processo di beatificazione.

Un'altra grande donna di Liguria è la genovese *Rosa Gattorno*, fondatrice dell'Istituto FIGLIE DI SANT'ANNA, che pare abbia avuto fra tutti il più rapido sviluppo, ed oggi ha per noi, per la sua profonda infiltrazione in Africa, una particolare importanza.

Sposata per volontà dei suoi in giovanissima età, vedova con tre figli a ventisette anni, privata dell'ultimo a pochi mesi di distanza dal marito, la Gattorno cercò in Dio e nelle opere di carità il conforto al suo strazio, si propose di lasciare tutto e tutti per fondare un Istituto a santificazione del mondo.

Incapace a compiere da sola lo strappo troppo doloroso dalla famiglia, si recò a Roma dove Pio IX, che già conosceva la sua vita, la incoraggiò al gran passo. Fra gli inevitabili contrasti, le persecuzioni e le battaglie, che sono la prova del fuoco per le creature elette, la Gattorno vide le sue imprese, iniziate a Piacenza nel 1866 e da lei dirette per trent'anni, progredire in modo favoloso.

Prima della sua morte, 5000 delle sue figlie erano disseminate in 300 case sparse in Italia, in Francia, Spagna, Bolivia, nel Perù, nel Chili, nel Messico e nelle nostre terre africane. Una fiorentissima, ad Asmara, ospita la piccola Chiros, figlia di Ras Gugsà, con varie cuginette.

Innumerevoli offerte giungevano da ogni parte alla Gattorno perchè assumesse la cura di ospedali, scuole, orfanotrofi, case di maternità, di riabilitazione, di manicomi e prigioni. Lo spirito di sacrificio che l'animava le faceva ricercare per sè l'alimento più povero, l'assistenza ai malati più

ripugnanti; contrasse in tal modo la lebbra ma ne guarì, poi, straziata da altri mali, chiuse la sua vita nobile e feconda di bene nel 1900.

È una forte anima ligure anche la beata *Paola Frassinetti*, che creò nel 1834 l'Istituto di SANTA DOROTEA. Spirito nobilissimo, Paola Frassinetti ha la fede tenace che trasporta le montagne; ed è questa che la sostiene nelle lotte che sono più aspre per chi più sale, e che a lei non mancarono fin dai primordi della sua vita religiosa.

Anche l'Istituto delle Dorotee, uno dei più antichi e largamente affermato, nacque in piena umiltà in due squalide stanzette prive di tutto, in un vicolo oscuro della Roma superba, nel vicolo dei dodici apostoli. Qui la fondatrice, povera, ammalata, abbandonata dai suoi, compiva sforzi giganteschi per sostenerlo, per dargli solida vita. Vi riuscì perchè amore e carità erano il motto dell'impresa, amore per i figli più tristi e più soli.

«La carità spera tutto, osa tutto, soffre tutto, nè mai si stanca» andava ripetendo la madre Paola.

Dopo soli 48 anni dalla morte, la Frassinetti venne proclamata beata. La sua opera, svoltasi in Italia, in Portogallo e nelle due Americhe, approvata da otto pontefici, da centinaia di vescovi e migliaia di parroci è vastissima ed eminentemente educativa.

Più giovane, perchè nato nel 1880, per cura di suor *Maria Francesca di Gesù* (nel mondo: Anna Maria Rubatto) è l'Istituto delle SUORE TERZIARIE CAPPUCINE, ma quanto ardore



La negretta «Aradam» con due suore Missionarie «Figlie di S. Anna»; in Eritrea.

di apostolato nelle « allodole del Signore » che portano nelle ali l'impeto incessante del Serafico, quanta bontà nel cuore acceso di quella fiamma che vuol scaldare il mondo sofferente di troppo freddo! Sono semplici, sono schive, non vogliono si faccia rumore sul gran bene che compiono; hanno il perfetto equilibrio della loro Madre e in cuore la pura letizia francescana.

Gli inizi della loro Casa furono quelli che già conosciamo



La Beata Paola Frassinetti.

per le altre: povertà estrema, quotidiane lotte, quotidiana rinunzia al proprio io, a tutto, fuorchè allo scopo da raggiungere.

Nel lavori più faticosi la Madre Generale era la prima a cimentarsi, si trattasse anche di vangare l'orticello o spaccare legna, nè voleva le si risparmiassero i più umili, a tutti dedicandosi con quella santa allegria che le era propria. Fortezza e prudenza erano le principali virtù che cercava d'inculcare, con parola dolce e suavisiva, nelle sue figlie, prima di mandarle a consolare i poveri e i malati a domicilio.

Quando nel 1891, scoppiò il vaiolo a San Remo, furono le Terziarie Cappuccine che

offrirono la loro casa come lazzeretto e curarono fino all'ultimo i colpiti, tanto che due anni dopo il Municipio affidava loro interamente la cura del lazzeretto civico.

E furono ancora esse ad accorrere durante la grande guerra negli ospedali da campo e a prodigarsi senza sosta, senza dar segni di stanchezza, specialmente nelle sale dell'ospedale di Langoris dove sono radunati a centinaia i colerosi, beate se riescono a vincere diffidenza e incomprensioni, a confortare i disperati e procurare a chi muore il viatico supremo.

L'opera di amore e di carità di queste magnifiche sorelle, estesa anche ai bimbi, agli orfani, ai vecchi oltre che e per eccellenza agli infermi, si sparse, oltre alla Liguria e all'Italia, nelle Americhe, dove sette suore della Missione di Alto Allegre morirono martiri nel 1901, massaccrate da un'orda di barbari.

Oggi la Congregazione delle Terziarie Cappuccine, anche per l'impulso e la guida di valenti madri ed apostoli di Li-



Asilo infantile di New York delle Suore Missionarie
« Zelatrici del Sacro Cuore ».

guria, ha raggiunto, con oltre 56 case, una grandiosa affermazione in Italia e all'estero.

Di tanti altri Istituti, se lo spazio non ci fosse conteso, vorremmo ancora parlare, chè la serie è interminabile, ma dobbiamo limitarci a ricordarne brevemente pochi altri: le **Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore**, istituite a Viareggio nel 1894 da suor *Clelia Merloni*, che ebbe una vita quanto mai travagliata. Dopo di aver destinato a favore dell'Istituto le sue considerevoli ricchezze, si vide a un tratto, per la fuga criminosa dell'amministratore, succeduto alla morte del padre, piombare nella miseria assoluta fino ad esser costretta a questuare per non perire.

Ma l'incontro fortunato col Vescovo di Piacenza, monsi-

gnor Scalabrini, rialzò le sorti della comunità e l'Istituto risorse a Piacenza, trovando vasto campo di lavoro in Italia e poi nelle missioni in America, accanto a monsignor Bonomelli.

Come le suore della Cabrini, anche le Zelatrici del Sacro Cuore s'interessarono agli emigrati italiani nei vari Stati ove giunsero: nel Brasile, a Parana, a San Paulo e negli Stati Uniti, ove aprirono case, scuole, ospedali e ricoveri che oggi assommano a 125.

La fondatrice si spense a Roma nel novembre del 1930.

Ricordiamo ancora l'Istituto delle FIGLIE DI MARIA SANTISSIMA DELL'ORTO, dette anche Gianelline dal nome del fondatore, il beato Antonio Gianelli.

Questo sodalizio, nato a Chiavari, conta centosette anni di vita e le sue suore, trapiantate a Roma e in tutta Italia, poi chiamate nel 1856 nell'America del Sud e in Palestina, sono parecchie migliaia, suddivise in 175 Case (125 in America).

Suor Maria di Gesù (al secolo Emilia d'Oultremont) vedova a ventisette anni e madre di quattro figli, creò la Società di MARIA RIPARATRICE. La missione prettamente religiosa di questo Istituto la troviamo esplicita anche in Africa. Roma custodisce le spoglie di suor Maria di Gesù, spentasi a Firenze.

Un Istituto giovanissimo, sorto nel 1910, eppure già solidamente affermato oltre che in Europa, in Africa, è quello creato dal canonico Giuseppe Allamanno, nipote del beato Cafasso, delle SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA, che, oltre alle varie opere di carità, hanno il particolare ufficio di evangelizzare il popolo in massa con istruzioni e conferenze.

Tutte queste superbe milizie e le altre, che con rincrescimento non abbiamo potuto elencare, sono l'espressione di una grande forza spirituale, che nell'Italia d'oggi, disciplinata con ferrea saggezza e sospinta ad alti destini, trova clima favorevole ad uno sviluppo sempre maggiore.

In quest'ora di tenebre in cui i « senza Dio » minacciano di travolgere l'intera civiltà, la coscienza d'Italia è ben vigile e la sua gente è ben convinta che una sola è la lampada che rischiara più alto e più lontano il cammino della civiltà: quella che in Dio si accende e con Dio si fonde.

L'ARTE DELLA MINIATURA

Tutti sanno che la parola miniatura viene dal verbo miniare, cioè scrivere col minio, che è l'ossido rosso di piombo, ed è stata impropriamente consacrata dall'uso per designare una delle arti più leggiadre, quella per la quale si dipinge con delicati colori su preziose materie come la pergamena e l'avorio.

Quest'arte deliziosa, che popolò di capolavori le nostre biblioteche ed i nostri musei, si confonde dalla sua nascita con la scrittura, e sparisce poi nella grande pittura come un fiume, che viene da piccola sorgente a perdersi nell'oceano.

I nostri padri la chiamarono con parola più pittoresca. Appassionati del colore, pensarono che i fogli coperti d'inchiostro nero avessero bisogno di essere rischiarati; seminarvi l'oro, l'argento, le vivide tinte era per essi illuminarli, e così dissero in latino: « illuminatio » all'arte di ornare i libri, « alluminare » nel volgare italiano, e « enluminer » in Francia, come dai versi di Dante « onor di quell'arte — che alluminare è detta in Parisi ».

Fu all'epoca di Eumeno re di Pergamo, che salì al trono l'anno 197 a. C., che si fece l'invenzione di sostituire ai papiri, divenuti rari per l'inimicizia sorta col re d'Egitto, la pelle degli animali per scrivervi sopra. Quella pelle lavorata con interessanti processi fu perciò detta pergamena.

Ma se apparve in epoca così remota, non fece conquista nel mondo che assai più tardi; sebbene per la solidità, la finezza, ed anche per la diffusione della sua materia prima offrisse una grande superiorità sul papiro egiziano.

Presa l'abitudine di adoperarla e di formarne dei volumi o codex, venne a poco a poco in mente agli scrittori di essi, di adornarli di lineette e fregi in colore. Di poi l'ornato delle

lettere s'ingrandì, si trasformò, divenne fogliame, divenne figura.

Le due reliquie più antiche dell'arte della miniatura sono l'Omero della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e il Virgilio della Vaticana.

Altri codici molto antichi sono: il Calendario dei figli di Costantino, di cui rimangono frammenti nelle Biblioteche di Saint Gall, di Berna e di Vienna, e copie nella Biblioteca Vaticana e in quella di Bruxelles; il Codice delle opere del celebre medico Dioscoride del secolo IV; le copie di antichi esemplari come il Cosma Indico Pleutes, il Terenzio della Vaticana, il Nicandro della Biblioteca di Parigi, senza tener conto dell'altro Virgilio della Vaticana, esercizio di un ignorante pittore: la Genesi della stessa Biblioteca.



Dante. Divina Commedia (sec. XV).
(Biblioteca Vaticana).

V'è poi l'Evangelario siriano nella Laurenziana di Firenze, scritto nel convento di San Giovanni di Zagba in Mesopotamia l'anno 586 dal monaco Rabula.

Dopo la caduta dell'Impero romano e i bassi tempi l'opera degli scribi e degli schiavi si diffuse, e dai primi secoli della chiesa i Concili ed i Vescovi prescrissero lo studio delle belle arti nei monasteri, e le regole di parecchi ordini monastici, particolarmente dei certosini, sanzionarono quest'obbligo.

Al tredicesimo secolo l'arte della miniatura, prendendo una estensione considerevole, si divise fra i chierici ed i laici e così il miniatore si separò dal calligrafo, ma non in modo assoluto, poichè si trovarono per lungo tempo ancora compresi nella stessa Corporazione.

Allora si cominciò ad indicarli con nomi differenti: il primo si chiamò « Illuminator » e « Paginator » decoratore delle pagine, e il secondo conservò l'antico nome di « librarius » o « scriptor ».

Nel 1333 gli « illuminator » si erano costituiti in corporazione propria.

La maggior parte di questi artisti sono rimasti sconosciuti, pochi firmarono le loro opere. Ma quando le miniature si trasformarono in quadri dei più celebri maestri, l'artista vi scrisse volentieri il suo nome.

I conti ed i documenti di ogni genere ci hanno rivelate parecchie notevoli personalità, però malgrado ogni sforzo gli ignoti rimangono un numero considerevole paragonati alla quantità numerosa dei codici dipinti.

La fisionomia del miniatore non è neppur messa in luce e appare nelle sue opere meno di quello che vi appaia lo scrittore.

Si può figurarcelo come spesso egli stesso si raffigura, in qualche manoscritto: un monaco dal viso calmo e serio, con la testa rasa, avviluppato in una tonaca di bigello e seduto su di uno sgabello in legno scolpito.

Il miniatore del XIV-XV secolo era un lavoratore indipendente ed esercitava il suo mestiere a casa sua sopra una tavola a cassettini, posta davanti una finestra. Su questa tavola era il « pupitro » che sosteneva la pergamena.

Seduto su di uno sgabello a tre piedi, l'artista aveva intorno a sè fiale e vasi. Oltre il pennello, si serviva di una penna, di un brunitorio, di un compasso, di un coltello tagliente, di un piede di lepre, o un dente di lupo per limeggiare le superfici, di una pietra pomice, di conchiglie, di pestelli di porfido, di alambicchi e fornelli per fabbricare i colori.

Li provava da prima sopra un pezzo di pergamena, l'uso della tavolozza non gli era familiare. Prendeva poi il foglio che doveva miniare, per comporvi il suo soggetto, perchè era rarissimo che egli gettasse prima l'idea in qualche bozzetto.

Il volume gli era consegnato già scritto e il copista aveva cura di lasciare in bianco il posto per le letterine e per le miniature ed in certi casi egli indicava le iniziali da disegnare



Breviario di Mattia Corvino,
Re d'Ungheria (fine del sec. XV).

(Biblioteca Vaticana).



Ritratto del duca Guidobaldo d'Urbino.
(Biblioteca Vaticana).

cesso, l'oro diluito sui campi colorati. I bei libri del XV secolo scintillano già dei raggi di questo sole artificiale, e il pennello posa l'oro dappertutto a larghi tratti, a fini linee, per simulare il lume sulle vesti, sulle piume di uccello, sulle ondulazioni dell'acqua, sui diversi piani del paesaggio.

La maniera di applicare l'oro ed i colori era la grande preoccupazione degli artisti medioevali; essi facevano dei lontani viaggi per procurarsi delle ricette e ne formavano delle raccolte che conservavano preziosamente per sé e per gli amici e che correggevano con le loro esperienze.

Ma non solo le ricette dei colori e il modo di usarli si tramandavano di scuola in scuola, ma gli scribi monastici avevano, per le iniziali soprattutto delle misure e dei modelli, che essi si consegnavano l'un l'altro e da ciò viene l'aria di rassomiglianza di molte lettere iniziali in manoscritti di differente provenienza.

La più piccola miniatura prendeva gran tempo: che dire di un intero volume? Nel 1097, per esempio, per due manoscritti miniati ci vollero quattro anni di tempo.

per mezzo di segnetti impercettibili fatti sull'estremo bordo del libro, destinato ad essere tagliato dal legatore. Si sono trovate pure delle iscrizioni come: *Hic pingatur papa genuflexus* — *Hic possatus una mulier in habito viduali* ecc.

La prima operazione del miniatore consisteva dunque nel tracciare con la penna intinta nell'inchiostro nero o rosso i contorni del disegno, poi copriva di lineette alcuni fondi ed eseguiva qualche dettaglio. Riempiva poi col pennello l'interno di questo schizzo con tinte piatte, sulle quali tornava a passare per modellare i toni più scuri e fare le ombre.

Allora il rilievo dava al colorito dei nostri miniatori tutta la vivacità della pittura ad olio. Poco dopo per rendere la luce si trovò un altro pro-

L'opera era remunerata adeguatamente?

La risposta è difficile. Per i miniatori dei monasteri, che lavoravano principalmente per la ricompensa celeste, vi era unità di salario, ma per gli altri, mille circostanze, come la fama, l'ingegno o la generosità del protettore, creavano delle sproporzioni enormi.

Quelli che erano presso i Principi, godevano di un assegno per tutta la loro vita. I libri corali eseguiti per le chiese, benchè voluminosi, non apportavano gran profitto ai miniatori.

Dopo che la stampa ebbe il dominio del mondo, i manoscritti miniati, divenuti rari, furono venduti a prezzi favolosi. Bastano alcune cifre: un libro d'ore del Duca di Berry fu pagato nel secolo scorso 25.000 lire. Poco tempo fa la Bibbia Estense, comperata dal senatore Treccani per offrirla al patrimonio nazionale, raggiunse i sei milioni di lire. Omaggio sonante ad un'arte che un così magico incanto diffuse nel mondo.

Una delle prerogative della miniatura fu il ritratto: se ne fecero di grandi personaggi, nei vari codici da essi ordinati, o nei contratti regali o baronali. Da principio era un simulacro di ritratto, ma nel XIV secolo la somiglianza si scorge più vera e sentita. Non si sa perfettamente l'epoca in cui il ritratto in miniatura passò dalla pergamena all'avorio, nè chi fu il primo che ideò di fare di esso un piccolo gioiello da appendere al collo, da porre su tabacchiere o scatole preziose, su cinture od altri oggetti personali. Forse fu una fine anima muliebre che desiderò portare con sè l'immagine di una persona cara, e divenne perciò innovatrice.

L'Italia fu ricchissima di codici miniati e di miniatori, ma la miniatura accanto ai grandi capolavori pittorici fu ritenuta arte minore, i miniatori, che spesso nel XVI secolo erano eccellenti pittori, non firmavano le miniature.



Vita del duca Francesco M. d'Urbino
miniata dopo il 1600.
(Biblioteca Vaticana).

Di qui la grande differenza nei secoli XVII e XVIII nella quantità di nomi di miniatori sull'avorio, che presentano le storie dell'arte delle altre nazioni. Le più grandi miniatrici italiane sull'avorio sono: Giovanna Gazzoni, Caterina da Costa, Rosalba Carriera, Felicità Sartori, Bianca Anguissola.

Per la miniatura su pergamena si usavano i colori a tempera od a guazzo, ma la tecnica cambiò quando si dipinse sull'avorio: per far risaltare la materia preziosa e farne apparire la candidezza si adoperano colori trasparenti cioè ad acquarello, posati delicatamente a punti, a righine, a velature.

La materia si presta mirabilmente, l'avorio dà alle carni sfumature tenui di rara finezza, la figura uscita dalla paziente mano del miniatore dà un'impressione così deliziosa e squisita che non si può ottenere con altri metodi di pittura.

Però come la sontuosa ornamentazione del libro fu uccisa dalla stampa, così l'invenzione della fotografia e la riproduzione meccanica va a poco a poco dissolvendo quel che rimane del ritratto sull'avorio. Pochi sono ormai gli artisti che vi si dedicano perchè pochi i mecenati che ordinano.

C'è da temere che, diventando sempre più rari i geniali e pazienti esecutori, vada perdendosi l'arte delicata della miniatura sorta e fiorita in tempi meno vertiginosi, e che i piccoli deliziosi capolavori rimangano documento prezioso, ricordo e nostalgia di altra epoca e di altri costumi.

ANTONIETTA MARIA BESSONE AURELI.

Miniature di A. M. Bessone Aureli.



PANORAMA ARTISTICO FEMMINILE

1936

Anno denso di avvenimenti, il 1936 non vide per questo disertato il campo delle affermazioni artistiche. Coincidevano in quest'anno due tra le maggiori rassegne d'arte, non solo d'Italia ma del mondo, la XX Biennale Veneziana e la VI Triennale di Milano; e nonostante l'una fosse dedicata soprattutto alla pittura, l'altra alle arti decorative, una impronta simile le ha caratterizzate. A Venezia si è data larga parte alla scultura e alle arti decorative, e a Milano si è dato alle arti decorative uno svolgimento strettamente legato alle arti maggiori.

Dalle tipiche affermazioni artistiche degli anni passati, imperniate intorno a nuovi valori monumentali e realistici, si sono svolti dei valori logici, che hanno portato le diverse arti non a confondersi ma a cercare un equilibrio generale dove l'autonomia reciproca non annullasse il rispettivo rapporto.

Funzione coordinatrice assume oggi l'architettura, che ebbe infatti alla Triennale milanese ampia documentazione e vasto campo di sviluppo. E a Venezia, dove non figura l'architettura accanto ai pittori e agli scultori, pure la coerenza tra queste due fondamentali forme d'arte nelle quali si risolvono le varie manifestazioni delle arti decorative rivela il pensiero e la volontà che anima gli artisti nostri, indicando l'orientamento originale e sempre nuovo dell'arte moderna.

E che sia questo il punto di arrivo delle tendenze ultime dell'arte odierna, lo ha dimostrato anche il tema fondamentale proposto dall'Accademia d'Italia per il Convegno Volta: «Rapporti tra l'architettura e le arti decorative», argomento che venne svolto dai più noti studiosi, critici e tecnici italiani e stranieri.

È il caso di parlare di progresso rispetto agli anni passati?



Non è questa la parola appropriata nel campo dell'arte: e anche il concetto che corrisponde alla parola non si adatta altro che alle manifestazioni di periodi transitori, quando le manifestazioni d'arte assumono l'aspetto di tentativi. Da qualche anno il periodo dei tentativi è sorpassato: non si tratta, dunque, di progresso rispetto alle espressioni d'arte negli anni passati, ma di una raggiunta affermazione ricca di possibilità per l'avvenire e strettamente congiunta con l'immediato passato e con la gloriosa tradizione che nella Grecia di Pericle e nella Roma di Augusto indica due età nelle quali le arti raggiunsero appunto l'autonomia e la coerenza che ancora oggi si prospetta come necessità inderogabile.

A Venezia, come osservò anche Antonio Maraini nella introduzione al Catalogo della XX Biennale, nonostante si sia data larga ospitalità alla corrente di « sano naturalismo » che caratterizza l'arte odierna, non si son chiuse le porte ai movimenti così detti di avanguardia. È tra queste la nuova interpretazione del futurismo data dagli aeropittori che, anche nei titoli dei loro quadri, si dichiarano volti non più verso la pura tecnica della aeropittura come avvenne alla passata Biennale, ma già si orientano verso una « visione ». BENEDETTA, sempre in prima fila, nelle sue *Cime arse di solitudine* e nella *Interpretazione mistica d'un*

MARINA BATTIGELLI - *L'Artista*
G. P. L. MODIGNANI - *Maternità*
GIULIA CASTIGLIONI - *Paesaggio*

paesaggio ha saputo trasformare i mezzi tecnici del dinamismo in espressione. Non sono più i semplici accostamenti delle forme e dei colori, o le sintesi formali che intrescano l'artista e che attraggono l'osservatore. Si sentono, invece, delle vibrazioni più intense e profonde: è l'animo dell'artista che traspare dalle composizioni pittoriche e che pronuncia parole semplici e vere che risuonano nell'intimo di chi osserva e ne riscuotono analoghe emozioni.

Con Benedetta, ecco MARISA MORI, MAGDA FALCHETTO e LEONORA ANGELUCCI, la prima con *Sintesi di campeggi balilla* e *Maternità*, temi troppo definiti per poter raggiungere con puri mezzi tecnici profondità di espressione. Nella *Aeropittura* della Falchetto e nella *Sintesi — La vita* della Angelucci, poteva invece avvenire che l'emozione si disperdesse per la vastità del tema.

Questo parlar di « soggetto » a proposito della pittura futurista, dichiara ad ogni modo che non si tratta di meccaniche ripetizioni di un movimento fermo nei suoi canoni iniziali, ma rivela, invece, una vitalità sempre rinnovata e quindi una possibilità di ulteriori affermazioni.

Passando a considerare le altre correnti pittoriche, troviamo numerose artiste appartenenti al gruppo romano, e varie altre che determinano il forte nucleo toscano; interessante il gruppetto piemontese; la ZANDRINO di Genova e GIULIA CASTIGLIONI con GIAN PAOLA LITTA MODIGNANI di Milano sono valide



M. DI VECCHIO - *Ritratto*
RENATA CUNEO - *L'allodola*
MARISA MORI - *Maternità*



espressioni della laboriosa attività dei rispettivi centri regionali d'arte. Il paesaggio di *Varigotti* della Castiglioni e la *Maternità trasteverina* della Modignani sono due chiare documentazioni della sincerità della corrente d'arte alla quale appartengono, e rivelano immediatezza di sentimento e robustezza di stile, pur nella semplicità dei mezzi espressivi. Nel gruppo toscano, compaiono la VENTURA, la SALVANESCHI e la MARINI GIUNTOLI, oltre MARIA DI VECCHIO ARDINGHI che nel Ritratto esposto si impone per la pennellata sintetica e densa che modella con forza le forme, leggermente stilizzate, ma permeate di un profondo senso di umanità. Tra le artiste del gruppo piemontese, ormai ben note sono TINA MENNYEY e la LEVI MONTALCINI, come la TOMMASINI, LEONETTA CECCHI PIERACCINI, LYDA DE FRANCISCI, EVA QUAIOTTO di Roma, che hanno portato a Venezia le loro « impressioni », mentre WANDA BIAGINI e MATILDE FESTA PIACENTINI insistono nell'affresco con coraggio e costanza degna del miglior successo, dimostrando di volersi uniformare al moderno spirito architettonico che caratterizza le varie arti e, nella pittura, orienta gli artisti verso tecniche che si adattano alla realizzazione di forme monumentali.

Gli acquarelli di FAUSTA BEER, le incisioni dal tocco raffinato di MARINA BATTIGELLI e di MIMI QUILICI BUZZACCHI che sa ottenere mirabili effetti di luce col tratto leggerissimo del bulino, come nel *Lago di Virgilio* dalle trasparenze e dai riflessi reciproci di acqua e cielo, completano l'attività pittorica femminile alla Biennale con numerosissimi disegni, tra i quali si notano, per la incisività plastica quelli della TOMMASINI, di NATALIA MOLA e RENATA CUNEO. È appunto tale forza disegnativa che si esprime anche nelle

opere di scultura di questa artista di Savona che modella la terracotta con sapiente abilità. Il nudo di donna che reca il titolo *Allodola* è una sicura documentazione delle possibilità tecniche di questa scultrice. Più vivace la CUCCHIARI, che si mantiene come la Cuneo fedele a questa forma plastica di sana tradizione italiana. Due gessi patinati hanno esposto LIVIA PAPINI di Roma e JENNE CAVAZZONI di Milano; nel *Riposo in Egitto* della Papini si esprime la particolare sensibilità plastica dell'artista che raggiunge dei valori monumentali di notevole interesse e sa animare le sue forme di una sincera spiritualità. La tecnica del bronzo hanno usato con sicura abilità LIDIA FRANCHETTI ed EMILIA VITALI.

Quanto alle arti decorative, si è data a Venezia larga ospitalità alle opere delle « officine » locali che vantano una tradizione di cui a Venezia nel Museo del Settecento, di recente costituitosi, si ha una mirabile documentazione. E i merletti esposti da OLGA ASTA e OLGA ZIFFER MARTINUZZI si rivelano in tutto degni di ogni nostra aspettativa nell'abile accostamento di tecniche tradizionali e forme sintetiche che dimostrano l'esigenza di armonizzare quest'arte del passato con le tendenze dell'arte contemporanea. Anche MARIA SEGATA di Trento ha esposto a Venezia un merletto dove la trina a fuselli dimostra le possibilità moderne di quest'arte italianissima.

Entrando ora in tema vero e proprio di arte decorativa dobbiamo trasportarci a Milano, dove, a cominciare dalle stoffe tessute a mano, e venendo ai ricami, alle legature di libri, ogni tecnica artigiana rivela l'impronta nuova che le accomuna alle espressioni delle altre arti e do-



MARIA MANCUSO - *Il ventaglio*
ELIDE BEDONI - *Interno*

umenta lo sforzo di logico coordinamento in una visione architettonica di insieme.

CHETI FEDE con la più elementare forma di tessitura, il semplice incrocio sulla trama, crea dei tessuti per arredamento morbidi e resistenti; ANITA PITTONI, triestina, spiega invece una inesausta fantasia nella varia lavorazione della materia tessile. PIA DI VALMARANA, coi suoi preziosi ricami, segnalati da un acquisto del Ministero degli Esteri, riflette la tendenza elegante e raffinata del gusto moderno: il ritmo degli svolazzi inconcludenti del Settecento viene ad animarsi di valori espressivi che provano la sincera immediatezza di ogni forma d'arte odierna. La decorazione quale scopo a sè stessa è scomparsa e le arti decorative vengono così a includersi nella grande visione di insieme del fenomeno artistico contemporaneo. Anche GIULIA VERONESI ha ormai raggiunto una sintesi assoluta di tecnica e forma secondo il gusto contemporaneo, e nei suoi delicati e semplici motivi ornamentali afferma una indiscussa personalità.

Venendo ora alle mostre regionali e locali, quest'anno, invece di fare una rassegna più enumerativa che di vera e propria valutazione, cercheremo di isolare, nel complesso vario e vasto delle numerose esposizioni, le personalità più rappresentative di tendenze e di aspirazioni dell'arte nostra contemporanea. Per cominciare, diamo la precedenza a Roma, che sempre più assume a simbolo dell'Italia tutta, e alle Mostre personali.

MARIA MANCUSO, CATERINA CASTELLUCI e ADRIANA PINCHERLE, si sono presentate quest'anno dopo una seria attività documentata da partecipazioni a Qua-



EVELIYN SCARAMPI - *Ritratto di S. Tagore*
MARIA CHIAROMONTE - *S.A.R.I. la Princ. di Piemonte*

driennali e a Sindacali. Diremo per primo della MANCUSO che ha riscosso da tempo il plauso incondizionato della critica in Italia e all'estero. Temperamento meridionale, allieva dell'Accademia napoletana, conserva nella sua pittura tutta l'immediatezza nativa, e modera l'enfasi cromatica con un sapiente accostamento formale. Il sintetismo moderno trova nella MANCUSO una intelligente interprete che non rinuncia a valorizzare la realtà in tutte le sue manifestazioni: i numerosi ritratti presentano un duplice interesse, interpretativo e compositivo; le nature morte sono definite « oggetti »; tale denominazione non è una semplice variazione di terminologia, ma dimostra che tali motivi sono interpretati quale vera realtà e non come esercitazione compositiva. L'accostamento cromatico determina, poi, nella realizzazione formale, quel sintetismo di impronta assolutamente moderna che è gran parte dello stile della MANCUSO. Il taglio del quadro dal titolo « Il Ventaglio » è tra i più arditi ed espressivi, mentre in quello intitolato « La sigaretta » si possono notare gli abili accostamenti cromatici di questa pittrice il cui nome è ormai noto da tempo e il cui stile si afferma con sempre maggiore originalità.

Anche ADRIANA PINCHERLE è riuscita a formarsi uno stile. E la mostra personale alla Galleria della Cometa del maggio scorso insieme alla CASTELLUCCI ne ha riaffermato ancora una volta la sua indiscussa forza pittorica espressa nella definizione di tipi e caratteri in quadri dove l'originalità non si rivela nel taglio della composizione o nei motivi decorativi, ma soprattutto nella trattazione del colore abilmente modulato. L'« Autori-



F. A. DE LARDEREL - *Fanciulla che si acconcia le chiome*
RITA MARSILI - *Mamma*

tratto » è una delle opere più rappresentative di questa pittrice. CATERINA CASTELLUCCI invece conserva degli atteggiamenti forzati e volutamente ingenui che ne indeboliscono il valore a confronto delle due artiste ora considerate. Nella « Figura » esposta alla mostra personale si osserva una tendenza al surrealismo non sufficientemente realizzata.

La VI Sindacale del Lazio ha presentato un insieme se possibile ancor più complesso degli anni passati; tra le numerose personalità di artiste che vi parteciparono ricordiamo, per l'impronta personale espressa nelle varie opere loro, ELIDE BEDONI e PASQUAROSA BERTOLETTI. La prima, nella « Natura Morta » e nell'« Interno », manifesta un amore per la realtà che la induce a modulare forme e colori in composizioni logiche ed armoniche nell'insieme come nei dettagli. Non vogliamo parlare di particolarismo e di tradizione analitica fiamminga; ma è certo che le correnti moderne trovano nelle visioni pittoriche della BEDONI un accento tipicamente equilibrato.

La BERTOLETTI, invece, è varia nelle sue espressioni: due nature morte esposte alla Sindacale definiscono due tendenze di questa artista. Nell'una prevale il sintetismo formale, nell'altra il sintetismo compositivo. La pennellata

si allunga senza perdere di corposità nell'una, si allarga e si distende nell'altra, la densità di colore si fa più trasparente, si attenuano i contrasti, e le lumeggiature si fanno meno intense ma più diffuse per accordare e unificare le forme accostate. L'acquisto da parte di S. M. il Re delle sue « Camelie » corona degnamente l'attività di questa artista. Ricordiamo anche NICOLETTA BONARELLI che riafferma le sue doti di equilibrio espressivo in una « Natura morta ».

Alla Mostra dei Mercati Traianei è stata acquistata da S. M. il Re la « Contadina Molisana » di ELENA CIAMARRA CAMMARANO che nel sapiente modellato imprime un indiscusso vigor espressivo: il bianco e nero ha nella CAMMARANO una valente cultrice che interpreta la tradizione ottocentesca non come accademia, ma come una genuina e viva sorgente per l'arte sua. EVA

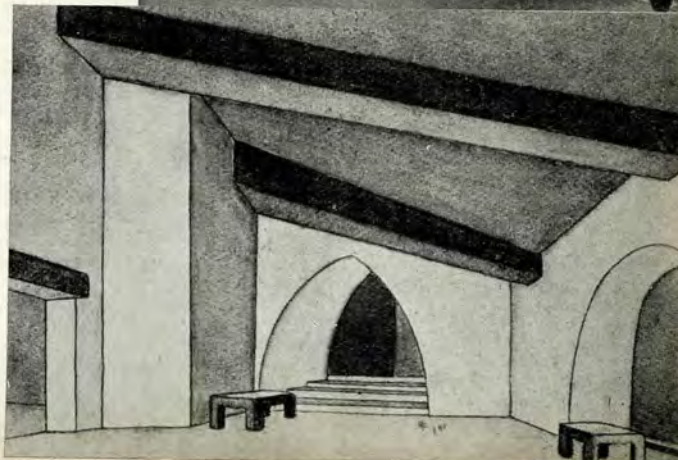


NICOLETTA BONARELLI - *Natura morta*

QUAIOTTO, presente anche alla Sindacale dove S. M. il Re acquistò il suo « Alberobello » ha partecipato a questa mostra con una composizione ispirata alla realtà storica di oggi, « Il reduce dall'A. O. »; la serenità della sua chiara visione pittorica, fatta di toni cromatici particolarmente trasparenti, rivela complesse emozioni; il motivo aneddotico scompare e prevale invece una profonda espressione d'umanità.

Ma di molte altre artiste si dovrebbe dire: di alcune già si è parlato, di altre si parlerà a proposito di Sindacali e di mostre di altre regioni; così per Firenze della SALVANESCHI, della VENTURA, della CHIOSTRI, della CURADOSSI ARRIGHETTI, della ZANDRINO di Genova, della ZAMBONINI di Napoli; dobbiamo, per limiti di spazio, accennare soltanto alla SCIFONI e alla CESARA MOTTIRONI appartenente al gruppo lombardo e presente ai Mercati Traianei con due « Ritratti » vibranti nel tratto e nell'espressione; così pure dobbiamo citare semplicemente la TOMMASINI, la VIRETTE BARBIERI CONTU, la PANZINI.

Quanto alla scultura, hanno sempre più affermato le loro doti di abilità tecnica nella scultura monumentale, partecipando alla Mostra del Sindacato Romano, FEDERICA ALOYSI DE LARDEREL e PAOLA VESELÀ, l'una in forme chiaroscurate, l'altra con la semplicità della stilizzazione geometrica, realizzando valori espressivi di particolare efficacia. Ai Mercati Traianei FEDERICA DE LARDEREL ha esposto la « Fanciulla che si acconcia le chiome », che dimostra la conoscenza della tecnica e l'abilità compositiva di questa nostra valente artista. RITA MARILI nella composi-



A. BISTOLFI - *Scena per il
1° atto de "Il pittore
di ventagli",*
W. RUMMO - *Scenografia*

zione « Mamma » si è presentata con un gruppo che, esigeva oltre una particolare agilità formale, anche una intensa espressività: e nelle due ricerche distinte si può dire abbia dimostrato le sue doti di acuta interprete della realtà. La GRAVISI MIRABELLI con la sua « Foscarina » dà la misura della sua arte vigorosa, come FAUSTA MENGARINI con un « Ritratto » e MARIA CHIAROMONTE col « Ritratto » di S. A. R. I. la Principessa di Piemonte, ben modellato ed espressivo. Il « Dormiente » di RENATA CUNEO segnala ancora una volta questa nostra scultrice che non esita di fronte ai difficili compiti monumentali propri della scultura odierna. La SCARAMPI si è presentata con dei bronzi che interessano per l'abile trattazione della plastica e per i valori interpretativi.

Quanto alle arti minori e decorative, alla Sindacale destarono come sempre vivo interesse le acqueforti di VALERIA VECCHIA per le continue innovazioni di tecnica che pongono in primo piano l'attività di questa brava artista nostra. La scenografia, quest'arte che fonde in sé elementi delle varie arti e che deve conferire realtà, alle volte, a immagini e fantasie astratte e a valori simbolici, è praticata oggi con no-

ISABELLA PIROVANO — *Il Rosario.*



tevole successo. Sono interessanti i bozzetti presentati alla Sindacale da WANDA RUMMO perchè attestano l'adesione alla viva realtà e al tempo stesso manifestano il significato profondo delle cose e degli ambienti che circondano l'uomo e ne rivelano il pensiero e l'animo. Più sintetici e tendenti ad esprimere più che ad imprimere nell'animo dello spettatore la visione suscitata dall'azione drammatica, sono i bozzetti di ANNA BISTOLFI.

A Milano si è presentata con una mostra personale alla Galleria Pesaro, GILDA PANSIOTTI D'AMICO, insistendo, nei vari paesaggi esposti, nel tono impressionistico, denso di colore, che le è abituale; mentre nelle figure la pennellata si fa più corposa e plastica. Sono gli aspetti vari e attraenti della natura molisana che si manifestano nelle opere della D'AMICO; ma essa non si ferma aneddoticamente a realizzare i motivi di folclore che fanno del Molise un centro simile all'Abruzzo: tipi, motivi di natura, scene e figure isolate, sono volti a potenziare gli effetti pittorici ottenuti con tecnica vigorosa e sapiente. E il Comune di Milano diede a questa pittrice un pubblico riconoscimento del suo valore acquistando tre suoi quadri, « L'ultimo colloquio », « Duronica », « Tramonto sulle Mainarde ». Anche alla Mostra del Paesaggio Brianteo di Monza la D'AMICO diede una sincera interpretazione della vita lombarda diffusa di tenue umorismo nel « Concerto di Firlinfeu », spiegando la sua tavolozza viva e vibrata.

BRUNA PAGANI si è pure affidata a una mostra personale perchè il pubblico meglio l'apprezzasse, e nel-



AMELIA PANIGATI - *Deposizione*
G. B. DI VECCHIO - *Annunciazione*



ALBA BORTOLOTTI — *Marina*.

la Galleria Arcimboldi ha radunato numerosi paesaggi e composizioni che hanno dimostrato le doti di sicurezza e buon gusto che la distinguono e che ebbero degno risalto anche nella Mostra di Monza alla quale partecipò anche CARLA PAGANI.

Altra mostra personale ha tenuto la signora EMMA DESSAU GORTEIN, conosciuta più come xilografa che come pittrice; mentre, anche in questo campo, essa afferma una sicura personalità sia in quadri di figura sia di paesaggio, specialmente quando usa la tecnica della tempera che attua con immediatezza di sentimento risolto così in completa espressione. Le numerose xilografie dimostrano esaurientemente come l'impasto cromatico della tavolozza di questa pittrice abbia sicure basi costruttive e formali.

Nelle altre mostre milanesi e lombarde, alla Sindacale, alla Mostra primaverile della Permanente e alla Esposizione del Paesaggio Brianteo a Monza, hanno avuto particolare risalto numerose artiste, sia nel campo della pittura sia in quello della scultura. GIORGINA BARTOLUCCI DI VECCHIO, con l'« Annunciazione » della Sindacale e « Convalescenza » esposta alla Primaverile si è anche quest'anno piazzata in primo piano per le sue doti di sicura e forte realizzatrice di valori umani che attraverso il solido impasto cromatico rivelano anche le più tenui sfumature dell'animo. Di particolare interesse, nel quadro « Convalescenza », è il taglio originale della composizione; e il tema religioso della « Annunciazione » trova nella BARTOLUCCI una interprete sicura del grande miracolo che è alla base della redenzione dell'uomo. Semplicità di mezzi formali e semplicità di composizione sono le

doti maggiori di quest'opera che suscitò contrasti di critica e che fu acquistata dalla R. Accademia di Brera.

I temi religiosi trovano interpretazioni di reale interesse tra le opere pittoriche di AMALIA PANICATI, che, a mostre internazionali quali quella di Parigi, alla Triennale di Milano, alle Sindacali lombarde, senza contare l'attività diretta a Crema, Gallarate, Caronno, nella decorazione di chiese, si dimostra degna di ogni elogio e dei numerosi premi che ne segnarono il valore. Il Comune di Milano acquistò quest'anno una « Deposizione » dove ha particolare risalto la tecnica sintetica e profondamente espressiva di questa artista, che, nella stilizzazione geometrica, sa concentrare una profonda espressione di umanità.

Acquisto del Comune di Milano è anche il « Rosario » di ISABELLA PIROVANO, che partecipò alla Sindacale e alla Permanente, e in questo grande quadro ad olio raggiunge una singolare unità compositiva ed espressiva che pone questa pittrice in primo piano per valori monumentali e profondamente umani. Per il Museo di Milano è stato acquistato dal Comune il quadro di CESARA MOTTIRONI dal titolo « Demolizioni presso la Chiesa di San Carlo ». Anche le « Demolizioni di Piazza Vetra » sono pittorescamente realizzate dal tono impressionistico della MOTTIRONI, che tuttavia più del variare delle luci vuole qui suggerire il variare delle forme. Pure impressionistica ma con un tocco più formato



C. MOTTIRONI - *Demolizioni*
NATALIA MOLA - *I fratelli*



JETTA BISI — *La svolta.*

si presenta la pittura della JETTA BISI POZZI, dai sapienti accostamenti di forme e di colori in un variare di ombre nella piena luce solare. Il tocco impressionistico si fa più segnato nel tratto di pennello che caratterizza la tecnica della NIVES IARACH CAVALIERI; con altre artiste già nominate, prese parte alla Sindacale, alla Permanente, alla Mostra del

Paesaggio di Brianza. Attività internazionale ebbe invece ELISABETTA KELLER, che nel pastello esposto a Parigi nel maggio '36 dimostra una delicatezza di tocco in tutto adatta alla tecnica da lei preferita.

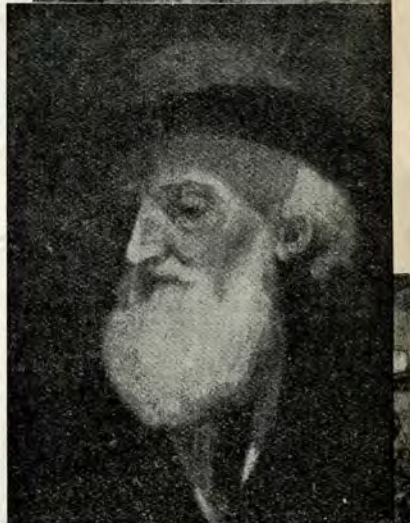
Già si è accennato alla SCIFONI, presente anche a mostre romane, alla LITTA MODIGNANI, alla MOLA, presenti oltre che a Venezia anche a Roma e a Firenze, dove la composizione della MOLA dal titolo « I due fratelli » bene realizza il carattere di questa artista che non rinuncia, per le preoccupazioni formali, a manifestare i più vari sentimenti che animano l'uomo, rivelando una sottile vena di melanconico umorismo. Tenne una mostra personale a Istanbul e partecipò alla mostra dei « Premi di San Remo » a tema fisso, « Maternità », da lei risolto in forma aneddotica ma con buona tecnica ad affresco. Ricordiamo ancora PINA SACCONAGHI, pittrice di « Fiori » e IRMA RUSSI, acquarellista, GABRIELLA MIGLIAVACCA e ANNA VALENTE, che alla Primavera della Permanente ha presentato varie opere definite da una particolare sensibilità disegnativa, mentre la BORTOLOTTI prosegue le sue ricerche cromatiche con sicurezza e con profitto. La composizione di « Natura morta » e il « Paesaggio » esposti alla Sindacale, dimostrano, nell'abile e ardito accostamento cromatico, una originale visione della natura accom-

pagnata da una notevole conoscenza formale. CARLA PAGANI persegue, invece, una tendenza mistica e astratta che la conduce anche ad effetti decorativi come nella « Morte di Maria ».

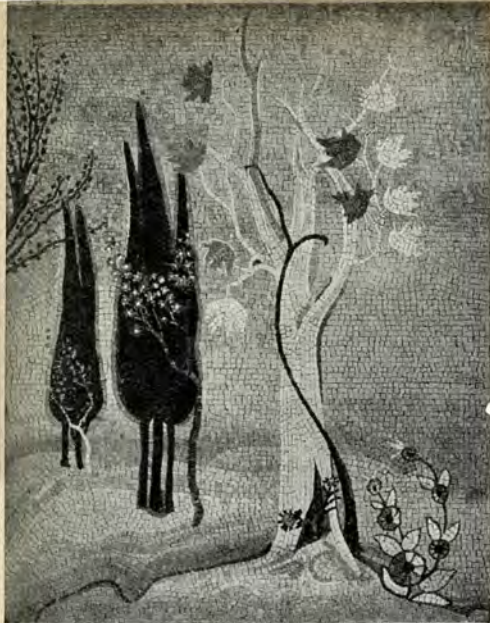
Quanto alla scultura, tra le artiste che hanno esposto quest'anno alle mostre locali, si è distinta per le ben note qualità di abilità tecnica e acuta interpretazione LINA ARPESANI, esponendo alla Sindacale, alla Mostra di Monza, al Lyceum di Milano. La sua « Mater Gaudiosa » è una composizione di profonda espressività, nonostante la sintesi formale. Anche EGLE BIGINELLI POZZI e JENNY WIEGMANN MUCCHI si sono favorevolmente presentate alla Sindacale. La POZZI ha esposto un « Ritratto » dove la forma modellata con vigore e l'intensità espressiva del volto e dell'atteggiamento ne dichiarano ancora una volta le indiscusse doti di forza e di penetrazione. Milanese è anche VITTORIA CAIRATI, prescelta con altri per la decorazione plastica del nuovo stadio di Zurigo.

Non sono mancate neppure quest'anno le affermazioni nel campo del disegno, della miniatura e dell'incisione; così BICE ORSI BOEF espose a Casa di Artisti disegni e miniature in nero su avorio e AMALIA PANIGATI persegui la sua tecnica caratteristica degli smalti, mentre GHITA CARELLI con l'esposizione di fotografie alla Galleria Pesaro propose un accordo tra la tecnica meccanica e i valori interpretativi dell'arte.

E non solo Milano, ma anche numerosi altri centri minori lombardi svolsero una



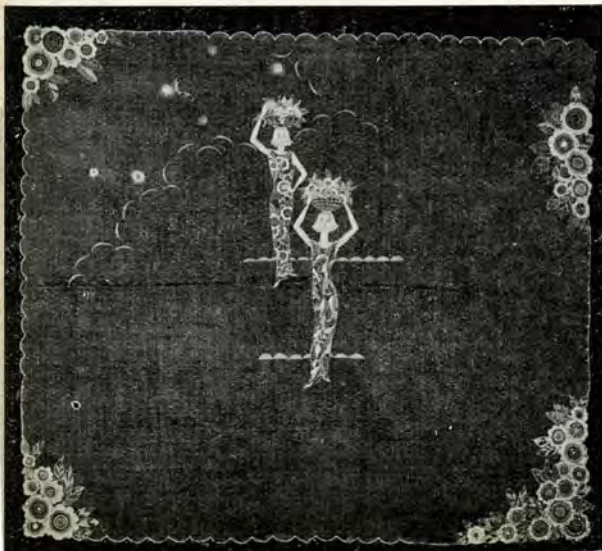
N. Y. CAVALIERI - *Ritratto*
M. ZANONE - *Vecchio musicò*
E. D. GOITEIN - *Il ribelle*



ALIS LEVI — *Mosaico.*

Completando il quadro dell'attività artistica femminile dell'Italia Settentrionale, veniamo di nuovo a Venezia per rintracciare l'espressione locale. Ci è apparsa di notevole interesse l'attività svolta da ALIS LEVI che da molto tempo si occupa di pittura e di arte decorativa proprio a Venezia. Nel 1930 andò a Capri, e le fantasie da lei

PIA DI VALMARANA — *Offerte.*



lodevole attività nel campo artistico. Ad esempio, ecco MARIA ZANONE di Stresa che nell'ex Casino Municipale della sua cittadina nativa si presenta con la sua giovanile esperienza già volta verso le più varie e complete realizzazioni pittoriche dal nudo al paesaggio.

« L'ondina » e « Tramonto » rivelano doti significative di tecnica e sincerità espressiva anche se gli schemi accademici ne frenano ancora la libertà.

Si prepara, mentre scriviamo, la prima rassegna femminile d'arte alla nuova Galleria Gianferrari e rimaniamo all'anno prossimo il resoconto conclusivo.

Sognate sulla Laguna si ravvivarono, si fecero più reali; la lirica che cantava nell'anima dell'artista si effuse in una melodia che D'Annunzio commentò con la sua immaginosa parola: ed ecco i « Ricercari » di Gabriele D'Annunzio a fianco dei disegni di ALIS LEVI pubblicati a Bologna nel 1933. Forme e colori si diffondono per l'aere come i suoni di uno strumento musicale: non v'ha consistenza volumetrica o limi-

tazione cromatica che ALIS LEVI non sfaldi e diffonda nell'atmosfera. Ed è sempre un sentimento che questa pittrice esprime in forme e colori, anche in opere di carattere decorativo.

Nel campo della scultura MARTA SAMMARTINI col trittico « Credere, Obbedire, Combattere » afferma le sue doti di forte realizzatrice di forme monumentali ed energiche che la pongono in prima linea tra le scultrici nostre.

A Trieste, la Sindacale ha presentato opere interessanti quali quelle della LIEBMANN, non prive, nella loro ingenuità, di un valore polemico, e della BALLARIN, che tratta la figura quale mezzo per risolvere particolari armonie tonali. Tra le scultrici si è segnalata la ZELLER. Quanto alle arti minori, l'incisione ha trovato nella XV Mostra di Abbazia un vasto campo di affermazione. Oltre a VALERIA VECCHIA, MIMI QUILICI BUZZACCHI, già ricordate, si son fatte notare DINA BELLOTTI e ANNA MAZONGIU per l'incisione, e per la xilografia MARIA CICCOTTI e ANNA MARAVIGLIA.

A Bolzano lavora TULLIA SOCIN, che ha raggiunto una particolare espressione stilistica sulla base della tradizione veneziana e delle esperienze moderne e particolarmente francesi. Il colore a volte dilaga, si stempera, a volte si ferma a definire forme e strutture: ma la visione fantasiosa della pittrice si manifesta soprattutto nei tagli dei suoi quadri che



LINDA FERRARIO — *Veliero.*

ANNALISA DELFINO — *Natura in silenzio.*





presentano l'inesausto variare della natura in forme particolarmente significative.

A Genova, la Sindacale ha riassunto l'attività artistica dell'annata segnalando ancora una volta la ZANDRINO alla quale il Partito assegnò il premio per l'opera più significativa « Opere assistenziali », dove il vigore della pennellata modella forme e costruisce schemi compositivi di indubbia efficacia perchè vòlti a valorizzare il significato profondamente umano dei temi trattati. A Milano, la ZANDRINO

espose alla Triennale anche numerose terrecotte, dove prevalgono motivi ma si affermarono anche le personalità e forme impressionistiche. Alla ZANDRINO sono da affiancare GINA CHIOZZA dal tocco impressionistico, AMELIA BACIGALUPO, LINDA FERRARIO dalla vivida pennellata, NENNE POGGI e TERESA GAZZO che ha di recente espresso nuove possibilità con una sintetica pennellata densa di colore; di artiste giovanissime come ANNALISA DELFINO e ELIA PAGANO che si avviano a decise realizzazioni. L'« Autoritratto » e la « Natura in silenzio » della Delfino ne di-

mostrano chiaramente la continua ascesa verso sicure realizzazioni formali ed espressive. La scultura annovera ADRIANA SPALLAROSSA che alla Sindacale, con RENATA CUNEO, afferma una notevole sensibilità plasti-



G. CHIOZZA LORENZI - *I miei figli*
TERESA GAZZO - *Val di Serchio*
P. C. GAMERO - *Ciclisti su strada*

ca unita a forza e vigore monumentale; mentre una forma più scolastica di tecnica e di interpretazione presentano le sculture di ELSA BIFOLI.

Con l'attività artistica piemontese concludiamo la rapida sintesi dell'arte femminile del 1936 nell'Italia Settentrionale. A Torino, la Sindacale accostò ai nomi di pittrici già note come TINA MENNYEY, che tenne a Parigi una mostra personale, DAFNE CASORATI MAUGHAM, PAOLA LEVI MONTALCINI, queste ultime volte ad interessanti interpretazioni psicologiche, e al nome della scultrice CLAUDIA FORMICA che sempre afferma le sue doti classiche di forma e di espressione, quelli di FAUSTA RIVIERA e MARIA LIA CARBONE tra le pittrici, e di NENNY MACCAGNO tra le scultrici; attraverso il maestro Guerrisi questa risale a Trentacoste. Una segnalazione particolare va data a PINETTA COLONNA GAMERO presente alla XI Olimpiade di Berlino col suo dipinto dal titolo « Ciclisti su strada » che ne segnala le doti di sicurezza tecnica del modellato e di felice interprete delle possibilità della vita moderna in rapide sintesi vigorosamente espressive. ALDA BESSO, alla Mostra del Circolo Sociale, presentò varî quadri, interessanti per il taglio della composizione e per la sincerità di espressione, e anche l'inglese JESSIE BOSWELL, che ottenne, in seguito a insistente richiesta, la cittadinanza italiana, si è fatta lodevolmente notare. Nè possiamo dimenticare EVANGELINA ALCIATI, MARIA ZANNONE, e, tra le più giovani, ADRIANA FILIPPI che alla Sociale espose un « Arrivo dei Re Magi » ricco di valori espressivi, e dei disegni dove sono raggiunti particolari effetti di luce.

A Bologna, assumono una posizione



ELSA BIFOLI - Scultura
ADELINA ZANDRINO - Maternità



sempre più sicura LEA COLLIVA e NORMA MASCELLANI, l'una partecipe con disegni alla Biennale veneziana, l'altra presente a Roma alla mostra dei Mercati Traianei, oltre che alla recente Mostra sindacale bolognese. La COLLIVA anche nei disegni afferma le sue doti di sicura realizzatrice di valori monumentali e plastici, mentre la MASCELLANI esprime, sia in quadri di figura sia di natura, una sensibilità raffinata per il colore soffuso di tenui velature. VIRGINIA SIMONCINI con GIULIA RIZZOLI MARANGONI completano il panorama dell'attività femminile locale con opere sicure e di notevole interesse interpretativo.

Ed eccoci a Firenze, centro sempre molto attivo e ricco di numerose e varie personalità di artiste che la Sindacale accoglie e presenta al vaglio del reciproco confronto.



Tenne una mostra personale ANTONIETTA CURADOSSI ARRIGHETTI, presente anche alla Sindacale Fiorentina e ai Mercati Traianei di Roma. I temi trattati, sempre profondamente umani, hanno indirizzato questa pittrice a ricerche formali dove i moderni tentativi sintetici ed espressionistici scompaiono per dare la prevalenza a modi espressivi logici e inequivocabili. Così è di « Maternità », « Bimba di strada », « Signorina alla stufa ».

Si distinguono per vigore singolare la « Composizione » esposta alla Sindacale e la « Composizione » della mostra personale che tuttavia risulta troppo spinta nel campo della tecnica per es-



NORMA MASCELLANI - Autoritratto
ALICE GIACANELLI - *Fanciulla d'Oriente*
A. MECHERINI - *Frate Lino da Parma*

sere realtà espressiva. Alla Sindacale si è distinta **SOFIA CHIOSTRI** che nei « Ritratti » esposti più che nella « Natura morta », afferma con energia delle doti tecniche e interpretative di grande efficacia valorizzate dal taglio del quadro. Anche la Mostra dei Mercati Traianei a Roma segnalò nella **CHIOSTRI** una delle più interessanti pittrici nostre. **GINA VENTURA** svolge sempre più le sue doti di abile colorista e di acuta interprete della realtà, come può attestare il « Ritratto » esposto alla Sindacale. I paesaggi di **ELENA MASINI** nel chiarore ovunque diffuso attestano la particolare espressività cromatica di questa pittrice, alla quale si affiancano alla Sindacale **MARIA FALCONELLI** e **BIANCA Bo' SENSI**; ebbe particolare rilievo l'arte di **ELENA SALVANESCHI**, che persegue con energia la tendenza realistica che la distingue e dimostra al tempo stesso una tipica forma pittorica decorativa.

La scultura toscana è ben rappresentata da **PIERA FUNARO** che dalla terracotta di origine etrusca ha saputo trarre forme moderne e profondamente umane nel tocco impressionistico e nel ritmo compositivo. Se nella testina di « **Bimba sorridente** » esposta alla Sindacale, interessa più il valore interpretativo di quello formale e compositivo, invece nella « **Fanciulla con corallo** » presentata alla Mostra Marinara di Livorno, lo stile personale della scultrice si rivela nel ritmo formale ardito ed espressivo che presenta la **FUNARO** come artista



SOFIA CHIOSTRI - Ritratto

GINA VENTURA - Figura

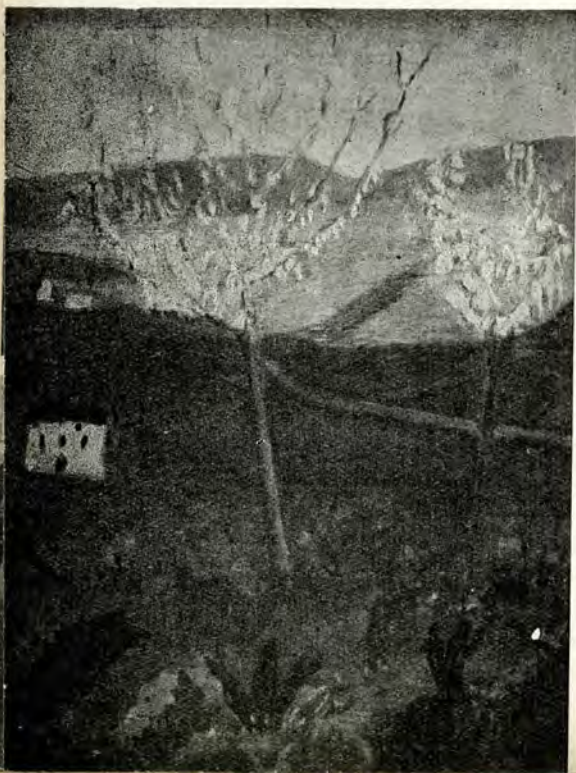




ELENA SALVANESCHI - *Piantine*

di questa tecnica uno stile proprio. Le due punte secche « Pescatrici del Lago d'Alleghe » e « Gli innocenti » danno la misura dell'arte sua sicura e vibrante di spiritualità che assume una intonazione particolarmente nuova in « Ecolo ».

FERNANDA ROMAGNOLI - *Primavera*



di sicure e moderne possibilità realizzatrici. Anche AGNESE DI GROPELLO ha esposto alla Sindacale una « Testa di ragazzo », sicura nel modellato e ben realizzata nell'espressione, e JENNI MUCCHI WIEGMANN, appartenente al Sindacato lombardo, dei « Ritratti » che con la scultura della ARPESANI attestano anch'essi della vigoria che caratterizza oggi la scultura italiana.

Nella sezione del « Bianco e Nero » si distinse, come al solito, MARINA BATTIGELLI che si può dire abbia fatto

A Livorno ALICE GIACANELLI afferma sempre più la sua tendenza vigorosa con opere dai densi impasti cromatici.

L'Umbria e le Marche svolsero anche quest'anno una lodevolissima attività documentata dalle mostre interprovinciali. A Perugia ANNA BERTINI CALOSSO ha esposto un pastello « Il mio studio » che rivela un'artista dal tocco delicato e dalla viva sensibilità interpretativa. Ad Ancona, la Quarta Mostra d'Arte del Sindacato ha presentato numerose personalità interessanti di artiste tra le quali hanno assunto particolare rilievo NICOLETTA BONARELLI e CESARINA ZANUCCHI, la

prima per una tipica trattazione del colore plastico eppur trasparente, l'altra per un vigore singolare di segno e di composizione che la induce a realizzare aspetti della natura e caratteri di grande efficacia. Il ritratto di « Signora » è indubbiamente una tra le espressioni più significative dello stile di questa pittrice e può essere considerata una delle opere più rappresentative dell'attività marchigiana. Anche FERNANDA ROMAGNOLI insiste nella sua tipica tendenza cromatica e acquista sempre più una posizione di prim'ordine nei ranghi della legione marchigiana. Il paesaggio intitolato « Primavera », esposto alla Mostra, è una visione luminosa che attrae per il profondo sentimento lirico che emana. La sezione del « Bianco e Nero » e dei disegni è stata particolarmente interessante e vi parteciparono numerose artiste, tra le quali FAUSTA BEER leggermente caricaturale e RENATA MADDALENA. La xilografia trova nella PUCCINI una valente interprete: le sue « Vendittrici di pesce » sono figure vive, realizzate da un segno incisivo che ottiene anche notevoli effetti di vibrazioni luminose.

Ed eccoci infine a Napoli, che presentò i suoi



PIERA FUNARO - *Fanciulla con corallo*

FAUSTA BEER - *Illustrazione per la leggenda di Till Utenspiegel*





ANNA DINELLA - *Paesaggio*

artisti anche alla 'mostra Sindacale di Toscana. La ZANOBINI, vi espose un « Paesaggio », manifestando una particolare sensibilità anche nella resa delle visioni di natura. ANNA DINELLA alla Sindacale toscana presentò un « Paesaggio Irpino », e un « Paesaggio napoletano » alla Sindacale di Na-

poli, esprimendo nel tratto sintetico della sua pennellata, le vibrazioni di una sensibile anima di artista. Attiva e volenterosa è la pittrice TINA MORABITO LUCIFERI, e di particolare interesse LILIA SARACINI con un « Controluce ».

A Catania è come sempre attiva NELLINÀ FAILLA che predilige vedute romantiche, ma si rivela anche valida interprete della realtà in nature morte dove il motivo non è tanto esercitazione compositiva quanto viva espressione.

Troppi nomi di artiste abbiamo accennato di sfuggita, e troppi si sono taciuti; ma anche da questa breve rassegna, per necessità sintetica, speriamo venga un monito di incitamento e di fede nella eterna continuità del cammino dell'arte nel quale anche lo stuolo femminile porta il suo valido contributo chiarificatore.

MARIA LUISA GENGARO.

LINDA PUCCINI - *Venditrici di pesce*





ADA NEGRI
PREMIO FIRENZE

Quello di Firenze è il più spirituale dei nostri premi letterari, non soltanto perchè esula da chi lo dà e da chi lo riceve ogni pur grata lusinga di compenso materiale, ma perchè la città del giglio per tradizione di arte e gentilezza di lingua, per la sua stessa natura — case antiche di pietra con le altane romantiche vigilate da torri severe e intorno nell'aria vibrante sotto il cielo cristallino ondulose colline che si profilano nitide, vigilate pur esse da bruni cipressi — è un po' restia a donarsi tutta intera, non per avarizia di sentimento, ma per una disciplina tradizionale, per un senso innato di misura che non le consente i facili abbandoni.

Ma quando s'innamora di un'idea, quando vuol rendere onore agli Eletti, apre le sale gloriose del Palazzo della Signoria e i suoi valletti, colle trombe che annunziavano un tempo le vittorie degli eroi, annunziano l'Ospite desiderato.

Quest'anno, l'Ospite atteso era una donna, Ada Negri, la prima donna che Firenze incoronasse del lauro del poeta.

Una moltitudine di letterati, di artisti, di studiosi, fra i quali molte donne, si erano adunati nel luminoso Salone dei Duecento e proruppero in fervido interminabile applauso quando, annunciata dagli squilli tradizionali, apparve trepida e commossa Ada Negri, circondata e seguita da un eletto stuolo di autorità governative e cittadine.

E fu S. E. Marinetti, l'apostolo del futurismo e dei versi in libertà, col fuoco pirotecnico della sua parola a rendere omaggio, in Ada Negri, alla grande poesia che non è passata o attuale o futura, ma eterna.

Un'altra adunata più semplice, più intima, ma certo non meno grata al cuore di Ada Negri l'attendeva al Lyceum, dove le donne fiorentine si erano date convegno per onorare e rendere grazie a chi per lunghi anni aveva dato ala ai loro sogni. cantò alla loro gioia, luce alle loro oscure rinunzie, e le miserie della carne del sangue delle vicende inscindibili dalla natura umana aveva riscattate e sollevate in un'atmosfera di arte pura e imperitura.

Ad esprimere l'affetto, l'ammirazione, la devozione delle convenute, prese la parola Jolanda De Blasi, colla sua voce calda profonda e questa volta più sommessa e quasi velata dall'intima commozione. E crediamo di rendere ancora una volta onore ad Ada Negri, nel ripetere a Lei e riferire alle lettrici dell'Almanacco ciò che disse JOLANDA DE BLASI, tra il commosso consenso di tutti i convenuti.

Pochissime parole: e, anche pochissime, debbo chiederne scusa a Ada Negri, perchè in giorni come questi vien fatta violenza al suo prezioso riserbo, che ci è tanto caro tra tante altre cose care di lei.

E se è stato ragionevole e comprensibile ch'ella sia uscita ieri dall'austera consuetudine cedendo alle manifestazioni del pubblico entusiasmo, perchè ieri era il popolo di Firenze che acclamandola ha assistito alla coronazione poetica decretata in Palazzo Vecchio per mano e nell'elogio di illustri rappresentanti delle lettere e del regime d'Italia, oggi, qui, in una riunione intima e raccolta, può apparire vera indiscre-

zione l'insistere di fronte a lei nel dare voce all'amore che le portiamo e che, per gradirle perfettamente, dovrebbe essere muto.

Ma come si fa, Dio mio, noi donne (sorelle, come ella stessa ci ha chiamate in uno dei suoi lucenti libri di prosa), dopo averla così a lungo e così fervidamente desiderata, come si fa a non dirle il perchè ci sentiamo orgogliose di renderle omaggio?

Perchè, lasciate che io mi esprima nella maniera più semplice e insieme più categorica, perchè Ada Negri, donna, è il maggiore dei nostri poeti viventi e operanti, e perchè il nome di lei, pur tutt'ora capace di nuova e futura potenza, già è inciso nella storia e nella gloria della lirica.

Marinetti ieri ha celebrato soprattutto l'aderenza della poesia di Ada Negri con gli anni ansiosi e combattivi della vigilia che ha preceduto e preparato il nostro rinnovamento civile e spirituale, e la ha salutata compagna dei generosi e perigliosi ardimenti attraverso cui si è giunti all'attuazione di questo prodigio che è la nostra Italia presente.

Giustissimo.

Ed è merito raro insigne e non dimenticabile per la poesia farsi azione, vivere a spalla a spalla, a cuore a cuore con le generazioni che la vedono nascere e crescere, partecipare respirando e palpitando alla spinta che in un dato e felice momento la stirpe dà ai proprii destini.

Ma in Ada Negri c'è qualche cosa di più, ed è ciò che la fa poeta di oggi non meno che poeta di tutti i tempi. Eccolo il suo miracolo. Ada Negri in molte delle sue pagine ha raggiunto l'eterno; e questo col procedimento dei grandissimi — e pochissimi — lirici i quali, movendo dall'io, toccano l'universale, e commovendosi alla contingenza ne sanno scoprire il succo perenne, quello che dalle radici profonde nella terra porta sulla cima il fiore aereo al cielo.

E che altro è la vita umana se non un transito di giù in su: prima un'attonita e audace speranza, una fremente e dibattuta esperienza poi, e a poco a poco uno svincolarsi da quel che s'è goduto e sofferto, un salire alla riposata e cosciente certezza, un'inquietudine insomma che va alla sua pace?

Bene. Ma sono sentenze che a dirle ci vogliono dieci se-

condi, e ad acquistarle ci vuole per ciascuno la sua vita intera, e a trasformarle attraverso l'arte in verità che splendono alte e consolanti ci vogliono.... oh, una quantità enorme di cose che solo a distanza forse di secoli è dato trovare riunite in un Poeta.

Nessun altro canzoniere, se non quelli di due o tre sommi, è come questo della Negri così saldamente costruito che le strofe ne siano altrettanti capitoli di un'unica opera compatta e armoniosa che s'innalza drammaticamente a interpretare la vita, e dal dramma perviene a una lucentezza di commento rivelatrice e piena.

Gli strumenti dei poeti, anche eccellenti, sono spesso monocordi; oppure intonano una varietà discontinua illogica di motivi che rimangono frammentari e piacciono sì, ma disorientano. Raro che il poeta senta domini e fonda un'orchestra di strumenti per portarli tutti a una salienza.

Ora la magica bacchetta è commessa alle mani di Ada Negri, e la sinfonia ch'ella tempera e accorda è, o Signori, la vita.

Cercavo ieri sera una lirica di Ada Negri da ridire qui, per adornare l'Ospite con una delle sue gemme; ed anzi domandai a lei medesima quale delle liriche avrebbe preferita. La Negri mi ha risposto, con una specie di spavento, che, lei presente, no, nessuna. Lo capisco. Il cuore del Poeta, pur donando largamente e liberamente di sé agli uomini come le sorgenti, deve come il cuore della sorgente rimanere inviolato. Eppoi, che il Poeta, con i suoi proprii orecchi, sia costretto ad ascoltare, fidato a voce altrui, il tesoro della sua musica, dove ogni sillaba è per lui una modulazione viva, lo credo, sì, un tormento.

D'altronde non sarebbe stato facile rinunciare in favore di una lirica a tante altre: perchè il lampeggiamento di certi versi iniziali, belli, densi, già compiuti in sé come preludi, avrebbe resa impossibile la scelta.

Ho notato a caso, sfogliando i volumi:

M'apparve stanotte una stella sì viva, sì grande
che specchiava il suo volto nel mare come la luna.

Oppure:

Voce che mi chiami, che mi dici: Svègliati:
voce di bocca invisibile, di casto invisibile amore.

Anche staccati e così sospesi, restano nitidi e conclusi, i versi, come epigrammi:

Passo passo m'accompagnate lungo i giardini dell'isola,
fiori, soavi fiori,
e tanti siete, e diversi, e sì belli ch'è vano chiamarvi per nome,
fiori, soavi fiori.

E questo:

Contro la porta chiusa, grovigli di rose canine:
dentro, tre palmi di terra, e un cactus con grappe violette armate di spine.

O è, il primo verso, un arpeggio che dispone a intendere tutta la cadenza del periodo poetico:

Eppure è bella anima mia, la vita.
Luna, che sorgi di su l'alte case.
Anche quest'anno andrai per violette.

No, non sarebbe stata possibile la scelta.

Ma alla pagina 90 di « Vespertina » mi sono fermata. E la lirica che ora leggo, Ada Negri, vi duole meno, ne sono quasi sicura, udendola su labbra estranee. È il commento che voi avete fatto alla vostra opera di poesia, e ivi si trova la consapevolezza in voi di ciò che la vostra poesia è e di ciò che della vostra poesia ho detto io dianzi.

Permettetemi dunque che, per suggellare questa rapidissima valutazione critica, io adoperi le vostre parole.

Avverto che, com'è proprio della sua nobilissima natura incontentabilmente tesa a migliorarsi, Ada Negri dà forma di aspirazione e di dubitazione a quello che è ormai risultato positivamente raggiunto dalla sua arte, e negli ultimi versi ella si rifugia in quella umile ed alta solitudine dove il mondan romore non è, di fronte alla gloria, che un trascurabile vento di fortuna.

“ GLORIA ”

Lasciar di te, dopo la lunga doglia
del vivere, qui in terra, una parola:
breve, sommessa, ma che tutta accolga
l'esperienza del tuo cuore, e aiuti
chi soffrirà delle tue stesse pene:
e la madre al figliuolo, e alla sua donna
e ai figli il figlio la ripeta, e passi

lungo il fluire delle discendenze
come un rivo d'amore: ecco la gloria.
La pura gloria, donna, che tu ardisci
sperare. Ma saprai giungere al punto?
Saprai strappare a te quella parola
che sia quella e non altra, e in essa ognuno
ti riconosca e t'ami? E se la morte
t'avesse prima, che ti valse pianto
versato, amore amato, focolare
distrutto e ricostrutto, e l'inesausta
ricerca, entro di te, della tua parte
migliore, per levarla in alto, sgombra
d'ogni terrena impurità, qual cero
votivo offerto alla tremenda vita?
Forse morrai senza saper d'averla
detta, l'indistruttibile parola.
Morrai sola ed oscura: — ed il tributo
sarà — se gloria avrai — della tua gloria.

I DIRITTI DELLA SCUOLA
RIVISTA SETTIMANALE - ROMA

La meglio informata - La più diffusa.
Numero di saggio gratis a richiesta.

HAYDÉE

(IDA FINZI)

Aveva sedici anni quando Emilio Treves le pubblicò due libri per bambini « Paolo Landi » e « Gli amici di Lucia »; ne aveva diciassette quando fece rappresentare con firma straniera, dinanzi al più difficile pubblico d'Italia — ho nominato il Carignano di Torino — un dramma in cinque atti « Il girasole » (il soggetto, dopo quarant'anni, è stato ripreso con fortuna) che vi ebbe grande successo, per una sera; il giorno dopo la protagonista, Maria Rosa Guidantoni, che Eleonora Duse chiamava « la più grande attrice e la più grande matta dell'arte » fuggiva in Russia con Emanuel. Scoraggiata da quella disavventura, la scrittrice accettò le offerte che le venivano fatte d'entrare nel giornalismo dove aveva fatto le sue prime armi nel battagliero « Indipendente »; fu, per ventisette anni, collaboratrice assidua del « Piccolo » e della diffusissima « Illustrazione Popolare », e ciò le diede una notorietà di cui il pubblico d'oggi non può farsi idea. Da quel tempo fino ad oggi ottenne quindici premi per novelle, romanzi, commedie, libretti d'opera; specialmente notevoli la penna d'oro e brillanti offerta in un concorso di novelle dalla compianta regina Margherita, giudici Bonghi, Fogazzaro, Cesareo; il premio vinto nel concorso Rovetta, primo concorso per romanzi italiani, indetto nel 1912 dalla



Società degli Autori di Roma, relatore S. E. Bodrero, e assegnato al romanzo « Faustina Bon »; e, dopo la guerra, il premio Fusinato, assegnato — in unione al prof. De Benedetti — per « Il libro della Madre e del Bambino », pubblicato in omaggio alla celebrazione della Madre voluta dal Duce, ed edita in splendida edizione illustrata dal Moscheni. Pubblicò in questi anni venti volumi, che ebbero lodi dai critici più severi; fece rappresentare con fortuna varie commedie, interpretate da attori come Andò, Tina di Lorenzo, Ferruccio Benini. Scrisse, durante la guerra, libri di propaganda irredentistica come « Bimbi di Trieste » e « Allieve di quarta ». Esauriti i suoi libri d'anteguerra, pubblicò negli ultimi anni la « Vita di Doretta Cisano » (Treves) storia di una donna durante cinquanta anni di vita triestina, il « romanzo di Trieste » come lo giudicò e chiamò, a titolo di elogio, tutta la stampa, dal « Messaggero » al « Corriere », dal « Resto del Carlino » al « Secolo XIX », dal « Nuovo Giornale » alla « Gazzetta del Popolo », dall'« Italia che scrive » al « Quadrivio » e all'« Italia letteraria ».

Nè bisogna dimenticare la geniale collaborazione all'Illustrazione Italiana » dove i suoi articoli, firmati « La signora in grigio », portavano una nota di femminile signorilità e gentilezza. Ricordiamo anche le « Rime di Trieste e d'una vita » che l'editore Moscheni pubblicò nell'occasione del cinquantenario di lavoro letterario della scrittrice. Ma la penna dell'autrice, affinata da una sempre vigile coscienza d'arte al servizio di un'anima sensibile e di un chiaro intelletto, ha certo scritto al termine del suo più recente lavoro: « *continua* ».

GIDA ROSSI

Gida Rossi, ben nota nel campo culturale e della beneficenza, insegnò per ben 48 anni nell'Istituto Magistrale Laura Bassi di Bologna, storia, geografia e lettere italiane, ciò che non le impedì di spiegare indefessamente l'opera sua anche fuori della scuola. Il suo apostolato di bene è stato così vasto che sarebbe necessario un volume per illustrarlo degnamente. Ci limitiamo qua ad accennarvi per sommi capi.

Tenne per dieci anni consecutivi un corso popolare di Storia dell'Arte, destinando l'attivo ad opere di bene, fece centinaia di conferenze, specie per l'Università popolare di Bologna e provincia, ottenendo una medaglia d'oro, e in varie città del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e della Toscana.

Fondò il Ricreatorio operaio femminile e lo diresse per 12 anni; nell'estate del 1908, per incarico di S. M. la regina Elena, organizzò il Laboratorio Regina Elena a Messina, dopo il terremoto. Ispettrice generale dell'Ufficio notizie delle famiglie dei militari ottenne, in riconoscimento del suo assiduo fervido lavoro, la grande medaglia d'oro di benemerenza, e altre medaglie quale Presidente delle Visitatrici degli Ospedali e per la propaganda. Fondò e diresse l'Associazione per l'assistenza alle famiglie rurali.

Dopo la grande guerra, per incarico del Comando d'Armata, tenne un corso d'Arte dalmata-istriana ad Abbazia d'Istria per i maestri dalmati e fiumani e un corso di lezioni alla Casa del Soldato per la preparazione alla licenza tecnica; si occupò dei bimbi di Fiume; fondò nel 1920 e lo presiede tuttora il Comitato femminile Pro Mutilati e Tubercolotici di guerra e per esso, dal 1923, la « Casa del Sole » per bimbi di guerra alla quale ha dato tutti i proventi, circa 26 mila lire, di un suo eccellente volume « Bologna nella Storia, nell'Arte e nel Costume ». E per la « Casa

del Sole » ha tenuto moltissime conferenze ed altre ne ha tenute disinteressatamente per la « Dante Alighieri » e nei Circoli di Cultura Fascista.

Durante la guerra nell'Africa Orientale, ha fatto una serie di conferenze con proiezioni alla Società dei Mutilati e Invalidi di guerra, ha tenuto brevi discorsi di economia domestica e nazionale in tutti i grandi opifici militari e civili e distribuito più di 30 mila foglietti di propaganda col « Vademecum della Massaia » e la « Cassetta di cottura ».

Oltre al volume « Bologna nella Storia, nel Costume, nell'Arte » già menzionato, altri lavori ha pubblicato che illustrano qualche artista e qualche importante opera d'arte e infine ha raccolto i ricordi della sua vita operosa nel libro intitolato « Memorie di una vecchia zitella » che ha trovato ampi consensi, tanto che si è rapidamente esaurito e si sta ristampando. I proventi della vendita sono a beneficio della « Casa del Sole » e la lettura.... a beneficio di tutte le persone dotate di gusto, di cultura e di amor patrio.

Anche la critica ha accolto favorevolmente il lavoro e così ne parla Silvio Benco: « Gida Rossi ha fatto delle sue " Memorie " un libro interessante e godibile. Ella è certo una delle più simpatiche incarnazioni dell'attività umana. Piacevole e vivida nel conversare, dotta e vivida nelle conferenze d'arte e di storia, intraprendente e vivida nel patriottismo e nella carità, sempre e in tutto vivida.... ».

Vivida tanto che ancora non conosce riposo ed ha in corso di stampa un nuovo volume con un commento al Vangelo secondo S. Luca, che dovrebbe, a quanto ella dice, compiere il ciclo della sua vita: ma chissà quale opera di bene sta ancora preparando!

PER LA SCUOLA E PER LA FAMIGLIA

Da trentotto anni esce in Roma, in ricchi fascicoli settimanali illustrati e con la collaborazione dei migliori educatori e scrittori, la rivista settimanale

I DIRITTI DELLA SCUOLA

dedicata ai maestri italiani, tra i quali gode una grandissima diffusione. Generazioni di educatori del popolo hanno avuto in questa rivista la compagna fedele dei lunghi anni di insegnamento; e le educatrici delle nostre masse rurali, ovunque abbiano esercitato od esercitino il loro nobile apostolato, fino nei più lontani e poveri villaggi alpestri, hanno trovato nelle pagine de *I Diritti della Scuola* conforto, incoraggiamento e guida nell'opera di ogni giorno.

Ma anche le mamme educatrici, anche i genitori che vogliono assistere i loro bambini nelle esercitazioni scolastiche, quelli che li istruiscono in casa, le famiglie che cercano letture educative per sé e per i figliuoli, trovano in quelle pagine una preziosa cooperazione.

Infatti una delle parti più importanti della rivista — le altre discutono problemi pedagogici, artistici, culturali e recano notizia di quanto interessa la prima scuola in tutta Italia — è quella nella quale vengono svolti, con larga copia di esercizi, i programmi per le cinque classi elementari: in modo vivo e concreto, quale potrebbe svolgersi in una scuola modello e da maestri provetti; chè infatti questa parte (*La scuola in azione*) è redatta appositamente da valorosi maestri e maestre delle scuole pubbliche di Roma.

Possiamo dunque sinceramente affermare che la rivista *I diritti della Scuola* rappresenta un anello di congiunzione tra la Scuola e la Famiglia per la tanto auspicata collaborazione educativa che entrambe devono beneficamente svolgere. E però le famiglie che desiderano conoscerla non hanno che da chiederne

copia di saggio gratuita

all'Amministrazione in

ROMA - Lungotevere Mellini, n. 7 - ROMA

*Gli eleganti volumi della collezione
"LE SCIE", che ogni donna intelligente
e colta deve conoscere*

- EMILIO ALFONSO RHEINHARDT — **ELEONORA
DUSE** — Pag. 328-xvi con 23 ill.ni. . L. 30
- REGINA MARIA DI ROMANIA — **STORIA
DELLA MIA VITA** — pag. xvi-434 con
39 ill.ni L. 20
- LYTTON STRACHEY — **LA REGINA VITTO-
RIA** — Pag. 412 con 42 ill.ni. . . . L. 40
- KARL TSCHUPPIK — **MARIA TERESA** —
Pag. 372 con 15 ill.ni. L. 16
- OSCAR VON WORTHEIMER — **CLEOPATRA**
— Pag. xvi-408 con 32 ill.ni. . . . L. 30
- NAIR ROBERT WILSON — **GIUSEPPINA BO-
NAPARTE** — Pag. 384 con 14 ill.ni. . L. 30
- STEFAN ZWEIG — **MARIA ANTONIETTA** —
Pag. xvi-484 con 11 ill.ni. L. 18
- STEFAN ZWEIG — **MARIA STUARDA** —
Pag. 370 con 20 ill.ni. L. 18
- GRANDUCHESSA MARIA DI RUSSIA — **MEMO-
RIE** — Pag. 504 con 24 ill.ni.. . . . L. 18

*Tutti i volumi sono elegantemente e
solidamente rilegati in tela blu con fregi
in oro sul dorso*

A. MONDADORI

RASSEGNA LETTERARIA

I.

SCRITTRICI D'ITALIA

Non abbiamo per quest'anno letterario 1936 una mèsse molto ricca di libri femminili. Scarsi sono i libri di coltura, manca la balda schiera delle poetesse, sono assenti molte delle nostre migliori narratrici. Non ci chiederemo il perchè, speriamo solo di avere per il 1937 un bel fascio di libri poetici, dotti e fantasiosi.

Non però che nel 1936 non si siano avute cose buone. Basterebbe il bellissimo romanzo di Grazia Deledda e il « Dono » di Ada Negri per illuminare tutta un'annata letteraria. E per fortuna abbiamo anche un gioiello come « Fine d'anno » di Paola Drigo, una rivelazione di stile come « Cortile a Cleopatra » della Cialente, abbiamo Gianna Manzini e l'Albini e il bel volume di Loredana.

Queste e altre, che risulteranno nel corso della rassegna, sono le autrici che per vie diverse e con differente manifestazione d'arte, raggiungono quella posizione, rispetto alla vita ed alla letteratura che è oggi indispensabile per fare opera veramente viva e feconda. È una posizione di sincerità e di realtà, è un voler vedere con verità anche attraverso la creazione fantastica, anzi, mercè la lente della creazione artistica, veder più e meglio. È l'indagare i costumi, i moti e i modi delle creature, è un voler capire — studiando e sceverando con trepida ansia — i rapporti umani nel senso dell'umanità stessa e nel misterioso eterno sconcertante rapporto con la natura. È, insomma, un proceder sulle vie della

vita e non su quelle di un'invenzione banale, tradizionale, stucchevole. Perchè c'è tutto un panorama umano che brulica di figurette di legno dipinto e sta lì fisso con dei lumi da teatrino e pur ha delle pretese da tragedia greca o da grande melodramma wagneriano: sarebbe ora che ce ne liberassimo.

Il pubblico se ne libera da sè, non comprando. Ma non basta. Perchè questa falsa letteratura entra come una moda cattiva, e falsa i costumi e crea fatali, balorde e pietose volgarità. I tempi che viviamo sono tali da farci sentire sul viso delle ventate grandiose e sarebbe bene metter da parte le mediocrità pretensiose.

Per fortuna, come dicevo, abbiamo una buona pattuglia di avanguardia e abbiamo, tra le nuove, tra le ultime arrivate, delle tempre robuste che ci fanno sperare assai bene, ci confortano e ci fanno pensare che, avvenute le necessarie selezioni, l'Italia potrà, anche nel campo della letteratura femminile, occupare un posto di primo ordine nell'arengo spirituale delle nazioni.

È con molta gioia che iniziamo la nostra rassegna col nome della maggior poetessa italiana, col nome di Ada Negri

ADA NEGRI ha quest'anno un suo prezioso *Dono* (Ed. Mondadori) da offrirci. È il dono che essa riceve dalla vita e che offre a noi, in chiara trasfigurazione d'arte. Ada Negri è sempre stata la poetessa della vita, poetessa anche se scrive in prosa. Ogni aspetto, ogni atteggiamento della realtà tangibile assume, attraverso la sua lirica sensibilità, una significazione di sintesi, mostra il suo assoluto nel relativo, assume il suo attimo di eternità, si fissa in compiuta bellezza e si riflette nella nostra umanità, arricchendola in modo solare precisamente del suo assoluto e del suo eterno.

Ne nasce uno stato lirico che crea, nella poetessa e nel suo lettore, una leopardiana atmosfera di infinito. Questa atmosfera si faceva sentire in « Vespertina » con un giro epicentrico che aveva la grandiosità di una malinconia soggettiva, ma riverberata subito in vasti aloni di squisito estetismo. Qui, nel *Dono*, il moto si fa esocentrico e la lirica di Ada Negri è improvvisamente spersonalizzata, s'innalza ad una sfera che ha la religiosità quasi mistica del trasumanato, pur serbando la concretezza concettuale del più esatto tangibile.

Questo è veramente il dono che la vita fa ad Ada Negri; essa può vivere compiutamente senza più aver paura della vita e senza paventare la morte. E non che essa sia orientalmente al di là della vita e della morte, tutt'altro; essa non è, forse, mai stata così potentemente vivente come ora che può accogliere in sè, con pieno palpito di comprensione, tutte le forme della vita senza timore di oscuri travolgimenti, nè mai è stata così salda davanti al pensiero della morte che, invece di accasciarla nella tragedia della negazione, la innalza in una divina certezza di eternità.

V'è dunque in Ada Negri una condizione di ascesi occidentale ben più viva e feconda di una qualunque ascesi orientale. Un' ascesi che permette di vivere tra le creature nel centro del creato e di vedere tutto con l' avida gioiosa palpitante purezza del primo uomo che si muove per le vie del suo paradiso terrestre, il paradiso che dovrà non perdere, ma mutare in un altro, atteso col più saldo slancio della fede.



Ain Zara Magno.

Da questo stato di grazia, la poesia di Ada Negri sboccia con una perfezione ed una limpidezza paragonabili solo ad un'aurora sul mare. Tutto in queste liriche è terso, sicuro, trasparente e gioioso anche se l'aristocratica malinconia, che mai si diparte dalle anime elette, dà a tutto un suo palpitare che non vela la visione, ma attorno alle immagini fa vibrare un suo pulviscolo lieve, pulviscolo di luce, quasi per aumentarne la bellezza.

Malinconia fatta di gioia, fatta dell'ansia, quasi, di non goder tutta questa dolce bellezza che ci circonda, di non saperla esprimere tutta. Malinconia e gioia che si sciogliono

alla fine in un atto d'ineffabile amore quando la poetessa ringrazia Dio con un'umiltà così piena, da darle grandi smisurate ali, ali che fan pensare alla Candida Rosa. Ada Negri, col *Dono*, ha fatto un'opera di altissima poesia il che vuol dire un'opera della più forte e squisita umanità.

AIN ZARA MAGNO nei versi *Ritorno a Sinauen* (Ed. « All'insegna del Cònero », Ancona) dimostra di avere, come già avevamo constatato, fini e svariate sensibilità poetiche. Nelle liriche coloniali, infatti, la derivazione dai canzonieri arabi si fa sentire, pur essendo rivissuta con vivezza e sincerità, mentre nelle liriche, diremo così, nostrane la visione paesistica e sentimentale muta e muta necessariamente l'espressione. Insomma Ain Zara Magno sente l'Africa come la sentirebbe un'orientale, ma l'Italia la sente da italiana. Forse sarebbe interessante che essa guardasse questi strani esotici paesi con occhi nostri e tentasse similitudini e risonanze europee. Sarebbe forse la sua espressione più genuina e feconda. Così, è, senza alcun dubbio, elegante e dotata di quello stuzzichevole aroma che hanno i prodotti d'oriente, un aroma nostalgico, drogato, poetico e un tantino malinconico. E sempre queste liriche sono paesistiche, eminentemente rappresentative, anche quando sono dei nostri paesi. Hanno però un fare un po' futuristico, grandi macchie, grandi colori, un usare il bianco e nero alla brava, da xilografia smalzata, certa di raggiungere l'effetto. E raggiunge un effetto assai spesso ungarettiano e sempre lascia l'impressione di una rara abilità coloristica.

CORNELIA TANZI dimostra in *Messaggi* (Ed. « La Prora », Milano), una sensibilità forte e delicata e squisitamente femminile. Le sue sono tutte liriche di sentimento e si leggono volentieri sia per la forma curata e colorita, sia per un profondo senso di bontà umana che le anima e le illumina.

Come abbiamo iniziato la troppo breve rassegna poetica col nome solare di Ada Negri, così iniziamo quella narrativa col nome non meno grande di Grazia Deledda, con dolore però, col cuore stretto per l'immaturo scomparsa della nostra massima narratrice.

GRAZIA DELEDDA ci ha lasciato con *La chiesa della solitudine* (Ed. Treves, Milano) un'opera che riassume e sintetizza la grande arte della scomparsa. Siamo in Sardegna, proprio nel-

l'atmosfera dell'Autrice: Concezione, la protagonista, torna dall'ospedale dove è stata operata per un male che non perdona, un male che rovina segretamente la sua bellezza di giovane donna e che le preclude la maternità e quindi il giusto amore matrimoniale: Concezione non dovrà sposarsi, non dovrà aver figli, non dovrà amare. E questo lo sa lei sola e se lo chiude nel cuore. Essa ha ventotto anni, ha già amato disordinatamente, ma, prima di andare all'ospedale, essa aveva accolto nel cuore un amore gagliardo e sano, un amore che avrebbe dovuto condurla al matrimonio con Aroldo, un bel ragazzo forestiero buono e ingenuo come un bambino, un ragazzo che, provato dalla vita, attende tutto da lei. E lei è come una morta resuscitata, è nella vita, ma non può vivere più. La vita le risucchia attorno come un tormento, la cerca, la insidia, le tende trappole e reti di ogni specie, la mette in ogni pericolo. Ma la malattia stessa e quell'amore che essa pur deve far tacere le danno una forza tacita e invincibile, e quando, alla fine, essa riesce a salvare Aroldo, a mandarlo lontano verso una vita nuova, tutta da ricominciare, Concezione sente di aver vinta la partita e il suo cuore si placa in una serenità che ha tutte le forze della vita e l'eterna sicurezza della morte. Concezione è, alla fine del racconto, al di là del tormento, al di là della gioia fugace, come una lampada votiva su di un altare.

I tipi che Grazia Deledda tratteggia son vivi, divertenti, interessanti, vi è un grande folklorismo che fa parlare la gente per proverbi e metafore e crea nel discorso quasi un ricamo stilizzato con simboli e ornamenti. Gli abiti son descritti con eleganza ed i costumi risaltano come sfondi di grandi quadri. Le persone però non sono pupazzi, i loro occhi lampeggiano e le loro bocche palpitano. V'è in questo mondo qualcosa di estremo, di primitivo, di raffinato e di incomprendibile che affascina. È una Sardegna che fa pensare ad una umanità che ci è lontana quasi quanto quella degli Incas. E l'arte della Deledda entra nel cuore di questa gente, ne coglie un'umanità or tragica or tenera e la mette in contatto con la nostra umanità di ariani civilizzati e fa tremare il nostro cuore. Questa era la potenza interiore della Deledda e da questa forza di vita, da questa divinazione quasi magica le veniva lo stile che è stato suo e che sarà sempre inimitabile.

La sua espressione è semplice ed immediata come uno sguardo, e come uno sguardo coglie ed offre ciò che vi può essere di più significativo con elementarità di linea e perfetta raffinatezza di colori. Ne nasce, oltre ad una potenza impressionistica completa, un perpetuo stato di bellezza che toglie affanno di patos o stanchezza di comprensione.

Ma un altro bel lavoro — il suo ultimo lavoro — ci ha lasciato Grazia Deledda: *Cosima quasi Grazia*, uscito coi tipi de « La Nuova Antologia ».

È un titolo da Goethe, questo, poesia e verità, realtà e fantasia e solo un artista che abbia raggiunto assoluta compiutezza d'arte può concedersi queste dichiarate « contaminazioni » — nel senso latino della parola — e fare un'opera che, della poesia, ha l'la scioltezza sintetica e, della verità, l'analisi descrittiva.

Grazia Deledda ci mostra una Cosima che è *tutta* Grazia nell'infanzia e nella prima adolescenza e in questa parte è, si può dire, perfetta. La descrizione della casa sarda, della gente, dei costumi, della natura, delle vicende che hanno anche nei moti minimi una strana grandiosità elementare e pur compiuta, lo sfondo, insomma, è veramente bellissimo; e al centro sta una figuretta che sarebbe inquietante se non sentissimo subito che è salda, che vive in un suo assoluto, come un idolo tagliato nella giada. I palpiti di questa bambina-fanciulla non sono i nostri, essa appartiene ad altra razza, ad altra epoca della nostra, noi non potremo mai andare a lei e ci sarà rapporto tra lei e noi solo se lei vorrà rivolgere i suoi grandi occhi ermetici verso di noi. È una creatura che viene da millenni ignoti e, per capire noi, essa deve saltare a piè pari tutta la nostra storia, direi quasi tutta la nostra civiltà. E non è la nostra frammentaria e ansiosa umanità che commuove lei, siamo noi a rimanere turbati dall'incognita umana che questa creatura, così vera e palpitante, ci presenta.

Perciò questo libro postumo è preziosissimo e non solo per l'arte che vi raggiunge toni e potenze perfetti, ma anche e più perchè ci fa capire da che cosa veniva il fascino della grande scrittrice, ce lo fa capire come « necessità » — direi — ma non ce lo spiega affatto, poichè il mistero di que-

sta sua umanità resta intatto e conserva proprio tutta la forza degli enigmi.

E aumenta, se possibile, la nostra ammirazione per la Scomparsa e rende più acuto il nostro rimpianto.

PAOLA DRIGO con *Fine d'anno* (Ed. Treves, Milano) ci dona un lavoro delizioso. Non è un vero romanzo, sono pagine di vita. La protagonista parla in persona prima: è una dama non più giovane che si ritira a vivere in campagna. Non lo fa per romantico desiderio di solitudine, come credono — comodamente — parenti e conoscenti. Lo fa per necessità. È morto il suo fattore ed essa si è accorta che l'amministrazione va a rotoli. Pensa dunque di ripara-
re in persona ai guai accumulati dal falso onesto uomo e pensa di evitare la rovina. Per la prima volta vive a tu per tu con la natura, a tu per tu coi contadini e fa un duro tirocinio, fa un'esperienza che per poco non le riesce fatale. Perchè la natura non è quella scenografica, ma quella vera con le sue indiffe-



Paola Drigo.

renze, e, anche, con le sue inimicizie alla vita dell'uomo; e i contadini sono dei veri contadini e non dei pupazzi folkloristici, di quelli che cantano col cestello infilato al braccio e che fan la riverenza in umiltà. I contadini della Drigo sono veri e quindi sono terribili. Chi li capisce? Chi li afferra? Chi può comandar loro e ottenere qualcosa da loro? Le pagine che descrivono questa gente e non in massa, ma singolarmente, tipo per tipo, sono veramente eccezionali. La lotta tra la signora e i contadini si chiude nella prima fase con la sconfitta della signora. Ma, poi, dopo la malattia, la dama fa delle sue argute e robuste considerazioni; trae delle conseguenze, e sa, quasi

ad un tratto, come comportarsi. E non solo verso i contadini, ma anche verso se stessa. Abbandona dei preconcetti, si libera dell'assoluto, abolisce l'umanitarietà per adottare l'umanità più semplice e spicciola, trova una stregua mobile per ogni occasione, si ferma su posizioni di sicura difesa ed accoglie in sè una serenità elementare libera da preconcetti romantici e letterari, così da sentir la natura con un'immediatezza



Maria Luisa Fehr.

pronta, consolante, luminosamente venata di letizia. Un libro questo della Drigo come ce ne è pochi, un libro tutto vivo, dalla prima pagina all'ultima, un libro che si desidera avere in casa come un amico prezioso.

MARIA LUISA FEHR ha con *Dalla parte del sole* (Ed. Mondadori) un romanzo robusto e complesso. Si tratta della vita di un fratello e di una sorella e della loro lotta con un ambiente assurdo che li attenaglia e che li soffocherebbe inutilmente, con la torva inutilità dei pantani. Troviamo il fratello Guido quando ancora la

sorella, Annarella, non è nata ed assistiamo ad una tragedia che dovrebbe poi segnare il destino delle due innocenti creature. Poichè Annarella è frutto del peccato — o dell'amore — e la madre ne muore e il padre, che sa di non esserne padre, vuol male alla bambina che pur deve tenere con sè e tutti vivono in una casa desolata una desolata vita che ha, unico conforto, la selvaggia e pur dolce campagna attorno. Ma quando Annarella è una giovinetta, la crisi scoppia, l'impossibilità di continuare così si impone e i due giovani, Guido e Annarella, uniti per fortuna loro da un saldo affetto fraterno, partono e vanno a vivere in città.

La vita della città è falsa e minaccia di travolgerli, ma i

due giovani hanno una fondamentale sanità e si salvano. È vero che Annarella, alla fine, si abbandona ad un uomo che ha moglie e ne ha le conseguenze, ma questo uomo è un essere superiore e l'annunciata maternità viene accolta — anche se legalmente irregolare — come una liberazione e una benedizione. Così con l'amore e la maternità Annarella va, felice, dalla parte del sole.

La narrazione è ben condotta, ben curata, l'espressione viva e delicata come sempre nei libri della Fehr e, qui, dotata anche di insolita robustezza.

Anche DAISY DI CARPENETO ha ne *Il figlio della città* (Ed. Mondadori) il caso della giovane che, lasciato il paese natio e la relativa protezione familiare, va nei rischi e pericoli della grande città. Però, mentre l'Annarella della Fehr non ha la preoccupazione finanziaria, o, per lo meno, può lasciarla agli altri, Maria Lori della Carpeneto è proprio la ragazza che lotta per vivere. E la descrizione di questa lotta è fatta dall'autrice con misura, con precisione e con un senso di umanità esperta e dolorosa eppur piena di coraggio. Le pagine dedicate a questa parte della narrazione sono veramente ottime e si leggono con commosso interesse. Dove invece direi che il lavoro è debole, è nella parte dell'amore che appare il solito banale amore della piccola impiegata ingenua. Ora, questa Maria Lori, dimostra poi molto carattere, perchè quando si accorge di essere madre non si dispera, sa ciò che deve fare per difendere sè e la creatura e torna, con straordinario coraggio, al suo paese. Questa personalità dovremmo dunque sentirla, nell'amore, non fosse che per qualche scatto di legittimo sdegno verso persone e costumi privi della più elementare umanità.

Ad ogni modo il libro della Carpeneto è scritto con bontà e con un'ansia delicata e sincera e spesso ha pagine anche letterariamente assai belle.

FAUSTA TERNI CIALENTE fa, nel suo romanzo *Cortile a Cleopatra* (Ed. Corticelli, Milano) della pittura d'ambiente. Cortile a Cleopatra è infatti uno dei sobborghi di Alessandria d'Egitto, sulla costa di Ramleh ed è, come tutti i sobborghi, brulicante di un mondo vario, particolarmente singolare in oriente. Armeni, greci, arabi, turchi, ebrei, italiani e, in via generica, levantini, ci si muovono dentro con

uno sfolgorio di colori e di miserie che la Cialente sa rendere subito in pieno.

Vi sono palme e scimmie, v'è fulgore di cielo, rombo di mare, candore di muri sotto la luna fantastica e v'è chi canta, chi ama, chi piange, chi gode, chi mercanteggia e chi dona. Un bazar di umanità reso con non minor valentia d'arte di quella che la Cialente prodighi, arditamente, fin dal principio, a descriver lo sfondo di questa umana vita tumultuosa.



Fausta Terni Cialente.

E sfondo e tipi son legati tra loro dall'interesse che desta la figura centrale, Marco, un italiano figlio però di una greca, un italiano quindi ben preparato a ricevere ed a rimbalzare tutta quella miserabile e pur rutilante orientalità.

L'amore, ha naturalmente, nella breve ma nutrita vicenda, una parte preponderante. E come non amare dove le donne son favi di miele e dove il sole è carico d'oro e le notti sono come una canzone? Ma l'amore che è già una trappola in tutti i climi, in un paese

così può essere nè più nè meno che una voragine e il povero Marco ne verrebbe miseramente ingoiato se la sua tempra veramente maschia — la tempra italiana — un bel giorno non reagisse e non lo sospingesse a rompere il groviglio di belle braccia che lo tengono chiuso come in un cerchio meduseo ed a partire ad andare verso il lavoro, verso chi « fa lavorar sodo ».

La Cialente è senza dubbio una scrittrice di razza: sente i tipi, i climi, i costumi e sa renderli; ha un graseggiar colorito, lieve ed a volte denso, sa dire ciò che vuole ed ha sempre qualche cosa da dire; è un'artista compiuta e cosciente, in-

somma, ed il suo libro è uno di quei pochi che si rileggono con interesse e con vivo piacere.

LIA CELLETTI ci narra ne *La casa degli scapoli* (Ed. Mondadori) i casi di una giovinetta che, vissuta sempre in una vecchia casa nobile dove sono tutti uomini e uomini buoni e stravaganti, deve, ad un tratto, guadagnarsi da vivere e si acconcia ad entrare, con le più umili mansioni, in una clinica. Ed è questa Marta una figliola bella, buona, dolce e coraggiosa. Prende la sua parte con pazienza e coraggio. Il destino la ricompensa: il figlio del professore direttore della clinica, medico a sua volta, se ne innamora e ne è naturalmente riamato, però prima di giungere al matrimonio passano delle traversie che formano l'intreccio del gentile romanzo. La pittura d'ambiente è viva e fine ed i personaggi, se non sono proprio molto nuovi, sono tutti però ben tratteggiati e sentiti con commossa umanità. La Celletti poi ha uno stile suo e un fraseggiar lieve e spiritoso molto divertente.



Luisa Sartori.

Il protagonista di *Tramontana*, romanzo di AIN ZARA MAGNO (Ed. « All'insegna del Cònero », Ancona) è un appassionato italiano, durante la guerra ne è un eroe e, poi, tornato a casa è un inquieto del disordine, infine è tutto preso dalla passione fascista e del fascismo è una vittima poichè muore ucciso dai rossi, proprio mentre va a cercare un suo figliuolo. È dunque questo un libro di passione e di inquietudine. I tipi sono tratteggiati con risolutezza e la ricerca interiore è condotta con serietà, anche se non con novità. I luoghi e i tempi sono resi con vivezza d'immagine e l'intreccio è disinvoltamente dipanato. Vi sono molte reminiscenze del borgesiano Rubé, ma Rubé è un romanzo molto bello e quindi può be-

nissimo in quel suo tipo italiano tormentato avere derivazioni svariate. E poi, se Rubé non fosse stato travolto, come questo Marco avrebbe assai probabilmente trovato pace e forza nell'idea fascista.

LUISA SARTORI, raccoglie in un unico volume due sue commedie, *L'equilibrio* e *L'altro figlio* (Ed. « Quaderni di Poesia », Milano). In tutte e due essa tratta il caso dell'amore estraconiugale, argomento, questo, molto vecchio e sempre nuovo. La Sartori lo tratta con delicatezza ed umana consapevolezza. Il male, in tutti e due i casi che essa espone, poteva essere evitato: bastava un po' più di comprensione, un po' più di umanità; non dicò dalle due parti, ma dalla parte maschile che si dimostra assai dura e grossolana. È così nella vita? Assai spesso, sì. Ad ogni modo la Sartori rende umanamente possibili queste sue scene e le tratteggia con mano sicura, con vivacità di movimento e con passione sincera.

Giusto è dunque che il pubblico le faccia buon viso sul teatro e fuori e fa piacere che le scrittrici si affermino anche in questa forma d'arte che ha tanta immediatezza di potenza espressiva.

GIANNA MANZINI sa scrivere, e ce lo prova ancora una volta in *Un filo di brezza* (Ed. Panorama). Essa ha un linguaggio dovizioso, proprio come una tavolozza che sa combinare mille colori e mille sfumature ed ha una sensibilità che crea appunto colori e sfumature. Essa afferra delle cose non un solo significato, ma tutta una sfaccettatura di significati, e un suo periodo è splendente e palpitante come un lampadario veneziano di quelli a gocce. Ma non si creda, per questo paragone, che nella Manzini vi sia qualcosa di antico, oh! tutt'altro. Essa è attualissima, direi quasi che è fin troppo moderna. Il suo paesaggio è sintetico anche se analizzato all'estremo e la significazione che essa trae da cose e da creature è sempre paradossale, disorientante, direi surrealistica. Un albero può preannunciare gli eventi umani, il freddo dà un tocco xilografico ai passanti e li riduce a due o tre linee assurde, i cipressi sbarrano moralmente l'ingresso ad una cancellata e le creature sono come un gioco di luci, d'ombre, di colori improvvisi e poi cancellati e poi mutati in tutt'altri, così che la trasformazione avviene con una rapidità propria solo, appunto, al gioco delle luci e dei

colori, come se in fondo tutto il creato non avesse ancora corpo o lo avesse appena perduto in un dissolvimento che non è fine ma perpetua rinnovata creazione.

Ecco dunque un modo personale di vedere e di esprimere. Bisognerà poi che la Manzini disciplini queste sue eccezionali facoltà e se ne serva in un'opera complessa perchè sono mezzi, non fine. Ma ci riuscirà e ci darà certo opera bellissima.



Gianna Manzini.

PINA BALLARIO ama l'Africa, sente il fascino africano e sa immaginare trame singolari di amori, passioni, stregonerie, tragedie complicate. I *Giardini dell'oblio* (Ed. Sonzogno, Milano) sono il frutto tipico di questo suo amore africano e di questa sua strenua ricerca. Ci riesce? Forse sì. Io non so proprio se l'Africa è così, direi che l'Africa è chiamata « continente nero » proprio perchè nessuno ci capisce niente, ma sull'ignoto la fantasia può galoppare frenetica, come vuole. E Pina Ballario, di fantasia, ne ha in quantità. Per fortuna sua, però, non ha solo fantasia, ha anche stile, uno stile suo, vivo, frizzante, divertente, e sa narrare con fluida e piacevole scorrevolezza.

VERA DI SARDEGNA in *Bozzetti sardi* (Ed. Cosmopoli, Roma) fa, come può indicarlo il titolo, del folklore. Vi sono leggende truci con amori e morti, vendette di parte, sfondi aspri e fioriti e tutto ciò che occorre per far figure in costume su di un paesaggio tipico.

MARY TIBALDI CHIESA è una traduttrice intelligente ed accurata e lo dimostra ancora una volta in questi strani *Gli enigmi del vampiro* (Ed. Mondadori) che appartengono alla più tipica letteratura indiana e son quindi ricchi di quello spirito fantasioso e meditativo, mistico e realistico al tempo stesso così differente dal nostro e, forse per questo, tanto attraente.

LIALA può avere una fantasia molto serena, può pensare con ottimismo a casi che potrebbero essere complicati fino alla tragicità e può risolverli proprio nel miglior modo possibile. Infatti ne *L'ora placida* (Ed. Mondadori), si segue la vicenda di una giovinetta bellissima che vive in un'isola della laguna veneziana, vive una sua vita di sogno e il destino vuole che tutto, per lei, sia come un sogno. Le cade giù dal cielo (con un aeroplano) un principe ereditario, si amano, lei lo segue e quando verrebbe quella tal crisi per la quale dovrebbero separarsi, ecco che una rivoluzione priva il principe del trono e gli permette di convolare a giuste nozze con la bellissima. Poi li vediamo, lei madre e lui agricoltore, felici di una serie interminabili di ore placide. Speriamo che poi non vengano delle riscosse nel paese del principe e che non gli offrano nuovamente il trono, perchè, allora, addio ore placide!

DORA FELISARI ha fatto col suo *Karma* (Ed. « La Prora », Milano) un romanzo di quelli che si dicono a chiave. Si tratta di un gruppo di signore che si stringono attorno ad una donna che ha una personalità singolare, la Flori, e fondano un circolo intitolato « Nuova idea ». Questo circolo dovrebbe essere di pura e alta intellettualità e le signore di « Nuova idea » dovrebbero creare un focolare di spiritualità nel centro fervido di una grande città. Viceversa pare che siano un mazzo di teste vuote, un po' abbindolate e un po' in mala fede e combinano parecchie faccende che non dovrebbero combinare. La Felisari le descrive con mani pesanti, e il grottesco che prodiga a dritta ed a sinistra è assai spesso un po' troppo

caricato per non essere preso con beneficio di inventario. Il libro avrebbe poi una sua trama e qui direi che v'è il lato debole se non proprio riprovevole del lavoro. Vi si parla di una giovane aviatrix che poi cade vittima del suo ardimento. Ora il grottesco che la Felisari sparge così allegramente sulle povere signore di « Nuova idea » può farci sorridere e crollare la testa come ad una monelleria più o meno riuscita, ma questa di adombrare un fatto vero e trarne pagine che potrebbero gettare un'ombra su di una figura di ardimento, su di una vittima di uno slancio eroico, non piace. Perchè circondare di miserie una figura che ha una sua nobiltà? Vi sono tanti argomenti da trattare senza fare della cattiva decalcomania. E, sopra tutto, senza correre il rischio di offendere memorie che non vanno toccate. Gli artisti, poi, dovrebbero persuadersi di una cosa, che non bastano i *fatti veri* a fare materia d'arte, i fatti veri possono deformarsi e giocare dei brutti tiri a chi li tratta: meglio allora creare con la fantasia e lasciar stare vivi e morti.

VIRGINIA OTT raccoglie in *Mistero* (Ed. Belforte, Livorno) un gruppo di novelle e bozzetti che possono piacere a chi vuol vedere la vita dietro un vetro da acquario. Le persone e i casi si muovono in un modo che assolutamente nella vita non esiste, ma che purtroppo piace ad un certo tipo di letterati. Pare che il motto sia « artificiosità ad oltranza ». Forse anche nella vita c'è l'artificiosità, ma allora bisogna saperla cogliere come tale e non volerla gabellare per centro di realtà, quasi per essenza di realtà.

Anche CELSIA VENIER in *Sinfonia di garofani rossi* (Ed. Belforte, Livorno), ci porta in un mondo di pura fantasia, anzi, di pura fantasticheria. Si tratta infatti di angioletti in terra: angioletto una figlia bambina, angioletto una madre. La figlia disgraziatamente muore e il medico che l'ha curata s'innamora dell'angioletto madre. Di mamme belle con bellissime bambine, possono, fortunatamente, essercene e sfortunatamente può anche accadere che queste bambine vengano crudelmente rapite. Quello che è fuori della realtà, e, badiamo fuori della realtà contemporanea, è che il medico innamorato porti in segreto garofani sulla tomba della bambina e crei tutto un amore funereo e floreale da ballata romantica.

Così il lettore ha sempre davanti a sè qualcuno che piange.

su di una tomba, dei fiori destinati ad un avello, una donna bellissima e compostissima in un dolore da santino col pizzo. Tutto ciò si conclude con un matrimonio, previa casta e infocata dichiarazione mormorata follemente sulla tomba. E poi dicono che viviamo in tempi di razionalismo.

ANITA BARBIANI in *Terra sonora* (Ed. « La Prora », Milano) ci narra di un paese che sta sotto alle Alpi, ma che potrebbe stare vicino all'Equatore tanto è l'ardore di vita che vi spira. Tutto in questa terra sonora è turgore e aflore, tutto è canzone e straripamento di vita. Ci sono messi, fiori, frutta e canzoni e, naturalmente, c'è l'amore. L'amore che va bene per i cacciatori. Poichè si direbbe che i cacciatori son gagliardi in tutto, anche nel loro modo di amare le donne. Non c'è via di mezzo per l'uomo che parte in gambali e carniera e fucile ad armacollo; deve essere un gran bevitore, un grande mangiatore e quindi un grande amatore. Peccato che con un appetito simile le vivande debbano farci cattiva figura. Cioè: dato che questi uomini sono di una così straripante sensualità, perchè poi le loro donne debbono apparire come peccaminose? Forse perchè c'è un cacciatore tipo Drea Bassari che vuole, oltre all'amore dei sensi, anche quello dello spirito. Poteva trovarlo, onestamente, sposando una bella e robusta figliola ma allora non era il caso di scrivere il libro e non ci sarebbero state le pagine dell'amore maliardo. Per fortuna c'è, alla fine, l'amore dell'anima e questo salva tutto: peccato che per arrivare ad una soluzione così ovvia il povero Drea debba provare gli orrori di una cecità temporanea. La Barbiani sente la natura, la sente molto, direi perfino troppo. Ha una tavolozza carica di colore; ha un modo di esporre aulico, ricercato, che è in curioso contrasto con lo strapaese del suo libro o forse questo strapaesismo esige il proceder gonfio, il parlare come i secentisti toscani, l'aver sempre sottomano il periodo latineggiante e l'aggettivare eccessivo.

FLAVIA STENO è una scrittrice smaliziata: sa prendere il lettore e lo obbliga a seguirlo, ad andare fino in fondo al libro e alla fine il lettore sorride, soddisfatto. Francamente è un risultato coi fiocchi; pochi scrittori, si può dirlo, lo ottengono. Ci riesce ottimamente anche con questa *Mala fortuna* (Ed. L. Cappelli, Bologna). La mala fortuna è quella

di un affarista che fa « muovere un miliardo ». Ora, al giorno d'oggi, per arrivare a far muovere un miliardo bisogna aver saputo afferrare la fortuna per il ciuffo, e Stefano Pante ha saputo farlo, anche se ha dovuto condannare alla morte ed alla miseria un discreto numero di persone. Troviamo questo importante personaggio proprio allo zenit della sua potenza e la Steno, che è nella sua fantasia sempre robustamente legata con le possibilità reali, non ce lo fa trovare come un uomo incupito dalle ombre del passato, ma ci mostra un personaggio contentissimo del suo veramente aureo presente. Però il passato c'è e quando arriva una lettera che punta su quel passato, ecco che Pante rievoca tutte le sue malafatte non per pentirsene, ma per chiedersi « che cosa possono sapere gli altri ». In che modo insomma possono minacciarlo. Non ci riesce e deve cedere. Cede con foga. Rischia anche di cadere nel sentimentale e, poi, si accorge, quando è troppo tardi, che ha avuto paura solo delle ombre. È un giochetto ben fatto e ben riuscito, esposto con brio, con giusta misura e con un senso sottile di umorismo così da dare al mondo della fantasia una continua corrispondenza a quel mondo della realtà che conosciamo tutti molto bene. Anche nella raccolta di novelle, intitolata dalla prima *L'avventura di Lucina* (Ed. Istituto Editoriale Tipografico) la Steno conferma e manifesta le sue gradevoli doti di narratrice e, in più, spiega un leggero sarcasmo un po' amaro, ma sempre vivo e sincero.

ANNA MARIA SPECKEL si pone in *Arianna* (Ed. Ceschina, Milano) un problema già trattato da Fogazzaro in « Piccolo mondo moderno ». Questo però non vuol dire: i tempi sono mutati, mutate le arti e quindi questa Arianna non ha nulla a che fare col lavoro fogazzariano. Però i paragoni, quando una base ci sia, possono essere utili sia al critico come al lettore, così lontani, anche per l'epoca nella quale si svolgono.

In « Piccolo mondo moderno » siamo davanti ad un dramma di coscienza: Piero Maironi amando Jeanne si sente in peccato, proprio nel peccato religioso e più precisamente cattolico; egli si sente potenzialmente adultero e poichè, sempre per un principio religioso, vive in castità, così il fascino che esercita su di lui Jeanne è di secondo rango e quando egli può accorgersi che nella donna che gli si abbandonerebbe, nel suo stesso impeto sensuale qualcosa di buono c'è, quando

insomma la grande passione con tutti i suoi nodi complicati sta per allacciarlo definitivamente, ecco che il richiamo della moglie lo salva e lo sbalza lontano. Lontano in tutti i sensi e Piero Maironi entra in quello stato di misticismo, di viver fuori della natura, di anelare a Dio, di cercar nell'ascesi cristiana la pace e la vittoria che poi troviamo in « Benedetto », il lavoro forse più lacunoso di Fogazzaro.

Qui nel libro della Speckel i personaggi sono tutt'altro. Lavorano, non sono ricca oziosa gente, che possa darsi il lusso della lunghe passionalità spasmodiche. Arianna è una donna moderna e fa ciò che vuole, Andrea è un uomo moderno e se ha dei tormenti è perchè, in linea pratica, sente la sua responsabilità di una situazione irregolare. Quando la moglie torna ad affiorare alla coscienza della vita e si riaffaccia al destino dei due con tutti i suoi diritti di legittima sposa, i due poveri amanti sentono il loro obbligo e si separano. Due vite si spezzano per dar posto ad una terza che ha, ormai, solo la legge della sua. Cosa d'altro potrà accadere non si sa, la fine si conchiude proprio quando questa tragedia avviene ed è tanto più tragedia in quanto lascia dei vivi e non dei morti. Come vediamo, l'impostazione della Speckel è moderna, attuale, e non sa trovare una soluzione come, in realtà, la vita non sa trovarne.

Un libro molto serio, dunque, e molto vitale. Forse l'autrice poteva elaborar di più la sua materia, esser più concisa in certe parti e dar maggior rilievo a certe altre. La fatica del lavoro femminile, per esempio, l'antitesi che c'è tra l'interiore sensibilità e la fisica delicatezza della donna contro tutte le durezza del « guadagnarsi la vita » meritano una analisi più attenta ed una più importante presa di posizione. Ma invitar un'artista a sviluppare le sue tesi non è certo darle un biasimo.

ELENA MOROZZO DELLA ROCCA è una scrittrice che si occupa molto dei problemi morali impostati con intendimento pedagogico e religioso. I suoi libri sono quindi altamente educativi. Le figure principali sono sempre dotate di spirito di sacrificio e di altissime qualità morali, irradiano attorno a loro luce di religioso e mistico coraggio e risolvono felicemente situazioni dolorose e intricate. Così in *Genziana* (Isti-

tuto Tipografico Editoriale Milano) così in « N. 34657 » (Ed. Ceschina, Milano).

ADA CAPUANA vuole, come dice il titolo del suo romanzo *Università* (Ed. Studio Editoriale Moderno, Catania) farci conoscere il mondo degli studenti e quindi anche delle studentesse. Ma i giovani, particolarmente al giorno d'oggi, possono essere ormai differenti da paese a paese e quindi non ci stupiremo se questi ragazzi e queste ragazze sono tutt'altri da quelli che è capitato a noi di conoscere e, se dovessimo dire, ne è capitati parecchi. Non diciamo mica che siano meglio o peggio, diciamo solo che sono differenti. Però un'osservazione la facciamo: i giovani di Catania sono proprio così assolutamente privi di spiritualità? Spero, anzi, credo di no.

WILLY DIAS, è con *L'ora di amare* (Ed. Cappelli, Bologna) al suo ventunesimo romanzo. Essa è dunque una strenua lavoratrice. E non dà al suo pubblico affezionato il romanzo breve e frettoloso, no, dà dei grossi volumi di ben trecento settanta pagine e tutti ricchi di dialoghi e di avvenimenti. Anche la Dias come la Morozzo Della Rocca è in linea di moralità assoluta e questo non vuol dire che le altre scrittrici siano immorali, no, vuol dire che queste si danno specificatamente un tema moralistico ricco di insegnamenti e i loro libri possono quindi esser messi con fiducia in mano alle ragazze che si vogliono far crescere secondo le norme del buon tempo antico.

ELENA ORSINI, ha ne *I suoi due cuori* (Ed. Maglione, Roma) il caso di una donna che è più artista che donna e che lotta per salvare il suo io spirituale dalla solita vita che la travolgerebbe. Con questo si impone delle grandi rinunce e alla fine la donna dal cuore materno trionfa in lei.

LUIGIA VERACCHI compie nel suo romanzo *La bella fiamma* (Ed. Quaderni di Poesia, Milano) opera di accesa propaganda fascista. L'amor di patria e il senso della maternità e della paternità, tutti gli slanci generosi del cuore umano, l'illibatezza del costume, il senso più elevato del disinteresse, trovano infatti nel fascismo la loro grande atmosfera e la Veracchi può intrecciare casi ardenti di clima eroico con grande calore di espressione, con intima persuasione ed in fine con orgoglioso e giusto senso di trionfo.

Sole e luna sulle Apuane intitola BIANCA BANCHIERI BOLOGNESI un suo volume edito coi tipi della Est di Milano. Per sottotitolo non v'è nulla. Forse l'autrice poteva metterci « Diario » forse anche « Colloqui con la natura ». Perchè qui è continuamente un'anima a contatto del creato e Dio sa se sulle Apuane si può aver senso, ansia e coscienza di divinità. L'autrice che è, senza alcun dubbio, anima sensi-



Bianca Banchieri Bolognesi.

bilissima e colta, vibra ad ogni ora e ad ogni stagione di questo contatto che la trascina assai spesso in uno stato di misticismo, quasi di estasi, di rivelazione del soprannaturale, e nota giorno per giorno, cerca di dare a se stessa una coscienza di questo suo atto trascendente. Ma non è affatto facile esprimere la gioia, la meraviglia, l'estasi, il timore, insomma quel tumulto di sentimenti, di passioni e di pensieri che suscitano le grandi bellezze della natura. Poichè la natura è per l'anima dell'uomo assoluta realtà e assoluto mistero, e tra mistero e realtà l'arte

si smarrisce; solo quando l'anima ha in sè tanta potenza da trovare equilibrio nel suo stesso stato di ricerca — e ricerca quasi tragica — del suo esatto rapporto tra sè e il creato, solo da un accordo perfetto tra il cosciente e l'incosciente può nascere l'opera d'arte perfetta che nel caso della contemplazione della natura può solo aver forma poetica.

La Banchieri infatti scrive una prosa che continuamente anela alla poesia e che assai spesso è ben ritmata. Perchè non ha scritto un bel poemetto? La sua liricità che qui, nell'ambito angusto della prosa sempre spezza i limiti e trabocca in puntini ed esclamazioni, poteva nella forma poetica

manifestarsi con più libera musicalità e, anche, con più sicura potenza.

Tutto ciò è critica solo in parte, può anzi dar la misura dell'atmosfera elevatissima che spira in tutto il libro, atmosfera non solo mistico-estetica, ma anche profondamente umana e di una umanità salda e ricca.

Insomma il libro di B. Banchieri Bolognesi è un bel poema in prosa e chi vuol vedere le care splendide Apuane con gli occhi di una anima elevata, compri questo libro e lo legga con attenzione.

Quella che passa di MURA (Ed. Sonzogno, Milano) è la giovinezza. È sempre passata, e, una volta, si sbrighava ben più in fretta e non aveva rimedio. Una volta, a quarant'anni, una donna era già vecchia e, rassegnata o no, si metteva in disparte; adesso a cinquant'anni comincia a pensare che bisognerebbe ricorrere a delle riparazioni e ci ricorre con attenzione e perseveranza. Ora, bisogna dire che quel diventar vecchie prima del tempo e scartarsi con rabbia

e malinconia dalla vita era pure una pessima cosa, e ottima è invece la modernità che non preclude la vita a chi ha i capelli rigati di bianco e delle rughettoni sparse per il viso. Bisogna però precisare che tipo di vita è quello aperto ancora alle « non più giovani ». A me pare un tipo abbastanza vasto: viaggi, divertimenti, intellettualità e cento altre gradevoli e simpatiche cose di cui la vita moderna è così beneficamente ricca.

Ci sono poi delle possibilità di cure e di vestiario che allontanano quella depressione, quella esteriore malinconia che rendeva poco gradevole la presenza delle anziane: non

MURA



Mura.

più vestiti funerei, non più aspetti trasandati e mortificati: vi può essere una bella lieta signora anziana come vi è una bella lieta signora giovane. E se la giovinezza ha delle gioie stupende e solari, la serena anzianità ha pure dei compensi tutt'altro che disprezzabili, quando se li è saputi creare: ha una posizione raggiunta, ha una sua bella quiete, ha una sua serena obbiettiva maniera di veder le cose, una sua più elevata possibilità di goderle.

Ma Lydia, la protagonista del nuovo romanzo di Mura non è in grado di godere e capire tutto ciò. Essa ha un marito giovane e teme di essere per lui non più piacente, teme che l'amore di lui possa morire e pensa di riconquistare la giovinezza, ma non per un attimo come Faust e non barattando l'anima col diavolo ma per sempre: credendo, anzi, di salvare l'anima dentro a un corpo rifatto. Si affida dunque ad un istituto di bellezza: vi entra avendo cinquanta malinconici anni, ne esce avendone trenta e petulanti. Il marito quasi non la riconosce e ne resta sgomento. La bella donna bramosa di piacere che ora gli sta davanti non è più la buona e dolce Lydia tutta aderente alla sua vita, tutta comprensione e morbidezza. E i due, invece di sentirsi riavvincere da rinnovato amore, sono allontanati l'uno dall'altra, proprio in cerca di nuovo amore. E qui egli ha delle possibilità ch'ella non ha perchè lei cerca, limitatamente — come può — il piacere con frenesia morbosa, lui cerca, in fondo, una nuova moglie, e la trova e trova anche in costei una donna che gli dà la gioia della paternità.

Qui la situazione si complica perchè caschiamo in un caso di bigamia, se non di nome certo di fatto, e non si saprebbe come venirne fuori, se la morte pietosa non si portasse via quella moglie legittima che era così infaustamente ringiovanita.

Nella vita però, per disgrazia o per fortuna, non sempre vi sono dei decessi così provvidenziali e gli errori di questo genere sono, il più delle volte, irreparabili. Meglio dunque restare nei limiti del buon senso e lasciare da parte gli istituti di bellezza che possono creare tanti guai. Ad ogni modo il volume della Mura è complesso, sincero e scritto con quella oculata attenzione che è peculiare di questa feconda e popolare scrittrice.

MARIA ALBINI in *Ragazze inquiete* (Ed. Corticelli, Milano) si dimostra molto tesa verso l'eterno problema femminile: essere qualcheduno, senza bisogno dell'uomo. Non è un problema del tutto nuovo, per lo meno ha parecchi decenni di vita, è nato quando le donne che volevano essere qualcheduno lottavano veramente contro pregiudizi radicatissimi ed estremamente pericolosi. Ed ebbe, allora, la donna, il coraggio di dominare sè stessa ed impose mode e maniere che eran tutte una ricerca di affermazione umana e personale. Fu il tempo delle gonne lunghe, delle maniche lunghe, dei vestiti accollati, il tempo nel quale le ragazze studiavano e potevano non ballare e partecipavano alla vita politica e vi furono grandi organizzatrici e grandi umanitarie e non si diceva « voglio infischiarvene del sesso maschile », si diceva: « voglio essere la compagna dell'uomo che amerò in parità di condizione spirituale, in robustezza di vita, in superiorità, anche perchè io potrò essere per lui forza e serenità ». Perchè, in realtà, la donna non può far senza l'uomo come l'uomo non può far senza della donna e possono farsi, vicendevolmente, molto bene, ed anche molto male. Ora, il modo col quale le ragazze spesso si atteggiavano, non può far altro che male a loro ed agli altri e la loro inquietudine è debolezza, non forza. Solo con l'equilibrio e la serenità interiore e una seria coscienza, le donne potranno raggiungere quella posizione che alle volte pare che non vogliano e che pure è l'unica che significhi per loro vera sicurezza e profonda dolcezza di vita.



Maria Albini.

Ad ogni modo le pagine di Maria Albini hanno un loro interesse sincero, e, direi, una loro reale importanza. Queste giovinette sono come ragazze in uniforme, cresciute in un collegio, e, per di più, in un collegio di monache. V'è in loro una profonda disarmonia e la loro ansia le spinge ad una critica che sembra liberazione. Però non pare che la liberazione sia completa, e, cioè, interiore. Esse non sanno affatto ciò che dovranno fare e ascoltano tutte le voci senza criterio di discernimento; ciò poi che è negativo in loro, ciò che manca assolutamente è il senso umano di una più ampia vita, di un tormento sociale, di problemi che superino la loro piccola persona: e pure vogliono vivere e vivere ampiamente. Ma come fanno se sono chiuse nel loro grazioso e minimo astuccio? Se sono nutrite da mane a sera con tutti gli egoismi che l'umanità, in secoli di errori, ha assommato?

Però sono inquiete: vuol dire che non sono contente, che soffrono e che cercano. Sono in movimento. Qualche idolo, lo si sente qui, in certe pagine ottime, è già abbattuto, poi si farà il resto.

Coraggio, bisogna aver fede e la giovane scrittrice ci aiuta ad aver fede; così il suo libro che è anche ben scritto, in un bell'italiano levigato, ci aiuta a guardare queste ragazze senza compatimento, anzi con schietta simpatia e ci conforta a sperare in queste creature nuove.

LUCILLA ANTONELLI fa vivere in *Sylva* (Ed. Ceschina, Milano) lo stesso personaggio che avevamo trovato ne « Il barbaro fanciullo » e cioè Jean Dik. Nel primo romanzo questo personaggio era giovane, poco più di un ragazzo e il suo rapporto con la vita aveva l'impetuosità e quindi anche l'inconsideratezza che son peculiari alla gioventù; qui, egli è, invece, uomo fatto, nella pienezza anzi della sua virilità. Il romanzo ha inizio con le nozze di Jean Dik e di Vera, così i due dall'amore perfetto, potranno vivere serenamente fianco a fianco e la serena dolcezza della bella donna innamorata sarà giorno per giorno luce di conforto e prezioso premio alla lotta dell'uomo. Perchè Jean Dik è nato lottatore e creatore e, dopo una prima caduta, eccolo in piedi a combattere ed a costruire. Costruire, alla lettera: egli crea

un'intera città, « Sylva », regala agli uomini case belle, liete come una benedizione. Naturalmente gli sta a lato, animale sordidamente parassita, il più losco affarismo, quell'affarismo che sempre accompagna gli idealismi costruttori e che così spesso li fa morire. Ma egli ha, oltre la sua tempra d'acciaio, anche l'amore chiaroveggente della donna ed ha l'amicizia protettrice di un amico che è fraterno per lui e per Vera. Così, anche la parte, diremo, materiale si salva e il trionfo di Jean Dik è completo e si afferma in una calda atmosfera di religiosità e di fascismo costruttore. Ma questa lotta costa la vita a Jean Dik che, quando può slegare le campane del suo campanile, ha ormai solo la forza di daré i primi tocchi, di ascoltare l'eco dei bronzi preziosi e poi di morire, da buon soldato, sul campo di battaglia. Siamo dunque proprio nel romanzo tipico dell'Antonelli che si muove in questa atmosfera eroicamente idealistica e costruttrice e vi spiega dentro, da padrona, il suo libero volo.

Dopo aver letto il *Breviario di conforto* (Istituto Tipografico Editoriale, Milano) di LAURETTA RENSI PERUCCHI, si prova un vivo desiderio di conoscere l'autrice, di ringraziarla e di discutere con lei. Essa ci offre la forza dell'esperienza e la serenità di una posizione spirituale conquistata e conservata e resa sempre più sicura e più lieta; par che ci dica insomma: venite qui, che dove sono io si sta bene; si vede il mondo con occhio quieto e se ne gode la grande bellezza, si dimenticano le piccole miserie e così si ha più forza per sopportare quelle che sono grandi, si impara che col dolore si può creare anche la bontà e che la gioia deve essere come luce del sole al mattino. E tutto ciò la Rensi lo esprime in forma piana, parlata, ma ricca di colore e venata di umorismo. Consiglio fraternamente questo bel libretto come consigliereerei « un ricostituente di fiducia ».

ANNA FRANCHI racconta in *Volo di rondini* (Ed. Treves, Milano) le vicende di una giovane donna che, andata incontro alla vita con tutto il più fiorito bagaglio delle illusioni, le perde via via in seguito a dure prove che mettono a repentaglio non solo la sua pace, ma anche la sua bontà di donna. Per fortuna essa resiste a tutte le amare delusioni e salva la parte più preziosa della sua personalità, dandosi un compito superiore e cioè partendo come

crocerossina per l'Africa Orientale. La Franchi è scrittrice esperta ed ha, già da tempo, un pubblico fedele che le sarà grato di questo nuovo romanzo.

Se ELISA LUZZI scrive in *Collana d'ambra* (Ed. « La Prora », Milano) un romanzo a lieto fine, garbato, condotto con onesta e attenta ricerca di realtà, ADA ANAU SUPINO ha scritto con *Arsura* (Ed. Corbaccio, Milano) un libro dove le passioni d'amore sono portate ad alto diapason e dove i personaggi hanno atteggiamento di eroismo e di fatalità.

Del libro di ELVIRA CIMINO *Quando la patria chiama* (Ed. Modernissima, Roma) Aldo Majer scrive così: « Quando la patria chiama » è uno di quei libri che si leggono con l'anima in un'aura di commossa religiosità. E quando si è giunti alla fine, si sa di amare il figlio della madre e la madre del figlio perchè sono un'anima sola, una sola altissima volontà di donarsi per la fede comune. Il puro Eroe che la madre fa rivivere con le parole indimenticabili del suo amore, per essere così, per sentire così, per morire così, non poteva avere altra madre.

EMMA PESENTI VILLA conferma nel nuovo romanzo *Luce del mattino* (Ed. « La Prora », Milano) le doti di romanziera che già aveva manifestato in « Per l'amore di te », uscito due anni fa. Anzi, in questo nuovo lavoro si rivela più attenta e più robusta. L'argomento che tratta è passionale: una giovane che si era data per puro e disinteressato amore viene abbandonata, in fondo, per una sola ragione: non ha quel poderoso patrimonio che porta invece un'americana la quale viene subito premurosamente sposata. Il dolore che prova Carla è pieno, assoluto, la straccia tutta e la Pesenti sa descrivercelo con pia sincerità veramente femminile e commovente. E non è solo dolore, è sdegno, è offesa morale così grave da mettere in pericolo la profonda bontà, l'onestà stessa della povera ragazza. Per fortuna nel mondo non ci sono solo quegli odiosi tipi saturi di mascolino e disonesto egoismo come è Paolo; ci sono ancora uomini buoni, disinteressati, uomini che danno tenerezza e protezione e costruiscono invece di devastare. Naturalmente gli uomini buoni e seri non vivono nell'ozio e nella dissipazione e Carla trova il dottor Folchi in una clinica dove è infermiera volontaria. Lasciamo dunque la nostra protago-

nista con la certezza che la sua vita avvenire sarà solida e onesta, e avrà, finalmente, la benedizione degli affetti veri.

Emma Pesenti ci descrive bene gli ambienti che conosce a fondo, ci porta in città e in campagna, ha un dialogo vivo e rapido e un senso esatto della realtà unito ad una umanità esperta e sincera che accompagna tutta la narrazione con un senso gradevole, direi amichevole; riposante, quindi, anche quando la vicenda si fa drammatica.

Un buon libro di *Consigli di economia domestica* è quello di PAOLA BENEDETTINI (Ed. Sansoni) un libro veramente pratico e sensato che non dovrebbe mancare a nessuna massaia. La buona accoglienza che esso ebbe alla radio nel periodo delle sanzioni si rinnoverà alla lettura del volume.

Passiamo ora ai libri di coltura che dimostrano la serietà degli studi femminili italiani.

Anche nella critica letteraria le nostre scrittrici si affermano valorosamente e sembra quasi con preferenza per gli autori difficili e raffinati. Così quest'anno Clementina di San Lazzaro e Marcella Gorra con due volumi su due grandi e raffinati poeti moderni, Stefan George e Claudel.

Di CLEMENTINA DI SAN LAZZARO conosciamo dei buoni versi, dai ritmi e movimenti che ricordano a volte quelli della Negri, in cui fa vibrare palpiti di gioventù ed ebbrezze di montagna.

Ma la sua attività maggiore è di studiosa della letteratura tedesca. Per questa ebbe un premio di incoraggiamento dell'Accademia d'Italia, e il suo libro su Hauptmann ottenne il Premio Vittorio Emanuele II dell'Università di Bologna.



Emma Pesenti.

Ora si presenta con un libro sull'opera di *Stefan George*, (Ed. Galeati, Imola) il maggior poeta moderno tedesco dopo Goethe e Hölderlin.

Poeta conosciuto in Italia e altrove — nonostante la sua effettiva grandezza — solo da una esigua schiera di studiosi, poichè l'altezza della sua poesia, grande ma solitaria e difficile, lo rende inaccessibile a un gran pubblico di lettori. Solo recentemente i tedeschi lo hanno acclamato, mettendolo con Nietzsche e Wagner fra i precursori del Nazismo. Non senza ragione, anche se il poeta, se ancor visse, non batterebbe probabilmente in tutto il passo con le schiere brune. È innegabile che la sua invocazione ad un alto Signore d'anime, la sua esaltazione di una gioventù rigeneratrice, dai corpi apollinei e dagli ideali di ordine e di sacrificio, lo rendono, al di là della altezza della sua poesia, sempre vivo ed attualissimo.

Lo studio della San Lazzaro è accurato e completo. Essa accompagna il poeta dal suo « Abecedario » poetico fino all'apoteosi d'un « Nuovo Regno ». Sebbene appassionata del suo autore, è piuttosto indipendente nei giudizi, e non si perde in quei labirinti interpretativi in cui si aggirano così spesso e volentieri parecchi fra i migliori critici tedeschi e non tedeschi di questo autore. E se non proprio una interpretazione originale, nè da una visione chiara ed intelligente.

MARCELLA GORRA studia la *Fine del caso Claudel* in un volume edito dallo Sperling, a Milano. Il « caso Claudel » è assolutamente spirituale, ma non per questo di scarsa importanza; esso è costituito dalla conversione al Cattolicesimo del poeta che ha poi, a questa conversione, uniformato tutta la sua vita e la sua arte. Di conversioni in questo senso il Cattolicesimo può vantarne molte, ma in pochi casi un uomo-artista si è atteggiato, come il Claudel, ad una così completa dedizione di apostolato.

Ma ciò ha reso meno limpida la comprensione dell'arte di Claudel: ovunque si è sentita una tesi, un mezzo di propaganda e così le critiche da un lato, le ammirazioni da un altro hanno puntato più sull'indirizzo religioso dell'artista che sulla realtà poetica della sua arte.

Spogliare la considerazione, il giudizio sul poeta da questi presupposti extra-artistici, considerare la sua poesia nel

suo valore puramente poetico, nei suoi intimi problemi d'arte, fuori o indipendentemente dalle intenzioni polemiche o apologetiche, è stata l'intenzione della Gorra. E per far questo essa ha voluto penetrare nell'intimo della personalità del suo poeta, coglierne quei profondi ed elementari motivi che, se hanno determinato la sua crisi e la sua conversione religiosa, hanno anche dato ad essa un significato particolare e si sono estesi al di là di essa.

Ha poi, la Gorra, seguito dall'interno l'elevarsi a poesia e ad arte dell'esperienza religiosa di Claudel, un elevarsi dapprima istintivo, poi guidato da una coscienza riflessa, come si può constatare nell'*Art poétique*, alla quale è stata dedicata una sottile analisi.

Gli elementi della poesia claudeliana ci appaiono quindi nella loro originale natura, nel loro complesso intreccio e non solo l'arte ne viene illuminata, ma anche la stessa conversione del poeta acquista un senso più vero e personale.

Un libro, questo della Gorra, compiutamente serio e riuscito.

ADA BERNARDINI nel suo volumetto (Ed. Ausonia, Roma) parla di *Simbolisti e decadenti* con rapidità e con un po' di superficialità. Simbolismo e decadentismo sono espressioni di vasta e profonda portata e gli autori poi che stanno nel cerchio di queste definizioni sono tra i più difficili e complessi che siano mai esistiti. Son quindi da trattare con studio e cautela.

Il poderoso volume *Alessandro Malaspina. Sue navigazioni ed esplorazioni* che A. EMMA BONA ha pubblicato presso l'Istituto Grafico Tiberino viene a colmare una lacuna, poichè dell'opera del grande viaggiatore-esploratore italiano per



Marcella Gorra.

lungo tempo non si ebbero che confuse notizie. E alcuni si erano invece largamente giovati delle esperienze e del materiale da lui raccolto nei suoi viaggi, senza nemmeno accennarlo.

Fu don Petro di Novo y Colson che, nel 1855, pubblicò una relazione del viaggio di Alessandro Malaspina rivelando una legittima gloria italiana, ma quest'opera fu rapidamente esaurita ed oggi non se ne trova nemmeno una copia nelle nostre biblioteche.

Era quindi più che mai opportuna una pubblicazione come quella della professoressa Bona che riproduce il diario del Malaspina. Emma Bona inizia il suo volume con due capitoli che danno un quadro delle condizioni politiche del tempo e dei viaggi compiuti fino allora.

Il diario non è, come si potrebbe pensare, un'arida notazione, ma mentre è un importante contributo alla storia della geografia, offre una lettura piacevole, resa più interessante dalle bellissime illustrazioni che l'accompagnano.

Quest'opera è stata segnalata dalla stampa quotidiana ed ha avuto, tra l'altro, un lusinghiero giudizio da chi è più in grado di apprezzarne il valore intrinseco, l'illustre professor Roberto Almagià, il quale così si esprime riguardo all'autrice: « giustiziera minuziosa e luminosa che ha rivendicato all'Italia una legittima gloria, inalzando il più grande e duraturo monumento alla figura di Alessandro Malaspina ».

La figura di *Bianca Cappello* studiata da LOREDANA in un grosso volume (Ed. Cosmopoli, Roma) è tra le più interessanti di quel turbinoso cinquecento così ricco di personalità romanzesche e drammatiche. Nata a Venezia da grande famiglia patrizia, Bianca Cappello ha il suo destino segnato fin dall'infanzia poichè rimase orfana di madre — una madre di grande casata e di dolcissimo cuore: Pellegrina Morosini — e dovette vivere sotto la protezione o meglio la tolleranza di una matrigna superba e di duro carattere. Fino a sedici anni questa creatura dotata della affascinante bellezza veneziana e di un carattere vivo e sensibile, fino alla adolescenza dunque, Bianca vive chiusa nel grande palazzo patrizio, segregata dal mondo senza tenerezza nè amore, nella convivenza coi domestici. E viene sedotta, questa è la parola, da un bel giovane fiorentino, sedotta, resa

madre e poi fatta fuggire, sposata nascostamente e portata a Firenze, la città dello sposo, e più precisamente nella casa paterna dello sposo stesso. E allora la sciagurata Bianca deve aver capito in che mani era caduta, poichè quel Piero Bonaventuri, legato a lei ormai dal sacro vincolo, era un disperato, apparteneva ad una famiglia di gentarella, era, oltre tutto, uno scostumato. Ecco dunque in quale mostruosa situazione viene a trovarsi quella povera ragazza, maledetta dal padre, rinnegata dalla sua città, in città sconosciuta e nemica, in famiglia misera, delusa nel suo amore. Chi la protegge? Chi l'aiuta?

Ma è giovane e bella: Francesco, il granduca, la vede, la ama, la vuole, la toglie dalla misera vita che la stringe, le dà la ricchezza e, connivente il marito, la mette nella condizione equivoca ma pur potente della favorita. E questo scava ancor più profondo l'abisso che c'è tra lei e suo padre, tra lei e la sua città, tra lei e la sua casta. Essa è una favorita:

da quando mai una patrizia veneta era stata messa in simile condizione? Ma passano gli anni, si succedono gli avvenimenti ed il granduca, che pure non era certo uno stinco di santo, si sente talmente legato alla bella Bianca che la sposa e la fa granduchessa. Allora il padre Cappello e la Serenissima si placano e fan la pace con la figlia che non è più traviata, ma eletta e diletta e tutto attorno a lei è splendore e potenza. Ma non felicità. Essa anela alla maternità e questo non le è concesso, nessuno attorno a lei le vuol bene e il popolo la odia e la salute sua è sempre malferma. Muore prima del tempo, muore in tempo per non assistere a tragedie che l'avrebbero, ormai, travolta. Fiore strano e prezioso questa Bianca strappata dal suo clima e dal suo ambiente, portata in atmosfera nemica e pur affermatasi in potenza e splendore



Loredana.

nonostante la tragedia di una sua perpetua insanabile sofferenza.

Loredana studia questa figura con attenzione, con amore e con quella serietà che troppo spesso manca a libri consimili. Studia e ritrae l'ambiente con amorosa cura, con spirito obbiettivo e lo ritrae senza romanzesche ampollosità e senza ciarpame letterario, lascia parlare i fatti che son ben eloquenti per se stessi e bastano da soli, così ben esposti, ad avvincere l'attenzione del lettore e a fargli leggere tutte le trecentoventi pagine di questo grosso volume proprio come si leggerebbe il più appassionante romanzo.

Giovanni dalle bande nere, studiato da CARLOTTA FRATINI in un complesso volume (Ed. Casa Agnelli, Milano), è una delle figure più tipiche di quel XVI secolo che fu per l'Italia un alternarsi di gloria e di avvilitamento, di forza e di debolezza. Figlio della famosa Caterina Sforza e di Giovanni De Medici, egli ereditava da due schiatte diverse un ben ricco retaggio di spirituale potenza e prepotenza.

Il padre era bell'uomo e bel parlatore, amante dell'umano vivere; la madre, che sapeva aver animo virile, aveva pur anche lieti spiriti umanistici. Ma il destino pareva avverso al piccolo De Medici. Prima da Valentino Borgia poi dai suoi stessi parenti, era desiderata non la sua vita ma la sua morte, ed egli, bimbo e fanciullo conobbe l'andar randagio, lo star nascosto, il cercar rifugio e protezione. E non la madre, prigioniera in Castel Sant'Angelo, poteva stargli a lato, ma la sorella Bianca Riario, giovinetta ardimentosa e intelligente. Questo inizio tempestoso della sua vita non era certo adatto a calmarli gli spiriti di turbolenza già sortiti da natura, ed è quindi logico che la sua adolescenza sia stata ancor più avventurosa di quella dei suoi coetanei: menar le mani, battersi, vincere, primeggiare, far scaramucce coi compagni, poi toglier di mezzo gente invisa e alla fine abbandonarsi alla vita di guerra che fatalmente doveva chiamarlo. E tutta l'Italia era campo di battaglia; francesi, spagnoli, tedeschi si picchiavano dove potevano e il Papa parteggiava o aizzava e i vari signori facevan come lui, finchè si uniron tutti contro l'unico stato sapientemente governato che era Venezia, ma furono vinti e disgregati. Così Giovanni De Medici ebbe il suo da fare. Prima con altri capitani di

ventura, poi per conto proprio, cioè con bande tutte al suo comando, egli potè combattere per chi lo assoldava, e seppe darle sode. Era nato guerriero. Non era soltanto quel che si può dire un fegataccio: no, era un teorico della guerra e un teorico della milizia. Le sue soldatesche eran tenute bene, avevano disciplina, seguivano delle norme igieniche, conoscevano dei principi di guerra ed avevano un'unica assise. Segnano insomma la nascita degli eserciti regolari. Giovanni dalle bande nere era dunque un guerriero nel più ampio senso della parola. La Fratini ne lumeggia la figura assai bene; peccato però che si innamori talmente del suo soggetto, che alla fine più che una biografia fa un'apologia. La parte fosca di questa figura non è da togliere, è, caso mai, da capire e da giustificare col tempo e l'ambiente.

Ad ogni modo l'opera della Fratini è assai seria e, ciò che piace, lo stile è molto corretto, molto chiaro ed elevato.

GIANNA PAZZI si è specializzata in storia ferrarese e questo suo *Borso d'Este* (Ed. Cosmopoli, Roma) è quindi il frutto di una vasta e varia preparazione. Borso d'Este è una figura estremamente rappresentativa del suo mondo e della sua epoca e si presta quindi ad un grande ritratto con vasto sfondo. Nello sfondo brulicano dame e pedine, papi e intriganti, grandi artisti e cortigiani adulatori, e la vita di tutti è impregnata di quel respiro rovente pagano o meglio animalesco e nello stesso tempo falso cristiano perchè solo religiosamente fanatico, ma sempre torbido di superstizioni e di pericolose ventate di follia peculiare al Rinascimento. Respiro quindi facilmente criminale, sempre, ad ogni modo, poco umano. Non paia strana questa osservazione: la grande atmosfera del Rinascimento è quella creata dagli artisti, ma gli artisti erano delle vittime dei signori ai quali donavano splendore di vita e, anche, immortalità, poichè senza pittori, scultori, architetti, scrittori, nessuno saprebbe dell'esistenza di queste individualità, il più delle volte ottuse e feroci. Meno ottuso e meno feroce degli altri è stato Borso, anzi egli amava aver fama ed atteggiamento di bonario, apparir quasi un padre del popolo ed essere un protettore delle arti. Ma era anche prepotente e quel suo andar sempre vestito di panno d'oro non dimostra niente altro che sconfinata vanità ed ambizione. E poi persecuzioni, sventure, congiure, morti misteriose av-

vennero anche con lui, e la politica era fatta di intrigo e popolo e artigianato vivevano di dura miseria. Ad ogni modo il quadro che si può fare è pur sempre sfarzoso e Gianna Pazzi lo fa con dovizia di cognizioni. Peccato che non usi uno stile più sobrio, più propriamente adatto alle discipline storiche. Abbiamo tra i classici della nostra storia quel capolavoro che è il « Dino Compagni » di Isidoro Del Lungo: impariamo un po' ad avere sobrietà e serietà di espressione e vediamo come con queste il Del Lungo abbia fatto rievocazioni storiche della più ricca potenza drammatica.

Altro volume della GIANNA PAZZI è su *Stella dei Tolomei rivale di Parisina Malatesta* (Ed. Cosmopoli, Roma). La storia degli Estensi che certo non è stata placida mai, si fa nel periodo di Nicolò, e cioè alla fine del XIV secolo e nel primo quarto del XV, veramente torbida di tragedie. Alle ragioni solite di eredità e di rivalità di potenza, troviamo in questo periodo tutta la turbolenza di amori peccaminosi e di atroci vendette. Stella dei Tolomei è l'amante, cioè una delle tante amanti di Nicolò ma ne è la favorita, anche perchè ha saputo dargli dei magnifici figlioli: Ugo, Lionello, Borso. Essi sono legittimati e, secondo un'usanza allora normale, essi vivono a corte. Parisina, la giovane moglie legittima, non ha che figlie, non è, in fondo, amata dal marito, è inquieta e pare che abbia in odio il giovinetto Ugo. Ma durante un pellegrinaggio che i due fanno per ordine di Nicolò, ecco che divampa l'amore tra l'illegittimo giovinetto e la marchesa che pur quasi potrebbe essergli madre. E la mannaia è la conclusione dello sciagurato amore.

Tempi torbidi e pesanti, come abbiamo già detto. Gianna Pazzi li conosce assai bene e li drammatizza più che può esponendoli in una forma forse troppo romanzesca. Anche per questo lavoro dobbiamo osservare che son tanto colorite di per sè queste vicende, che la sobrietà nell'esposizione attirerebbe più che non tante esclamazioni e tanti puntini.

MARIA LUISA FIUMI è scrittrice di polso robusto e di largo respiro. Ama la folla, gode delle rappresentazioni tragiche, sa creare una plasticità potentemente colorita, la sposta secondo piani prestabiliti e credo che sarebbe una regista coi fiocchi. Che sia entrata nel mondo storico non ci stupiremo, e, logico ci appare che abbia scelto un periodo così tipica-

mente drammatico come quello che ha sconvolto l'Italia all'epoca dei Borgia e più particolarmente quando imperversava Cesare Borgia. Ha dunque la Fiumi rievocato un largo quadro di vita orvietana, e vi ha posto al centro l'artista che ha donato ad Orvieto uno dei capolavori della nostra grande arte del rinascimento e cioè il giudizio universale, grandiosa serie di affreschi nel Duomo della strana città.

La figura di *Luca Signorelli* è presa, direi messa a fuoco, solo durante il periodo della sua permanenza ad Orvieto. Della sua vita di prima poco si sa, e breve è l'accenno alla vita che lo attende poi. Più che tutto è narrato un suo amore per una bella femmina orvietana, la femmina che egli, nel Giudizio, dannava ad esser trascinata nel più profondo inferno in groppa ad un demonio bene artigliato.

Come si vede, la Fiumi fa della storia romanzata, di quella che non si sa proprio se sia un bene od un male. Può essere un bene in quanto invoglia un più largo pubblico ad accostarsi alla grande disciplina che gli dovrebbe far conoscere



Maria Luisa Fiumi.

lo svolgersi della storia umana, e quindi aiutarlo a comprendere i tempi, i nostri compresi; un male, in quanto questa storia, passata attraverso i vetri colorati dei romanzieri e le lenti dei partigiani, gli arriva così deformata da mancare necessariamente alla sua vera funzione e da creare invece una più o meno grave alterazione dei valori storici e quindi umani, nel più vasto ed importante significato. Prendiamo ad esempio l'epoca che interessa la Fiumi e cioè la fine del XIV secolo. È la fine del medio evo, si spalancano le porte all'era nuova e, come tutte le epoche di passaggio, è piena di avvenimenti sanguinosi. Par che l'umanità, quando deve affer-

rar una tappa nuova, pur nel suo cammino di asceti, debba straziarsi e cadere in convulse crisi. Così per l'Italia, che cade in balia di un papato mostruoso e di un individualismo tirannico che le chiamerà in casa i padroni di oltre Alpi. Però, se nelle crisi non vi fossero altro che queste manifestazioni negative, l'umanità, invece di procedere, retrocederebbe. Chi la salva? Il lavoro e lo spirito. Rinascimento quindi, a rigore, non vuol dire per noi nè il veleno di un Valentino Borgia nè la grassa pesantezza di un Borso d'Este, nè la prepotente ottusità di un Ludovico il Moro; no, vuol dire la coorte veramente arcangelica dei grandi artisti, vuol dire la minuta, indefessa, veramente eroica folla degli artigiani e dei lavoratori.

Mentre gli altri barattavano città e popoli e uccidevano e tradivano e vendevano il sangue proprio e quello della loro gente, costoro — i grandi noti e tutti i piccoli ignoti — creavano tutto un mondo di bellezza immortale, affermavano la divina libertà dello spirito e, contro tutto, imponevano il diritto universale dell'anima.

Questo, la Fiumi, ha cercato di farlo sentire, ha cercato di far vedere come un Luca Signorelli potesse donare tesori, come la sua anima fosse tesa a problemi d'arte tecnici ed estetici, come in lui ci fosse la coscienza del mondo che egli e i pari suoi stavano creando.

Però nel libro della Fiumi prende forse troppa parte l'interpretazione romanzata dell'ambiente, le tre figlie scanzonate e dissolute di un furbo barbiere han troppe pagine e sono troppo sembenellianamente atteggiata alla sensualità travolgente, alla beffa, al tranello, alla tregenda degli amorazzi.

Se noi vedessimo attorno a Luca la folla degli artieri, degli orafi, dei tessitori, dei fabbri, degli scultori, degli architetti e dei marangoni, e li vedessimo come naturalmente dovevano essere e cioè nella passione del loro lavoro e anche nel loro tormento, credo che ne avremmo più interesse e più interiore ricchezza. E vorremmo anche vederli, come furono, maltrattati dai grandi signori turchi, ignoranti, e, in fondo, quasi sempre ottusi alla bellezza che pure li circondava. Un po' di sincerità storica, quanto gioverebbe. Per un pupazzo sconciamente tragico buttato giù, che folla di visi umani, anzi, più che umani avremmo la gioia di vedere.

Tutto ciò non toglie che la Fiumi non abbia fatto opera molto accurata di ricerca storica, di rievocazione di ambiente, di creazione di personaggi. E anche in questo romanzo storico l'autrice si afferma quale è sempre stata, narratrice strenua, colorita e molto accurata ed efficace.

FANNY MANIS tratteggia in un volume edito dalla E. S. T. di Milano la figura di Lina Brusco-Onnis *Una figlia spirituale di Giuseppe Mazzini*.

Il padre della Lina, Vincenzo Brusco-Onnis era della redazione della rivista mazziniana « Unità d'Italia » ed apparteneva alla pattuglia dei fedelissimi di Mazzini; rimasto vedovo con questa bimbetta, egli non potè tenerla con sè, ma la fece istruire accuratamente in un collegio. Lina crebbe così fuori dell'ambiente familiare, ma con l'anima assorta nel pensiero del padre e degli ideali che erano la vita del padre. Buona, colta, virtuosa, ansiosa di lavorare e di guadagnare, ma sensibile e delicata di salute, muore di mal sottile nel momento più dolce della sua giovinezza. Siamo nell'ottocento, tra il '50 e il '70. Tempi di povertà e di tormento. Creature come questa Lina ci appaiono quali vittime, vittime di tutto, degli ideali stessi. Sono candidi agnellini che si immolano senza un lamento. Attorno a loro c'è luce di superiorità umana; purezza di costumi, fervido altruismo, ardente amor di patria, coraggiosa attività e una tacita eroica pazienza. Ecco dunque un libro che vale quanto uno spiritualissimo romanzo, se non forse assai più.

ANTONIA BIANCHI ha rievocato in *Maria e Caterina di Savoia* (Ed. G. B. Paravia, Torino) due di quelle figure tenere, evanescenti che si muovono sul fondo della storia come larve. E veramente tipiche sono queste due principesse sabaude. Figlie di Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria, figlia di Filippo II di Spagna, esse hanno il titolo spagnolo di Infanta e vengono allevate alla spagnola. Una religiosità strettissima dunque, solitudine e duro cerimoniale. Quasi una prigionia. Le principesse si liberavano di solito, almeno in parte, da questa specie di schiavitù, andando a nozze, ma Maria e Caterina dovevano per particolari circostanze restar nubili: specie di « monache di casa » dunque, anche se la casa era principesca. È interessante leggere le loro lettere e seguir la loro vita, si ha un'idea del come si trascorresse

allora l'esistenza, di che razza di malinconia e limitazione quotidiana queste Infante erano vittime. E si era in quella prima metà del seicento, così dura per l'Italia che diventava campo di battaglia e di contese per gli stati stranieri, veniva, principato per principato, coinvolta nelle beghe altrui e scampava solo destreggiandosi mese per mese alla bella e meglio. Così le due Infante dovevano cambiar spesso resi-



Giuseppina Fumagalli.

denza, adattarsi a viaggi disagiati se non pericolosi, essere ospitate dai loro stessi gentiluomini e sempre mascherare una penuria di mezzi che male si addiceva a quel tanto di decoro principesco e a quell'etichetta spagnolesca, che pure erano tenute a conservare.

Così il libro della Bianchi diventa interessante pittura di ambiente ed è insieme un importante contributo alla storia sabauda.

GIUSEPPINA FUMAGALLI è donna di coltura e di fine sensibilità. Lo dimostra ancora una volta in questo bel volumetto *Terra di Don Quijote* (Ed. La Nuova Italia, Firenze). Un

volumetto che è, fra l'altro, di viva attualità e lo è non solo perchè parla di questa travagliatissima terra, ma anche e più perchè l'autrice ha saputo veder oltre il solito panorama turistico, non ha guardato solo le case o le strade o il paesaggio, non ha chiesto a prestito come fanno il più dei viaggiatori che poi scrivono; essa ha osservato, notato e poi ha pensato su ciò che aveva veduto. Si notino le sue frasi sul così detto « folklore », su questo aspetto tradizionale dei popoli, si veda come la Fumagalli, con giusto intuito, senta che il costume non vuol più dir nulla, che sotto il costume c'è ben altro che il canto, il ballo, la stereotipa civetteria. Essa sente le necessità nuove e quindi i grandi travagli nuovi. V'è qui, senza volere, una spiegazione di quanto avviene laggiù. E interessa sentir parlar gli uomini di là, veder con l'autrice quei tipi così caratteristici, così completi, così significativi. E poi la Fumagalli sa scrivere, ha un bell'italiano

colorito, letterario e pur familiare e lo usa con quella sicurezza che son così rare tanto nelle scrittrici, come negli scrittori. E poichè la sua sensibilità è veramente fine e pensierosa così essa può darci delle pagine ricche, informative ed anche squisitamente artistiche.

La casa Editrice Nemi di Firenze è già al suo sessantesimo volume della bella collezione *Nuovissima Enciclopedia monografica illustrata* e il sessantesimo è proprio quello di GIULIA FASOLI, sui *Bentivoglio*. Stringer la storia dei Bentivoglio e quindi quella di Bologna, e fare necessariamente un quadro di sfondo degli avvenimenti d'Italia e d'Europa, raccogliere questa barabanda di fatti e di personaggi tumultuanti in una sessantina di pagine illustrate, non era compito nè facile nè lieve, ma la Fasoli ha saputo assolverlo assai bene, cercando anche di alleggerire l'inevitabile densità della sua sintesi con notizie e citazioni letterarie tutte di vivo interesse.

Anche *L'architettura italiana del cinquecento* (Ed. Nemi, Firenze) deve aver dato non poco da fare a LUISA BECHERUCCI. Sono, questi, grandi temi, direi anzi temi colossali; la loro trattazione è multiforme e vastissima, i loro aspetti sconfinano con tutte le manifestazioni dello spirito umano ed una sintesi, che voglia conchiudere i risultati dei lunghi studi già fatti e delle possibilità nuove, richiederebbe un'ampiezza allarmante di trattazione. Necessariamente quindi l'autrice deve esser schematica e se il suo schema è, alle volte, un letto di Procuste, la colpa non è sua.

Le belle illustrazioni aiutano il lettore e lo invogliano a sapere ancora e più. Per questo la bibliografia poteva esser più ricca, e anche, più italiana.

GIULIA SINIBALDI, sempre in un'edizione Nemi, studia *La scultura protocristiana, preromanica e romanica*. Anche questo è un argomento formidabile. L'arte cristiana arcaica è come un crocicchio delle grandi strade dell'umanità: ellenismo e latinità, orientalismo e germanesimo vi sboccano e s'incrociano in un tumulto appassionato fino alla tragedia. E in breve spazio di tempo vediamo un tramutarsi così disorientante da farci pensare ad un improvviso oscurarsi, quasi ad una notte buia piombata sopra un troppo rapido tramonto. Eppure anche l'angosciato tentativo nuovo è arte perchè esprime necessità spirituale e cerca le sue vie e le

trova. L'autrice in tanto groviglio di fatti, e, diciamolo pure, in tanta incertezza di sintesi, si appoggia ad un procedimento descrittivo e ci conduce per mano, quasi come una attenta ed erudita guida in un museo. Un metodo, questo, cauto, serio e rassicurante, che le ha permesso di comporre una monografia importante e succosa.

A. M. BESSONE AURELI pubblica presso Albrighi e Segati, Roma, un bel volume con prefazione di Roberto Paribeni: *I marmorari romani*. L'autrice — anima sensibilissima di artista e artista ella stessa — è già nota per altre pubblicazioni sulla storia dell'arte. Qui dà una nuova prova dell'accuratezza colla quale compie le più laboriose indagini e della sua valentia nell'esporre il frutto del suo lungo e appassionato lavoro.

Le figure di questi « marmorari », grandi artefici che per tre secoli si tramandarono di padre in figlio la perfezione dell'arte loro e ne illuminarono le basiliche di Roma e la portarono in altre città e anche fuori d'Italia, sono poste in alto rilievo, e la descrizione viva e precisa delle loro opere rende piacevole la lettura di questo volume al quale aggiungono pregio le grandi e bellissime riproduzioni d'arte.

CLEMENTINA DE COURTEN mette come sottotitolo alla sua *Veronica Gambara* (Casa Ed. Est, Milano) « Una gentildonna del cinquecento » e questo sottotitolo ci fa capire che la figura della Gambara vale in quanto è tipica di un'epoca, in quanto riassume un costume. Infatti, nel XVI secolo vediamo che le donne delle grandi famiglie non son più tenute, come nei secoli precedenti, in condizioni di quasi assoluta ignoranza, la coltura nelle sue forme più robuste come in quelle più fini è aperta alla donna e, là dove un'attitudine, un'intelligenza più viva possano, ecco un affermarsi, un fiorire veramente lusinghiero nel campo delle lettere e nel campo delle arti. Nel campo letterario, la poesia doveva necessariamente attirare in modo particolare, sia per la sua delicata natura, sia per la relativa facilità d'approccio che poteva offrire. A questi caratteri la poesia ne univa un altro che non era certo trascurabile: elevava la donna a sfere quasi divine. Petrarca imperava e tutto il dolce stil nuovo, che in Petrarca si era irrobustito e nutrito, era diventato da tenera pianticella che era, robusta e allegra foresta. Una foresta già

arcadica, colma di luci divine, di ineffabili atteggiamenti. La dama vi si muoveva dentro con lo strascico ed i gioielli, in un misto di sacro e di profano, con un alternarsi di Beatrice e di Laura che doveva essere piacevolissimo, perchè, poi, anche nella vita reale le dame più fortunate potevano incedere con questo passo di regina, di angela e di adorata.

La Gambara non era bella ed era virtuosa, quindi la sua lirica doveva essere per forza il meno pagana possibile, però ogni tanto, nelle indispensabili allegorie, qualche bel nudo scappava fuori anche a lei, nè questo turbava lei e gli altri. Un posto nella nostra letteratura come per Vittoria Colonna, per Veronica Gambara non c'è, ma c'è però un buon seggio in quella coorte di petrarchisti che, se non altro, amavano la lingua italiana e facevan di tutto per coltivarla in belle forme. Se a questo si aggiunge che la Gambara fu dama eletta sotto tutti i rapporti, vien da concludere che la sua figura presenta pur sempre un certo interesse.

Il volume di PINA BALLARIO *Come ho visto la Russia e altri paesi del mondo* (Ed. La Prora, Milano), può essere messo felicemente tra i libri di coltura. La Ballario non scrive solo delle pagine informative sui molti paesi che ha visitati, ma fa anche delle rievocazioni storiche e letterarie e artistiche che integrano la sua impressione di viaggiatrice sensibile e intelligente e ci aiutano ad immaginare ciò che essa ha veduto.

In queste pagine, poi, Pina Ballario, afferma le sue ottime qualità di scrittrice. Ha una frase viva, che sprizza luci e colori, ha un umorismo sottile e pur sa commuoversi con sincerità e opportunità. E sente la vita in pienezza, in vastità e profondità.

Siamo dunque molto lieti di poter chiudere la nostra rubrica con questo volume che è una così bella affermazione della coltura, della finezza e del magistero artistico che possono avere le scrittrici italiane.

DARIA BANFI MALAGUZZI.

C. MOTZO-DENTICE D'ACCADIA. — *La concezione etica e politica di Hegel* (R. Univ. di Cagliari); *Il deismo inglese del settecento*. — *La supremazia dello Stato*. — *Schaftesbury-Schleiermacher* (Enc. It. Treccani).



G. B. PARAVIA & C.

TORINO - MILANO - PADOVA
FIRENZE - ROMA - NAPOLI
CATANIA - PALERMO

D O N N E S A B A U D E

COLLANA STORICA SABAUDA

ALBERTO AMANTE

Maria Cristina di Savoia

Regina delle Due Sicilie (1812-1836)

Con 10 tav. fuori testo e 2 riproduzioni di autografi L. 9,50

COLLANA STORICA SABAUDA

ZELMIRA ARICI

Bona di Savoia Duchessa di Milano

(1449-1503)

Con 10 tav. fuori testo L. 10,50

COLLANA STORICA SABAUDA

ZELMIRA ARICI

Luisa di Savoia Reggente di Francia

(1476-1531)

Con 10 tav. fuori testo L. 17

COLLANA STORICA SABAUDA

ANTONIA BIANCHI

Maria e Caterina di Savoia

(1594-1656) (1595-1640)

Con 10 tav. fuori testo L. 9

COLLANA STORICA SABAUDA

M. C. DAVISO DI CHARVENSOD

La Duchessa Jolanda

(1434-1478)

Con 12 tav. fuori testo L. 12,50

COLLANA STORICA SABAUDA

ROMOLO QUAZZA

Margherita di Savoia

Duchessa di Mantova

e Vice-Regina di Portogallo (1589-1655)

Con 10 tav. fuori testo L. 16

II.

SCRITTRICI FRANCESI

Nelle rassegne annue della produzione letteraria, maschile o femminile, i nomi già celebri ricorrono inevitabilmente poi, chè le vicende dell'esistenza attuale non permettono a nessuno di riposare sugli allori: chi tace rischia di cadere rapidamente nell'oblio. Scrittori e scrittrici si affannano quindi a rimanere sulla breccia e vi sono d'altronde incoraggiati, stimolati dallo zelo con cui la stampa quotidiana sollecita la loro collaborazione periodica: quanto più le vicende politiche sono ingrate, tanto più giornali e riviste cercano un diversivo nella parte letteraria contendendosi gli autori che sono già stati consacrati dalla fama. Così avviene che questi compongono volentieri i loro nuovi volumi con la raccolta degli scritti sparsi qua e là e collegati da un lieve filo.

COLETTE è la più nota tra scrittrici francesi viventi ed è anche la più adulata. All'Accademia belga, che concede i suoi onori ai letterati dei paesi ove si parla il francese e che ammette anche le donne, ella occupa il seggio rimasto vacante per la morte della poetessa Anna di Noailles, e il discorso da lei pronunciato alla cerimonia di prammatica contiene un delicato elogio della fervida poetessa. Una ristampa delle sue principali opere in « quaderni » di lusso — ognuno dei quali costa la bellezza di mille franchi, somma notevole anche dopo la svalutazione della divisa francese — mostra il pregio in cui è tenuta: nessun editore avrebbe osato lanciare in tempo di crisi una pubblicazione così costosa senza avere la certezza del successo. La sua attiva opera giornalistica, destinata a comporre ulteriori volumi, si alterna con le opere di getto: l'ultima di queste, *Mes Apprentissages* (Ferenczi), offre un particolare interesse per la storia letteraria, rievocando il periodo del suo tirocinio a fianco di uno scrittore brillante e cor-

rotto che ebbe gran voga nel ventennio che precedette la guerra, Willy, il cui vero nome era Gauthier-Villars. La scrittrice non è molto tenera per il primo marito che ebbe se non altro l'accortezza di scoprire e sviluppare il suo istinto letterario, le sue facoltà preziose, facendole vivere e creare il personaggio di Claudine: l'ingratitude le è stata rimproverata dai critici che non dimenticano i pregi della prosa di Willy,



Judith Cladel.

smagliante di spirito, ma si comprende d'altra parte come le vicende di una giovinezza sciupata abbiano lasciato nell'animo della scrittrice un fondo di amarezza e di rancore. Ella rivendica la paternità della famosa serie di volumi che hanno per protagonista l'adolescente Claudine e anche di altri successivi, ma implicitamente riconosce che il marito fu l'ispiratore, il consigliere, lo stimolo: aveva il dono della direzione letteraria, ma talvolta avrebbe durato minor fatica a scrivere direttamente un libro che a strapparlo capitolo per capitolo ad un collaboratore anonimo. Egli morì, dopo la guerra, nell'abbandono e nella miseria: forse senza vo-

lerlo, per la forza intrinseca del suo stile, Colette finisce col conferire un rilievo simpatico alla figura del cinico mentore scomparso, per il quale non ha una sola parola indulgente.

Tra le rievocazioni dovute a penne femminili, la più interessante sotto ogni aspetto, la più serena e complessa ad un tempo, è quella contenuta nel poderoso volume di JUDITH CLADEL Rodin, *sa vie glorieuse et inconnue* (Grasset). Figlia del romanziere Léon Cladel che ebbe gran fama all'epoca della scuola naturalista, l'autrice ha vissuto fin dalla prima adolescenza nella dimestichezza dei più noti letterati e artisti e ne sa tratteggiar le figure con arte semplice e sicura e con una

grande penetrazione di giudizi. Chi non ha sognato, chiede ella, di frequentare un uomo di genio? Ella ebbe questa fortuna, giacchè per un ventennio potè seguire da vicino la esistenza del grande scultore che taluni hanno paragonato a Michelangelo e che certamente si estolle dalla folla degli artisti moderni. Olimpico, maestoso, indifferente o quasi ai drammi che si scatenavano intorno a lui, venerato dagli uni, combattuto dagli altri, imbevuto d'arte fino alle midolla, Augusto Rodin suscitò entusiasmi e odii che ora si sono fusi nel consenso ammirativo per la sua vigorosa opera: egli stesso, del resto, potè assistere al proprio trionfo duraturo, partecipando all'inaugurazione di un museo popolato delle sue statue e che tramanda ai posteri il suo nome. La sua pittoresca figura rivive sotto i nostri sguardi nelle pagine di Judith Cladel, che i critici meno proclivi a prodigar lodi hanno accolto col massimo favore e che si può considerare come la più esauriente, la più nutrita, la più avvincente delle biografie, modello imitabile soltanto da coloro che hanno avuto il privilegio di vivere nell'intimità di un grande uomo e che hanno il dono di saper scrivere.

Si può considerare come una delicata rievocazione di un ambiente letterario nel periodo dell'immediato anteguerra *Le Bouquet de roses rouges* (Corréa) di ISABELLA RIVIÈRE, vedova dello scrittore che fu l'anima della « Nouvelle Revue Française » e sorella di quell'Alain Fournier che perì giovanissimo sul campo di battaglia, una tra le prime vittime della carneficina, dopo aver tradotto i suoi poetici sogni nell'indimenticabile *Grand Meaulnes*. Vi si respira un'aria pura, sottile, che fa dimenticare quella torbida e densa del libro di Colette. Sotto nomi trasparenti e in una forma narrativa che mal dissimula l'apporto autobiografico, Isabella Rivière espone la storia della sua conversione e di quella del marito sotto l'influsso di un grande poeta diplomatico in cui è facile riconoscere Paul Claudel, il quale riesce a distruggere l'influsso contrario di uno scrittore sovversivo in cui non è meno agevole scorgere la figura del bolscevico Andrea Gide. In un primo tempo il seme spirituale gettato dal poeta non sembra germogliare: esso attecchisce d'improvviso alla vigilia di una grave operazione chirurgica, innanzi al pericolo della morte. Conversione quindi determinata più dal bisogno istintivo di

credere ad una vita futura per ragioni di sentimento che non da considerazioni filosofiche, ma non per questo meno profondamente umana. Il libro dipinge un angolo intellettuale di Parigi in tempi che la successione di avvenimenti clamorosi fa già sembrar lontani, e contiene pagine attraenti anche sulla vita di provincia. È un documento in cui si riflettono — come attraverso a uno specchio leggermente velato — figure di pensatori vigorosi interpretate da una squisita anima femminile.



Paola Régnier.

Il problema religioso, qui colto sul vivo, forma il substrato di *Cherchez la joie* (Plon) il nuovo romanzo di PAOLA RÉGNIER, la giovane scrittrice che l'anno scorso con *L'Abbaye d'Evolayne*, uno dei migliori libri premiati dall'Accademia e lodati dalla critica, aveva arditamente studiato i rapporti tra l'amore divino e l'amore delle creature. Ora ella indaga sui rapporti tra la felicità e la fede per dedurne che soltanto la fede può rendere sopportabile il dolore col tener desta la speranza. La tesi è, si può dire, ovvia e il

pensiero dell'autrice manca forse di quella robustezza che tutti riconoscono al maestro di cui ella appare come la discepolo, Bourget: non si potrebbe però immaginare per una romanziera un elogio più lusinghiero di tale richiamo. Ma femminilmente ella sa ammantare la parte filosofica in una narrazione scorrevole e appassionata che offre la maggior naturalezza e fa cadere le obiezioni. Sfigurato dalla guerra, ulcerato dai disinganni, Lorenzo Dufranne si rinchiude in un'amara misantropia, si abbandona a meditazioni accorate, in rivolta contro lo spettacolo delle sofferenze umane, in preda ad un pessimismo incoercibile. Il dolore è per lui un mistero senza fondo. Nè può essere confortato dalla sorella

Benedetta che ha avuto una vita coniugale infelice e che si strugge nel dover constatare che la figlia Claudia, oggetto di ogni sua tenerezza, non è riuscita a trovare in un matrimonio d'amore la felicità da lei indarno sognata. E quando la giovane donna muore nel dare alla luce il frutto del peccato, la madre angosciata e lo zio disperato scorgono all'orizzonte della loro anima ottenebrata il profilo della Croce.

Rievocazioni letterarie e artistiche ricorrono nel volumetto *Il y a quarante ans* (Nouvelle Revue Française) della signora SAINT-CLAIR, pseudonimo della vedova di un notissimo pittore. È una squisita confessione femminile, che contiene la delicata storia di un casto e ardente amore, troncato or sono quarant'anni da una duplice volontaria rinunzia. Per l'epoca stessa in cui si svolse, per l'ambiente e le vicende, il dramma intimo sembra avere agli occhi di una lettrice italiana un colore fogazzariano. L'artista celebre lascia la moglie, della cui lealtà non può o non vuole dubitare, nella villa fiamminga in riva al mare in compagnia di un amico che è pure ammogliato, ma che per il momento è solo. La fiducia illimitata degli assenti è come la spada di re Marco tra i presenti, ma non riesce ad impedire lo sbocciare di una passione: di mano in mano la tentazione sembra consumarsi nella fiamma spirituale e mistica. Tutta l'atmosfera è impregnata di simbolismo e soffusa di poesia. Le due anime vibrano all'unisono: la presenza della donna amata è per l'uomo uno stimolo intellettuale e il suo amore è per lei un incitamento al sacrificio. Quando non possono più nascondersi di cadere nel laccio teso dalla natura, entrambi reagiscono e si liberano: la volontaria amarezza della rinuncia si muta col tempo nella pura dolcezza di un ricordo senza rimpianti, e quarant'anni dopo l'innamorata, dai capelli bianchi forse e dal cuore ardente, può rivolgersi con la fiamma di un tempo alla « cara grande ombra » scomparsa.

Sopra uno sfondo spirituale si svolge anche il nuovo romanzo di GERMAINE BEAUMONT *La longue nuit* (Denoël et Steele). Piena di brio nelle novelle umoristiche, la scrittrice nei racconti di lunga lena si diletta di temi foschi e misteriosi in cui entra sempre l'influsso di qualche forza occulta. Non si tratta però di elucubrazioni artificiose destinate a far rabbri-vidire i lettori, ma di opere letterarie che hanno notevoli pregi di fattura e di stile. Come Tristano e Isotta, due modestissimi



e pallidi borghesi sembrano uniti da un filtro, da una fatale ossessione, e la loro esistenza è una lunga notte in attesa dell'alba liberatrice. Saturnina Boiscoube è ormai una vecchia zitella solitaria, che dà lezioni di canto e di pianoforte in una piccola città provinciale brulicante di pettegolezzi. Ella vive tra fiori e sogni, rassegnata alla sua prosaica sorte. Trent'anni prima era una ricca fanciulla, non bella ma piena di un fascino segreto. In una villa attigua dimoravano, poveri e scontenti, Teodorico Contenson e la sorella Jolanda. Non ancora quindicenne, aveva accompagnato un giorno il padre presso i vicini e aveva stretto conoscenza col giovinetto dai modi bruschi e quasi scortesii. Un idillio muto, fatto di ripulse e di urti, si era annodato tra di essi, con rari incontri a lunghi intervalli in cui l'apparente reciproca indifferenza velava un'ardente passione. Ella aveva giurato a se stessa di attenderlo fino all'ultimo respiro, anche a costo di trascorrere la vita come nelle tenebre: ma una sera, tornando a casa, aveva avuto l'impressione di essere inseguita da un *démone* e, allucinata, aveva scorto il cadavere di Teodorico col petto insanguinato. Il silenzioso amore non si era mai spento, ma i due innamorati non avevano mai pronunciato la parola magica. Jolanda, incaricata dal fratello di chiedere la mano della fanciulla, ha provocato la rottura per tenere lontana un'intrusa e una cappa grigia grava sui due esseri così separati. Invecchiando, Teodorico si lascia indurre a prender moglie, ma non può estirpare dal cuore la vecchia passione e quando Jolanda, sul punto di morte, colta dal rimorso, gli rivela la propria colpa e l'amore di Saturnina, egli disperato si precipita verso la casa della vecchia zitella per trovarla uccisa col petto insanguinato. Il sogno premonitore si è rovesciato. La lunga notte per lei era finita ed egli sapeva di essere atteso al di là delle tenebre. I mediocri protagonisti sono nobilitati dalla forza misteriosa che li domina.

Un idillio sullo sfondo di una grande tragedia è il tema del nuovo romanzo di MARCELLE TINAYRE *La porte rouge* (Flammarion). La porta rossa è quella della Rivoluzione, di cui l'autrice fa rivivere sotto i nostri sguardi i prodromi e le prime scene sanguinose, ma è anche quella che separa i due giovani innamorati Gerardo e Delfina, che poi si perdono di vista nella terribile tormenta. Il tenue filo delle loro vicende

sentimentali passa attraverso le scene più caratteristiche di quel periodo che vide il tramonto di un'era e l'alba sanguinosa di un nuovo ordine di cose. Sotto molti aspetti le analogie coi tempi attuali si impongono allo spirito, e l'atmosfera che ora si respira in Francia fa comprender meglio quella che fu percorsa da tanti guizzi di lampi. La tempesta fu allora preceduta dalla grazia del Settecento, dalla dolcezza di vivere, non dissimile forse da quella che si provò nell'anteguerra. Il parallelo sgorga dalla narrazione, senza mai essere accennato, e ne forma uno dei pregi essenziali. Sarebbe vano chiedersi se si tratti di un romanzo storico nel vero senso della parola: certo le rievocazioni storiche vi occupano una parte preponderante e i personaggi usciti dalla fantasia dell'autrice si mescolano di frequente ai più illustri personaggi dell'epoca. Letterati, filosofi, grandi dame del vecchio regime si ritrovano nelle eleganti riunioni mondane: la bella contessa Paolina di Beaumont che doveva pochi anni dopo morire a Roma tra le braccia del visconte di Châteaubriand al quale aveva fatto da preziosa ispiratrice, vi appare adulata da poeti e pensatori, sedotti dalla sua grazia delicata e dalla sua intelligenza. I futuri capi della Rivoluzione, destinati alla ghigliottina, vi fanno le prime armi. L'autrice, che si è acquistato fama per le sue sottili analisi psicologiche, mostra di eccellere anche nel descrivere i movimenti della folla, che ricorrono a intervalli sempre più frequenti a guisa di crescendo musicale. L'ultima notte nella reggia di Versailles, dopo l'arrivo della folla sopraggiunta a strappare il sovrano alle sue meditazioni ed a farne un ostaggio, è narrata con tanta efficacia da far dimenticare la storia per condividere le ansie e le incertezze di quelle ore supreme, premonitrici della tragica fine. Gerardo e Delfina sono separati dalla folla tumultuante, ma è probabile che si ritroveranno in un volume successivo, richiesto dalla logica degli avvenimenti.

CAMILLE MARBO in *Flammes Juives* (Albin Michel) studia l'anima femminile nella razza israelita, argomento trascurato finora, ma di cui la vita moderna mette in rilievo l'interesse: la donna ebrea, per molti secoli tenuta nell'ombra, partecipa ora attivamente ad ogni forma sociale e lascia trasparire il suo fondo etnico ancor più dell'uomo. Le qualità incancellabili, l'ardore, la fedeltà, l'improvvisa nostalgia del lontano passato,

gli scatti e le contraddizioni rivivono nelle due protagoniste del romanzo, diverse come Ruth e Rachele. Ruth è una giovane marocchina ardente, studentessa a Parigi, vuol provare a se stessa che è libera, indipendente: si lascia quindi scivolare in una serie di avventure da cui esce infranta. Rachele è una israelita romena, donna pratica e avveduta che si getta nel mondo degli affari, riuscendo anche a dissimulare le proprie origini, ma la morte tragica di un medico da lei amato, vittima delle sue ricerche sul cancro, la respinge verso la sua razza, verso la povertà e il sacrificio, come sospingerebbe una credente cattolica verso il chiostro. La scrittrice ha saputo rendere in modo particolare l'atmosfera, in certa guisa allucinata in cui vivono i suoi personaggi.

Una robusta scrittrice di origine russa, IRENE NÉMIROVSKI, che si era imposta qualche anno fa all'attenzione della critica letteraria col suo *David Golder*, singolare pittura di un ambiente finanziario cosmopolita, ha dato alle stampe l'uno dopo l'altro due romanzi acri, *Le vin de solitude* e *Jézabel* (Albin Michel) in cui è messo a nudo l'egoismo sfrenato di certi esseri che la società cosmopolita del dopoguerra, assetata di piaceri, ha visto moltiplicarsi. La febbre dei guadagni che conduce alla rovina, gli scandali materni che si risolvono nella sciagura e nella solitudine per la figlia, che il disgusto salva dalla corruzione, formano il tema del primo romanzo. Il nome di una crudele regina biblica, il cui corpo fu divorato dai cani nell'orto della sua vittima, è attribuito alla protagonista del secondo romanzo, che si apre con una vigorosa scena di corte d'assise. Vi si vede una donna matura, a volte in apparenza ancor bella, vedova di un ricchissimo banchiere, accusata di avere ucciso nella sua camera d'albergo un giovinetto ventenne. Ella ha sempre condotto un'esistenza dissipatissima tra continui svaghi, rifiutando di sposare un nobile italiano di cui è l'amante da varii anni: l'imberbe visitatore da lei ucciso, forse perchè tentava di ricattarla, era uno studente del Quartier Latino che ella era andata più volte a trovare nella sua cameretta. Cinque anni di carcere la puniscono del suo delitto. La scena del processo sembra il prologo: è invece l'epilogo. L'ultima pagina del romanzo si chiude sul fatale colpo di rivoltella già punito nel primo capitolo. Il romanzo è la spiegazione di quel gesto supremo. La protagonista è una di

quelle donne che non vogliono invecchiare e che lottano accanitamente per cancellare coi più laboriosi espedienti le ingiurie del tempo, sfuggendo ogni testimonio che potrebbe comprometterle, sopprimendo ogni prova della loro menzogna vivente. Così, nei mesi che precedettero la guerra, ella si è opposta al matrimonio della figlia quasi ventenne per non dover rivelare la sua esistenza e la propria età: ma la fanciulla cede al fidanzato, prossima vittima della carneficina, e muore poco dopo dando segretamente la luce ad un bambino che, venti anni più tardi, trarrà vendetta della vecchia peccatrice, minacciando di chiamarla nonna. L'acerba satira della vanità modernissima è spinta quasi all'inverosimile, e la crudeltà della nuova Gezabele appare quasi inumana, ma il racconto è poderoso, avvincente.

In ben più spirabil aere ci trasporta CLAUDE SILVE con la sua *Bénédiction* (Grasset) che ottenne l'inverno scorso il premio Fémina concesso da una severa giuria femminile. L'atmosfera che vi si respira è misteriosa, ovattata, spirituale, e se ne ha quasi una sensazione di riposo e di segreto abbandono, in aperto contrasto con la ridda in cui si è travolti nella vita quotidiana. Con un'arte sottile, piana, l'autrice ci sospinge verso i confini tra la realtà e il sogno e lo stesso sfondo su cui si muovono lentamente i personaggi, celando sotto le apparenze quasi immobili un profondo dramma, è reso a sfumature così delicate da sembrare trasparenti sopra un paesaggio oltreumano. Si è giustamente paragonato il racconto all'affiorare di una sorgente dopo l'invisibile e inscrutabile percorso sotterraneo, e il nome di Alain Fournier, scrittore raro delle mezze tinte, ritorna spontaneo alla nostra mente. Nè meno delicato è *Le Palertin* (Grasset) che vede ora la luce in volume, ma che era già noto da varii anni ai lettori di una grande rivista. Vi si subisce il fascino delle vecchie dimore verso cui torna la nostalgia degli erranti e tutto il romanzo può essere adombrato in queste frasi: « Vi sono dimore che vivono, e gli esseri viventi che vi abitano respirano meno profondamente di esse: non sono più che figurine ossessionate dall'ambiente, che passano e ripassano innanzi agli specchi incerti, staccandosi sul fondo delle camere tristi, ascoltando alle finestre, nella notte la pavana lamentosa. Non si scorgono le loro anime che di profilo. La casa misteriosa sembra assorbirle. Con le sue pareti rico-

perte di specchi appannati, non sembra più abitata che da riflessi. E chi saprà mai se siamo altra cosa? ».

La soffusa poesia che illumina le pagine di Claude Silve



Claude Harlès.

spiega il giudizio favorevole delle scrittrici che hanno l'incarico di conferire il premio Fémina; ma, a guisa di contrasto, esse sembrano disposte a far cadere la lor prossima scelta sopra un romanzo audace e amaro di una donna che è alle sue prime armi letterarie: CLAUDE HARLÈS autrice di *L'amour, cet ennemi* (Flammarion). È la semplice narrazione, sotto forma autobiografica, della solita triste avventura: l'incontro della fanciulla inesperta e avida col seduttore,

l'inevitabile abbandono e la vana ricerca dell'infedele, il tentativo di suicidio e la rassegnazione finale. Nulla, si potrebbe dire, di più comune e di meno nobile in apparenza e a questa impressione concorrono le descrizioni assai spinte di alcune scene: ma l'analisi dei sentimenti femminili, l'ardore imprudente, la rivolta, il disgusto, lo slancio di fede e di amore nei momenti più cupi, sono condotti con grande abilità e con una padronanza non comune dei mezzi di espressione.

In *Courtisane au sang bleu* (Baudinière) LUC VALTI, che nei suoi precedenti volumi aveva parlato con grande acume di « cose viste » non esitando a penetrare anche negli ambienti politici, narra il dramma intimo di una pittrice che spera di riabilitarsi in una nobile passione, ma è sconfitta dalla rivale legittima: la vita dei cenacoli artistici forma lo sfondo a tocchi rapidi ed efficaci.

L'uva acerba assaggiata dai padri irrita le gengive dei figli fino alla settima generazione: così si esprime la saggezza bi-



Luc Valti.

blica e il simbolo è preso da SIMONE RATEL a tema del suo nuovo romanzo *Le raisin vert* (Plon). Il simbolo si applica anche all'adolescenza, che deve compiere il suo tirocinio e attraversare le fasi di un adattamento talvolta penoso. L'esperienza dei padri non giova mai ai figli e ciò può sembrare in contraddizione con la sentenza biblica, mentre la completa.

In realtà le tendenze ereditarie si urtano ogni volta a difficoltà analoghe. L'arte sottile dell'autrice segue i meandri delle reazioni dei diversi caratteri di una famiglia intellettuale borghese, le cui vicende grigie danno l'impressione della vita vissuta.

In un ambiente artistico si svolge anche il romanzo di FRANCE ADINE *Sirènes* (Ed. Albert) ma in una forma meno semplice e con una evidente ricerca dell'originalità. Vi si vede un giovane pittore che corteggia una eccentrica multimilionaria americana la quale dirige per suo diletto una scuola di danze

ritmiche e che, per non cedere alle sue insistenze, gli getta cinicamente fra le braccia una sua piccola allieva. La dama bizzarra e la ingenua modella finiscono con l'essere rivali; e nel cuore dell'artista la freschezza di sentimento della fanciulla prevale sulla perversità matura. Il titolo rievoca una peregrina opera musicale di Debussy che le giovani ballerine interpretano nelle circostanze più romantiche, come soltanto una musicomane dalle ricchezze incalcolabili può suscitare.

È del pari un pittore, ma non più giovanissimo giacchè il suo temperamento di sognatore si è urtato con le realtà terribili della grande guerra, il protagonista del romanzo di ABEILLE GUICHARD *David* (Denoël & Steele). Egli sembra la-



Simone Ratel.

sciarsi sballottare dagli avvenimenti e dalle passioni, come un guscio, e si direbbe che l'autrice — la quale ha nelle vene sangue italiano e lo rivendica ora più che mai — si sia prefissa di illustrare con una forma narrativa piena di grazia e di segreto fascino il motto d'origine orientale che la vera e sola verità è il sogno.

*

La letteratura amena è per definizione quella che si propone di procurare al lettore qualche ora di dilettevole svago, senza imporgli soverchie meditazioni. Le scrittrici eccellono



Claire e Line Droze.

in questo genere. Se molte intingono volentieri la loro penna nell'acqua di rose per rivolgersi ad una categoria fedele che rispetta le vecchie tradizioni, si intenerisce per le vicende sentimentali dell'eroina, plaude alla virtù premiata e al lieto fine, altre, senza eccedere nel senso opposto, non dimenticano che la vita è complessa, a chiaroscuri, e che una certa vigoria di pensiero e di stile è indispensabile perchè la lettura non riesca un vano passatempo. In generale però, anche nei racconti meno andaci, l'intreccio è condotto con arte e la fantasia non ha mai le ali troppo tarpate: a ciò concorre indubbia-

mente l'abitudine della previa pubblicazione in appendice, che esige per ogni puntata quotidiana uno spunto interessante. E l'appendice fiorisce in Francia da oltre un secolo così negli organi più autorevoli o più diffusi come negli innumerevoli giornali di provincia, divoratori instancabili di questo genere di letteratura che si può anche dire a buon mercato, ma che non manca mai di una certa eleganza istintiva.

L' *Etoile de Grenade* (Plon) di DYVONNE appartiene alla categoria dei racconti romanzeschi che godono i favori del giovane pubblico femminile, ansioso di trovare un diversivo all'umile prosa quotidiana dell'ufficio o della casa: uno sfondo mirabile, un amore contrastato dalla calunnia, una donna contesa tra due rivali, costretta a sposare il perfido che sul letto di morte confessa la propria colpa, ciò che permette alla vedova di ricercare tra le più drammatiche peripezie il primo innamorato e sottrarlo ad un' iniqua condanna per coronare la sua fiamma.



Jacques Christophe.

CLAIRE e LINE DROZE, quasi alle prime armi, si sono già fatte notare per l'amenità delle loro narrazioni spigliate, scorrevoli, piene di brio: *Invités payants* e *Autour de Marion* (Plon) sono due romanzi che si seguono senza nuocersi a vicenda e che fanno pensare al genere prediletto delle scrittrici inglesi, esperte nell'arte di conciliare la grazia con l'ironia. *La foire aux maris* (Flammarion) delle stesse autrici è un modello del genere, brioso, pieno di spirito, di peripezie sentimentali che, per quanto a lieto fine, non sono mai insipide.

Non si può considerare soltanto come un libro edificante *Jours de joie* (Plon) della giovane autrice che si nasconde sotto

il nome di JACQUES CHRISTOPHE: è lo studio delicato e profondo di un'anima infantile, che si apre alla vita, e, colpita dal mistero della morte che le rapisce la sorellina, scopre le gioie del fervore mistico. L'artificio di affidare una narrazione così sottile ad una bambina non ancora decenne, non attenua la finezza delle osservazioni.

Il titolo del romanzo *Les Termagies* di JEANNE NABERT (Plon) è il nome dato dalla popolazione bretone ai saltim-



Jeanne Nabert.

banchi che un tempo mostravano la lanterna magica agli abitanti dei villaggi dispersi nella landa all'epoca dei « perdoni » o sagre. È il simbolo delle illusioni, delle chimere dietro cui si sbriglia la fantasia giovanile fino al giorno nel quale la modesta realtà e il senso del dovere riprendono il sopravvento. Elisabetta, la nipote della maestra comunale, figlia di un amore colpevole, sogna di evadere, di rincorrere l'amore e la gloria, per rassegnarsi poi a contrarre un modesto matrimonio e trovare nelle sciagure domestiche, nei disinganni l'in-

citamento alle più salutari meditazioni. In *Plaisir des dieux* (Plon) EVELINE LE MAIRE, autrice di delicati romanzi in cui mostra di conoscere a fondo la psicologia della gioventù femminile, mette in scena due giovani, orfani, ricchi e indipendenti che, abbandonati l'uno dalla fidanzata l'altra dal fidanzato, decidono per dispetto di assaggiare il piatto favorito degli dei, la vendetta, fingendo agli occhi degli infedeli di consolarsi a vicenda. Avviene naturalmente quanto si poteva prevedere, che imparano a conoscersi, ad amarsi e che si uniscono, dimenticando nella loro felicità ogni sorta di rancore per gli assenti. Se l'epilogo è atteso, vi si giunge però per la via più

gradevole. CLAUDE FAYET, che si era fatto un buon nome con *Rhapsodie hongroise* si rivolge ancora al pubblico che rifugge dalle audacie con *La sagesse d'autrui* (Plon) in cui fa vivere il dramma di una madre che trafuga un testamento per assicurare il benessere ai propri figli, e ne è punita con le loro sciagure che la inducono ad espiare il suo fallo in un convento, mentre la figlia superstite ripara l'ingiustizia sposando l'erede legittimo e trova al suo fianco, dopo dolorose vicende, la via della saggezza e della felicità. HENRY ARDEL — le scrittrici che si celano sotto nomi maschili sono sempre più numerose — spiega nel suo nuovo romanzo *L'autre miracle* quanto la felicità umana sia fragile se non è vivificata da una fiamma interna. La protagonista è una giovane orfanella priva di risorse che, al momento di contrarre un ricco matrimonio, è vittima di una sciagura automobilistica e condannata a vivere inferma. Generoso, il fidanzato non vuole abbandonarla, ma ella non tarda ad accorgersi che involontariamente una sua amica esercita su di lui un fascino sempre più forte: rōsa dalla gelosia, per quanto incredula, si fa trasportare al santuario di Lourdes in cerca di un miracolo. Non vi ricupera la salute, ma vi trova la fede che le permetterà di subire con rassegnata dolcezza la sua triste sorte. JEAN DE LA BRÈTE ama a sua volta studiare la giovane anima femminile: *Les Tournants* (Plon) mettono in scena appunto una fanciulla che ha l'ambizione di sottrarsi all'ambiente rustico delle sue modeste origini per conquistare un posto nella buona società. I genitori campagnuoli le hanno fatto dare in un convitto un'educazione perfetta: non potendosi più adattare a vivere in una fattoria, accetta di partir lontana come istitutrice in una ricca famiglia russa. Se alle svolte pericolose sa resistere alle tentazioni, non può tuttavia ridiscendere verso la prosaica vita campestre: ma la rovina della famiglia le fa ritrovare il senso del dovere. Con l'energia e col lavoro riesce a salvare i suoi, non senza chiedersi se non avrebbe fatto meglio a non uscir mai dal suo ambiente naturale.

Tra i più gradevoli racconti destinati alla gioventù è da noverare *La fiancée infidèle* (Coll. Stella) della contessa F. DE BAILLEHACHE, che si svolge in un ambiente cosmopolita, parte in Polonia e parte sullo sfondo incantevole delle colline to-

scane: esso si chiude con un tenero idillio franco-italiano che non potrebbe essere condotto con maggiore delicatezza.

MAG-VINCELO, che finora si era occupata di cultura fisica femminile e di danze ritmiche, ha fatto i suoi primi passi nel campo letterario con *L'ombre du logis* (Mercure universel) romanzo di costumi vandeani, che intorno alle peripezie di



Comtesse F. De Baillehache.

una coraggiosa fanciulla, costretta a lottare contro mille ostacoli, fa rivivere nel modo più efficace e attraente un piccolo mondo provinciale.

Una provincia esotica, ma ove si conservano — come in un museo vivente — le tradizioni francesi dei secoli scorsi, palpita lievemente nelle pagine di due giovani scrittrici e poetesse che, giunte dalla nativa Martinica, hanno subito conquistato le simpatie degli ambienti letterari, CLAUDE e MAG-DELEINE: il loro romanzo *Féfé et Doudou martiniquaises* (Crès), riboccante di poesia, pieno di trilli e

di sussurri come un bosco a primavera, fa pensare che il nome antico della Martinica significava « l'isola delle donne ».

MATHILDE ALANIC, che ha al suo attivo un grande numero di romanzi gradevoli e appassionati, pubblica *Les remous du passé* (Flammarion), una raccolta di racconti svariati, brevi o lunghi, che non sono più rivolti soltanto al pubblico femminile. Vi si alternano argomenti drammatici o spassosi, spunti poetici, novelle originali come quella a base di presunti fantasmi che dà il titolo al volume e che in forma immaginosa spiega le influenze del passato sulla nostra esistenza quotidiana. Una analoga ossessione, ancor più sottile, forma la trama del romanzo di RENÉE LEMAIRE *Un pas dans l'escalier* (Grasset) in

cui l'atmosfera opprimente è resa coi mezzi più semplici e spontanei.

EVE PAUL MARGUERITTE, che, al pari della sorella Lucia, ha ereditato dal padre la facoltà di osservare e il dono narrativo, aggiunge alla lunga serie dei suoi romanzi *Le Démon secret* (Ed. Querelle) che si svolge nell'ambiente teatrale: le ambizioni letterarie e artistiche vi fanno da molla alle più incalzanti peripezie, esposte con un senso sicuro dell'effetto.

Un romanzo a sfondo storico del più vivo interesse è *L'enlèvement de Madame de Bressac* (Plon) di MARIE MAINDRON, che ha scelto a tema un complotto contro la vita di quel re di Francia, Enrico IV, che doveva poi cadere sotto il pugnale di Ravaillac. L'eroina, rapita da un gentiluomo bearnese al quale riesce a sottrarsi, lo ritrova alla corte del sovrano cui una parte della nobiltà protestante non vuol perdonare la conversione annunciata col celebre motto: « Parigi vale una messa ». Smascherando coloro che congiurano contro il sovrano e uccidendo dopo mille peripezie il loro capo, il gentiluomo finisce col conquistare il cuore della bella dama. Il racconto mette in scena il più popolare dei re di Francia e rievoca un periodo che ha già fornito il tema a innumerevoli drammi e romanzi storici e che sembra inesauribile: Marie Maindron ha voluto mostrare che una donna non è meno abile dei discepoli di Alessandro Dumas.

*

VALENTINA THOMSON, il cui padre fu più volte ministro della marina nel periodo dell'anteguerra, ebbe da fanciulla l'occasione di assistere ad una cerimonia franco-americana: una missione ufficiale era venuta dagli Stati Uniti a prendere in consegna i resti mortali di un celebre navigatore, morto durante la Rivoluzione francese. Fu così perseguitata dall'idea di far rivivere la figura di un uomo le cui avventure sembrano un compendio delle vicende più romanzesche: eroiche, politiche, galanti. Paolo Jones, prima della guerra per l'indipendenza americana, divenne corsaro a spese dell'Inghilterra, sostenne scontri sanguinosi acquistandosi fama di invincibile e meritandosi nello stesso tempo il nomignolo di « cavaliere dei mari ». Nel decennio che precedette la Rivoluzione visse a Parigi, festeggiato a Corte, adulato dalle più belle dame,

ammesso nei circoli più misteriosi ove si preparavano i prossimi tragici eventi, offrendo lo spettacolo contraddittorio di un audace corsaro che si atteggiava ad apostolo delle nuove dottrine liberali. Come a Parigi, così in quella che allora si chiamava Pietroburgo fece strage di cuori. Caterina II gli affidò l'incarico di organizzare la sua flotta, di cui il favorito Potemkin le aveva presentato soltanto un simulacro, ma più poderosi rivali lo eliminarono. La cosa più strana è che la narrazione delle sue peripezie sullo sfondo di quegli anni che segnarono il passaggio dal vecchio al nuovo regime impone una specie di parallelo col mondo attuale: si ha l'impressione di assistere allo stesso groviglio di problemi politici e sociali. *Le Corsaire chez l'Impératrice* (Plon) non è una biografia romanzata: l'autrice ha avuto cura di indicare le sue copiose ricerche d'archivio, perchè non la si potesse accusare di aver dato libero corso alla sua fantasia, immaginando avventure bizzarre che rispondono invece alla realtà storica.

La storia infatti è una fonte inesauribile di romanzi vissuti, cui si può attingere senza timore di tedio per i lettori. Le cronache giudiziarie dei secoli scorsi offrono larga messe, e anche le più note scrittrici non rifiutano di mietervi gli argomenti. Così MARCELLE TINAYRE con *L'affaire Lafarge* (Flammarion) richiama e spiega — in ciò consiste il suo merito principale — un processo che circa un secolo fa mise a rumore e appassionò la Francia. Maria Capelle, moglie di un industriale limosino, piena di ubbie romantiche, irritata di dover vivere in un mediocre ambiente campestre, avvelenò lentamente il marito con l'arsenico. Denunciata dalla famiglia della vittima, si difese strenuamente, si fece difendere dal più celebre avvocato riuscendo a far nascere dubbi. Fu durante quel processo indiziario che un grande chimico dichiarò di essere in grado di scoprire tracce di arsenico anche nella gamba di una sedia. Il beneficio del dubbio non salvò l'accusata dalla condanna: quando il futuro Napoleone III, allora presidente della Repubblica, la graziò, non era più che l'ombra di se stessa e morì poco dopo in odore di santità. Marcelle Tinayre, che conosce a fondo la psicologia femminile, mostra che l'eroina del dramma fu soprattutto una cerebrale, una mitomane, pericolosa e infelice.

Un altro processo non meno clamoroso, che si svolse nei primi anni della terza Repubblica, è rievocato dalla notissima

romanziera MARCELLE VIOUX in *Jenny Lacour* (Fasquelle). Figlia di popolani, Eugenia Bricourt era divenuta una delle più celebri e irresistibili cortigiane dell'epoca. Avendo sedotto un giovane aristocratico, il conte de la Roche, appena diciannovenne, mentre ella aveva varcato la trentina, se ne innamorò perdutamente. Quando si accorse che l'idillio volgeva al tramonto, ella si valse di un amico d'infanzia che subiva il suo fascino per far vitrioleggiare l'amante che rimase accecato: era riuscita sulle prime ad allontanare ogni sospetto e si era insediata come infermiera al capezzale della vittima per poter impedire più sicuramente che avesse a recuperare la vista, nella folle speranza di rimanere sempre al suo fianco e di invecchiare senza che egli se ne accorgesse. Il giovane conte aveva nelle vene sangue reale, poichè discendeva da un'unione segreta della duchessa di Berry. La famiglia stimolò la polizia che finì con lo scoprire l'autore dell'attentato, e questi, un ex-combattente di Solferino, si lasciò strappare il segreto. Indarno al processo il conte de la Roche non pronunciò una sola parola che potesse colpire la tragica amante: indarno ella fu difesa dall'eloquenza di quello stesso celebre avvocato che già aveva difeso Maria Lafarge. Condannata a quindici anni di carcere, quando ebbe scontata la pena, all'uscir dalla prigione, improvvisamente impazzì.

La seconda scrittrice ha trattato anche un tema più nobile. Come aveva rievocato in un volume precedente la figura dell'impennacchiato e galante Enrico IV, così ora rievoca *Le roi chevalier* (Fasquelle), Francesco I, il giovane sovrano fatto cavaliere da Bajardo sul campo di battaglia di Marignano, poi vinto dal rivale Carlo V a Pavia e suo prigioniero a Madrid; l'illuminato protettore delle lettere e delle arti, tra le cui braccia morì il sommo Leonardo. Nessuna apologia potrebbe essere più efficace della narrazione in cui l'autrice ha saputo abilmente tratteggiare a chiaroscuro la figura di uno dei sovrani più intelligenti che abbia avuto la Francia, ingiustamente calunniato e rimpicciolito dalla fantasia romantica di Victor Hugo.

Il fascino postumo di Napoleone non si esercita soltanto sugli uomini: è quindi ben naturale che una donna abbia cercato in quella sua prodigiosa carriera il riflesso di un'avventura femminile. Maria Walewska è l'eroina del volume di

LUCILE DECAUX *Le tendre amour de Napoléon* (Grasset). L'improvvisa passione del grande capitano, liberatore della Polonia, per la giovane e pura rappresentante della nobiltà polacca, nacque in circostanze che l'autrice espone con grande delicatezza di tocchi. L'imperatore pensò perfino a cingere con la corona il capo della donna diletta, degna di essere la sua ispiratrice e che a stento poté portargli il solo conforto di una fugacissima visita all'isola d'Elba. Minata dalla tubercolosi, dopo il crollo dell'impero, ella parve tradire il suo idolo sposando il conte d'Ornano: in realtà si trattava di un matrimonio bianco per poter fiaccare l'intransigenza britannica e ottenere il permesso di sbarcare a Sant'Elena, ma il pietoso sotterfugio fu vano: la morte la colse pochi mesi prima del fatale Cinque maggio. Napoleone non pronunziò mai il suo nome innanzi ai testimoni della sua lenta agonia, ma una sera disse al fedele Montholon: — Una sola donna mi ha veramente amato....

Di pochi anni più giovane di Napoleone, quella che fu chiamata « Nostra Signora di Termidoro », Teresa Cabarrus, moglie del rivoluzionario Tallien, la cui bellezza rifulse all'epoca del Direttorio, si trovò sul cammino del futuro Imperatore e non cercò di contenderlo al fascino di Giuseppina de Beauharnais. Era nata a Madrid durante un ballo all'ambasciata francese, e le circostanze della nascita parvero presagire la ridda in cui fu travolta la sua esistenza, chiusasi or fa poco più di un secolo nel castello di Chimay, porto del suo secondo e più felice amore coniugale. La PRINCIPESSA DI CHIMAY, sua pronipote, in *Madame Tallien, royaliste et révolutionnaire* (Plon) rievoca, in base anche a documenti inediti degli archivi domestici, la storica figura.

Dalla storia del passato a quella che si svolge sotto i nostri occhi e di cui non si possono ancora discernere le linee esatte, il passo è breve. In realtà gli avvenimenti incalzano e i volumi che prendono a tema l'attualità sono rapidamente sorpassati. È quanto è accaduto all'ultimo libro della notissima scrittrice ANDRÉ CORTHIS *Du couvent aux Cortès* (Fayard). Conoscendo a fondo la Spagna, rievocata di frequente nei suoi romanzi, ella vi si recò la scorsa primavera a compiere un'inchiesta sull'evoluzione femminile, interrogando le donne più rappresentative dei varii ceti e dei varii partiti. Il libro non era an-

cora dato alle stampe, quando scoppiava la guerra civile. L'autrice si era preoccupata di conoscere i vantaggi e gli inconvenienti della partecipazione femminile al suffragio universale: l'atroce conflitto in cui le deputatesse rosse si sono mostrate le più accanite nel propugnar lo sterminio degli avversarii, rei di voler ripristinar l'ordine, ha fornito un argomento irresistibile a coloro che preferiscono per la donna i lavori domestici a quelli parlamentari. Una breve conclusione, scritta dopo l'inizio della guerra civile, riconosce a quali orrori possano condurre le teorie sovversive quando si scatenano le passioni. Dal convento alle Cortes? Sì, ma intanto si sono arsi i monasteri, distrutte le chiese, massacrate le monache, compiuti i più orrendi misfatti, le follie più mostruose. « La Spagna è per noi come l'ilota ubriaco. Possa il riflesso dei suoi incendi rischiarar la via sanguinosa ai piedi di coloro che rifiutano di vederla e stornarli da essa. Non si semina indarno l'odio ». Questo monito della scrittrice francese è rivolto alla sua patria, dilaniata dalle passioni politiche. Quale contrasto coi paesi che hanno saputo ritrovar la strada maestra dei loro destini!

Tra questi si può citare anche la Turchia, la cui riscossa, in generale, è nota soltanto nelle grandi linee. MARGUERITE BOURGOIN, che vi ha vissuto a lungo, ha scritto *La Turquie d'Atatürk* (Eugène Rey) esponendo nel modo più gradevole le sue impressioni di osservatrice colta e instancabile, pronta ad interessarsi tanto ai più ardui problemi politici o alle questioni etniche quanto ai particolari pittoreschi. Ella stessa dice argutamente che avrebbe potuto tratteggiar la Turchia con occhio d'architetto, a profili geometrici, e di avere preferito, da pittrice, il giuoco dell'ombra e della luce, scegliendo, tra le molteplici faccette della verità, quelle dai colori più attraenti: ciò spiega come si sia indugiata alcune ore a Venezia « delicato prologo al viaggio orientale ». Non si può quindi cercare nel suo libro una storia cronologica della nuova Turchia, ma se ne respira l'atmosfera e si comprende quale fascino possa esercitare sul suo popolo il restauratore dell'antico prestigio ottomano.

Una esploratrice dell'Asia più misteriosa, ALEXANDRA DAVID-NEEL, che fu la prima a penetrare i segreti millenarii del Tibet, e che è stata chiamata a tenere una cattedra di buddhi-

smo in una università indiana, tanta è la sua competenza in materia, ha riassunto le dottrine e i metodi della più diffusa regione orientale nel suo nuovo libro *Le Bouddhisme* (Plon) che può essere considerato come un denso ed esauriente manuale di filosofia nirvanica. Ma il nirvana non è, come comunemente si crede, il nulla in cui tutto si strugge. L'opinione errata degli Occidentali in proposito deriva da una falsa interpretazione della parola,



Alexandra David-Neel.

che significa non già il nulla, ma il soffio che passa sopra una fiamma e la spegne, intendendo la fine di ogni male e il raggiungimento della pace spirituale. La coltissima professoressa, che ha trascorso una ventina d'anni fra i teologi del buddhismo, ha applicato allo studio delle più ardue dottrine i metodi da lei impiegati nelle esplorazioni geografiche: l'inchiesta personale, diretta, diligente, grazie ad una conoscenza eccezionale delle lingue, è stata dai lei condotta come avrebbe potuto farlo il più abile giornalista.

Lo spirito d'avventura, che spinse la David-Neel a peregrinare attraverso le regioni più inospitali del continente asiatico, guidò due giovani letterate francesi attraverso l'Africa. Eran partite a bordo di un veliero per una stagione di pesca sulla costa marocchina: incamminatesi a piedi verso l'interno, percorsero migliaia di chilometri nelle regioni desertiche del Sahara. *Pieds nus à travers la Mauritaine* (Plon) di ODETTE DU PUIGAUDEAU è la narrazione vivace, colorita, a bozzetti rapidi, di quel viaggio avventuroso, a diretto contatto con la natura e con le popolazioni indigene. La limpidezza della forma letteraria rende il libro ancor più attraente.

A guisa di contrasto si può contrapporre il libro di un'altra giovane scrittrice, YVONNE PAGNIEZ, che nel suo *Ouessant* (Stock) descrive sotto ogni aspetto l'estrema isola bretone, vero deserto di pietra nella solitudine oceanica, sconvolta dalle tempeste e dai naufragi. Vi si respira tutta l'aspra poesia del mare e del vento, i due veri protagonisti del dramma, secondo la frase del cardinal Baudrillart che, nella prefazione, addita con grande elogio nel libro « l'eterno e patetico racconto della grandezza e della miseria umana nella lotta, nel dolore, nel bene e nel male, nella vita e nella morte ». Chi non ha mai assistito all'infrangersi dei marosi sulla costa frastagliata e scoscesa della Bretagna, che gli antichi avevano definita la « fine della terra », quando infuria la tempesta, difficilmente potrà ammettere che l'autrice non abbia ceduto ai voli della fantasia: ella ha invece interpretato con un senso acuto della realtà uno spettacolo che fa pensare talvolta alle tragedie cosmiche.



Odette du Puigaudeau.

*

Per la forza dell'ingegno, il coraggio delle opinioni, le grazie dello stile, LUCIE DELARUE-MARDRUS è certo tra le scrittrici più ragguardevoli. Ella alterna con eguale perizia le poesie, i racconti, i saggi morali o filosofici: letterata, pittrice, scultrice, musicista, non sdegna nemmeno di calcar le scene. Nell'ultimo suo romanzo, *Chênevieil* (Ferenczi) campeggia un'attraente figura di fanciulla scontrosa e fiera che cerca dimenticare gli immeritati disinganni, nella passione per una muta

di cani: il più fedele di questi, uccide con un morso fatale l'amante pentito. Ma il libro che più merita di essere segnalato è un saggio sulla gioventù contemporanea, che reca il titolo singolare di *Up to date* (Ed. Roger Allou). Lucie Delarue si è sempre mostrata indulgente per i giovani e non si è mai atteggiata a moralista austera e intransigente: i liberi modi delle fanciulle modernissime la riempiono però di stupore e anche di una certa inquietudine. Ella comprende benissimo che la vita è in continua evoluzione e che non si può pretendere di ridurla in uno stampo immutabile: non è quindi affatto disposta a condividere l'opinione dei censori intransigenti, che si lamentano dei costumi disinvolti adottati da una gran parte della gioventù francese, sull'esempio, del resto, dell'anglo-sassone la quale ha appunto messo in voga l'*up to date*. Ma indulgere non vuol dire ammirare e approvare, e uno spirito maturo non può astenersi dal mettere in guardia l'inesperienza giovanile contro i pericoli delle imprudenze eccessive. Con molto acume la scrittrice indica le cause prossime e remote, materiali e morali, che hanno contribuito a guastare la gioventù. La follia della velocità è generatrice di altre follie: paradossalmente Lucie Delarue-Mardrus si chiede se la salvezza non verrà un giorno dall'esaurimento dei pozzi petroliferi. È certo un attribuire esagerata importanza alle cause fisiche: se l'autrice avesse attraversato le Alpi e avesse studiato sul posto i costumi e i sentimenti della gioventù italiana, avrebbe compreso subito la prevalenza indiscutibile e soverchiante delle cause morali. Comunque il suo libro è coraggioso e mostra come una poetessa d'ingegno e di cuore sappia rinunciare alla torre d'avorio tradizionale, quando si tratta delle future sorti del paese.

Nella collezione sui grandi ordini monastici diretta da Edoardo Schneider, fine letterato cui si debbono delicate pagine sulla poesia francescana, l'incarico di esporre le vicende di un ordine fondato meno di un secolo fa da un israelita convertito è stato da lui affidato opportunamente ad una scrittrice cattolica di origine israelita, suscettibile di conciliare l'amore della Chiesa con la fedeltà alla razza. Così MARCUERITE ARON ha scritto *Notre-Dame de Sion* (Grasset) che è in gran parte la biografia del Padre Teodoro Ratisbonne, giovane alsaziano di facoltosa famiglia, colpito a Roma dalla grazia

spirituale nelle più strane circostanze e datosi con una foga straordinaria all'opera di conciliazione dei due Testamenti, abbagliato dall'idea che il cristianesimo è sgorgato dal giudaismo. L'autrice ha seguito le tracce del nuovo apostolo a Roma, a Napoli, a Gerusalemme, con animo da missionaria più che da letterata.

Nel campo della poesia pura, un modesto volumetto di una cinquantina di pagine sembra contenerne l'aroma più penetrante, un inno al dolore materno inconsolabile come quello della biblica Rachele. MARION GILBERT in *Son tombeau* (chez Maugard à Rouen) piange la morte immatura del figlio diletto in versi che hanno il pregio singolare di essere cesellati e strazianti e che possono far riscontro alle pagine accorate di un altro scrittore colpito dalla stessa sciagura, Angiolo Silvio Novaro. Da ogni limpida strofa sembra scaturire, come una gemma ardente, una goccia di sangue del materno cuore ferito, che supplica il tempo e la natura di non rimarginarlo....

MARIA CROCI.

ALTRE RECENTI PUBBLICAZIONI

- JEAN BALDE. — *Le pylône et la maison*. (Plon).
SIMONE BERTON. — *La chair dispose*. (Flammarion).
YVONNE CHABAS. — *L'amour a deux visages*. (Flammarion).
COURTHS-MAHLER. — *Cœurs éprouvés*. (Flammarion).
DUSSANE. — *Un comédien nommé Molière*. (Plon).
MILDRED CABLE e FRANCESCA FRENCH. — *Par la porte de jade*. (Plon).
ABEILLE GUICHARD. — *David* (Denoël et Steele).
LOUISE HERVIEU. — *Sangs*. (Grasset).
LUCIENNE JEAN-DARROUY. — *Mariette et le péché*. (Figuère).
ANNA LEVERTIN. — *Jacques Callot* par Oscar Levertin. (Stock).
ANNA MORROW LINDBERG. — *Le monde vu de haut*. (Plon).
JEANNE MACENDIE. — *Visage contre visages*. (Flammarion).
JACQUELINE MARENIS. — *Une femme et le désert*. (Redier).
DICHE MARROU. — *Bernard et quelques femmes*. (Denoël et Steele).
MARCELLE NOBLET. — *Les mystères du bourg tragique*. (S.F.L.E.).
T. TRILBY. — *Bouboule chez les Croix de Feu*. (Flammarion).
JACQUELINE VINCENT. — *Comme par Mégarde*.
ROSE WORMS-BARRETTA. — *La route insensée*. (Fasquelle).

Essere abbonati a

L'ART ET LA MODE

vuol dire di essere sempre al corrente ogni mese di tutto ciò
che è elegante e fine a Parigi

IN ASCESA

A · J · C R O N I N

**e le
stelle
stanno a
guardare**

Romanzo

BOMPIANI

DECCA

Via Serbelloni, 14 · MILANO

III.

SCRITTRICI DI LINGUA TEDESCA

Non mi pare che il 1936 sia stata un'annata molto notevole per la produzione femminile tedesca prettamente letteraria. Ma forse al mio scontento pessimismo sono indotta dalle troppe lacune rimaste nelle mie letture e da qualche impreveduta delusione. Eccone subito una: l'ultimo romanzo di MECHTILDE LICHNOWSKY, della quale mi era tanto piaciuto il precedente, *Delaide*. Questo invece, *Der Lauf der Asdur*, che libro pretenzioso, capzioso, cincischiato, superfluo! È proprio vero che ogni abilità formale non sorretta da valido contenuto minaccia di divenire manierismo! Non dispero tuttavia di ritrovare un giorno la brillante autrice in un'opera meno brillante e più umana.

La prima lacuna da confessare, senza la quale avrei forse iniziato la rassegna con altro animo, è il non aver ancora potuto leggere l'opera in cui si appuntava la maggiore attesa e speranza; *Die Hochzeit von Magdeburg* di GERTRUD LE FORT. Di fronte a questa poetessa cattolica giunta tardi alla fama, di singolare e complessa formazione spirituale ed estetica, è facile nutrire un sentimento composito e contraddittorio, una *Hassliebe* per tutto ciò che rimane in lei di fanatico e caudico insieme, di mistico e passionale, di retorico e di estatico; però, anche chi da lei si sente molto lontana, deve riconoscerne la vigoria nella prosa, la divina grazia nella lirica e deve vedere in questa donna arricchita dalla confluenza di razze, di tradizioni, di esperienze disparate, la più robusta delle scrittrici odierne, la sola forse che, mentre la tarda età sta per attenuare o spegnere la fiamma creatrice di Ricarda Huch, potrà continuarne il primato letterario femminile. Gertrud Le Fort ha dunque ora scritto un romanzo storico, *Le nozze di Magdeburgo*, dove il titolo non

deve indurci a lieta attesa, giacchè « nozze » furon dette già dai contemporanei le stragi orrende di cui soffersse Magdeburgo durante la guerra dei trent'anni. Chi ricorda *L'ultima sul patibolo* della stessa autrice, sa quanta sia la sua capacità di unire atroce e sublime con trascendente impeto lirico e spera che il volume ultimo sia una conferma per quelli che sin dalla prima opera hanno avuto fiducia in lei. Non è forse caso fortuito che con questo volume G. Le Fort



Gertrud Le Fort.

abbandoni la sua vecchia Casa Editrice monacense di carattere schiettamente cattolico per entrare nell'isola dei poeti, cioè nell'*Insel Verlag* di Lipsia. Mi fu detto che è uscito finalmente in Italia il *Lino della Veronica*, il gran romanzo della conversione e se, come è ormai buon uso nostro, la traduzione è adeguata alla ardua nobiltà del testo, se il libro non rimarrà nell'ambito delle letture confessionali mal note al gran pubblico, presto Gertrud Le Fort avrà anche in Italia meritata risonanza.

Accanto a lei mi è grato rammentare un'altra autrice di campo cattolico, RUTH SCHAUMANN, poetessa sempre anche

quando scrive in prosa o si esprime graficamente attraverso alle silografie, alle *silhouettes* o plasticamente con opere di scultura. Non oserei mai un giudizio complessivo, perchè non tutto di lei conosco e mi parve di trovare talvolta deviazioni e superfetazioni nelle sue prose, ma la leggenda illustrata di quest'anno, *Lorenz und Elisabeth*, la storia fiabesca e verista insieme di una bambina che, paralizzata e resa muta cadendo da un albero, si prodiga in radiosa serenità a far fiorire bellezza dalle abili manine che ritaglian figure nere e finisce ad esser guarita dall'amore e dalla fede, quando ritrova la parola e i movimenti nell'impeto di sal-

vare dalle fiamme l'amato Lorenzo, mi ha davvero commossa e mi ha tolto ogni velleità critica ed analitica. Anche se il romantico racconto è più adatto a intenerire noi vecchi che i ragazzi d'oggi, basterebbe a giustificarlo artisticamente una delle liriche che vi sono frammiste, un Canto della culla che vorrei citare alle lettrici che leggono tedesco e che ha tutta la dolce semplicità di

un canto popolare: « Gestern war die Wiege leer, | Leere Wiegen weinen, | Heute ist die Wiege schwer....

| Gestern war die Wiege still, | Heute darf sie schwanken. | Wer von Gott ein Kindlein will, | Muss ihm täglich danken, | Täglich danken, weil wir sind | Selbst vor ihm ein kleines Kind | In der Wiege Schranken.... ».

La storia miracolosa della bella Elisabetta priva della parola ed eloquente con l'arte delle sue manime, ci permette forse di dire senza apparire indiscreti come l'interessamento psicologico per questa ricca e singolare artista è aumentato dal fatto notorio che essa è muta e che la grave minorazione non

ha fatto che affinarne ed esaltarne la sensibilità etica ed estetica. Su Ruth Schaumann scultrice pittrice e scrittrice è del resto recentemente uscito un volume antologico e critico ampiamente illustrato di Rolf Hetzel.

Visto che per le decane o le più celebri par che questo sia stato anno di sosta, cerchiamo un poco a caso fra le giovani o le nuove. Incontriamo anzitutto in sovrabbondanza *Heimatkunst*, libri strapaesani, « odoranti terra », « uniti alla terra », legati alla « zolla » sino al tedio.... Mi ha assi-



Xilografia di Ruth Schaumann.

curato una germanicissima ed insospettata amica berlinese che già qualcuno entra dal libraio e chiede « un qualunque romanzo nuovo, purchè non storia di contadini e di villaggio ». Non stento a crederlo, perchè, per sazieta e tedio, a furia di incontrar mucche e letame, trebbiatrici e mietitori, forosette e parroci di villaggio, si torna a desiderare il cemento e l'atmosfera viziata ed artificiale dei grandi alberghi! Si può adorare la natura (la quale tra parentesi non si rifiuta di lasciarsi vedere in città da chi sa sentirla), ma non si può interessarsi solo ai « poderi ereditari » con relativi taciturni e tenaci agricoltori! Ma non parliamo male dei poderi ereditari in letteratura senza aver prima lodato come men mediocre il breve romanzo di MARIA AMELIE VON GODIN, di cui è appunto protagonista un potere della Bassa Baviera, ma dove l'arte non manca. Citerò ancora, un poco a caso, un ritorno alla terra avita da parte di un tenente stanco di follie giovanili di DORA ELEONORA BEHREND; *Le contadine del potere Waldeck* di MARIA ZIERER STEINMUELLER, onesto e modesto; *L'Anello della catena* della contessa (poichè lei ci tiene, non dimentichiamo il titolo) LILLY ZU RANTZAU, prussiano, grossolano e programmatico; *Freie von Ottenhaus* di HANNA FUESS, che segue le orme di Löns con una storia di « potere » monotona ed austera come il paesaggio di sfondo...., ecc., ecc., ecc.

Un altro segno dei tempi, o più apertamente, della necessità di sostenere la concorrenza maschile, è la frequenza di libri di tipo giornalistico (relazioni di viaggi molto esotici ed avventurosi) o di biografie più o meno storiche.

MARIANNE BRUNS ha tentato un romanzo a sfondo greco (con titolo olimpionico per amor della vendita estiva!) nel quale non mancano i buoni propositi, ma vien subito a mancare il fiato artistico. CLARA HOFER ha scritto una biografia romanziata dell'ottimo « Mameli della Germania », di Theodor Körner, cucinata proprio con le ricette del giorno, senza complicazioni e con molta retorica. Una brava signora, che suppongo austriaca, SUSE VON HOERNER HEINTZE ha scritto un libro *Ragazze in servizio di guerra*, sulla cui copertina è garantita *die stärkste Lebensbejahung* (cioè: gli altri muoiono, evviva la vita!) e infatti ci figura il ritratto di tre belle ragazze in uniforme (di crocerossina!) che ridono a crepa-

pelle, non so se per la gioia dei feriti 1914-18 o per la lieta attesa dei futuri. Dopo la qual vista, nonchè la lettura delle prime righe del cenno pubblicitario (« Un libro insolitamente forte, sprizzante vita da ogni riga.... Una donna vive la guerra fra feriti e moribondi dell'Isonzo e dei Carpazi.... ») ho preferito rinunciare ad aprirlo, ma, come vedete non ad additarlo a chi sia meno di me vicino col cuore all'Isonzo ed al 1915-18....

Ma ecco un'austriaca simpatica: HERTA PAULI che scrive un romanzo di vita, *Toni*, la compagna del poeta teatrale



Xilografia di Ruth Schumann.

viennese Ferdinand Raimund di cui ricorreva quest'anno il centenario. A noi Raimund dice troppo poco, ma il libro è fatto con amore e con grazia e con coscienziosità.

MARGHERITA BOIE segue con studio e diligenza la storia della infelice regina Eleonora Cristina di Danimarca.

Si potrebbe naturalmente spigolare ancora nel campo dei romanzi.... proprio romanzi inventati! Ma mi tornano alla memoria purtroppo i primi due che mi sono spiaciuti. GRETE VON URBANITZKY ha avuto la malinconica idea di metter in salsa amorosa una donna ultraodierna, capace cioè di vedere, capire e discutere e persino guidare i grandi problemi della economia e della finanza che assillano il mondo. Nessuno più di me è persuaso che in tal campo non ci siano « inferiorità congenite » e che infinite donne siano meno stupide

e miopi di molti professori di economia o di grandi finanzieri.... ma non vedo la necessità nè l'interesse di questa inverosimile e noiosa eroina e comunque constato che la insolita zavorra ha fatto subito capovolgere la fragile barchetta dell'opera d'arte. IRMGARD KEUN, autrice anche troppo rapidamente fortunata di un libro malsano e mal fatto — *La ragazza di seta artificiale* — ne ha scritto uno nuovo che a me è riuscito, se possibile, ancora meno simpatico, forse perchè il cinismo senza vigoria e genuinità è ancor meno sopportabile quando la protagonista che si racconta autobiograficamente è una bambina appena adolescente. Non cruciamoci pensando che la piccina sia rappresentativa delle sue coetanee: per fortuna il verismo è spesso ben lontano dalla verità.

ALICE BEREND ha biografato senza pretese e con molta arguzia un simpaticissimo cane, del che le siamo molto grati.

TRAUD GRAVENHORST, da cui, dopo il bel romanzo *Nostalgia del cuore*, aspettiamo prove maggiori, ha pubblicato solo due novelle.

RAHEL SANZARA, non dimenticata autrice di un unico, audace, ma pur forte e nobile romanzo, *Il bambino perduto*, si è spenta precocemente pochi mesi or sono, congedandosi con la storia di una vita, *La mano felice*, storia un poco scarna e grigia, ma pur sempre pervasa di tragica umanità. VICKI BAUM, le cui forse eccessive fortune e frettolose opere recenti non debbono far dimenticare il valore di *Helene Willfuehr* o di *Uli il nano*, mi pare abbia ritrovata una maggiore severità verso se stessa nelle ultime sue due fatiche, che, pur rimanendo sempre romanzi di donna per donne o anche addirittura romanzi per puntate di rivista mondana, hanno innegabili doti di invenzione e di realizzazione. *Das grosse Einmaleins* (in italiano: *Non si sa mai*) è più serrato e più approfondito psicologicamente; l'ultimo, *La carriera di Doris Hart* è forse meno divertente e meno ben congegnato, ma ha più frequenti lampeggiamenti di nobile arte.

Da ultimo accennerò a taluni volumi che già superano i confini delle amene lettere, documenti di vita più che di arte. MARIA WASER, una pensosa e parca scrittrice svizzera che ha già dato prove del suo ingegno austero, si unisce alla schiera maschile oggi numerosa dei rievocatori-interpreti della

propria infanzia e raccoglie il suo passato cercando il *Simbolo della vita*.

La vedova di Jakob Wasserman, MARTHA KARLWEIS, romanziere pur essa, dedica al consorte perduto uno studio che è quasi una sorpresa per la serena imparzialità della visione critica nonchè per la serietà dell'analisi e che è comunque prezioso per la copia di nuovi documenti epistolari e privati. Anche la vedova di Lawrence, la baronessa von RICHTHOFEN, ci permette di accostarci ancor meglio alla strana psiche del grande scrittore. CATERINA VON KIPPENBERG, la moglie dell'editore-amico di Rainer Maria Rilke, ha il coraggio ed anche la capacità di portare alla copiosissima letteratura rilkeana il contributo di un volume per alcuni aspetti davvero essenziale.

Ultimo un libro di valore grandissimo per quanti conoscono, oltre che l'artista, l'uomo Strindberg. FRIEDA UHL STRINDBERG, una giovane berlinese, ebbe il difficile onore di esser per due anni (dal '93 al '95) moglie di Strindberg ed ora, un quarto di secolo dopo la morte del grand'uomo, quando già quasi eran dimenticate le amare e forse caluniose accuse del famoso misogino, essa, con giovanile freschezza, rompe il silenzio e rievoca il passato, ma non per scolararsi o per accusare, non per farsi compiangere o comunque esaltare, ma rafforzando anzi ancora una volta il fascino coscientemente subito dall'uomo geniale e fatale. Questo volume che ha per titolo *Amore, dolore e tempo* e per sottotitolo « documenti di un un amore » è anche un'opera d'arte, una di quelle composizioni artistiche che la vita così spesso suggerisce ad una donna attraverso ad una esperienza dolorosa e grandiosa, all'infuori di ogni convenzione e capacità letteraria. Un libro insomma che non giungerà soltanto al pur vasto cenacolo degli strindberghiani, ma a quanti sono curiosi di documenti psicologici d'eccezione.

*
**

Per essere meno incompleta la rassegna dovrebbe anche comprendere i libri per i ragazzi o per le giovinette, ma qui mi dichiaro troppo poco competente: solo a chi segue senza discontinuità questo genere di letteratura è dato raggiungere

una certa chiarezza di giudizio. Ho veduto alcuni libri di editori cattolici, di quelli cioè che anche a noi possono apparire più affini: ho ammirato una molto equilibrata ed interessante antologia di IDA FRIEDERICKE GÖRRES, (dove ritrovai con piacere un racconto molto fine di Henriette Fernholz), ho letto senza annoiarmi, anzi talvolta commovendomi un romanzetto di EMMI GRUHNER, non senza però osservare con malinconia quanto il bisogno di predicare e dogmatizzare penetri anche nei libri di svago.... ma ho poi rinunciato ad « aggiornarmi » in questo genere di arte pedagogica!

* * *.

BIBLIOGRAFIA

- MECHTILDE LICHNOWSKY. — *Der Lauf der Asdur*. (Bermann-Fischer, Wien).
- GERTRUD LE FORT. — *Die Hochzeit von Magdeburg*. (Insel Verlag, Leipzig).
- RUTH SCHAUMANN. — *Lorenz und Elisabeth*. (Kösel e Pustet, München).
- Das Ruth Schaumann Buch*, herausgegeben von ROLF HETSCH. (Rembrandt Verlag, Berlin).
- MARIE AMELIE VON GODIN. — *Die Ortlbäuerin*. (Kösel e Pustet, München).
- DORA ELEONORE FEHREND. — *Der Leutenant und die Wiesenschnarre*. (S. Fischer, Berlin).
- MARIA ZIERER STEINMUELLER. — *Die Bäuerinnen vom Waldeckhof*. (Cotta, Stuttgart).
- LILLY GRAEFIN ZU RANTZAU. — *Das Glied in der Kette*. (Paul Müller, München).
- HANNA FUESS. — *Freie von Ottenhaus*. (Koehler e Amelang, Leipzig).
- MARIANNE BRUNS. — *Die Dioskuren in Olympia*. (Gerhard Stalling Verlag, Oldenburg).
- KLARA HOFER. — *Das letzte Jahr*. (Ullstein, Berlin).
- SUSE VON HOERNER HEINTZE. — *Mädels im Kriegsdienst*. (Koehler e Amelang, Leipzig).
- HERTA PAULI. — *Toni, ein Frauenleben für Ferdinand Raimund*. (Zsolnay, Wien).
- MARGARETE BOIE. — *Eleonore Christine und Corfiz Ulfeldt*. (Gerhard Stalling, Oldenburg).
- IRMGARD KEUN. — *Das Mädchen mit dem die Kinder nicht verkehren durften*. (Allert de Lange, Amsterdam).
- ALICE BEREND. — *Hundeleben*. (S. Fischer, Berlin).
- TRAUD GRAVENHORST. — *Reise Nach Sagan - Zwei Novellen*. (S. Fischer, Berlin).
- GRETE VON URBANITZKY. — *Karin und die Welt der Männer*. (Zsolnay, Wien).
- JOHANNA SANZARA. — *Die glückliche Hand*. (Humanitas, Zürich).

- VICKI BAUM. — *Das grosse Einmaleins. Die Karriere der Doris Hart.* (Querido, Amsterdam).
MARIA WASER. — *Sinnbild des Lebens.* (Verlagsanstalt, Stuttgart).
MARTA KARLWEIS. — *Jakob Wassermann - Gestalt, Kampf und Werk.* (Querido, Amsterdam).
FRIEDA LAWRENCE VON RICHTHOFEN. — *Nur der Wind.... Erinnerungen an meine Ehe.* (Die Rabenpresse, Berlin).
KATERINA KIPPENBERG. — *Rainer Maria Rilke.* (Insel Verlag, Leipzig).
FRIDA STRINDBERG. — *Lieb Leid und Zeit - Eine unvergessliche Ehe.* (H. Goverts Verlag, Hamburg-Leipzig).
IDA FRIEDERIKE GÖRRES. — *Die Quelle, Ein Buch für Mädchen.* (Herder, Freiburg i. B.).
EMMY GRUHNER. — *Das verschenkte Jahr.* (Herder, Freiburg i. B.).

ALTRE RECENTI PUBBLICAZIONI

- AGNES HERDING SAPPER. — *Agnes Sapper - Ihr Weg und ihr Wirken.* (D. Gunder Verlag, Stuttgart).
— *Agnes Herding Sapper. — Agnes Sapper. Die Lebensgeschichte der Mutter der familie.* (Pfäffling Verlag).
GERTRUD BOHNHOF. — *Hannas Tagebuch.* (D. Gunder Verlag, Stuttgart).
PAUL SCHÜTZ - HANNA MENKEN. — *Sonnenblumen und Radieschen.* (D. Gunder Verlag, Stuttgart).
MARGARET HAECKEBEIL. — *Und wieder beginnt das Leben.* (Otto Janke Verlag, Leipzig).
LISA BARTHEL WINKLER. — *Kamarad Peter.* (Id. id.).
E. VON HANDEL MAZZETTI. — *Jesse und Maria - Kösel und Pustet Verlag, München.*
ELSE HASSE. — *Sehne dich und wandere.* (Id. id.).
BETTY SCHNEIDER. — *Kleiner Acker Elisabeth.* (Id. Id.).
ZURKINDEN. — *Elli Bileckis heiliger Kampf.* (Id. Id.).
IDA FRIED. GÖRRES — *Der Kristall* (Herder, Freiburg i. B.).
— *Von der Last Gottes.* (Herder, Freiburg i. B.).
LISA BARTHEL WINKLER. — *Eine Frau wie Brigitt.* (Otto Janke Verlag, Leipzig).
MARGARETE BACKEBEIL. — *Ein Damm wächst ins Meer.* (Otto Janke Verlag, Leipzig).

L'ART ET LA MODE

pubblica verso il 20 d'ogni mese i documenti ufficiali dei
modelli e della Moda di Parigi

L'arte di Willy Dias si riassume nella definizione che i libri della valorosa scrittrice triestina si sono meritati da una legione numerosissima di lettori e di lettrici:

Il suo primo romanzo *Il pesce selvatico* — giunto in pochi anni alla 4ª edizione — era da poco uscito, che la fama della giovane scrittrice italiana già varcava le frontiere, ottenendo rapidamente anche la consacrazione straniera con la traduzione in numerose lingue estere.

Pochi narratori la uguagliano nella originalità della costruzione, nella vivida rappresentazione dei luoghi, nel sapiente rilievo delle figure che popolano e animano i suoi racconti, soffi di suggestiva bellezza. Arte buona, la sua; arte che, quand'anche si veli di una sottile malinconia, è condotta a un fine ottimistico, il quale peraltro non prescinde dalla sana realtà della vita. È il mondo, sono gli uomini rivisti con umanità, compreso l'amore, compatiti gli altri, secondo una possibilità di pacata comprensione. Non è poi elogio di poco conto il fatto che i romanzi di Willy Dias siano alla portata di tutti, tali cioè da poter andare nelle mani di tutti.

OPERE DI WILLY DIAS

IL ROMANZO DI UN CUORE - 3ª ediz.	L. 9,—
IL PESCE SELVATICO - Romanzo. 6ª ediz. »	10,—
ALA - Romanzo. 2ª ediz. »	10,—
LE VIE DELL'AMORE - Romanzo. 2ª ediz. »	9,—
MARIA LAMBERTI - Romanzo »	9,—
LA LEGGE DELLA VITA - Romanzo . . »	11,—
L'ANIMA SVELATA - Novelle »	9,—
LA VILLA DELLA SOLITUDINE - Romanzo. 2ª ediz. »	10,—
UOMINI - Novelle »	9,—
L'AMICA INNAMORATA - Romanzo. 2ª ed. »	10,—
LA PICCOLA RAGAZZA - Romanzo. 2ª ed. »	9,—
L'ORA D'AMARE - Romanzo »	10,—

L. CAPPELLI EDITORE - BOLOGNA

SCRITTRICI INGLESI E ANGLOSASSONI

Direi che nell'anno che sta per finire, la produzione letteraria femminile in Inghilterra non è stata così copiosa come per gli anni passati; certo si è che è stata soverchiata da quella maschile. Tuttavia vi furono degli avvenimenti letterari, se così si possono chiamare, anche in questo campo.

Ci sia permesso di porre in testa di questa rassegna di scrittrici anglo-sassoni per l'anno 1936 il fortunato libro di MARGARET MITCHELL (Ed. The Mac Millan Company, New York), che è stato l'avvenimento dell'annata e certo il maggior successo librario. Non è esagerato dire che *Gone with the wind* (Sparito col vento) è penetrato in tutte le famiglie, in tutti i circoli; su dieci viaggiatori che si trovano in un vagone, o su dieci passeggeri su un trasatlantico, si è certi di trovarne almeno nove immersi nella lettura di esso.

Gone with the wind ha per soggetto le vicende della Confederazione del Sud che ebbe pel breve periodo di quattro anni, un'esistenza precaria ed agitata, resistendo eroicamente agli invasori del Nord che in fine la travolsero, trasportando via nel turbine costumi e maniere di vita di una società in cui prevalevano la più squisita onorabilità e giustizia, e una delle forme più nobili e patriarcali della famiglia.

Margaret Mitchell è una donna di non più di trent'anni e appartiene essa stessa a un'antica famiglia del Sud; ha di conseguenza nel sangue l'atavismo e la nostalgia delle tradizioni famigliari. La sua mente, fino dall'infanzia, si era nutrita delle leggendarie vicende della guerra di secessione nelle quali parecchi suoi ascendenti avevano avuto parte eroica e fattiva. E il suo animo si impressionò di racconti, talvolta anche leggendari; queste sue fantasticherie, questi suoi sentimenti, sfociarono poi, quando già era donna e poteva meglio valorizzarli, in questo suo libro.... e nel colossale

successo. Dopo una settimana dalla sua apparizione, si raggiunse la quinta ristampa, e dopo un mese s'erano vendute 200.000 copie. La fortunata Casa Editrice, The Mac Millan Company che lo pubblicò, dovette spedirne oltre 16.000 copie in tre giorni ai rivenditori, e in una sola giornata ricevette ordini per 11.000 copie.

Due stabilimenti tipografici lavorano di continuo con tre turni giornalieri di 8 ore, e due grandi legatorie mettono assieme i fogli del volume che supera le mille pagine.

È un libro che riporta in un mondo epico, fors'anche un poco primitivo ed ingenuo ben lontano spiritualmente dai giorni nostri; esso desta tante emozioni, forse primigenie, latenti in noi, e se pur la critica vi ha riscontrato non poche manchevolezze di forma (e qui bisogna pensare che è un primo lavoro) essa ha pur tuttavia riconosciuto pienamente il merito intrinseco del libro, il suo indubbio fascino e il poderoso interesse tanto umano che storico che non può mancare di suscitare in chiunque lo legga.

EDITH WHARTON ci presenta pei tipi dell'Editore Appleton, Century, sette novelle che ha riunite sotto il titolo: *In giro pel mondo*. Ognuna di queste novelle della brillante scrittrice, anche la più breve, è un ammirevole esempio di un'arte tutta sua e che i suoi lettori abituali ben sanno apprezzare.

Ad una generazione ossessionata da un flusso di idee, da una folla di personalità, da rivolte e da appassionate brame, ben fece ad offrire il diletto della storia breve. Specialmente geniale « Seme di Melograno », « Confessione », « Intima seduzione », e in nessuna fa difetto una giocondità di spirito che non trascende però mai in volgare gioivialità.

Novecento di TERESA THOROLD (Ed. John Miles, Londra) ci riconduce in un'atmosfera novecentesca, in fin dei conti non troppo lontana da noi, sebbene spiritualmente lontanissima. È scritto con rara perizia. Come già le due geniali scrittrici che furoreggiarono in quei tempi, Mrs. Henry Wood e Miss Broughton, essa sa rendere verosimili certe situazioni che, giudicate alla stregua dei concetti moderni, sembrerebbero improbabili; e fa apparire chiare certe posizioni tortuose, circondandole di attrazioni — forse fittizie — ma nelle quali bene appare la padronanza che la scrittrice ha dell'arte sua, quell'arte che ormai tutti le riconoscono.

Di ROSAMOND LEHMANN abbiamo quest'anno *La temperatura della strada* (« Weather of the street, Ed. Collins, Londra). È impossibile leggere questo romanzo e non rendersi conto del suo carattere originale ed artistico. La storia che essa ci narra non è tragica, ma è indubbiamente di un verismo penoso. Per quanto essa scriva con ben comprensibili reticenze, vi è tuttavia qualche cosa di crudo, di troppo doloroso in questa sua intima conoscenza degli esseri umani, delle loro reazioni alle circostanze della vita e delle lotte che debbono combattere contro i loro istinti, lotte vane perchè si trovano bene spesso travolti dall'impossibilità di dominare tanto le circostanze quanto gli istinti. È ben vero che nella Lehmann possiamo scorgere una certa tolleranza ed anche compassione nel considerare le vicende della vita, ma non si può fare a meno in pari tempo di intuire un non so che di cinico e di snervante in questa stessa sua tolleranza, come se



Rosamond Lehmann.

dicesse: « Che volete di più? Non sono che esseri umani...! ». Certo è che la scrittrice ci ha dato un efficace quadro della vita contemporanea, e forse vi è una cosa che ci turba più di tutto nel suo libro: la sua assoluta veridicità.

JOAN HASLIP ci dà: *Parnell: una biografia* (Ed. Cobden-Sanderson). Chi non ricorda i fatti passionali del 1890 che infransero la carriera politica di Carlo Steward Parnell di Avondale, agitatore e capo del partito irlandese? Venne però un momento nella sua vita in cui forse egli pensò che, come dice Shakespeare, il mondo è bene perduto per l'amore (the world is well lost for love). Tutta l'Irlanda pendeva dal suo labbro,

non attendeva salvezza che da lui in quegli appassionati anni di lotta, ed ecco che un giorno perchè è riconosciuto colpevole di adulterio colla moglie del Capitano O'Shea, tutta la sua gloria, tutto il suo fulgido passato scompaiono, travolti da un'onda di biasimo.

La biografia che Joan Haslip scrive di Parnell è veramente bellissima. Molti e autorevolissimi scrittori già scrissero



Joan Haslip.

delle biografie di lui. Ma questa, arrivata buona ultima, è forse tra le migliori, delle più leali e indubbiamente la meglio documentata perchè l'autrice potè attingere a tutte le fonti, anche le più aggiornate. Certo si sente che essa è una parnelliana fervente, ma la sua ammirazione pel protagonista non trascende mai, se pur nel suo scritto trapeli un poco di acredine per gli amici di ieri e nemici di oggi dell'agitatore. Questi suoi partigiani posti dinanzi al dilemma del solenne pronunciamento fatto dal

« Grand old man » (Gladstone), disertarono in massa. Egli aveva dichiarato che ove Parnell non si fosse dimesso subito, avrebbe abbandonato il progetto dell'« Home rule » da lui così fortemente propugnato.

Dinanzi alla marea di sdegno puritano che lo sommergeva, l'uomo cedette....

La signorina Haslip è molto efficace e soprattutto molto umana nel raccontare la tragedia di quella vita. Essa cita, tra l'altro, le curiose parole che Parnell disse a un amico in quella memoranda sera in cui si ritirò dal Parlamento e dalla lotta fino allora combattuta per la verde Erin: « La vita », disse « non è sopportabile senza l'affetto di una donna, sia essa

buona oppure cattiva.... Non avreste mai ottenuto che i giovani irlandesi si sacrificassero come fecero per un paese così disgraziato come l'Irlanda, se non se l'avessero raffigurata sotto le sembianze di una donna.... ».

Questi strani sentimenti espressi dal Parnell, rivelano molte cose: senza Caterina O'Shea dunque, non avrebbe potuto resistere alla sua vita.... Ma però per lei e con lei la perdette. Parafrasando il detto dantesco si potrebbe dire di lui che pur fu tanto appassionato per la sua infelice Patria:

« L'Irlanda mi fè — Disfecemi.... l'amore ».

Alcuni di coloro — e sono legioni — pei quali un nuovo libro di HELEN WADDEL è un piacevole evento, potranno forse sentirsi delusi quando, aprendo il libro che essa ha testè dato alle stampe, vedranno che nè il Medio Evo nè il diciottesimo secolo — due epoche che la scrittrice predilige — hanno dato lo spunto a questo suo scritto. Infatti *I Cenobiti del Deserto* (The desert Fathers, Ed. Constable) tratta della vita quasi favolosa degli anacoreti del quarto secolo, quegli uomini pressochè selvaggi che furono sempre molto discussi e anche, sotto certi aspetti, derisi. Eppure potrebbe anche darsi che il Santo Simone Stilita dall'alto della sua colonna, fosse oltre tutto, un grande filosofo; non guardava forse dall'alto tutte le debolezze e le stoltezze umane? e trovandosi « au dessus de la mêlée », poteva certo giudicarle con comprensiva indulgenza e impetrare da Dio clemenza e perdono, lieto tuttavia di esserne fuori.

Helen Waddel quando scrive non è usa gettar la rete in acque torbide e sterili, ma col suo bell'ingegno pesca sovente in acque che, per virtù sua, divengono ricche di vita. Non cade mai nell'errore — sia moralmente che artisticamente — di evocare dinanzi al lettore individui che essa per la prima non ammiri. E la sua arte è così convincente, le sue percezioni sono così vive, che non incontra difficoltà alcuna a persuadere i suoi lettori, per quanto scettici, che il suo entusiasmo corrisponde alla verità storica. E così accade anche per questo libro. Essa non ci nasconde la possibilità che i suoi lettori dotati di senso religioso, possano pensare che i metodi scelti da quei lontani cenobiti per glorificare il Signore, fossero altamente coraggiosi, se pur in apparenza deprecabili; mentre poi invece i suoi lettori scettici in materia religiosa pro-

tabilmente giudicherebbero tali pratiche degradanti e magari comiche. Ma è lecito pensare che a qualsiasi classe appartengano questi lettori, non potranno giungere alla fine della smagliante introduzione che Miss Waddel pone a capo del suo libro, senza trovare che le loro opinioni o i loro precetti si sono del tutto mutati.



Helen Waddel.

Ecco un brano:

« Nel quarto secolo, il Regno di Dio era ancora la perla di gran pregio nascosta in arido campo per la quale un uomo deve vendere quanto possiede pur di acquistare il campo in cui essa si cela, onde rintracciarla. I Cenobiti del Deserto non ammettevano compromessi. Noi non troviamo il loro nome tra i Dottori della Chiesa e neanche hanno essi un posto eccelso tra i Santi. Ma la stravaganza della loro vita è la stravaganza stessa

della Poesia.... E per quanto ciò possa sembrare paradossale, è tuttavia vero che la loro rinuncia alla vita di questa terra, ne è stata l'inequivocabile valorizzazione, ed essi ne hanno impressionato la coscienza delle generazioni per le quali non rappresentano però neppure un nome. Quegli uomini pensarono di svalorizzare il tempo coll'opporlo all'eternità e gli hanno dato invece una profondità infinita. Il senso dell'infinito l'abbiamo ormai nel sangue, ed anche per quelli tra noi che calcolano la durata della vita di non più d'una spanna cioè dall'utero alla bara o quale grigio mucchietto di cenere soltanto per breve tempo irradiato dal sole, pur tuttavia, per virtù di quegli esseri anonimi, ogni istante di quella vita possiede il suo eterno significato ».

Pura acqua, deh! zampilla di DOROTHY KAHN (Ed. Jonathan

Cape). Una donna che trovò, risalendo nei secoli, le remote fila che legavano la sua ascendenza ai figli d'Israele, ha lasciato gli Stati Uniti ove nacque ed è divenuta cittadina della Palestina. Quali sono i suoi sentimenti e quali le sue impressioni sulla nuova contrada che sorge sulle rovine dell'antica? Miss Kahn prende quale simbolo della novella vita, l'acqua che zampilla dai pozzi che gli emigrati o meglio i ritornati scavano nell'arida terra dei loro padri. La scrittrice è una fra le prime che descriva con profondità e con amore la nuova terra dei Sionisti, e lo fa con una ricchezza di particolari e con un'efficacia di concetti che rivelano in lei, oltre che la scrittrice di razza, la brillante giornalista che fu. Essa pone in luce il contrasto tra gli Israeliti di antico stampo e i nuovi, ormai liberi dell'oppressione che li struggeva nelle altre terre, in tutte le altre terre. Questo contrasto la signorina Kahn lo trovò soprattutto a Tel-Aviv ove ora vive, in una libertà che non è scevra di attriti. Ma essa crede che servirà moltissimo per ricondurre ad un comune livello l'emigrazione degli ebrei della Germania, che apportano nella comunità la necessaria provvista di tenacia e la solidità di propositi attinte nel paese donde provengono. Certo è che il novello esperimento sionistico non poteva trovare migliore esponente di Dorothy Kahn, massime in questo periodo di fiere lotte che si svolgono in Palestina.

L'uomo che amava gli insetti di ELEONORA DOORLY (Ed. Hef-fer, Cambridge) è un libro semplice e bello per fanciulli che meriterebbe di essere tradotto. La signora Doorly presenta ai ragazzi con bel garbo e ricchezza di particolari la vita dell'entomologo Enrico Fabre ed estratti dei suoi scritti sui costumi degli insetti.

L'intelaiatura del suo libro è il racconto di tre fanciulli, che una saggia sorella maggiore conduce a visitare i luoghi nei quali il Fabre passò la sua vita. Vanno a Saint Léon e vedono la modesta casetta in cui egli nacque; a Rodez dove frequentava la scuola; a Orange, ad Avignone, a Serignan ed altrove. In ogni luogo la buona sorella maggiore racconta qualche fatterello preso dai *Souvenirs entomologiques*, e l'interessamento dei fanciulli è potentemente destato così che si ripromettono di leggere nell'originale la geniale storiella della Cicala, della Vespa, della perfida Mantide Religiosa e della

crudele tribù degli scorpioni. Il libro è quanto mai istruttivo e le vignette che lo adornano, veri lavoretti d'arte, lo rendono ancora più gradito ai fanciulli.

La signorina HANS DUFFY aveva abituato i suoi lettori ad uno spirito fine ed arguto nelle sue ultime novelle, massime ne « L'Inghilterra del giorno d'oggi » che la classificò subito come scrittrice di primo piano. E questo suo romanzo, *Le nozze di Lucasta* (Ed. Duckworth) apparso nell'anno che sta per finire, non smentisce la sua fama. Si passa, leggendolo, più d'un'ora gradevole, nè il suo fine spirito offende mai alcuno dei sentimenti che ci sono cari, ciò che, bisogna dirlo, non capita sempre di trovare in molti dei libri che, quale valanga multicolore, si riversan nelle vetrine dei librai.

L'ascesa degli Stuardi, il libro di AGNES MACKENZIE (*The rise of the Stewards*, Ed. Mac Lehose) ha destato molto interesse non solo, ma anche parecchie discussioni. La Mackenzie scrive con grazia, con erudizione; dimostra molta familiarità colla scena storica del tempo e questo serve ad equilibrare ciò che vi è di soverchiamente sentimentale e di visionario nel suo libro. Può darsi che essa identifichi troppo la fortuna degli Stuardi colla causa scozzese. Gli Stuardi furono dei governanti severi, spesso spietati coi ribelli abitanti delle Terre Alte e con quelli delle frontiere. Essi seguivano inflessibilmente la politica di Enrico VII e di Luigi XI — centralizzando l'autorità, tentando con ogni mezzo l'unificazione della Nazione e l'indebolimento dei nobili feudali. Gli Stuardi attingevano la loro forza tra i mercanti, il popolo e la gente di chiesa. Si ha, pensando agli Stuardi, la visione di una processione di splendidi vinti, ma non bisogna dimenticare il fatto che essi cominciarono coll'essere i governatori precari di un'accolta di grandi baronie e finirono padroni della Scozia e Re della Gran Bretagna. Sovra di loro aleggia l'appassionato splendore di Maria Stuarda, che il lungo martirio ha purificato dei suoi non pochi errori.

Sovrani spodestati e sfortunati, gli Stuardi, ma questo non toglie che essi siano i soli sovrani legittimi della Scozia e dell'Inghilterra. Nominalmente, perchè di fatto ben altra razza tiene nelle sue ferree mani il potente scettro della Gran Bretagna.

Tutto questo ci dimostra Agnes Mackenzie, che se scrive

con passione di scozzese talvolta accorata, non si allontana mai da una scrupolosa fedeltà storica che è quanto maggiormente si richiede in lavori di tal fatta.

Il mondo intero e C., di GRETCHEN GREEN, (Ed. Constable, Londra) è un genialissimo, intelligente libro di impressioni ricavate dalle peregrinazioni della scrittrice attraverso il mondo. Il suo libro si potrebbe chiamare: « Un viaggio autobiografico » ed è un vero caleidoscopio di quadretti vari e pieni di imprevisti, di luce e di trovate originali. Non vi mancano spunti che commuovono e sono spunti squisitamente umani, se anche espressi nel linguaggio primitivo delle creature che essa incontra in questo suo Mondo & C. Tipico l'episodio della ragazza dei bassi fondi di New York, che le rivolge una strana, pietosissima richiesta. La fanciulla va da lei e le dice: « Avevo trovato del lavoro in una pensione per soli uomini. Ero



Gretchen Green.

tanto sola: non avevo mai posseduto nulla che fosse proprio mio e pensavo che mi poteva capitare questa fortuna. Si sa, signorina, tutti gli uomini hanno bisogno di donne e mi son detta: "Così potrò forse avere una creaturina tutta per me". Ma già, anche qui mi andò male. Sì, nacque il piccolo pupo, ma era tanto, tanto debole. Rimase soltanto tre settimane con me e oggi è morto. Vogliono portarmelo via. Mi è stato detto che voi, signorina, capite tutto. Volete aiutarmi a comperare una fossa tutta per me sola ove possa deporre il mio angioletto? Cristo! avere qualche cosa che mi appartenga, proprio mia! ». Ed ecco un quadretto

di tutt'altro genere: « L'airone aveva perduta la sua compagna, e quasi uccise quella che gli avevano data per rimpiazzarla. Per settimane intere egli continuò a deperire. Poi ecco che una sera il sole trasformò in uno specchio una finestra opaca nel muro del giardino; egli vi si rimirò con curioso e poi gioioso stupore, e ad un tratto la speranza rinacque in lui. Gli parve, poichè non si riconobbe, di rivedere la sua amata e si pose a danzare dinnanzi a quello specchio fittizio fino a che le sue ali stanche si afflosciarono ed egli si meravigliò che essa non gli badasse. Ogni sera, alla stessa ora, l'airone si rivolgeva alla finestra e ricominciava la sua danza, non immaginando mai più che era la sua immagine che egli vi vedeva riflessa ».

E di questi, a volta pietosi, a volta gustosi quadretti, è pieno il libro di Gretchen Green.

Un libro di viaggio di speciale interesse *Al Sud, verso Samarcanda* (South, to Samarcanda, Ed. Jerrolds) è dovuto alla penna di ETHEL MANNIN.

Questa ben nota, ardita scrittrice e la Signorina Nachsen, un'artista delle più quotate, partirono insieme per un viaggio che si potrebbe quasi chiamare di esplorazione attraverso la Russia sovietica. Il loro punto d'arrivo però doveva essere Samarcanda.

Avevano combinato che al ritorno la signorina Mannin avrebbe scritto le sue impressioni di viaggio e la signorina Nachsen le avrebbe illustrate. Bisogna premettere che la signorina Nachsen è una comunista convinta e parla il russo come una russa. La signorina Mannin, sebbene non conosca il russo e non sia comunista, ammette tuttavia che il sistema capitalistico ha fatto il suo tempo e conviene sparisca da tutte le nazioni. Le due signorine partirono dunque di buon accordo.

I guai però incominciarono quando, giunte a Mosca, le viaggiatrici scopersero che la Società turistica non s'incarica più dei turisti diretti verso l'Asia Centrale e che anzi non s'incoraggiano i forestieri a dirigersi a Samarcanda. Esse però decisero di andarvi ugualmente, anche senza quella protezione. Dovettero rimanere lunghi e tediosi giorni a Mosca in attesa d'un permesso di partenza e a poco a poco si convinsero che le autorità russe dei Sovieti non vedevano di buon

occhio le loro peregrinazioni attraverso il territorio. Comunque, un bel giorno partirono a loro rischio e pericolo, viaggiando in terza e anche quarta classe. Ciò le pose nella necessità di trovarsi in strane e anche spiacevoli compagnie, sia umane che d'altro genere. Poterono però così esplorare una Russia autentica e non quella accuratamente *camouflée*, così da celarne il vero volto, ad uso degli escursionisti della Società turistica. Non si può dire che il loro viaggio sia stato privo di imprevisti: fu anzi accompagnato, tra altro, da effluvi di ogni sorta e certamente non del tutto gradevoli. Quando finalmente raggiunsero la favolosa città di Tamerlano, le viaggiatrici erano così esauste da non sentirsi quasi più in grado di visitare la città che s'erano raffigurata scintillante di ogni orientale splendore, e poichè quello che avevano veduto nelle 7000 miglia di percorso non si può dire che le avesse impressionate troppo favorevolmente, si affrettarono a riprendere la via verso Mosca. Si lasciarono poi con grandi dimostrazioni di amicizia. La crisi scoppiò più tardi quando la signorina Nachsen ricevette il manoscritto della compagna, il manoscritto che doveva illustrare. Essa inorridì nello scoprirvi una decisa tendenza antirivoluzionaria. Infatti sembra che la signorina Mannin avesse scoperto che nella Russia Sovietica, anzichè la tradizionale classifica di borghesi e proletari, esistevano due sole classi sociali: la gente che si lava e quella che non si lava, e la scrittrice lascia trapelare la sua ben decisa preferenza per la prima. Ed è appunto a questa disgraziata preferenza che dobbiamo la mancanza delle illustrazioni, certamente interessantissime, della signorina Nachsen! Questo non toglie che il libro della signorina Mannin sia all'altezza di quelli che pubblicò fino ad oggi, e tutto sommato, esso servirà di salutare avvertimento a quei viaggiatori che volessero avventurarsi attraverso la Russia Sovietica, lontani dall'ala protettrice della Società turistica. Ma ho l'idea che la lettura del libro non incoraggerà molta gente a percorrere 7000 miglia per portarsi a quella Samarcanda che i poeti orientali ci hanno descritta sfolgorante di berilli, ametiste, zaffiri e oro. Tuttavia il libro della Mannin, se pur conduce in mezzo a tanti squallidi luoghi e a scene non troppo belle, si legge con vivo interesse e forse piace anche perchè si sente che è scritto onestamente.

MARJORIE BOWEN è lo pseudonimo della scrittrice Margherita Gabriella Long che ha al suo attivo più di sessanta libri, quasi tutti coronati da successo. Uno dei suoi romanzi più famosi è *The Viper of Milan* (« Il biscione di Milano »). Marjorie Bowen è altresì una brillante articolista; lanciò pure qualche applaudita commedia e da alcuni suoi romanzi furono ricavati dei films che ottennero grande plauso. Nel-



Marjorie Bowen.

l'anno che sta per finire ha dato alle stampe il romanzo *Cinque persone* (« Five people », Ed. Queensway Press, Londra) una storia d'amore d'un tipo assai moderno, assai movimentata e ricca di imprevisti. Vi scaturiscono situazioni ricche di drammaticità, narrate col consueto vivido brio della scrittrice. Le scene del romanzo si svolgono in Francia, in Inghilterra e in Belgio e tutte tengono maliosamente avvinto il lettore.

KAYE BOYLE, possiede doti eccezionali di narratrice e forse *La morte di un uomo* (Ed. Fabre, Londra), è uno dei migliori libri che abbia scritto. La scena si svolge nel Tirolo

austriaco e tanto il paesaggio che i personaggi vi appaiono tratteggiati con forza virile. Quando tratta poi delle sensazioni psichiche dei suoi personaggi e del mondo ove essi vivono, Miss Kay Boyle è unica nel suo genere, tanto acuta ne è la disamina. Alcune scene del libro sono quadretti di perfetta finitura. Ad esempio: la scena in cui Muti Praxmann schiaffeggia la figlia, e quell'altro in cui le due fanciulle stanno sulla sponda del torrente ghiacciato e con alte grida chiamano gli uomini affacciati alle sbarre della prigione che sorge sulla sponda opposta.

Il « leit motiv » della storia è dato dal Socialismo nazionale che serpeggia tra il popolo austriaco e l'idealismo del

movimento Nazista è personificato dal giovane dottor Prochaska che s'innamora di una fanciulla americana. Il conflitto che si svolge nell'animo del giovane dottore tra l'appassionato amore per la sua patria e quello che lo attrae verso la fanciulla e che fatalmente li conduce entrambi ad una separazione irrevocabile dopo la morte del Cancelliere Dollfuss, è descritto con mano maestra. Il Dottore deve abbandonare l'Austria, mentre la giovane americana se ne va pure seguendo il proprio destino e dice: « Non possiamo essere nulla l'una per l'altro, signor dottore, poichè voi siete tutto cuore e fiori, ed io invece sono un composto di frantumi scabri e duri scaturiti da tante cose e da tanti relitti di cose scaraventate attraverso le vicende della nostra storia ». E il dottore a sua volta: « Io non sono più un uomo, capite? E neppure sono più me stesso: non vivo che di un'attesa. Sono un segnale, un segno di quello che fatalmente accadrà, poichè ho fatto ormai della mia irrevocabile scelta tra l'esistere e il non esistere, il centro, il fulcro della mia vita ». Non è possibile dire con quale incanto Miss Boyle dipinge più che non descriva il paesaggio del Tirolo ricco di selve e di acque scroscianti, i gai suoi canti e la semplice vita dei suoi montanari. Con tale vivido tocco che quasi pare di udire le sonore voci degli « iodelatori » ripercosse dagli echi delle montagne e delle cascate che precipitano a valle.

Con questa vita romanzata di *Enrichetta Maria* (Ed. Hodder & Stoughton, Londra) di colei che fu regina e moglie dell'infelice Carlo I re d'Inghilterra, CAROLA OMAN prosegue la serie delle biografie regali e lo fa con gusto e con ricchezza di note documentarie e di particolari inediti.

Enrichetta Maria, nata nel 1609, era figlia di Enrico IV e di Maria de' Medici. Tra la brigata turbolenta dei numerosi figli legittimi e naturali di quel Re che ben si meritava, pur avendo diritto a titoli più eccelsi, il nome di *Vert galant*, Enrichetta Maria e Maria Cristina (che fu poi duchessa di Savoia) erano le più graziose e le più buone. Il Re aveva voluto che tutti i figli suoi legittimi o no, vivessero e fossero allevati insieme, e così noi vediamo tra loro quelli che egli ebbe da Henriette d'Etraigue, marchesa di Verneuil, da Gabriella d'Estrée e dalla Regina. Enrichetta Maria andò sposa a Carlo I a 16 anni e, strano a dirsi per quei tempi e per

quei costumi, fu quello, almeno per parte del Re, un matrimonio d'amore.

Il dissennato Giacomo I, figlio di Maria Stuarda, che regnava allora in Inghilterra, avrebbe voluto che suo figlio Carlo, che era chiamato alla corte di Londra Baby Charles, sposasse appena ventenne l'Infanta di Spagna. Ma Carlo, consigliato dal favorito del Re, Duca di Buckingham, volle prima vederla.

Il Duca di Buckingham era il fulcro a cui si dirigevano gli sguardi di tutti anche fuori dell'Inghilterra, per la sua estrema venustà, lo sfarzo dei suoi abbigliamenti e dei suoi equipaggi; e consigliava e aiutava padre e figlio nel più allegro modo di rovinare lo Stato.

Volle dunque accompagnare Baby Charles in Ispagna, ma consigliò prima una visita alla sfarzosa e gaia corte di Francia che, a buon diritto, poteva allora chiamarsi « *Le pays de Cythère* ». Carlo ne rimase entusiasta e fu soprattutto sedotto dalle grazie della terzogenita del re Enrico IV, Enrichetta Maria. A malincuore si staccò dal suo fianco, ma il Re di Spagna aspettava la sua visita....

Fu accolto con solennità e grandezza alla Corte; trovò che l'Infanta non era brutta, ma ahimè! quanto fredda e grave paragonandola alla piccola e briosa principessa francese! E Giorgio Villiers, duca di Buckingham non era tale consigliere da suggerirgli di preferire le doti dell'anima e la serietà del contegno....

Mancato qualche tempo dopo Giacomo I, Carlo salì al trono e spedì il Duca alla Corte di Francia per chiedere la mano di Enrichetta Maria, che giunta tra le nebbie dell'Inghilterra, fece subito della Corte inglese con la sua eleganza e col suo brio un luogo di tripudio. Forse, per atavismo materno, aveva la passione degli oggetti artistici, dei gioielli, delle pietre preziose e fece venire dall'Italia, specialmente da Firenze, gli orafi e gli artisti più famosi. A piene mani attingevano il Re, la Regina e il Favorito nelle casse dello Stato, finchè un giorno, quando già il Duca per distrarre il malcontento ognor crescente dei sudditi da tante prodigalità, aveva indotto il Re a dichiarare guerra alla Francia e lui stesso, con grande pompa, ne recava l'intimazione al Re di Francia, il fato lo

ghermi a Portsmouth, ove il puritano Felton lo finiva con un colpo di pugnale.

A poco a poco la situazione si fece sempre più nera e l'austero Cromwell apparve all'orizzonte.

Enrichetta Maria tentò in ogni modo di salvare la monarchia. Assoldò truppe mercenarie in Olanda, cercò smuovere i reali congiunti di tutte le Corti, ma invano. Carlo I cadde vittima dei tanti errori suoi e dei suoi consiglieri che lo condussero al patibolo. Dinanzi al naufragio di tante grandezze e di tante speranze, Enrichetta Maria non ebbe cuore di rimanere in Inghilterra e fuggì in Francia accolta alla corte dal cugino Luigi XIV, e poichè tutto a questo mondo si dimentica, accettò di sposare Filippo, fratello del Re, da lui creato Duca d'Orleans, ed ancora per qualche anno brillò in quella fastosissima Corte.

Noi la ritroviamo nel romanzo di Dumas, (Il Visconte di Bragelonne) rivale di Luisa di Lavallière, sua damigella d'onore, poichè il real cognato aveva avuto un passeggero capriccio per lei. Ma le grazie tanto più fresche della damigella sedussero il Re, ed Enrichetta Maria, non senza però prendersi qualche piccola e maligna vendetta, si rassegnò.

Queste vicende di una principessa di Francia e Regina di Inghilterra ci narra squisitamente nel suo libro Carola Oman.

KATE O'BRIEN col romanzo *Mary Lavelle* (Ed. Heinemann) che fa seguito a « Senza il mio mantello » da lei pubblicato molti anni fa e che ebbe grande accoglienza, porta le sue scene in Spagna, questa Spagna che è di tanto triste attualità.

Vi è molta passione in questa storia contesta di molto sacrificio e molto coraggio, ed i lettori la leggeranno con tanto più diletto in quanto la vicenda si svolge due anni prima che l'uragano che vi infuria « tingesse di sanguigno » quella poetica contrada. Si tratta della storia di una bella fanciulla irlandese che si trova in Spagna istitutrice presso una aristocratica famiglia spagnuola. Non è questo un racconto gaio, anzi le situazioni sono ben presto strazianti. La signorina Kate O'Brien ha descritto con buon gusto l'ambiente spagnuolo e ne ha saputo trarre degli effetti assai suggestivi. —

Gli editori Cassell hanno pubblicato ormai sei serie di lettere reali dovute a vari autori, e questa sesta serie — *Le lettere*

di *Enrico VIII* — è stata raccolta e opportunamente inquadrata dalla signorina S.t CLARE BYRNE.

La ben nota scrittrice si è assunta un compito difficilissimo e, diciamolo subito, lo ha assolto con bravura.

In generale i sovrani sono quasi sempre dei mediocri scrittori di lettere. Si tratta spesso di documenti di Stato, ed è ben fortunato l'editore che può racimolare un numero soddisfacente di lettere, per così dire private, di sapore talvolta geniale.

In queste di Enrico VIII l'interesse personale non è grandissimo, però Miss S.t Clare Byrne ha potuto raccogliere anche alcune lettere d'amore scritte dal Re ad Anna Bolena. Già nel 1848, Haliwell ne aveva pubblicate alcune, e il suo commento fu che « esse offrono un esempio della violenta passione del monarca per Anna ». Miss Byrne invece, pubblicando queste altre, commenta con semplicità: « Anche queste lettere, se ne toglie il tono complimentoso e cortigiano, si direbbero lettere di un uomo d'affari. Un'affezione genuina: ecco quanto vi è espresso in modo adeguato, ma breve ».

Queste lettere ed alcune altre di tono intimo, dirette al Cardinale Wolsey, formano la somma di documenti strettamente personali riuniti dalla signorina Byrne.

Essa però ha posto grande cura nel riprodurre le altre lettere e documenti vergati dalla mano stessa del Re e che sono di ordine esclusivamente politico e statale, ed ha seguito un piano dei più scrupolosamente esatti, non smarrendo mai l'ordine cronologico, ciò che fa del suo libro una preziosa fonte di ricerche.

Talvolta l'Enrico VIII della fantasia popolare del tempo e non già lo statista occupato della pubblica cosa, emerge da una lettera, da una carta, e allora abbiamo davvero una prosa vigorosa. Ad esempio la copia del suo ultimo discorso in Parlamento. Enrico VIII, il leale Re del XVI secolo, il Re che certamente era nella mente di quello sconosciuto che durante l'incoronazione della Regina Elisabetta aveva gridato dalla folla: « Ricordatevi del nostro vecchio re Enrico VIII », è ammirevolmente dipinto in questo suo discorso che ci è riportato da Miss Byrne: « Non mi è possibile non amarvi e non favorirvi; affermo che nessun principe al mondo

ha mai favorito i suoi sudditi più di quanto feci io, ed in pari tempo che non vi furono sudditi che amassero ed obbedissero il loro sovrano più di quanto Voi avete fatto verso di me. E vi affermo che il mio tesoro reale non sarà mai chiuso per voi, e se ve ne sarà bisogno la mia persona sarà tutta al vostro servizio ».

La signorina Byrne ha saputo scegliere e commentare con perizia e con fine gusto questi sprazzi di luce che illuminano l'animo del vecchio Re, animo composto, come quello di tutti gli uomini, di luci e di ombre.... e di queste alcune tetre assai, come tutti sappiamo.

DJUNA BARNES non appartiene ad alcuna classe letteraria ben definita: *La selva della notte* (Ed. Faber) non è un romanzo tranne che per la forma, e non vi si trova alcuna influenza contemporanea, tranne che, qua e là, quella del Joyce. Per le sue acute definizioni umane, arieggia piuttosto a quei romanzi che amavano scrivere gli scrittori del XVII secolo. Ciò che più colpisce in questo libro è una bene amalgamata combinazione di esattezza quasi matematica unita ad una originalissima concezione di ogni umana miseria, e queste due spiccate qualità sono accompagnate, quale naturale corollario, da un'eloquenza veramente magnifica. Leggiamo ad esempio questa lapidaria riproduzione di quanto vi ha di più grande nel dolore. Essa parla di una donna: la protagonista del libro.

« Sia che essa percorra a passi concitati la stanza con le mani convulsivamente serrate, oppure che, stesa bocconi sull'impiantito, appaia presa da quello struggimento terribile del corpo che vorrebbe quasi immedesimarsi con la terra, perdersi, adagiarsi ancora più in basso, quasi che fosse già sepolta, del tutto cancellata e distrutta così che nulla di lei potesse più macchiare la terra; tale era in quel giorno quella donna fatta dalla sorte bersaglio di tutte, proprio tutte le frecce che fanno sanguinare la vita, che annientano le pulsazioni del vivo cuore, l'anima e l'impetuoso sangue che scorre tumultuando nelle vene.... ».

Oppure quando descrive una parata di prostitute sul London Bridge, ove quelle donne disgraziate sogliono trascinarsi nelle tarde ore della sera:

« Solevano percorrere quella via lentamente, tutte fron-

zoli e cenci multicolori, col capo coperto da ampi cappelli. Parte della loro ombra si allungava sul pavimento e l'altra metà si proiettava sul muro del ponte. Erano le signore del marciapiede che compivano la loro passeggiata notturna, trascinandosi pigramente nell'oscurità, ora sollevando le loro cenciose e sgargianti eleganze dal fango della strada, ora rimanendo immobili, silenziose, indifferenti come fossero già morte, come se pensassero a giorni migliori o come se attendessero qualche cosa che era stata a loro promessa quando erano piccole bambine....

« Poi riprendevano la marcia con passo monotono ed il vento freddo, che saliva dal Tamigi, faceva sventolare i nastri e i fronzoli, le piume spennacchiate, tutte le loro eleganze da quattro soldi, tutte le loro miserie.... E il fiume scorreva nero come la pece sotto il ponte, e il fango si appiccicava alle loro calzature infracidite e faceva freddo. Freddo immenso, anche nelle loro anime ».

Bisognerebbe citare brano per brano per dare un'idea della straordinaria efficacia verbale di questo libro.

Le scrittrici inglesi moderne sono in generale ben diverse da quelle che hanno deliziato coi loro romanzi le nostre madri, le nostre nonne. Esse affrontano con coraggio e verità tutti i temi sociali, anche i più scabrosi, nell'onesto intento di fare del bene o almeno di far vedere ove sta il male. Molte di esse, pur di poter parlare con coscienza sui temi che si prefiggono, vivono per dei periodi più o meno lunghi negli « slums », che sarebbero i luoghi più bassi di Londra e delle città manifatturiere, brulicanti di gente spesso viziosa, quasi sempre infelice e sempre misera. Ed è perciò che molti dei loro libri sono così potentemente veri e così terribilmente penosi.

Per i ricchi, anzi per i ricchissimi che passano nelle loro lussuose automobili non molto distante da quei luoghi di miseria, perchè il West End e l'East End si trovano dorso a dorso, questi libri dovrebbero essere il Mane, Tekel, Phare della cena di Nabuccodonosor. E talvolta lo sono.

BICE MAGLIANO PARETO.

Due riviste che non possono mancare ad alcuna famiglia:

SAPERE

QUINDICINALE DI DIVULGAZIONE

DELLE SCIENZE, DELLA TECNICA, DELLE ARTI APPLICATE E DI CULTURA GENERALE
ESCE IL 15 E L'ULTIMO GIORNO DI OGNI MESE
CON SUGGESTIVA COPERTINA A COLORI

in 36-44 pagine illustrate da fotografie e disegni. Ad ogni fascicolo sono allegate 8 pagine di un «Dizionario illustrato delle scienze pure ed applicate». Vi collaborano i maggiori scienziati e scrittori d'Italia. Una delle più importanti riviste di divulgazione del mondo.

CINEMA

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE IN FASCICOLI DA
40 A 52 PAGINE CON OLTRE 100 ILLUSTRAZIONI IN ROTOCALCO

È il primo periodico del mondo tutto dedicato ad una vera divulgazione della cinematografia in tutti i suoi molteplici aspetti interessanti ogni ceto di lettori. Ciascun fascicolo di "SAPERE", e di "CINEMA", costa L. 2

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO PER CIASCUNA RIVISTA

SPEDIZIONE IN ROTOLO

Italia: un anno L. 40 - Sei mesi L. 22

Esteri: un anno L. 60 - Sei mesi L. 35

SPEDIZIONE IN BUSTA CARTONATA

Italia: un anno L. 43 - Sei mesi L. 23,50

Esteri: un anno L. 70 - Sei mesi L. 40

L'abbonamento cumulativo a SAPERE e a CINEMA

(fatto direttamente presso Hoepli in Milano) costa per un anno 70 lire (in rotolo) o lire 76 (in busta) in Italia; all'estero, 110 (in rotolo) o 130 lire (in busta)

Ogni versamento va fatto esclusivamente alla Casa Editrice Hoepli in Milano al c. c. p. 3/32; o con vaglia postale; o con assegno bancario; o in contante; o a qualsiasi altra libreria d'Italia - o agli agenti dell'Istituto Editoriale Scientifico

ULRICO HOEPLI EDITORE - MILANO

LA SCALA D'ORO

BIBLIOTECA ENCICLOPEDICA ILLUSTRATA GRADUATA

per ragazzi dai sei ai tredici anni,
diretta da *Vincenzo Errante* e *Fernando Palazzi*, raccomandata dalle più alte
autorità scolastiche del Regno.

8 serie di 93 volumi complessivi

GENITORI!

domandate d'ora innanzi

**LA SCALA
D'ORO**

Programma illustrato
gratis a richiesta

indicando semplicemente
l'età dei vostri figliuoli, o
la classe che frequentano.

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Sede in Torino 116 - Soc. Anonima - Cap. L. 10.000.000 versato - Corso Raffaello, 28

Conto c. p. N. 2/1297 — Agenti in tutti i capoluoghi di provincia — Conto c. p. N. 2/1297

LIBRI PER I RAGAZZI

Mamme che cercate con tanta pazienza le storie belle da raccontare ai vostri bimbi e desiderate anche che, fino dai primi anni, il loro orecchio si abitui alla parola che scorre armoniosa, ecco un libriccino che compenserà la vostra fatica, divertendo loro e voi: *La Principessina nel Bosco*, di ELDA BOSSI pubblicato dalla casa Bietti. È un piccolo libro dall'aspetto semplice e allegro ove è narrata in bei versi la storia della principessa Rosaspina addormentata da cento anni. Intorno a lei ogni cosa dorme: dormono i topini, le mosche, il gattino, le farfalle e gli uccellini, dormono il re e la regina, i ministri e i paggi, i cuochi e le fantesche; e le vivaci graziose illustrazioni di Maru Cortini ci accompagnano nel nostro passaggio attraverso la reggia immersa nel sonno fino alla sala del trono dove, vicino ai sovrani, i trentatrè paggetti dormono in pose assai corrette

(salvo un paggio, puro caso,
che ha un ditino dentro il naso),

e nella cucina dove il cuoco, rosso e tondo, russa vicino al girarrosto in cui sono

tre bei polli infilzati
mezzi crudi e rosolati.

Ma presto il verso prende un tono più rapido e concitato per annunciarci che giunge di lontano, galoppando come il vento, il giovinetto Re che sveglierà Rosaspina. Allora assistiamo al risveglio di tutta la natura: ce lo dicono le parole dell'autrice e l'atteggiamento vivacissimo dei vari animali; una gioia rumorosa si diffonde nella reggia e nel bosco ai-

l'annuicio delle nozze di Rosaspina con il principe Cortese;
la baldoria comincia con

suoni e canti, danze, fuochi
scorpacciate, risa e giuochi;

c'è l'elenco dei buoni dolci che tutti mangiarono e l'interessante notizia che

ogni bimbo, tre sacchetti
s'ebbe, pieni di confetti....

La novità non è, si capisce, nell'argomento, ma nel modo con cui la favola è presentata ai piccoli lettori o ascoltatori che siano: i particolari nuovi sono trovati così opportunamente ed espressi con tanta vivacità che se ne prova leggendo un vero senso di piacere. Si trova buon gusto dappertutto, fuori e dentro, nei versi e nelle figure e, quando si consideri anche che tutto questo è offerto a un prezzo modestissimo, si pensa che molte saranno le mamme che vorranno offrirlo ai loro piccoli.

Anche un altro volumetto in versi della stessa autrice, illustrato da Cecilia Picciola: *Fiocchi di neve* ha pregi notevoli. Gente che voglia scrivere in poesia per i ragazzi ce n'è, purtroppo, molta. Eppure tutti sanno che la poesia non è una cosa facile, che non può essere frutto soltanto di buona volontà e nemmeno basta la cultura. Perchè dunque tanti che sanno di non esser poeti si ostinano a voler offrire ai bambini le loro poesie? C'è da guastare i gusti anche di quelli che per istinto li avrebbero buoni....

Tanto di più dunque si apprezzano i versi belli con i quali Elda Bossi racconta in questa sua piccola raccolta la storia del Pinocchietto, dell'Uomo di neve, delle Barchette di carta. Non è possibile certo (e non sarebbe nemmeno desiderabile!) evitare ai piccoli lettori i vocaboli nuovi e qualche volta difficili, ma con quanto garbo l'autrice riesce a spiegarli senza pedanteria! In Barchette di carta, per esempio, parla di tre bei vascelli naufragati e aggiunge:

Poi si leva il tifone (brutto vento!)
e cola a picco un altro bastimento....

Ecco che i lettori novellini fanno così amicizia con il signor tifone e capiscono bene che cosa sia!

La serie di questi volumetti, se non è ricca come altre collezioni sorelle, è tuttavia assai accurata. Pieni d'interesse sono anche i raccontini del *Libro dei folletti* pure di ELDA BOSSI dove si parla fra l'altro di una famosa polverina invisibile del Pimpirimpì che guarisce tutti i mali; e sempre piacevoli riusciranno *Le novelline piccine picciò* raccolte dalla stessa autrice tra le quali ritroviamo riduzioni, imitazioni, vecchie favole che hanno rallegrato la nostra infanzia e che interesseranno ugualmente i bimbi d'oggi.

Nascono e si moltiplicano queste collezioni di libri piccoli e ridotti: l'editore Salani ne ha a centinaia, altri più modesti si contentano di pubblicarne a decine. MARIA PIA SORRENTINO di cui molti ragazzi apprezzano i libri per la freschezza giovanile, pubblica nella Bibliotechina Infanzia felice per la Casa Editrice Cartocino *La Stellina di Bubi*, e io penso che si debba dare volentieri questa raccolta di raccontini semplici semplici in

mano ai bimbi che hanno imparato da poco a penetrare nei primi misteri della lettura. Si tratta di leggere per ogni racconto tre o quattro paginette chiare, con dialoghi vivaci che portano quasi sempre a un'allegria conclusione: il lettore ancora un po' inesperto non dovrà faticar troppo nè per leggere nè per capire, potrà essere orgoglioso delle sue conquiste e imparerà cose che lo renderanno più buono e sereno....



Frontespizio de « La Bibliotechina »
di Elda Bossi.

Un particolare cenno merita l'interessante collezioncina della casa Editrice Carroccio in cui NONNO EBE offre ai bimbi dieci racconti scritti in Africa orientale nei quali rievoca per loro episodii eroici o gentili che hanno spesso per protagonisti fanciulli dell'Abissinia. *Un morettino di Adigrat, La rondinina di Macallè* sono racconti semplici e vivaci che ben si addicono ai momenti attuali.

Certo che autori ed editori ne pensano di tutte per facilitare la strada ai ragaz-

zi e bisogna riconoscere che, sotto questo aspetto, i bimbi d'oggi sono più fortunati di quelli di una volta! Forse l'alfabeto in compagnia di Micchi topolino, che conoscono tanto presto al cinematografo, l'impareranno meglio e più volentieri che nei vecchi sillabarij i quali, salvo rare eccezioni, erano piuttosto noiosetti. *La storia di Micchi Topolino dall'A alla Z* di WALT DISNEY (Cappelli) sarà facile e divertente per loro e, quando poi avranno acquistato la competenza necessaria, potranno seguire il loro



amico *Topolino in Africa* (Mondadori) e interessarsi alle straordinarie avventure di lui divenuto un nuovo Robinson Crusòe con l'immane Venerdi.

Un album che comincia con l'offrire un gran piacere fin dalla prima vista è *Il sole dipinge* con tavole di ACHILLE BOLOGNA commentate in prosa e poesia da MARIA TIBALDI CHIESA (Hoepli). Bimbi, animali, frutta e giocattoli ci ven-

gono presentati in bei quadretti ben disposti con sfumature di ombre e di luci donde si rivela l'animo di artista che le ha viste e riprodotte. Nei racconti che le accompagnano — poichè qui la parte essenziale è proprio la figura! — l'autrice parla semplicemente ai suoi lettori di aspetti della natura, di momenti importanti nella vita del contadino, di mare, di monti, di giuochi, offrendo con sobrietà e naturalezza notizie di scienza, di mitologia, di storia.

La storia delle bestie continua in ogni tempo e in ogni paese a interessare il pubblico piccino! E ogni anno qualche scrittore ce ne mette insieme una nuova o qualche editore ne tira fuori una vecchia! In un fascicoletto dei « Fiorellini » di Paravia, ROSA FUMAGALLI raccoglie *Le novelline della capra*; in un bel



volume RINA BRE. « Il sole dipinge ». (Saggio delle illustrazioni).
DA PALTRINIERI ci

presenta *Caporale* (A. Vallardi) il figlio unico di mamma Anatra, un anatroccolo pieno di fegato che, simile a un monello ricco di iniziative, va incontro a tante vicende interessanti ora liete e ora tristi e finisce col contribuire alla felicità di chi gli sta intorno.

La storia di Ptsì e Nahù pechinesi di ELENA MOROZZO DELLA ROCCA pubblicata dall'Istituto Tipografico Editoriale di Milano (Bibliotechina celeste) ci porta in un ambiente

un po' lontano, nell'estremo Oriente, dove facciamo conoscenza con Fu Chang, l'abbaiatore effettivo e capo canile di S. M. l'imperatore della Cina. Questo abbaiatore innamorato della graziosissima Fior di loto, giapponese sua compaesana, s'induce per amore di lei, dopo molte incertezze e trepidazioni, a rubare dal canile imperiale due piccoli pechinesi, che diffonderanno per il mondo la razza bellissima.



G. ANGUISSOLA « Nel bosco ».
(Saggio delle illustrazioni).

Non si creda che questa sia impresa semplice e facile a compiersi! La storia originale è raccontata con un tono allegro: i centosessantacinque esemplari della purissima razza sono tenuti con tutte le cure e tutti gli onori dovuti a importanti personaggi: centocinquantasei persone sono addette al loro servizio e alla loro sorveglianza e appunto per questo la capricciosa Miss Stella vuol avere una coppia di quegli animali preziosi!

Io non so se ci possa essere qualcuno che spinga l'amore della morale fino al punto di criticare questo furto che è base di tutto il racconto.... Chang-Ling il maggiordono, padre di Fior di Loto, per togliere al futuro genero ogni esitazione gli osserva: « Perchè e con quale diritto l'imperatore priva il mondo della razza pechinese? Pensa alla gioia che darà ai mille e mille appassionati di cani.... pensa quale conforto potrà dare una di quelle bestiole a chi nel mondo ha solo un cane da amare! Non tormentarti, dunque, la coscienza! ».

E non tormentiamocela perciò nemmeno noi chè, mi pare, sarebbe esagerato!

Ancora bestie simpatiche e originali ci appaiono in un volume di GIANA ANGUISSOLA (Hoepli) *Nel bosco* dove molti allievi si riuniscono intorno a Momo, il gatto soriano che, vissuto in distinta famiglia, ha acquistato (o almeno lo crede!) una certa cultura e può impartire un efficace insegnamento ai tre figli della Leprotta e a tanti loro amici. Questi animali costituiscono una scolaresca molto simile a quella dei ragazzi: c'è il rapido Scoiattolo che risponde senza riflettere, c'è il Leprotto diligente, c'è il Cinghialeto un po' sudiciotto e il Riccio monello che capisce presto le lezioni, ma tira a faticare il meno possibile. Il maestro ha sì qualche lacuna e qualche errore nelle sue cognizioni, ma è proprio il tipo che ci vuole per quel pubblico di scolari!



« Sua Altezza Reale il Principe Codarello ». (Saggio delle illustrazioni).

Sua Altezza reale il principe Codarello di ANNE-MAR TOGETT (Cappelli) non è una novità di quest'anno, ma mi piace in ogni modo ricordare anche questo divertente racconto della giovane autrice. Intorno al topo protagonista e a tutta la famiglia reale si svolge serena la vita di un popolo di topi: studii, giuochi, matrimoni e nascite sono allegramente descritti: il principe Codarello nel suo viaggio in val d'Aosta, nelle Dolomiti, a Venezia, a Roma, a Napoli ha modo di conoscere e ammirare le bellezze dell'Italia e, quando egli ritorna a Topimpopoli, ha acquistato nuova sag-

gezza e nuova esperienza che gli permetteranno di diventare un giorno un Sovrano esemplare.

Ma aumentiamo un poco, poco soltanto, gli anni dei lettori e potremo offrire ai nostri amici qualche cosa di più solenne.

Nella Collezione « Il piccolo Italiano » (Paravia) troviamo quattro volumetti di DARIA BANFI MALAGUZZI istruttivi senza pedanteria: *Verso Gerusalemme - La foresta incantata - I diavoli e i cavalieri - Rinaldo il vincitore*. Mi è piaciuta l'idea di scegliere per queste riduzioni invece dell'intero poema i singoli episodii. La trama della Gerusalemme Liberata difficilmente susciterebbe l'interesse di questi ragazzi, la cultura dei quali è ancora assai scarsa, mentre l'entusiasmo dei Crociati, la generosità di Olindo e di Sofronia, la meravigliosa foresta di Armida, le lotte fra diavoli e cavalieri hanno in sè elementi sufficienti per avvincente l'attenzione, elementi che sono stati dall'autrice sfruttati con arte, sobriamente in queste chiare e facili narrazioni.

Ma chi voglia offrire ai suoi piccoli amici in dono un'edizione di gran lusso può scegliere *Le leggende orientali di Gesù Bambino*, raccontate e illustrate da MARINA BATTIGELLI (Hoepli). È un volume accuratissimo la cui copertina e le cui illustrazioni per la bellezza del disegno e per le delicate sfuma-



« Le leggende orientali
di Gesù Bambino ».
(Saggio delle illustrazioni).

ture sono veramente ammirevoli. In alcune tavole, per esempio in quella che accompagna « La messe miracolosa » sono state usate sette o otto tinte che si fondono in un insieme armonioso e vivace: ammiriamo i quadretti gentili e delicati nei quali ci appare la Sacra famiglia in dolce atteggiamento come nell'« Umile creatura fedele » o quelli nei quali la figura di Gesù Bambino primeggia senza sforzo nella sua grazia infantile come nella « Notte sul Nilo », ma non meno graziose ci appaiono le piccole palme, gli snelli cammelli, le barchette, i bimbi oranti che troviamo al principio o alla fine di parecchi racconti. Queste ricche illustrazioni, che l'autrice ha eseguito con tanto amore e tanta cura, sono destinate a far rivivere le leggende gentili sorte nei luoghi dove passò la Sacra famiglia, raccolte già nei Vangeli apocrifi e qui rievocate con un tono di profonda bontà.

Non meno bello è il volume della stessa autrice che uscirà in questi giorni per la Casa Zanichelli: *Fiorita di una notte*, una raccolta di novelle, parecchie delle quali hanno come sfondo paeselli alpini del Cadore o delle Dolomiti e ci presentano quadretti naturali di vita, ritratti con animo profondamente religioso. La Battigelli dà in questi volumi un nuovo saggio del suo valore di artista e col suo stile limpido entra nel novero delle buone scrittrici per i nostri ragazzi.

Ma vi sono anche, e in quantità, raccolte più modeste di novelle, vecchie e nuove. E anche le vecchie raccolte si guardano con simpatia quando sono fresche e sane come *L'erba voglio ed altre novelle* di MARIA PEZZÈ PASCOLATO (La Editoriale Libreria - Trieste). Sono esempi — come l'autrice accenna nella prefazione — che servono a chiarire ed imprimere nell'animo dei ragazzi una verità morale, anche se questa morale si guardano bene di esprimerla in fondo con parole fredde e retoriche. Si leggono volentieri perchè la novellatrice racconta come le viene, senza aria d'importanza, senza pretesa di lodi e con il suo tono semplice e naturale insegna tante cose buone.

LINA PORETTO, ora direttrice della bella rivista « Mammina » in *Cuore di smeraldo* (Sonzogno) riunisce in una buona fusione fiabe e racconti, frutto di fantasia e di osservazione della vita reale; ALFREDO FABIETTI nel *Tamburino dell'Imperatore* (S. E. I.) parla ai ragazzi con la sua solita arte e naturalezza di

avventure varie; FIAMMETTA LOMBARDA offre molti racconti morali per fanciulli nel suo volume: *Rose di ogni mese* (Edizioni Educative Economiche); MARIA PASINI narra vicende di ragazzi con molta bontà « *La nonna racconta* » (Carroccio).

Particolarmente interessanti per lettori che abbiano almeno una decina d'anni mi sembrano i racconti di GIULIO LERKE, *Gli abitanti di Villaverde*, tradotti da Lucia Tranquilli (S. E. I.). La massima semplicità negli argomenti, ma si rivela ad ogni pagina un vivo e profondo senso della natura: c'è, senza parere, la spiegazione di molti fenomeni naturali, una descrizione efficace dei varii tipi di animali con le loro principali caratteristiche, freschezza di pensiero, vivacità di espressione conservata dalla traduttrice. Si legga, per esempio, l'interessante racconto: — Come sboccia il girasole — o quello — Perché le formiche vivono insieme nel formicaio — o — Come la goccia d'acqua aiuta l'uomo — e — Come giocarono gli animali nel giardino zoologico — e si capirà quanto possa esser utile e dilettevole il dare ai nostri ragazzi, oltre alle solite fiabe un po' monotone, questi tipi di narrazione a sfondo scientifico. La natura è per i fanciulli una fonte così ricca e continua di osservazioni che andrebbe assai più sfruttata dagli scrittori. Peccato che a questo volume destinato ad incontrare il favore dei ragazzi intelligenti manchino completamente le illustrazioni!

Anche i *Racconti di tutti i paesi* appartengono alla medesima collezione dei « Migliori scrittori stranieri per l'infanzia e la gioventù » (S. E. I.) e contengono racconti indiani, giapponesi, olandesi, arabi, danesi, tedeschi e americani, parecchi dei quali sono noti in varie redazioni nelle letterature di ogni luogo. Simpatici per la loro freschezza nostrana sono *I racconti di Toscana* di GIUSEPPE FANCIULLI (S. E. I.) che possono interessare lettori grandi e piccini e parlano con molto calore di avvenimenti reali o narrano con semplicità leggende gentili.

PINA BALLARIO rievoca brevemente le principali favole della mitologia *Al tempo degli dei* (La Prora) in un volume che potrà essere utile e interessante per molti ragazzi.

PAOLA LOMBROSO CARRARA, la zia Mariù, nei suoi *Ragazzi allo specchio* (Paravia) sa trovare tanti spunti nuovi ai suoi racconti per educare l'animo dei suoi piccoli amici. Il suo gu-

sto, la sua fantasia e la sua esperienza le suggeriscono via via i particolari più opportuni. Essa riesce a parlare ai bimbi che vivono tra la ricchezza e il lusso come a quelli che si trovano nelle più umili condizioni, perchè li ama tutti di un uguale affetto, e noi troviamo infatti in questo suo piccolo volume simpatiche e vive figure di fanciulli presi da ogni classe sociale.

Per i più grandi MARY TIBALDI CHIESA offre tra le pubblicazioni della ormai celebre Scala d'oro i *Costumi dei popoli antichi* (Utet) interessanti e chiare rievocazioni di cerimonie egiziane e ebraiche, di viaggi fenici, di usi germanici e gallici, di tornei medioevali.

Più scarsa, come il solito, è la produzione nel campo dei romanzi per ragazzi, del libro insomma a racconto unico.

L'allegra baracca di MERCEDE MUNDULA (S. E. I.) è la storia di una simpatica nidiata. La rumorosa

vivacità del babbo artista, il sorriso dolce della Mamma, le risate di Peperita, una delle figliuole, la gaiezza del vispo Grilino, il bimbo di casa, portano sì l'allegria alla numerosa baracca, ma non sarebbero sufficienti a provvedere alla vita di ogni giorno, se non ci fosse Lalla, la figlia maggiore, che dimentica di sè, è sempre disposta ad ogni rinuncia pur di dare ai suoi cari quel benessere materiale e morale di cui abbisognano. Essa non si spaventa dinanzi a nessuna lotta e a nessun sacrificio, ma diffonde la luce della sua bontà anche al di fuori della famiglia, dissipando con il suo dolce intervento malin-



tesi e facendo rinascere dovunque affetto e fiducia. Romanzo semplice, buono, senza pedanteria, umano e sereno.

Ne *I piccoli diverranno grandi* AURELIA NUTINI (Bemporad) ci offre il romanzo di un bimbo « nuovo »: la storia di



« I piccoli diverranno grandi ».
(Saggio delle illustrazioni).

un piccolo Balilla coraggioso e birichino che compie azioni generose per salvare un compagno, arde di sdegno alla notizia di un atto di viltà e non esita ad affrontare disagi e pericoli pur di raggiungere il padre lontano e malato. Se anche c'è qualche lieve esagerazione (proprio tutta la gente che il ragazzo incontrava tra Firenze e Roma parlava di lui?) nel complesso il racconto scorre bene, appassiona e fa sì che i lettori ne accolgano lieti l'allegria conclusione.

Bibi, l'intelligente e originale bimba danese continua ad interessare con le sue vicende e le sue trovate geniali

i lettori ai quali appare sempre piena di brio, in continuo movimento. *Bibi: Di sorpresa in sorpresa*, KARIN MICHAELIS (Vallardi). Bibi, vedendo scomparire il suo nonno, ha anche imparato che ci sono al mondo cose gravi e solenni come la morte e sa ora per dolorosa esperienza come vi possa essere chi imbroglia i generosi che hanno fiducia in lui, ma la sua serenità ritorna, prende il sopravvento: Bibi sa ancora combinare monellerie, ma è anche una creatura sensibile e appassionata desiderosa di fare il bene di chi le vive intorno!

Un libro che si dà volentieri in mano ai ragazzi è: *L'Aquila lontana* di OLGA VISENTINI (Mondadori). È un racconto che, come altri dello stesso tipo, è frutto di meditazione, di studio, non improvvisato in fretta: è una rievocazione di vita antica fatta con serietà e con cultura.

Nel mondo romano al tempo di Cesare, o più precisamente nell'esercito stesso di Cesare durante la guerra gallica si svolgono le vicende movimentate e appassionanti di Lucio Claudio Leto, il nobile giovinetto romano che affronta pericoli e insidie, pur di raggiungere il padre legionario accusato di tradimento. Non può credere il giovinetto che ha vestito or ora con tanto entusiasmo la toga virile che suo padre sia un traditore: vuol ritrovarlo, vuole riconquistare l'aquila romana che egli ha certo difeso e che è scomparsa con lui. E solo quando può ricondurre a Cesare il padre liberato e l'insegna da lui mai abbandonata nemmeno nei momenti più gravi, Lucio Claudio Leto sente placato il suo dolore e, degno della sua gente e di Roma, può offrirsi con il padre al Condottiero per le nuove gloriose imprese. Questo tipo di racconto è certo assai più adatto delle lunghe tirate retoriche per alimentare nei nostri fanciulli l'amore di Roma, perchè mostra con vivacità questo fanciullo che vive nel mondo antico e, se le vicende si seguono con l'intreccio affascinante e un po' esagerato dei romanzi d'avventura, il libro ha la robustezza dello sfondo storico, nel quale domina imperiale la figura del Duce al cui cenno marciano compatte e fedeli le schiere di Roma.

Della stessa autrice mi piace ricordare *La casa sul lago* (Trieste, S. Editoriale Libreria) così ricca di sentimento nella sua semplice trama. E chi non conoscesse ancora la *Storia di 14 ragazzi*, scritta da CAMILLA DEL SOLDATO (La Editoriale Libreria) può mettere con gioia questo bel libro, se pure non recente, nella biblioteca dei suoi bambini.

Ragazzi del 900 - romanzo.... del lago Maggiore di PINA GONZALES (La Prora) ha pagine interessanti, ricche di sentimento nelle quali è descritta la vita di una numerosa famiglia con le sue gioie e le sue pene, nel periodo che va dai primi anni del '900 fino al 1915. Qualche volta forse l'autrice si abbandona un po' troppo ai suoi ricordi, dimenticando i lettori fanciulli ai quali il libro è destinato, ma le sue parole sono calde e sincere e possono perciò riuscire efficaci.

Tra i volumi della Scala d'oro MARY TIBALDI CHIESA ci offre anche *La Leggenda di Faust* (Utet) in una forma adatta ai ragazzi, mettendo in rilievo il profondo significato morale di questa figura che i lettori non troppo immaturi potranno capire e apprezzare. Sia questo libro come quello sui « Costumi dei popoli antichi » dei quali abbiamo già parlato attestano il valore dell'autrice che sa adattare argomenti di



« La leggenda di Faust ». (Saggio delle illustrazioni).

così vasta portata alla mentalità dei ragazzi, dando loro un nutrimento sostanzioso in forma piana e piacevole. Quando questi ragazzi, più avanti negli studi, apriranno le grandi pagine di Goethe non si troveranno in un mondo tutto nuovo, ma già preparati a gustarne le bellezze e le eterne verità.

Citra di DHAN COPAL MUKERJI, tradotto da Giorgio Borsa (Antonio Vallardi) è l'originale storia di un piccione nato e cresciuto a Calcutta, la città che ha un milione di abitanti e vanta almeno due milioni di piccioni. È un libro pensato e scritto da un indiano, che ritrae cose, paesi e uomini fuori della nostra esperienza quotidiana: è un libro nuovo che ci fa assistere a terribili duelli con aquile e falchi, ci conduce tra le gole dell'Imalaia, ci fa penetrare negli oscuri conventi

dei Lama, ci fa sentire tutti i terrori della giungla e ci porta infine su i campi di battaglia delle Fiandre. I ragazzi intelligenti, sempre avidi di cose nuove e lontane, lo leggeranno certo con molto interesse attratti anche dallo stile semplice e vivace che il traduttore è riuscito a mantenere.

E infine ecco un po' d'allegria schietta e semplice (ce n'è tanto bisogno!) *Il cappello di legno* di VITTORIO FRANCIA (Corticelli) illustrato da Marina Battigelli. Questo non credo si proponga d'insegnare.... niente di speciale! È un racconto piacevole delle peripezie che capitano a Toppi, commesso viaggiatore in turaccioli della ditta Pigliamerli & C. a causa di un famoso cappello di legno che egli involontariamente ha portato via a un compagno di viaggio, lasciandogli invece il suo prezioso campionario. Tutti i guai che derivano da questo sbaglio innocente sono raccontati con brio e il trovare questo racconto spigliato e bonario tra tanti libri seri fa bene all'umore di chi legge.

Passiamo ora ai veri libri di avventure che dovrebbero essere quelli destinati al più grande successo commerciale.... se non sempre a quello artistico. Non è facile scriverli per i ragazzi d'oggi per i quali l'audacia non ha limite e le cui iniziative sono inesauribili.

P. A. COLOMBINI nel *Bolide azzurro* (Minerva) spinge molto in là la sua fantasia. Immagina nientemeno — e con particolari che vogliono essere assai precisi! — una partita di calcio tra una squadra di Balilla e una squadra di calciatori del pianeta Marte. La partita si svolge proprio lassù nel pianeta stesso e per andarci occorre il bolide azzurro, la nave meravigliosa che passa tra le stelle, portando trionfante i piccoli soldati italiani. Per i lettori che vogliono straordinarie prove di ardimento.... non saprei davvero consigliare libro più adatto di questo!

Anche *Tobi* di MEMMO PADOVINI (Bemporad) ci porta.... per aria. È un fiabesco racconto per ragazzi del tempo nostro dove si parla di un chiosco volante con Tobi che, vedendosi salire all'improvviso fino alle stelle, dapprima si spaventa, poi si consola e guarda con attenzione quel mondo nuovo nel quale viene a trovarsi. C'è una Lucciola gigante che lo conduce a visitare « La fabbrica dell'avvenire » e lì il ragazzo impara quali saranno gli avvenimenti futuri del mondo, come si vivrà

nel 3475, quando le battaglie aeree si svolgeranno tra gli abitanti della Terra e quelli di Urano con mezzi adeguati ai tempi e l'eroico Aminas potrà far sì che la Luna invece che satellite della Terra diventi satellite di Saturno. Tutto finisce con un matrimonio tra Aminas e Area, una ragazza che fa da portafortuna contro le piogge e gl'incendi lunari.... e con il risve-

glio a suon di scapaccioni del povero Tobì che si è addormentato invece di sorvegliare i giornali e le riviste del chiosco affidatogli, ma che conserva dal suo sogno il desiderio del volo, desiderio che potrà un giorno appagare. Anche qui la fantasia non manca!



Ed anche un libro giallo per i ragazzi: *La Polizia indaga....* di GIANA ANGUISSOLA (U.P.A.) dove ammiriamo la bravura di Volpi, il poliziotto dilettante che ha scoperto il modo di far parlare le cose e viene

così a conoscere tante verità non sospettate da nessuno!

Non meno attentamente i ragazzi seguiranno le mirabolanti avventure di Geo Balilla che, volendo ricercare il padre suo di cui non ha più notizie, sa escogitare i più ingegnosi espedienti per viaggiare il mondo senza pagare il biglietto. Uco MIONI ce lo fa seguire nella Cina *Geo Balilla in Cina*, nell'Australia *Geo Balilla in Australia*, nell'America *Geo Balilla in America* (Società Editrice Marietti) conducendoci per terra, per mare, per aria con l'ardito Balilla che sfida i pericoli con la forza di un uomo.

E per chi voglia restare ancora tra gente ardimentosa e nel

mondo delle avventure, ecco un altro romanzo dello stesso MIONI: *Sotto la bandiera del Gran Senusso*, che ci conduce attraverso il deserto libico verso l'oasi di Giove Amnone in compagnia di un intraprendente italiano, di un giovane egiziano e di un originale inglese del Club degli annoiati.

Ma se si tratti di ragazzi che amino particolarmente la storia e che desiderino conoscere vita e costumi dei grandi condottieri italiani, si potrà invece dei romanzi di avventure offrire *Bartolomeo d'Alviano* di MARIA SAVI LOPEZ (Paravia) rievocazione accurata e ampia delle gesta di questo famoso capitano medioevale o l'interessante e vivace vita di *Alberto da Giussano* di UMBERTO GOZZANO o *L'ardimentoso viaggio del navigatore Antonio Pigafetta* di L. RINALDI (A. Vallardi) che ci fa seguire l'ardito venticino nei suoi viaggi avventurosi attraverso l'Oceano Pacifico fino alle isole Filippine, alle Molucche, o *Cristoforo Colombo* di ITALIANO MARCHETTI (R. Bemporad e F.). La figura di Colombo è tanto interessante per i ragazzi che essi fanno per lo più buona accoglienza ai numerosi libri che parlano di lui, ma particolarmente degno di nota è questo racconto, perchè l'autore cerca di porre in rilievo oltre che l'eroismo e il genio dell'uomo, l'eroismo e il genio della stirpe, mostrando come l'impresa del grande navigatore possa considerarsi impresa italiana, anche se i mezzi materiali gli furono dati da altri stati, poichè italiana era la sua natura, italiani gli scienziati ai cui studi egli aveva attinto, italiana la scienza e l'arte del navigare che egli aveva imparato nella sua Genova.



Con un'aria allegra e spensierata come i suoi autori ventenni (o giù di lì!) si presenta un divertente libro pubblicato dalla Casa Hoepli: *Sopra e sotto l'acqua* di FRANCO e SUSANNA. È il vivace resoconto di un periodo di vacanza passato in Lapponia da un gruppo di studenti intelligenti e di buon gusto, avidi di vedere e di conoscere paesi e genti nuove, indifferenti ai disagi, pronti a ridere e a scherzare in ogni occasione, quando organizzano la bella « sbarchettata » in Lapponia e chiedono ai genitori autorizzazione e fondi, quando si riuniscono sotto le tende non troppo comode, quando hanno intorno dense schiere di zanzare o devono smontare l'accampamento faticosamente messo su da poco. Che piova o ci sia il sole, che la minestra sia riuscita bene o male, che capitino qualche bagno imprevisto, che importa tutto questo quando si è giovani e allegri? « Quattro chilometri nel diluvio, inzuppati fin nella pelle? Piangere o ridere? Ridere. Ci è venuto addosso un tale buon umore nel sentirci così tutti grondanti che si canta e strilla liberi e giubilanti! » dicono gli autori. Il libro ringiovanisce chi non ha più venti anni e sorride pieno di allegre promesse a chi non li ha ancora.

Ma chi ha contatti frequenti con i ragazzi sa certo per esperienza quale sia stato quest'anno l'argomento che più li ha interessati: la guerra nell'Africa Orientale. Studiosi e negligeni, serii o birichini i balilla, gli avanguardisti, le piccole e giovani Italiane vivevano con entusiasmo di giorno in giorno la vita dei nostri soldati e acquistavano rapidamente non solo dalla scuola, ma dai giornali, dalle carte, dai discorsi uditi, dal cinematografo e soprattutto dalla affettuosa e spontanea corrispondenza con i soldati una competenza tale da sbalordire gli adulti. Ben presto, sentendo parlare delle varie pubblicazioni, domandarono con insistenza qualche cosa su l'Africa che fosse adatto per loro. E già autori accorti avevano pensato a trattare l'argomento.

Uno dei primi racconti comparsi è stato *Dubat all'erta* di GIUSEPPE SCORTECCI che ha vinto il concorso bandito dalla Casa Editrice Rizzoli per un romanzo d'avventure perchè « opera di carattere schiettamente italiano, esaltazione artisticamente felice del valore militare e delle capacità colonizzatrici della nostra gente in terra d'Africa ». È la storia di un

fanciullo somalo che, salvato da un ufficiale italiano, ne diventa devoto ammiratore, impara da lui molte cose e, dopo molte e interessanti avventure, chiede di diventare un dubat fedele come tanti altri suoi fratelli. Le vicende movimentate di questo Jer-ier sono raccontate in modo naturale, sono messi in evidenza i contatti dei nostri soldati con la popolazione somala, è mostrata la penetrazione continua e persuasiva degli Italiani che portano in questi paesi la loro benefica civiltà.

Due ragazzi in Abissinia di ALFREDO FABIETTI (Editrice Genio) mi è piaciuto assai per la sua chiarezza, per i simpatici tipi descritti e per quell'opportuna fusione di fantastico e di reale con cui l'autore svolge il suo racconto. Un ingegnere italiano con il suo balilla serio, intelligente e coraggioso, un ragazzo ungherese che ricorda con nostalgia la patria lontana, un professore francese, innamorato delle sue ricerche archeologiche, vanno attraverso l'Eritrea e l'Abissinia, da Massaua a Adua, a Aksum, a Gondar, al Lago Tana, ad Addis Abeba e si ritrovano poi a Gibuti. Seguendo la loro avventurosa marcia di luogo in luogo per terra e per cielo, noi vediamo le ambe del Tigre, il mercato di Adua, le carovane di schiavi, conosciamo cioè i vari aspetti del paese, gli usi e costumi degli abitanti. È storia un po' romanzata insomma, ma romanzata sobriamente e raccontata in modo piacevole, chiaro e ordinato. Credo che il libro sarà un regalo gradito per molti tra i nostri ragazzi e che numerose biblioteche scolastiche lo accoglieranno volentieri.

Più modesto *Aquilotti sulle steppe africane* di MARIA GUIDI (Antonio Vallardi) è pure di piacevole lettura per il mondo semplice e popolare che ritrae.

Anche *Furetto in colonia* di RAIMONDI e MIAGLIA (R. Bemporad e F.) ci porta in Africa, nella Libia. Non è l'Africa fantastica, la colonia primitiva che Furetto aveva immaginato dai vecchi libri illustrati: non si percorrono le grandi distanze su i lenti cammelli per le lunghe vie carovaniere: è un paese dove gli Italiani hanno portato ferrovie, servizi automobilistici, organizzazione moderna del lavoro; le concessioni dove essi lavorano con passione e tenacia mostrano già orgogliosamente gelsi, ulivi, mandorli e l'acqua scoperta qua e là con tanta fatica e tanta gioia va sussurrando a render fiorenti tante col-

tivazioni. Ma ancora molto terreno rimane da trasformare: Furetto sente il fascino di questo lavoro, si attacca ogni giorno di più a questa terra e dedica ad essa ogni sua energia.

Mi piace far cenno anche della piccola collezione « Italia Nuova » edita da Paravia, perchè alcuni di questi chiari volumetti: *L'Italia in Africa* (Colonie e possedimenti italiani) del cap. A. G. B. e *L'Italia fascista e l'Abissinia* del Ciccarelli

narrano in modo molto opportuno e proporzionato alla mentalità dei ragazzi nostre imprese antiche e recenti in Africa.

A questi possiamo aggiungere i volumetti « Gli eroi », pubblicati dalla Casa editrice Carroccio nei quali autori di-



versi — PIETRO GERARDO JANSEN, OLGA GINESI, ERNESTO AMBROSIO — hanno rievocato le più eroiche figure delle nostre imprese africane, da Galliano e dal Duca degli Abruzzi fino a Birago e Minniti, o gli eroi della grande guerra quali Nazario Sauro, Luigi Rizzo, Costanzo Ciano, Francesco Baracca o i martiri fascisti come Giovanni Berta.

E per finire ricordo due libri non destinati ai ragazzi, ma a chi si occupa di loro. *La pedagogia della Mamma* di CLEMENTINA SALVI MARTELLO (S. E. I.) che dà molti consigli per educare bene i figli in genere e anche per dirigere i loro studi e *Breviario di letteratura infantile* di LINA PASSARELLA che dà qualche norma per la scelta dei libri per ragazzi.

Così anche quest'anno possiamo dire che la messe è abbondante.... Si può ugualmente affermare che si tratta sempre di produzione ottima? Rari sono, è vero, i libri cattivi: non ce n'è uno tra quelli dei quali ho fatto cenno — e la lista si

potrebbe continuare ancora a lungo — che possa far il minimo male a un ragazzo: sono tutti ispirati a sani principii, a giusti ideali.... ma artisticamente non pochi sono i libri mediocri: nè angeli nè diavoli, ma appunto per questo destinati a scomparire senza lasciar traccia di sè.

Creare un racconto bello non è a tutti concesso, come non è di tutti essere pittori o musicisti! Perciò c'è da augurarsi che gli editori siano qualche volta un poco più severi nella scelta e che limitando le loro pubblicazioni, offrano anche in questo campo soltanto quello che veramente di più bello il genio italiano sa produrre per il piacere e il vantaggio dei nostri ragazzi, tanto più che i libri veramente buoni fanno poi presto a diffondersi, perchè i ragazzi sono ottimi propagandisti e, pronti a criticare senza complimenti o a dimenticare al più presto il racconto che li ha annoiati o interessati scarsamente, raccomandano da sè volentieri — e con quale calore! — ai compagni quello che li ha divertiti. Così spero possa avvenire per i migliori tra i volumi ricordati!

WANDA PADOVANO.

LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE

- ADELE MOROZZO DELLA ROCCA. — *A noi!* (Paravia, editore).
H. C. ANDERSEN. — *La luna racconta*. La Bibliotechina a cura di Elda Bossi (Bietti).
ANTONIETTA MARIA BESSONE AURELI. — *Una storia meravigliosa*. (Maggiore).
JACK LA BOLINA. — *I giovani eroi del mare*. (Paravia, editore).
EDVIGE PESCE-GORINI. — *Il campanello misterioso*. (Ed. l'Opera del Mezzogiorno d'Italia).
L'ITALIA NUOVA: COLLANA DI EDUCAZIONE FASCISTA. (Paravia, editore).
A. BAIocco. — *Che cosa è e che cosa vuole il Fascismo*.
— *Il Fascismo, la terra e i contadini*.
— *La grande guerra madre del fascismo*.
— *La Marcia su Roma*.
M. BAIocco. — *Il Natale di Roma*.
BIBLIOTECA PER TUTTI. (Casa Editrice Carroccio).
NONNO EBE. — *Genietti e Sirenelle in A. O.*
— *I figli di Fata Campagnola*.

BIBLIOTECCHINA « BIMBI D'ITALIA ». (Casa Editrice Carroccio).

NINO DI MARCO. — *Gabrielino e il buon Ras.*

— *La Madonnina del Tembien.*

NONNO EBE. — *Fantasie e concerti in A. O.*

— *L'eremita dell'Uork-Amba.*

— *Il volo della vittoria in A. O.*

BIBLIOTECCHINA « GLI EROI ». (Casa Editrice Carroccio).

P. G. JANSEN. — *L'ardito del mare.*

— *Un pioniere di Casa Savoia.*

— *L'eroe di Cortellazzo: Conte Costanzo Ciano.*

— *Irredentismo eroico.*

— *Il leone di Macallè.*

OLGA GINESI. — *Fede e Eroismo.*

— *Eroine italiane in terra d'Africa.*

ERNESTO AMBROSI. — *Aquile di Roma.*

— *Squadristo eroico.*

— *L'Aquila azzurra.*

BIBLIOTECCHINA « BALILLA » DI NONNO EBE. (Casa Editrice Carroccio).

Leprottino e Colombella — Bianchina del Tigrai — Mario al Fortino 30

— *All'armi al Fortino 27 — La Cabila del 125° — Gli Arcù del Battaglione in A. O. — Cocò Chechè Chichì — Parla Nano 48 dall'A. O.*

KAREL CIAPEK. — *Dascenca.* Vita d'un cucciolo con fotografie e disegni a colori. (R. Bemporad e F., Firenze).

MARIA TIBALDI-CHIESA. — *Alla rosa dei venti.* Fiabe e leggende d'ogni paese. (U. Hoepli).

ENIGMISTI!

solamente la **“GAZZETTA ENIGMISTICA”**,
nuova pubblicazione settimanale della Casa Editrice Verrì,
Vi darà la possibilità di risolvere ogni genere di giochi
enigmistici, di concorrere a premi interessanti, di avere
un compagno fedele per le ore di riposo.

In vendita in tutte le edicole a Cent. 50

Richiedere il primo numero quale saggio gratuito alla
CASA EDITRICE VERRI
VIA BROGGI, 19 - MILANO

"Il Quaderno Mensile,,

Guida all'insegnamento e allo studio per i maestri e gli scolari
ANNO V — Ogni fascicolo riccamente illustrato L. 1,50

Patti di abbonamento

L'abbonamento al *Quaderno Mensile* costa LIRE 15,— per un anno e decorre dal 1° Ottobre al 30 Settembre di ciascun anno. L'abbonamento si paga anticipato.

Sono concessi anche gli abbonamenti semestrali dal 1° Ottobre al 31 Marzo e dal 1° Aprile al 30 Settembre; tale abbonamento costa LIRE 8,— al semestre.

Dono agli abbonati annuali: ANTOLOGIA DELL'IMPERO

IL MANIFESTO SCOLASTICO SETTIMANALE

Sussidio didattico di attualità per l'insegnamento
Con grandi illustrazioni a due colori - Anno III

Patti di abbonamento

Ai 30 numeri che saranno pubblicati dall'Ottobre
al Maggio (con diritto al dono dell'« *Antologia
dell'Impero* ») Lire 16,—
A 20 numeri » 12,—
A 10 numeri » 7,—
Un numero separato » 1,—

LA PICCOLA ITALIANA

Anno X

È il giornale ricercato da insegnanti e da alunne per la genialità dei suoi scritti e per l'aiuto che arreca a chi studia.

Un anno L. 15,—
Un semestre . . L. 8,—

LA BUONA GUIDA DELLO STUDENTE DI SCUOLA MEDIA

Anno VI

È il giornale preziosissimo per tutti gli studenti secondari.

Un anno L. 15,—
Un semestre . . L. 8,—

Richieste all'Amministrazione in Milano, Via Adua, 8
Conto corrente postale 3-21873

FIAT

Concessionario
per la vendita in
FIRENZE

M. MASETTI-FEDI
S. A.

Piazza del Duomo, N. 11

Stazione di Servizio
Officina per riparazioni

RIFORMIMENTI
CARRO SOCCORSO

Tel. 25213

RASSEGNA SPORTIVA

La rassegna sportiva femminile di quest'anno si gloria e si riassume tutta nel trionfante nome dell'alipede Ondina Valla, prima campionessa olimpionica d'Italia. Il suo balzo di ottanta metri con ostacoli compiuto in 11" 6/10, le ha procurato l'orgoglio di sentire acclamare il suo nome nello stadio berlinese, e di vedere innalzata la bandiera d'Italia sul più alto pennone; di conquistare un primato olimpionico e uguagliarne uno mondiale, di conseguire nello stadio la prima vittoria italiana una delle *otto* vittorie italiane e di essere causa — sine

qua non — del terzo posto assoluto conseguito dall'Italia in classifica generale.

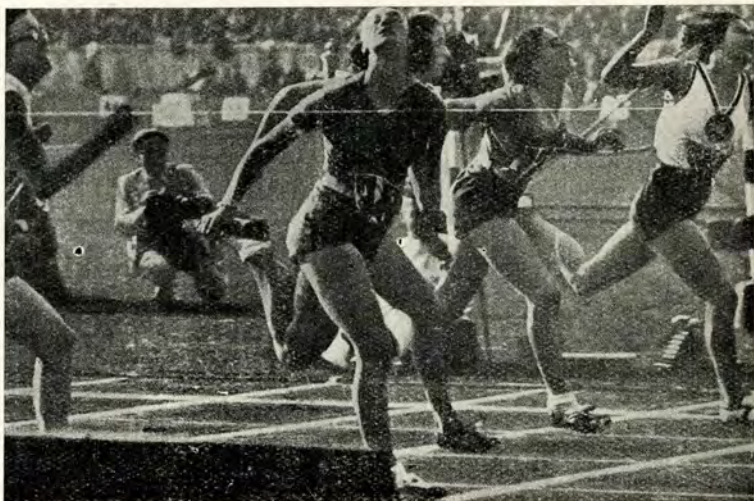
Successo superbo e di cui ci si può legittimamente inorgoglire tanto più che — agli occhi del pubblico — le ragazze italiane erano andate a Berlino più per far atto di presenza che nella speranza di riportare dei lauri. Tutti facevano affidamento su Bec-

cali, Lanzi ed altri reputati atleti. E invece, oh sorpresa inaspettata!, l'unica vittoria atletica italiana (ed è l'atletica l'essenza stessa delle Olimpiadi) è stata conseguita da una donna. E non è solo per quella vittoria su una breve corsa



di 80 metri che ci si gloria, ma per il lato morale della cosa, per la dimostrazione di severa e cosciente preparazione che essa offre, per il trionfo sulla noncuranza nazionale e specie su quella straniera, per la gioiosa constatazione che anche le donne possono fare gonfiare di amor proprio nazionale i petti italiani.

Eppoi si aggiunga anche il gusto di attrarre un poco l'at-



OLIMPIADI DI BERLINO. — L'arrivo di Ondina Valla
negli 80 metri con ostacoli.

tenzione del compatriota fino allora volgente distrattamente la testa da un altro lato e ammiccante all'amico: — Ma cosa ce l'hanno mandate a fare? — o di quell'altro connazionale che, sempre perso d'ammirazione davanti alle quadrate e pos. senti tedesche, o alle americane agili e veloci come cerbiatte, le guardava alquanto imbarazzato e borbottava fra sè che le ragazze italiane non potevano essere alla pari di quelle altre splendide fanciulle.

Ed invece Ondina Valla ha le gambe lunghe e agili come una cerva americana, la figura alta e ben fatta come una nor-

dica Valchiria, e per di più un bel viso di schietta marca italiana.

Del resto coloro che avevano seguito con attenzione le gare pre-olimpioniche svoltesi precedentemente in Italia per selezionare coloro che avrebbero dovuto rappresentare a Berlino i colori italiani, avevano bene avvertito che sulle atlete italiane si poteva fare affidamento per una onorevole afferma-



Ondina Valla riceve dopo la sua vittoria
le congratulazioni dei connazionali.

zione, poichè in esse avevano constatato dei netti e sicuri miglioramenti, più che negli atleti prediletti e in quelli dotati di grandi possibilità. E le loro speranze non sono state deluse.

Cosicchè se in definitiva la trionfatrice è stata una sola, non potremo far a meno di pensare che Claudia Testoni, ad esempio, che più volte superò la Valla, la valga seppure alle Olimpiadi figurò meno, e non possiamo che riporre fiducia nel giovane vivaio delle speranze atletiche, dal quale contiamo di poter trarre nel futuro elementi atti a nuove e più numerose vittorie.

Ogni anno infatti i primati nazionali abbreviano i loro tempi, avvicinandosi sempre più ai minimi mondiali. Quest'anno parecchi nuovi record sono da segnalarsi: in aprile la staffetta 4 x 100 compiuta in 49" 6/10 (Bullano, Valla, Bongiovanni, Testoni) e la corsa degli 80 metri con ostacoli in 11" 8/10 (Testoni) tempo poi superato dalla Valla alle Olim-



MILANO - I campionati italiani di atletica.
La signorina Migliasso nel salto in alto.

piadi. In giugno la corsa dei 100 metri compiuta in 12" 4/10 (Testoni) e il lancio del disco con metri 37 e 57 cm. (Gabrich) durante l'incontro Italia-Austria. In luglio la corsa dei 60 metri compiuti in 8" 1/10 (Di Maio) e la corsa degli 800 metri in 2'25" 2/10 (Bulzacchi). Nel settembre, infine, la Testoni si aggiudicò anche il primato di salto in alto, con 1 metro e 54 centimetri e la Guidi

quello di lancio del giavellotto con 34 metri e 59 centimetri.

Anche in gare internazionali le nostre rappresentanti hanno ben figurato, sia nel confronto italo-austriaco di Piacenza dello scorso giugno, vinto dalle austriache per un sol punto di differenza (Austria 42-1/2, Italia 41-1/2) che in quello italo-francese dell'ottobre, svoltosi a Parigi e nel quale le nostre riportarono ben 7 vittorie su 10 gare.

Tornando un momento alle Olimpiadi, dobbiamo ricordare ancora che ad esse hanno partecipato in totale 26 atlete, delle quali 8 esponenti della ginnastica. Ma su questo ramo di sport — che già ci valse nel passato ampie soddisfazioni — non possiamo dar notizie buone nè per parte maschile nè per parte femminile. Siamo state cioè classificate al sesto posto su otto nazioni concorrenti, e il fatto che dietro di noi abbiamo lasciato due nazioni come l'Inghilterra e gli Stati Uniti non ba-

sta a consolarci. In questo ramo abbiamo fatto un passo indietro, o almeno non abbiamo progredito, mentre gli altri ci hanno raggiunto e sorpassato. Speriamo di poterci nel futuro rimettere in pari, sì da riportarci di nuovo a un più soddisfacente livello.

A diffondere sempre più l'esercizio atletico, ad aumentare il numero delle atlete e ad allargare sempre più il campo da cui trarre nuovi scelti elementi, hanno senza dubbio grande importanza le gare nazionali ginnastiche e atletiche che da qualche tempo si è incominciato a indire regolarmente fra le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste e che quest'anno hanno assunto una particolare importanza. In maggio ha avuto luogo al Foro Mussolini di Roma il III Concorso ginnastico nazionale per le Giovani Italiane, al quale hanno concorso numerose squadre di ogni parte d'Italia: in totale milleduecento ragazze rappresentanti sessantotto comitati provinciali e già in precedenza selezionate nelle loro singole città. Evoluzioni e schieramenti di squadra, ginnastica ritmica, equilibrio sull'asse, tamburello, tiro con l'arco, palla a canestro, pattinaggio, tennis, si sono susseguiti durante 4 giorni con esercizi di insieme ed esercizi singoli e relative assegnazioni di premi alle squadre e alle concorrenti migliori. Prima squadra risultò quella



PARIGI, ottobre - L'incontro atletico Italia-Francia.

Le due capitane si salutano.

di Brescia, seguita da quella di Roma e da quella di Cremona.

In ottobre poi, a Napoli, si sono svolti, alla presenza del Segretario del Partito, i primi campionati per Giovani Fasciste, riusciti interessantissimi per le numerose gare disputate in ogni specialità atletica e in ogni ramo dello sport: corsa m. 50, corsa m. 80 con ostacoli, corsa m. 100, corse a staffette, lancio del disco, lancio del giavellotto, lancio del peso, salto in lungo e salto in alto. Eppoi: ginnastica, tennis, palla a canestro.

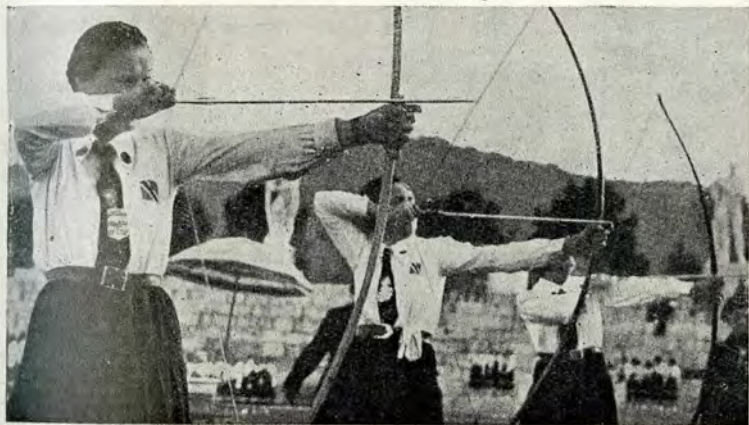


L'incontro Italia-Francia - La Testoni arriva prima
nella corsa degli 80 metri.

scherma, nuoto. In graduatoria, la delegazione di Torino è riuscita in testa alla classifica per l'atletica. In classifica generale invece, Milano si è portata al primo posto, precedendo con i 348 punti raccolti, Genova e Torino. Seguono Napoli e Roma. L'Italia centrale e in particolare la Toscana, ohimè, (dico ohimè come toscana e fiorentina) è stata relegata molto in coda (Siena 24°, Lucca 25°, Firenze 28°, Arezzo 39° posto!). A consolare Arezzo, valga render noto che nel tennis la trionfatrice è stata un'aretina, la valorosa signorina Pietrabissa, vincitrice di numerosissime avversarie. Numerosissime infatti sono le cultrici di questo sport così sano e bello, che è anzi

lo sport più praticato in Italia dalle donne e — secondo quello che leggemo in un articolo di un corrispondente dall'America — proporzionalmente più esteso qui, fra noi, che nella stessa sportiva America.

Sicchè nel tennis possiamo contare su di un buon numero di eccellenti dilettanti degne e capaci di sostenere vittoriosamente degli incontri internazionali. Il che è avvenuto più volte anche quest'anno, sia in incontri di nazioni contro nazioni (come in



ROMA, maggio - Il III Concorso ginnico nazionale delle Giovani Italiane.
Le tiratrici di arco.

quello Italia-Ungheria, vinto dalle nostre per 5 vittorie a 1) sia nei consueti tornei primaverili, estivi ed autunnali tra giocatori di varie nazioni liberamente mescolati.

Quest'anno, ritiratasi dall'agone Lucia Valerio dopo 10 anni di indiscusso primato, il titolo è stato conquistato da Vittoria Tonolli, la giovane giocatrice, che non più di due anni fa era detta « la modesta Tonolli », ma che già fin d'allora si diletta di infilare con molta disinvoltura una vittoria dietro l'altra.

Il campionato di doppio femminile è stato consueto appanaggio della Luzzatti unita alla Rosaspina.

Queste sono le campionesse del tennis. Accenniamo ora alle vittoriose in altri rami di sport.

Per la scherma, nulla di cambiato. Ada Biagini conserva il suo titolo conquistato l'anno scorso.

Per lo sci idem: Paola Wiesinger continua a dominare e per la sesta volta consecutiva è in testa alla classifica.



Vittoria Tonolli
nuova campionessa italiana di Tennis.

Internazionalmente però, tanto nella scherma che nello sci, non riusciamo ancora ad affermarci in modo soddisfacente, come s'è visto per lo sci in occasione delle Olimpiadi, e per la scherma in incontri internazionali. In questo ramo anzi Nedo Nadi ha preferito addirittura non presentare le schermitrici sulla pedana olimpionica, sapendo a priori che non ci avrebbero potuto dare grandi soddisfazioni. Infatti nei campionati europei femminili svoltisi nel febbraio scorso fra le migliori giocatrici di Austria, Germania, Ungheria e Italia, queste ultime hanno dovuto contentarsi di occupare il quarto, cioè ultimo posto.

Nello sci, le nostre posizioni sono migliori e la Wiesinger, la Crivelli, la Dei Rossi e parecchie altre sono certamente da considerarsi delle ottime sciatrici anche in campo internazionale. Tuttavia questo non ci è bastato per affermarci nel modo che avremmo desiderato alle Olimpiadi invernali di Garmisch, dove Clara Frida, la nostra sciatrice che meglio figurò, fu relegata nella classifica generale al 12° posto (campione olimpionica risultò Cristel Cranz, la fortissima tedesca).

Clara Frida, seconda nei campionati nazionali di quest'anno,

ebbe però altre occasioni di confermare le sue doti, partecipando e piazzandosi onorevolmente in altre gare italiane e straniere. E lo stesso dicasi della Wiesinger.

Ma la rivelazione italiana dell'annata è stata una piccola toscana dell'Abetone, Cellina Seghi, quindicenne appena (e che a vederla pare anche più bambina) un vero diavolo pieno di argento vivo, che, emula delle sue compaesane glorie ma-



La squadra femminile italiana di sci alle Olimpiadi di Garmisch.

schili quali Chierroni e Zanni, già si afferma fra le primissime. Quest'anno intanto è terza nei campionati nazionali, dietro la Wiesinger e la Frida. Ma i suoi dieci anni arditi di vantaggio sulla campionessa d'Italia, lasciano prevedere per i tempi futuri delle ulteriori prodezze e delle affermazioni anche più sensazionali.

Prima di lasciare il dominio della montagna, soffermiamoci un istante a tributare il dovuto omaggio alla vittoriosa audacia della signorina Giulia Boerchio, valorosa alpinista, scalatrice nello scorso agosto, insieme alla guida Pirovano, della parete Nord-Est della Grosser Heis Kugel (gruppo dell'Ortles) — prima ascensione assoluta di una difficilissima parete della pendenza media di 70 gradi e in taluni punti di

oltre 80°, compiuta per di più con un tempo assolutamente proibitivo, in mezzo alla nebbia, al nevischio flagellante e al freddo intensissimo e ciononostante condotta a buon termine nel tempo di circa 6 ore.

Da queste ardue cime, dominanti le vaste distese giù al piano, breve è il passo verso gli spazi aerei solcati ogni giorno di più dai rapidi uccelli d'acciaio, che anno per anno aumentano l'audacia delle loro migrazioni e non lasciano ormai più cieli sgombri della loro presenza. Anzi il libero spazio si riduce via via a una sempre più trascurabile entità e viene divorato e annientato in un attimo da quegli instancabili uccelli.



La signora Markham, trasportatrice dell'Atlantico.

Quest'anno, per esempio, se la distesa dell'Atlantico è stata superata in un giorno da Beryl Markham, lo spazio Inghilterra-Città del Capo lo fu in tre giorni, sei ore e 20 minuti da Amy Mollison, e la distanza Inghilterra-Australia in cinque giorni e ventun ore dalla signorina Jean Batten.

A che arriveremo negli anni futuri? Ad alzarci dal letto la mattina presto, andare a colazione a Nuova York e tornare per la cena a casa nostra.

Questo, beninteso, non solo se avremo dominato tempo e spazio, ma anche acciuffato la Dea Fortuna nelle lotterie nazionali dei milioni.

Chè veramente volare è una bellissima ed augurabile cosa, ma il dire che « chi vola vale e chi non vola è vile » come era scritto davanti a non so più quale officina aeronautica durante la recente visita del Duce in Lombardia, è un poco ingiusto. Se manca la terza dimensione (materiale, sia pure, come l'oro) le altre due, coraggio ed aeroplano, valgono fino

a un certo punto. Questo sia detto a guisa di giusta protesta da parte di una viaggiatrice condannata alla seconda classe e quindi esclusa per ora dagli spazi siderei. Anche Cristoforo Colombo, se non trovava la regina Isabella, in America non ci poteva andare di sicuro. Per noi la regina Isabella ci appare sotto la specie di un bolide rosso a quattro ruote o sotto quella di un corsiero dalla criniera sventolante nell'aria e dalle narici dilatate nell'ansia della corsa.

Oseremo, a proposito di corse di cavalli, confessare che la trionfale stagione della cavalla Archidamia ci ha fatto un incontestabile piacere?

Come? Una cavalla? Esiste dunque fra bestie e persone una simile solidarietà di sesso?

Consideratela come volete. Ma ogni volta che i giornali annunziavano una vittoria di Archidamia anzichè del favorito Ettore Tito, abbiamo provato un'intensa soddisfazione. Aggiungeremo a buon conto che essa è un bellissimo esemplare equino, è buona, tranquilla, obbediente e pacifica, dalle forme perfette e dal carattere d'oro. Guardatela in fondo all'articolo la gran trionfatrice.

Non è simpaticissima?

*

La nostra cronaca non sarebbe, nei suoi circoscritti limiti, esauriente, se dopo aver registrato le attività sportive in terra e in cielo, non dedicasse infine alcune parole a quelle dell'acqua, e in particolare all'esercizio del nuoto.

Sull'esercizio del nuoto dobbiamo constatare un curioso fenomeno: che esso tende a snobbare il mare che, salvo per i ragazzi e i giovanissimi, si preferisce contemplare dalla spiaggia tranquillamente adagiati in comode sedie a sdraio e sotto le ampie falde dell'ombrellone variopinto. Tutt'al più, quando mezzogiorno è passato da un pezzo e l'ora di colazione è giunta, ci si decide a scendere a fare un tuffetto nell'acqua, o meglio, a salire per una giratina in patino, guardandosi bene dallo sciuparsi l'accurata ondulazione delle chiome. Non avete osservato come la gente al mare è sempre inverosimilmente ben pettinata?

In montagna, per contro, la grande preoccupazione è appena arrivati, di informarsi se esista qualche laghetto, fiumicello, cascata o semplice pozza d'acqua gelata in cui potersi

tuffare in succinto costume da bagno. E in costume da bagno si desia pure fare i bagni di sole. In quanto a gite o passeggiate, queste passano quasi in second'ordine.

Che dedurne?

Che moda e buon senso continuano più che mai ad essere acerrime nemiche.

Il nuoto alle olimpiadi ha avuto numerose rappresentanti femminili di molte nazioni — e vi si sono distinte in particolare americane, olandesi e giapponesi — non le italiane la cui rappresentanza, per questa volta, è stata limitata al campo dell'atletica e dello sci. Però in Italia non sono mancate gare e riunioni varie in cui elementi già noti hanno confermato le loro qualità, mentre nuove promesse hanno fatto capolino. In luglio hanno avuto luogo i campionati maschili e femminili nazionali, e in settembre la riunione Italia-Austria, svoltasi a Napoli alla presenza del Principe di Piemonte, vinta dall'Italia per 53 punti a 45, e durante la quale la nostra rappresentanza femminile superò quella austriaca nella gara dei 100 metri stile libero, e nella staffetta 4 x 100, mentre fu superata nei 100 metri sul dorso e nei tuffi.

La stagione acquatica si è chiusa infine a Milano, negli ultimi giorni di ottobre, con una riuscita riunione maschile e femminile fra due squadre italiane e una svizzera, nella quale i nostri nuotatori e le nostre ondine fecero bravamente il dover loro superando gli ospiti stranieri.

Ma ormai l'acqua si muta in ghiaccio, la neve è ai monti, e, metodico, il movimento forestieri si rinnova dirigendosi — a maggior delizia di guide e albergatori — verso il bianco dominio della montagna.

E l'augurare un buon Natale e buon Capo d'Anno sulla neve è il modo più acconcio col quale una redattrice sportiva possa accomiarsi dalle sue sportive lettrici.

DIANA.



L'illustre Archidamia.

RASSEGNA DELL'ELEGANZA

VESTIRE E PARLARE ALL'ITALIANA

Le sanzioni sono finite. Le sanzioni, come bene prevedeva Mussolini al principio di esse, ci sono state utili. Hanno insegnato, hanno mostrato quello che si doveva fare, quello che si poteva fare. Si tratta ora di non perdere quello che si è acquistato: la nostra indipendenza in quasi ogni campo.

Il Consiglio dei Ministri nella importante seduta del 5 ottobre ha ribadito ancora una volta il concetto della graduale conquista di una totale indipendenza economica.

La cessazione delle sanzioni non deve dunque affievolire il movimento — da esse non provocato ma accentuato — per il conseguimento di una autarchia — come oggi si dice — anche nel nostro campo della moda.

Del resto, proprio in questo nostro campo è stato fatto quest'anno un importante passo in avanti, da cui è risultata tutta una nuova situazione. L'attività della moda italiana, che prima si svolgeva per volontaria collaborazione di interessati e per diretta iniziativa dell'Ente Nazionale della Moda, si è mutata in una attività voluta e diretta dal Governo e disciplinata e vigilata da una legge. Un decreto-legge ha stabilito che le ditte produttrici di articoli di moda debbano da ora in poi denunciare la loro attività: e includere, nelle collezioni che presentano, una data percentuale — che ora è del 30 per cento, ma tale minimo potrà in seguito subire aumenti — di modelli recanti la « marca di garanzia », modelli di creazione propria o d'altre case italiane.

Come è noto la « marca di garanzia » è accordata dall'Ente della Moda a quei modelli che — oltre ad avere una certa

dignità artistica — siano di creazione italiana e confezionati con tessuti italiani. Tale marca di garanzia (un grazioso cartoncino rosso e oro, cercatelo, signore!) è stato esteso anche a tutti gli altri articoli e accessori di abbigliamento. All'Ente della Moda è anche stato assegnato un opportuno controllo sull'attività delle ditte italiane e straniere che preparano e presentano collezioni e campionari, controllo che esso esercita con opportune ispezioni nelle case di moda, con ammonimenti e diffide.

Il Partito non ha mancato di dare il suo valido aiuto per l'affermazione della moda italiana. Il Vice-Segretario ha richiamato l'attenzione delle Fiduciarie dei Fasci Femminili sulla necessità di collaborare attivamente con l'Ente della Moda e ha dato il suo appoggio alle conferenze di propaganda e a tutte le altre manifestazioni.

E parliamo ora di queste manifestazioni, poichè è in esse

che si concreta, anche agli occhi profani, in cose belle a vedersi e dolci a toccarsi, quello che sembra arido lavoro di leggi, di studio, di tavolino, di cifre. In primavera — una primavera sanzionata: ma chi se n'è accorto? — sono state presentate con successo le prime vere collezioni italiane. Quest'anno non ebbero luogo, a causa dei lavori in studio e il concorso per il progetto d'un nuovo Palazzo delle Esposizioni a Torino — ora il concorso è vinto e fra due anni si erigerà il nuovo Palazzo genialmente concepito dall'architetto Sottas — le consuete esposizioni semestrali al Valentino. Ma non mancarono varie manifestazioni ufficiali. In aprile due esposizioni a Torino, una al Teatro di Torino e una all'Ippodromo di Mirafiori. Poi al Casino di Campione, dove più che altrove, per la bellezza del luogo e per l'afflusso del pubblico cosmopolita, è stata offerta la possibilità di far valere presso italiani e stranieri l'attuale produzione italiana. Fare delle ben selezionate esibi-

Sottana e figaro di lana viola
della Ditta Lamma.



zioni in tali sedi di affluenza internazionale — Venezia estiva e autunnale si presterebbe a meraviglia — dovrebbe essere una parte molto curata e intensificata, specialmente quando la nostra produzione attingerà un livello ancora superiore. È inutile illudersi: fa più pubblicità a un paese, ha più risonanza e diffusione lo sport che la filosofia, la moda che la letteratura. Quante mai donne nel mondo parlano dei loro vestiti e accessori, vantandoli creati da Schiaparelli, che non sanno neanche lontanamente dove stanno di casa Claudel e Gide!

Poi in maggio e in giugno si ebbero due grandi sagre della seta e della lana. A Cernobbio, sul lago di Como, nel meraviglioso giardino di Villa d'Este fu realizzato il trionfo della seta italiana, che nel Comasco ha una delle più importanti zone di produzione. E a Biella ebbe luogo la Prima Esposizione Nazionale Laniera, rivista interessantissima della produzione di ben 300 lanifici. Esposizione affiancata da presentazioni di modelli confezionati con lane novità, delle quali buona parte erano state fornite gratuitamente ai confezionisti dagli industriali lanieri, a scopo di propaganda. Fra le Mostre varie affiancate alla moda, citeremo la Mostra della Calzatura durante la « Settimana Vigevanese », la Mostra Artigiana di Pescara e le Mostre di corallo ad Abbazia e presso la fiera di Vienna. Ultima, ma solo in ordine di tempo, la importantissima Mostra delle fibre tessili, a Forlì.

Fra le altre numerose e varie iniziative, molto opportuna la creazione di Comitati di Dame Patronesse — tutto il fiore dell'aristocrazia vi prese parte — per la propaganda della moda italiana, Patronesse che furono recentemente ricevute da Mussolini che rivolse loro parole di simpatia per l'opera prestata; una Scuola per le indossatrici a Trieste; la preparazione d'un Museo dell'Abbigliamento, iniziativa di grande



Vestito e mantellino di velluto rosso della Ditta Lamma.



Due pellicce da sera della Ditta Trombetti.

interesse e utilità per gli studiosi e per i creatori di moda.

Insomma l'Ente Nazionale della Moda, sotto la presidenza dell'on. Vianino e la direzione del dott. Rossini, procede via via verso un generale accordo di tutte le energie nazionali, e specialmente fra industriali, case di confezioni e figurinisti.

Una attività così varia e completa non poteva fare a meno di una sua propria voce. Questa è il *Bollettino d'Informazioni*, fascicolo settimanale, compilato in modo eccellente, con intelligenza e buon gusto e che si è fatto via via più interessante e più nutrito. Esso tiene a giorno di tutte le iniziative dell'Ente della Moda, pubblica gli elenchi delle case di moda che hanno avuto

la marca di garanzia, dei fabbricanti di tessuti, dei figurinisti; segnala le iniziative intelligenti come pure la malafede di certe sartorie o di certi produttori che gabellano per straniera la roba italiana, o le incomprensioni di signore che ricercano solo la roba straniera. Lamento a cui dobbiamo associarci, aggiungendone uno che riguarda numerose case di moda, stupidamente restie a dare le fotografie delle loro creazioni alla stampa anche più seria. Chieder loro delle riproduzioni — ciò che si risolverebbe per loro in una propaganda gratuita — sembra quasi, a volte, di far loro dispetto. Il *Bollettino* inoltre lancia idee, nuove o rinnovate, e cerca di promuovere belle e utili tendenze di moda. Fra queste ha dato una spinta alla italianissima produzione e nuovo lancio del corallo, dello scialle veneziano, delle conterie veneziane e dei nostri bei pizzi.

Ma l'iniziativa più nuova e a suo modo geniale è stata la

pubblicazione del Commentario Dizionario Italiano della Moda. Creata la moda italiana, come farla andare in giro con gli ibridi nomi stranieri o semi-stranieri, a volte brutti, a volte vuoti di senso, ma ormai tenacemente radicati; ai quali quella specie di esoticità conferiva di fronte a dame e pedine, a sartone e sartine un particolare sapore e profumo di nobiltà e d'eleganza?

Ora che c'era la moda italiana, era proprio il momento di dare un colpo decisivo alla campagna per l'italianizzazione del linguaggio della moda, da anni intrapresa. Compito nello stesso tempo arduo e delicato, in cui era ugualmente errato il lasciar correre e lo strafare. La compilazione fu affidata a Cesare Meano. E la scelta non poteva essere più felice. Cesare Meano, noto anche come romanziere e poeta, fu forse l'unico artista, e il primo degli uomini di questi nostri anni, a prendere sul serio la moda femminile. Noi gli rendemmo onore in queste pagine stesse, alcuni anni fa, salutando in lui uno dei pochi uomini che si rendessero conto della importanza e degli indici etici e politici che rappresentano questi quattro straccetti che ci rendono desiderabili.

Il Commentario Dizionario della Moda, nonostante il suo titolo che evoca moli e noie scolastiche, è di piacevolissima lettura (lo segnaliamo ai signori uomini come simpaticissimo regalo per le loro donne): è ricco, variato, vivissimo. C'è di tutto: una Guida, di carattere pratico, per la versione delle voci e dei modi stranieri: ci sono precisazioni tecniche e divagazioni storico-filosofico-morali-letterarie. Antichi e bei vocaboli tutti nostri vengono rimessi in onore; gli autori più disparati, dal Boccaccio al Firenzuola, al Goldoni, al Leopardi, su su fino a D'Annunzio e Panzini, ci dicono i loro pensieri profondi o maliziosi sul costume o sulla moda

Una redingotta della Ditta Calabri.



femminile, o suffragano colla loro autorità le voci proposte; tutta la moda femminile dei secoli passati — e non solo la moda, ma il costume e come di scorcio storia e pensiero — ci è fatto passare davanti a volo d'uccello con schizzi che sono rapidi ma non incompleti; e la moda di poco passata o presente acquista un sapore particolare.

D'Annunzio, il raffinato e minuto descrittore dei vestiti delle donne del suo tempo (egli cominciò a Roma come cronista mondano), e sapiente rievocatore di fogge passate, e Panzini, che con bonarietà e malignità ad un tempo fu sempre attento osservatore del costume femminile, sono naturalmente gli autori più citati. E in certo senso molto largo i predecessori e maestri di Meano.

Ma in Meano nè ormai fastidiosi estetismi nè caricatura; anche nella maliziosità e nella eventuale condanna sempre comprensione e amicizia e amabile galanteria.

La moda, come sappiamo noi donne, Meano e pochi altri, non è nè illogica nè capricciosa, ma è invece pratica e persino ponderata e prudente. Non vi ricordate — è storia di ieri — quanti anni ha messo per far ritornare lunghe le gonne da sera! Pian piano, ora una punta che scendeva di qua, ora un lembo che pendeva di là, ora la veste un po' più cadente di dietro o ai lati, fino a che le gonne sono arrivate di nuovo a

La linea tipica della stagione.





toccar terra e anzi a strascicarvi sopra lunghe code. La creduta regina dell'incostanza e del capriccio è dunque calma e prudente. E così una sta-

Il completo a giacca è sempre il preferito: di mattino,

gione propone e un'altra attua.

La stagione scorsa propose le redingotte di tela e di seta, che quasi nessuna accettò: e le tuniche anche di tessuti estivi, che poche portarono. È arrivato l'autunno e sono quelle redingotte, quelle tuniche, più o meno trasformate, più o meno scampanate, che, tagliate in caldi tessuti invernali, caratterizzano la moda di questa stagione. Molti han voluto far risalire queste forme ad ispirazioni di abiti maschili del



di pomeriggio

e di sera.





Porteremo anche noi la marsina?

comparire piuttosto inaspettata la marsina da sera maschile.

A fare una statistica delle voci maggiormente adoperate sui giornali di moda, credo che la parola « giacchetta » batterebbe il primato. È infatti essa che da diverse stagioni domina il campo della moda. Un vestito senza questo suo complemento non è quasi più concepito. Così anche quest'anno il completo a giacca (quello cioè che i francesi e noi stessi fino a poco fa chiamavamo tailleur) è sempre il preferito. Di qualunque ora, di mattino, di pomeriggio e di sera. E molto spesso, nonostante la voga dei tre-quarti, la giacca è corta.

Di mattina il completo è di lana, lane unite o miste, con la gonna uguale o di una fantasia discreta, con vestito intero o più spesso con camicette di tessuto di maglia; con piccoli colletti di pelliccia, ritti come quelli degli ufficiali di una volta o rovesciati come quelli delle scolarette: qualche bottone, o una orlatura di pelliccia, ed è tutto. A volte un ampio mantello lungo o tre-quarti copre la giacca corta, la quale copre a sua volta un panciotto, che copre la camicetta. (Ma siamo in Siberia? Provate a portare uno di questi « insieme »

Direttorio, del Settecento, della Restaurazione e anche più in qua. E infatti a volte, con le loro falde lunghe e spesso ricche, con le loro accollature e abbottonature, possono richiamare lontanamente quelle fogge. Ma, tradotte in moda d'oggi, sono giacchette a basche o falde di ogni lunghezza, da corte come una giacchetta normale, a lunghe fino a coprire quasi interamente la gonna; più o meno ricche, più o meno scampanate. A volte questa ampiezza è quasi inesistente, a volte è ragguardevole e accentuata anche di più da una balza di pelliccia. Molte falde hanno la tendenza a scendere di più nella parte di dietro della giacca. Alcuni abiti spingono questa tendenza ai suoi estremi: giacca cortissima davanti e lunghissima di dietro. Ed ecco, interpretato per giorno e per sera,

sui Lungarni fiorentini, in mattinate di chiaro sole di gennaio!). Avere molti « pezzi » addosso è considerato molto « sportivo », e si presta a piacevoli accozzi di varie stoffe e di varie tinte.

Per il pomeriggio, invece, i completi sono di stoffe unite e di tinte cupe. Accanto al nero, incontrastato dominatore, vediamo molti azzurri e dei rossi e verdi, sempre molto scuri. Il viola, con tutto il seguito dei suoi vassalli e derivati è entrato al principio di questa stagione, così da prepotente, con tanta boriosa pretesa di esclusività, da imporsi subito: ma la simpatia per lui, dovuta unicamente alla novità, se n'è andata così presto come è venuta. Sono rimaste molte sue eredità nelle guarnizioni, e certi colori della sua famiglia, come il blu-viola e il rosso cardinale, più simpatici ed eleganti. Il suo influsso è restato nel senso che quest'anno preferiamo alle tanto sfruttate tinte calde, bruno-ruggine-gialle, la scala dei colori più freddi.

I completi a giacca più simpatici per il pomeriggio sono di lana o di velluto nero, con rovesce di astrakan o di volpe argentata, e camicette di laminato o di cerato. La camicetta riprende una voga da anni dimenticata. Ritorneremo a passeggiare in camicetta, d'estate, come le nostre mamme?

Sono ormai le sette di sera, ma il completo e giacca non ha finito la sua giornata. Tolto quello di lana o di velluto, ecco che per pranzo o per teatro, ne mettiamo uno di velluto a



Le pellicce si portano tanto sciolte



che aderenti a redingotta.



Le testine sono sempre ben curate.



Le camicette sono molto di moda.

sottana lunga o uno, più corto, di panno nero, tutto ricamato davanti in oro, come una uniforme di ministro o di accademico. Quando, per serate più importanti, non lo mettiamo addirittura tutto in laminato.

L'importanza data alle giacche e alle camicette in queste ultime stagioni ha fatto trascurare il mantello. La moda, che ha incoraggiato le giovanili giacchette, ha fatto decretare che il mantello non fa più « giovane ». Quale maggiore appunto?! E infatti noi tutte abbiamo, oltre alle giacchette di varie misure, anche un mantello, ma generalmente le giacchette sono nuove e il mantello è vecchio. Vecchio relativamente, certo. Ma, nel campo della moda, quanto ci vuole perchè una cosa diventi vecchia? E pensare che noi anticipiamo, senza pensare che il tempo passa anche per noi, la moda di ogni stagione a venire. (« Venga primavera » dicono già ora, fra il vento e la neve, certi cappellini di paglia). E dei suoi cambiamenti ci serviamo per rinnovarci, per ringiovanire.

Ma lasciamo andare la filosofia. Nella quale, se ne persuadano quegli uomini che guardano ancora — ma sono molti? — con disprezzo le nostre « cianfrusaglie », è così facile incappare, sia pure scherzosamente, parlando di mode. E torniamo ai mantelli.

Poichè la loro comodità è indiscutibile, se ne vedono anche quest'anno, anche se non sono in primo piano. Generalmente a forma di redingotta,

la mattina abbottonata, senza o con poca pelliccia, e il pomeriggio con larghe rovesce classiche di volpe, o bordure di volpe che dopo aver girato intorno al collo scendono poi davanti fino all'orlo. In qualche mantello pelliccia e stoffa si contendono lo spazio: e non solo maniche o sproni sono tutti di pelliccia rasata, ma tutta la parte inferiore o superiore del mantello, o quella anteriore o posteriore.

Il poco interesse dato ai mantelli si riflette sui vestiti da giorno e da pomeriggio. Le maniche sono meno ricche dell'anno scorso, ma sempre tagliate in modo da dare una certa quadratura e larghezza alle spalle. Il taglio è semplicissimo e le guarnizioni poco più che inesistenti. Qualche drappoggio, qualche pettino di velluto o di perline, qualche chiusura lampo, pochi e sobri ricami, qualche cintura interessante ed è tutto.

È del resto una delle caratteristiche della moda di queste ultime stagioni, il vestito semplicissimo con il dettaglio capriccioso, inedito. E così anche quest'anno abbiamo visto cinture variatissime di uno o più colori — la cintura di colore diverso dall'abito usa molto —, grosse catene alle chiusure delle giacchette, cinture con chiodi o monete, cinture a serratura, a chiavi, a quadranti, a metro lineare con le cifre di metallo: cifre arabe di strass sul davanti degli abiti, le tasche a borsa, le tasche di pelliccia indipendenti, attaccate alla cintura. E non basta. Colletti che si prolungano a manicotto, manicotti-borse piatti e originali, guanti dal dorso di volpe, teste di volpe che si arrampicano sul sommo dei berretti, mentre del corpo della volpe son fatte le rovesce della giacca, la coda spenzola dalla borsa, e le zampe vengon fuori da una tasca come un fazzoletto. (Nulla viene sprecato.... come si diceva una volta di un animale di gene-

Il ritorno della trina.



re assai meno nobile, se non meno utile).

Con le pellicce si scherza, dunque, quest'anno, assai volentieri. Quando si può. Perchè i prezzi sono piuttosto melanconici. Ma le pellicce, ciò nonostante, sono forse più numerose delle scorse stagioni. Tanto meglio. Poichè non è certo per economia che quasi tutte non raggiungono, anche quando si avvicinano molto, l'orlo della sottana. Le pellicce si portano tanto tre quarti, sciolte, dritte o scampanate, colle maniche montate un po' ricche, che avvitate e poi più o meno scampanate, a forma di rendingotta. Vicino alle pellicce di pelli e di colori classici, al castoro e alla lontra che sono tornate di moda, vediamo molte pellicce grigie, di astrakan o di agnello rasato. Grigi argentei, dai bei riflessi, che così bene si accordano ai colori di moda quest'anno.

Per accordarsi coi colori di quest'anno anche le calze stanno perdendo i colori caldi, bruciati, e si avviano verso colori più freddi e neutri, verso i talpa e i grigi. Talpa e grigi che però mantengono solo approssimativamente il loro primitivo colore, poichè le calze sono così velate che i colori scuri risultano assai schiariti e piacevolmente sfumati.

Le calze si son fatte — pare impossibile — ancor più leggere, sì da mettere più in mostra le gambe. I vestiti da sera, come quelli da giorno, si sono accorciati, perdendo quasi sempre la coda, così da poco riacquistata, e in certi modelli risalgono fino a mezzo



Tante



teste

il polpaccio. A volte si contentano di spaccature. Il cronista della moda scruta inquieto l'orizzonte. Dove si sta andando? Si ritorna al vestito da sera corto? Speriamo di no: il vestito da sera lungo dona tanto di più. Ma certo questi sono sintomi allarmanti; piccoli accenni simili, hanno percorso anche l'allungarsi delle gonne.

Ma per ora i vestiti da sera corti sono una piccola minoranza. Generalmente sono dei completi a giacca di panno ricamato o con camicetta di laminato, o tutti di laminato, o vestiti interi, essi pure di laminato, diritti e semplicissimi, accollati e con le maniche lunghe, tagliati come un vestitino da mattino o da sport. E insieme a vestitini sobri, di maglia di seta morbidi, accollati e con maniche, servono principalmente per serate intime.

Per serate più sfarzose, sono i vestiti lunghi che hanno il sopravvento. Anche qui la moda è eclettica, e accanto ai vestiti a guaina, fasciati, di laminato o di raso, vediamo vestiti molli, ampi, dalle gonne arricchite di pieghettati, di frange, di gheroni; sottane di velo di più colori sovrapposti, casacche di laminato, vestiti dai drappaggi alla greca o all'orientale, o altri ricchi nella parte posteriore, che ricordano vagamente il « sellino » del 1880.

Una ripresa degna di nota hanno avuto il tulle e la trina. Di quest'ultima si fanno vestiti dal taglio rigido o tuniche riccamente scampanate su fondi attillati. Ma più bella, più ri-



tant



cappelli.

spondente alla sua natura quando è trattata in forme più morbide e più ampie. Uno dei modelli più riusciti è quello qui riprodotto, guarnito da strisce di rasatissimo astrakan, e accompagnato da un manicottino-borsa della stessa trina.

Molte giacche di laminato sopra i vestiti scuri. Molti mantelli da sera a forma di redingotta, però lunghi fino a terra. La moda d'ora, che ha decretato di fare in laminato i vestitini tipo sport, ha decretato pure, per quei contrasti che essa ama, che tali mantelli siano quest'anno di lana.

Il cappuccio non ha ancora finito la sua carriera, più per guarnizione che per proteggere le testine. Queste continuano ad essere ben curate. Ben curate è dir poco: perchè, pur mantenendo la testa piccola e il collo libero, è tutto un lavoro sapiente e complicato di ondulazioni e ricciolètti, che ora si accentrano piuttosto sul davanti e sul sommo della testa.

Sono così ben accomodate, le teste delle signore d'oggi, che è quasi peccato di coprirle con un cappellino. Spesso, se la testa è giovane, l'ormai sempre bizzarro cappello di moda toglierà più che aggiungere. E che dire dei cappelli? Sono talmente numerosi e variati che l'unica cosa che si possa dire è questa: tante teste tanti cappelli. Più per la storia che per la cronaca si potrà dire che la tendenza generale dell'annata è stata una spinta vigorosa verso l'alto, ottenuta sia dall'altezza vera e propria della calotta, sia da cocche di feltro e di nastro o da penne audaci. Ma poi: cappelli da brigante calabrese, coni, tronchi di cono, turbanti avvolti a questi coni, cappelli a postiglione ottocentesco, rievocazioni del Direttorio, cappelli dalle falde rialzate, aureole, e una serie innumerevole di tocchi e tocchettine, guarnite di penne e di velette capricciose. Le più nuove coprono persino tutto il viso, avvolgendolo dalla fronte al mento e annodandosi dietro.

Ma per ora non attacca, o invadente e fino a poco tempo fa disprezzato Ottocento! Ma perchè non provare? Un cappellino complicato con una veletta ottocentesca, un vestitino sintetico chiuso da una rapida novecentesca chiusura lampo, e siamo pur sempre noi, donne svelte d'oggi.

Abbiamo tanto da fare, andiamo tanto in fretta, ma il capriccio e il sorriso non abbiamo bisogno di impararlo da nessun secolo passato.

GIACOMINA.



Noi siamo dei piccoli mantici che soffiano finchè hanno vita, che lottano finchè hanno speranza, tra una cospirazione universale, e cessano di soffiare quando un accidente qualsiasi li colpisce. Noi vogliamo molte cose, e siamo conformati in modo che nulla è abbastanza buono e bello per noi. Questa esosità ci mantiene in un permanente stato di insoddisfazione che non giova per nulla al nostro benessere. Intanto, a forza di soffiare, sperare, desiderare, siamo giunti al progresso. Ma il cuore.... il cuore è rimasto un vecchio orologio che si sforza di rinnovarsi, ma che in fondo ha sempre lo stesso ritmo e le medesime debolezze. È inutile dire che la più comune e inveterata malattia cardiaca è quella eterna di amare. È assurdo chiedersi perchè e per come questo sensibile meccanismo assorba con tanta facilità e felicità i microbi dell'amore, e soprattutto perchè se ne compiaccia tanto, perchè voglia assolutamente ricadere in questa malattia, s'affanni se ne è esente e si dolga se ne è guarito. Questo cuore fu così assurdamente pazzo, da giungere a incapsulare l'amore in una capanna, dando così un calcio a tutte le ambizioni umane: oro, mondanità, fasto, ricchezza, onori. Di questa dolce pazzia, però, ne parlavano i nostri nonni per sentito dire, ma realmente il cuore, in questo senso, ha fatto degli enormi progressi.

È giunto, forse con molte economie, a dare alla famosa capanna un'aria meno pastorale. Ora si può, senza difficoltà, trovare due cuori che si amino come al tempo di Giulietta, graziosamente sistemati in una capanna al quinto piano, così ridente ed accogliente, da escludere subito l'idea di un ovile o di qualche cosa di simile, idea che può sorgere pensando ad una capanna. Tutti però possono obiettare che una capanna non comporta preoccupazioni finanziarie, il che dà adito al cuore di dedicarsi spassionatamente all'altro cuore, senza che le nuvole temporalesche del bilancio domestico offuschino l'idillio. Ma il cuore si è messo in diretta comunicazione col buon senso, cosa, in apparenza, molto paradossale, ed è arrivato ad un compromesso tra la capanna e il palazzo, tra il denaro e il sentimento; da tutto ciò è scaturito un piccolo appartamento, un grazioso astuccio, dove « lui » può collocare, sul morbido solco del velluto domestico, il cuore di « lei ».

« Lei », intimamente riconoscente, ha cercato di abbellire l'interno dell'astuccio. Con il cuore più che con le mani, con la fantasia più che con la borsa, ha aggiunto, ritoccato e perfezionato il suo nido.

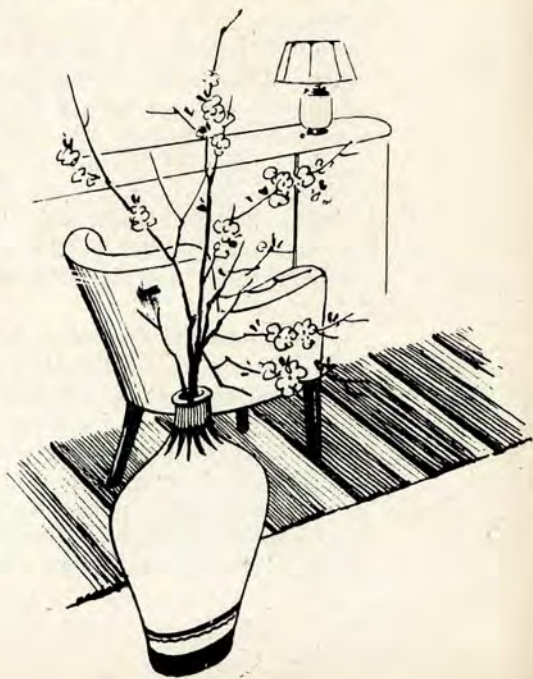
Ed ora alziamo il sipario sulla scena domestica:

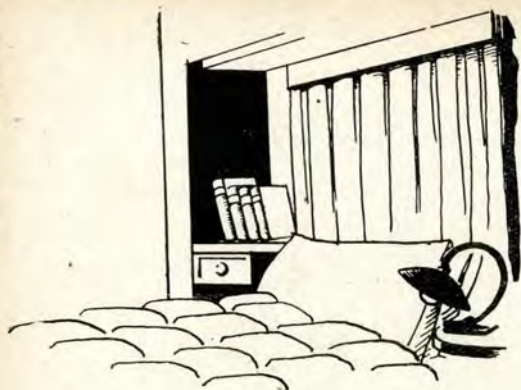
L'ingresso, senza dubbio, è l'insegna di casa ed ha una enorme influenza sulla prima impressione. « Lei » ha cercato che abbia un tono meno impersonale possibile, dando la sensazione di entrare immediatamente nella vita familiare senza gradazioni e senza scosse. Perciò, una bella poltrona in pelle di capra vicino a un piccolo tavolino per fumatori, un cassettoncino sobrio con qualche soprammobile, qualche ceramica al muro, illuminazione calma, a luce indiretta, se è possibile. Niente attaccapanni, niente orologi, niente di tutto ciò che può rivelare che questa è un'anticamera, o far ricordare lontanamente una sala d'aspetto. Molta disinvoltura nella disposizione delle cose, per non creare una staticità che va tutto a svantaggio dell'intimità.

Nella camera di soggiorno, « lei » ha posto dei mobili semplicissimi e comodi, adattabili, malleabili, così che ogni angolo, ogni nicchia, abbia il suo cantuccio d'intimità. Ha coperto generosamente, con una vernice laccata, bruna, pallida o accesa, i legni plebei; ha scelto stoffe chiare, variegata,

listate, screziate, e soprattutto di un gusto che inganni la modestia del tessuto. In tutte le fessure e gli sporti, ha infilato libri, ha posato ninnoli: ciò dà signorilità e grazia all'ambiente. Ha comperato delle anfore di terracotta greggia, con poche pennellate le ha ricoperte di una patina lucente di colore a smalto; pochi rami di foglie dorate o scarlatte, dentro al vaso, hanno completato il semplice ornamento che disegnerà arabeschi giapponesi sul tappeto e sulle pareti. La previdente donnina innamorata avrà avuto cura di porre un tavolino dietro alla spalliera del divano, forse il più brutto tavolo di casa! ma intravisto così, fa una bellissima figura con quella lampada e quei gingilli, senza calcolare la comodità di avere la luce alle spalle. Anche questa è una tattica: cambiare la disposizione dei mobili; ciò che una volta si addossava al muro, ora circola liberamente in mezzo alla stanza: le sedie, i tavoli, le poltrone stanno bene ovunque, quando sono seguite da un tappeto o da una lampada. Le librerie, poi, non hanno più personalità, basta una cassa rettangolare e bassa di legno levigato e verniciato a mordente, poggiata sul suo lato più lungo, divisa in due piani da un'asse, ed ecco un portaelibri, un portagingilli, un portatutto, che si può benissimo addossare al termosifone, coprendo la sagoma, troppo meccanica, di questo amico invernale.

AmMESSO che nell'antica capanna ci fossero fasci di erbe profumate per accogliere le membra stanche, ora è necessario sostituirli con soffici poltrone e divani invitanti. Le oche non saranno mai abbastanza spiunate, per rimpolpare le curve obese dei cuscini e dei divani! Il segreto degli angoli intimi e oziosi, che danno alla casa un'atmo-





sfera di agio è questo: pochi cuscini semplici e morbidi, divani soffici e luce mite, il resto non è che un complemento.

E le finestre? La luce ha un'importanza fondamentale. È quella che patina d'azzurro, di rosa o di giallo tutte le cose, che crea i riflessi, le ombre, le gradazioni, che può

dare o togliere tutta la personalità all'ambiente. « Lei » lo sa, e con sapiente estetismo ha posto delle garze leggere, bordate di « volants », come le gonne delle nostre nonne, oppure qualche metro di mussolina a righe, a onde, a quadri, leggermente increspato: una frangia vaporosa, una cosa da nulla che attenui la chiarezza senza toglierla, che vesta i vetri nudi così graziosamente come una veletta su due occhi raggianti. E quando a notte, le finestre hanno chiuso le palpebre verdi, le cortine leggere sembrano tenui velari su di una scena muta.

Nell'interno il nido deve essere intimo come una conchiglia chiusa. Gli splendori accentuati dei lampadari sono irritanti ed inutili quando non ci sono ospiti. Un discreto giuoco di ombre giova sempre alle cose ed alle persone; specialmente negli angoli, ove fioriscono i paralumi, è sufficiente una luce attenuata, dorata, morbida; il volto di « lei » non deve essere sciupato da un riverbero brutale e infido ad ogni bellezza e ad ogni età, mentre « lui » potrà adagiarsi in questa quieta semiluce ch'è uno dei più forti e fondamentali elementi di benessere.

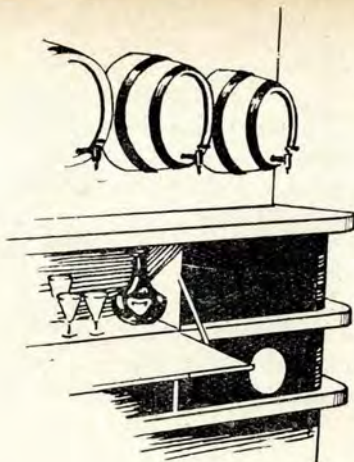
Se ad uno dei due verrà la strana idea di cercare un bottone, appena sporgente dalla parete, proprio vicino alla poltrona più comoda, è naturale che, subito dopo, nella stanza si diffonda la voce insidiosa della radio. (Naturalmente la radio è stata incassata nel muro in modo che alla superficie affiori solo il quadrante delle stazioni e il commutatore). È raccomandabile, però, che questa voce sia attenuata e soffocata come la luce, specialmente se suona un « jazz ». Prima, ad ogni modo, sarà bene che « lui e lei » si mettano d'ac-

cordo su questo punto e con molto tatto. Finiti questi preliminari, l'ambiente assumerà un'atmosfera un po' galante da locale notturno, specialmente se « lei » avrà avuto cura di porre sul tavolino due bibite gelate. Ebbene, tutto ciò per due giovani esseri che si amino, è molto grazioso e piacevole, è un modo come un altro per dare ad una serata un sapore.... direi quasi illegale al loro amore! Una variazione, una sensazione impreveduta, una sfumatura di mondanità. Tutte le donnine innamorate di questo mondo dovrebbero soprattutto pensare a questo: cacciare la monotonia dal loro amore, se desiderano conservarlo.

Dalla paglia, che doveva costituire nella capanna il giaciglio, siamo arrivati ai materassi, e, a parte la differenza di costo, si può asserire che si è fatto un bel passo avanti. Letti larghi, bassi, inutile dire riposanti, affiancati da piccole mensole per i libri contro eventuali insonnie, circondati da stoffe chiare, mattutine, perchè il risveglio sia dolce, illuminati da una luce suadente, diffusa, per non affaticare la vista. Dirimetto al letto, possibilmente un quadro, una ceramica, qualcosa di gaio, di fresco, per cancellare i brutti sogni. L'amore ha bisogno sempre di un filo fluido di giocondità per non raffreddarsi. La fantasia e la parsimonia di « lei » hanno ideato creazioni deliziose; per esempio un letto largo, sopra un'impalcatura bassa di legno scuro, e, sulla testiera del letto una lista dello stesso legno; da questa scenderà fino ai cuscini, un pannello molle in canapa chiara. Una lista uguale finirà il fondo del letto e un pannello identico scenderà fino a terra. La coperta uguale amalgamerà l'insieme moderno e severo.

« Lui » non potrà che ammirare e congratularsi.

Nel salotto da pranzo, pochi mobili necessari; ma per dare un motivo di agiata modernità o per assecondare i gusti di « lui », si può improvvisare un bar. Tre piccole tinozze, di legno cerchiato in ferro, appese al muro sopra ad una credenza che racchiuderà i liquori e la cristalleria. Sul fondo delle tinozze un rubinetto che non servirà a nulla; ecco un angolo originale con una leggera intonazione da ta-



die laccate d'azzurro saranno dei fiordalisi. Gli occhi devono raccontare al palato meraviglie su questa stanza misteriosa, ove si fabbricano molte gioie domestiche. Ed è per questo che « lei », non si stanca mai di aggiungervi graziose innovazioni. Tutti i ripostigli saranno utilizzati e chiusi con sportelli di legno verniciati in bianco, anche sotto all'acquaio si può improvvisare una credenza per celare le cose meno estetiche. Tutti i barattoli saranno smaltati di colori brillanti per formare una policroma decorazione sulle mensole. I canovacci porteranno un elemento di giocondità: rossi, azzurri, gialli, ben ripiegati su di una sbarra di alluminio. Qualche tovaglietta, della medesima stoffa delle tende, aggiungerà una nota di colore e di ordine sui piani tersi delle credenze. Niente più trofei di pentole! sfoggio di scope! tutto deve essere celato con cura. Un samovar o qualche caffettiera nichelata godranno esclusivamente l'onore di comparire in questo tempio della golosità.

Nella capanna manca ancora una camera, la più gaia, la più serena, la più dolce, un paradiso roseo, pieno di farfalle e di fiori, di giocattoli e di strilli, che assorbirà tutta l'attenzione di « lui » e le cure di « lei ». Un giorno, quando questo miracolo si compirà, nella capanna sboccherà un altro cuore.

Testo e disegni di JANNA FARINI.



NUOVI ORIENTAMENTI DELL' ALIMENTAZIONE

La scienza del cibo, considerata come arte e segreto di vita, è di questi ultimi anni, se pur si limita ad una minoranza di convinti e ad un'esigua schiera di proseliti volontari.

La così detta buona mensa, fatta di pietanze varie e succulente, inaffiate con vini scelti e generosi, permane, nelle distinzioni fra ricco e povero, quella cui questi guarda con più cupido occhio, ignaro certo e incredulo che la mensa poverella, con pan scuro e qualche foglia d'insalata, ovvero con pomodori crudi e un pugno di olive secche, sia segreto infallibile di lunga vita, non contristata da malanni, nè da decadenza fisica.

La scoperta non è recente. Si può farla risalire alle religioni indiane e cinesi, ovvero a Mosè, antesignano dei vegetariani e di cui è noto il versetto: — Disse Iddio: « Ecco, io vi ho dato tutte le erbe che fanno seme sopra la terra e tutte le piante che hanno in sè stesse semenza della loro specie perchè a voi servano di cibo ».

Da Mosè in poi, i profeti della vita frugale sono abbastanza numerosi e se il loro verbo ebbe, per il passato, scarsa fortuna, oggi offre miglior probabilità di successo, posto che, con criteri realistici, invece di promettere la salute dell'anima, assicura semplicemente quella del corpo.

Il mangiar di magro, la sottrazione degli alimenti voluttuosi, il digiuno, tutto ciò insomma che, sotto forma di precetto religioso, era regola dei mistici e degli anacoreti, si riveste oggi di suggestive persuasioni, insinuandosi capzioso, nelle menti e nei cuori.

« Siate sobri e sarete belli!

Sfogliate i moderni trattati di cucina e sarete stupiti della quantità e delicatezza dei cibi che il vegetarianismo può offrirvi.

Cibatevi in prevalenza di frutti e di erbe crude se vi preme di aver la pelle tersa, il corpo agile, la mente lucida, i nervi resistenti.

I Romani, conquistatori del mondo, furono gente frugale, da *frux* (frutto). Avrete così risolto il problema schiacciante dell'economia domestica e del suo andamento, assicurandovi per giunta sufficienti margini per la vita dello spirito.

Infine, pensate che questa nostra razza bianca, insidiata, in modo sempre più pauroso, dal cancro e dalla tisi, dovrà, secondo i più accreditati pronostici della critica storica, prepararsi al cozzo con le razze di colore: i piccoli uomini gialli, consumatori di riso; gli erculei uomini neri, vitaminofaghi per eccellenza ».

Il famoso pan nero con cipolla di cui re Vittorio Emanuele II prediligeva cibarsi alle sue cacce solitarie, è un luogo comune nelle storie aneddotiche di questo grande e personalissimo monarca.

Chi ci canterà le virtù della cipolla? Chi quelle dell'aglio?

Assurti entrambi al grado di panacee, i due spregiati e misconosciuti bulbi, già banditi, come maleaulenti e plebei, rivendicano un primato imbattibile nella composizione delle modernissime diete.

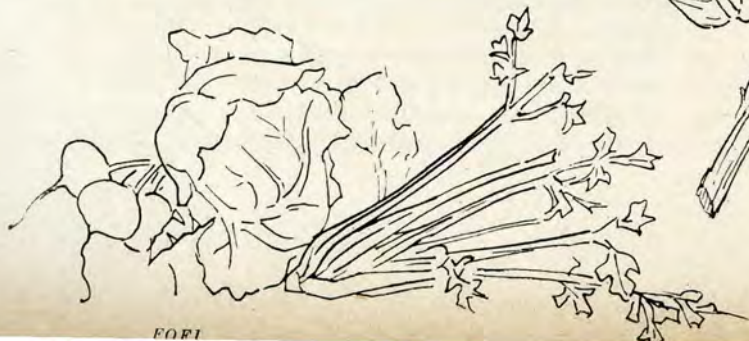
Sarebbe del resto assurdo pensare che il cibo, questa parte essenziale dell'esistenza, non debba, come i costumi, la morale e l'estetica, esser influenzato dal tempo, dal suo progresso, dalle sue esigenze.

Una cucina trimalcionica presuppone, oltre che degni commensali, attitudini particolari nel convitante e una sua grande disponibilità di servi e di denaro: soprattutto una sua indifferenza assoluta alla minaccia d'ingrassare. Fino a tutta la metà dell'ottocento, la giovinezza finiva, inesorabilmente, verso i

quarant'anni. Oggi, se proprio non pretende di cominciare a quest'età, si lusinga tuttavia di protrarsi almeno un altro ventennio. Nello studio dei surrogati e nell'adozione dei contraforti, sarebbe difficile giudicare chi più eccella, se il quarantenne o la quarantenne. Comunque, la snellezza del corpo è incompatibile con la mensa copiosa e se anche ciò non fosse, le verrebbe meno l'elemento basilare, intendendo il lavoro umile, anonimo, non retribuito, spesso vilipeso della donna di casa.

Nessuno avrebbe mai pensato in antico, e forse neppure ai dì nostri, di considerare il lavoro delle donne di casa meritevole di regolare retribuzione. Nessuno vorrà ammettere che il femminismo moderno ebbe origine e sviluppo da quella ingiustizia.

Il vegetarianismo e soprattutto il crudismo, il bando insomma a tutto il vecchio armamento di cucina, vengono ora in provvido aiuto alle mense cui nessuno può accudire: le loro implicate rinunzie si sostengono, come sempre accade, con la logica delle argomentazioni e la forza della fede. Ostracismo ai fritti, ai grassi animali, agli intingoli, ai manicaretti che fanno i cibi indigesti, intossicando i tessuti. Vocaboli di nuovo conio s'intrecciano sui deschi: funzioni plastiche e morfogenetiche degli alimenti; importanza basilare degli aminoacidi, dei sali, delle vitamine, delle attività radianti e biocinetiche; regimi antipurrinici, ecc.



Nessuno altro modo di nutrirsi, può del resto, procurare maggiori vantaggi. Il fosforo, il ferro, il calcio, tutti i minerali insomma che fanno il sangue ricco e possente e che il farmacista ci esibisce a carissimo prezzo, possono, in maniera efficace quanto economica, venir somministrati all'organismo coi brodi di verdura, coi semi, coi cereali crudi, con le frutta.

L'eterna giovinezza e persino la fecondità che innesti mostruosi elargiscono per una durata illusoria, seguita da catastrofici sfaceli, sono garantite dal pane integrale, condito con olio d'ulivo a cui il processo di sfarinamento non abbia sottratto il germe e lo strato aleuronico.

Questo ritorno alla frugalità primeva come sola, possibile ancora di salvezza contro le storture della civiltà, questo richiamo insistente agli istinti non ancora soggiogati, questa nuova forma di emancipazione da esigenze su cui, spesso, si puntella falsa ed ostile, la gerarchia della famiglia, questa disperata tensione alle più intime e assolute libertà, sconfina in una specie di misticismo, non privo di fascino.

Insistiamo nel concetto di libertà. La sobrietà vegetariana ne rappresenta il primo, ma forse più difficile passo.

Qualcuno ne ha precisato i limiti: « Occorre cibarsi appena quel tanto che consenta immediatamente dopo, l'elevazione dello spirito nella preghiera ». Questo qualcuno è forse un po' troppo esigente; comunque, saturare il corpo, equivale sempre ad appesantire lo spirito. Nulla è più potentemente stimolante ed eccitante per le facoltà cerebrali quanto la fame e ben lo sanno gli artisti in cui il più spesso, la morte dell'ispirazione coincide con la raggiunta agiatezza.

L'imperativo più urgente della civiltà è dunque: semplificare.

Un passo ancora ed ecco si sprigionerà in noi l'anelito alla terra quale espressione compiuta della natura. Con la terra, il richiamo irresistibile a quella che, oltre i mari, fatta sicura dal sacrificio delle nostre Legioni, si offre al colonizzatore avventuroso, nell'affascinante mistero dei tropici.

GABRIELLA NERI.

CONCORSI E PREMI

CONCORSO « ALMANACCO DELLA DONNA 1936 »

Premio L. 500.

Il Concorso bandito l'anno scorso dal nostro Almanacco per le insegnanti elementari ha avuto un risultato quanto mai soddisfacente per il numero delle concorrenti e per il valore dei lavori presentati. Ecco la relazione:

PRIMO TEMA: « *La prima manifestazione del sentimento della femminilità (o della maternità) nelle composizioni scolastiche delle alunne* ».

Fra le migliori composizioni sono da segnalare quelle firmate dalle signore Giuseppina Puerari Facchetti e Maria Chiari Battistini.

SECONDO TEMA: « *Osservazioni e ricordi sulle relazioni delle maestre con le mamme delle proprie alunne* ».

Vicino a lavori ricchi più che altro di buone intenzioni, ve ne sono stati alcuni assai notevoli. Ricordiamo tra i migliori quelli delle signore Olga Chiarotti Zanetti, Angela Sguinzi e quello contraddistinto dal motto: « La maestra del bimbo ».

TERZO TEMA: « *Poesie e poetesse dell'infanzia. Preferenze dei nostri fanciulli; loro sensibilità poetica; influenza della poesia nella loro educazione* ».

Poche, relativamente, le concorrenti, ma buone. Da segnalare principalmente i lavori delle signore Giuseppina Puerari Facchetti e Luisa Veracchi.

La Giuria, resasi conto della difficoltà di graduare le concorrenti, data l'indole varia dei temi proposti, e constatata la mancanza di un lavoro che eccellesse in modo particolare sugli altri, ha stabilito di dividere così il premio di cinquecento lire: L. 100 alla signora *Giuseppina Puerari Facchetti* insegnante a Lovere (Bergamo); L. 100 alla signora *Olga Chiarotti Zanetti*, insegnante a Montagnana (Padova); L. 100 alla signora *Maria Chiari Battistini*, ex-insegnante; L. 100 alla si-

gnora che ha firmato « *La maestra del bimbo* », pseudonimo che cela una valente insegnante milanese; L. 100 tra le signore *Luisa Veracchi*, insegnante alla scuola del Littorio di Perugia, e *Angela Sguinzi*, insegnante ad Abbiategrasso.

Sono anche da segnalare i lavori delle signore *Antonia Corradi*, *Laudomia Bonanni Caione*, *Anita Gabrielli Paradisi*, *Fiammetta Lombarda*, *Rosa Russo*, *Rosilde Piredda*.

CONCORSO « I DIRITTI DELLA SCUOLA »

Premio L. 3000.

Nell'intento di incoraggiare l'attività culturale dei maestri, la rivista mette in gara un premio di LIRE TREMILA anche per l'anno scolastico 1936-37.

Il premio sarà assegnato all'opera che un'apposita commissione giudicherà la più meritevole fra quelle pubblicate da maestri entro il periodo che va dal 1° ottobre 1936 al 30 settembre 1937 e presentate al concorso.

Il termine « letterario » si deve intendere nel più largo senso: rientreranno cioè nel concorso, oltre a opere narrative o di poesia, anche opere culturali: di pedagogia, di didattica, di scienze, ecc.

Ciascun autore deve essere, all'atto di concorrere, maestro in servizio nelle scuole elementari o a capo di un circolo didattico, e provare questa sua qualità con una dichiarazione del superiore immediato.

L'opera deve essere originale, non si accetteranno ristampe, manoscritti, bozze di stampa. Il concorrente manderà, in plico raccomandato, cinque copie del suo libro alla Direzione della rivista, Lungo Tevere Mellini, 7, Roma, dichiarando la ragione dell'invio e allegando la dichiarazione di cui sopra.

Gli invii possono esser fatti durante tutto l'anno e in ogni caso non più tardi del 5 ottobre 1937.

La Direzione si riserva il diritto di scartare quelle pubblicazioni che, o per la loro tenuità (opuscoli, prontuari, manuali, ecc.) o per la loro assoluta inconsistenza, appaiano a prima vista non rispondenti alle condizioni del concorso.

La commissione giudicatrice sarà costituita oltre che dal direttore della rivista, da quattro scrittori di chiaro nome nel campo delle lettere e della cultura.

CARRIERE FEMMINILI NEL CAMPO ASSISTENZIALE

Il problema del « femminismo » che tanto ha occupato la vita pubblica sul finire dell'800 ed ai primi del 900 e che in realtà s'innestava alla lotta di classe che ha scardinato la società una volta distrutto il concetto religioso della vita, è stato praticamente risolto in Italia nel campo economico dallo schiudersi di carriere « femminili » che, se danno modo di guadagnarsi il pane, non travisano l'apporto che la donna deve dare alla vita sociale. È verso di esse che devono tendere le giovani energie dell'Italia Fascista, contribuendo al bene sociale in due modi: diretto col frutto della propria attività specializzata, indiretto, creando man mano quelle schiere numerose di specializzate che possono giovare al bilancio economico della nazione, promuovendo su più vasta scala quella utilizzazione che sarà insieme indirizzo positivo dell'energia femminile e beneficio inestimabile nel complesso quadro sociale. Ma primo ed indiscusso privilegio d'ogni carriera prettamente femminile è quello di eliminare per proprio conto ogni causa di concorrenza nel campo maschile e di sottrarre quanto più è possibile il lavoro femminile ad un diretto controllo maschile, fonte spesso di immoralità in ogni tempo ed ogni luogo.

L'elencazione che segue ha lo scopo di far conoscere schematicamente quali siano a tutt'oggi queste carriere femminili nel campo assistenziale in Italia, fornendo elementi pratici di adesione, pure con la premessa che l'elenco è lontano dall'essere totalitario come si desiderava, e solo può servire di traccia per indagini singole.

L'assistenza può in primo tempo dividersi in *sanitaria* e *sociale*. Fanno capo all'assistenza sanitaria le infermiere ospedaliere di scuola-convitto, le assistenti sanitarie visitatrici e

le ostetriche; dell'assistenza sociale le assistenti sociali di fabbrica, le assistenti sociali O. N. M. I., le maestre rurali per l'opera che svolgono oltre il confine dell'insegnamento scolastico nei centri rurali, le insegnanti di economia domestica e le varie assistenti: all'infanzia, ai ciechi, ai fanciulli anormali-psichici ecc., assistenza che se ha riferimento all'assistenza sanitaria, non ne è intimamente connessa, tanto che rimane esclusa dalle nuove leggi sanitarie fasciste che regolano le arti sanitarie.



NAPOLI - Scuola Convitto C.R.I. « Elena d'Aosta ».
Le allieve al lavoro.

Tali leggi (1925-27) stabiliscono la necessità della scuola-convitto riconosciuta con Decreto Ministeriale per il conferimento del titolo di *infermiera professionale*, titolo che è richiesto per l'ammissione alla scuola *assistenti sanitarie visitatrici* e al corso di perfezionamento che conferisce il titolo di abilitazione a funzioni direttive (*capo-sala*). La scuola-convitto consta d'un insegnamento biennale, richiede per l'ammissione la licenza di scuola media inferiore, età non inferiore ai 18 e non superiore ai 30, 40 anni (a seconda delle scuole), un'idoneità fisica autenticata da referto clinico e radiologico, obbliga all'internato per l'intero periodo (24 mesi) e, per la

maggioranza delle scuole, allo sborso di una retta mensile. Se la scuola è riconosciuta con Decreto Ministeriale, il diploma ch'essa rilascia è riconosciuto dallo Stato, ed è titolo oltre che per la prestazione in ospedali, cliniche, ambulatori, gabinetti ecc. per l'ammissione al terzo anno specializzazione o abilitazione a funzioni direttive, o per l'ammissione al corso assistenti sanitarie visitatrici. A sua volta il titolo di capo-sala è riconosciuto dallo Stato per coprire la carica di direttrice di clinica, ambulatorio, reparto ospedaliero, scuole-convitto



NAPOLI - Scuola Convitto C.R.I. « Elena d'Aosta ».
Stanza da letto delle allieve.

per infermiere professionali, ecc. e quello di assistenti sanitarie visitatrici per l'assunzione nell'assistenza sanitaria rionale, rurale, consorzi antitubercolari, sanatori e preventori, centri materni, campagne antimalariche, scuole all'aperto, colonie estive, direttrici nidi e direttrici corsi assistenti sanitarie visitatrici.

Le principali scuole-convitto in Italia sono:

Le cinque scuole della Croce Rossa Italiana.

1° Roma, via Giorgio Baglivi 16, direttrice sorella Mercuri. Ammissione al principio dell'anno scolastico: domanda e documenti d'uso (certificato studi, nascita, buona condotta, certificato penale, cittadinanza, medico, iscrizione al Partito);

l'internato è obbligatorio per le laiche, non richiesto alle religiose; la retta mensile di L. 200 più L. 25 per l'uniforme che viene fornita dalla scuola. Il periodo di prova è di due mesi. Le allieve fanno il tirocinio presso le RR. Cliniche al Policlinico Umberto I e presso l'Ospedale del Littorio.

2° *Napoli, via Costantinopoli 126*, scuola-convitto « Elena d'Aosta », direttrice sorella Emma Mazzolari; così intitolata perchè S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre ne volle la fondazione e la seguì sempre con particolare interesse (norme d'ammissione v. prec.). Le allieve fanno il loro tirocinio nelle sale dell'Ospedale degli Incurabili.

3° *Milano, via Sassi 4*, scuola-convitto « Principessa Iolanda », fondata nel 1912 dalla signora Rosa De Marchi, con annesso un piccolo ospedale di 30 letti; fu dalla sua fondatrice nel 1916 donata alla C. R. I. e fu quindi la prima scuola-convitto di questa istituzione. Ebbe il riconoscimento con D. M. nel 1931; direttrice dal 1925 sorella Carmela Vida Covi. Attualmente l'ospedale annesso alla scuola è in restauro per ampliamento di locali, che saranno portati alla capacità di 100 letti; così anche nel maggio 1936 si è aperto il nuovo locale per il convitto. Le allieve attualmente fanno il loro tirocinio nelle sale dell'Ospedale Fatebenefratelli. (Norme di ammissione v. prec.).

4° *Bologna, via Ercolani 6*, direttrice sorella Paola Scano. Sorge presso la R. Clinica medica e chirurgica nell'Ospedale di S. Orsola. Ne fu posta la prima pietra il 12 giugno 1928 da S. M. la Regina. (Norme di ammissione v. prec.). La retta mensile è di L. 250 più L. 25 per l'uniforme.

5° *Torino, strada S. Vito 34*, inaugurata all'inizio dell'anno scolastico presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, sezione S. Vito. Porta il nome « Edoardo Agnelli ». Direttrice la sorella Mina Stucchi. (Norme d'ammissione v. prec.).

Oltre questo numero di scuole che funzionano organicamente per le direttive del Comitato Centrale della Croce Rossa in Roma (Ufficio III, sorella Maria Teresa Viotti), vi sono altre scuole qui elencate, salvo possibili omissioni. Dall'elenco sono escluse le scuole riservate ad allieve religiose.

Napoli « Croce Azzurra », presso la clinica privata Ruesch, corso Vittorio Emanuele 80, direttrice signorina Giorgina Boc-

cella, dal 1925. È il primo istituto del genere sorto in Italia. Creato nel 1894 dalla Principessa di Strongoli Pignatelli, dama di corte di S. M. la Regina, nel primo periodo funzionò senza convitto ed il tirocinio delle allieve si svolse presso l'ospedale clinico « Gesù e Maria », direttrice la signorina Baxter nata a Firenze e diplomata infermiera professionale in America. Chiusasi la scuola nel 1914 all'inizio della guerra mondiale, fu riaperta dopo sette anni nel 1920, con annesso convitto per la direzione e le allieve presso la clinica privata Ruesch, sempre per opera della Principessa di Strongoli e direttrice la signorina Baxter. La scuola fu riconosciuta con D. M. nel 1929. Tassa di ammissione L. 100 e retta mensile L. 150; uniforme a carico dell'allieva; documenti e titoli richiesti come per le altre.

Roma, scuola-convitto « Regina Elena » presso il Policlinico Umberto I, istituzione realizzata per iniziativa di un comitato di cui era Presidente Onoraria S. M. la Regina e presidente effettiva la Principessa Emilia Doria Panphily; la medaglia della scuola reca infatti una

grande E sormontata dalla corona reale. La sua fondazione risale al 1910. La scuola-convitto rappresentava l'inizio in Italia della riforma nel campo assistenziale sanitario; la direzione ne fu affidata alla signorina Dorotea A. Snell, di nazionalità inglese e diplomata infermiera professionale in Inghilterra, di eminenti capacità tecniche e di rare e preziose doti d'animo e di carattere; essa vi rimase fino alla sua morte nel 1932. Nel 1913



ROMA - Scuola Convitto « Regina Elena ». La cappella.

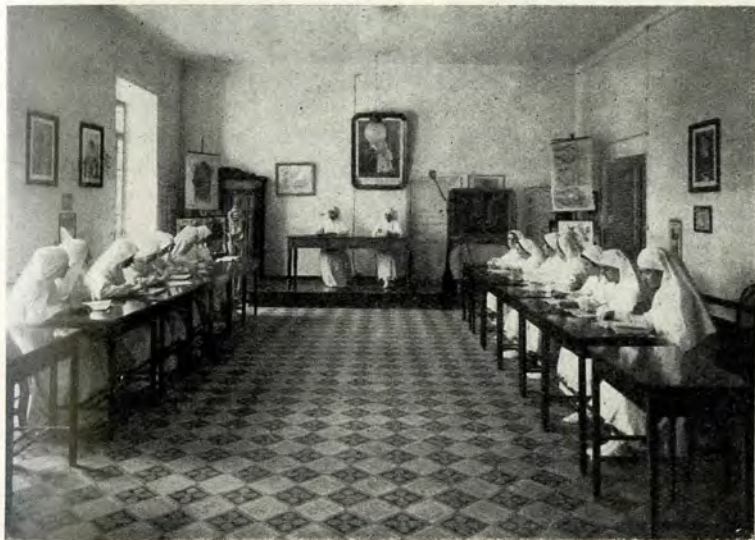
in una sala del Quirinale, S. M. la Regina distribuiva i primi 17 diplomi alle giovani allieve. Il discorso d'occasione fu tenuto dal professor Raffaele Bastianelli che presentando le nuove infermiere alle L.L. M.M. così si esprimeva: « l'idea dell'assistenza agli infermi praticata da mani e da cuore di donna non solo ispirata dalla pietà e dalla carità, ma resa utile da conoscenze professionali quali la scienza medica richiede, questa idea oggi si traduce in pratica per la prima volta in Italia. E ci soddisfa il pensiero che mentre questa scuola prepara agli ospedali ed ai malati innumerevoli vantaggi, apre nello stesso tempo una nuova via nella quale la donna potrà entrare con animo fiducioso, poichè la condurrà non solo verso quella vocazione nobilissima e degnissima che è nel cuore d'ogni donna, qual'è quella di sollevare le sofferenze, ma anche verso una professione che è tra le più adatte alle sue qualità naturali ». La scuola partecipò alla grande guerra mercè il generoso contributo finanziario di S. M. la Regina, assicurando l'assistenza ad alcuni reparti dell'Ospedale militare di Verona e di Udine.

Il corso è, a differenza delle altre scuole, triennale; le norme di ammissione pressochè uguali che le precedenti. Le iscrizioni si ricevono tutto l'anno e le ammissioni vengono fatte secondo la disponibilità dei posti ed in base ai requisiti delle aspiranti. L'allieva versa 300 lire di ammissione (somma che non le è resa in nessun caso); l'internato è gratuito (vitto, alloggio e uniforme), e l'allieva riceve nel primo anno un premio mensile di L. 22, nel secondo anno di L. 66 e nel terzo di L. 146. Alla fine del triennio le diplomate possono essere assunte in servizio nella scuola stessa, se ritenute idonee dalla Direzione, con uno stipendio mensile da L. 250 a L. 450, vitto e alloggio gratuito e assicurazione a carico della scuola, Direttrice è ora la signorina Vittoria Antonaglia; ad essa va richiesto il modulo per la domanda.

Altra scuola in *Roma*, di poco posteriore, è quella *S. Gregorio* presso la Clinica delle suore inglesi « Piccola Compagnia di Maria » in via S. Stefano Rotondo 6. Il corso è biennale; (norme di ammissione v. prec.). Le domande si ricevono all'inizio dell'anno scolastico; la retta mensile che le allieve devono corrispondere L. 150. Direttrice della scuola è una delle stesse suore; l'insegnamento vi ha tradizioni nobilis-

sime: varie delle pioniere della riforma sanitaria in Italia sono diplomate alla scuola di S. Gregorio.

Sempre in Roma è la *scuola-convitto S. Giuseppe*, direttrice marchesa Francesca Crispolti, via Bernardino Telesio 4, via Trionfale. Fondata nel 1905 da un gruppo di persone benefiche per suggerimento del Pontefice Pio X, funzionò in un primo tempo come ambulatorio-scuola con annessa una pic-



ROMA - Scuola Convitto San Giuseppe. L'aula delle lezioni.

cola clinica, svolgendo corsi da esterne di otto mesi per suore e laiche. Nel 1933, in seguito alla riforma sanitaria, si mutò in scuola-convitto con annesso un piccolo ospedale per le esercitazioni pratiche. Nel novembre 1933 la scuola veniva riconosciuta dallo Stato. Norme di ammissione pressochè uguali alle altre; le domande vanno presentate all'inizio dell'anno scolastico. La retta da corrispondere per l'internato è di L. 10 al giorno, più L. 50 di tassa per l'esame di diploma e L. 100 per l'esame di abilitazione a funzioni direttive. Il corredo è a carico dell'allieva e consiste nell'uniforme e nel corredo di biancheria di suo uso. Il Consiglio di Amministrazione può

concedere diminuzioni sulla retta in caso di orfane di combattenti e morti per la causa nazionale.

A *Venezia, Ospedale Civile*, è la *scuola-convitto* « Nani », direttrice la signorina Bianca Santasilia. Fu fondata nel 1923. Il corso vi è biennale, le norme di ammissione pressochè uguali alle precedenti; la retta mensile che l'allieva deve



VENEZIA - Scuola Convitto « Nani ».

corrispondere di L. 150, più tassa d'iscrizione L. 30 e di diploma L. 50. Uniforme e corredo personale a carico dell'allieva. All'esame di diploma, l'allieva che abbia riportato la votazione maggiore beneficerà d'un premio di circa L. 7000.

Dal 1° gennaio 1931 data la *scuola-convitto* degli *Istituti Ospedalieri di Milano*; direttrice suor Emilia Vinante delle suore della Beata Capitanio, abilitata a funzioni direttive nella stessa scuola e succeduta alla prima direttrice, contessa Maria Sforza. Nel 1935 è stato inaugurato il bel convitto per le infermiere diplomate che prestano servizio in ospedale, in aggiunta alla palazzina-scuola già facente parte del magnifico

Ospedale Maggiore. (Norme di ammissione v. prec.). Corso biennale. Nella scuola vi sono posti gratuiti e a pagamento (trattamento identico); per i posti a pagamento la retta è di L. 2400 annue pagabili in quattro rate trimestrali anticipate, più uniforme, corredo personale e libri di testo; per i posti gratuiti l'allieva pagherà solo metà della spesa uniforme.



TRIESTE - Scuola Convitto « Giulio Ascoli ». Sala da pranzo.

A questa categoria, il diploma viene consegnato dopo tre anni di servizio obbligatorio in ospedale, oltre il biennio di tirocinio (stipendio nei tre anni a norma della pianta organica dell'ospedale), mentre alle allieve a pagamento il diploma viene consegnato appena compiuti i due anni. Richiedere alla direzione il modulo apposito per la domanda. Le aspiranti ai posti gratuiti dovranno, a garanzia dell'impegno assunto, versare un deposito di L. 600 al loro ingresso e di altre L. 400 all'ammissione definitiva alla scuola dopo i due mesi di prova; il deposito di L. 1000 non verrà rimborsato se l'allieva, per qualsiasi motivo dovesse lasciare la scuola prima di avere ottemperato agli impegni assunti; s'ella la-

sciasse la scuola durante il periodo di prova, sul deposito le sarà trattenuto in ragione di L. 10 per ogni giorno di permanenza.

Trieste ha la sua *scuola-convitto* intitolata a « *Giulio Ascoli* », presso l'Ospedale Regina Elena. Fu il defunto professor Ascoli a volere la scuola fino dal 1913, scuola che cominciò a funzionare nel 1914 in conformità alle disposizioni in quel tempo emanate dal Ministero austriaco dell'Interno.



TRIESTE - Scuola Convitto « Giulio Ascoli ».
Un'ora di educazione fisica.

La scuola però, dato il momento politico, non potè ottenere il riconoscimento da quel governo e fu invece riconosciuta dallo Stato Italiano con D. M. nel 1932. Le materie di insegnamento sono quelle contemplate nell'apposita legge, più per i tre corsi è istituito un corso di educazione fisica

tenuto da un professore specializzato. La scuola è per laiche e religiose; la retta mensile è di L. 150 per il biennio e di L. 100 per il corso superiore di abilitazione a funzioni direttive. Direttrice la signorina Maria Schiller.

Scuola-convitto professionale per infermiere degli *Ospedali Civili di Piacenza*, riconosciuta con D. M. nel 1932; via Taverna presso l'Ospedale Civile, direttrice suor Santamaria, Figlia della Carità. Le domande vanno indirizzate entro il 30 novembre d'ogni anno (norme di ammissione v. prec.). Tassa d'iscrizione L. 50. Le aspiranti sono sottoposte a visita medica e radiologica di un sanitario della scuola e così al principio d'ogni anno scolastico. Il periodo di prova (due mesi e anche più), dimostrando la non idoneità dell'aspirante, ad essa viene restituita la tassa d'iscrizione. Vi sono



FERRARA - Scuola Convitto Arcispedale Sant'Anna.

posti gratuiti e a pagamento (trattamento identico), quelli a pagamento richiedono una retta annua di L. 2000, pagabili in quattro trimestri anticipati; uniforme e biancheria per uso personale a carico dell'allieva. Le allieve a posto gratuito pagano solo per la metà le spese per l'uniforme. La concessione del posto gratuito è fatta con le stesse norme dell'Ospedale Maggiore di Milano; il deposito di garanzia da versare è però di L. 300. Normalmente vi sono 10 posti gratuiti per il primo corso e 8 per il secondo. Le orfane di guerra sono esenti dalle tasse scolastiche.

Scuola-convitto professionale per infermiere presso l'*Arcispedale di Sant'Anna a Ferrara*, in funzione dal 1° novembre 1935. Direttrice signorina Paolina Ansaldo (norme di ammissione v. prec.). Retta mensile L. 150 pagabili a trimestri anticipati; dà diritto al vitto, alloggio, riscaldamento, uniforme, lavatura e stiratura della biancheria. Vi è anche un certo numero di posti gratuiti per quelle allieve che s'impegnano a prestare tre anni di servizio nell'ospedale a di-

ploma ottenuto, alle condizioni della pianta organica dell'istituto, con trattenute sullo stipendio fino alla concorrenza dell'importo delle rette e tasse scolastiche che avrebbero dovuto corrispondere alla scuola-convitto. Non v'è deposito da versare.

Scuola-convitto professionale « Vincenza Poloni » per infermiere presso l'Ospedale Maggiore Civile di *Verona*, Istituto



VERONA - Scuola Convitto « Vincenza Poloni ». Aula scolastica.

Sorelle della Misericordia, vicolo Santa Caterina n. 1. Direttrice suor Amelia Mondin, infermiera diplomata e abilitata a funzioni direttive. Fu aperta dall'Istituto religioso Sorelle della Misericordia nel dicembre 1932 e riconosciuta con D. M. nel 1934; s'intitola a Vincenza Poloni, cittadina veronese, benemerita e venerata fondatrice delle Sorelle della Misericordia, istituzione che ha per fine principale l'assistenza agli infermi. È a pagamento. Alle materie d'insegnamento secondo il R. D. si aggiunge l'insegnamento religioso impartito da un sacerdote designato dall'Ordinario. (Norme di ammissione v. prec.).

Scuola-convitto professionale per infermiere « Suore della Provvidenza » annessa all'*ospedale Vittorio Emanuele III*, Via Brigata Pavia 21, *Gorizia*, riconosciuta D. M. maggio 1933. Retta mensile L. 150 (vitto, alloggio, lavatura), da versarsi a bimestre anticipato. L'uniforme è di prescrizione in convitto e fuori; viene confezionato dalla scuola a carico dell'allieva. L'allieva deve provvedere al seguente corredo: 4 lenzuola, 4 federe, 4 asciugamani, 4 salviette, 2 coperte di lana.

Altre scuole-convitto vi sono a: *Padova*, presso l'*Ospedale Civile*, direttrice signorina Lucia Audenino; *Firenze* presso l'*Ospedale di Careggi*; *Bari* della *R. Università*, direttrice una suora abilitata a funzioni direttive. Tutte hanno, oltre il corso biennale per il titolo professionale, il corso superiore che abilita a funzioni direttive (capo-sala).

Il titolo invece che abilita alla professione di *assistente sanitaria visitatrice*, viene conferito dalle apposite scuole della Croce Rossa a *Roma*, *Napoli*, *Milano*, *Bologna*, *Torino*, *Trieste* e *Firenze*. Il corso ha la durata di circa 10 mesi; vi si è ammesse col diploma di infermiera professionale conferito da scuole-convitto riconosciute dallo Stato. Consiste in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche in ambulatori, dispensari, visite domiciliari ecc. Le materie d'insegnamento hanno speciale riguardo all'igiene, malattie e medicina sociale, legislazione sociale, assistenza all'infanzia ed alla maternità, psichiatria, provvidenze, economia domestica ecc. Non è obbligatorio l'internato, anzi per talune scuole è escluso.

Anche presso la scuola-convitto « *Nani* » a *Venezia* si svolgono corsi di Assistenza sanitaria visitatrice.

In quanto alle *scuole-convitto per ostetriche*, la loro istituzione è di recentissima data. Si è parlato dell'opportunità di abbinare, ove sia possibile, alla scuola-convitto per infermiere la scuola ostetrica per facilitare alle allieve il doppio diploma; cosa utilissima, perchè l'ostetrica dovrebbe innanzi tutto essere un'infermiera e la sua qualità rappresentare solo una specializzazione.

*

Passando dal campo *sanitario* al campo *sociale*, il primo posto spetta alle tre scuole del Partito in *Roma*.

1° *scuola di assistenza sociale*, nell'antico convento di San

Gregorio al Celio, sito nella pittoresca zona archeologica di San Gregorio. Scopo della scuola è realizzare in atto il monito del Duce « andare verso il popolo », attraverso le allieve che essa prepara e che sono specialmente destinate all'assistenza degli operai nelle fabbriche e delle loro famiglie. Il locale della scuola-convitto è vasto e ben arredato; la vita di studio che le allieve vi conducono serena e familiare. Materie d'insegna-



Scuola di Assistenza Sociale.
Assistenza agli operai.

mento sono: dottrina fascista, legislazione fascista, cultura fascista, psicologia applicata all'assistenza sociale, servizio sociale pratico, legislazione del lavoro, politica sociale, pedagogia sociale, assicurazioni sociali, ordinamento amministrativo, sanitario, giudiziario, ecc., nozioni di diritto civile e penale, statistica e demografia, ordinamento igienico sanitario della produzione e del lavoro, patologia e fisiologia, malattie e medicina sociale, infermeristica, economia dome-

stica, religione, storia dell'arte (visita a monumenti e musei), canto, educazione fisica. La durata del corso è di circa 10 mesi. Titoli di studi richiesti: laurea o magistero (o diploma d'istituto medio superiore integrato da un esame orale su « cultura generale storica e politica » e « nozioni di scienze naturali con particolare riguardo alla biologia umana »). Età minima 20 anni, massima 30; le aspiranti devono essere nubili. Tassa d'iscrizione L. 100, retta mensile L. 350, meno per quelle allieve che siano ammesse a beneficiare d'una delle

borse di studio, messe ogni anno a disposizione del Direttorio Nazionale del Partito dalle due Confederazioni dell'Industria.

2° *scuola di economia domestica*, anch'essa nel convento di San Gregorio al Celio. Prepara le insegnanti di economia domestica per le scuole di avviamento professionale. Le diplomate potranno prestare la loro opera nelle organizzazioni del Regime; in ogni campo la loro opera sarà d'inestimabile beneficio sociale. Titolo di studi richiesto: diploma di abilitazione



Scuola di S. Gregorio (Economia domestica). Nel gabinetto di chimica.

magistrale. Le maestre già ordinarie alla fine del corso sono abilitate, con l'esame, all'insegnamento di economia domestica, merceologia e contabilità nella R.R. scuole e R.R. corsi di avviamento professionale. Non sono ammesse allieve al di sopra dei 28 anni e non nubili; il corso dura circa 10 mesi. Hanno la precedenza le maestre di ruolo comandate senza stipendio dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Il mantenimento è gratuito. Le maestre di ruolo ordinario dovranno attestare tale loro condizione con un certificato di servizio e dovranno in tempo inoltrare domanda a S. E. il Ministro per ottenere il comando presso la scuola. Per dette insegnanti comandate, l'anno scolastico è considerato valido agli effetti della carriera e della pensione. Materie d'insegnamento sono: legislazione fascista, coltura fascista, pedagogia sociale, economia domestica, storia dell'arte, contabilità, chimica generale

e applicata alla merceologia, scienza dell'alimentazione, agraria e merceologia agraria, tecnologia della casa, anatomia e fisiologia umana, infermieristica, puericoltura, igiene sociale e malattie sociali, religione, canto, educazione fisica. Esercitazioni pratiche di cucina, taglio, ricamo, rammendo, maglia ecc. integrano le lezioni di economia domestica.

3° *scuola per maestre rurali*, molto opportunamente ideata per fornire alle maestre destinate ai piccoli centri dove sor-



Scuola di S. Alessio (Maestre Rurali).

gono scuole rurali, quella adatta preparazione all'ambiente di lavoro dove debbono vivere. Più profonda e proficua sarà la loro missione educativa quanto più adatta la loro preparazione ai vari problemi dell'agricoltura e della vita rurale. Sorge a 9 chilometri da Roma, a Sant'Alessio, uno dei punti più salubri e suggestivi della campagna romana. Vi è annessa una azienda agraria modello. Titolo di ammissione: diploma di abilitazione magistrale. Le allieve devono essere nubili e di età non superiore ai 25 anni. La scuola contempla l'internato; un regolamento interno definisce la disciplina familiare cui l'allieva è sottoposta. Materie d'insegnamento sono: legislazione fascista, coltura fascista, pedagogia e didattica rurale, economia domestica, zootecnica, pollicoltura, esercitazioni pratiche di agraria, infermieristica, profilassi scolastica e medicina

emendativa, puericoltura, religione, disegno, canto e teoria della musica, educazione fisica.

Per le tre scuole va indirizzata domanda ogni anno entro il 25 settembre al Segretario Amministrativo del P. N. F. o al Presidente O. N. B. con allegati i seguenti documenti: certificato d'iscrizione al Partito, atto di nascita, certificato penale, di buona condotta, di sana costituzione fisica, del titolo di studi.

Corsi di *assistente sociale* con speciale riguardo all'*assistenza maternità e infanzia* indice ogni tanto l'O. N. M. I., nei centri principali. Constano di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche; non contemplano internato. Titolo di ammissione è la laurea o il diploma magistrale o il diploma di infermiera volontaria della C. R. o di infermiera professionale. Il corso ha la durata d'un anno scolastico; il titolo che rilascia ad esame superato, vale per eventuale assunzione presso l'O. N. M. I.; è anche riconosciuto da altri enti che esplicano una vigilanza sanitaria-sociale nell'ambito dei loro iscritti (cassa malattie, assicurazioni sociali, mutualità ecc.), come titolo per l'assunzione.

Presso l'Ospizio « Margherita di Savoia » per l'educazione ed istruzione dei fanciulli ciechi, funziona la *R. Scuola di metodo per gli insegnanti e maestri istitutori dei ciechi*, Via Casale San Pio V, n. 10 (Madonna del Riposo) Roma. Ideatore e Direttore professor Augusto Romagnoli. Sorta per volere del Governo Nazionale, in conseguenza della legge sull'istruzione obbligatoria per i ciechi approvata nel 1923, è regolata dal R. D. 15 novembre 1925; prepara, per mezzo d'un corso della durata d'un anno scolastico, gli insegnanti ed assistenti per le scuole dei ciechi. Preparati a questa scuola, insegnanti ed assistenti vanno a portare in tutti gli istituti dei ciechi d'Italia i criteri, programmi e metodi della nuova educazione dei ciechi. L'Istituto « Margherita di Savoia » offre alla scuola, nella bella Villa di San Pio V, un ambiente molto decoroso e soprattutto molto igienico, per i suoi ampi giardini. L'ammissione al corso avviene in seguito a concorso per titoli, bandito ogni anno dal Ministero dell'Educazione Nazionale per un numero di posti (per lo più 16) fissato volta per volta dal bando di concorso che viene pubblicato dal Bollettino Ufficiale. Titolo di studi per partecipare al concorso è il diploma di

abilitazione all'insegnamento elementare o altro titolo non inferiore a quello di ammissione a un istituto di istruzione media di secondo grado. Il corso consta di lezioni teoriche impartite dal Direttore e tirocinio pratico di insegnamento e di assistenza tra i piccoli ciechi. Alla fine del corso, gli alunni conseguono il titolo di speciale abilitazione, rilasciato non per esame, ma in base alle note del Direttore e degli insegnanti sul profitto e la diligenza dei tirocinanti. A coloro che non siano forniti del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, il titolo dà diritto a concorrere solo ai posti di assistente, meno per coloro che siano forniti di laurea, i quali possono concorrere anche ai posti di direttore. Tasse d'ammissione e di frequenza eguali a quelle per il corso superiore Istituto Magistrale; tassa di diploma L. 50. Ogni anno il Ministero stabilisce un certo numero di borse di studio da conferirsi agli aspiranti che ne fanno domanda. Dal 1925 la scuola è stata frequentata da 152 alunni, dei quali 136 hanno conseguito il diploma ed occupano quasi tutti posti di direttori, insegnanti ed assistenti negli Istituti dei ciechi, dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Una scuola per preparare insegnanti idonei all'istruzione ed educazione dei fanciulli anormali-psichici funziona presso la Scuola Magistrale Ortofrenica in Roma, Piazza Lovatelli n. 36. Il corso ha la durata d'un anno scolastico; per l'ammissione è richiesto il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Vi sono poi *scuole-convitto per assistenti all'infanzia*:

a Roma, Via San Gregorio al Celio 3 « Scuola di metodo per assistenti all'infanzia », Direttrice signorina Gayda. Corso interno biennale; consta di lezioni teoriche e tirocinio pratico di assistenza ai bambini nei primi 4 anni di vita, in un piccolo brefotrofia annesso alla scuola. Inviare domanda di ammissione con i documenti d'uso, certificato medico e referto radiologico; titolo minimo di studi richiesto licenza elementare, ma sono preferite aspiranti con titolo maggiore; età minima 16 anni; occorre essere presentate da due persone conosciute dalla Direzione. La scuola è riconosciuta dallo Stato. Il trattamento delle allieve è gratuito.

a Trento, ad iniziativa dell'Opera Nazionale Italia Rendita, « Scuola professionale vigilatrici all'infanzia ». Diret-

tore un medico pediatra, e Direttrice l'Assistente Sanitaria Visitatrice presso l'Istituto Provinciale Assistenza all'infanzia, dove si svolgono le esercitazioni pratiche. Il corso è annuale: le allieve vengono istruite particolarmente sulla preparazione dei cibi adatti ai diversi periodi della crescita del bambino, confezione dei corredini, pulizia ed ordine degli ambienti in cui il bambino vive; lavatura, accomodatura, conservazione, stiro degli indumenti propri e del bambino. Il trattamento delle allieve è gratuito; il titolo di studi richiesto licenza elementare; all'ammissione visita medica e radiologica.

Con questo quadro, ampio anche se incompleto, molti spunti si offrono di orientamento alle giovani energie delle nostre fanciulle; carriere femminili tutte, in cui il cuore ha la parte principale, pur se ogni altra attività dello spirito e manuale trova uno sbocco utile, realizzando attraverso di esse il mezzo di vita oltre che lo scopo. Questo quadro potrà anche offrire lo spunto per altre iniziative in altre regioni, onde sempre più elevare il tono civile della nostra vita, armonizzare le varie regioni della nostra Italia, non far disperdere in inutili rimpianti o pericolose attività, forze di cuore e di mente, patrimonio di ciascuna e di tutti e che ciascuna deve far fruttificare pel bene comune. Occorre sempre più specializzare il nostro lavoro: provvide leggi in questi ultimi anni dell'E. F. hanno tracciato la via, lo Stato corporativo delinea i campi d'azione e rassicura ogni incertezza. Il tempo incalza, bisogna agire prima che la nuova generazione si sia affacciata alla soglia della vita.

MERCEDES ASTUTO.

SPECCHIO RIASSUNTIVO DEGLI STIPENDI CUI POSSONO ASPIRARE LE VARIE PROFESSIONI ASSISTENZIALI SOPRA ELENcate:

Professione	Stipendio annuo
Infermiera prof. osped. (vitto e alloggio)	L. 3000-4000
Infermiera prof. capo-sala (vitto e alloggio)	L. 4000-5000
Ass. san. vis. serv. rionale, animal. e presso cons. antbc.	L. 7000-9000
Assistente sociale di fabbrica	L. 8000-10000
Ass. soc. O.N.M.I.	L. 7000-9000
Ass. all'infanzia (vitto e alloggio in famiglie e istituti)	L. 2400-3000

Passatempo nobile e divertente e nello stesso tempo lavoro pratico e utile è per una signora o signorina il lavoro d'ago; ma quest'arte che vanta una tradizione magnifica è irriconoscibile negli esempi bastardi e di cattivo gusto dei giornali popolari

**La rivista di classe per i lavori
d'ago di gusto fine moderno
adatta per la donna italiana è FILI**



In ogni numero centinaia di illustrazioni, disegni e descrizioni accurate di lavori pratici ed utili, e un grande foglio con modelli al vero per i disegni e un modello tagliato.

**Una copia costa 5 Lire
Abbonamento per un anno L. 48**

Chiedere una copia di saggio di FILI alla
Edit. Domus, Via De Togni, 23 - Milano
Accompagnare alla richiesta lire due
di francobolli per le spese postali.



S. M. la Regina legge il suo messaggio sull'Altare della Patria
il 18 dicembre 1935.

CRONACHE FEMMINILI DELL'ANNO XIV

NOVEMBRE.

3. Vengono convocate a Roma dal Segretario del P.N.F. le Fiduciarie dei Fasci Femminili, alle quali S. E. Starace precisa i compiti per fiancheggiare l'opera dei nostri soldati che combattono strenuamente in A. O.

Spiega inoltre il funzionamento dei Comitati di resistenza e propaganda antisanzionista, che avranno come presidente la Fiduciaria dei Fasci Femminili e come Vice-Presidente una Madre o Vedova o Sorella di un Caduto Fascista.

11. Viene commemorata al Fascio Femminile dell'Urbe la camerata Ines Donati, la giovinetta che militò valorosamente nelle file dello squadristo romano e che il Duce chiamò « Fierissima italiana, indomita fascista ».

Si inaugura una lapide a ricordo della sua azione nel rione di Trastevere sulla parete dell'Istituto di Santa Rufina che la ospitò durante la sua malattia.

14. Il Foglio d'Ordini del Segretario del Partito reca disposizioni per una serie di « conversazioni » che alcune Fiduciarie dei Fasci Femminili, all'uopo designate, dovranno tenere nelle principali città, intese ad illustrare in forma semplice e persuasiva i compiti e le responsabilità della donna italiana in questo speciale momento della vita nazionale.

15. L'Associazione donne professioniste e artiste costituisce squadre di azione di donne volontarie specialiste per la difesa antiaerea.

18. Il Fascio Femminile di Trieste convoca per questa giornata tutte le donne fasciste al Teatro Rossetti per il raduno annuale e per impartire istruzioni circa il disciplinamento dei consumi e le ritorsioni ai paesi sanzionisti. Oltre 5000 tesserate partecipano alla riunione.

30. Il Segretario del Partito tiene rapporto nel Palazzo del Littorio alle Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili per impartire disposizioni sui comitati di resistenza antisanzionista.

DICEMBRE.

1. Il Duce riceve a Palazzo Venezia le componenti dei 94 Comitati provinciali di resistenza alle sanzioni, convocati a Roma dal Gran Consiglio del Fascismo e rivolge loro un vibrante discorso.

La camerata Metzinger legge la seguente dichiarazione:

« Le Madri e le Vedove dei Caduti nella grande Guerra, riunite nella Sala Regia di Palazzo Venezia il 1° dicembre dell'anno XIV — quattordicesimo giorno dell'assedio — mentre elevano un pensiero commosso alla memoria dei Morti, più che mai presenti oggi nei loro cuori e in quello della Nazione, esprimono la certezza che le Madri e le Vedove dei Caduti e le Donne di tutta Italia daranno agli ordini del Regime ogni loro forza e ogni loro mezzo perchè la Patria esca vittoriosa dalla iniqua prova; si dichiarano pronte a tutti i sacrifici necessari, anche i supremi;

e decidono di consacrare il prossimo 18 dicembre come « Giornata della fede » per l'offerta alla Patria degli anelli nuziali: offerta che avverrà simultaneamente in ogni Comune d'Italia attorno ai monumenti ai Caduti o nei cimiteri di guerra ».

2. La Regina dirige al Capo del Governo la seguente lettera: « Signor Presidente, desidero Ella sappia che fra i molti anelli nuziali che le donne d'Italia offrono per la gloria della nostra cara e grande Patria, sarà l'anello nuziale del Re, simbolo di affetto e di fede, unito all'anello mio che dono con gioia alla Patria. Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere Italiana. Mi creda signor Presidente, sua affezionatissima cugina *Elena* ».

18. La Regina, recatasi all'Altare della Patria per iniziare il rito della consegna delle fedi nuziali alla Patria, pronunzia questo messaggio alla radio:

« Nell'ascendere il sacrario del Vittoriano unita alle fiere madri e spose della nostra cara Italia per deporre sull'altare dell'Eroe Ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre prime gioie e delle estreme rinunzie, in purissima offerta di dedizione alla Patria, piegandoci a terra quasi per confonderci in ispirito ai nostri gloriosi Caduti nella Grande Guerra, invochiamo unitamente a loro, innanzi a Dio « Vittoria ».

« A voi, giovani figli d'Italia,

La Consorte del Capo del Governo porta la propria fede all'Ara del Milite Ignoto.



che ne difendete i sacri diritti e aprite nuove vie al cammino luminoso della Patria, auguriamo il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da voi redenta.

« Il nostro saluto alle gloriose bandiere, agli ufficiali e soldati delle forze di terra, di mare e dell'aria, alle Camicie Nere, agli operai, agli ascari fedeli.

« Buon Natale ».

Il messaggio viene ripetuto compiendo lo stesso atto di offerta, dalla Principessa di Piemonte a Napoli, dalla duchessa d'Aosta a Trieste, dalla duchessa di Pistoia a Bolzano e dalla principessa Iolanda Contessa Calvi di Bergolo a Torino. La principessa Maria di Savoia lo legge a Firenze dal balcone di Palazzo Vecchio. Subito dopo s'inizia l'offerta delle fedi di tutte le donne d'Italia.

24. Si svolge in tutta Italia la Giornata della Madre e del Fanciullo e vengono ricevute dal Duce le madri più prolifiche sposate dopo il 10 dicembre 1925, data di fondazione dell'Opera Maternità e Infanzia.

FEBBRAIO.

24. Il Ministro agli Interni, con R. Decreto ha concesso alla signora Margherita Ballario, ved. Varè, la medaglia di bronzo al valor civile, accompagnandola con la seguente motivazione:

« Accortasi, da un ballatoio esterno della casa da lei abitata, che il fabbricato stava per crollare, incurante di se stessa, si slanciava nell'interno per salvare una bambina da essa ospitata; ma mentre stava per afferrare la piccina, travolta con questa dal precipitare dell'edificio, riportava gravi lesioni e veniva tratta in salvo dai pompieri prontamente accorsi ».

MARZO.

23. Sono conferite le croci di anzianità a 60 infermiere volontarie della Croce Rossa, dei comitati di Ancona, Bologna, Firenze, Forlì, Livorno, Lucca, Mantova, Parma, Pisa, Venezia, Verona, Vicenza.

26. S. A. R. la Principessa di Piemonte si imbarca sulla nave ospedale « Cesare » dove presterà servizio come infermiera della Croce Rossa, diretta in Africa Orientale.

APRILE.

Il primato femminile di altezza è stato conquistato dall'aviatrice francese Marise Hilsz, raggiungendo la quota di 14 mila metri.

21. In occasione della Festa del Lavoro, il Duce consegna numerose decorazioni al merito del lavoro. Fra i decorati figurano due donne: Zaira Bernardini in Pasquetti, da molti anni impiegata presso la ditta Bandini di Roma, e Giulia Golini che, infermiera da 36 anni, svolge da 31 anni ininterrottamente il suo servizio nella Clinica dell'on. Fioretti in Roma.



Arrivo all'Asmara di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

MAGGIO.

7. Tutte le donne di Roma si riuniscono alle ore 18 in Piazza Venezia per esprimere al Duce il loro giubilo e la loro devozione per la trionfale vittoriosa conclusione della guerra italo-abissina. Il Duce rivolge loro queste parole:

« Sono veramente lieto di rivolgere a voi, donne dell'Urbe, e con voi alle donne di tutta Italia, l'espressione della mia più profonda simpatia. La fulgida Vittoria, riportata dalle nostre truppe nell'Africa Orientale, si deve all'eroismo dei vostri figli, dei vostri mariti, dei vostri fratelli, ma si deve anche a voi, o donne di Roma e d'Italia.

« L'Italia fascista, cinta dall'assedio societario organizzato da cinquantadue Paesi, vi aveva affidato un compito delicato e decisivo: quello di fare di ogni famiglia italiana un fortilizio per resistere alle sanzioni.

« Con magnifica disciplina, con patriottismo superbo, voi, o donne, avete assolto a questo compito che il Regime vi aveva affidato.

« La Patria vi tributa la sua gratitudine, mentre il vostro esempio rimarrà consegnato nelle pagine della storia italiana ».

Da Piazza Venezia il corteo si dirige al Quirinale, dove acclama al Re e alla Regina.

24. X Leva Fascista. 32.063 Giovani Italiane, che hanno compiuto i 18 anni di età entrano a far parte dell'organizzazione delle Giovani Fasciste.

Lina Galli di Trieste, valorosa insegnante, scrittrice e poetessa, vince il concorso nazionale indetto dal C.O.N.I. per la lirica sportiva. Sette liriche della Galli rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Berlino.

GIUGNO.

4. Parigi. Nel nuovo ministero francese di fronte popolare oggi costituito, figurano tre donne e cioè le signore Brunschvicg e Joliot-Curie sottosegretarie al Ministero dell'Educazione Nazionale per le ricerche

La dimostrazione delle donne romane al Duce in Piazza Venezia
il 7 maggio.



scientifiche, e la signora Suzanne Lacore sottosegretaria per la protezione dell'infanzia. La signora Joliot-Curie si dimetterà alcuni mesi dopo essendo le sue idee più rosse di quelle del Governo di fronte popolare.

15. Torino. Il Comitato organizzatore della Mostra meccanica e metallurgica, in base alle norme stabilite per il Concorso giornalistico relativo alla quarta Mostra (ottobre-novembre 1935), ha assegnato alla collega Maria A. Loschi della « Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari il premio di lire cinquecento per il miglior gruppo di articoli illustrativi della Mostra stessa.

19. Roma. « La Corrispondenza » informa che in California una suora cattolica ha conseguito brillantemente il brevetto di aviatrice. Essa intende valersene per pilotare l'apparecchio a vantaggio delle missioni. Si tratta della prima suora aviatrice.

24. Firenze. Nel Salone dei 200 a Palazzo Vecchio viene solennemente consegnato ad Ada Negri il « Premio Firenze ».

29. Il Foglio d'Ordini del P.N.F. n. 161 in data 30 giugno XIV reca, fra le numerose medaglie al valore atletico che saranno consegnate il 5 luglio, notizia del conferimento della medaglia d'oro alla aviatrice marchesa Carina Negrone per il primato internazionale femminile di altezza classe C da lei conseguito il 20 giugno 1935 a Monte Celio (Roma) raggiungendo i 12.043 metri di altezza.

LUGLIO.

7. Vengono concesse numerose decorazioni al valore atletico. Fra i decorati di medaglia di bronzo figurano i seguenti nomi femminili:

PER L'ATLETICA: Piera Borsani (Venchi Unica, Torino), Giulia Mainardi (Venchi Unica, Torino), Livia Michiels (Venchi Unica, Torino), Fernanda Bullano (Venchi Unica, Torino), Leandrina Bulzacchi (Venchi Unica, Torino), Rina Serra (Venchi Unica, Torino), Cleo Baldo (Venchi Unica, Torino), Claudia Testoni (Venchi Unica, Torino), Trebisonda Valla (Virtus Bologna Sportiva, Bologna) Lydia Bongiovanni (D.A.S., Toripo), Teresina Robecchi (D.A.S., Torino), Maria Pia Mortarino (D.A.S., Torino), Bertolini Bruna (Venchi Unica, Torino).

PER IL NUOTO: Narcisa Foscati (S. Triestina Nuoto, Bianca Lokar (S. Triestina Nuoto), Hilde Prekop (S. Triestina Nuoto), Carmela Toso (S. Triestina Nuoto), Giovanna Scherl (S. Triestina Nuoto), Silvia Strukel (S. Triestina Nuoto), Anita Giurin (S. Triestina Nuoto).

PER LO SCI: Paola Wiesinger (Sci Club « A », Milano).

PER LA SCHERMA: Ada Biagini (Sala Tiberini, Genova).

PER IL PATTINAGGIO: Anna Cattaneo Dubini (A.D.G. Diavoli Rosso-Neri, Milano) — Lina Prestandrea, Ada Spoto, Amalia Pentimalli (Do-



BERLINO, giugno. — La contessa Edda Ciano consegna alla regista Leni Riefentahl la coppa da lei vinta alla mostra cinematografica di Venezia.

polavoro Dipendenti Comunali di Catania) — Dora Nicolini e Adriana Sbariglia (S. S. Lazio, Roma).

PER IL TENNIS: Lucia Valerio (Tennis Milano) — Anna Luzzatti e Ivana Orlandini (Circolo Tennis, Firenze).

13. Clusone (Bergamo). Presenti le superiori gerarchie e personalità del mondo artistico, letterario, culturale bergamasco, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura e dell'Istituto di Storia Nazionale del Risorgimento, è stata commemorata degnamente da Tullia Franzi nel cinquantesimo della sua morte la nobildonna bergamasca contessa Clara Maffei, nata a Bergamo dai conti Carrara Spinelli.

17. Addis Abeba. Il Vicerè Graziani conferisce la croce di guerra sul campo alla giornalista francese Edith de Bonneuil, la quale ha seguito le truppe italiane durante tutta la campagna.

22. Riga. Un'interessante notizia giunge da Mosca. Si ricorderà come, per il principio sovietico dell'« uguaglianza dei sessi », fosse permesso alle donne sovietiche di prestare servizio nell'esercito. Con il ritorno ai principi di famiglia, annunziato recentemente dal Governo sovietico, sono state liquidate le donne-soldato. Un nuovo decreto emanato recentemente dal Governo proibisce alle donne di entrare nelle scuole militari.

26. Il Foglio di disposizioni del P.N.F., reca:

« I Comitati provinciali femminili istituiti il 1° dicembre XIV per la resistenza contro l'assedio economico e composti dalle madri e vedove dei Caduti in guerra, sotto la presidenza delle Fiduciarie dei Fasci Femminili, hanno portato a termine il compito loro affidato.

« Presi gli ordini dal Duce, se ne dispone lo scioglimento.

« L'opera dei Comitati — silenziosa e tenace — ha dato concreti e significativi risultati. Nelle città e nelle campagne, i Comitati stessi, valendosi della collaborazione delle visitatrici fasciste, hanno recato un notevole contributo alla resistenza, curando, oltre alla propaganda contro-sanzionista, l'assistenza morale delle famiglie dei combattenti, la valorizzazione dei prodotti nazionali, il rispetto delle norme stabilite per una sempre più solida attrezzatura economica del Paese, il controllo dei prezzi ed altre numerose iniziative.

« Tale complessa attività è stata svolta organicamente, e con mezzi appropriati alle particolari caratteristiche dei diversi ambienti, dalle visite domiciliari ai raduni, dalle conversazioni di propaganda alla raccolta dell'oro e dei metalli, dai sopralluoghi nei pubblici mercati e nei negozi alla distribuzione di prodotti e di materiale di propaganda contro le sanzioni.

« L'opera dei Comitati femminili per la resistenza ha ottenuto il premio più ambito: l'alto elogio del Duce.

« È affidato ai Fasci Femminili il compito di proseguire il lavoro svolto dai Comitati, per quella parte che ha carattere di continuità e risponde alle nuove esigenze.

« Dovrà, pertanto, essere accentuata l'attività femminile nei seguenti settori:

1) valorizzazione dei prodotti nazionali, delle iniziative e delle produzioni sorte di recente in Italia allo scopo di affrancare l'economia nazionale;

2) massimo impulso a tutte le attività intese a potenziare la moda italiana, anche attraverso la più attiva propaganda contro ogni esotismo;

3) azione metodica e costante per intonare la vita femminile allo stile e ai doveri del tempo fascista ».

27. Parigi. Il Sottosegretario agli Esteri Vienot e la signora Brunschvicg, Sottosegretaria all'Educazione, hanno inaugurato ufficialmente, con applauditi discorsi il II Congresso internazionale femminista, cui partecipano oltre cento delegate di 24 nazioni. La delegata italiana dottoressa Maria Castellani, è stata vivamente festeggiata.

AGOSTO.

6. Alle Olimpiadi di Berlino l'atleta signorina Ondina Valla conquista la vittoria olimpica negli 80 metri con ostacoli. Nella stessa corsa la Testoni giunge quarta.

SETTEMBRE.

5. La signora Markham attraversa a volo l'Atlantico dall'Inghilterra alla Nuova Scozia.

8. L'Aja (Olanda). Vien dato l'annuncio ufficiale del fidanzamento della principessa ereditaria Giuliana col principe Bernardo Leopoldo di Lippe-Biesterfeld. Le nozze avranno luogo al principio del 1937.

OTTOBRE.

1. Harrar. Data la presenza sempre più numerosa di donne italiane nella colonia, la Federazione Fascista ha istituito il Gruppo Femminile Fascista dell'Harrar, di cui è stata nominata Fiduciaria la Contessa di San Marzano.

3. Addis Abeba. Durante la celebrazione del 1° anniversario dell'entrata in guerra viene decorata colla croce di guerra la signora Emilia Crucis moglie di un nostro funzionario interprete presso il Governo, per l'eroico comportamento da lei tenuto nelle giornate del 6, 7, 8 luglio scorso durante il noto agguato teso dai briganti ribelli abissini contro la ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Durante la stessa cerimonia il Maresciallo Graziani consegna la croce di guerra alla signora Bodard, consorte dell'ex-Ministro di Francia ad Addis Abeba, per il suo coraggioso contegno tenuto a fianco del marito nelle tragiche giornate che precedettero l'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba.

12. Addis Abeba. Il Vicerè Graziani decora colla croce di guerra quattro crocerossine: Carolina Monroi, Maria Solari, Maria Giaconia Landi, Gentilina Perozzi. La bella motivazione, unica per tutte le decorate, è la seguente: « Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, volontaria in Africa Orientale, durante un attacco sferrato dai ribelli sulla capitale, rimaneva calma e serena al suo posto nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, noncurante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici che si abbattevano vicine, continuava per due giorni e per due notti nella nobile sua missione, animando e rincuorando ammalati e feriti, fulgido esempio di nobili virtù femminili ».

Terminata la consegna delle croci di guerra, il Vicerè ha invitato i



ADDIS ABEBA. — Il vicerè Graziani decora colla croce di guerra la signora Bodard consorte dell'ex Ministro di Francia.

fascisti presenti a rivolgere, insieme con il loro pensiero affettuoso, un fervido alalà a tutte le crocerossine d'Italia che, nella grande guerra e in questa guerra d'Africa, sono state al loro posto di lavoro e di dovere di donne italiane, recando ad innumerevoli feriti ed ammalati il conforto soave della loro femminilità di madri e sorelle.

18. Il Segretario del Partito convoca a Napoli a rapporto le Fiduciarie dei Fasci Femminili a cui rinnova un vivissimo elogio per l'opera svolta durante l'assedio economico.

18. Si concludono a Napoli i Campionati nazionali sportivi delle Giovani Fasciste con ottimi risultati nelle gare di atletica, ginnastica, scherma, pallacanestro, tennis, nuoto.

20. Roma. L'« Agenzia d'Italia » segnala che, per la prima volta, una donna italiana, nativa di Nuova York, la signorina Emilia Pepe, è stata ammessa nel Corpo Diplomatico americano e destinata all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. La signorina Pepe, dopo accurati studi e un corso di applicazione presso il Dipartimento di Stato a Washington, ha superato brillantemente gli esami, e dopo un tirocinio all'Ambasciata di Roma, sarà destinato a uno dei Consolati americani in Italia.

La signorina Pepe è figlia di italiani oriundi dell'Italia meridionale, da quarant'anni stabiliti a Nuova York.

21. Napoli. In occasione delle celebrazioni campane, il giornale « Roma » aveva indetto un premio letterario per la vita romanzata di uno dei seguenti personaggi illustri della Campania: Torquato Tasso, Giovanni da Procida, Francesco Caracciolo, Luisa Sanfelice e Carlo Pisacane.

Per unanime consenso della commissione, che era presieduta da Luigi Pirandello, l'opera prescelta per il premio è risultata una vita romanzata di Giovanni da Procida, dovuta alla signorina Clara Falcone. Alla signorina Falcone è stato assegnato un premio di lire duemila.

2 ottobre. — Le LL. AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte presentano la principessina Maria Pia al popolo di Racconigi.



SOCIETÀ FEMMINILI ITALIANE

Pubblichiamo, secondo il consueto, notizie aggiornate ed esatte sulle più importanti Associazioni e Federazioni nazionali esistenti in Italia, e anche su qualche opera locale, che merita di essere conosciuta e fondata altrove.

Le notizie sono state quasi tutte rivedute dalle presidenze delle singole Associazioni. Le eventuali lacune sono causate dal non aver ricevuto tempestivamente risposta alle nostre richieste.

Si invitano perciò tutte le Associazioni a voler mandare alla Direzione dell'Almanacco — Via Pier Capponi, 18. Firenze — prima del 30 ottobre 1937, notizie dei cambiamenti avvenuti nell'annata e delle nuove iniziative, in forma chiara e concisa.

I.

Associazioni Nazionali e Federazioni Professionali Sindacali.

1. — ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA DONNE ARTISTE E LAUREATE.

Questa Associazione è aderente alla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti ed ha per Commissaria generale la *Prof. Maria Castellani*. Hanno aderito a questa Associazione le seguenti organizzazioni:

Federazione Internazionale Laureate in Giurisprudenza, Presidente: *Dott. Maria Laetitia Riccio*; Federazione Italiana Laureate in Medicina e Chirurgia, Presidente: *Dott. Myra Carcupino Ferrari*; Ente Culturale « Alma Italica », Presidente: *Principe Alberto Strozzi*.

L'Associazione ha promosso la Costituzione di Circoli femminili, col l'intento che anche le donne che vivono in piccoli centri possano partecipare alla vita culturale, artistica nazionale e internazionale.

Nell'Annuario, che è in appendice all'Almanacco, inseriamo i nomi delle rispettive Presidenti e il recapito dei Circoli.

Durante l'anno XIV il numero dei Circoli Provinciali è stato portato a 93 con 10.000 socie. Tali cifre saranno largamente superate nel prossimo anno.

La Riunione annuale è stata tenuta in Roma il 6 giugno. Ad essa hanno partecipato le Commissarie dei Circoli provinciali e buon numero di aderenti. Sono stati trattati problemi interessanti il lavoro della donna e fissate le direttive per l'attività futura.

Nel campo culturale sono state prese iniziative diverse sia per la Musica che per la Letteratura e le Arti figurative.

Numerosi Concerti sono stati organizzati dal Centro Fiorentino per gli scambi musicali diretto dalla Contessa Di Gropello. La Scuola musicale per bambini di Milano ha proseguito con successo la sua attività educativa.

Molte Esposizioni d'Arte sono state organizzate, tra le quali merita di essere ricordata quella di Roma con 300 lavori delle nostre Socie. Anche per l'arte applicata alla moda, sono stati indetti Concorsi vari nei quali si sono distinte particolarmente le Sezioni di Cagliari, Bari, Napoli e Trieste.

Per quanto concerne la Letteratura, è stato costituito un Centro di letture e dei programmi speciali sono stati radiodiffusi dalle varie stazioni italiane.

I problemi sociali e quelli riguardanti la scelta della carriera sono stati studiati da una Sezione speciale, cui sono state anche affidate le pubblicazioni riguardanti la difesa delle attività professionali femminili.

L'attività internazionale dell'Associazione si è svolta particolarmente mediante la radio-diffusione di programmi letterari e musicali, studiati e realizzati dai Comitati Italo-Americano e per il bacino Mediterraneo.

Nel campo Turistico, l'attività è stata quest'anno più intensa e numerosi viaggi sono stati organizzati per le Socie.

In tal modo, l'Associazione ha assolto in parte il suo vasto programma organizzativo e culturale, al quale nuovi sviluppi saranno dati prossimamente e in particolar con lo studio dei problemi relativi all'assistenza alla donna professionista.

Va segnalata in modo particolare l'attività dell'Associazione nella lotta contro le sanzioni.

All'inizio del periodo sanzionista, l'Associazione, postasi agli ordini del P.N.F., del Ministero per la Stampa e Propaganda e del Ministero della Guerra, ha svolto la sua attività dal settembre 1935-XIII al giugno 1936-XIV nei seguenti campi:

lotta contro le sanzioni — formazione di Volontarie Specialiste per la difesa antiaerea — propaganda nei centri femminili esteri.

Per la lotta contro le sanzioni sono state tenute oltre 500 conferenze di propaganda. Sono stati pubblicati articoli, opuscoli, ecc.

Tra le Conferenzieri ufficiali del P.N.F., il Segretario del Partito ha comprese le seguenti dirigenti dell'Associazione:

Prof.ssa Maria Castellani, Commissaria Nazionale;

Dr. Maria Letizia Riccio, Commissaria del Circolo di Napoli;

Anna Dinella, Dirigente Sezione Arte del Circolo di Napoli;

Pina Ballario, Commissaria di Novara.

Nel raduno delle Forze intellettuali del Regime dell'Alta Italia, la Prof.ssa Maria Castellani riferì sulla missione della Donna Fascista nell'Ora Storica vissuta.

Molti Circoli hanno promosso cicli di lezioni, tenuti da gerarchi e da esperti.

Tutti i Circoli hanno cooperato alla raccolta dell'oro e dell'argento e delle materie prime necessarie.

Una parte importante ha preso l'Associazione alla propaganda economica ed a quella per il prodotto nazionale.

Notevole è stata l'attività che l'Associazione, presi gli ordini da S. E. il Segretario del Partito, ed in pieno accordo con l'U.N.P.A ha svolto

per la formazione di squadre volontarie specialiste, nella difesa antiaerea. In un primo tempo furono promosse conferenze per la formazione di una coscienza di difesa antiaerea, ed in seguito furono formate le diverse squadre, il cui inquadramento continua tuttora e tende a mettere a disposizione della eventuale mobilitazione civile, sezioni femminili di propagandiste e di tecniche già disciplinate e istruite, che potranno efficacemente contribuire, in caso di necessità, alla difesa del suolo Patrio.

II. CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE DONNE PROFESSIONISTE ED ARTISTE

Tra le grandi riunioni femminili, che hanno avuto luogo nel corso di quest'anno, merita un particolare rilievo il Congresso organizzato dalla « International Federation of Business and professional Women », presieduta da Miss Lena Madesin Phillips, che ha riunito, dal 26 luglio al 1° agosto ultimo scorso, in Parigi, le rappresentanti delle Donne professioniste e artiste di 19 nazioni di ogni parte del mondo.

Assistevano a questo Congresso Miss Frances Perkins, Ministro del Lavoro degli Stati Uniti, e M.me Cécile Brunswigg, Sotto-Segretaria di Stato in Francia per l'Educazione Nazionale. La delegazione italiana, guidata dalla Prof. Maria Castellani, Commissaria Nazionale dell'Associazione Fascista delle Donne Professioniste e Artiste, prese una parte attiva alle discussioni, sostenendo e facendo prevalere talvolta il punto di vista italiano nei vari problemi all'ordine del giorno.

Nel campo strettamente professionale, le discussioni degli argomenti che interessano maggiormente la Donna, si svolse in forma cortese e animata, dando luogo all'approvazione di voti e di proposte, in particolare per quanto riguarda la protezione del lavoro della Donna e il desiderio di conciliare i suoi diritti e i suoi doveri sociali con quelli famigliari. I temi trattati dalle varie oratrici sono stati moltissimi: tra i più importanti quello concernente i diritti civili della donna e quello relativo all'organizzazione sindacale delle Donne nei vari Paesi. A questo proposito, è stato messo in particolare rilievo dalla Prof. Maria Castellani, la situazione della Donna Italiana nell'inquadramento corporativo.

Dall'insieme delle importanti comunicazioni fatte al Congresso, è risultato l'universalità del problema del lavoro femminile che, se ha ricevuto in alcuni paesi, come l'Italia, una soluzione soddisfacente, preoccupa ancora le Donne di molti altri Stati.

Le periodiche riunioni femminili internazionali consentono lo studio di pratiche realizzazioni e scambi di attività nell'ambito culturale professionale.

(M. P.).

Riferite così per sommi capi le direttive e l'opera varia e feconda svolta dagli organi centrali, vogliamo segnalare quella di alcuni Circoli regionali particolarmente attivi e che ci hanno comunicato tempestivamente le notizie che li riguardano.

CIRCOLO DI BARI.

Già l'anno scorso abbiamo ampiamente illustrato l'attività di questo Circolo, presieduto dalla infaticabile e geniale sig. Lavinia Trerotoli Adami. Ci basti quest'anno di aggiungere che si è mantenuto al suo alto livello spirituale, rivolgendo ogni sua attività culturale artistica sociale ai supremi fini nazionali, secondo le direttive del Regime.

CIRCOLO DI BOLOGNA.

Via Castiglione, 28 - Tel. 26-944.

Presieduto dalla contessa *Carolina Isolani*, è stato fondato nel 1931 ed ha ora un centinaio di Socie. Ogni ramo dell'attività (Arte - Musica - Letteratura - Agraria) ha una Delegata nominata dalla Commissaria. Per l'arte è stata facilitata alle nostre Socie la partecipazione a Mostre anche di altre città.

Per la musica è tuttora bandito un concorso fra le Socie per una composizione di musica da camera. Abbiamo appoggiato presso importanti Società o Circoli concerti che ci sono stati proposti (*Geni Sadero, Elsa Paolini*, ecc.).

Per la letteratura sono stati fatti in passato due concorsi per una monografia storica di personaggio femminile e per un libro infantile. Sono stati divulgati libri di Socie scrittrici e nell'anno corrente sarà tenuto un corso di conferenze culturali.

L'agricoltura è stata particolarmente attiva, specie nel periodo delle sanzioni. Sono state indette conferenze di pollicultura e floro-orticoltura assai frequentate, organizzate gite di istruzione ed è tuttora aperto un concorso di pollicultura fra le massaie della provincia, d'accordo col Gruppo Massaie Rurali del Fascio Femminile di Bologna.

La Sezione Scienze ha indetto pure due concorsi: uno per un lavoro di pediatria e uno di chimica fisica.

CIRCOLO DI CAGLIARI.

Cagliari, Largo Carlo Felice, 29.

Il Circolo di Cagliari, che nel decorso anno aveva iniziato la sua attività col concorso per le *Tavole fiorite* (motto: *Florent mensae ut floreat animus*; vincitrici le sig.re *Maria Atzeri, Maria Cappai, Maria Cau, Carmen Loriga, Gruppo Giovani Fasciste*) ha preso quest'anno nuove iniziative. Oltre ad aver portato con slancio il suo contributo alla lotta antisanzionista, alla difesa antiarea, alla campagna antitubercolare, ha aggiunto alle manifestazioni consuete (conversazioni in lingue straniere moderne, gite d'istruzione, visite a mostre d'arte) una nuova forma di attività che ha incontrato largo favore: « i libri del giorno » (recensioni verbali). Ogni giovedì una socia di particolare competenza ha recensito con una conversazione piana, vivace, spigliata, ricca di approfondimento critico, senza ombra di pedanteria, un libro recente. Le conversazioni sono state intramezzate dalla lettura dei brani più salienti del libro in

questione, e seguite spesso da una amichevole discussione, che ha suscitato grande interesse.

Alla illustrazione della vita dell'Isola nei suoi molteplici aspetti, contribuì la vibrante conferenza della scrittrice Gemina Fernando sul poeta di Sardegna Sebastiano Satta, la visita allo studio della valente acquafortista Anna Marongin, la gita di istruzione alle miniere di Bacu Abis per lo sfruttamento del minerale nazionale.

Al concorso per un figurino artistico per soprabito in orbace sardo da signora, parteciparono circa 30 concorrenti dalle più lontane regioni d'Italia. Dei figurini artistici presentati al concorso fu fatta una esposizione, che venne inaugurata, con la V Mostra dell'Artigianato, dall'on. Buronzo. Il premio di L. 1000 fu dalla giuria diviso tra le concorrenti sig.ra Tona Scano della Sezione di Cagliari e sig.a Maria Cusmano della Sezione di Torino.

L'anno sociale che si era aperto con una conferenza della Commissaria Provinciale prof. Donna Cecilia Motzo Dentice di Accadia sulle sanzioni, si chiuse con un discorso della stessa Commissaria su « La fondazione dell'Impero ».

CIRCOLO DI FIRENZE.

Lungarno Guicciardini, 1 - Tel. 23074 - 25712.

Nell'inverno del 1936 il Circolo di Firenze, presieduto da Paola Moroni Fumagalli, ha iniziato, in accordo con il Ministero della Guerra, l'organizzazione generale delle proprie iscritte per la preparazione alla mobilitazione civile e alla difesa antiaerea, preparazione che ha affidato alla sua *Sezione Economia Sociale* e alla *Sezione Medicina*. Furono quindi realizzati in breve tempo quattro importanti corsi preparatori, che suscitarono grande interesse e precisamente:

- 1) *Corso teorico pratico di radiotelegrafia*, della durata di circa quattro mesi, frequentato da 52 allieve. Il corso fu organizzato dalla Scuola Industriale Leonardo da Vinci di Rifredi e alla sua chiusura intervenne ufficialmente S. E. il Gen. Foschini, sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale.
- 2) *Corso d'istruzione e di addestramento* per le propagandiste alla difesa antiaerea.
- 3) *Corso di terapia e pronto soccorso* per gli aggressivi chimici di guerra, tenuto presso la Scuola di Sanità Militare dal titolare della cattedra di Fisiopatologia e Terapia dei gassati. Fu il primo del genere istituito in Italia e venne frequentato da 129 allieve.
- 4) *Corso di guida* per autiste volontarie.

Inoltre tutte le sezioni sono state attivissime: la *Sezione Agraria* ha organizzato un corso per l'intensificazione dei prodotti agrari nelle campagne in rapporto ai danni che derivavano al Paese dall'applicazione delle sanzioni, invitando pure le iscritte a voler sostituire nei giardini e nei parchi delle loro case e ville di città e di campagna, le coltivazioni annuali di fiori con quelle culture agrarie che erano particolarmente raccomandate per il fabbisogno della Nazione.

Per invito del Comitato per la Primavera Fiorentina, la *Sezione Arte*

ha allestito la II Mostra Provinciale d'Arte Femminile. Le belle sale del Palazzo dell'Arte della Lana hanno così accolto cinque mostre personali e N. 72 opere di 30 artiste. A cura della *Sezione Lettere* è stato raccolto in tutta Italia e all'Estero un vasto documentario dei numerosi episodi degni e commoventi verificatisi nella storica giornata della Fede 13 dicembre 1935-XIV, documentario che verrà quanto prima pubblicato. La *Sezione Musica* con l'annesso Ufficio Nazionale Scambio Concertiste dell'Associazione, anche quest'anno ha avuto un'attività vivissima, organizzando in tutta Italia 36 concerti vocali e strumentali.

CIRCOLO DI GENOVA.

Pur mancando di manifestazioni di grande rilievo come la mostra nazionale « Sogni di madre » dell'anno precedente, l'attività del Circolo di Genova, presieduto da Beatrice Ardissonne, è stata intensissima e, come sempre, rivolta alla valorizzazione dei migliori elementi femminili nel vasto campo delle molteplici attività. La Sezione Letteratura vide avvicendarsi nomi di conferenzieri insigni e di personalità del mondo politico ed ebbe nella partecipazione femminile interessanti espressioni: ricordiamo tra l'altro la commemorazione di Augusta Mussolini tenuta da Adelita De Martino Monteverde; le conferenze di Emilia Villoresi, Flora Righi Amante, Dedy Baldi, di Cicilla Paolini Ferraro, dell'on. Orazio Amati e di Emilio Zanzi; nè meno importante fu l'attività svolta nei corsi di Storia dell'Arte.

La sezione musicale non ebbe minore attività nei concerti, nelle conversazioni e celebrazioni: Ornella Burlando Balestreri, Maria Rossetti, Gilda Spirito, Elsa Massione ed Elisa Vallarino, pianiste notissime, si avvicendarono con la violinista Emilia Soldati e le cantatrici Luy Raggio e Silvia Castellazzi.

La sezione arte ha tenuto come sempre animate con Mostre significative le belle sale del circolo; nel periodo natalizio, una speciale manifestazione che richiedette la partecipazione di tutte le socie è stata « La settimana del bambino », Mostra d'Arte dedicata ai piccoli: Accanto ad una mostra di corredini, essa ha raccolto tutto quello che mano femminile, guidata da gusto artistico ed amore, può creare a utilità e gioia di un bimbo.

Vi furono mostre personali anche maschili, come quella del pittore Gufanti e dell'ungherese Jancsek Antal, e successivamente si ebbe la mostra della pittrice Linda Ferrario.

La sezione scienze ebbe particolare attività nel campo della protezione antiaerea, mentre la propaganda fascista e quella antisanzionista furono attivissime. La sezione medicina e chirurgia ebbe nella prof. dott. Paola Zappa una conferenziera limpida e persuasiva in tutti i campi: dalla pediatria alla lotta antitubercolare, alla organizzazione nella « settimana del bambino » della « *Mostra del prodotto italiano per l'allevamento, l'igiene e la cura del bimbo* ». Non ultima da segnalare tra le molteplici attività di questo circolo è la vivace interessantissima conferenza « *Impressioni di volo* » tenuta dall'asso femminile, viva gloria di Genova, la marchesa Carina Negrone.

Vincitrici di concorsi banditi dal circolo di Genova risultarono: La

dr. Maria Casaccia di Torino del premio « Mario Segale » per una pubblicazione su argomento batteriologico; la prof. Maria Ratto che ha vinto il 1° premio per una composizione per canto con la lirica « Il gallo »; e la prof. Anna Lusena che ha vinto il 2° premio con la lirica « Sera estiva ».

La VII Mostra Sindacale Interprovinciale d'arte di Genova ha ancora una volta messo in rilievo come l'elemento artistico femminile della Liguria sia nella migliore efficienza, come risulta anche dal « Panorama artistico » in questo stesso volume.

CIRCOLO DI NAPOLI.

Via Roma, 413

Questo Circolo ha avuto in questo suo sesto anno di vita una attività più intensa e più feconda, volendosi adeguare al periodo più profondamente glorioso della Storia d'Italia. Tale attività è illustrata da una limpida relazione della Commissaria Dott.ssa M. L. Riccio. Primo intento della Commissaria Dott.ssa Riccio fu di offrire e richiedere la collaborazione agli Enti ed Associazioni che perseguissero gli stessi scopi culturali e assistenziali per valorizzare al massimo le iniziative ed eliminare sperpero di energie. Con questo intendimento, presi accordi con l'U.N.P.A. fu svolta un'opera di propaganda sui metodi da seguire in caso di attacchi aerei e specie attacchi chimici. La Dott.ssa Silvia Restaino dell'Univ. di Napoli tenne un corso di lezioni alle Socie.

Alle lezioni si unirono esercitazioni di allenamento con maschere antigas. D'accordo con l'Ispettrice della Croce Rossa, B.ssa Livia Acton, fu tenuto nella sede stessa della C. R. un corso di lezioni di pronto soccorso dal Cap. medico Gasparrini e delle esercitazioni pratiche dalla sig.ra Ebe Campione, Inf. vol. C. R., corso molto frequentato ed apprezzato. Si è continuato il corso di allenamento di volontarie per imballare nel più breve tempo possibile in caso di necessità gli oggetti d'arte, sotto la guida della Dott.ssa Elena Romano, dirett. del Museo della Floridiana. Il problema della resistenza alle sanzioni venne studiato sotto l'aspetto giuridico dall'On. De Marsico, sotto l'aspetto economico generale da S. E. Lantini e nel campo dell'agricoltura da S. E. Rossoni, tra l'interessamento di tutta la cittadinanza e coll'intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Napoli e la Duchessa di Aosta Madre.

Per contribuire alla valorizzazione del prodotto italiano, fu bandito un concorso per disegni su stoffa di canapa per vestiti; furono premiati la pittrice Margherita Ferrari e il pittore Dante Virgili e i disegni inviati a Roma all'Ufficio Propaganda Canapa.

Vennero raccolti dall'Associazione e portati al Segretario Federale 270 grammi d'oro e 600 d'argento oltre a medaglie di bronzo e altro metallo. Nel dicembre '36 fu organizzata una Mostra-vendita di arte pro Befana ai soldati in A. O. con ottimo risultato. Si sono poi avute altre due mostre personali delle pittrici Cupello e Zucchetti, tutte organizzate da Anna Dinella.

Il Prof. Comm. Antonio Bruers parlò dell'Accademia d'Italia e S. E. il senatore Bodrero dell'Istituto per le Arti popolari da lui presieduto. Cornelio di Marzio, direttore della Conf. Profess. illustrò la funzione

dei giornalisti e altri svariati argomenti culturali furono trattati dal Console della Repubblica di S. Marino Comm. Retrosi, dal Prof. Capilò, da Lavinia Trerotoli Adami, da Anna Scalera, da Anna Gazzu e dalla poetessa Libera Carelli.

Visite organizzate dalla Dott.ssa Elena Rosato, dirigente l'Ufficio turistico, alle principali Istituzioni cittadine, portarono a conoscenza delle Socie la Società Africana d'Italia, l'organizzazione modernissima del nuovo Palazzo delle Poste; particolarmente gradite poi le visite all'Asilo Filangeri, diretto dalla C.ssa Giulia Gaetani Filangeri e la Colonia Geremica diretta dalla P.ssa di Linguaglossa Crispi.

L'attività musicale, sotto l'intelligente direzione della P.ssa di Marsiconovo, è stata valorizzata attraverso quattro bellissimi concerti.

Si sono avuti corsi di cultura: il corso Letterario tenuto da Libera Carelli, un corso per signorine Guide per dar luogo alla formazione di donne particolarmente preparate a stare accanto alle straniere in visita alla nostra città.

Un altro corso per Esperte Agrarie, iniziato quest'anno e organizzato dal prof. De Cellis, Preside della Facoltà di Agraria dell'Univ. di Napoli col valido contributo della P.ssa di Villa, delegata prov. delle Massie Rurali, ha avuto ottimo esito.

Queste le principali attività del Circolo presieduto dalla dott.ssa M. Letizia Riccio, che ha avuto l'efficace collaborazione della segretaria Margherita Ferrari, della tesoriera Bice Torelli, di Anna Dinella che ha anche diretto l'Ufficio Stampa, e delle signore Crimeni, Bovio, De Mita Mormile e Marcella Esposito.

Premio ambittissimo all'opera svolta, è stata l'iscrizione a Socie di S. A. R. I. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

2. — FEDERAZIONE ITALIANA DONNE GIURISTE.

Napoli, Via Roma 413.

Presidente: dott. Maria Letizia Riccio.

La Federazione Italiana Donne Giuriste riunisce le laureate in legge, in scienze politiche e sociali ed in scienze economiche e commerciali, con l'intento fondamentale di far convergere il loro interesse, scientifico pratico, verso quegli argomenti e quelle istituzioni, che principalmente dalle donne possono venire intesi ed amati; contribuisce a diffondere la conoscenza degli istituti giuridici negli ambienti femminili, stringe vincoli di amicizia tra donne, fino a poco tempo fa, ignote le une alle altre e sorregge le giovani nei primi passi della vita professionale. La Federazione, sorta nel 1930, ha ora in Italia Sezioni nelle città di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Ferrara, Roma, Napoli, Catanzaro, Reggio, Catania. Aderisce alla *Fédération Internationale des Femmes Magistrats et Avocats*.

In seno alla Federazione Internazionale, l'Associazione contribuisce a far conoscere il punto di vista italiano intorno alle varie questioni giuridiche di cui si propone lo studio ed a far conoscere i progressi della legislazione italiana relativa alla donna.

Dal 2 al 5 settembre 36 la Federazione Italiana ha partecipato al Congresso della Federazione Internazionale svoltosi a Vienna, con una delegazione costituita dalla Presidente dott. Maria Letizia Riccio e da quattro Delegate.

Alla cerimonia inaugurale, la dott. Riccio portò ufficialmente il saluto del Guardasigilli d'Italia al Ministro di Grazia e Giustizia d'Austria, che presiedeva la seduta, e brevemente accennò alle riforme che nel campo del diritto di famiglia vuol recare la legislazione italiana con i recenti progetti di riforma del 1° e del 3° libro del Codice Civile, nonché alle recenti disposizioni legislative che estendono alle lavoratrici agricole l'assicurazione per la maternità.

Il discorso fu attentamente seguito da tutto l'uditorio e vivamente applaudito.

Il Congresso discusse tre temi:

1.) Proposta di convenzione internazionale sui rapporti patrimoniali tra sposi di diversa nazionalità, che si maritano senza contratto;

2.) Progetto di regime patrimoniale legale;

3.) I figli illegittimi e la ricerca della paternità.

La dott. Riccio presiedette la discussione sul secondo tema e fece parte della Commissione che doveva concretare le proposte sul terzo.

Le conclusioni da lei indicate sulla delicata questione furono accolte dalla Assemblea, che all'unanimità l'elesse Vice Presidente della Federazione Internazionale.

Il Congresso ebbe un seguito a Budapest, dove fu tenuta una importante riunione, inaugurata da un discorso di S. E. Antal, Sottosegretario alla Giustizia, in rappresentanza del Ministro.

In tale riunione la dott. Riccio parlò su: « La Donna nella legislazione Fascista ».

3. — ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA DOTTORESSE IN MEDICINA E CHIRURGIA.

Sede: *Salsomaggiore*. - Sezioni: *Roma, Milano, Bologna, Genova, Torino*.

Conta circa 200 socie. — Quota annua lire 20.

Presidente Dott.ssa Prof.ssa *Myra Carcupino Ferrari* (Salsomaggiore); Vice-Presidente: Dott.ssa Prof.ssa *Giuseppina Pastori* (Milano); Segretaria per l'Interno: Dott.ssa *Nora Andreis* (Milano); Segretaria per l'Estero: Dott.ssa *Emilia Sorrentini* (Roma); Tesoriera: Dott.ssa *Maria Jolanda Tosoni Dalai* (Milano).

Consigliere: Dott.ssa *Anna Maria Gavazzi* (Milano) e le Fiduciarie: Dott.ssa *Luisa Ancona* (Milano), Dott.ssa *Adele Pisani* (Roma), Dott.ssa Prof.ssa *Paola Zappa* (Genova), Dott.ssa *Maria Minghini* (Bologna), Dott.ssa *Alice Forrer Margaria* (Torino).

L'Associazione aderisce al Sindacato Nazionale Fascista dei Medici e ne segue le direttive. Suo compito particolare è di promuovere la cultura scientifica e tecnica delle proprie Socie, mediante convegni, borse di studio, premi a pubblicazioni e ogni altra manifestazione culturale nel campo medico femminile. Ha assegnato sinora undici borse di studio « A. Wassermann » di lire cinquemila ciascuna a dottoresse perfezionate

nei vari rami medici, oltre a due premi « Salsomaggiore ». Ogni attività culturale e tecnica dell'Associazione è particolarmente intesa a incoraggiare l'opera delle Dottoresse nei vari campi della Medicina, in cui l'opera loro può efficacemente collaborare alla Salute pubblica italiana, secondo le direttive del Regime. L'undecima borsa di studio « A. Wassermann » fu assegnata alla dott.ssa Norita Silvestri di Bologna, quale incoraggiamento alle sue ricerche sulle dermatosi coloniali. Le precedenti assegnazioni avevano incoraggiato studi di perfezionamento in pediatria, neuropsichiatria infantile, ortopedia infantile, oncologia, ostetricia e ginecologia, ecc.; con preferenza costante per i rami delle Scienze mediche particolarmente adatti all'opera delle Dottoresse. Notevole, come manifestazione di scienza e di italianità, anche la partecipazione a Congressi Internazionali: la Delegata dell'Associazione che partecipò all'ultimo Congresso Internazionale delle Dottoresse in Medicina (Stoccolma, 1934), Prof.ssa Pastori, ebbe l'elogio di S. E. il Capo del Governo, per la « coraggiosa ed efficace difesa della dottrina fascista ».

4. — FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELLE MASSAIE RURALI.

Organo della Federazione è « L'azione delle Massaie Rurali », (Piazza San Bernardo, 101, tel. 42496 - 42497 - 42038, Roma), fondato da Regina Terruzzi. In principio era un supplemento de « Il Lavoro Agricolo Fascista » ed ora è diventato autonomo e si pubblica ogni mese. È redatto con grande cura, fa opera di propaganda patriottica e di elevazione morale e nello stesso tempo guida e consiglia le massaie nei lavori che spettano alla donna in campagna — orto, pollaio, cucina — in forma chiara e piacevole.

II.

Associazioni Nazionali e Federazioni di Assistenza.

5. — UNIONE FEMMINILE CATTOLICA ITALIANA.

Roma, Largo Cavalleggeri, 32

Ufficio centrale di Presidenza: Presidente Generale: Marchesa *Maddalena Patrizi*; Cassiera Generale: *Maria Pia Parisi*; Segretaria Generale: Dott.ssa *Fanny Dalmazzo*; Assistente Ecclesiastico Generale: l'Assistente Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Italiana.

Comprende i Rami: « Donne - Gioventù Femminile - Universitarie ».

Pubblica un settimanale per le socie « Squilli di Risurrezione » e altri per le diverse categorie, più serie di opuscoli e libri religiosi e liturgici; la rivista mensile « Fiamma Viva » per signorine.

UNIVERSITARIE CATTOLICHE (*Roma, Largo Cavalleggeri, 32*).

Presidente la Prof.ssa *Angela Gotelli*; raggruppa circa 3000 studentesse universitarie. Giornale: « Azione Fucina »; rivista « Studium ».

6. — ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER LA PROTEZIONE DELLA GIOVANE.

*Sotto l'alta Presidenza onoraria di S. M. la Regina Elena
e sotto l'alto Patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.*

Presidente generale della Sezione italiana: Prof. Comm. *Rodolfo Bettazzi*,
Via G. Pomba, 16, Torino; Assist. Eccles. generale: Ill.mo e Rev.mo
Mons. *Luigi Campa*, Piazza dell'Orologio, 12, Roma.
Comitato Nazionale: sede in Roma, *Via San Sebastianello*, 10.
Presidente: P.ssa *Maria Borghese del Vivaro*.

7. — ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DEI CADUTI IN GUERRA.

Roma - Casa Madre dei Mutilati - Piazza Adriana.

Comitato Centrale: Presidente B.ssa Dott.ssa *Teresita Menzinger-Ruata*,
vedova del Colonnello Guido Menzinger, decorato di medaglia d'oro,
d'argento e di bronzo al valor militare; C.ssa *Clotilde Elti di Rodeano*,
madre del Guardamarina Zanetto Elti, di Venezia; *Gemma Cerboni Rossi*,
madre della Medaglia d'oro Ten. Umberto Cerboni di Napoli; Comm.
Vittorio Marcovigi, fratello del Ten. Mario Marcovigi; *Ferdinando Min-
niti*, padre dell'Eroe Martire medaglia d'oro Ten. Tito Minniti, caduto
in A. O.

La Presidente è tuttora anche Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili
e dirige 189 Fasci da essa fondati sino dal 1921 a Perugia, ed è Delegata
Provinciale dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti in guerra della stessa
Provincia. E così, la C.ssa Elti di Rodeano e la sig.ra Cerboni Rossi
esplicano anche la loro preziosa attività rispettivamente nelle Delegazioni
dell'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra di Venezia e Napoli.

L'Associazione ha oltre 200 mila Soci con 94 Comitati Provinciali e con
3000 Sezioni.

Le socie — per disposizione della nuova Presidente — sono iscritte al
P.N.F. in modo quasi totalitario.

L'Associazione, fondata nel 1918 da un Gruppo di Madri e Vedove di
Caduti, per opera di Elvira Cimino, ha raccolto in un unico blocco di
vive forze operanti i superstiti dei Caduti e si è inquadrata nel Regime
con fede e disciplina.

Fiere dell'alto elogio del Duce per quanto le Donne dei Caduti hanno
dato di passione e di opere -- nella lotta contro le sanzioni -- per
l'offerta delle fedeli -- delle medaglie dei loro Caduti -- e dell'oro alla
Patria -- esse marciano sotto i Segni del Littorio nella vibrante atmo-
sfera del risorto Impero -- pronte ancora a tutto offrire e tutto soffrire
nel nome sacro dei loro Morti Eroi.

8. — SOCIETÀ NAZIONALE DI PATRONATO E DI MUTUO SOCCORSO PER LE GIOVANI OPERAIE.

Sede Centrale in *Torino, Via S. Quintino, 39 - Tel. 45-846.*

Casa-famiglia per studentesse ed impiegate « *Maria Pia di Savoia* ». Questa benemerita Società ha 30 Sedi e delle Succursali sparse in tutta Italia e prosegue con modestia e indefessa attività il suo nobile scopo. Consiglio Centrale: Presidente generale: *Sig.ra Cesarina Astesana*; Vice-Presidenti: *Cristina Caramello e Luisa Orenco*; Segretaria: *B.ssa M. Candida Jocteau*; Consigliere: *Giovanna Borello, Amelia Minoli Falco, Isabella Quaranta.*

9. — UNIONE FEMMINILE NAZIONALE.

Sede Centrale: *Milano, Corso Porta Nuova, 20 - Tel. 66-420.*

Consiglio Direttivo Centrale: Presidente *Clara Roghi Taidelli*; Vice-Presidente *Teresa Lancini Gadola.*

L'« *Unione Femminile Nazionale* » ha le seguenti Sezioni, ed ogni Sezione una Presidente: *Torino, Elisa Treves*; *Catania, Irene Pace Fasari*; *Rovereto, Gina Dordi*; *Macomer (Sardegna), Nereide Salmon.*

Ufficio indicazioni e assistenza. — Adotta criteri assistenziali particolarmente rivolti ai casi d'individui e di famiglie che hanno distrutte le fonti del benessere, ma suscettibili di ricupero; ed ha funzione integrative nell'assistenza a famiglie numerose, madri nubili e abbandonate, già contemplate nel quadro assistenziale del Regime.

Particolare cura è rivolta nel dare la possibilità a bambini denutriti ed estremamente gracili di usufruire di cure climatiche temporanee e permanenti.

« *L'Azione Pro Vedove* » che l'Unione Femminile ha iniziato nel 1935 si va intensificando sia per il crescente numero delle vedove assistite, sia per il diritto della vedova in genere di non essere accomunata fra i ricorrenti della solita beneficenza, e di avere sotto forma di pensione quel tanto che le assicuri di poter allevare i propri figli.

« *Fraterna* ». — Ricreatorio festivo per operaie e domestiche. Comprende i seguenti insegnamenti: lavoro, canto, recitazione, igiene del bambino e della persona. Le frequentatrici, se bisognose, usufruiscono di cure climatiche gratuite.

Ufficio collocamento. — Gratuito per il personale femminile di servizio, con sorveglianza da parte di una assistente sociale di tutte le minorenni che vengono impiegate. A tale assistenza si è aggiunto nel 1936, a carico del Comune, il servizio medico con Ambulatorio per accertare le condizioni fisiche del personale.

L'Ufficio promuove Corsi di perfezionamento professionale per Cuocche, e corsi pratici di cucina per Signorine.

Dormitorio-Pensione. — Per domestiche in attesa di collocamento.

Nel 1936 ad iniziativa dell'Unione Femminile si sono tenute, tra l'altro, due importanti commemorazioni: la Prof. *Elvira Gerevini* ha sublimato la francescana figura di *Filomena Fornasari*, fondatrice del « *Rifugio per*

Minorenni di Padova»; il Prof. *Andrea Franzoni* ha tessuto la vita di lavoro e di dedizione all'insegnamento dell'indimenticabile educatrice *Maria Cleofe Pellegrini*.

10. — CASSA DI MATERNITÀ DI MILANO.

Fondata nel 1905 - Ente Morale dal 1907.

Sede Centrale: *Via Pontaccio, 10 - Tel. 12-019.*

N. 14 Sezioni e parecchi Gruppi Rionali.

Assiste madri e bambini delle classi indigenti e del medio ceto, svolgendo la mutualità materna. Dispone di medici, infermiere, delegate, vigilatrici che sorvegliano i bambini lattanti e divezzi, nonchè le donne nel periodo della gravidanza. Distribuisce premi di allattamento ed allevamento, medicinali, alimenti ed indumenti infantili. Provvede al ricovero delle partorienti negli Istituti ed al disbrigo delle faccende domestiche nelle case delle puerpere nonchè alla lavatura della biancheria. Le Socie effettive comprendono tre categorie, dalle indigenti alle semi-abbienti. Le Socie triennali, delegate e consigliere, sono donne abbienti che si prodigano a favore delle madri meno fortunate.

11. — ANIMA ITALICA.

Firenze, Via dei Bardi, 20.

Alta Patrona S. M. la Regina.

Comitato: *Principe Roberto Strozzi*, Presidente; *Baciocchi Del Turco Conte Mario*, Vice-Presidente; *Talei Francesi Cav. Uff. Avv. Carlo*, Segretario; *Lemmi Cav. Rag. Omero*, Tesoriere; *Accorretti M.sa Nerina*; *Bossi Pucci Serristori C.ssa Sofia*; *Canevaro Di Zoagli D.ssa Dianora*; *Cini C.ssa Elena*; *Coselschi Gr. Uff. Avv. Eugenio*; *Della Gherardesca Conte Giuseppe*; *Dotti Prof. Dott. Giannandrea*; *Fossi Rucellai M.sa Nannina*; *Giuliani Di San Lucido Donna Vittoria*; *Gondi Ginori Conti M.sa Fiammetta*; *Guicciardini Conte Paolo*; *Imperiali Di Francavilla M.se Leopoldo*; *Maggioni S. E. Gr. Uff. Luigi*; *Pelagatti Comm. Prof. Mario*; *Rasponi Delle Teste Donna Paola*; *Ruffo di Bagnara P.ssa Marinetta*; *Serragli Gr. Uff. Avv. Pier Francesco*; *Straneo Donna Leopolda*; *Viviani Della Robbia M.sa Bianca Maria*.

Questo Ente di propaganda educativa popolare e di assistenza morale è federato all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Fa larga distribuzione gratuita delle proprie pubblicazioni di propaganda, e, dietro richiesta, le cede a puro prezzo di favore ad Istituti, Opere Nazionali di Assistenza e di Cultura, Enti, Aziende pubbliche e private, ecc., che intendano farne una ulteriore gratuita distribuzione o pure valersene (testi « Discorsi famigliari ») per la propaganda orale.

Speciale attività dell'« Anima Italica » fino dal 1923 — epoca della sua fondazione per iniziativa della C.ssa *Maria Baciocchi de Peòn* — è stata l'istituzione del « Corso d'igiene morale e fisica », tenuto dagli Insegnanti delle Scuole Elementari alle madri degli alunni delle scuole stesse.

Tali Corsi hanno raggiunto il cospicuo numero di 10.629 — dei quali 715 istituiti durante il decorso anno scolastico, cui vanno aggiunte N. 5.082 speciali Riunioni di Assistenza Morale, portando così a circa 4.500.000 il totale complessivo delle presenze.

L'Ente si propone in quest'anno di continuare nelle sue benefiche iniziative, seguendo la via tracciata dalla sua compianta fondatrice, la C.ssa Maria Baciocchi de Peòn.

12. — « L'APE » ASSOCIAZIONE FEMMINILE ITALIANA.

Roma, Via Velletri, 10 - Tel. 30-203.

Ha per scopo l'assistenza morale e materiale delle donne bisognose che lavorano a domicilio. Pubblica « La Rondine », periodico mensile di collegamento tra gl'italiani all'Estero e la Patria. Presidente fondatrice: *Augusta Reggiani Banfi.*

13. — COLONIA MARINA PER LE ADULTE « VIRGINIA NATHAN ».

Roma (22), Via Torino, 122.

14. — LABORATORIO PRO DISOCCUPATE.

Roma, Via dei Riari, 44.

Presidente del Comitato e fondatrice: *Sig.ra Maria Magri Zopegni.*

15. — CASA-FAMIGLIA SANTA FRANCESCA ROMANA.

Curdomo (Bergamo) Tel. 53-48 - Linea Bergamo-Lecco.

Cappellina interna per il servizio religioso.

Fondatrice e Direttrice: Prof.ssa *Gilda Crippa*, ved. *Bosis* vedova di guerra. Assistenza morale: *Vedove di Santa Francesca Romana*; Assistenza sanitaria: *Medico e Levatrice di Curdomo*; Consulenza sanitaria: Prof. Comm. *Fiorenzo Clauser*, Primario Ostetrico Ospedale « Principessa di Piemonte »; Prof. Dott. *Giovanni Raffaelli*, Pediatria, Direttore del Bretoftrofio e Presidente dell'Opera.

La « Casa-Famiglia Santa Francesca Romana » accoglie in qualsiasi mese di gestazione: a) gestanti povere, a carico della beneficenza, fino al compimento dell'ottavo mese di gravidanza; si passano poi al Reparto Maternità dell'Ospedale Maggiore, a carico della Provincia; b) gestanti private, per tutta la gravidanza, il parto e il periodo dell'allattamento, fino a tempo indeterminato. (Spese del parto L. 300).

L'Opera è in funzionamento dal gennaio 1931 e accoglie anche gestanti di altre province.

16. — ALBERGO FAMILIARE PER SIGNORE.

Milano, Viale Coni Zugna, 62 - Tel. 31-393.

Anche quest'anno quest'ottimo luogo di soggiorno ha aumentato i locali e perfezionato i servizi. Visto che il reparto: « Signorine » è riuscito molto bene, è stato ingrandito coll'aggiunta di altri appartamenti della capacità di 25 persone. La villeggiatura al Castello di Frino (Ghiffa) ha dato risultati ottimi tanto che si studia il modo di aggiungere altri locali.

Nella nuova Cappella, inaugurata l'anno scorso perchè la precedente era troppo piccola, che ha potuto ottenere dalla Venerabile Curia il SS. Sacramento in casa, durante l'anno furono celebrate Messe Patriottiche alle quali sono intervenute le autorità cittadine.

La scuola delle orfanelle, istituita l'anno scorso per la preparazione teorico-pratica del personale occorrente all'Albergo stesso, dà ottimi risultati: a saperli comprendere, a dare loro il senso della responsabilità anche i piccoli incominciano presto a rendersi utili: c'è ad esempio una piccolina di appena 11 anni che disimpegna perfettamente la parte di portiere centralinista. Sebbene i tempi siano un po' difficili, e il bilancio sia sano ma senza grandi margini, non si sono aumentati i prezzi pure continuando il solito buon trattamento che, oltre a soddisfare le ospiti abituali, ne procura sempre delle nuove.

III.

Società e Circoli Femminili di Cultura.

17. — « LYCEUM ». CIRCOLI FEMMINILI DI CULTURA.

« LYCEUM » DI FIRENZE.

Firenze, Via Ricasoli, 28 - Tel. 22-464.

Augusta Patrona S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Consiglio Direttivo:

Presidente: *Contessa Beatrice Pandolfini dei Principi Corsini*; Vice-Presidenti: *Donna Bianca Garbasso, Marchesa Ludovica Niccolini di Camugliano*; Segretaria: *Sig.ra Amina Salmi Kovacevich*; Tesoriera: *Contessa Fanny Dolfin*; Economa: *Contessa Evelina Bruschetti*; Segretaria onoraria: *Contessina Berta Fantoni*; Consigliere: *N. D. Emma Bartoli, Silvia Bemporad, Duchessa Dianora Canevaro di Zoagli, Contessa Eleonora Guicciardini Corsi Salviati, Sig.a Maria Nicolodi, Contessa Rosetta Ricci Crisolini, Contessa Editta Rucellai, Baronessa Nerina Traxler.*

Presidenti di Sezione:

Letteratura: *Dott. Jolanda De Blasi*; Arte: *Contessa Vittoria Contini Bonacossi*; Rapporti Internazionali: *Brigetta Di Pietro*; Musica: *N. D. Andreina Failla Coronaro*; Scienze: *Dott. Lina Pieragnoli*; Insegnamento: *Prof. Lorenza Golfarelli*; Attività Sociale: *Contessina Margherita Baldelli Boni*; Agraria: *Contessa Beatrice Rosselli del Turco Marzichi Lenzi.* Il Lyceum di Firenze ha inaugurato quest'autunno il suo trentesimo anno sociale con un discorso di Guido Manacorda. La Presidente della Sezione Letteratura, Jolanda De Blasi, ha tenuto a iniziare la sua attività,

chiamando un uomo che, oltre ad essere il battagliero scrittore e l'autorevole filosofo che tutti sanno, ha acquistato grandi meriti civili per l'opera di chiarificazione spirituale da lui compiuta in Europa in questi tempi nebbiosi e minacciosi sugli orizzonti internazionali. Manacorda ha parlato del « Comunismo », sviscerandone la pericolosa insidiosa e blasfema essenza, e sempre più definendo i capisaldi della mistica politica che le si oppone e a capo della quale sta il Fascismo.

E mentre il generale Umberto Somma, Comandante della 2^a Divisione « 28 ottobre » in A. O., ha ricevuto trionfali onori, narrando le eroiche battaglie del Tembien, anche l'on. Eugenio Coselschi ha già collaborato a questo inizio di stagione, tracciando un quadro interessante ed efficace della « Donna nella moderna Europa ».

Quanto alla cronaca dell'anno compiutosi, il Lyceum di Firenze ha vissuto intensamente gli eventi gloriosi della patria fascista e imperiale: e il Duce gradì l'entusiastico saluto inviatogli in occasione della conferenza di guerra tenuta dal corrispondente Sandro Sandri: « Nella bu-saglia somala ».

Si ricorda che le Socie del Lyceum si recarono in foltissimo gruppo alla Cripta dei Martiri Fascisti in Santa Croce per donare alla Patria l'anello della fede; e, terminata la raccolta dell'oro cui tutte le Socie privatamente avevano contribuito, il Lyceum di nuovo sollecitò le sue iscritte offrendo ancora un lingotto d'oro d'un chilo e mezzo in monete e medaglie d'oro.

Nella sede del Lyceum fu istituita la Sezione Provinciale Fiorentina dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari in A. O., dipendente dal Ministero degli Interni. Il Presidente colonnello comm. Carraro è stato coadiuvato da un gruppo di Socie con alla testa la Vice-Presidente signora Bianca Garbasso.

Col più vivo consenso sono state seguite le manifestazioni antisanzioniste svolte al Lyceum: la Sezione Agraria, presieduta dalla fattiva competenza della marchesa Rosselli Del Turco Marzichi Lenzi, la quale è da considerare come una antesignana della propaganda terriera, e la Sezione Scienze hanno, insieme con la Sezione Letteratura, data larga esplicazione ad ogni ordine di argomenti in questo tema.

Il Laboratorio « Matilde Onori » per la lana ai poveri ha riunito e continuato a riunire ogni giovedì le volenterose signore che alacremen-te hanno preparato centinaia e centinaia di indumenti da distribuire, per mezzo del Fascio Femminile e delle Assistenti sanitarie, agli indigenti. Un gruppo di tali lavori, in numero di 625, furono offerti, per scopo benefico, alla moglie di S. E. Piero Parini che trovò al Lyceum fervida accoglienza per la sua opera di propaganda italiana all'estero e che fu applaudita e festeggiata in occasione di un discorso in cui l'auditorio numeroso ed attento poté far tesoro delle sue esperienze dirette e interessantissime in quel campo. La Sezione Attività Sociale, guidata dalla contessa Baldelli Boni, è instancabile e veramente provvida, porgendo il proprio contributo alle Opere di Assistenza cittadina che fanno capo alla Federazione Fascista.

Il Direttore dell'Istituto Fascista di Cultura iniziò le conferenze « africaniste » riportando un autentico successo nella chiara sintesi dei nostri diritti italiani. E Mario Puccioni, presenti i superstiti pionieri toscani

della colonizzazione africana dell'800, rintracciò le gesta dei precursori. Ai quali, sotto il titolo di « Messi imperiali », Guelfo Civinini dedicò una stupenda celebrativa rievocazione.

Ma non si possono elencare uno per uno gli illustri collaboratori che la Sezione Letteratura ha scelto in questo decorso anno: si sa che la sua Presidente, Jolanda De Blasi, è sensibilissima e autorevole organizzatrice, e non indifferente è l'apporto da lei dato, anche attraverso il Lyceum di Firenze, alla coltura e agli studii. Citeremo, oratori della recente stagione, Giovanni Gentile che parlò della « Tradizione » a un pubblico imponentissimo; il poeta Ungaretti in un commosso splendente disegno, della romanità del Petrarca; Luigi Russo, rievocatore applaudito di Alessandro D'Ancona; Alfredo Panzini gustosissimo mentore nei labirinti della questione linguistica; la marchesa Paternò con le sue veraci impressioni di Addis Abeba; lo storico Antonio Monti nella biografia del Re Galantuomo; Giuseppe Maranini dell'Università di Perugia, poderoso espositore di problemi politici; Vittorio D'Aste, che tratteggiò con forza e con gentilezza la figura di Sandro Mussolini, l'eroico adulescente; Pietro Paolo Trompeo, analizzatore finissimo dell'opera postuma di Barbara Tosatti; Achille Campanile, con le sue vispe e divertenti confidenze; Maso Salvini, poeta e dicitore; Bacchelli, il trionfatore del Premio Viareggio; Toddi, osservatore arguto e umorista umanissimo; Ettore Bignone, l'ellenista traduttore dell'Edipo a Colono; Cesare Frugoni, l'insigne clinico, che insieme con Jolanda De Blasi ha illustrato una grande indimenticabile figura di medico e d'uomo, il dottor Giovanni Nesti, alla cui solenne commemorazione hanno aderito S. A. R. I. la Principessa di Piemonte, S. A. R. il Conte di Colono, S. A. R. il Duca di Pistoia e Sua Eminenza il Cardinale Dalla Costa che già aveva presenziato alla commemorazione del Maresciallo Pilsudski, fatta dall'eroico generale conte Giovanni Romei Longhena.

Magnifica davvero l'attività della Sezione Musica, presieduta dalla N. D. Andreina Failla Coronaro, la quale ha messo insieme una serie di Concerti improntati tutti ad alta dignità artistica, per mezzo di una giudiziosa selezione che, accanto al pieno rispetto dei capisaldi della più luminosa tradizione, ha dato il massimo rilievo alla musica italiana ed ha accolto alcune interessanti manifestazioni novecentiste e modernissime. La Sezione Musica serberà anche quest'anno il suo carattere elettissimo, e il Trio Bonucci-Poltronieri-Casella sarà tra i primi, anche in ordine di tempo, a presentarsi al Lyceum.

Una particolare segnalazione meritano la Sezione Arte, sotto la Presidenza della Contessa Vittoria Contini Bonacossi (ricordiamo le Mostre personali di Ottone Rosai con una bellissima « autopresentazione », e quella di Ghiglia con la presentazione di Delfino Cinelli); la Sezione Rapporti Internazionali, guidata con fattivo patriottismo dalla signora Brigetta di Pietro che si è prodigata nel suo delicatissimo ufficio ottenendo utili e concreti risultati; e la Sezione Insegnamento che, affidata all'intelligenza e all'esperienza della prof. Lorenza Golfarelli, si occupa del mondo più piccino, organizzando recite e danze che costituiscono uno spasso prelibato anche per i grandi.

La seduta di chiusura di questa stagione della quale abbiamo reso conto per sommi capi fu il trionfale omaggio reso ad Ada Negri, laureata

del Premio Firenze 1936: il fiore della cittadinanza era presente intorno alla cara grande Poetessa a cui Jolanda De Blasi dedicò un incisivo discorso, leggendo due poesie: « La gloria » e « Ritorno per il Santo Natale » che suscitavano interminabili acclamazioni.

Come si vede, il Lyceum di Firenze, cui l'Augusta Patrona S. A. R. I. la Principessa di Piemonte si compiace di accordare la sua benigna attenzione, è una delle più attive ed illustri istituzioni di alta coltura ed è in contatto coi problemi e le realtà sociali e civili, sollecita soprattutto di cooperare alla grandezza d'Italia. La sua Presidente, contessa Pandolfini dei Principi Corsini, Dama di S. M. la Regina, può andare veramente orgogliosa del Lyceum di Firenze di cui ella guida le sorti dalla fondazione, cioè da trent'anni a questa parte.

« LYCEUM » DI MILANO.

Via Filodrammatici, 5 - Tel. 80-567.

Alta Patrona: S. M. *Giovanna di Savoia*, Regina di Bulgaria.

Presidente Emerita, fondatrice del Lyceum: Sig.ra *Gigina Sioli Legnani Conti*; Presidente Onoraria: P.ssa *Maddalena Barbiano di Belgiojoso d'Este*; Vice-Presidente Onoraria: Prof.ssa *Giselda Rapisardi Fojanesi*; Direttorio provvisorio: *Gigina Sioli Legnani Conti*, *Maria Del Corno Del Soldato*, *Gemma Zambler Mantella*, Prof.ssa *Lina Arpesani*, Prof.ssa *Angelica Cozzi Borsani*.

L'attività artistico-culturale dell'anno sociale si è svolta attraverso ricevimenti, conferenze, commemorazioni ed esposizioni.

Fra i ricevimenti meritano di essere particolarmente ricordati per il concorso delle elette personalità che richiamarono al Circolo, quello a *Donna Telisa Motta* nuova Prefetessa di Milano, a S. E. *Ettore Romagnoli*, a *Monsignor Antonio Stoppani* Vicario Apostolico in A. O., quello in onore delle *Forze Armate di Milano* per la celebrazione della vittoria in A. O., a *Salvator Gotta*, *Enrico Cavicchioli*, *Enrico Sacchetti*, al *Maestro Edmondo De Vecchi*. Ricevimenti tutti che vennero allietati da manifestazioni musicali o letterarie di spiccato interesse.

Nei Concerti si ebbero le audizioni di *Renzo Bossi* e *Ranzato*, dell'arpista *De Dominicis*, di *Franca Somigli*, nonché l'esecuzione delle liriche vincitrici del Concorso bandito dal Lyceum milanese, fra compositrici italiane, per una lirica di soggetto nazionale.

Riuscitissime le manifestazioni benefiche allestite dalla Sezione Filantropia che consentirono un non indifferente contributo alle opere assistenziali ed ebbero la gentile prestazione di eccellenti artisti: *Govi*, *Gandusio*, *Larini*, *De Muro*, *Lomanto*, *Sacchetti*, ecc. Nè vanno dimenticate rappresentazioni e feste per i bambini, ed i *Lunedì delle socie* con brillanti e piacevoli trattenimenti. Ed ancora l'istituzione della merenda italiana con l'adesione di S. E. *Marescalchi*.

Fra le conferenze segnaliamo: « Sanzionismo » del *Senatore Stefano Cavazzoni*, « L'Abissinia » di *Mario De Gaslini*, « Il Principe Napoleone e Clotilde di Savoia » di *Romolo Gaggese*, « Eroine d'Italia » del *Colonello Gatti*, « Premio di Bontà » di *Michele Saponaro*, « Scrittrici no-

stre » di *Emilia Villoresi*, « Attività dello Sci Club » del *Conte di Vallepiana*, « Viaggio al Caucaso » di *L. Gasparotto*, « Vittorie Italiane in A. O. » e « La Marina Italiana dalla Rivoluzione delle Camicie Nere ad oggi » del *Maggior De Rischy*, « Lanital » della *C.ssa Ernesta Sormanni*. A queste si devono aggiungere le commemorazioni di *G. Cesare Abba* del *Gr. Uff. Prof. Trenda* R. Provveditore agli Studi per la Lombardia, di *Ofelia Mazzoni* per *Dora Setti*, di *Augusta Mussolini* del *Prof. A. Mantellini*.

Fra le esposizioni d'arte, quella della pittrice *Rosina Lessona* di Torino e l'esposizione annuale delle *Socie*.

La biblioteca, sempre attiva, si è arricchita di nuovi importanti volumi.

« LYCEUM » ROMANO.

Palazzo Piombino - Via della Scrofa, 39 - Telef. 53-779.

Sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina

Presidente onoraria: *Giannina Franciosi*; Presidente effettiva: *C.ssa Maria Pezzoli Cippico*; Vice-Presidenti: *Bellavita Bice*, *C.ssa Bice Brusati*, *Erminia Gentile*; Segretaria: *Lina Finocchiari Aprile*; Tesoriera: *Lucilla Peroni*; Economa: *Marzia Rosazza*; Consigliere: *B.ssa Elvira Artom*, *Elisa Boschetti*, *M.sa Dina Cavalcabò*, *Ing. Angela Ferrari*, *Enrica Finocchiaro Aprile*, *Ersilia Galantino*, *C.ssa Dina Gargallo*, *Margherita Gatti*, *Elvira Gianolio*, *Maria Magri Zopegni*, *C.ssa Elisa Marazzi*, *Maria Mezzacane*, *Lina Pomardi*, *Sofia Pia Quaroni Seitz*, *Scaduto Francesca*, *Elvira Simonelli*, *Berta Vitali*.

Presidenti di Sezione: Arte: *Prof.ssa Silvia Battaglia De Vito*; Lettere: *Mercede Mundula*; Musica: *Lavinia Mugnaini*; Scienze: *Dott.ssa Maria Casale-Sacchi*; Opere Sociali: *Augusta Reggiani Banfi*; Opera Corredini: *Marga Franciosi*.

Durante l'anno sociale tutte le Sezioni hanno fatto una vera gara di attività con ottimi risultati. La Sezione Lettere e Filosofia ha avuto conferenzieri: *S. E. Marpicati*: « Sapienza antica e vita moderna in Orazio »; *S. E. Pettazzoni*: « Non si sa come »; *S. E. Tucci*: « La notte mistica Orientale »; *Padre F. M. Cordovani*, *O. P.*: « Ardimenti di un poeta »; *Cesare Giulio Viola*. La Presidente *Giannina Franciosi*, parlò ascoltissima « Al limitare dei Tre Mondi » ed a lei tennero dietro le socie *Mundola* e *Muzii Merolli*, anch'esse festeggiate. Varie e piacevoli le recite.

La Sezione Arte si è particolarmente distinta con un ciclo di conferenze iniziate dal *Prof. Enrico Hermanin* « L'opera del genio italiano all'estero ». Parlarono poi *S. E. Paribeni*, *Prof. Aurigemma*, *Prof. Lo Gatto*, *Prof. Mariani* e vari altri. Affollati i sopraluoghi della stessa Sezione, illustrati dalla stessa Presidente, dall'*On. Giglioli*, dal *Prof. Serra* e dal *Dott. Vichi*.

La Sezione Scienze organizzò, a scopo di propaganda, varie conferenze inaugurate da *S. E. Lantini* con « La Donna nella resistenza civile della Patria »; seguirono *S. E. Biagi* con « Politica sociale e solidarietà nazionale », *Prof. Foà* « Alimentazione e sanzioni », *On. Prof. Visco* « Aspetti

nazionali del problema alimentare del popolo italiano », Prof. *Armellini* « Visioni Celesti ».

Degna di particolare nota una grandiosa commemorazione del valoroso Padre Reginaldo Giuliani O. P. caduto eroicamente nella guerra d'Africa, organizzata in unione con gli Arditi d'Italia, e tenuta da Padre Filippo Robotti, la cui parola ardente trascinò il numeroso pubblico accorso.

Sezione Musica: oltre ai concerti di serie ed alla commemorazione di Bellini e Liszt, tutti riuscitissimi, le socie ebbero modo di apprezzare la celebre violinista *Marta Linz* di Berlino, il pianista *Veneziani*, il *Trio Romano*.

Per le Opere Sociali parlarono applauditi S. E. *Marescalchi*, l'On. *De Marsico*, l'Avv. *Bandini*, il Prof. *Di Tullio* e Don *Mario Colonna* Duca di Rignano, che trattò del « Corporativismo nel Mondo ».

I Rapporti Internazionali ebbero l'onore di ospitare S. E. von *Hassel*, ambasciatore di Germania che parlò di « Cavour e Bismarck » e l'Indiano Dott. *Monindra Mohau Moulik* in una conferenza sul « Fondamento ideale del nazionalismo Indiano ».

La presidenza del Lyceum ha offerto a S. E. *Wagnière*, ministro per la Svizzera ed alla signora, nostra socia, un tè di saluto per la loro partenza dall'Italia.

Sua Maestà la Regina, in occasione dell'annuale Mostra, promossa dall'Opera Corredini — offerti ed eseguiti dalle socie — inviò a Sua rappresentante la dama di Corte Duchessa di Terranova, ed inviò in dono varie ceste di magnifici fiori dei giardini Reali e molte casse di banane. S. A. R. la Principessa Maria di Savoia onorò con la Sua augusta presenza la commemorazione di Franz Liszt, tenuta dal maestro *Ottavio Tiby*, inviando subito dopo, un Suo ritratto con firma autografa.

« LYCEUM » DI GENOVA.

Sede: *Bristol & Palace Hotel - Via XX settembre, 35.*

Sotto l'Alto Patronato di S. A. R. la Principessa Mafalda D'Assia Savoia.

Presidenti Onorarie: le Dame di Palazzo di S. M. la Regina, M.^{sa} *Camilla Balbi Piovera*, M.^{sa} *Matilde Negrotto Cambiaso Giustiniani*, M.^{sa} *Agnese Pallavicino Cattaneo della Volta*, M.^{sa} *Olga Medici del Vascello*, Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili.

Presidente effettiva e fondatrice: *Bice Scribani Ravizza*; Vice-Presidenti: *Luisa Bellotti Santagata*, *Elena Maragliano Delerici*, C.^{ssa} *Maria Morozzo della Rocca*; Consigliere: *Elisa Bafico Mina*, *Giuseppina Beltrami Carli*, B.^{ssa} *Pina Cellario Serventi Chiappa*, *Ersilia Ciano Virgilio*, *Maria Teresa Cotta Ramusino Marana*, Dott.^{ssa} *Piera Delfino Sessa*, *Marianne Figari Stubenvoll*, *Elisa Gardini De Giulio*, *Lina Geranzani Bonora*, Dott.^{ssa} *Jole Gherzi*, *Bice Grasso Grammatico*, M.^{sa} *Rachele Chiara Malfante Cantù*, *Luisa Lusena Issel*, *Natalia Maggiore Carnevali*, *Emma Merello*, *Luisa Montano Berardi*, *Rosa Tea Pizzorni*, *Baronessa Giuseppina Podestà Cataldi*, *Celeste Polizzi dei Maira*, *Tina Pozzo Blond*, *Ines Tubino Viarengo*, *Lina Viglienzione Antico*; Aggregate al Consiglio: *Pina Acquarone*, *Fiorenza Erede Benzi*, *Lena Tomaselli*; Presidente Onoraria della Sezione Lette-

ratura e Direttrice responsabile del Bollettino: Dott.ssa *Piera Delfino Sessa*; Presidenti di Sezione: Letteratura: *Bice Scribani Ravizza*; Musica: *Lina Viglienzoni Antico*; Rapporti Internazionali: *Marianne Figari Stubbenvoll*; Filantropia: *Ines Tubino Viarengo*; Scienze: *Elena Maragliano Delerici*; Arte: *Lina Geranzani Bonora*; Cassiera: Dott.ssa *Jole Gherzi*; Segretaria di Consiglio: *Rosa Tea Pizzorni*.

La Presidente *Bice Scribani Ravizza* partecipò, quale delegata del Lyceum di Genova, al congresso dei Lyceums svoltosi a Berlino, dove svolse larga propaganda di italianità fra i rappresentanti delle 23 Nazioni convenute al congresso ed organizzò, fra l'altro, nelle sale del Lyceum di Berlino un concerto di musica italiana, nel quale si produsse anche la sorella del Ministro Von Schirach. Tale manifestazione d'italianità fu preceduta da un discorso di Camilla Bisi, impregnato di fervido amore alla nostra Italia, allora all'inizio della gloriosa guerra d'Africa.

Erano presenti tutti i membri del nostro Corpo Diplomatico di Berlino, con a capo il nostro Ambasciatore S. E. Attolico e moltissime autorità tedesche.

I ricevimenti offerti dal Lyceum di Berlino nella sua magnifica sede in Lützowplatz furono improntati alla massima signorilità e cordialità.

Il Lyceum di Genova fu, nel 1936, particolarmente attivo: inaugurò il nuovo anno sociale con una « Merenda Italiana » nella quale le socie, incitate dal fervore della Presidente, offrirono, prime fra tutte le donne di Genova, cari ricordi e preziosi oggetti d'oro alla Patria. Nobile gara, alla quale avvinte dall'appello appassionato, che in quella trepida vigilia Camilla Bisi aveva rivolto a tutte le donne italiane, vollero anche partecipare, molte signore di nazionalità straniera che erano presenti alla riunione. E tutte le manifestazioni che seguirono, si svolsero in un'atmosfera di palpitante italianità. Sostituito il « five o' clock tea » con le originali merende italiane, trovarono il loro giusto posto il carcadé delle nostre colonie, i nostri dolci squisiti, gli sciroppi e i nostri vini prelibati. La signora *Bice Grasso Grammatico* organizzò altre merende con intervento d'artisti, fra i quali *Vittorio De Sica* e *Malnati* e la sempre giovanile e vivacissima *Dina Galli*. Animati anche i pomeriggi delle « viole di riviera » e « delle rose » a significare l'interessamento delle Liceiste per i floricultori danneggiati dalle sanzioni.

I conferenzieri svolsero argomenti di massima attualità come « Il significato romano ed umano della nostra Vittoria », « L'opera dell'Italia in Africa », « Giovanni Pascoli e l'Africa », « Visione Etiopica di un missionario del 600 ». Invitati dalla Presidente della sezione letteratura, parlarono al Lyceum: *Innocenzo Cappa*, *Eucardio Momigliano*, *Nino Salvaneschi*, *Luciano Folgore*, *Riccardo Picozzi*, *Umberto Cavassa*, *Paola Arcari*, *Dora Felisari*, *Alfredo Algardi*, *Luigi Contini*, *Mario Puccini*, *Domenico Casella*, *Cipriano Giachetti*, *Umberto Ferraris*, *Alberto Tesitore*, *Mario Parodi*, *Mario De Vecchi*, *Stefano Costa*, *Pina Ballario*, *Armando Cittadini*.

La Sezione Scienze organizzò conferenze di alto interesse scientifico che non solo furono molto gradite dalle Socie, ma anche dalle molte personalità che vi intervennero. Parlarono i seguenti Professori dell'Univ. di Genova: *Antonio Falchi*, *Giuseppe Sabatini*, *Vittorio Maragliano*,

Lionello De Lisi, i quali seppero rendere facili e interessanti astrusi problemi di medicina e di filosofia.

La Sezione Arte non dispone di locali adatti per esposizioni e deve perciò limitare la sua attività a conferenze: Adelina Zandrino, parlando sul tema « Donne, Madri, Madonne », fece una brillante rievocazione dell'arte italiana attraverso i secoli e rapidamente raffigurò su cartoni le evoluzioni che l'arte ha avuto nei tempi. Altri eccellenti conferenzieri furono Michele Biancale, critico finissimo, l'architetto Luigi Vietti e Angelo Rebucci.

La Sezione Musica ha offerto bellissimi concerti col concorso di ottimi artisti: il violinista Antonio Abussi, il duo Bossi Ranzato, il quartetto Silvestri, il trio Anna Sachetti, Maria Sepilli, Lola Urbach ed Angelo Parigi.

Festose accoglienze ebbero gli artisti tedeschi Agnès Von Spetzler, socia del Lyceum di Berlino, dalla voce calda e vibrante e dalla perfetta dizione anche nella lingua italiana; Antinio Grne Kubisch, Leny Reitz ed il pianista Alberto Ferber.

La Sezione Internazionale nel periodo delle sanzioni non poté svolgere la sua attività che verso quelle Nazioni che non avversarono la nostra gloriosa impresa; alla Presidente, Sig.ra *Figari Stubenvoll*, dobbiamo la venuta degli artisti tedeschi, austriaci ed ungheresi. Tale sezione s'incaricò in modo speciale di ricevere le signore austriache, germaniche, ungheresi e americane che fecero capo al Lyceum di Genova.

La Sezione Filantropia, presieduta dalla Sig.ra *Ines Tubino Viarengo*, svolse la sua attività esclusivamente in favore delle opere Assistenziali, organizzando simpatiche riunioni domenicali nelle quali le Socie lavoravano alacremente per preparare indumenti a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, mentre la gioventù alternava il lavoro con qualche danza.

Gioiose le riunioni per i piccoli, prima tra queste l'italianissima festa del Ceppo suggerita dalla fiorentina C.ssa Fantoni, alla quale seguirono quella della Pentolaccia — festa tipicamente genovese — le rappresentazioni di piccoli attori e la festa per la rottura dei salvadanai, nei quali per tutto un anno i piccoli avevano gettato i loro soldini che offrirono con slancio ai bimbi dell'O. M. I.

Attivissima fu la biblioteca del Lyceum organizzata dalla Sig.ra *Ester Fasanotti*, e molto apprezzate due piacevoli gite a Porto Venere e a Portofino, per mare, in due giornate risplendenti di sole.

Per il prossimo anno il Lyceum di Genova avrà una nuova sezione, quella delle Scienze Sociali, presieduta dalla M.ssa *Chiara Malfante Cantù*, che ha già in programma interessanti conferenze di alte personalità giuridiche. La Sezione Bridge svolgerà la sua attività nel pomeriggio del sabato, e sarà organizzata dalla Sig.ra *Luisa Lusena Issell*.

È doveroso infine segnalare l'attività della Dott.ssa *Jole Gherzi* che si occupa assiduamente della parte contabile del nostro Lyceum e della Sig.na *Rosa Tea Pizzorni* quale segretaria di Consiglio.

« LYCEUM » DI CATANIA.

Via Toselli, 30 - Tel. 15-830.

Alta Patrona S. M. Giovanna di Savoia, Regina di Bulgaria.

Consiglio di tre Probe Dame, composto: dalla Presidente Onoraria M.sa *Romeo delle Torrazze* e dalle Sig.re *Sofia Scuto* e *Adele Acampora*; Consiglio di Presidenza, rieleggibile dopo il triennio, e composto dei seguenti membri: Presidenza effettiva: *Amalia Lanzerotti Pantano* e Presidente della Sezione Lettere; Vice-Presidenti: Sig.re *Ada Eveline* e *Maria di Carcaci Rosset* (Sezione Rapporti Internazionali); Segretaria di Consiglio: Sig.ra *Silvia Geraci* e Segretaria della Sezione Lettere; Vice Segretaria: Sig.ra *Lina Amico*; Tesoriera: Sig.ra *Ester Giorgianni*; Presidente Sezione Musica: Sig.ra *Cora Battiati*; Arte: Sig.ra *Teresa Priolo*; Opere Sociali: M.sa *Giorgina Paternò del Toscano*; Insegnamento: M.sa *Lottina Schininò di S. Elia*; Riunioni Sociali: Sig.ra *Titina Ferlito*; Bibliotecaria: Sig.na *Clara Marchesi*; Archivista: Sig.na Prof.ssa *Carmelina Naselli*. Vengono inoltre nominate, per votazione del Consiglio di Presidenza, dodici Consigliere, con le seguenti cariche: Musica: Sig.na *Lucrezia Ferrarotto*; Opere Sociali: Sig.ra *Cigno Irene*; Insegnamento: Sig.ra *Castorina Cali Maria*; Sezione Arte, Sig.ra *Teresa Morlacchi*; Riunioni Sociali: Sig.na *Vittoria Avolio*; Economa Sig.na *Pinetta Cara*; Sindachesse: M.sa *Bettina Ferrari* e *Lombardo La Monaca*, per la gestione 1936-37; *Maddalena Sollima* e *Agatina Modica Paternò del Toscano*, per la gestione 1937-38; *Pennisi Mirone Elena* e *Zipper Iole*, per la gestione 1938-39.

Inaugurandosi la stagione culturale del Lyceum, la Presidente, Amelia Lanzerotti Pantano, presentò al Segretario Federale Comm. Vincenzo Zangara con elevate parole l'oro raccolto dal Lyceum: raccolta cospicua e cioè 2347 grammi d'oro e 6210 grammi d'argento. A quella bellissima cerimonia seguì una conferenza di Valentino Piccoli.

La Sezione lettere fu particolarmente attiva.

Personalità illustri intrattennero le Socie di arte, letteratura, problemi attuali e avvenimenti del giorno; Arturo Marescalchi, Gino Fogolari, Prof. Bemporad, Liuccia Becker Masoero, Maria Carcacci, Maria Colla Loschi, Paolo Arcari, M.sa Paternò di Manchi, Arturo Marpicati e S. E. Marinetti; Ercole Rivalta svolse in nove lezioni un corso di alta cultura sulla letteratura italiana.

La Sezione musica offrì numerosi concerti con programmi vari eseguiti da eccellenti artisti come Carlo Zecchi, Cenizina Quaranta, quartetto Gertler, Ada Ruata Sassoli, Sergio Kotchoubey, Rivera, Mirra Satta, Aldo Pais.

Vi furono piacevoli riunioni sociali, un pomeriggio danzante molto animato, l'unico della stagione e un pomeriggio di festa per i bambini con balli in costume.

La Casa di mode Luigi Bigi di Milano presentò gli ultimi modelli della stagione col marchio dell'Ente Nazionale della Moda.

Grande successo hanno avuto i corsi di ginnastica, di lingue, di rilegatura di libri, di taglio. La biblioteca si è arricchita di nuovi volumi donati dalle Socie o acquistati dal Lyceum. La Sezione Opere Sociali offrì la

solita fornitura di indumenti al Consultorio della R. Clinica Pediatrica diretta dal Prof. A. Longo.

L'anno sociale si chiuse con una riunione durante la quale la Presidente riassunse l'attività del Lyceum nell'annata e pose in luce l'altissima finalità di propaganda nazionale e di Italianità che il carattere internazionale del Circolo consente di effettuare, concetto che è stato fissato in un'aggiunta allo Statuto per deliberazione del Consiglio, e che qui riportiamo:

Il carattere internazionale dei « Lyceum » Italiani consente di raggiungere una utilissima finalità, quella di una sana continua, appassionata propaganda nazionale, poichè essendo i « Lyceum » federati a tutti gli altri Circoli internazionali, che portano lo stesso nome, e che sempre più si diffondono nel mondo, essi mantengono viva con continui contatti la conoscenza della vita presente d'Italia e mettono in valore la donna Italiana.

18. — SOCIETÀ « PRO CULTURA FEMMINILE ».

Torino, Via Mercantini, 3 - Tel. 40-729.

La vita di questa istituzione, che, presieduta dalla *Dott. Lea Mei*, è tra le più insigni associazioni culturali femminili italiane, è entrata con l'anno 1935-36 in uno stadio di sempre maggiore attività.

Dalle audizioni musicali, in una serie di concerti d'eccezione, alle conferenze, il cui ciclo, già nel 1934-35 si era onorato di nomi illustri, essa ha risentito in tutti i suoi settori i benefici effetti del recente ampliamento della sede sociale. Se ne è specialmente avvantaggiata la Sezione artistica che ha potuto dar vita a varie e più vaste iniziative. Fra le più importanti, la riuscitissima mostra femminile d'arte fotografica e la consueta mostra di ambientazione e di tavole decorate, che onorata dalla visita del Segretario Federale e di altre autorità, ha potuto svolgersi ben più ampiamente nel tema « L'ora del tè nella casa italiana », trasformando il vasto salone in una serie di deliziosi angoli di salotti, di terrazze, di giardini, di verande: vari e riuscitissimi tentativi per rendere bella, intima e, soprattutto, improntata ad uno schietto senso di italianità l'ora tanto cara delle riunioni.

Ma ancor più notevole ed efficace è stata l'attività dell'anno in rapporto al momento politico ed economico vissuto dalla Nazione.

Nella solenne assemblea del 24 ottobre XIII, cui anche il Segretario Federale volle portare la sua alta parola animatrice, la Presidente generale della Società, Prof. Lea Mei, iniziò — presenti la Fiduciaria del Fascio Femminile con tutte le sue collaboratrici ed un foltilissimo pubblico di socie e di non socie che gremiva la sala — i lavori per la difesa economica, studiando, in una breve ma efficacissima conversazione, l'azione che le donne potevano e dovevano svolgere in quella storica ora. La nobile iniziativa, incontrandosi con la linea d'azione fissata dal Duce alla donna, riscosse da ogni parte unanimi consensi e alla Società, chiamata a far parte del Comitato Nazionale Femminile di azione per la Difesa economica, fu affidato uno dei compiti più importanti: quello della propaganda culturale.

In armonia con queste direttive, la Pro Cultura Femminile di Torino ha quindi organizzato — con la piena approvazione delle Superiori Gerarchie — tutta una serie di conferenze di propaganda dirette ad illuminare le donne sui problemi del momento, sulla gravità della battaglia che esse erano chiamate a combattere e dar loro una precisa coscienza dei loro doveri e le cognizioni indispensabili per poterli attuare: Ciclo di conferenze che, iniziato con lo squillo di battaglia dato da S. E. Marescalchi nella sua ardente segnalazione della missione della donna di fronte alle sanzioni, si è gloriosamente concluso con la solenne celebrazione dell'Impero da parte dell'on. Giorgio Bardanzellu.

Lo svolgimento di questo programma del più vivo interesse economico e nazionale non ha, tuttavia, impedito di continuare le consuete manifestazioni di varia cultura: sei audizioni musicali in sede, dieci conferenze, due dizioni poetiche, quattro interessantissimi corsi di lezioni, due mostre personali di pittura, han segnato l'attivo, per l'anno 1935-36, rispettivamente della Sezione Musicale, della Sezione Letteraria e di quella Artistica. Mentre la Sezione Musicale Autonoma, ripetutamente premiata dall'Accademia d'Italia, si è ancor più decisamente affermata come uno dei più importanti Istituti musicali italiani, con tutto un magnifico programma di spettacoli d'eccezione. Oltre alle gite di carattere artistico e culturale, che han culminato in un interessantissimo viaggio in Umbria, una Festa estiva organizzata dal Gruppo delle più giovani socie, ha portato la sua nota gaia nella severità delle manifestazioni culturali, ed il Laboratorio per l'Assistenza Invernale che già nel 1934-35 aveva funzionato — secondo le direttive impartite dalla Fiduciaria del Fascio Femminile — ha proseguito, anche quest'anno, con le offerte largite dalle stesse socie che hanno altresì volenterosamente prestato l'opera loro, la sua opera di solidarietà sociale, provvedendo alla confezione di circa un migliaio di indumenti, distribuiti ai Gruppi Rionali più bisognosi.

Così con questa magnifica somma di fervida attività, la *Pro Cultura Femminile di Torino* entra nel suo venticinquesimo anno di vita.

19. — ALLEANZA MULIEBRE CULTURALE ITALIANA.

Sede Centrale: *Milano, Corso Italia, 23.*

Fondata nel 1930 dalla Dott.ssa *Luigia Pirovano*, a Milano, e dalla Prof.ssa *Olga Arcuno* a Napoli, è una associazione a carattere nazionale che si propone i seguenti scopi:

- 1) la diffusione gratuita della cultura fra le giovani, che non abbiano la possibilità di frequentare scuole regolari e che diano prova d'intelligenza notevole;
 - 2) la solidarietà fra tutte le donne, solidarietà intesa quale mezzo di elevazione spirituale;
 - 3) la segnalazione sistematica delle donne di accertato valore, valido mezzo di incitamento per le giovani agli inizi della carriera.
- L'Alleanza Muliebre è retta da un Consiglio Centrale con sede in Milano in Corso Italia, 23.

La quota di associazione è di lire dodici annue per le socie aderenti e dà diritto al periodico dell'associazione « Attività Muliebre ».

La sede della Sezione di Napoli è in Via Roma, 429.

A Milano, oltre la Sede regionale, retta dalla dott.ssa *Maria Josti*, vi è una Sede regionale, intitolata a « *Giulia Recli* » in Via S. Giovanni sul Muro, 14, retta da *Elena Maderni*.

Possono iscriversi all'Alleanza le donne residenti in qualsiasi località d'Italia.

20. — NUOVA VITA.

Milano, Via dell'Orso 1 A - Tel. 12-636. Fondato e diretto da *Noemi Carelli*.

21. — ACCADEMIA LIBERA DI CULTURA E D'ARTE.

(Circolo Filologico Femminile).

Milano, Via Brera, 18 - Tel. 83-42.

L'Accademia, fondata e diretta da *Vincenzo Cento*, è presieduta da Donna *Gigina Sioli Legnani Conti*.

Non è obbligatorio seguire il Corso accademico. Le signorine possono scegliere o frequentare uno o più insegnamenti dei tre gruppi accademici (culturale, artistico e linguistico).

Vi sono anche insegnamenti serali e domenicali per le materie culturali, commerciali e linguistiche, lavori di cucito, sartoria, modisteria.

L'Accademia ha pure a disposizione un campo di tennis, e promuove passeggiate e visite artistiche.

Tutte le alunne fruiscono gratuitamente della Biblioteca circolante dell'Accademia della Sala di lettura, ricca di svariate riviste.

22. — GRUPPO FEMMINILE USSI DEL CLUB ALPINO ITAL.

Sezione di Torino: Via *Barbaroux*, 1 - Tel. 46-031.

Presidente Onoraria: S. E. la Contessa *Calvi di Bergolo*, Principessa di *Savoia*; Presidente Effettiva: Prof.ssa *Rosetta Catone*; Segretaria-Cassiera: C.ssa *Maria Ripa di Meana*; Collaboratrici: *Masutti Mary*, *Ferrari Tina*, *Giroldo Rag. Adelaide*, *Falletti Rag. Susanna*, *Tenivella Teresa*, *Pianeot Ines*, *Monticone Rina*, *Robba Armanda*, *Giusti Eros*, *Cottino Luigina*.

La Ussi, unica società del genere in tutta Italia, compirà nel 1937 il suo 19° anno di vita, poichè fu fondata all'inizio dell'anno 1918 dall'attuale Presidente Prof. *Catone*.

Nel Gennaio 1937 si disputerà, a Sauze d'Oulx, la 6ª edizione della Coppa Principessa di Piemonte, gara nazionale di discesa. Nel febbraio si disputerà la Coppa Brezzi, in gara sociale di mezzo fondo. Nell'agosto 1937 avrà luogo il 15° Campeggio alpino femminile italiano a Plampincieux. Ogni anno nel mese di novembre ha luogo il Raduno autunnale delle socie. A rinsaldare la compagine sociale, sono entrate a far parte della Ussi le Giovani Fasciste di Torino.

L'attività sciistica è intensa. Una media di ben 20 gite d'istruzione vengono organizzate nell'inverno.

Nella primavera, la « Scuola di Roccia » con gite di arrampicamento interessano vivamente le socie.



GRAZIA DELEDDA

27 settembre 1875 – 16 aprile 1936.

Dalla nativa Nuoro, dove crebbe silenziosa ed assorta nella grande casa patriarcale ed ospitale, andò sposa a Roma, portando con sè tutto un mondo popolato dai fantasmi della sua isola, che si tradussero mano a mano, evocati dalla sua mente gagliarda, in creature vive e possenti coll'impronta indelebile della razza rude tenace e fiera donde ella stessa era sorta.

Pastori, possidenti, mendichi, donne opulente e misere serve sembrano generati e fanno tutt'uno colla terra aspra di monti dai quali scendono gli armenti vigilati da ieratici pastori, colle case dove, accanto al gran focolare, c'è sempre posto per l'ospite al quale omericamente si offre la coppa di vino e il quarto d'agnello che fumiga sulle braci ardenti.

Terra aspra di monti e pallida di ulivi: il biondo oro delle mèssi che impinguan la casa dei ricchi quasi non appare in quel paesaggio che ha più spesso i toni vaghi dell'alba o il cupo ardore notturno che arde le vene delle creature e mette il fuoco nei loro grandi occhi, sui visi scarni ed esangui.

E donne di alto lignaggio e pastori, e girovaghi e padroni e servi, ma le donne soprattutto sembrano portare sul capo eretto una invisibile corona, hanno nel gesto e nella parola parca la solennità di personaggi biblici, con tratti già segnati dalla fatalità degli eventi dei quali saranno preda.

Fatalità che ha origine in loro stessi, nel loro sangue denso, carico di tutte le passioni, i sacrifici, le colpe delle generazioni passate. Ma ognuna di queste creature esce fuori dalla folla con caratteri ben distinti, inconfondibili, nello stesso modo che ogni fiore ed ogni frutto di una stessa pianta è simile ma diverso dai compagni.

E la natura di ognuno si manifesta con tratti essenziali come la sorgente che scaturisce impetuosa dalla roccia, segno certo della linfa che alimenta le oscure vene della terra.

Quanto Grazia Deledda abbia messo di sè nelle sue donne severe e tenaci non vogliamo indagare: ci parrebbe di offendere il delicato riserbo della sua natura.

Ma, mente aperta e cuore grande, poteva tutto comprendere assolvere e rivivere nelle creature foggiate colla sua vena inesauribile, con una disciplina d'arte sempre più vigile, aggiungendo ogni giorno, con lavoro assiduo, una pietra al gran monumento della sua opera.

A delineare la natura eletta della donna oltre che dell'artista, meglio di tutto valgano le parole che Ella stessa — aderendo al nostro desiderio — ci mandò, quando le fu conferito il premio Nobel, per questa nostra pubblicazione:

« Nata in alto, sui monti che come disse un poeta sono le ali della terra, il destino mi condusse a vivere sulle pianure della vita; ma nell'ora della morte io sono fermamente convinta che l'anima mia tornerà in alto.... ».



NECROLOGIO

ADAM JULIETTE, decana delle scrittrici francesi. Il suo ultimo libro « *Roman de mon enfance et de ma jeunesse* » è di trent'anni fa, ma il suo tempo fu quello della fine del Secondo Impero e del principio della Terza Repubblica. Più che originale scrittrice, fu una donna intelligentissima e una animatrice in politica, in società e in letteratura. Fu amica di George Sand, della Contessa d'Agoult e di Léon Gambetta. Fondò la « *Nouvelle Revue* » che presentò al pubblico e fece conoscere giovani che si chiamavano Maupassant, Richépin, Bourget, Pierre Loti. In politica fu la prima formulatrice dell'idea della rivincita dopo la sconfitta del 1870, di cui era stata testimone e narratrice nel libro scritto durante l'anno terribile: « *Mes illusions et nos souffrances pendant le siège de Paris* ». Nacque il 4 ottobre 1836 e morì poco più di un mese prima di compiere i cento anni, il 24 agosto u. s.

ARGENTINA (ANTONIA MERCÉ detta), celebre danzatrice, argentina di nascita, spagnola d'origine. † Bayonne il 19 luglio.

AZIZA ben OTMAN NATAH, di anni 140. Nata a Misurata † a Tripoli il 20 gennaio.

BAYON DESCARELLI PAOLINA. Nata a Solaneo (Perugia) † a Vicenza il 19 agosto. Era insignita della medaglia d'argento della C. R. I. e della medaglia commemorativa della grande guerra (1915-18).

BEISO ved. CASTELLANI ANGELA di anni 104. † a Levanto il 19 maggio.

BENVENUTI vedova CANESSA MARIA † 6 maggio a Voltri. Aveva 102 anni.

BERNARDINA (Madre) antica superiora delle « Suore del Bambino Gesù », ultima superstite del gruppo di religiose giunte nel Giappone nel 1877. Direttrice di scuole e di orfanotrofi, si prodigò sempre, anche durante epidemie, inondazioni, incendi, terremoti. Si è spenta all'età di 84 anni, il 29 marzo nella missione di Osaka (Giappone).

- BLOTTA ved. CHIANTONI FILOMENA, già artista drammatica, madre di Amedeo e Giannina Chiantoni. † a Modena il 24 marzo.
- BUCCA ved. PAGANO FRANCESCA, ultracentenaria: nata a Catania il 15 agosto 1828 † ivi il 10 luglio.
- BUTT DAME CLARA, nota cantante inglese. † North Stoke (Oxford) il 22 gennaio.
- CELLESI GIULIA, studiosa, cultrice di paleontologia, mineralogia, entomologia. † Siena il 23 novembre.
- DE STEFANI CONSOLINI EMMA, arpista, celebre in Italia e all'estero all'epoca della sua gioventù. Da 45 anni reggeva la scuola d'arpa al Liceo Musicale di Bologna. † il 19 ottobre, a 72 anni d'età.
- FERRARIS CAROLINA ved. Vairo di anni 102. † Torino il 4 novembre.
- FOGAZZARO ved. ROI GINA, figlia di Antonio Fogazzaro. † a Vicenza il 20 settembre.
- FONTANELLA ved. DEL PIANO VIRGINIA di anni 101. † Biella il 27 novembre.
- GALIMBERTI SCHANZER ALICE. Di questa egregia scrittrice si parlò nella 2ª edizione dell'Almanacco-Annuario 1936. Era moglie del senatore Galimberti e sorella del ministro di Stato S. E. Carlo Schanzer. † Cuneo 4 gennaio.
- GRASSI dott. ISABELLA, presidente per 15 anni della Federazione italiana delle Donne Laureate. † a Roma il 18 settembre.
- LANZA ANGELINA, poetessa squisita. Lascia un volume di liriche « La fonte di Mnemosine » che meriterebbe di essere largamente conosciuto. † a Palermo nel luglio 1936.
- LANZA SOFIA, principessa di Trabia, già dama di palazzo della regina Margherita. † a Palermo il 1º febbraio.
- MACINA GERVASIO LUISA, scrittrice, nota sotto il nome di Luigi di S. Giusto. Poetessa elegante e sincera oltre che scrittrice di buoni romanzi. † a Torino ai primi di maggio.
- MARCHISIO CALZA NELLA, scrittrice, organizzatrice, benefattrice. † nell'ottobre.
- MARCO CATERINA, di anni 83, già applaudita artista lirica. † a New York nello scorso febbraio.
- MARCONI GIULIA, patriotta, Sansepolicista, la prima delle

donne iscrittesi ai Fasci di combattimento. Nata a Venezia nel 1866, ivi morta il 5 settembre u. s.

MODENA, nata dei conti BONARELLI DI CASTELBOMPIANO dott.

GIULIA, specialista in neurologia. † a Bolzano il 19 agosto

MOSSO FERRAGUTI MIMI, nota scrittrice. Era figlia del celebre fisiologo Angelo Mosso e nipote dell'editore Emilio Treves. Fra le sue opere notiamo « I tempi del Cuore » rievocazione di come nacque il « Cuore » di De Amicis, « Un cercatore d'ignoto », biografia del padre. † a Miazina (Milano) il 21 settembre.



MUSSOLINI AUGUSTA nata BONDANINI, vedova di Arnaldo Mussolini, madre di Vito Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia ». N. a Paderno nel 1883. † Milano il 14 febbraio.

MUZIO CLAUDIA, illustre cantante nata a Pavia da una famiglia di musicanti, si rivelò ancora bambina quale concertista di arpa e pianoforte. Passò poi al canto e debuttò nella « Manon » di Massenet, al teatro Petrarca di Arezzo. Fu il primo successo. L'ascesa fu rapidissima e fulgidis-

sima. È morta a Roma per improvviso attacco cardiaco il 24 maggio scorso.

NELLI CINA nata a Lucca nel 1874, insignita della croce d'argento della C. R. I. † Viareggio, 24 giugno.

ORLANDO S. E. donna IDA, collaressa della S.S. Annunziata, consorte dell'ex presidente del consiglio Orlando. † Roma il 12 gennaio.

OTTOLENGHI DI VALLEPIANA contessa Lydia, infermiera volontaria della Croce Rossa, decorata di medaglia di bronzo al valor militare, della croce di guerra e della palma d'argento della C. R. I. † Milano il 24 novembre.

PETAZZI GIUSEPPINA, fiduciaria del P.N.F. per i fasci femminili della Somalia. † a Roma il 27 marzo.

PIERI MARIA di anni 106. † a Castello (Firenze) 17 ottobre.

ROCCA MAFFIOLI LIDIA, uccisa col marito nella strage del cantiere Gondrand in A. O. il 13 febbraio.

RONCONI GUGLIELMINA, nata a Milano. Si occupò con grande fervore di cose pedagogiche. † a Roma nel marzo scorso.

ROSSI CECCHETTI AMINA, già celebrata ballerina delle scene italiane e straniere. † a Milano nello scorso giugno.

SCHUMANN HEINK ERNESTINA, illustre cantante boema. Nata a Praga nel 1861 † a Hollywood (U. S. A.) il 18 novembre.

SILBERT MARIA, famosa medium. † a Graz il 30 agosto.

SUPERVIA CONCHITA, celebre cantante, spagnola di nascita, specializzata quale interprete delle opere rossiniane. † a Londra il 30 marzo.

TONDANI M. MARCHERITA di anni 100. † a Livorno il 21 ottobre.

VANNONI TERESA, ved. VIGLEZIO di 85 anni. Aveva donato mezzo milione all'E.O.A. † a Milano nello scorso febbraio.

VITTORIA FEODOROWNA, granduchessa, moglie del granduca Cirillo pretendente al trono di Russia. Era nata principessa inglese. † in Baviera il 2 marzo.



ANNUARIO DELLE DONNE ITALIANE 1937

Alle lettrici,

nel riordinare le rassegne delle molteplici attività femminili (e gli elenchi per l'Almanacco) mi sono chiesta quante corrispondono ad un bisogno dello spirito, quali a necessità economiche, quali sono indispensabili ad integrare il lavoro maschile e mi sono avveduta che bene spesso queste tre categorie si confondono e sfociano in una sola.

Ad esempio la maestra di scuole elementari sceglie questa carriera che soddisfa la sua femminilità in ciò che ha di materno, le dà un modesto ma sicuro compenso e una pensione per la vecchiaia e viene ad integrare largamente la scarsità dell'elemento maschile che diserta la scuola per dedicarsi a professioni più remunerative che permettano, tra l'altro, di formarsi una famiglia. Ciò, dal più al meno, segue anche per le scuole secondarie; nelle Università poi, si tratta di donne di bella intelligenza e di profonda cultura, giacchè nel corso della carriera e specie attraverso i concorsi dove, come è risaputo, la donna si trova in condizioni di inferiorità, vengono eliminati gli elementi che non siano ottimi sotto ogni punto di vista.

Nel presente Annuario oltre alle Universitarie, che vi figurano al completo, vediamo una schiera numerosa di donne che esercitano la medicina; non abbiamo potuto raccoglierne tutti i nomi, ma approssimativamente si può calcolare che superino le cinquecento.

Meno numerosa la categoria degli Avvocati: chi lo penserebbe, data la facondia e lo spirito analizzatore e polemico

della donna? e ancora meno sono le iscritte ai sindacati degli Ingegneri e Architetti. Gli uomini — almeno per ora — non hanno qui da temere la loro concorrenza: del resto, molte potranno dedicare la loro attività alla disposizione interna dei locali e all'arredamento, mettendo a servizio della comodità e della utilizzazione dello spazio la loro fertile immaginazione, aiutata e resa più feconda dalla quotidiana esperienza.

Ma una categoria assai numerosa, una falange compatta che si arricchisce sempre di nuove reclute è quella delle scrittrici. Nella rassegna che le riguarda, abbiamo parlato singolarmente di quelle che hanno dato un segno notevole della loro attività durante l'annata, nell'Annuario sono elencate invece tutte le scrittrici, giornaliste e pubbliciste delle quali abbiamo avuto notizia. Credo che poche manchino e credo che negli anni prossimi l'elenco continuerà a crescere.

Ciò sia detto anche per le artiste che si trovano, sotto un certo aspetto, privilegiate in confronto ai loro colleghi, non soltanto per l'indole del loro lavoro che, anche astraendo dal valore intrinseco, manca raramente di quel « buon gusto » — scelta di soggetto, di colori, di taglio — che piace al pubblico, ma altresì perchè l'Associazione Laureate ed Artiste ha lavorato assiduamente per loro, raggruppandone le opere in Mostre frequenti e bene organizzate.

Che l'Annuario sia un poco un'insalata russa dove la persona di merito eccezionale si trova in mezzo alle mediocri, è vero. Ma così è anche la vita: il grand'uomo non vive isolato, ma tra persone tanto inferiori a lui sotto molti aspetti, la grande quercia sorge dal terreno dove prosperano l'erba e il grano, l'ulivo e la vite e ahimè! la gramigna, che non è sempre facile estirpare.

Non si dolgano perciò le nostre scrittrici, le nostre artiste più giustamente celebrate di trovarsi accanto a delle sconosciute o quasi: alcune di queste daranno domani qualche frutto mirabile del loro spirito e della loro genialità, altre spariranno da questo campo, senza lasciare rimpianti.

Nella pagina seguente è stata posta una scheda per raccogliere i dati necessari a completare l'Annuario e a mantenerlo aggiornato. Su di essa richiamo ancora una volta la benevola attenzione delle lettrici, perchè ne facciano uso per

sè o per le amiche che appartengano ad una delle categorie elencate.

È una così piccola fatica scrivere chiaramente nome, cognome, recapito e i dati utili a far conoscere, infilare la scheda in una busta e spedirla con dieci centesimi!

Ciò non soltanto risparmierebbe a noi la grossa fatica di richiedere questi dati a oltre duemila persone con la probabilità di ricevere, invece delle notizie chieste, molte cartoline respinto al mittente con la scritta del postino sconosciuta, cambiato domicilio, emigrata, trasmigrata (sic) e dover ricominciare le ricerche con esito problematico, ma ci consentirebbe di completare e aggiornare il nostro *Annuario* con nomi, notizie, recapiti esatti, nell'interesse stesso delle professioniste o artiste che desiderano essere conosciute.

Le eventuali inesattezze e lacune — poche, speriamo! — del presente *Annuario* non dipendono quindi da noi; dipende invece dalla cordiale cooperazione delle lettrici a che spariscano del tutto l'anno prossimo.

SILVIA BEMPORAD.

SCHEDA A PREMIO

ANNUARIO 1938

Tutte le schede debitamente riempite che perverranno all'indirizzo indicato entro il 30 giugno 1937-XV concorreranno ad un premio artistico letterario, che sarà estratto a sorte, costituito dal bellissimo volume *Bertoldo Bertoldino e Cacasenno*, formato in 4° con 20 grandi incisioni in rame, oppure, a scelta del premiato, dall'*Icosameron* del Casanova di Seingalt, 5 volumi in-8°, riproduzione della rarissima edizione di Praga del 1788. Tanto l'una che l'altra opera hanno il prezzo venale di L. 250.

Tutte coloro che esplicano una attività professionale, artistica, sociale o industriale sono invitate a rimandare questa scheda, debitamente riempita, a SILVIA BEMPORAD
Via Pier Capponi, 18 - Firenze

Cognome

Nome

Titolo di studio o di lavoro

.....

Domicilio (città, via e numero)

.....

.....

ELENCO DELLE FIDUCIARIE DEI FASCI FEMMINILI

AGGIORNATO AL 29 OTTOBRE XV

- AGRIGENTO — Anna Argento Adamo.
ALESSANDRIA — Ain Zara Magno.
ANCONA — Elisa Longarelli.
AOSTA — Osvalda Brivio.
AQUILA — Maria Barbieri Chiarizia.
AREZZO — Jole Tanganelli.
ASCOLI PICENO — Concetta Paoletti Mariani.
ASTI — Lucia Fassio Ferraro.
AVELLINO — Resia De Marsico Garulli.

BARI — Wanda Gorjux Bruschi.
BELLUNO — Anita Fuin Pedretti.
BENEVENTO — Giulia Buonanno.
BERGAMO — Laura Calvi Roncalli.
BOLOGNA — Pina Collina.
BOLZANO — Berta Cevolotto.
BRESCIA — Dina Ghirardi Antonioli.
BRINDISI — Marina De Marzo Galimberti.

CAGLIARI — Fernanda Tola Sulis.
CALTANISSETTA — Rosa Barile.
CAMPOBASSO — Dina Giovannitti.
CATANIA — Giulia Romeo Delle Torrazze.
CATANZARO — Antonietta Fiore Ruggiero.
CHIETI — Pia Sbraccia.
COMO — Giulia Baragiola.
COSENZA — Saveria Bianchi.
CREMONA — Anna Maria Giusti Dalla Rosa.
CUNEO — Sofia Bertaina Della Chiesa Di Cervignasco.

ENNA — Alessandra Garzaroli.

FERRARA — Maria Mosti Di Bagno.
FIRENZE — Jole Migliori Trinci.
FIUME — Lia Marassi De' Pazzi.
FOGGIA — Bianca Giuliano.
FORLÌ — Anna Menghini.
FROSINONE — Restituta Simoncelli.

GENOVA — Olga Medici Del Vascello.
GORIZIA — Felicita Mandelli.
GROSSETO — Costanza Zanchi.

IMPERIA — Ada Menicoff Bonacossa.

- LECCE — Giulia Palumbo Lucrezi.
LITTORIA — Maria Buglioni Rossetti.
LIVORNO — Irma Payone Grotta.
LUCCA — Maria Elena Giannini.
- MACERATA — Cristina Ferrajoli Bandini Erizzo.
MANTOVA — Lina Gozzi Eramo.
MASSA CARRARA — Teresa Canesi Attuoni.
MATERA — Maria Simeone.
MESSINA — Elisa Bellelli Gervasutti.
MILANO — Lola Carioli Condulmari.
MODENA — Luisa Cuoghi Costantini.
- NAPOLI — Maria Pia Pironti.
NOVARA — Teresita Lampugnani Ramazzotti.
NUORO — Laura Del Rio.
- PADOVA — Fausta Bertolini.
PALERMO — Clementina Trigena Di S. Elia.
PARMA — Marianna Busolli Bissoli.
PAVIA — Clara Franceschini.
PERUGIA — Teresita Menzinger Ruata.
PESARO — Anna Lena Valentini.
PESCARA — Anna Giammaria Sanità.
PIACENZA — Arcangela Cervini.
PISA — Giuseppina De Guidi.
PISTOIA — Iva Gofiantini Perugi.
POLA — Maria Alfonsa Asti.
POTENZA — Esther Padula.
- RAGUSA — Giovanna Maria Mezzasalma.
RAVENNA — Lucia Leognani Lorenzetti.
REGGIO CALABRIA — Evangelina Landi De Lieto.
REGGIO EMILIA — Laura Marani Argnani.
RIETI — Anna Battistoni.
ROMA — Egle Colombi.
ROVIGO — Tina Negri De' Paoli.
- SALERNO — Lina Zarra Cerone.
SAVONA — Giulia Fusconi Fabbri.
SASSARI — Lina Costa Rugiu.
SIENA — Ida Forconi.
SIRACUSA — Concettina Carobene Nizza.
SONDRIO — Laura Buzzetti.
SPEZIA — Amelia Bibolini.
- TARANTO — Maria Luigia Quintieri.
TERAMO — Carlotta Galluppi.
TERNI — Olga Bracci Ramarini.
TORINO — Ignazia Cavalli D'Olivola.
TRAPANI — Lina Marini.
TRENTO — Carmela Nardelli Avancini.

TREVISO — Mercedes Raselli Bolasco.
TRIESTE — Carmela Rossi Timeus.
UDINE — Irene Di Spilimbergo.
VARESE — Angelina Mona.
VENEZIA — Vendramina Brandolini Marcello.
VERCELLI — Angiola Camerano.
VERONA — Eugenia Di Colbertaldo.
VICENZA — Valentina Di Salasco Pasini.
VITERBO — Anna Cuccodoro.
ZARA — Fiorenza Gionetti.

COLONIE

BENGASI — Bianca Piccioli.
MOGADISCIO — Anna Maria Stern.
TRIPOLI — Maria De Strobel.
ASMARA — Alice Astuto.
HARRAR — Di S. Marzano.

ELENCO DEI CIRCOLI D'ITALIA E DELLE DIRIGENTI

PROF. MARIA CASTELLANI — Commissaria Nazionale

ROMA - Via Veneto, 7

AGRIGENTO — Prof. Antonietta Gaglio - Viale della Vittoria, Palazzo Amato.
ALESSANDRIA — Prof. Fosca Foscari de' Ferrari - 1, Via Alessandro III.
ANCONA — Prof. Francesca Falaschi - 1, Via Fazioli.
AOSTA — Dott. Grazia Pugliese - Strabino Romano.
AQUILA — Dott. Maria De Marinis - Palazzo Littorio.
AREZZO — Romilda Vignoli.
ASCOLI PICENO — Dott. Maria Paoletta d'Emilio.
ASTI — Dott. Giuseppina Salvatore.
AVELLINO — Prof. Bianca Palmieri - Via Littorio, Palazzo Brescia.
BARI — Dott. Lavinia Trerotoli Adami - 55, Via Cognetti.
BELLUNO — Prof. Orsolina Dal Val.
BENEVENTO — Dott. Paola Collarile - 201, Corso Garibaldi.
BERGAMO — Dott. Rosa Rampoldi Gervasoni - 4, Piazza Mascheroni.
BOLOGNA — C.ssa Carolina Isolani - 16, Via S. Stefano.
BOZZANO — Dott. Clelia Pederzoli Ricci.
BRESCIA — Pia Sartori Treves.
BRINDISI — Prof. Ilva Barlani Dini.
CAGLIARI — Prof. Cecilia Motzo Dentice d'Accadia.
CALTANISSETTA — Prof. Vittoria Janizzi - 80, Via Scoto.
CAMPOBASSO — Vittoria Ianiri Vozzi Henne - Via Vitt. Emanuele, Palazzo D'Onofrio.

- CAPUA — Maria Seccia Palasciano - Via Mazzocchi.
CASERTA — Prof. Dionisia Magliano.
CATANIA — Dott. Giuseppina Gloria Torrisi.
CATANZARO — Prof. Ines Carpino Martucelli - Palazzo dei Nobili.
CHIETI — Dott. Filomena Corvini.
COMO — Lydia Galli Signorino - 17, Piazza Roma.
COSENZA — Maria Leonetti - Piazza Nicola, Palazzo Alimena.
CREMONA — Soave Borsatti.
CUNEO — Dott. Lilla Collidà - 37, Via Savigliano.

FERRARA — Prof. Gianna Calzolari - Casa del Fascio.
FIRENZE — Paola Moroni Fumagalli - 42, Via dei Bardi.
FIUME — Prof. Maria Vitali - Via Mazzini.
LAURANA — Ida Beros Mazzoleni.
FOGGIA — Prof. Maria Palazzo.
FORLÌ — Laura Balestra.

GENOVA — Beatrice Ardissonne - 18, Via Cairoli.
GORIZIA — Alma Marcuzzi Soller.
GROSSETO — Prof. Elena Turillanzi.

IMPERIA — Giulietta Calegari.

LECCE — Prof. Elena Leggiadro Giordano.
LITTORIA — Dott. Urania Picco.
LIVORNO — Bianca Flury Nencini - Via Cairoli, Palazzo Galleria.
LUCCA — Margherita Bona Conti - 20, Corso Garibaldi.

MACERATA — Prof. Maria Luisa Ruzzini.
MANTOVA — Dott. Clelia Cristofori.
MASSA CARRARA — Dott. Gilberta Berti - 20, Via XX Settembre.
MATERA — Prof. Mimì Latilla - 5, Via Duomo.
MESSINA — Prof. Amelia Boncompagni Romano - 439, Via Noviziato.
MILANO — Prof. Angelica Cozzi Borsani - 2, Via Giuliani.
MONZA — Prof. Rina Sala Gallo.
MODENA — Prof. Bellettini Letizia - 9, Via S. Vincenzo.

NAPOLI — Dott. Maria Laetitia Riccio - 413, Via Roma.
NOVARA — Dott. Pina Ballario - R. Liceo « Carlo Alberto ».
NUORO — Prof. Coeco Floris.

PALOVA — C.ssa Sabina Manzoli Miari - 5, Via Cassan.
PALERMO — Ester Cavarretta Mazzoleni - 19, Via della Libertà.
PARMA — Prof. Lina Zangirolami - Piazza Garibaldi. Palazzo Governatore.
PAVIA — Prof. Maria Manidi.
PERUCIA — C.ssa Giuseppina Mosconi Locatelli - Piazza Vitt. Emanuele.
PESARO URBINO — Prof. Laura Castellani.
PESCARA — Prof. Olga Alicandri.
PIACENZA — Prof. Maria Perasso - 15, Via Verdi.
PISA — Prof. Generosa Saltarelli - 8, Lungarno Regio.
PISTOIA — Prof. Bice Baldacci - 9, Via della Provvidenza.
POLA — Prof. Attilia Stagni.

POTENZA — Dott. Teodolinda Casamassima - Via Pretoria, Palazzo Montemurro.

RAVENNA — Prof. Bianca Sacconi.

REGGIO CALABRIA — Dott. Maria Massara - Corso Garibaldi, Palazzo Mazza.

REGGIO EMILIA — Virginia Guicciardi Fiastrì.

RIETI — Dott. Argelinda Carocci - Istituto Magistrale.

ROMA — C.ssa Bice Barattelli Della Valle - 62, Via del Gesù.

ROVIGO — Prof. Angela Prearo - Regio Istituto Tecnico.

SALERNO — Prof. Natalia Prete Cocco - Piazza XX Settembre, Palazzo Centola.

S. MARIA CAPUA VETERE — B.ssa Giovanna Petitti di Ferrazzano - Via Roma.

SASSARI — Dott. Maria Derriu - 6, Via Cagliari.

SAVONA — Dott. Luisa Laconi - 21, Corso Principe Amedeo.

SIRACUSA — Prof. Giuseppina Pistone - 8, Via Gioberti.

SONDRIO — Prof. Nadia Castellani.

SPEZIA — Prof. Giulia Chiarloni.

TARACTO — Dott. Velia Schiavoni - 116, Corso Umberto.

TERAMO — Prof. Alda Maggini.

TEBBI — Prof. Irene Fracasso - 1, Via Giordano Bruno.

TORINO — B.ssa Paola Bologna - 1, Via Conte Rosso.

TRAPANI — Prof. Pia Barbarini Serra - 11, Via Vittorio Veneto.

TRENTO — Prof. Carmela Nardelli - 6, Vicolo del Liceo.

TRIESTE — Laura Eulambio - 4, Via Rossini.

VARESE — Eugenia Rebuschini - Besozzo Superiore.

VENEZIA — Nahyr Marsich - 6, Via P. Marsich.

VERCELLI — Prof. Maria Ranno - 87, Corso Carlo Alberto.

VERONA — Clotilde Tiboni - 3, Via Oberdan.

VICENZA — Ina Barbieri.

VITERBO — Prof. Augusta Cecconi - Corso Vitt. Emanuele.

UNIVERSITARIE

PROFESSORI ORDINARI

BAKUNIN MARIA - Ord. di chimica organica nella Facoltà di Ingegneria.
Inc. di Chimica organica nella Facoltà di Scienze. Diret. dei Gabinetti di Chimica organ. e di Chimica tecnologica inorg. Univ. Napoli.

BELOCH PIAZZOLLA MARGHERITA - Ord. di Geometria analitica e proiettiva con esercizi e disegno. Inc. di Geometria descrittiva con disegno. Diret. della Biblioteca Matematica della Facoltà di Scienze. Univ. Ferrara.

BORRINO ANGIOLA - Ord. di Clinica Pediatrica. Diret. della Clinica Pediatrica. Univ. Perugia.

BRUNETTI RITA - Ord. di Fisica Sperimentale. Diret. dell'Istituto di Fisica. Univ. Pavia.

DENTICE D'ACCADIA MOTZO CECILIA - Ord. di Storia della Filosofia. Univ. Cagliari.

- FOÀ ANNA - Ord. di Bachicoltura nella Facoltà di Agraria. Univ. Napoli.
MONTI CESARINA - Ord. di Anatomia Comparata. Diret. dell'Ist. di Anatomia Comparata (Acquario Civico). Univ. Milano.
NALLI PIA MARIA - Ord. di Analisi Matematica. Inc. di Analisi Infinitesimale. Univ. Catania.
PONS BOUNOUS AMILDA - Ord. di Lingua e Letteratura francese nella Facoltà di Magistero. Univ. Roma.

PROFESSORI INCARICATI, LIBERI DOCENTI, AIUTI, ASSISTENTI, LETTORI.

- AGOSTINI ADA - Assist. Ist. di Zoologia. Univ. Roma.
AGOSTINI ANGELA - Assist. Laboratorio di Botanica crittogamica. Univ. Pavia.
AIUTI ANITA - Assist. inc. Gab. di Chimica farmaceutica. Univ. Urbino.
ALBANI DINA - Assist. vol. Gab. di Geografia generale. Univ. Pisa.
ALES MARIA - Assist. vol. per la Geometria analitica. Univ. Palermo.
ALIBERTI TERESA - Assist. vol. Ist. di Anatomia comparata. Univ. Genova.
ALIVERTI GIUSEPPINA - Inc. di Geodesia e Geofisica. Lib. doc. di Geofisica e Meteorologia. Dirett. Ist. di Geodesia e Geofisica. Aiuto Ist. di Fisica. Univ. Torino.
ALOE MARIA - Inc. di Chimica applicata ai materiali di costruzione. Facoltà di Ingegneria. Univ. Napoli.
ANGELINI MARIA - Assist. Gab. di Chimica generale. Univ. Urbino.
ANDRI SABILICH MARGHERITA - Lettrice Lingua e letteratura inglese. Univ. Studi Econom. e Comm. Trieste.
ANTONUCCI ERMELINDA - Assist. vol. Ist. Chimica Farmaceutica. Univ. Padova.
ARCARI PAOLA MARIA - Lib. doc. di Storia delle dottrine politiche. Univ. Roma. Inc. di Storia delle dottrine politiche. Univ. di Torino.
ARCIERI D'ALESSANDRIA MARIA - Lib. doc. di Clinica ostetrica e ginecologica. Univ. Roma.
ARGENTINO ARCANGELA - Assist. Ist. di Anatomia umana normale. Univ. Napoli.
ATZORI BENEDETTA - Aiuto Gab. di Materia medica e farmacologia. Univ. Cagliari.
BACCARINI SOEMIA - Assist. inc. Ist. di Fisica Sperimentale. Univ. Sassari.
BACCHERETI ERMELLINA - Assist. vol. Ist. di Fisica. Univ. Pisa.
BADINO MARIA LUISA - Assist. vol. di Chimica farmaceutica. Univ. Torino.
BAESCHLIN FRIDA - Inc. di Lingua inglese. Facoltà Scienze Econom. e Comm. Univ. Genova.
BAKUNIN GIOVANNA ANGIOLA - Assist. vol. Facoltà di Ingegneria. Univ. Napoli.
BAMBACIONI VALERIA - Lib. doc. di Botanica. Assist. Ist. e Orto Botanico. Univ. Roma.
BARZILAI GEMMA - Inc. di Medicina sociale alla Scuola di Igiene scolastica. Univ. Padova.
BATTISTA MARIA - Assist. inc. Ist. di Fisica sperimentale. Univ. Napoli.

- BELFIORI OFELIA - Assist. Gab. di Chimica generale. Univ. Cagliari.
BENEDETTI ANNA - Lib. doc. di Lingua e Letter. inglese. Univ. Palermo.
BENETTI BRUNELLI VALERIA - Inc. di Storia della Pedagogia. Lib. doc. di Pedagogia. Assist. al Museo Pedagogico e annessa Biblioteca. Univ. Roma.
BERRETTA LEONARDA - Assist. inc. Gab. di Zoologia e Anatomia comparate. Univ. Padova.
BERTOLDI MARIA - Assist. vol. Clinica oculistica. Univ. Torino.
BERTOLI OLGA - Assist. Ist. di Fisica. Univ. Milano.
BERTOLINI FAUSTA - Lib. doc. di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate. Inc. di Biologia per le scienze sociali. Aiuto Ist. di Zoologia e Anatomia comparate. Univ. Padova.
BIANCALANI GISELDA - Assist. Gab. di Materia medica. Univ. Firenze.
BIANCINI OLGA - Assist. straord. inc. di disegno dal vero nella Facoltà di Architettura. Univ. Roma.
BIGGIOGIERO GIUSEPPINA - Lib. doc. di Geometria analitica. Inc. di Geometria superiore. Assist. alla Cattedra di Geometria. Univ. Milano. Inc. di Geometria analitica descrittiva e proiettiva. Assist. incaricata Gab. matematico. Membro del Consiglio Direttivo del Seminario matematico e fisico. R. Ist. Super. di Ingegneria, Milano.
BISI ALCESTE - Lettrice di lingua francese nella Facoltà di Magistero. Univ. Roma.
BISSI TURCO GIORGINA - Assist. inc. Ist. di Chimica industriale. R. Ist. Sup. d'Ingegneria. Milano.
BIXIO ANNITA - Assist. vol. Ist. di Clinica Pediatrica. Univ. Genova.
BOCCADORO COSTANZA - Lib. doc. di Patologia gen. Univ. Milano.
BOCCIARELLI DARIA - Assist. inc. Ist. di Fisica. Univ. Firenze.
BOCCIONI MARIA - Assist. vol. di Clinica medica generale. Univ. Bologna.
BONISTALLI CLARA - Assist. Osservatorio metereologico. Univ. Genova.
BORSANI GIUSEPPINA - Assist. vol. Seminario orientale. Univ. Cattolica S. Cuore, Milano.
BORSARELLI FERNANDA - Lib. doc. di Clinica Pediatrica. Aiuto vol. Clinica Pediatrica. Univ. Torino.
BORSARI MYRIAM - Assist. Gab. di Materia Medica e Farmacologica. Univ. Bologna.
BORSIERI CLEMENTINA - Lib. doc. di Zoologia. Univ. Roma.
BOZZA FRANCESCA - Lib. doc. di Diritto Romano. Inc. di Istituzioni di Diritto Romano. Univ. Catania.
BRAMBILLA ANTONIETTA - Assist. vol. Ist. di Geologia. Univ. Genova.
BRASI ELDA - Inc. delle esercitazioni di Chimica Farmaceutica e di Chimica Agraria. Assist. inc. Ist. di Chimica Agraria. Inc. di Tecnica Farmaceutica. Assist. inc. Gab. di Chimica Farmaceutica. Univ. Ferrara.
BRIZIO ANNA MARIA - Lib. doc. e Inc. di Storia dell'Arte medioevale e moderna. Univ. Torino.
BRUNETTI BEATRICE - Assist. Ist. di Zoologia e Anatomia comparate. Univ. Pisa.
CABRAS ANGELINA - Inc. di Istituzioni di matematiche. Lib. doc. di Meccanica Razionale. Univ. Cagliari.
CAJOLI MARGHERITA - Assist. vol. Ist. di Filologia slava. Univ. Padova.

- CARASSALE FRANCESCA - Assist. vol. di Pedagogia nella Facoltà di Magistero. Univ. Torino.
- CARGIOLU ANNA - Aiuto inc. Orto Botanico. Univ. Catania.
- CALABRESI ENRICHETTA - Lib. doc. di Zoologia. Univ. Firenze.
- CALABRESI RENATA - Lib. doc. e Assist. vol. di Psicologia Sperimentale. Univ. Roma.
- CALLEGARI PASQUALINA - Assist. Ist. di Geologia. Univ. Padova.
- CAMMARATA ANGELA - Assist. vol. di Analisi Algebrica. Univ. Palermo.
- CARCUPINO FERRARI PALMIRA - Lib. doc. di Ostetricia e Ginecologia. Univ. Parma.
- CASALINA GAETANA - Assist. Orto Botanico. Univ. Catania.
- CASASSA MARIA TERESA - Assist. vol. di Batteriologia e Immunologia. Univ. Torino.
- CASCIO ANTONINA - Assist. vol. per la Matematica Complementare. Univ. Palermo.
- CASTELLI GIULIANA - Assist. vol. Ist. di Antropologia. Univ. Padova.
- CECCARELLI ANNA MARIA - Assist. inc. Ist. di Chimica generale. Univ. Pisa.
- CESANO LORENZINA - Lib. doc. di Numismatica. Insegn. di Numismatica greca e romana nella Scuola di Storia Antica. Univ. Roma.
- CHIARI ALLEGRETTI GILDA - Lib. doc. di Pedagogia. Univ. Bologna.
- CIBRARIO MARIA - Lib. doc. e Assist. Scuola di Analisi Matematica infinitesimale. Univ. Torino.
- CICCONI MARIANNA - Aiuto Ist. di Fisica. Univ. Pisa.
- COLLA SILVIA - Lib. doc. di Fisiologia Vegetale e di Botanica. Aiuto Ist. Botanico. S. di Botanica sistematica nella Facoltà d'Agraria. Univ. Torino.
- COLLESANO GIUSEPPA - Aiuto inc. Orto Botanico. Univ. Palermo.
- CONTI ANNA - Assist. vol. Orto Botanico. Univ. Parma.
- CORAZZA MARIA - Aiuto inc. Ist. di Materia medica e Farmacologia. Univ. Pisa.
- CORSI ADA - Inc. di Fisica applicata alla biologia. Diret. inc. Ist. di Fisica sperimentale. Univ. Siena.
- COSTA ANGIOLA MARIA - Assist. vol. Ist. di Psicologia sperimentale. Univ. Torino.
- COSSU FANNY - Assist. vol. Ist. di Chimica Farmaceutica. Univ. Sassari.
- DAL COLLO BONARETTI MARIA - Lib. doc. di Clinica ostetrico ginecologica. Univ. Milano.
- DE ANGELIS MARIA - Inc. di Mineralogia e Geologia alla Facoltà di Agraria. Univ. Milano. Conservatore Museo Civico per la Mineralogia e Petrografia.
- DE COURTEN C.SSA CLEMENTINA - Lettrice di Lingua francese. Univ. Sacro Cuore e Facoltà di Magistero. Milano.
- DE LUCA FRANCESCA - Inc. di Scienze dell'Amministrazione. Univ. Napoli.
- DE LUCA LUIGIA - Assist. vol. Ist. Mineralogia. Univ. Napoli.
- DEL RE MARIA - Lib. doc. e Assist. alla Cattedra di Geometria proiettiva. Inc. di Geometria descrittiva, Facoltà di Architettura. Univ. Napoli.
- DESYLLA CATERINA - Lib. doc. di Clinica Pediatrica. Univ. Bologna.

- DEVANT MARIA - Assist. vol. Gab. di Chimica generale. Univ. Genova.
DI CAPUA BERGAMINI CLARA - Inc. di Chimica applicata alla Medicina. Lib.
doc. di Chimica generale. Assist. di Chimica inorganica. Univ. Firenze.
DI GIORGIO ANNA MARIA - Inc. di Fisiologia generale. Lib. doc. di Fisiologia sperimentale. Aiuto Gabinetto di Fisiologia. Univ. Firenze.
DRAGONE TESTI GIUSEPPINA - Lib. doc. di Fisiologia vegetale. Assist. Ist. e Orto Botanico. Univ. Roma.
DUCE VERA - Assist. Ist. di Fisiologia. Univ. Sassari.
EMMANUELE ELENA - Inc. Lingua spagnola. R. Ist. Orientale, Napoli.
FABRIS EMMA - Lib. doc. di Chimica generale. Assist. Ist. di Chimica generale. Univ. Pisa.
FAGNANI VERA - Inc. di Lingua francese nell'Ist. Sup. Lib. di Scienze Economiche e Commercio. Bologna.
FAMBRI MARIA - Lib. doc. di Medicina sociale. Univ. Roma.
FANO ADA - Assist. vol. Ist. d'Igiene e polizia medica. Univ. Padova.
FANTINELLI M. LUISA - Assist. vol. Ist. di Chimica generale. Univ. Bologna.
FERRAGGIANA ROMILDE - Aiuto prov. Ist. di Anatomia comparata. Univ.
FERRARI AMALIA - Insegn. Lingua inglese. Ist. Sup. Pareg. di Magistero Femm. « Suor Orsola Benincasa », Napoli.
Torino.
FINI MARIA INES - Lib. doc. di Pediatria. Univ. Bologna.
FIORI ANNA - Inc. di Paleontologia. Univ. Bologna.
FISCHETTI ELISA - Assist. vol. Ist. di Zoologia. Univ. Genova.
FLORIS GINA - Aiuto Gab. di Zoologia. Univ. Cagliari.
FOCHI ELVIRA - Assist. vol. Ist. di Patologia speciale medica. Univ. Parma.
FOLCO MARIA - Assist. Ist. Anatomia umana normale. Univ. Genova.
FORTI CLARA - Lib. doc. di Fisiologia. Univ. Roma.
FRANCINI ELEONORA - Lib. doc. di Botanica gen. Aiuto Orto Botanico. Univ. Pisa.
FRANCO ANNA MARIA - Assist. inc. Seminario di Lingua e Letteratura francese. R. Ist. Sup. di Economia e Commercio, Venezia.
FREDA ELENA - Lib. doc. di Fisica Matematica. Univ. Roma.
FRERI MARIA - Assist. Lab. di Chimica Generale e Analitica. R. Ist. Sup. di Ingegneria. Milano.
FRIEDLENDER NINA - Inc. Lingua e Letteratura russa. R. Ist. Orientale. Napoli.
FRONTINI SABA - Lib. doc. di Pediatria e Clinica pediatrica. Univ. Milano.
FUMAGALLI SAVINA - Lib. doc. di Antropologia. Assist. vol. Ist. di Antropologia. Univ. Torino.
GABBRIELLI NOEMI - Assist. vol. alla Cattedra di Storia della Musica. Univ. Torino.
GAMBETTA LAURA - Lib. doc. di Zoologia. Univ. Torino.
GANDOLFO SILVIA - Lib. doc. di Clinica Pediatrica. Univ. di Siena.
GARAVALI ORESTINA - Assist. vol. per la Geometria descrittiva. Univ.
GARDELLA ELVIRA - Lib. doc. d'Igiene. Univ. Firenze.
Palermo.
GASPERINI EVA MARIA - Inc. della Collez. Elmintologica Centrale Italiana presso l'Ist. di Zoologia. Univ. Napoli.

- GAUTIER ANNA - Assist. vol. Ist. di Chimica farmaceutica. Univ. Napoli.
GAVARINO GRAZIELLA - Assist. vol. Clinica Pediatrica. Univ. Torino.
GENNARO IDA - Inc. di Astronomia. Lib. doc. di Geodesia operativa.
 Aiuto Ist. di Geodesia. Univ. Genova.
GHIGI ELISA - Inc. di Biochimica applicata. Lib. doc. di Chimica farmaceutica e Tossicologia. Assist. Ist. Chimica farmaceutica. Univ. Bologna.
GHIRON DELFINA - Assist. Ist. di Chimica Gen. e di Chimica Fisica. Univ. Milano.
GIANFERRARI LUISA - Lib. doc. di Zoologia. Inc. di Embriologia generale e genetica nella Facoltà di Medicina. Dirett. inc. Ist. di Embriologia gen. e genet. Univ. Milano. Conservatore del Museo Civico di Storia Naturale.
GIARDINA IRENE - Assist. vol. di Economia politica. Ist. Sup. di Scienze Econ. e Commerc. Univ. Palermo.
GIARRÈ MARGHERITA - Assist. vol. Ist. di Fisica. Univ. Pisa.
GIGLIOLI BEATRICE - Inc. di Lingua inglese. R. Scuola Normale Sup., Pisa.
GILI DOMENICA ANGIOLA - Inc. di Geometria descrittiva e proiettiva nella Facoltà di Architettura. R. Ist. Sup. di Ingegneria. Torino.
GIORDANO ORSINI CLORI - Assist. vol. Laboratorio di Anatomia. Univ. Urbino.
GIORDANO ROSARIA - Lib. doc. di Geometria descrittiva. Assist. Cattedra di Geometria descrittiva. Univ. Napoli.
GOVERNATORI MARIA AUGUSTA - Assist. Ist. di Farmacologia e Tossicologia. Univ. Camerino.
GOZZI LINA - Assist. Clinica medica. Univ. Milano.
GRAFFI BENASSI ELSA - Inc. di Biometria. Lib. doc. di Antropologia. Assist. di Antropologia gen. applicata. Univ. Bologna.
GRAMANTIERI PIERINA - Assist. Ist. di Chimica generale. Univ. Torino.
GRAMEGNA MARIA - Assist. inc. Biblioteca Facoltà Scienze mat. fis. e nat. Univ. Torino.
GRIZIOTTI KRETSCHMANN JENNY - Lib. doc. di Economia Politica. Inc. di Diritto finanziario e scienza delle Finanze. Univ. Parma.
GROSSO FRIDA - Assist. vol. Ist. di Pedagogia. Univ. Torino.
GUALANDI CELESTINA - Lettrice di Lingua inglese. Univ. Bologna.
GUARDUCCI MARGHERITA - Lib. doc. e Inc. di Epigrafia e Antichità Greche. Insegn. nella Scuola Ital. di Archeologia, al Seminario storico geografico e alla Scuola di Storia Antica. Univ. Roma.
GUGLIELMINI RAGALLA ANNA - Lettrice di Lingua tedesca. Univ. Messina.
GUIDI NATALINA - Assist. vol. Ist. di Chimica generale. Univ. Bologna.
GULLÀ TERESA - Assist. vol. Fisica matem. Univ. Palermo.

ILLARIO TERESINA - Assist. vol. Orto Botanico. Univ. Genova.

KAHANOVICZ MARIA - Inc. di Fisica sperimentale nella Facoltà di Agraria. Inc. di Fisica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia e nella Facoltà di Farmacia. Dirett. inc. Ist. Fisica sperim. Univ. Sassari.
KANTCHATOFF NINA - Inc. di Lingua Russa nella Facoltà Scienze Econ. e Commer. Univ. Genova.
KARINA MARINUCCI RACHELE - Lib. doc. di Clinica pediatrica. Univ. Napoli.

- LANDI MARIA - Aiuto Orto Botanico. Univ. Genova.
LANZANI CAROLINA - Lib. doc. e Inc. di Storia Antica. Univ. Milano.
LA FACE LIDIA - Lib. doc. di Entomologia applicata. Univ. Roma.
LAPIANA GIUSEPPINA - Assist. Osservatorio Astronomico. Univ. Palermo.
LA ROSA ROSITA - Assist. vol. Clinica Medica. Univ. Napoli.
LELMI MARIA LUIGIA - Assist. inc. Ist. di esercitazioni giurid. polit. ed econ. Univ. Perugia.
LEONE RITA - Assist. vol. Clinica Dermosifilopatica. Univ. Torino.
LEVI ALDA - Lib. doc. di Archeologia. Univ. Bologna. Ispettrice alle Antichità di Lombarcia. Palazzo di Brera. Milano.
LEVI ANGIOLINA - Lib. doc. e Aiuto Ist. di Materia Medica e Farmacologia. Univ. Modena.
LIVAN LINA - Assist. vol. Ist. Storia dell'Arte. Univ. Padova.
LOCATELLI PIERA - Lib. doc. di Istologia e Biologia gener. e di Patologia gener. Aiuto Ist. di Patologia gener. Univ. Pavia.
LOMBARDI LORENZA - Lib. doc. di Bachicoltura. Univ. Roma.
LONGHENA AMELIA - Assist. vol. di Merceologia e Labor. di merceologia. R. Ist. Sup. lib. di Scienze Econ. e Commec., Bologna.
LORENZETTI COSTANZA - Inc. di Storia dell'Arte. Univ. Napoli.
LORENZONI ANITA - Assist. vol. Gabinetto di Mineralogia. Univ. Parma.
LO SARDO VERA - Aiuto Ist. di Mineralogia. Univ. Messina.
LUZZATO GINA - Aiuto di Botanica nella Facoltà di Agraria. Inc. delle esercitazioni Ist. Botanica. Univ. Milano.
MACCAGNO TERESA - Lib. doc. di Zoologia. Aiuto Ist. di Zoologia. Univ. Torino.
MAINO M. MADDALENA - Lib. doc. di Chimica biologica. Univ. Milano.
MAJO ESTER - Lib. doc. di Fisica terrestre. Inc. di Geografia fisica. Univ. Napoli.
MALCOVATI ENRICA - Lib. doc. di Lingua e Letteratura latina. Univ. Pavia.
MAMELI MANNESSIER ANNA - Lib. doc. di Chimica generale. Univ. Padova.
MANUNTA CARMINA - Aiuto inc. Ist. di Zoologia e Anatomia comparata. Univ. Modena.
MARANGONI PIERA - Assist. Ist. di Farmacologia e Tossicologia. Univ. Pavia.
MARESCA TERESA - Assist. R. Ist. Sup. d'Ingegneria. Napoli.
MARONGIÙ VITTORIA - Assist. vol. Ist. di Zoologia e Anatomia comparate. Univ. Sassari.
MARRO GIORGINA - Assist. vol. Orto Botanico. Univ. Torino.
MARSIGLIA MARIA - Assist. inc. Ist. di Fisiologia umana. Univ. Roma.
MARTIS SILVIA - Lib. doc. e Inc. di Analisi infinitesimale. Assist. di Calcolo infinit., alla Cattedra di Matem. e Disegno. Univ. Cagliari.
MASSARDO PIERINA - Assis. Itt. di Fisica. Univ. Genova.
MATTEUCCI ALICE - Assist. vol. Ist. di Clinica Pediatrica. Univ. Genova.
MATTIOLI LICINI MARGHERITA - Assist. Cattedra di Geometria descrittiva. Univ. Padova.
MAYR GIOVANNA - Lib. doc. di Fisica Sperimentale. Univ. Milano.
MAZZETTI VIRGINIA - Assist. Facoltà d'Ingegneria. Univ. Napoli.
MAZZONI ALINA - Assist. vol. Gab. di Chimica farmaceutica. Univ. Bologna.
MAZZUCCHETTI LAVINIA - Lib. doc. di Lingua e Letteratura tedesca. Univ. Milano.

- MEDDA ANITA - Insegn. di Lingua tedesca all'Ist. Sup. lib. di Scienze Econ. e Commmerc. Palermo.
- MELZI D'ERIL NUCCI NELLY - Lib. doc. di Letteratura polacca. Univ. Milano.
- MERIGGI LEA - Lib. doc. di Diritto Internazionale. Univ. Milano. Insegn. di Diritto Internazionale Univ. Berlino.
- MERLO CLAUDIA - Assist. Ist. di Geografia. Univ. Roma.
- MESINA ROSINA - Assist. vol. Ist. di Clinica malattie mentali e nervose. Univ. Genova.
- MESSERI ALBINA - Lib. doc. di Botanica. Aiuto Ist. di Botanica. Univ. Firenze.
- MIGLIO MARIA - Inc. di Matematica per chimici. Univ. Catania.
- MINCAJLO NINA - Lettrice di Lingua russa. Univ. Padova.
- MIONI ADA - Assist. vol. Ist. di Filologia slava. Univ. Padova.
- MONTALTO MARIA - Assist. Ist. di Mineralogia. Univ. Catania.
- MONTANARO GALLITELLI EUGENIA - Lib. doc. di Geologia. Aiuto Ist. di Geologia. Univ. Modena.
- MONTI LYDIA - Lib. doc. di Chimica organica. Assist. Ist. di Chimica. Inc. di Preparazioni chimiche. Univ. Roma.
- MONTIS SILVIA - Assist. Ist. di Anatomia umana normale. Univ. Sassari.
- MORELLI ELISA - Lib. doc. di Patologia generale. Univ. Roma.
- MORINI MARIA TERESA - Assist. vol. Seminario di filologia e storia antica e di papirologia. Univ. Cattolica S. Cuore, Milano.
- MORTARA NELLA - Lib. doc. di Fisica sperimentale. Assist. Ist. di Fisica. Univ. Roma.
- MULAS FILOMENA - Assist. Ist. di Igiene. Univ. Sassari.
- NANNEI BIANCA - Lib. doc. di Fisica sperimentale. Univ. Genova.
- NARIZZANO LINA - Assist. vol. Ist. di Clinica Pediatrica. Univ. Genova.
- NASELLI CARMELINA - Lib. doc. di Letteratura italiana. Inc. di Estetica. Univ. Catania.
- NEPPI BICE - Inc. di Chimica dei prodotti di fermentazione. R. Ist. Sup. d'Ingegneria, Milano.
- NICCO GIUSTA - Assist. vol. Ist. di Storia dell'Arte medievale e moderna. Univ. Torino.
- NICOLAI LUCIA - Lib. doc. di Otorinolaringoiatria. Univ. Pavia.
- NICOLINI LAURA - Assist. vol. di Chimica generale. Univ. Bologna.
- NOBILE ANTONIETTA - Assist. Clinica malattie mentali e nervose. Univ. Messina.
- NORSA MEDEA - Inc. di Antichità greche e latine. Lib. doc. di Papirologia. Univ. Firenze. Inc. di Esercitazioni di papirologia. R. Scuola Normale Sup. Pisa.
- OLLANO ZAIRA - Inc. di Fisica alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Inc. di Fisica applicata alla Biologia nella Facoltà di Farmacia. Univ. Cagliari.
- ORRÙ ANTONIETTA - Lib. doc. di Chimica Biologica. Aiuto Ist. di Istologia e Fisiologia generale. Univ. di Roma.
- PAGLIARA MARIA ANTONIETTA - Direttr. Ist. Sup. paregg. di Magistero

- Femm. « Suor Orsola Benincasa ». Insegn. di Pedagogia, Metodologia e didattica. Napoli.
- PALADINO GIULIA - Assist. vol. Ist. di Zoologia. Univ. Napoli.
- PARISI ROSA - Assist. Orto Botanico. Univ. Napoli.
- PASTORE JOLE - Lib. doc. di Antropologia. Assist. Ist. di Antropologia. Univ. Roma.
- PASTORE ROMOLINA - Lib. doc. di Clinica Pediatrica. Univ. Milano.
- PASTORI GIUSEPPINA - Lib. doc. di Istologia. Inc. di Biologia generale. Dirett. Gab. di Biologia generale. Inc. di Igiene scolastica. Univ. Cattolica S. Cuore. Milano.
- PASTORI MARIA - Inc. di Matematica per gli Studenti di Chimica e di Scienze Nat. Lib. doc. di Analisi vettoriale e tensoriale. Assist. Cattedra di Analisi Infinitesimale. Univ. Milano. Membro Consiglio Direttivo del Seminario Matemat. e Fisico. R. Ist. Sup. d'Ingegneria. Milano.
- PELOSI LUISA - Lib. doc. di Meccanica razionale. Univ. Torino.
- PEOLA FLORA - Lib. doc. di Clinica Pediatrica. Univ. Genova.
- PETRI VITTORINA - Aiuto Clinica Odontoiatrica. Univ. Bologna.
- PIAGGESI FLORA - Assist. Ist. di Chimica Farmaceutica. Univ. Parma.
- PIAZZA MARIA - Lib. doc. di Mineralogia. Univ. Roma.
- PIERAGNOLI LINA - Lib. doc. di Paleontologia. Univ. Firenze.
- PIERSANTELLI GIULIA - Assist. di Geometria analitica e proiettiva. Univ. Genova.
- PIROCCHI LIVIA - Assist. Ist. di Anatomia comparata (Acquario Civico). Univ. Milano.
- PITOTTI MILENA - Aiuto inc. Ist. di Zoologia e Anatomia comparata. Univ. Perugia.
- PITTALUGA MARY - Lib. doc. di Storia medievale e moderna. Univ. Firenze.
- POCHINO MARIA - Assist. vol. di Clinica pediatrica. Univ. Torino.
- POZZI LUIGIA - Assist. Ist. di Patologia generale. Univ. Milano.
- PREBIL MARIA - Lib. doc. di Clinica Pediatrica. Univ. Milano.
- PRETO VITTORIA - Assist. Ist. di Anatomia umana normale. Univ. Milano.
- PRINCIVALLE EMILIA - Inc. di Tecnica Farmaceutica. Assist. Ist. di Chimica Farmaceutica. Univ. di Sassari.
- RABAGLIA ERNESTINA - Assist. inc. Ist. di Chimica generale. Univ. Parma.
- RAFFA ANNA - Assist. prov. Ist. di Chimica farmaceutica e Tossicologia. Univ. Pavia.
- RATTU ANNA - Inc. di Chimica analitica. Aiuto inc. di Chimica generale. Univ. Cagliari.
- RAVANO CARLA - Assist. Orto Botanico. Univ. Genova.
- RAVAZZONI CARLA - Assist. di Chimica organica e analitica alla Facoltà di Agraria. Univ. Milano.
- REPETTO GIOVANNA - Assist. Ist. di Materia medica e Farmacologia. Univ. Sassari.
- RESTAINO SILVIA - Lib. doc. di Chimica generale. Inc. di Chimica analitica. Assist. Ist. di Chimica generale. Univ. Napoli.
- RIVA DI SANSEVERINO LUISA - S. di Diritto sindacale e corporativo. Univ. Sassari.
- RIVERA CAMPANILE GIULIA - Lib. doc. di Fitopatologia. Univ. Bari.

- SOBRERO CRISTINA - Giornal. Redatt. « Tribuna » - Roma, v. Piave 24.
SOLA EMMA - Milano, v. Podgora, 3.
SORGATO ANGELA - Dirett. de « L'Alba » e « La Fiorita » - Bologna, v. Mentana 4.
SORIA ADA - Firenze.
SORRENTINO MARIA PIA - Napoli, Santa Lucia 15.
SOSSO HELLIET M. (ELIANA) - Pubbl. Redatt. « Le Professioni e le Arti », coll. « Gente Nostra » - Roma, viale Reg. Margherita 270.
SPECKEL DOTT. ANNA MARIA - Pubbl. - Roma, v. Masaccio 1.
SPELLANZON GRASSO ENRICA - Gior. - Milano, p.zza Carlo Erba 4.
SPOSATO BEATRICE - Ascoli Piceno, C. di Sotto 94.
STELLUTI SCALA FRASCARA ILVA - Pubbl. Coll. « La Donna Italiana » - Roma, v. Stelletta 23.
STENO FLAVIA (OSTA COTTINI AMELIA) - Genova, v. Casaregio 22.
STICCO MARIA - Milano, v. S. Agnese 2.
STORTI ROSA CLAUDIA - Roma, v. Carlo Poma 2, tel. 365.005.
STRANO AGATA - Pubbl. - Milano, viale Corsica 16.
STRANO TITINA - Milano, viale Corsica 16.
- TROLLI TROLLI MARIA - Varese.
TADDEI GIUSEPPINA - Firenze.
TALLI BORDONI ANGELA - Giorn. - Firenze, p.zza d'Azeglio 15.
TANZI PEZZATO CORNELIA - Giorn. Coll. « Popolo di Roma » - Roma, v. A. Bosio 21.
TEA EVA - Scuola Beato Angelico - Milano, v. Trivulzio 26.
TEDESCHI PROF. ANTONIETTA - Giornal. - Roma, v. Napoli 51, tel. 40-584.
TEGAGNI MARY - Milano, v. Baravalle 25.
TÉRESAH (GRAY UBERTIS CORINNA) - Roma, v. Cosenza 7.
TESTA BEATRICE - Roma, p.zza Lecce 11.
TIBALDI BEATRICE - Roma, p.zza Lecce 11.
TIBALDI CHIESA MARY - Milano, viale Petrarca 18.
TOEPLITZ MROZOWSKA EDVIGE - Milano, v. Telesio 3.
TONDINI MELGARI AMELIA (FIAMMETTA LOMBARDA) - Ghedi (Brescia).
TORRETTA LAURA - Milano, v. Besana 10.
TRANQUILLI BOCCASINI LUCIA - Giorn. Coll. « Il Piccolo » - Trieste, viale XX Settembre 40.
TREROTOLI ADAMI LAVINIA - Commissaria A.N.F.A.L. - Bari, v. Cagnetti 55.
TROISE ELISA - Giornal. Sten. « Nazione » - Firenze, v. S. Zanobi 49.
TURCHI RODRIGUEZ ELDA - Firenze, v. Oriolo 11.
TÜRR STEFANIA - Pubbl. Coll. « Secolo Sera », « Nazione », « La Patria degli Italiani » e giornali ungheresi - Firenze, v. Stibbert. 6.
- VACCA DE BOSIS VIRGINIA - Redat. « Oriente Moderno » - Roma, v. Ruggero Bonghi 26, tel. 74-289.
VAGO AMALIA - Milano, v. Camperio 9.
VALENTINO EVA (OSTA) - Torino, corso Vittorio 84.
VALL LIA - Napoli.
VALVASSORI PROF. CAROLINA - Medaglia al merito rurale - Udine, v. Carducci 16.
VANNINI MARIA PIA - Pubbl. Dirett. « Ricami d'arte » - Roma, v. Rodi 49.

- SOBRERO CRISTINA - Giornal. Redatt. « Tribuna » - Roma, v. Piave 24.
SOLA EMMA - Milano, v. Podgora, 3.
SORGATO ANGELA - Dirett. de « L'Alba » e « La Fiorita » - Bologna, v. Mentana 4.
SORIA ADA - Firenze.
SORRENTINO MARIA PIA - Napoli, Santa Lucia 15.
SOSSO HELLIET M. (ELIANA) - Pubbl. Redatt. « Le Professioni e le Arti », coll. « Gente Nostra » - Roma, viale Reg. Margherita 270.
SPECKEL DOTT. ANNA MARIA - Pubbl. - Roma, v. Masaccio 1.
SPELLANZON GRASSO ENRICA - Gior. - Milano, p.zza Carlo Erba 4.
SPOSATO BEATRICE - Ascoli Piceno, C. di Sotto 94.
STELLUTI SCALA FRASCARA ILVA - Pubbl. Coll. « La Donna Italiana » - Roma, v. Stelletta 23.
STENO FLAVIA (OSTA COTTINI AMELIA) - Genova, v. Casaregio 22.
STICCO MARIA - Milano, v. S. Agnese 2.
STORTI ROSA CLAUDIA - Roma, v. Carlo Poma 2, tel. 365.005.
STRANO AGATA - Pubbl. - Milano, viale Corsica 16.
STRANO TITINA - Milano, viale Corsica 16.
- TROLLI TROLLI MARIA - Varese.
TADDEI GIUSEPPINA - Firenze.
TALLI BORDONI ANGELA - Giorn. - Firenze, p.zza d'Azeglio 15.
TANZI PEZZATO CORNELIA - Giorn. Coll. « Popolo di Roma » - Roma, v. A. Bosio 21.
TEA EVA - Scuola Beato Angelico - Milano, v. Trivulzio 26.
TEDESCHI PROF. ANTONIETTA - Giornal. - Roma, v. Napoli 51, tel. 40-584.
TEGAGNI MARY - Milano, v. Baravalle 25.
TÉRESAH (GRAY UBERTIS CORINNA) - Roma, v. Cosenza 7.
TESTA BEATRICE - Roma, p.zza Lecce 11.
TIBALDI BEATRICE - Roma, p.zza Lecce 11.
TIBALDI CHIESA MARY - Milano, viale Petrarca 18.
TOEPLITZ MROZOWSKA EDVIGE - Milano, v. Telesio 3.
TONDINI MELGARI AMELIA (FIAMMETTA LOMBARDA) - Ghedi (Brescia).
TORRETTA LAURA - Milano, v. Besana 10.
TRANQUILLI BOCCASINI LUCIA - Giorn. Coll. « Il Piccolo » - Trieste, viale XX Settembre 40.
TREROTOLI ADAMI LAVINIA - Commissaria A.N.F.A.L. - Bari, v. Cagnetti 55.
TROISE ELISA - Giornal. Sten. « Nazione » - Firenze, v. S. Zanobi 49.
TURCHI RODRIGUEZ ELDA - Firenze, v. Oriolo 11.
TÜRR STEFANIA - Pubbl. Coll. « Secolo Sera », « Nazione », « La Patria degli Italiani » e giornali ungheresi - Firenze, v. Stibbert. 6.
- VACCA DE BOSIS VIRGINIA - Redat. « Oriente Moderno » - Roma, v. Ruggero Bonghi 26, tel. 74-289.
VAGO AMALIA - Milano, v. Camperio 9.
VALENTINO EVA (OSTA) - Torino, corso Vittorio 84.
VALL LIA - Napoli.
VALVASSORI PROF. CAROLINA - Medaglia al merito rurale - Udine, v. Carducci 16.
VANNINI MARIA PIA - Pubbl. Dirett. « Ricami d'arte » - Roma, v. Rodi 49.

- VANZETTI LETIZIA - Diret. di « Squilli di Resurrezione » - Milano, p.zza S. Ambrogio 9.
- VECCIA VAGLIERI LAURA - Roma, v. Bonifacio VIII 67.
- VERALDI DOTT. GIOVANNA - Coll. « L'Avvenire d'Italia », « La Festa » - Roma, v. Francesco de Sanctis 15.
- VESCOVI ERMINIA - Brescia, v. B. Maggi 6.
- VESCOVINI GOLDONI BARBERINA - Giornal. - Roma, v. Carlo Felice 30.
- VETTORI GIOVANNA - Napoli.
- VILLAVECCHIA BELLONCI MARIA - Pubbl. Coll. « Popolo di Roma » - Roma, v. Liegi 52.
- VINCENTI TOSO DINA - Pubbl. Dirett. « L'avvenire sanitario » e « Il pensiero medico » - Milano, corso Porta Nuova 34.
- VISENTINI OLGA - Scrittr. per l'infanzia - Milano, v. Previati 7.
- VITAGLIANO OTTAVIA - Pubbl. Red. « Excelsior », « Eva » - Milano.
- VITI PIERAZZOLI GIUSEPPINA - Autrice dramm. - Firenze, p.zza SS. Annunziata 10.
- VIVANTI ANNIE - Genova, corso Italia.
- VIVIANI DELLA ROBBIA BIANCA MARIA - Scrittr., Stella di bronzo al merito rurale - Firenze - v. Tornabuoni 19, tel. 25-856.
- VOLPI ELISA - Roma, v. Aldrovandi 3.
- WILLY DIAS (MORPURGO FORTUNA) - Scrittr. e Giorn. - Genova, v. C. Pisacane 5-8, tel. 31-923.
- WITTGENS FERNANDA - Milano, R. Pinacoteca di Brera.
- XIDIAS HERMANN MARIA - Pubbl. Coll. « Giornale d'Italia », « Popolo di Trieste », « Arti plastiche » e « Rivista Tridentina » - Vienna, Holschizkygasse 14.
- ZAMBLER MANTELLA PROF. GEMMA - Milano, v. Francesco Melzi 26.
- ZAMBONINI PALAZZINI CLARA - Napoli, corso Vitt. Emanuele 137, tel. 10-649.
- ZANINI RINA - Pubbl. Coll. a « Kinema », « Vie latine », ecc. - Milano, corso Buenos Ayres 17.
- ZANOTTI GIULIANA - Pubbl. Red.-capo di « La signorina », Dirett. di « Voce di giovinezza » - Milano, v. Bagutta 18.
- ZENI LUISA - Med. d'argento al valor militare. Volontaria irredenta, legionaria fiumana, Marcia su Roma. Pubbl. Coll. « La Donna Italiana ». « Rassegna femminile » e « Scuola e Trincea » - Roma, v. Michele di Lando 26.
- ZOPPI GIUSEPPINA - Torino, v. Consolata 2.

ARTISTE

PITTRICI, SCULTRICI, DECORATRICI, FIGURINISTE.

- AITA ZINA - Pittrice, ceramista e decoratrice di ambienti - Napoli, v. Ravaschieri 22, Vomero, tel. 12-585.
- ALBERTINI IDALIA - Scultrice - Firenze.
- ALBI CIARDI OLGA - Pittrice - Firenze.
- ALCIATI EVANGELINA - Pittrice - Torino, v. S. Giulia 63.
- ALGRANATI BIANCA - Roma, v. Vittoria Colonna 28, tel. 52-449.

- ALLEGRI GRAZIA - Pittrice - Verona.
ALLIATA MARAINI TOPAZIA - Pittrice - Palermo, v. Bologna 18.
ALOISI DE' LARDEREL FEDERICA - Scultrice - Roma, v. Flaminia 499.
AMBROSOLI LIA - Pittrice - Varese, S. Vito Silvestro; Milano, v. Arrigo Boito 8.
ANDREOLI DONNI EVA - Pittrice - Palermo, v. Catania 15.
ANGELI MARIA - Pittrice - Roma, v. G. Avezzana 51.
ANSELMI LINA - Roma, v. Piemonte 117, tel. 484-705.
ANSELMI PROF. MINA - Pittrice - Vicenza, v. Santa Chiara 3.
ARCHERA ROSSANA - Pittrice, figurinista - Torino, corso Vinzaglio 77.
ARDINGHI DI VECCHIO MARIA - Pittrice - Focette Marina di Pietrasanta.
ARLOTTA ISABELLA FLAVIA - Pittrice - Firenze, Lungarno Guicciardini 7.
ARNALDI HAYNAU EDITH - Roma, v. Flavia 96, tel. 481-117.
AROZZA ELDA - Pittrice, figurinista - Torino, v. M. Vittoria 16.
ARFESANI LINA - Scultrice - Milano.
ARRIVABENE ELENA - Pittrice, figurinista - Milano, p.zza S. Alessandro 4.
ASSIRELLI VALGIMINI - Ricamatrice, arte sacra - Roma.
AVANZO (D') LEA - Scultrice.
- BACIGALUPO AMELIA - Pittrice - Genova.
BALESTRA ISOTTA - Pittrice - Torino, v. Legnano 30.
BALLA ELICA - Roma, v. Oslavia 39 B, tel. 363-127.
BALLA LUCE - Roma, v. Oslavia 38 B, tel. 363-127.
BALLARIO MATILDE - Pittrice - Torino, v. Martiri Fascisti 39, tel. 56.392.
BARBARO ANNA - Pittrice - Roma.
BARBIERI ANTONIA - Milano, v. Giannone 8.
BARBIERI ELVIRA - Pittrice - Padova, v. Rinaldi 3.
BARBIERI INA - Pittrice - Bassano del Grappa.
BARILLI MILENA - Pittrice - Roma.
BARTOLOMEI LINA - Venezia, S. Marco 52.
BASSANI NINA (NIBA) - Pittrice, ritrattista e figurinista - Milano, v. Santa Radegonda 8, tel. 12-328.
BASSANI PENNATI LUCIA - Milano, foro Bonaparte.
BASSANI RENATA - Pittrice - Verona, viale Nino Bixio 2.
BATTICELLI GISELLA - Pittrice - Firenze, viale Bernardo Segni 4.
BATTICELLI MARINA - Pittrice e scrittrice - Firenze, v. Fossombroni 3, tel. 52-311.
BAUCER AMELIA - Pirano (Pola), v. Verdi 3.
BAVIERA SAVOIA GENOVA S. A. R. BONA - Scultrice, ceramista - Monaco di Baviera, Willwirdestrasse 10.
BEDONI ELIDE - Pittrice, organizzatrice - Roma, V. XX Settembre 43.
BAY ANDREINA - Pittrice - Torino, corso Valentino 1.
BEER FAUSTA - Pittrice - Ancona, v. Grazie 37.
BELLACOMBA LYDIA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Mattiè 17.
BELLINI EMILIA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Canaletto 14.
BENAIM SUPINO CAMILLA - Pittrice - Bologna.
BENCINI LIVIA - Pittrice - Bologna.
BERNARDINI MARIA TERESA - Roma, v. Nimorense 49.
BERTETTI CLELIA - Scultrice, ceramista - Torino.

- BERTOLETTI PASQUAROSA - Pittrice - Roma, v. Monferrato 61, tel. 53-972.
BERTOLUCCI DI VECCHIO GIORGINA - Pittrice - Milano, v. Guido d'Arezzo 7.
BESSO ALDA - Pittrice, figurinista. Consigliera Sez. Arte A.N.F.A.L. - Torino, v. S. Giulia 13, tel. 50-972.
BETTIO CLOTILDE - Pittrice - Verona, corso Borsani 36.
BIAGINI WANDA - Pittrice, Roma, v. di Villa Strolfern, tel. 30-010.
BIANCHI CHIARA - Pittrice - Firenze, v. de' Giraldis 6.
BIANCINI OLGA - Roma, Bocca di Leone 78, tel. 62-548.
BIFOLI ELSA - Scultrice - Genova, v. Amelia 26.
BIGNAMI BASEVI ESTER - Pittrice - Genova, v. Cesarea 9-2.
BISBINI LIA - Figurinista e scrittr. moda, coll. « Resto del Carlino », « Gazzettino », « Giornale di Sicilia », « Dea ». Diret. Ufficio « Propaganda Figurino Italiano » - Bologna, v. G. Petroni 9, ufficio Castiglione 9.
BISEO PROF. MARIA - Pittrice, affrescatrice - Roma, p.zza Navona 14.
BISI POZZI JETTA - Pittrice, ritrattista e paesista, affreschista - Milano, p.zza Grandi 3, tel. 50-336.
BISTOLFI ANNA - Scenografa, decoratrice e figurinista - Roma, v. Flaminia 29.
BIZZARRI LUCIA - Pittrice - Firenze, v. S. Egidio 10.
BOCCALATTE MACLIOLA SILVIA - Miniaturista.
BODETIER MARIA - Roma, v. Margutta 53.
BONAVIA ELSA - Scultrice - Roma, p.zza Perin del Vago 4.
BOERIO LINA - Pittrice - Torino, strada Pellegrina 33.
BONARELLI NICOLETTA - Pittrice e decoratrice - Roma, v. Gaetano Filangeri 4, tel. 366.125.
BONAZZI EMMA - Bologna, v. Marsala 24.
BONTEMPELLI EMMA - Pittrice, figurinista - Milano, v. San Vittore 47.
BORTESI NORMA - Pittrice, figurinista - Luzzara (Reggio Emilia).
BOSCARO STEFANIA - Pittrice, figurinista - Roma, corso Trieste 19.
BO SENZI BIANCA - Pittrice - Firenze, v. Vecchietti 5 A, tel. 290-870.
BOSONI MATILDE - Ceramista e Dirigente Scuola di ceramica - Saronno (Varese).
BOSWELL JESSIE - Pittrice - Torino, v. Vittorio Amedeo 22.
BRACAGLIA ALFONSINA - Bologna, v. Parisio 31.
BROD ELENA - Pittrice - Napoli, P. Margherita 101.
BRUSCALUPI CESARINA - Pittrice - Firenze, v. Vitt. Emanuele 4.
BOTTINO LUCIA - Cagliari, v. Oristano 21.
BRUSTOLIN FIORE - Pittrice - Piove di Sacco (Padova).
BRUZZI ANNA LAURA - Pittrice - Napoli, Mezzocannone 99.
BURATTI COCITO VITTORIA - Pittrice - Torino, v. N. Fabrizi 16-bis.
BUZZACCHI QUILICI MIMÍ - Pittrice - Ferrara, viale Cavour 40.
CACIOLLI ANNA - Pittrice - Firenze, v. della Querce 28.
CALABRINI CORSINI M.SA ELEONORA - Pittrice - Firenze, v. del Prato 50.
CALDERINI EMMA - Pittrice.
CALZAVARA AVANZINI ADA - Pittrice - Venezia, S. Polo 2281.
CAMPOGRANDE EDVIGE - Pittrice.
CAMUZZONI ELEONORA - Pittrice - Verona, v. Calutto 16.
CANTINI RINA - Pittrice - Firenze, v. Nazionale 11

- CAPON ANNA - Roma, v. Guglielmo Saliceto 4, tel. 82-744.
CARIANI MARIA LUISA - Bologna, v. Gombruti 32.
CARUGATI ANGELA - Pittrice - Napoli, v. Nuova Capodimonte 191.
CASORATI DAPHNE - Pittrice - Torino, v. Mazzini 52.
CASTELFRANCO ANNA - Pittrice - Firenze, v. Ricasoli 15.
CASTELLUCCI CATERINA - Pittrice - Roma.
CASTIGLIANO MARIA - Pittrice - Torino, v. Gaudenzio Ferrari 2.
CAU ELMQVIST HELGA - Pittrice - Firenze, viale Mazzini 25.
CATTANEO TEA - Pittrice.
CAVACIOCCHI GIUNTA ERSILIA - Pittrice.
CAVALIERI M. AUGUSTA - Pittrice, figurinista - Firenze, v. Montughi 44.
CAVALLETTI CARLA - Acquaforista, bianco e nero - Casciago (Varese).
CAVAZZONI JENNE - Scultrice.
CECCHI PIERACCINI LEONETTA - Pittrice - Roma, c. d'Italia 11, tel. 83-251.
CECCHI PETROCCHI ELEA - Pittrice - Firenze, v. della Pergola 51.
CELLINI ELLERO GIOVANNA - Pittrice - Bassano del Grappa.
CERUSI WANDA - Pittrice - Venezia.
CESPA ADELE - Roma, v. Margutta 42.
CIABATTI VALERIA - Pittrice - Firenze, v. Alessandro Volta 1.
CIACCIA LYDIA - Bari, v. Re David 12.
CIAMARRA CAMMARANO ELENA - Roma, v. Palermo 12, tel. 40-087.
CHAPLIN ELISABETTA - Pittrice - Firenze, v. Barbacane 1.
CHESSE OTTAVIA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Mancini 8.
CHIOSTRI SOFIA - Pittrice, illustratrice, figurinista - Firenze, v. Borghini 1.
CHIOZZÀ LORENZI GINA - Pittrice - Genova-Pegli, v. Teodoro II.
CIPOLLA ORNELLA - Pittrice, figurinista - Roma, viale Medaglie d'Oro 83.
COCEVA LIVIA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Sansovino 30.
COLLA INES - Pittrice - Sovizzo (Venezia).
COLLI VALEA - Bologna, v. Maggiore 37.
COLOSI LAURA - Pittrice - Firenze, v. Montughi 62.
CONTE M. LUISA - Pittrice - Montebelluna (Treviso).
CONTE SELMA - Pittrice - Torino, v. Tiziano 9.
CONTI CERVATI MARIA - Pittrice - Napoli, v. G. Arcoleo 3, tel. 28-373.
CROCCO MARIA - Pittrice - Rovigo.
CUCCHIARI RESITA - Scultrice - Roma, v. Flaminia 49, tel. 32-728.
CUNEO RENATA - Scultrice - Savona, studio v. 4 Novembre 3, abitazione v. Roma 5.
CURADOSSI ARRIGHETTI ANTONIETTA - Pittrice, ritrattista - Firenze, v. G. B. Lulli 23, tel. 42-285.
CUSTER GIOVANNA - Pittrice - Napoli.

DALL'OLIO LIA - Roma, viale Liegi 87, tel. 81-930.
DARETTI FRANCESCA - Roma, viale Gorizia 2, tel. 81-286.
DE ALOYSIO GEMMA - Pittrice - Roma, v. Marmorata 149, tel. 581-095.
DE CARTOSIO CARLA - Figurinista - Camerlata (Como, v. Varesina 20.
DE DIVITIS EMILIA - Pittrice.
DE FRANCISCI B.SSA LYDA - Pittrice - Roma, v. Bartolomeo Eustachio 22.
DE FRISCHING ELISA - Pittrice - Firenze, Arcetri Pien de' Giullari Villa S. Martino.

- DELFINO ANNALISA - Pittrice - Genova, v. Assarotti 31-10.
DELLO SBARBA IDA - Pittrice - Venezia, S. Casciano 5434.
DE LUPI C.SSINA GABRIELLA - Pittrice, scultrice e scrittrice - Venezia, Sant'Elena, Calle Zugna 16.
DE MARCO DINA - Pittrice, figurinista - Chiavari, v. Piacenza.
DE MATTEIS MARIA - Pittrice, illustratrice, figurinista - Firenze, v. S. Reparata 91.
DE NOBILI LUISA - Pittrice - Firenze, v. G. Carducci 12.
DE ROSSI GIOVANNA - Pittrice- Napoli, corso Vittorio Emanuele 285.
DE SIMONE LAURA - Pittrice - Roma, viale XXI Aprile 81, tel. 862-230.
DESSAU GOITEIN EMMA - Pittrice - Perugia, v. Guido Pompili 12.
DE TOLDO MARIA - Direttrice Scuola d'Arte Applicata - Milano, viale Piave 7.
DI GROPPELLO AGNESE - Scultrice - Firenze, viale Michelangelo 19, tel. 60-200.
DINELLA ANNA - Pittrice - Napoli, v. Duomo 266, tel. 24-379.
DE BONCHI EMMA - Pittrice - Padova, v. A. Fusinato 25.
DREOSI ALICE - Pittrice - Venezia, S. Elena, Calle Duca d'Aosta 2.
DUDREVILLE MARGHERITA - Pittrice, figurinista - Viareggio, v. XX Settembre 24.
DUSI MARIA - Pittrice - Venezia.
FABBRICOTTI DI COLLALTO MARZIA - Pittrice, decoratrice - Firenze, piazza Savonarola 5.
FACCHETTI GUILIA NADIA - Pittrice - Arcisate (Varese).
FALCHETTO MAGDA - Venezia-Lido, v. Sebellico 209.
FALCIONELLI MARIA - Pittrice - Firenze, v. Goffredo Mameli 48.
FAILLA NELLINA - Pittrice - Catania, v. Cifali 15, tel. 13-847.
FARINA CINI FLAVIA - Scenografa - Firenze, piazza d'Azeglio 18.
FARINI JANNA - Illustratrice - Roma, v. Piemonte 117.
FELICI LEA - Pittrice.
FENOGLIO SABINA - Pittrice, figurinista - Como, v. Morazzone 3.
FERRETTI NORMA - Pittrice, figurinista - Ferrara, v. Ripagrande 65.
FERRARI LIDIA - Gaggio Montano (Bologna).
FERRARI NARDUCCI TILDE - Pittrice - Roma, v. Pompeo Magno 4, tel. 30-102.
FERRARIO LINDA - Pittrice - Genova, Salita S. Caterina 6-3 C.
FESTA SACERDOTE ROSY - Pittrice - Torino, corso Vinzaglio 41 bis.
FICARELLI GUETTA - Scultrice - Firenze, v. Francesco Crispi 20.
FILIASI NIVES D.SSA SANFELICE DI BAGNOLI - Pittrice - Napoli, v. Chiaia 149.
FILIPPI ADRIANA - Pittrice e prof. di disegno - Torino, corso Vinzaglio 119.
FIORENTINO FRANCA - Roma, v. Genova 24 - tel. 40-616.
FIORENTINO OLGA - Pittrice, figurinista - Napoli, v. Partenope 45.
FILIPPINI ADA - Pittrice.
FINI LEONORA - Pittrice - Parigi.
FIORI ESTHER - Pittrice - Cortona (Arezzo).
FLERES DIANA - Roma, v. Crescenzo 20, tel. 36-15-96.
FONTANAROSA ROSETTA - Pittrice - Padova, v. S. Mattia 7.
FORMICA CLAUDIA - Scultrice - Torino, v. Marco Polo 25.
FRANCHETTI LIDIA - Scultrice.
FRANZI IDA - Disegnatrice, figurinista - Torino, v. Lagrange 7.

FRONDA ELENA - Pittrice.

FUCCI TORRE ASPASIA - Pittrice, figurinista - Viareggio, viale Margherita 68.

FUNARO PIERA - Scultrice - Firenze, v. Trieste 10.

GABARDI BROCCHI M. ANTONIETTA - Miniaturista - Milano, v. B. Spinoza 2.

GAGLIARDI ARMANDA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Fanfulla 5.

GAINOTTI CORTESI ADA - Pittrice - Venezia, S. Elena, viale 4 Novembre 91.

GALEAZZI ADALGISA - Pittrice - Vicenza.

GAMERO COLONNA PINETTA - Pittrice - Torino, corso R. Parco 2.

GANDINI GIOLA - Pittrice - Venezia, Cannaregio S. Leonardo 1566.

GARELLI LIA - Roma, v. Taranto 144, tel. 30-180.

GARZIA GIUSTA - Pittrice - Napoli, v. Tommaso Senise 13-a, tel. 23-742.

GASPARETTO ATTE - Pittrice - Venezia, S. Paolo 2049.

GAZZERI ANNA - Pittrice - Firenze, Borgo la Croce 2.

GAZZO TERESA - Pittrice - Genova, v. Ausonia 3-9, tel. 26.187.

GHERARDI GIORGINA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Corte d'Appello 6.

GIACHETTI M. FERDINANDA - Pittrice - Firenze, v. Montebello 32.

GIACALONE DE PARNYKEL PROF. GERMANA - Pittrice - Lido-Venezia, v. Malamocco 44.

GIACCONE PASSAGLIA ELENA - Pittrice - Firenze.

GIACANELLI GUIDOTTI ALICE - Pittrice - Livorno, v. Cortellazzo 1.

GIANNANI PROF. BIANCA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Agnello 15.

GIGLIUCCI BONA - Pittrice - Firenze, p.zza Savonarola 8.

GIORDANO ORSINI LILIANA - Pittrice.

GIORGI LUCARINI GIORGINA - Pittrice - Firenze, v. Alfani 82 studio, v. Lorenzo il Magnifico 4 abit.

GIRELLI FELICI STEFANIA - Pittrice - Roma, v. Flaminia 167, tel. 391-300.

GIULIANI MARIA LETIZIA - Roma, tel. 560-260

GRASSI TERESA - Pittrice, paesaggista e acquarellista; dirige una Scuola privata - Varese.

GRIGOLON PROF. DOLORES - Pittrice, ritrattista, Padova, v. G. Barbarigo 30.

GROPPA WEINGRILL GISELLA - Pittrice - Roma, v. Cavalleggeri 6 (int. 21).

HEINZELMANN (DE) RITA - Pittrice - Venezia, S. Canciano 6008.

JACCUZZI BORNANCIN MARIA ELENA - Pittrice, 'spec. in fiori e selvaggina - Tarvisio (Udine), p.zza Unità 4.

JENNA A. LINA - Pittrice - Verona.

LANZONI VANDROUX LETIZIA - Pittrice, figurinista - Bologna, v. S. Giuliano 5.

LAROCCA ROSETTA - Pittrice - Bari, villa Maria, v. Graziamonte.

LAVIANO BAGGIO ELENA - Pittrice, figurinista - Roma, v. Martiri Fascisti 19.

LAZZARI BICE - Pittrice - Venezia, S. Giovanni Decollato, Santa Croce.

LEDNIKA MARYLA - Scultrice.

LEONE LEA - Pittrice - Torino, corso IV Novembre 190.

LEVASTI FILLI - Pittrice - Firenze, viale Milton 41.

LEVI ALIS - Pittrice - Venezia, Corte del duca Sforza 3061.

- LEVI MONTALCINI PAOLA - Pittrice - Torino, corso Re Umberto 12.
LOIACONO ROSITA - Pittrice, figurinista - Palermo, v. Butera 1.
LOMBARDI REGGIO GABRIELLA - Pittrice - Firenze, v. Duprè 54.
LONDEI LINA CAZZOLA - Miniaturista - Firenze, v. Brunetto Latini 26.
LONIGO MALTESE ADELAIDE - Pittrice - Padova, v. S. Sofia 54, tel. 20-730.
LORENZETTI PROF. MARIA - Pittrice - Venezia, S. Vitale.
MAGNANI MARIA CARLA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Paleocapa 4.
MAGNETTI PROF. MARIA - Pittrice - Torino, corso Vitt. Emanuele II, 60, tel. 56-457.
MALGARINI CAROLINA - Pittrice, figurinista - Meda (Milano), v. De Amicis 2.
MANDRINO GERMANA - Pittrice - Sagrogn di Belluno.
MANETTI DOLORES - Pittrice - Napoli, S. Lucia 29.
MANZONI TERESA - Scultrice - Genova, v. Leonardo Montaldo 12.
MARCHESINI MALVANO NELLA - Pittrice.
MARCHIARO EUGENIA - Pittrice - Torino, v. Morosini 84.
MARCHIONI LAURA - Pittrice, figurinista - Perigi (18), Rue Ganneron 16.
MARCHIORI PAOLA - Pittrice - Legnago.
MARCUCCI PROF. LAURA - Pittrice, ritrattista - Roma, v. Paisiello 15.
MARINETTI BENEDETTA - Pittrice e scultrice - Roma.
MARINI MARIA - Pittrice - Venezia.
MARINI GIUNTOLI EGLE - Pittrice - Firenze, p.zza Donatello 12.
MARINO MARIA - Cuoi sbalzati - Roma, v. Vicenza 23, tel. 480-072.
MARINONI LUISA - Pittrice - Venezia, S. Maria Formosa.
MARONGIÙ ANNA - Acquafortista - Cagliari.
MARTELLI MARIA GRAZIA - Pittrice - Firenze, Lungarno Archibusieri 1 A.
MARTONE MARISA - Pittrice - Napoli, v. Guglielmo Sanfelice 33.
MASCELLANI NORMA - Pittrice - Bologna, v. S. Mamolo 23-25.
MASINI ELENA - Scultrice - Firenze.
MAYER ZAFFUTO IMMACOLATA - Roma, v. Gualtiero Castellini 14.
MECHERINI AMELIA - Firenze, v. de' Rustici 6.
MELE MARIA - Pittrice - Roma, v. Lago di Lesina 41.
MENNYEY PRAMPOLINI TINA - Pittrice - Torino, v. Pinerolo 45.
MEUCCI ANGIOLA - Pittrice - Torino, corso Stupinigi 8.
MINASSIAN SOFIA - Pittrice - Venezia, S. Maria Formosa 5257.
MIGONE CLARA - Pittrice - Firenze, v. Pisana 108, 27-775.
MINGOLI CLARA - Roma, v. Cavour 185, tel. 45-016.
MINO GIORGETTI REGINA - Pittrice in ceramica - Torino, v. Bertholet 17.
MODIGNANI LITTA GIAMPAOLA - Pittrice - Milano, v. Corridoni 10.
MOLA NATALIA - Pittrice - Milano.
MONTEGNACCO (DI) C.SSA MARIA - Pittrice - Tricesimo (Udine).
MORABITO LUCIFERO PINA - Pittrice - Napoli, corso Vitt. Em. 112.
MORI MARISA - Pittrice - Firenze, v. Bolognese 53.
MOTTIRONI CESARA - Pittrice e insegnante di pittura - Milano, v. Piermarini 8.
MUCCHI WIEGMAN JENNY - Scultrice - Milano, v. Rugatella 19.
NAGNI GILDA - Pittrice - Roma.
NASI LEONELLA - Spec. in bianco e nero - Bologna, v. Sabbioni 21, tel. 29-183.

NASENO CAMPANELLA IDA - Palermo, v. Vincenzo di Marco 11.
NAYA Z. EMILIA - Pittrice - Roma, p.zza Cavour 17, tel. 30-792.
NERI BIANCA - Pittrice - Firenze, corso Tintori 14.
NICCOLI ZANETTI IDA - Pittrice - Firenze, v. della Campora 10.
NORO NERINA - Pittrice - Vicenza.

OLTREMONTI ERNESTA - Pittrice - Venezia, S. Stefano 2920.
ORLANDINI ERNESTINA - Pittrice - Firenze, v. Risorgimento 14.
ORSINI ELENA - Pittrice e scrittrice - Napoli, v. Salvatore Tommasi 45.
ORSINI MARCHERITA - Pittrice - Napoli, v. Salvatore Tommasi 45.

PADOA LAURA - Pittrice - Venezia, S. Maria Formosa 6121.
PAGAN DE PAGANIS DINA - Bologna, v. Belle Arti 8.
PAGANI CARLA - Pittrice - Milano, v. Stresa 18.
PANIGATI AMALIA - Pittrice, specialista vetrate e smalti a fuoco - Milano,
v. Cesare da Sesto 10, tel. 34-727.
PANZINI CLELIA - Pittrice - Roma, v. G. Avezzana 51, tel. 360-374.
PASCULLI CLARA - Pittrice - Roma, v. Dora 2.
PASQUALINO NOTO LIA - Pittrice.
PASQUINI BLASI LEA - Pittrice, figurinista - Arezzo, v. Ser Petraccolo 7.
PAVANATO ALICE - Pittrice - Villafranca (Verona).
PECORI ORETTA - Scultrice - Firenze, v. S. Niccolò 109.
PEGNA CALVO LISA - Pittrice - Firenze, v. B. Varchi 7.
PELLIS JOANNES - Pittrice - Udine, v. dei Calzolari 2.
PENDINI ASTRA - Pittrice - Venezia, Fondamenta S. Lorenzo 5053-A.
PENNAROLA ROSA - Pittrice - Napoli, v. Nuova Capodimonte 74.
PERRETTI DI PRAMPERO VITTORIA - Pittrice - Udine, v. Calzolari 2.
PESCI VALERIA - Roma, v. Giusti 22, tel. 73-029.
PIACENTINI FESTA MATILDE - Pittrice.
PINTOR DORE ADELAIDE - Scultrice - Cagliari.
PINCHERLE ADRIANA - Pittrice - Roma.
PINTO DONATELLA - Pittrice - Bari, v. XXIV Maggio 36.
PLANCHER PERINELLI ANGIOLETTA - Pittrice - Verona, v. S. Egidio 3.
POLLI FERRARI CORNELIA (CIPÌ) - Pittrice, figurinista - Milano, v. Zanella 23.
POLLI MARIELLA - Pittrice, figurinista - Trieste, v. Milano 19.
POLVANI RENATA - Pittrice - Firenze, v. Risorgimento 4.
PONTOGGIO CARLA - Pittrice - Verona, Lungadige Campagnola 20.
PONZETTI ANGELA MARIA - Bologna, viale Panzacchi 3.
POZZI EGLE - Scultrice e pittrice.
PRESTIA MERCEDES - Roma, v. Chiana 35, tel. 84-937.
PROLO M. TARSILLA - Pittrice - Torino, corso Racconigi 40.
PROVENZAL CLELIA - Pittrice - Firenze, p.zza Frescobaldi 1.
PUCCINI LINDA - Pittrice - Roma, v. Lima 23, tel. 83-148.

QUAIOTTO EVA - Pittrice - Roma, v. Margutta 33, tel. 63-659.
QUINZIO AMALIA - Miniaturista - Roma, v. Arenula 21, tel. 50-513.
QUIROS ISABEL - Scultrice - Torino, strada Valpattoneria 554.

RAGAZZI RENZA - Pittrice in ceramica - Torino, corso Francia 24.
RIGOLDI OLGA - Pittrice, figurinista - Sesto S. Giovanni, v. Mazzini 1.

- RIDOLFI BENIZZI GIULIA - Pittrice - Firenze, Lungarno la Zecca 16.
RIZZOLI MARANGONI GIULIA - Bologna, viale Osservanza 14.
ROCCHI VICI ADA - Pittrice.
ROLO PROF. RITA - Pittrice - Firenze, v. Dogali 1.
ROMAGNOLI FERNANDA - Pittrice - Fabriano (Ancona).
ROSINA INES - Pittrice - Torino, v. S. Secondo 16.
ROSSO LINA - Pittrice - Venezia, Calle lunga S. Barnaba 2691.
ROTA TITINA - Scenografa, figurinista - Milano.
RUMMO WANDA - Scenografa - Roma.
- SADUN SORANI ADA - Pittrice - Firenze, p.zza S. Simone 3.
SALA JANA - Ceramista - Varese, v. Robbioni 39 e Milano, v. C. Battisti 11, tel. 72-766.
SALA TÊTAR VAN ELVEN COSTANZA - Pittrice - Roma, v. Pompeo Magno 94.
SALVAGNINI BIDOLI - Roma, p.zza di Spagna 31, tel. 60-17.
SAMMARTINI N. D. MARTA - Scultrice - Venezia, San Vio 866, Palazzo Balbi Valier Sammartini.
- SALVANESCHI ELENA - Pittrice, figurinista - Firenze, v. Gustavo Modena 15.
SANCIPRIANO BONA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Matteo Pescatore.
SANTINI PROF. ELENA - Pittrice, figurinista - Firenze, Borgo Pinti 55.
SAVERI PROF. EUGENIA - Pittrice, acquafortista - Roma, v. Giuseppe Ferrari 2.
- SCALVINI INES - Pittrice - Bari, v. Cairoli 85.
SCARAMPI EVELYN - Scultrice - Firenze, Lungarno A. Vespucci 44.
SCARPA BOLLA FIERI GINA - Pittrice - Venezia, S. Vio 628.
SCARPETTI AMINA - Pittrice e decoratrice di stoffe - Roma, v. Nemorense 99, tel. 881-088.
- SCHIANNINI ERMINIA - Pittrice - Lonigo (Verona).
SCHIERONI MIMI - Pittrice - Torino, v. Madama Cristina 9, tel. 60-316.
SCHMIDT ZORN MAGDA - Pittrice e disegnatrice - Varese, Loreto 168 e Milano, v. Conservatorio 15, tel. 75-379.
- SCHRÖN FANNY - Pittrice - Napoli, corso Vitt. Em. 440, tel. 33-426.
SIEMONI MARIA TERESA - Pittrice, figurinista - Firenze, v. S. Reparata 42.
SIGNORELLI MARIA - Scenografa, creatrice di fantocci - Roma, v. XX Settembre 68.
- SILVESTRI MARIA - Pittrice - Napoli, S. Monica 22.
SIMI NERINA - Pittrice - Firenze, v. Tripoli 1.
SIMONETTA ELENA - Mantova, v. Carlo Poma 20.
SINCONI IRMA - Pittrice - Treviso, S. Maria Rovere.
- SIROTTI VITTORINA - Scultrice - Ravenna.
SEGRÈ GUGLIELMINA - Pittrice - Roma, viale delle Milizie 22, tel. 366-413.
SOCCI JOLE - Pittrice - Firenze, viale Principe Amedeo 15.
SOIKA MARGHERITA - Pittrice - Baldenich di Belluno.
- SOPRANA ANNA ROSA - Pittrice - Verona, v. S. Salvatore Vecchio 6, tel. 21-32.
SORIA AMELIA - Roma, v. Crescenzo 12, tel. 31-708.
SPADON VERA - Pittrice - Lido-Venezia, v. Scutari 16.
SPADON WILMA - Pittrice - Lido-Venezia, v. Scutari 16.
SPALLAROSSA ADRIANA - Scultrice - Firenze, p.zza Indipendenza 18.
SPINELLI TOSSANI PROF. ALDA - Pittrice - Firenze, v. Borghini 20, tel. 50-051.
STURT CECILIA - Pittrice - Firenze, v. G. Prati 17.

- TAMAGNO LAURA - Pittrice - Torino, viale dei Colli Inferiore 41.
TEAXINO PROF. WILNA - Pittrice, figurinista - Genova, p.zza Palermo 7-7 sc. A.
TEDESCHI ELENA - Pittrice - Modena, via Ganaceto 58.
TEDESCHI NORA - Pittrice - Torino, corso S. Maurizio 36.
TERZAGHI PROF. OTTILIA - Pittrice - Roma, v. Madonna dei Monti 50.
TESTI FIDES - Pittrice, figurinista - Roma, v. Margutta 32.
THERMIGNON MATILDE - Pittrice - Torino, v. Parma 43.
TIXI ROSITA - Pittrice, figurinista - Genova, p.zza Colombo 26-6.
TOGNARA RACHELE - Pittrice - Treviso, v. Dotti.
TOMASELLI MERCEDES - Pittrice - Torino, v. Beaumont 3.
TOMASSI ERO - Pittrice - Bari, v. Re David 12.
TOMMASINI MARIA - Pittrice - Roma, v. Lucania 13, tel. 460-60.
TOMMASINI TINA - Pittrice - Roma, v. Lucania 13, tel. 460-60.
TOSCHES ROSA - Disegnatrice - Bari, v. Manzoni 137.
TRETTI GEMMA - Pittrice - Verona, p.zza S. Marco 2.
TRISOLINI GIRARDINI MARIA - Bologna, v. Guidotti 15.
TUMIATI HIGHT BERYL - Pittrice, scenografia - Milano.
TUROLA MARCHERITA - Pittrice e insegnante di disegno e storia dell'arte - Padova, v. XX settembre 38.
ULLRICH MATILDE - Pittrice, figurinista - Milano, v. Bazzini 1.
VACCHETTI BENILDE - Bologna, v. Galletti 19.
VAGLIASINDI MARIA - Pittrice - Torino, v. Cristoforo Colombo 3.
VALENSIN GIORGIA - Pittrice - Roma.
VALMARANA (di) PIA - Venezia, San Vio 864, tel. 25-678; Saonara (Padova), tel. 6.
VANNUTELLI CRISTINA - Pittrice - Roma, v. S. Nicola dei Cesarini 3.
VARABIANCHI ANITA - Pittrice - Firenze, v. Bolognese 23.
VECCHIA VALERIA - Pittrice e decoratrice - Roma, viale Regina Margherita 1.
VENTURA GINA - Pittrice - Firenze, v. Aurelio Saffi 2.
VENTURINI AMELIA - Pittrice - Venezia-Lido, v. Malamocco 80.
VERONESI GIULIA - Pittrice, arte decorativa e pubblicitaria - Milano, v. Ozanam 14, tel. 263-390.
VERUSIO GUIDETTI ADA - Pittrice, figurinista - Napoli, S. Pasquale a Chiaia 62.
VESELÀ PAOLA - Scultrice - Roma, via delle Terme Deciane 11.
VIANA ANNA - Pittrice - Verona, v. Pigna 4.
VIGO FIAMMETTA - Pittrice - Firenze, (abit.) v. Bonifazio Lupi 14, tel. 261-26; (studio) v. degli Artisti 8.
VINCA MARIA - Pittrice - Venezia, D. Duro 1170 A.
VISCONTI SAVORGNAN DI BRAZZÀ C.SSA BICE - Pittrice, figurinista - Veruno (Novara).
VITALI LAURA - Scultrice e insegn. disegno - Cavanella d'Adige (Venezia).
VOGLIAZZO GIUSEPPINA - Scultrice - Torino, v. Tarino 9.
VOLPI LINA - Decoratrice in ceramica - Milano, v. Petrella 8, tel. 20.379.
WEINGRILLI GROPPO GISELLA - Pittrice - Verona, viale Nino Bixio 13.
ZAMBONINI GUIDI JOLE - Pittrice - Napoli, corso Vitt. Em. 137, tel. 10-649.

ZANONE MARIA - Pittrice - Torino, v. Po 39.
ZANDRINO ADELINA - Pittrice, modellatrice di ceramiche, decoratrice, critica d'arte - Genova-Quarto, v. Redipuglia 29.
ZARA NIN - Pittrice, figurinista - Torino, v. S. Giulia 10-bis.
ZARAGA LAURA - Pittrice, figurinista - Genova, corso Firenze 11-9.
ZENNARO NENNELE - Scultrice - Legnago (Verona), viale Principessa di Piemonte 7.
ZORZI ROSSI DORIA GIANNA - Pittrice - Treviso, viale Verdi 1.
ZUCCHETTI ADELE - Pittrice - Napoli, v. Maddaloni 6.
ZUCCHINETTI MAGGIONI SILVIA - Arte decorativa - Varedo.
ZUCCOLI LILIANA - Pittrice - Firenze, v. C. Bini 1.

MUSICISTE

COMPOSITRICI - CONCERTISTE - CANTANTI - DIPLOMATE - INSEGNANTI

ABRUZZESE NORMA e NINA - Pianiste - Bari, v. Prospero Petroni.
ADAMI CORRADETTI IRIS - Artista lirica - Milano, p.zza Lima 4.
AGOSTINI BITELLI PINA - Cantatrice di musica da camera - Bari, v. A. Gimma 247.
AJELLO GILDA - Violinista - Napoli, p.zza Dante 52.
ALLOGGIO PROF. CECILIA - Pianista - Bari, v. Abbrescia 105.
ANTICO PROF. ADRIANA - Pianista - Bari, v. S. Benedetto 42.
ARANGI LOMBARDI GIANNINA - Artista lirica (soprano drammatico) - Milano, v. Compagnoni 6, tel. 55-456.
ARCHERA LAURA - Concertista di violino - Torino, corso Vinzaglio 71.
ARCHI ATTILIA - Artista lirica - Milano, v. Ponte Severo 39.
AVANI CARRERAS - Pianista - Roma.
AZZOLINI EMMA - Bologna, v. Maggiore 11.
AZZOLINI OLGA - Bologna, v. Maggiore 11.
BACCARA LUISA - Pianista - Gardone.
BACIALLI ANNA MARIA - Bologna, v. S. Stefano 54.
BALESTRI ITALA - Bologna, v. S. Mamolo 35.
BALDACCI BICE - Pianista e compositrice - Pistoia.
BALDACCI GIOVANNA BRUNA - Compositrice, pianista, titolare di musica e canto corale nel R. Ist. Mag. di Firenze.
BALDERESCHI-MARCHI ADA e ALBA - Pianiste - Firenze.
BALDISSERI NERINA - Concertista di canto - Firenze, v. Venezia 6.
BARILLÀ BALESTRIERI JOLANDA - Pianista - Napoli, v. Raffaele Morghen 181.
BARUCH GEMMA - Cantatrice. Vincitr. II Premio Concert. canto II Rassegna Giovani Concertisti - Trieste, p.zza G. Neri 4, tel. 79-40.
BALLIO HILDA - Pianista - Roma.
BARBIERI ANNA - Bologna, v. Benedetto XIV 6.
BARBIERI FELICITA - Bologna, v. Benedetto XIV 6.
BASOLA AVV. NELLA - Pianista.
BELLINCIONI GEMMA - Artista lirica - Napoli.
BELLINCIONI-STAGNO BIANCA - Artista lirica - Napoli, Palazzo Donn'Anna.
BELOCH DOROTEA - Compositrice di opere liriche, di musica da camera e fiabe sceniche - Roma, v. Pompeo Magno 5.

- BERIO MARGHERITA - Pianista, musicologa - Roma.
BERTELLI CLOTILDE - Compositrice.
BERTINI ROSA PROF. DINA - Concertista, insegn. di piano alla Scuola Music. Pergolesi di Varese.
BERTOLUCCI PROF. MARGHERITA - Pianista, Titolare di pianoforte all'Ist. musicale Pacini. Diret. artistica della Società « Pro cultura musicale » - Lucca, v. Guinigi 3.
BIANCHI TANGARI PROF. DETTINA - Pianista - Bari, v. Calefati 38.
BIANCO LANZI MARIA - Compositrice - Roma.
BOCCI JOLANDA - Artista lirica - Firenze, v. dell'Orivolo 67.
BONANDINI ADA - Arpista, pianista - Adria.
BONERBA MARIA - Firenze, viale de' Mille 46.
BONISCONTI ANGIOLA MARIA - Concertista, inseg. di violino - Torino, corso Ferrucci 7.
BORI LUCREZIA - Artista lirica - New York, 120 W. 48th Street.
BORRELLI NINA - Concertista di pianoforte. Inc. di pianoforte al R. Conbracco LUCCIOLA - Violinista e concertista - Torino, v. Petrarca 44.
BOVIO INSARO - Cantante - Bari, v. Melo.
servatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. s. Brigida 72.
BRESCHI LAURA - Compositrice e scrittrice - Roma, v. Tritone 169.
BRONDI MARIA RITA - Compositrice, cantatrice, concertista - Torino.
BRUNI GURCO MARGHERITA - Insegn. di canto - Torino, viale Stupinigi 5.
BRUNO GINEVRA - Arpista - Napoli.
BRUSCHINI ERNESTA - Insegnante di canto - Firenze.
BRUSOTTI MIZI - Concertista, musicologa, prof. di piano - Milano, v. Mario Pagano 23, tel. 43-733.
BUCCI VITTORINA - Pianista, concertista - Roma, p.zza dell'Unità 9.
BUONERBA ELENA - Pianista - Torino, v. Bagetti 10.
BURANELLO FERNANDA - Violoncellista.

CACCACAVALLI PROF. LINA - Pianista - Bari, v. Piccinni 174.
CAFARO CARMELA - Bologna v. C. Pepoli 72.
CAFARO TERESA - Bologna, v. C. Pepoli 72.
CAFFARO PROF. JOLANDA - Pianista - Bari, v. Cardassi 76.
CALCINA STELLA - Concertista e insegn. di canto - Torino, v. San Francesco da Paola 12.
CALOSSO EUGENIA - Insegn. di composizione, Direttrice d'orchestra - Torino, p.zza Gran Madre di Dio 12.
CALZA EDVIGE - Bologna, v. Oberdan 24.
CAMPAJOLA ANTONIETTA - Pianista - Napoli, Riviera 276.
CANTELLI LIDIA - Bologna, v. Altabella 7.
CANNONE ALDA - Firenze, v. Mercadante 91.
CANETTOLI TERESA - Violinista - Napoli, v. Pergolese 1.
CANIGLIA MARIA - Artista lirica - Milano, viale Regina Margherita 81.
CAPUANA PROF. CELESTE - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. S. Pietro a Majella 35.
CAPUANA MARIA - Artista lirica - Milano, v. Catalani 65, tel. 286-117.
CARACCILO GINA - Musicista - Bari, v. Imbriani 49.
CARFORA FRANCA - Cantante - Napoli, v. Giovanni Bausan 32.
CAROSIO MARGHERITA - Artista lirica - Genova, v. Barabino 16-24.

CARRETTA LETIZIA - Pianista, concertista - Napoli, corso Vitt. Em. 121, tel. 15-620.

CASALONE BREZZI ELISA - Pianista concertista - Genova, v. Zara 1-12.

CASAZZA ELVIRA - Artista lirica - Roma, v. Fabio Massimo 45.

CAU PINNA TORREBIANCA - Cantante di concerto - Milano.

CELLESI LUIGIA - Musicologa - Siena.

CESI MATILDE - Pianista - Napoli, Galleria Umberto 8.

CHELOTTI GIULIANA - Firenze, v. Colletta 19.

CHELOTTI TACCHINARDI CLELIA - Violoncellista Orchestra Stabile Fiorentina - Firenze, v. Colletta 19.

CHIALCHIA-TROMBETTI ANTONIETTA - Violinista - Bologna.

CHIAPPA SCIOLETTE PROF. LIDIA - Inc. di canto didattico al R. Conservatorio di musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.

CIARLONE VIRGINIA - Arpista - Napoli, vico Acetillo 22.

CIGNA GINA - Artista lirica - Milano, v. Emanuele Filiberto 10.

CIONI LAURA LUCIA - Pianista - Firenze, v. La Farina 18.

CINTOLESI ADRIANA - Firenze, v. L. Landucci 30.

CIRILLO JOLANDA - Artista lirica - Firenze, v. Borghini 18.

COEN AUGUSTA - Pianista - Roma.

COEN NELLA - Arpista - Roma.

COLLINA MARIA - Pianista - Torino.

COLOMBARI FERRARI GABRIELLA - Compositrice.

COLOMBO ANITA - Dirigente l'Opera di S. Remo.

COLUCCI GILDA - Pianista - Napoli, v. Tasso.

COMANDOLI VILLAMAJNA ADA - Compositrice - Firenze.

CONCATO AUGUSTA - Artista lirica - Milano, v. Cicognara 6.

CONTI MARGHERITA - Compositrice.

CONTINI ANSELMI LUCIA - Compositrice.

CORAZZI PROF. EMMA - Insegn. pianoforte - Firenze, v. Manzoni 3.

CORRAO BIANCA - Pianista, concertista - Genova, v. Trento 14.

CRAVOSIO ZINGALES ALERAME - Titolare di organo e composizione organistica al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. Trapani 8.

CRESCIMBENI MARIA - Bologna, v. S. Donato 1.

CRESSATI PROF. ROSETTA - Pianista - Bari, v. Candia 13.

CURCIO NIETTA - Pianista - Napoli, Riviera 276.

D'ALBORE LIDIA - Inc. di violino al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.

DALLA RIZZA GILDA - Artista lirica - Piazzola sul Brenta (Padova).

D'AMICO BIANCA - Musicista - Bari, corso Vitt. Emanuele.

DAI MONTE TOTI - Artista lirica - Milano, v. Quadrorno 76.

DE BARBERIS PROF. LYA - Pianista - Bari, v. Putignani 32.

DE DOMINICIS LA TORRE PROF. LETIZIA - Arpista, concertista, Tit. di arpa al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. S. Martino 12, tel. 10-536.

DE FRANCISCIS GIOVANNA - Pianista - Napoli, S. Margherita 62.

DELL'ACQUA EVA - Compositrice.

DELLA MOREA CENTA (C.SSA VINCENZA GARELLI DE CARDENAS) - Compositrice.

- DELLE GRAZIE GISELLA - Compositrice.
DEL VALLE DE PAZ MARCELLA - Pianista - Firenze.
DE MAJO M. ASSUNTA - Cantatrice e Insegnante Istit. Magistrale - Firenze, v. G. Mariani 6.
DE MARIA TINA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. Monteroduni 22.
DE MARTINI VERDE FILOMENA - Compositrice, dipl. Pianoforte - Napoli v. Morghen 36 al Vomero, tel. 17-702.
DE MICEO LORA - Pianista - Napoli, villa Giordano al Vomero.
DE MONTEL ADALGISA - Compositrice di musica sacra e Direttrice di Orchestra - Firenze, v. Cavour 34.
DE NOBILI LUISA - Musicologa, insegnante Istituto - Lucca.
DENTICO FAENZA PROF. LINA - Pianista - Bari, v. Abate Gimma 35.
DE ROBERTIS GIUSEPPINA - Violinista - Napoli, rione Sirignano 6.
DE ROGATIS PROF. GIUSEPPINA - Inc. di quartetto al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. S. Pietro a Majella 35.
DE VITO PROF. GIOCONDA - Titolare di violino al R. Conservatorio di « S. Cecilia » di Roma - Roma, v. Montevideo 10, tel. 820-42.
DE VITO MARIA - Pianista - Napoli, p.zza Grande Archivio 1.
DI LAURA PROF. ELENA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. Squarcialupo 45.
DONZELLI GIACOMINA - Bologna, v. Portanova 3.
DUROT ODDI PROF. MARTA - Titolare di arpa al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
ESPOSITO PROF. FRANCA - Inc. di solfeggio al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
FAGIUOLI GIULIANI LINA - Fondatrice e primo violino del Quartetto femminile fiorentino - Firenze, Lungarno Guicciardini 11, tel. 27-513.
FANA GUGLIELMINA - Bologna, v. Saragozza 81.
FAVERO MAFALDA - Artista lirica - Milano, v. Monterosa 44.
FINO-SAVIO CHIARINA - Concertista e insegnante di canto - Torino, v. Piffetti 16.
FLORI MARIA - Violinista - Roma, v. Poalucci de Calboli, 9.
FRANCHI ENRICA - Concertista di canto - Torino, v. G. Grassi 10, tel. 56-110.
FRANCONE MARY - Insegn. di piano - Torino, v. Capua 20.
FRANGINI MARIANI JOLANDA - Firenze, v. G. Mameli 22.
FOMIA PROF. EMMA - Pianista, concertista - Firenze, v. Pandolfini 18.
FORTUNATO TERESA - Pianista - Napoli, v. Nuova Capodimonte 175.
FRUGONI BERTA - Compositrice.
GAGLIARDI BERNARDI MARIA - Bologna, v. Manzoni 2.
GALATI CANZONIERI TERESA - Pianista - Bari, v. Bozzi 41.
GALEATI RINA - Bologna, v. Marsala 9.
GALEOTTI MARCHERITA - Compositrice e concertista - Firenze.
GALLESÌ PROF. MARIA - Pianista - Bari, v. Putignani 50.
GALLI BUONERBA MARIA - Pianista - Firenze.
GALLONI ADOLFA - Compositrice.
GANDOLFI CELESTE - Artista concertista - Genova, v. Smirne 3-6.
GARAGNANI PIA - Bologna, v. Barberia 19.

- GARATO ALFANO LAURA - Inc. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. Squarcialupo 45.
- GASPARINO JOLE - Compositrice - Genova.
- GATTI ALDOVRANDI GIULIA - Arpista - Torino.
- GAZZETTI GIANNINA - Bologna, viale XII giugno 26.
- GENTILE MARIA - Artista lirica - Milano, v. F. Carcano 18.
- GENTILI GABRIELLA - Pianista, concertista, corso G. Ferraris 69.
- GHIBAUO PROF. EDVIGE - Titolare di canto al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
- GIACCHINO CUSENZA PROF. MARIA - Pianista, concertista, compositrice. Inc. di pianoforte al R. Cons. « V. Bellini ». Fondatrice del Trio Siciliano e Quintetto Femm. Palermitano - Palermo, p.zza Virgilio 8, tel. 40-359.
- GIANI NINÌ - Artista lirica, pianista - Ghiari (Brescia), v. Orti 5.
- GIANNUZZI-PALAZZI E. - Arpista. insegn. Conservatorio di Pesaro.
- GOBBI BELCREDI VERA - Pianista concertista - Roma, v. del Bufalo 126.
- GORDIGIANI MENDELSSOHN GIULIETTA - Pianista - Firenze, p.zza Donatello 12.
- GRAZIANI PROF. LUCIA - Pianista - Bari, corso Sonnino 12.
- GREGORI ELSA - Compositrice.
- GRESTI ELVIRA - Compositrice.
- GROSSI PROF. MARIA - Titolare di Arpa al R. Conservatorio di Musica « Luigi Cherubini » - Firenze, v. degli Alfani 84.
- GUARINI LIA - Artista lirica - Milano, v. Lecco 5.
- GUARINI LINA - Cantante - Bari, v. De Rossi 74.
- GUIDI TERESA - Compositrice - Genova.
- GUBITOSI PROF. EMILIA - Compositrice, pianista. Titolare di teoria, solfeggio e dettato music. al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella ». Dirett. Assoc. corale « A. Scarlatti » - Napoli, v. Tarsia 23.
- GUSBERTI MAGDA - Violinista, concertista - Torino, corso G. Ferraris 121, tel. 33-119.
- HAZON PROF. MARGHERITA - Titolare di arpa al R. Conservatorio di Musica « Arrigo Boito » - Parma, v. del Carmine 27.
- IESI ADA - Compositrice, pianista, concertista di canto ed esecutrice di proprie composizioni - Venezia, v. 22 marzo 2279.
- INTRONA NINA - Arpista - Bari, corso Vitt. Emanuele 78.
- IRACI PROF. UCOLINA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
- LABIA FAUSTA - Insegnante di canto - Roma.
- LABIA MARIA - Inc. dell'insegnamento del canto alla R. Accademia d'Arte drammatica - Roma, v. Vittoria 6.
- LANZARINI DE ISAIA ANTONIETTA - Compositrice.
- LAURENTI MARIA - Artista lirica - Milano, v. G. Uberti 41.
- LENCHANTIN MARANCÀ PROF. MARISA - Pianista, concertista. Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « Luigi Cherubini » - Firenze, v. del Pratellino 7, tel. 51-908.
- LENZONI M.SA CLARA - Musicista - Firenze, v. Verdi 1.
- LITTA VERA ELENA - Violinista - Fiesole, Villa Kraus.
- LIVINI ELENA - Cantatrice da concerto - Firenze, v. Montughi 36.



- LIZZI LINA - Compositrice, violinista - Bari, v. Argiro 123.
LONGO MYRIAM - Pianista - Napoli.
LUCATELLI GIUSEPPA - Pianista - Napoli, v. della Libertà 26.
LUPO BETTINA - Concertista e insegn. di canto - Torino, v. Alfieri 19.
LUPO CANTONI IDA - Critico musicale - Torino, corso Palestro 3.
LURINI RENATA - Cantatrice da concerto - Firenze.
LUSENA SEGRE ANNA - Compositrice - Vercelli, v. Tasso 4, tel. 16-31.
LUZZATI CALDERONI OLGA - Pianista, concertista - Genova, v. Rodi 12-3.

MACHERELLI ADRIANA - Firenze, v. del Proconsolo 17.
MAFFIOLETTI PROF. MARIA - Concertista, Tit. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di musica « Arrigo Boito » di Parma. Revisora di musiche antiche inedite - Milano, viale Regina Giovanna 6, tel. 20-335.
MALACOLI LARA - Bologna, v. Belle Arti 8.
MANERA ODDONE ANTONIETTA - Pianista - Roma.
MANGIONE URBANI PROF. ELENA - Inc. di musica corale al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
MANZONI LESSONA ADELE - Insegn. canto - Torino, v. Cernaia 40.
MARAGLIANO MORI PROF. RACHELE - Concertista di musica da camera. Titolare di canto al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. dei Cimbri 8.
MARCHETTINI JOLANDA - Insegn. piano - Torino, v. Belfiore 19.
MARCHIÒ ALBERTINA POVERÀ - Firenze, v. Fr. Veracini 31.
MARCHISIO ADELINA - Concertista e insegn. di violino - Torino, corso Valentino 13.
MARCHISIO ELENA - Concertista e insegn. di piano - Torino, corso Valentino 13.
MARIANI CAMPOLIETI VIRGINIA - Compositrice - Genova.
MARSICONOVO MARCHERITA (P.SSA DI) - Compositrice - Napoli, Arco Mirelli, Palazzo Capomazza, tel. 12-229.
MASOERO ERMINIA - Insegn. di piano - Torino, corso Vinzaglio 73.
MASOTTI PROF. - Pianista - Bari, corso Sonnino 21.
MATACENA CLARA - Cantatrice da concerto - Napoli.
MAZZANTI ZAMPARELLI LINDA - Pianista - Napoli, v. Cesare Rossarol 15, Tel. 52-491.
MAZZOLENI CAVARRETTA ESTER - Artista lirica. Titolare della Classe di insegnamento del Repertorio teatrale al R. Conservatorio di Musica « V. Bellini ». Commiss. Sez. Paler. A.N.F.A.L. - Palermo, v. Libertà 33.
MESSERI ANNA - Bologna.
METTLER EMMA - Pianista - Roma.
MIDOLO FRANCESCA - Pianista e concertista - Genova.
MIGGIANO PROF. ANTONIETTA - Pianista - Bari, v. Roberto da Bari 121.
MILANO PROF. ATLANTE - Pianista - Bari, corso Vitt. Em. 179.
MOGLIÈ PROF. ANGELA - Tit. di arpa al R. Conservatorio di Napoli « S. Pietro a Majella » - Napoli v. S. Pietro a Majella 35.
MOLA PROF. MATILDE - Pianista - Bari, v. S. Giuseppe 3.
MONDOLFI ANNA - Pianista, concertista. Tit. della cattedra di pianoforte principale nel Liceo Musicale Salentino di Lecce - Lecce, v. Delfino 42 e Firenze, v. Maffei 79.
MONTANARI ELSA - Bologna, v. Saragozza 28.

- MORMONE TAMARA - Compositrice, pianista, concertista - Napoli, Capodimonte, p.zza Piccola, Villa Petrilli.
- MORPURGO IRENE - Compositrice e Direttrice d'orchestra - Trieste.
- MORRUZZA TAMARA - Pianista - Napoli, villa Petrilli a Capodimonte.
- MORSELLI PROFUMO ROMILDA - Bologna, v. Maggiore 19.
- MOTTI MESSINA ENZA - Concertista di canto - Bari, v. Imbriani 25, tel. 12-763.
- MUGNAINI LAVINIA - Cantatrice da sala - Roma.
- MUMMOLO PROF. LUCIA - Pianista - Bari, v. Montenegro 4.
- NARDI GOBBI GREGORIA - Pianista - Firenze, v. Cento Stelle 105.
- NARDI DONNINI NATALIA - Bologna, v. degli Andalò 2.
- NARICI DINA - Cantante - Napoli, v. Pontecorvo 54.
- NUCCI-LUGLI ANNA - Pianista - Firenze, v. Puccinotti 76-A.
- ODDONE ELISABETTA - Compositrice, Diret. della Cattedra di Musica per bambini - Milano, v. Andreani 4, tel. 53-443.
- ODDONE MANCA ANTONIETTA - Pianista - Roma.
- OLIVIERI SANGIACOMO RESPIGHI ELSA - Compositrice - Roma.
- OLIVIERO ANITA - Concertista e Insegn. di piano - Torino, v. S. Agostino 2.
- OLMO ELDA PIERA - Insegn. di arpa - Torino, corso Vitt. Emanuele 92.
- ONORATI BARRACCHIA MARGHERITA - Concertista di canto - Firenze, v. Massaccio 96, tel. 52-052.
- OPERTI PROF. MATILDE - Tit. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di Musica « Giuseppe Verdi » - Torino, p.zza Bodoni.
- PACETTI IVA - Artista lirica - Milano, v. Andegari 18.
- PAGLIUCHI-MONTANARI - Artista lirica - Milano, v. Scarlatti 12.
- PAGNI IDA - Firenze, v. S. Zanobi 50.
- PALERMI NATALIA - Violinista, concertista, Dipl. di canto, Ins. - Napoli, v. S. Pasquale a Chiaia 13.
- PAMPANINI ROSETTA - Artista lirica - Milano, v. Camperio 16.
- PAPINI EGLE - Firenze, v. Ghibellina 91.
- PAPINI ROMANELLI MARIA - Firenze, v. Ghibellina 91.
- PARDINI AMELIA - Organista - Pisa.
- PARISI ZITA - Violinista - Napoli, rione Sirignano 8.
- PARPAGLIOLO SALVIUCCI IDITTA - Compositrice e prof. di pianoforte - Roma, v. Marianna Dionigi 29, tel. 360-826.
- PASI MARIA EMMA - Bologna, v. Vizzani 21.
- PASINI LAURA - Gallarate.
- PATINI LAURA - Artista lirica - Roma, v. Tagliamento 19.
- PEDERZINI GIANNA - Artista lirica - Roma, viale Parioli 12.
- PEREA LABIA GIANNA - Cantatrice da concerto - Roma.
- PICCIONI ANTONIETTA - Compositrice - Roma.
- PINNARÓ AURORA - Violinista - Napoli, v. Girolamo Santacroce 9.
- POLI RANDACCIO E. - Artista lirica - Milano.
- PORCELLI PROF. TERESA - Inc. di violino al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Napoli, v. Squarcialupo 45.
- POZZONE MARIA - Compositrice.
- PREZIOSI ANTONIETTA - Compositrice - Napoli, v. Luigi Settembrini 61.

PRIMERANO LETIZIA - Bologna, v. Saragozza 142.
PAOLI DINA - Organista - Firenze.
PRINCIPE LUISA - Violinista - Napoli, v. Cimarosa 37.
PUGLIA OLGA - Violinista - Napoli, v. Annella di Massino 39.
PULITI SANTOLIVUDO ORNELLA - Pianista - Roma, p.zza Prat. Strozzi 26.
PUSCHI BONAZZOLA PROF. RINA - Pianista, Concertista - Varese.

RAISA ROSA - Artista lirica - Milano, v. Salvini 4.
RASA BRUNA - Artista lirica - Milano, v. Petrarca 11.
RAVICINI VITTORIA - Pianista - Roma.
REBAUDI VIRGINIA - Compositrice.
RECLI GIULIA - Compositrice. Cattedra onorifica al Conservatorio di Milano - v. Nerino 3.
REDDITI TAPPELLA PROF. AMEDEA - Titolare di arpa al R. Conservatorio di Musica « Giuseppe Verdi » - Torino, p.zza Bodoni.
REGAZZONI PROF. ANGELA - Pianista, concertista - Varese.
REGAZZONI PROF. PIERA - Violinista, concertista - Varese.
RICCI CRILLAS MARGHERITA - Compositrice - Napoli, Riviera 256.
RICCIO SILVIA - Diplom. musica - Napoli, Ventaglieri 24.
RICCIOLI ORECCHIA EVA - Compositrice - Firenze.
RIDOLFI BRANCOLI MARIA - Firenze, v. Oriuolo 51.
RINALDI DE MARTINO MARCELLA - Pianista - Napoli, Cappello Vecchio 11.
RISSONE (SORELLE) - Trio: pianoforte, violino, violoncello - Torino, v. Cibrario 49.
ROLANDO VITTORINA - Insegn. di piano - Torino, v. Accademia Albertina 37.
RONCALLO ANGIOLETTA - Cantante da camera - Genova, v. XX settembre 8-29, tel. 583-539.
RONCHI CLOTILDE - Bologna, v. Indipendenza 36.
RONCHI IRMA - Bologna, v. Indipendenza 36.
ROSETTI MARIA - Bologna, v. del Carro 3.
ROSINA ROSA - Insegn. di piano - Torino, v. S. Secondo 16.
ROSSELLI NISSIM MARY - Compositrice - Firenze.
ROSSETTI MARIA - Firenze, v. Lamarmora 11.
ROSSI PROF. CATERINA - Tit. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
ROSSI FRANCO PROF. LETIZIA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
RUATA SASSOLI PROF. ADA - Inc. del Corso di perfezionamento d'arpa al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
RUGGIERO ANDRIANI ANITA - Concertista - Bari, rione Carrassi.

SACCHI JOLE - Pianista, Insegn. di pianoforte - Torino, v. G. Verdi 15.
SADERO GENI - Compositrice e Cantatrice - Trieste.
SAMENGO CELESTE - Pianista - Napoli, Nardones 17.
SANNA MYRIAM - Compositrice e scrittrice - Cagliari, viale Regina Elena 7.
SARACENI ADELAIDE - Artista lirica - Milano, v. Eustacchi 22.
SARTORI GIUDITTA - Pianista - Roma.
SAVINA ROSINA - Insegn. di piano - Torino, v. Giotto 3.
SCACCIATI BIANCA - Artista lirica - Brescia, Villa Ganna Ronchi.

SCHIAVO DE GREGORIO MARIA - Compositrice e pianista - Torre Annunziata (Napoli), presso Spoletificio R. E.

SCHULTHEISS A. MARIA E LAVINIA - Pianiste - Roma.

SCIPIONI EGLE - Arpista - Firenze.

SCORPIONI EGLE - Arpista - Firenze, v. de' Neri.

SCUDERI SARA - Artista lirica - Milano, p.zza M. Asso 5.

Rassegna Giovani Concertisti - Torino, v. Marna 9.

SENIGAGLIA PROF. ELEONORA - Tit. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, via dei Greci 18.

SENIGAGLIA PINCHERLE EDVIGE - Bologna, v. S. Mamolo 77.

SEPPILLI ANNAMARIA - Pianista, concertista - Milano, v. S. Marta 15.

SERRA MONTANARI TERESA - Bologna, v. S. Felice 63-2.

SGARBI JENNY - Concertista di pianoforte. Rappresent. Piemonte alla I^a

SIMONCELLI PRINCIPE GIULIA - Arpista - Roma.

SIMONINI TERESITA - Bologna, v. Guerrazzi 21.

SIVINI ELENA - Firenze, v. Montughi 56.

SORASIO ADELINA - Pianista - Torino, v. Massena 14.

SOLDATI BIANCA - Arpista, concertista - Genova, v. Caffaro 21-25.

SOLDATI EMILIA - Violinista - Genova, v. Caffaro 21-25.

SPERA LINA - Violinista - Roma.

SPERONI GIUSEPPINA - Prof. canto e pianoforte - Firenze, v. Laura 58.

STAGANI IRMA - Bologna, v. Farini 14.

STIGNANI EBE - Artista lirica - Milano, v. C. Monteverdi 1.

STOBBA RITA - Concertista e insegn. di canto - Torino, v. Morghen 34.

SUPINO OLGA - Bologna, v. Saragozza 47.

SÚSANI MARCELLA - Violinista - Napoli.

TAMBURINI IDA - Pianista - Napoli, corso Vitt. Emanuele 473.

TARTAGLIA LYDIA - Compositrice - Roma.

TESSI GIULIA - Artista lirica - Milano, viale Maino 7.

TESTORE LIDIA - Compositrice.

TICOZZI EBE - Artista lirica - Milano.

TOSO JUANITA - Artista di canto - Torino, v. Cibrario 33 bis.

TREBBI GIANNA - Bologna, v. Breventani 10.

TUA QUADRIO TERESA - Violinista - Roma.

VALENTI ANNA MARIA - Imola, v. Emilia 84.

VALTANCOLI PIERA - Pianista - Firenze, v. Masaccio 108.

VARRIALE LIDIA - Violinista - Napoli, v. Fiorentina a Chiaia 11.

VASARI ANITA - Artista lirica - Firenze.

VASQUEZ-CAPPELLETTI GEMMA - Pianista - Parma.

VECCHI LETTIERI GIFFREDI IRMA - Bologna, v. del Ricovero 5.

VENTRELLA ADRIANA - Pianista - Napoli, v. Salvator Rosa 121.

VISCIOLA ELEONORA - Artista lirica - Firenze.

VITULLI DOLORES - Bologna, v. Saragozza 157.

VIVANTE GINEVRA - Cantatrice da concerto - Venezia.

WEBB JAMES ANTONIETTA - Pianista - Napoli, v. Pergolesi 1.

ZAMBELLI ENRICHETTA - Firenze, v. Alessandro Volta 175.

ZIFFER ALICE - Pianista - Palermo.

ZILIOTTO ELISA - Compositrice.

ZAINI ELENA - Bologna, v. Zamboni 56.

ZANETTI EMILIA - Bologna, v. S. Stefano 45.

ZINETTI GIUSEPPINA - Artista lirica - Milano, v. Monte Bianco 2.

NOMINATIVI DIVERSI

AGRESTI ROSSETTI OLIVIA - Funzionaria Conf. Fascista industriali. Pubblicista. Conferenziera - Roma, v. Ciro Menotti 36.

BACCI DEL LUNGO ROMILDA - Ins. Economia Domestica Istituto Agrario C. Alfieri alle Cascine - Firenze.

BANFI ABBIATI ANITA - Inf. Vol. C.R.I. in servizio attivo dal 1915 - Ass. Sanitaria Dirigente da 18 anni dispens. antitubercolare - Saronno, v. Manzoni 17, tel. 2277.

BOSCHETTI ELISA - Fond. « Casa di Studio » per studentesse italiane e straniere - Roma, v. Belluno 5, tel. 82-179.

BRAIDA BIANCA MARIA - Organiz. Mostre - San Remo.

BUSI GARAVINI MARIA - Dirigente Azienda coperte e accessori d'auto - Genova, v. Quarnaro 5-2.

CASALEGNO MARRO DOTT. GIORGINA - Ciriè, v. Piave 1.

CIMINO BONAFEDE ELVIRA - Fond. Ass. Naz. Madri dei Combattenti - Roma, v. Monzambano 5.

CONTI MARCHERITA - Dirett. Casa Studentesse - Roma, viale Regina Margherita 286.

DE CAPRIS TERESA - Med. d'argento valor militare e per la salute pubblica. Fid. Prov. Org. Femm. O.N.B. - Siracusa, v. dei Gracchi.

DI FONDI P.S.S.A. - Pres. Com. Naz. O.M.I. - Napoli - Riviera 281.

EPICOCO-CANDRIAN ERNESTA - Milanese, educatrice, insegnante per 46 anni, patriota e fascista della prim'ora, infermiera volontaria di C. R., è stata insignita della Medaglia d'Oro per le benemeritenze nell'educazione infantile.

FANTOZZI ADA - Dirett. didatt. comandata al Ministero degli Esteri.

FARAO DOTT. MARIA - Laurea in Filosofia e in Medicina e Chirurgia. Dirett. didatt. a Caprarola (Viterbo).

FILANGERI GAETANI C.S.S.A. GIULIA - Fond. e Comm. Straord. dell'Asilo « Ugo Filangeri » - Napoli - v. Giuseppe Maffei. (Ab.) Rione Sirignano 2.

FORNARI CHIERICI AVE - Fond. e Pres. Ass. Materna e « Goccia di latte ». Medaglia d'oro del Minist. Guerra quale Pres. Ufficio notizie (sez. Bari) durante guerra 1915-1919. Med. Redenz. Sociale dal Minist. Grazia e Giustizia. Medaglia bronzo dell'O.M.I. - Bari, v. Celentano 79.

GABRIELLI DOTT. NOEMI - Ispett. presso la R. Soprintendenza all'arte Med. e Mod. del Piemonte. Membro R. Deputazione Subalpina di Storia Patria - Torino, v. Giulia di Barolo 5.

GABRIOLO BONANNO DOTT. VITTORIA - Milano, corso di Porta Vittoria 7.

GARBIN TINA - Agente generale Riunione Adriatica di Sicurtà - Firenze.
GENZATTI DOTT. GEMMA - Preside Scuola Femm. Manzoni - Milano,
v. Manni 2.

GOLFARELLI PROF. LORENZA - Dirett. Scuola Vitt. Emanuele di Rifredi
(Firenze).

GONZALES BARISONI DOTT. GIUSEPPINA - Dirett. Scuole Elem. Autrice libri
per ragazzi - Milano, corso Vittoria 7.

LEVI ALDA - Ispett. Antichità di Lombardia. Capo Uff. staccato per le An-
tichità di Lombardia - Milano, viale Romagna 37.

LINGUAGLOSSA CRISPI P.SSA LINA - Direttrice Colonia Geremicca - Napoli.

MALAPIERO DOTT. MARY - Chimico-farm. all'Ospedale di Mirino (Venezia).

MANFREDI DOTT. PAOLA - Dirigente dell'Acquario Civico di Milano - Mi-
lano, v. Godio 2, tel. 828-47. Ab. v. Mascheroni 18, tel. 43-355.

MARTINI MARI MARIA - Capo comunità prov. Tessuti e ricami. Fond. e
Pres. « Senensis Ars ». Diploma ben. O.N.D. - Siena.

MASSERINI VAJANI GIUSEPPINA - Dirigente fabbrica tessitura nastri di
seta - Milano, v. Adige 9.

MELETTI ANNA MARIA - Capo Azienda ditta Meletti Anisette. Presid.
Sind. Prov. Industr. - Ascoli Piceno.

MISARI ANGELINA - Segr. Massaie Rurali - Napoli, v. Ascensione 4.

MONA ANGELINA - Scrittrice. Fond. di tutti i Fasci femm. della prov. di
Varese. Fiduciaria Fasci Femm.. Medaglia e brevetto della Marcia su
Roma. Medaglia d'argento C. R. Medaglia d'oro lotta antitubercolare.

MONA VANELLI MARINA - Dirige col marito una fabbrica di motori per
aviazione - Somma Lombarda (Varese).

NECCHI GINA - Dirigente Tipo-Litografia - Milano, v. Brera 8.

PIROVANO DOTT. LUGIA - già Bibliotecaria. Nota per la sua attività sociale
- Milano, v. Balilla.

SCOTTI BERNI BRUNA - Direttrice Scuola Magist. Femm. Fiduciaria Prov.
- Napoli, v. Margellina 4.

SILIATO CANNARELLA ANNA - Diploma Dirett. Didatt. Fid. prov. Giovani
e Piccole Italiane. Due medaglie d'argento Minist. Ed Naz. - Siracusa,
v. Gracchi 4.

TARUCI PAOLINA - Perito sociale - Milano, v. Bronzetti 9.

TERRUZZI REGINA - Rifredi (Firenze), v. delle Mosse 125.

TRAPANI ENRICHETTA - Dirett. didatt. - Napoli, Ventaglieri 63.

TREVES SEGRE ADA - Vice-Presid. Amiche Scuola Zaccaria Pisa. Rappres.
del Comit. di Milano nel Cons. Scuola Rinnovata. Delegata Unione
Femm. Nazionale - Milano, v. Brera 12.

MATELDA

RIVISTA MENSILE FEMMINILE

Editrice "PRO FAMILIA,, - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO
in quarantotto pagine, illustrata; L. 15,30 annue

Direttrice LUISA SANTANDREA

S'occupa d'arte, di morale cristiana, di scienza pratica, di moda, di novità librerie; pubblica novelle, poesie, commedie; segue tutti gli avvenimenti d'attualità; intrattiene su questioni di vita femminile. Vi collaborano scrittrici e scrittori fra i più cari al pubblico fine e intellettuale.

SCENA ILLUSTRATA

Rivista mensile di grande formato

DI ARTE DI SCIENZE DI LETTERE

ANNO 52° - FIRENZE - ANNO 52°

In ogni fascicolo illustrazioni in nero e a colori

ABBONAMENTO ANNUO L. 45

Chiedere fascicolo di saggio, Via del Presto, 4 - Firenze

L'ART ET LA MODE

è sempre il primo a pubblicare le ultime creazioni della
Moda di Parigi.

- VANZETTI LETIZIA - Diret. di « Squilli di Resurrezione » - Milano, p.zza S. Ambrogio 9.
- VECCIA VAGLIERI LAURA - Roma, v. Bonifacio VIII 67.
- VERALDI DOTT. GIOVANNA - Coll. « L'Avvenire d'Italia », « La Festa » - Roma, v. Francesco de Sanctis 15.
- VESCOVI ERMINIA - Brescia, v. B. Maggi 6.
- VESCOVINI GOLDONI BARBERINA - Giornal. - Roma, v. Carlo Felice 30.
- VETTORI GIOVANNA - Napoli.
- VILLAVECCHIA BELLONCI MARIA - Pubbl. Coll. « Popolo di Roma » - Roma, v. Liegi 52.
- VINCENTI TOSO DINA - Pubbl. Dirett. « L'avvenire sanitario » e « Il pensiero medico » - Milano, corso Porta Nuova 34.
- VISENTINI OLGA - Scrittr. per l'infanzia - Milano, v. Previati 7.
- VITAGLIANO OTTAVIA - Pubbl. Red. « Excelsior », « Eva » - Milano.
- VITI PIERAZZOLI GIUSEPPINA - Autrice dramm. - Firenze, p.zza SS. Annunziata 10.
- VIVANTI ANNIE - Genova, corso Italia.
- VIVIANI DELLA ROBBIA BIANCA MARIA - Scrittr., Stella di bronzo al merito rurale - Firenze - v. Tornabuoni 19, tel. 25-856.
- VOLPI ELISA - Roma, v. Aldrovandi 3.
- WILLY DIAS (MORPURGO FORTUNA) - Scrittr. e Giorn. - Genova, v. C. Pisacane 5-8, tel. 31-923.
- WITTGENS FERNANDA - Milano, R. Pinacoteca di Brera.
- XIDIAS HERMANN MARIA - Pubbl. Coll. « Giornale d'Italia », « Popolo di Trieste », « Arti plastiche » e « Rivista Tridentina » - Vienna, Holschizkygasse 14.
- ZAMBLER MANTELLA PROF. GEMMA - Milano, v. Francesco Melzi 26.
- ZAMBONINI PALAZZINI CLARA - Napoli, corso Vitt. Emanuele 137, tel. 10-649.
- ZANINI RINA - Pubbl. Coll. a « Kinema », « Vie latine », ecc. - Milano, corso Buenos Ayres 17.
- ZANOTTI GIULIANA - Pubbl. Red.-capo di « La signorina », Dirett. di « Voce di giovinezza » - Milano, v. Bagutta 18.
- ZENI LUISA - Med. d'argento al valor militare. Volontaria irredenta, legionaria fiumana, Marcia su Roma. Pubbl. Coll. « La Donna Italiana ». « Rassegna femminile » e « Scuola e Trincea » - Roma, v. Michele di Lando 26.
- ZOPPIS GIUSEPPINA - Torino, v. Consolata 2.

ARTISTE

PITTRICI, SCULTRICI, DECORATRICI, FIGURINISTE.

- AITA ZINA - Pittrice, ceramista e decoratrice di ambienti - Napoli, v. Ravaschieri 22, Vomero, tel. 12-585.
- ALBERTINI IDALIA - Scultrice - Firenze.
- ALBI CIARDI OLGA - Pittrice - Firenze.
- ALCIATI EVANGELINA - Pittrice - Torino, v. S. Giulia 63.
- ALGRANATI BIANCA - Roma, v. Vittoria Colonna 28, tel. 52-449.

- ALLEGRI GRAZIA - Pittrice - Verona.
ALLIATA MARAINI TOPAZIA - Pittrice - Palermo, v. Bologna 18.
ALOISI DE' LARDEREL FEDERICA - Scultrice - Roma, v. Flaminia 499.
AMBROSOLI LIA - Pittrice - Varese, S. Vito Silvestro; Milano, v. Arrigo Boito 8.
ANDREOLI DONNI EVA - Pittrice - Palermo, v. Catania 15.
ANGELI MARIA - Pittrice - Roma, v. G. Avezzana 51.
ANSELMI LINA - Roma, v. Piemonte 117, tel. 484-705.
ANSELMI PROF. MINA - Pittrice - Vicenza, v. Santa Chiara 3.
ARCHERA ROSSANA - Pittrice, figurinista - Torino, corso Vinzaglio 77.
ARDINGHI DI VECCHIO MARIA - Pittrice - Focette Marina di Pietrasanta.
ARLOTTA ISABELLA FLAVIA - Pittrice - Firenze, Lungarno Guicciardini 7.
ARNALDI HAYNAU EDITH - Roma, v. Flavia 96, tel. 481-117.
AROZZA ELDA - Pittrice, figurinista - Torino, v. M. Vittoria 16.
ARFESANI LINA - Scultrice - Milano.
ARRIVABENE ELENA - Pittrice, figurinista - Milano, p.zza S. Alessandro 4.
ASSIRELLI VALGIMINI - Ricamatrice, arte sacra - Roma.
AVANZO (D') LEA - Scultrice.
- BACIGALUPO AMELIA - Pittrice - Genova.
BALESTRA ISOTTA - Pittrice - Torino, v. Legnano 30.
BALLA ELICA - Roma, v. Oslavia 39 B, tel. 363-127.
BALLA LUCE - Roma, v. Oslavia 38 B, tel. 363-127.
BALLARIO MATILDE - Pittrice - Torino, v. Martiri Fascisti 39, tel. 56.392.
BARBARO ANNA - Pittrice - Roma.
BARBIERI ANTONIA - Milano, v. Giannone 8.
BARBIERI ELVIRA - Pittrice - Padova, v. Rinaldi 3.
BARBIERI INA - Pittrice - Bassano del Grappa.
BARILLI MILENA - Pittrice - Roma.
BARTOLOMEI LINA - Venezia, S. Marco 52.
BASSANI NINA (NIBA) - Pittrice, ritrattista e figurinista - Milano, v. Santa Radegonda 8, tel. 12-328.
BASSANI PENNATI LUCIA - Milano, foro Bonaparte.
BASSANI RENATA - Pittrice - Verona, viale Nino Bixio 2.
BATTICELLI GISELLA - Pittrice - Firenze, viale Bernardo Segni 4.
BATTICELLI MARINA - Pittrice e scrittrice - Firenze, v. Fossombroni 3, tel. 52-311.
BAUCER AMELIA - Pirano (Pola), v. Verdi 3.
BAVIERA SAVOIA GENOVA S. A. R. BONA - Scultrice, ceramista - Monaco di Baviera, Willwirdestrasse 10.
BEDONI ELIDE - Pittrice, organizzatrice - Roma, V. XX Settembre 43.
BAY ANDREINA - Pittrice - Torino, corso Valentino 1.
BEER FAUSTA - Pittrice - Ancona, v. Grazie 37.
BELLACOMBA LYDIA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Mattiè 17.
BELLINI EMILIA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Canaletto 14.
BENAIM SUPINO CAMILLA - Pittrice - Bologna.
BENCINI LIVIA - Pittrice - Bologna.
BERNARDINI MARIA TERESA - Roma, v. Nimorense 49.
BERTETTI CLELIA - Scultrice, ceramista - Torino.

- BERTOLETTI PASQUAROSA - Pittrice - Roma, v. Monferrato 61, tel. 53-972.
BERTOLUCCI DI VECCHIO GIORGINA - Pittrice - Milano, v. Guido d'Arezzo 7.
BESSO ALDA - Pittrice, figurinista. Consigliera Sez. Arte A.N.F.A.L. - Torino, v. S. Giulia 13, tel. 50-972.
BETTIO CLOTILDE - Pittrice - Verona, corso Borsani 36.
BIAGINI WANDA - Pittrice, Roma, v. di Villa Strolfern, tel. 30-010.
BIANCHI CHIARA - Pittrice - Firenze, v. de' Giraldis 6.
BIANCINI OLGA - Roma, Bocca di Leone 78, tel. 62-548.
BIFOLI ELSA - Scultrice - Genova, v. Amelia 26.
BIGNAMI BASEVI ESTER - Pittrice - Genova, v. Cesarea 9-2.
BISBINI LIA - Figurinista e scrittr. moda, coll. « Resto del Carlino », « Gazzettino », « Giornale di Sicilia », « Dea ». Diret. Ufficio « Propaganda Figurino Italiano » - Bologna, v. G. Petroni 9, ufficio Castiglione 9.
BISEO PROF. MARIA - Pittrice, affrescatrice - Roma, p.zza Navona 14.
BISI POZZI JETTA - Pittrice, ritrattista e paesista, affreschista - Milano, p.zza Grandi 3, tel. 50-336.
BISTOLFI ANNA - Scenografa, decoratrice e figurinista - Roma, v. Flaminia 29.
BIZZARRI LUCIA - Pittrice - Firenze, v. S. Egidio 10.
BOCCALATTE MACLIOLA SILVIA - Miniaturista.
BODETIER MARIA - Roma, v. Margutta 53.
BONAVIA ELSA - Scultrice - Roma, p.zza Perin del Vago 4.
BOERIO LINA - Pittrice - Torino, strada Pellegrina 33.
BONARELLI NICOLETTA - Pittrice e decoratrice - Roma, v. Gaetano Filangeri 4, tel. 366.125.
BONAZZI EMMA - Bologna, v. Marsala 24.
BONTEMPELLI EMMA - Pittrice, figurinista - Milano, v. San Vittore 47.
BORTESI NORMA - Pittrice, figurinista - Luzzara (Reggio Emilia).
BOSCARO STEFANIA - Pittrice, figurinista - Roma, corso Trieste 19.
BO SENZI BIANCA - Pittrice - Firenze, v. Vecchietti 5 A, tel. 290-870.
BOSONI MATILDE - Ceramista e Dirigente Scuola di ceramica - Saronno (Varese).
BOSWELL JESSIE - Pittrice - Torino, v. Vittorio Amedeo 22.
BRACAGLIA ALFONSINA - Bologna, v. Parisio 31.
BROD ELENA - Pittrice - Napoli, P. Margherita 101.
BRUSCALUPI CESARINA - Pittrice - Firenze, v. Vitt. Emanuele 4.
BOTTINO LUCIA - Cagliari, v. Oristano 21.
BRUSTOLIN FIORE - Pittrice - Piove di Sacco (Padova).
BRUZZI ANNA LAURA - Pittrice - Napoli, Mezzocannone 99.
BURATTI COCITO VITTORIA - Pittrice - Torino, v. N. Fabrizi 16-bis.
BUZZACCHI QUILICI MIMÍ - Pittrice - Ferrara, viale Cavour 40.
CACIOLLI ANNA - Pittrice - Firenze, v. della Querce 28.
CALABRINI CORSINI M.SA ELEONORA - Pittrice - Firenze, v. del Prato 50.
CALDERINI EMMA - Pittrice.
CALZAVARA AVANZINI ADA - Pittrice - Venezia, S. Polo 2281.
CAMPOGRANDE EDVIGE - Pittrice.
CAMUZZONI ELEONORA - Pittrice - Verona, v. Calutto 16.
CANTINI RINA - Pittrice - Firenze, v. Nazionale 11

- CAPON ANNA - Roma, v. Guglielmo Saliceto 4, tel. 82-744.
CARIANI MARIA LUISA - Bologna, v. Gombruti 32.
CARUGATI ANGELA - Pittrice - Napoli, v. Nuova Capodimonte 191.
CASORATI DAPHNE - Pittrice - Torino, v. Mazzini 52.
CASTELFRANCO ANNA - Pittrice - Firenze, v. Ricasoli 15.
CASTELLUCCI CATERINA - Pittrice - Roma.
CASTIGLIANO MARIA - Pittrice - Torino, v. Gaudenzio Ferrari 2.
CAU ELMQVIST HELGA - Pittrice - Firenze, viale Mazzini 25.
CATTANEO TEA - Pittrice.
CAVACIOCCHI GIUNTA ERSILIA - Pittrice.
CAVALIERI M. AUGUSTA - Pittrice, figurinista - Firenze, v. Montughi 44.
CAVALLETTI CARLA - Acquafortista, bianco e nero - Casciago (Varese).
CAVAZZONI JENNE - Scultrice.
CECCHI PIERACCINI LEONETTA - Pittrice - Roma, c. d'Italia 11, tel. 83-251.
CECCHI PETROCCHI ELEA - Pittrice - Firenze, v. della Pergola 51.
CELLINI ELLERO GIOVANNA - Pittrice - Bassano del Grappa.
CERUSI WANDA - Pittrice - Venezia.
CESPA ADELE - Roma, v. Margutta 42.
CIABATTI VALERIA - Pittrice - Firenze, v. Alessandro Volta 1.
CIACCIA LYDIA - Bari, v. Re David 12.
CIAMARRA CAMMARANO ELENA - Roma, v. Palermo 12, tel. 40-087.
CHAPLIN ELISABETTA - Pittrice - Firenze, v. Barbacane 1.
CHESSE OTTAVIA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Mancini 8.
CHIOSTRI SOFIA - Pittrice, illustratrice, figurinista - Firenze, v. Borghini 1.
CHIOZZÀ LORENZI GINA - Pittrice - Genova-Pegli, v. Teodoro II.
CIPOLLA ORNELLA - Pittrice, figurinista - Roma, viale Medaglie d'Oro 83.
COCEVA LIVIA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Sansovino 30.
COLLA INES - Pittrice - Sovizzo (Venezia).
COLLI VALEA - Bologna, v. Maggiore 37.
COLOSI LAURA - Pittrice - Firenze, v. Montughi 62.
CONTE M. LUISA - Pittrice - Montebelluna (Treviso).
CONTE SELMA - Pittrice - Torino, v. Tiziano 9.
CONTI CERVATI MARIA - Pittrice - Napoli, v. G. Arcoleo 3, tel. 28-373.
CROCCO MARIA - Pittrice - Rovigo.
CUCCHIARI RESITA - Scultrice - Roma, v. Flaminia 49, tel. 32-728.
CUNEO RENATA - Scultrice - Savona, studio v. 4 Novembre 3, abitazione v. Roma 5.
CURADOSSI ARRIGHETTI ANTONIETTA - Pittrice, ritrattista - Firenze, v. G. B. Lulli 23, tel. 42-285.
CUSTER GIOVANNA - Pittrice - Napoli.

DALL'OLIO LIA - Roma, viale Liegi 87, tel. 81-930.
DARETTI FRANCESCA - Roma, viale Gorizia 2, tel. 81-286.
DE ALOYSIO GEMMA - Pittrice - Roma, v. Marmorata 149, tel. 581-095.
DE CARTOSIO CARLA - Figurinista - Camerlata (Como, v. Varesina 20.
DE DIVITIS EMILIA - Pittrice.
DE FRANCISCI B.SSA LYDA - Pittrice - Roma, v. Bartolomeo Eustachio 22.
DE FRISCHING ELISA - Pittrice - Firenze, Arcetri Pien de' Giullari Villa S. Martino.

- DELFINO ANNALISA - Pittrice - Genova, v. Assarotti 31-10.
DELLO SBARBA IDA - Pittrice - Venezia, S. Casciano 5434.
DE LUPI C.SSINA GABRIELLA - Pittrice, scultrice e scrittrice - Venezia, Sant'Elena, Calle Zugna 16.
DE MARCO DINA - Pittrice, figurinista - Chiavari, v. Piacenza.
DE MATTEIS MARIA - Pittrice, illustratrice, figurinista - Firenze, v. S. Reparata 91.
DE NOBILI LUISA - Pittrice - Firenze, v. G. Carducci 12.
DE ROSSI GIOVANNA - Pittrice- Napoli, corso Vittorio Emanuele 285.
DE SIMONE LAURA - Pittrice - Roma, viale XXI Aprile 81, tel. 862-230.
DESSAU GOITEIN EMMA - Pittrice - Perugia, v. Guido Pompili 12.
DE TOLDO MARIA - Direttrice Scuola d'Arte Applicata - Milano, viale Piave 7.
DI GROPPELLO AGNESE - Scultrice - Firenze, viale Michelangelo 19, tel. 60-200.
DINELLA ANNA - Pittrice - Napoli, v. Duomo 266, tel. 24-379.
DE BONCHI EMMA - Pittrice - Padova, v. A. Fusinato 25.
DREOSI ALICE - Pittrice - Venezia, S. Elena, Calle Duca d'Aosta 2.
DUDREVILLE MARGHERITA - Pittrice, figurinista - Viareggio, v. XX Settembre 24.
DUSI MARIA - Pittrice - Venezia.
FABBRICOTTI DI COLLALTO MARZIA - Pittrice, decoratrice - Firenze, piazza Savonarola 5.
FACCHETTI GUILIA NADIA - Pittrice - Arcisate (Varese).
FALCHETTO MAGDA - Venezia-Lido, v. Sebellico 209.
FALCIONELLI MARIA - Pittrice - Firenze, v. Goffredo Mameli 48.
FAILLA NELLINA - Pittrice - Catania, v. Cifali 15, tel. 13-847.
FARINA CINI FLAVIA - Scenografa - Firenze, piazza d'Azeglio 18.
FARINI JANNA - Illustratrice - Roma, v. Piemonte 117.
FELICI LEA - Pittrice.
FENOGLIO SABINA - Pittrice, figurinista - Como, v. Morazzone 3.
FERRETTI NORMA - Pittrice, figurinista - Ferrara, v. Ripagrande 65.
FERRARI LIDIA - Gaggio Montano (Bologna).
FERRARI NARDUCCI TILDE - Pittrice - Roma, v. Pompeo Magno 4, tel. 30-102.
FERRARIO LINDA - Pittrice - Genova, Salita S. Caterina 6-3 C.
FESTA SACERDOTE ROSY - Pittrice - Torino, corso Vinzaglio 41 bis.
FICARELLI GUETTA - Scultrice - Firenze, v. Francesco Crispi 20.
FILIASI NIVES D.SSA SANFELICE DI BAGNOLI - Pittrice - Napoli, v. Chiaia 149.
FILIPPI ADRIANA - Pittrice e prof. di disegno - Torino, corso Vinzaglio 119.
FIORENTINO FRANCA - Roma, v. Genova 24 - tel. 40-616.
FIORENTINO OLGA - Pittrice, figurinista - Napoli, v. Partenope 45.
FILIPPINI ADA - Pittrice.
FINI LEONORA - Pittrice - Parigi.
FIORI ESTHER - Pittrice - Cortona (Arezzo).
FLERES DIANA - Roma, v. Crescenzo 20, tel. 36-15-96.
FONTANAROSA ROSETTA - Pittrice - Padova, v. S. Mattia 7.
FORMICA CLAUDIA - Scultrice - Torino, v. Marco Polo 25.
FRANCHETTI LIDIA - Scultrice.
FRANZI IDA - Disegnatrice, figurinista - Torino, v. Lagrange 7.

FRONDA ELENA - Pittrice.

FUCCI TORRE ASPASIA - Pittrice, figurinista - Viareggio, viale Margherita 68.

FUNARO PIERA - Scultrice - Firenze, v. Trieste 10.

GABARDI BROCCHI M. ANTONIETTA - Miniaturista - Milano, v. B. Spinoza 2.

GAGLIARDI ARMANDA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Fanfulla 5.

GAINOTTI CORTESI ADA - Pittrice - Venezia, S. Elena, viale 4 Novembre 91.

GALEAZZI ADALGISA - Pittrice - Vicenza.

GAMERO COLONNA PINETTA - Pittrice - Torino, corso R. Parco 2.

GANDINI GIOLA - Pittrice - Venezia, Cannaregio S. Leonardo 1566.

GARELLI LIA - Roma, v. Taranto 144, tel. 30-180.

GARZIA GIUSTA - Pittrice - Napoli, v. Tommaso Senise 13-a, tel. 23-742.

GASPARETTO ATTE - Pittrice - Venezia, S. Paolo 2049.

GAZZERI ANNA - Pittrice - Firenze, Borgo la Croce 2.

GAZZO TERESA - Pittrice - Genova, v. Ausonia 3-9, tel. 26.187.

GHERARDI GIORGINA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Corte d'Appello 6.

GIACHETTI M. FERDINANDA - Pittrice - Firenze, v. Montebello 32.

GIACALONE DE PARNYKEL PROF. GERMANA - Pittrice - Lido-Venezia, v. Malamocco 44.

GIACCONE PASSAGLIA ELENA - Pittrice - Firenze.

GIACANELLI GUIDOTTI ALICE - Pittrice - Livorno, v. Cortellazzo 1.

GIANNANI PROF. BIANCA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Agnello 15.

GIGLIUCCI BONA - Pittrice - Firenze, p.zza Savonarola 8.

GIORDANO ORSINI LILIANA - Pittrice.

GIORGI LUCARINI GIORGINA - Pittrice - Firenze, v. Alfani 82 studio, v. Lorenzo il Magnifico 4 abit.

GIRELLI FELICI STEFANIA - Pittrice - Roma, v. Flaminia 167, tel. 391-300.

GIULIANI MARIA LETIZIA - Roma, tel. 560-260

GRASSI TERESA - Pittrice, paesaggista e acquarellista; dirige una Scuola privata - Varese.

GRIGOLON PROF. DOLORES - Pittrice, ritrattista, Padova, v. G. Barbarigo 30.

GROPPA WEINGRILL GISELLA - Pittrice - Roma, v. Cavalleggeri 6 (int. 21).

HEINZELMANN (DE) RITA - Pittrice - Venezia, S. Canciano 6008.

JACCUZZI BORNANCIN MARIA ELENA - Pittrice, 'spec. in fiori e selvaggina' - Tarvisio (Udine), p.zza Unità 4.

JENNA A. LINA - Pittrice - Verona.

LANZONI VANDROUX LETIZIA - Pittrice, figurinista - Bologna, v. S. Giuliano 5.

LAROCCA ROSETTA - Pittrice - Bari, villa Maria, v. Graziamonte.

LAVIANO BAGGIO ELENA - Pittrice, figurinista - Roma, v. Martiri Fascisti 19.

LAZZARI BICE - Pittrice - Venezia, S. Giovanni Decollato, Santa Croce.

LEDNIKA MARYLA - Scultrice.

LEONE LEA - Pittrice - Torino, corso IV Novembre 190.

LEVASTI FILLI - Pittrice - Firenze, viale Milton 41.

LEVI ALIS - Pittrice - Venezia, Corte del duca Sforza 3061.

- LEVI MONTALCINI PAOLA - Pittrice - Torino, corso Re Umberto 12.
LOIACONO ROSITA - Pittrice, figurinista - Palermo, v. Butera 1.
LOMBARDI REGGIO GABRIELLA - Pittrice - Firenze, v. Duprè 54.
LONDEI LINA CAZZOLA - Miniaturista - Firenze, v. Brunetto Latini 26.
LONIGO MALTESE ADELAIDE - Pittrice - Padova, v. S. Sofia 54, tel. 20-730.
LORENZETTI PROF. MARIA - Pittrice - Venezia, S. Vitale.
MAGNANI MARIA CARLA - Pittrice, figurinista - Milano, v. Paleocapa 4.
MAGNETTI PROF. MARIA - Pittrice - Torino, corso Vitt. Emanuele II, 60, tel. 56-457.
MALGARINI CAROLINA - Pittrice, figurinista - Meda (Milano), v. De Amicis 2.
MANDRINO GERMANA - Pittrice - Sagrogn di Belluno.
MANETTI DOLORES - Pittrice - Napoli, S. Lucia 29.
MANZONI TERESA - Scultrice - Genova, v. Leonardo Montaldo 12.
MARCHESINI MALVANO NELLA - Pittrice.
MARCHIARO EUGENIA - Pittrice - Torino, v. Morosini 84.
MARCHIONI LAURA - Pittrice, figurinista - Perigi (18), Rue Ganneron 16.
MARCHIORI PAOLA - Pittrice - Legnago.
MARCUCCI PROF. LAURA - Pittrice, ritrattista - Roma, v. Paisiello 15.
MARINETTI BENEDETTA - Pittrice e scultrice - Roma.
MARINI MARIA - Pittrice - Venezia.
MARINI GIUNTOLI EGLE - Pittrice - Firenze, p.zza Donatello 12.
MARINO MARIA - Cuoi sbalzati - Roma, v. Vicenza 23, tel. 480-072.
MARINONI LUISA - Pittrice - Venezia, S. Maria Formosa.
MARONGIÙ ANNA - Acquafortista - Cagliari.
MARTELLI MARIA GRAZIA - Pittrice - Firenze, Lungarno Archibusieri 1 A.
MARTONE MARISA - Pittrice - Napoli, v. Guglielmo Sanfelice 33.
MASCELLANI NORMA - Pittrice - Bologna, v. S. Mamolo 23-25.
MASINI ELENA - Scultrice - Firenze.
MAYER ZAFFUTO IMMACOLATA - Roma, v. Gualtierio Castellini 14.
MECHERINI AMELIA - Firenze, v. de' Rustici 6.
MELE MARIA - Pittrice - Roma, v. Lago di Lesina 41.
MENNYEY PRAMPOLINI TINA - Pittrice - Torino, v. Pinerolo 45.
MEUCCI ANGIOLA - Pittrice - Torino, corso Stupinigi 8.
MINASSIAN SOFIA - Pittrice - Venezia, S. Maria Formosa 5257.
MIGONE CLARA - Pittrice - Firenze, v. Pisana 108, 27-775.
MINGOLI CLARA - Roma, v. Cavour 185, tel. 45-016.
MINO GIORGETTI REGINA - Pittrice in ceramica - Torino, v. Bertholet 17.
MODIGNANI LITTA GIAMPAOLA - Pittrice - Milano, v. Corridoni 10.
MOLA NATALIA - Pittrice - Milano.
MONTEGNACCO (DI) C.SSA MARIA - Pittrice - Tricesimo (Udine).
MORABITO LUCIFERO PINA - Pittrice - Napoli, corso Vitt. Em. 112.
MORI MARISA - Pittrice - Firenze, v. Bolognese 53.
MOTTIRONI CESARA - Pittrice e insegnante di pittura - Milano, v. Piermarini 8.
MUCCHI WIEGMAN JENNY - Scultrice - Milano, v. Rugatella 19.
NAGNI GILDA - Pittrice - Roma.
NASI LEONELLA - Spec. in bianco e nero - Bologna, v. Sabbioni 21, tel. 29-183.

NASENO CAMPANELLA IDA - Palermo, v. Vincenzo di Marco 11.
NAYA Z. EMILIA - Pittrice - Roma, p.zza Cavour 17, tel. 30-792.
NERI BIANCA - Pittrice - Firenze, corso Tintori 14.
NICCOLI ZANETTI IDA - Pittrice - Firenze, v. della Campora 10.
NORO NERINA - Pittrice - Vicenza.

OLTREMONTI ERNESTA - Pittrice - Venezia, S. Stefano 2920.
ORLANDINI ERNESTINA - Pittrice - Firenze, v. Risorgimento 14.
ORSINI ELENA - Pittrice e scrittrice - Napoli, v. Salvatore Tommasi 45.
ORSINI MARCHERITA - Pittrice - Napoli, v. Salvatore Tommasi 45.

PADOA LAURA - Pittrice - Venezia, S. Maria Formosa 6121.
PAGAN DE PAGANIS DINA - Bologna, v. Belle Arti 8.
PAGANI CARLA - Pittrice - Milano, v. Stresa 18.
PANIGATI AMALIA - Pittrice, specialista vetrate e smalti a fuoco - Milano,
v. Cesare da Sesto 10, tel. 34-727.
PANZINI CLELIA - Pittrice - Roma, v. G. Avezzana 51, tel. 360-374.
PASCULLI CLARA - Pittrice - Roma, v. Dora 2.
PASQUALINO NOTO LIA - Pittrice.
PASQUINI BLASI LEA - Pittrice, figurinista - Arezzo, v. Ser Petraccolo 7.
PAVANATO ALICE - Pittrice - Villafranca (Verona).
PECORI ORETTA - Scultrice - Firenze, v. S. Niccolò 109.
PEGNA CALVO LISA - Pittrice - Firenze, v. B. Varchi 7.
PELLIS JOANNES - Pittrice - Udine, v. dei Calzolari 2.
PENDINI ASTRA - Pittrice - Venezia, Fondamenta S. Lorenzo 5053-A.
PENNAROLA ROSA - Pittrice - Napoli, v. Nuova Capodimonte 74.
PERRETTI DI PRAMPERO VITTORIA - Pittrice - Udine, v. Calzolari 2.
PESCI VALERIA - Roma, v. Giusti 22, tel. 73-029.
PIACENTINI FESTA MATILDE - Pittrice.
PINTOR DORE ADELAIDE - Scultrice - Cagliari.
PINCHERLE ADRIANA - Pittrice - Roma.
PINTO DONATELLA - Pittrice - Bari, v. XXIV Maggio 36.
PLANCHER PERINELLI ANGIOLETTA - Pittrice - Verona, v. S. Egidio 3.
POLLI FERRARI CORNELIA (CIPÌ) - Pittrice, figurinista - Milano, v. Zanella 23.
POLLI MARIELLA - Pittrice, figurinista - Trieste, v. Milano 19.
POLVANI RENATA - Pittrice - Firenze, v. Risorgimento 4.
PONTOGGIO CARLA - Pittrice - Verona, Lungadige Campagnola 20.
PONZETTI ANGELA MARIA - Bologna, viale Panzacchi 3.
POZZI EGLE - Scultrice e pittrice.
PRESTIA MERCEDES - Roma, v. Chiana 35, tel. 84-937.
PROLO M. TARSILLA - Pittrice - Torino, corso Racconigi 40.
PROVENZAL CLELIA - Pittrice - Firenze, p.zza Frescobaldi 1.
PUCCINI LINDA - Pittrice - Roma, v. Lima 23, tel. 83-148.

QUAIOTTO EVA - Pittrice - Roma, v. Margutta 33, tel. 63-659.
QUINZIO AMALIA - Miniaturista - Roma, v. Arenula 21, tel. 50-513.
QUIROS ISABEL - Scultrice - Torino, strada Valpattoneria 554.

RAGAZZI RENZA - Pittrice in ceramica - Torino, corso Francia 24.
RIGOLDI OLGA - Pittrice, figurinista - Sesto S. Giovanni, v. Mazzini 1.

- RIDOLFI BENIZZI GIULIA - Pittrice - Firenze, Lungarno la Zecca 16.
RIZZOLI MARANGONI GIULIA - Bologna, viale Osservanza 14.
ROCCHI VICI ADA - Pittrice.
ROLO PROF. RITA - Pittrice - Firenze, v. Dogali 1.
ROMAGNOLI FERNANDA - Pittrice - Fabriano (Ancona).
ROSINA INES - Pittrice - Torino, v. S. Secondo 16.
ROSSO LINA - Pittrice - Venezia, Calle lunga S. Barnaba 2691.
ROTA TITINA - Scenografa, figurinista - Milano.
RUMMO WANDA - Scenografa - Roma.
- SADUN SORANI ADA - Pittrice - Firenze, p.zza S. Simone 3.
SALA JANA - Ceramista - Varese, v. Robbioni 39 e Milano, v. C. Battisti 11,
tel. 72-766.
SALA TÊTAR VAN ELVEN COSTANZA - Pittrice - Roma, v. Pompeo Magno 94.
SALVAGNINI BIDOLI - Roma, p.zza di Spagna 31, tel. 60-17.
SAMMARTINI N. D. MARTA - Scultrice - Venezia, San Vio 866, Palazzo Balbi
Valier Sammartini.
- SALVANESCHI ELENA - Pittrice, figurinista - Firenze, v. Gustavo Modena 15.
SANCIPRIANO BONA - Pittrice, figurinista - Torino, v. Matteo Pescatore.
SANTINI PROF. ELENA - Pittrice, figurinista - Firenze, Borgo Pinti 55.
SAVERI PROF. EUGENIA - Pittrice, acquafortista - Roma, v. Giuseppe Fer-
rari 2.
- SCALVINI INES - Pittrice - Bari, v. Cairoli 85.
SCARAMPI EVELYN - Scultrice - Firenze, Lungarno A. Vespucci 44.
SCARPA BOLLA FIERI GINA - Pittrice - Venezia, S. Vio 628.
SCARPETTI AMINA - Pittrice e decoratrice di stoffe - Roma, v. Nemoren-
se 99, tel. 881-088.
- SCHIANNINI ERMINIA - Pittrice - Lonigo (Verona).
SCHIERONI MIMI - Pittrice - Torino, v. Madama Cristina 9, tel. 60-316.
SCHMIDT ZORN MAGDA - Pittrice e disegnatrice - Varese, Loreto 168 e Mi-
lano, v. Conservatorio 15, tel. 75-379.
- SCHRÖN FANNY - Pittrice - Napoli, corso Vitt. Em. 440, tel. 33-426.
SIEMONI MARIA TERESA - Pittrice, figurinista - Firenze, v. S. Reparata 42.
SIGNORELLI MARIA - Scenografa, creatrice di fantocci - Roma, v. XX Set-
tembre 68.
- SILVESTRI MARIA - Pittrice - Napoli, S. Monica 22.
SIMI NERINA - Pittrice - Firenze, v. Tripoli 1.
SIMONETTA ELENA - Mantova, v. Carlo Poma 20.
SINCONI IRMA - Pittrice - Treviso, S. Maria Rovere.
- SIROTTI VITTORINA - Scultrice - Ravenna.
SEGRÈ GUGLIELMINA - Pittrice - Roma, viale delle Milizie 22, tel. 366-413.
SOCCI JOLE - Pittrice - Firenze, viale Principe Amedeo 15.
SOIKA MARGHERITA - Pittrice - Baldenich di Belluno.
- SOPRANA ANNA ROSA - Pittrice - Verona, v. S. Salvatore Vecchio 6, tel. 21-32.
SORIA AMELIA - Roma, v. Crescenzo 12, tel. 31-708.
SPADON VERA - Pittrice - Lido-Venezia, v. Scutari 16.
SPADON WILMA - Pittrice - Lido-Venezia, v. Scutari 16.
SPALLAROSSA ADRIANA - Scultrice - Firenze, p.zza Indipendenza 18.
SPINELLI TOSSANI PROF. ALDA - Pittrice - Firenze, v. Borghini 20, tel. 50-051.
STURT CECILIA - Pittrice - Firenze, v. G. Prati 17.

- TAMAGNO LAURA - Pittrice - Torino, viale dei Colli Inferiore 41.
TEAXINO PROF. WILNA - Pittrice, figurinista - Genova, p.zza Palermo 7-7 sc. A.
TEDESCHI ELENA - Pittrice - Modena, via Ganaceto 58.
TEDESCHI NORA - Pittrice - Torino, corso S. Maurizio 36.
TERZAGHI PROF. OTTILIA - Pittrice - Roma, v. Madonna dei Monti 50.
TESTI FIDES - Pittrice, figurinista - Roma, v. Margutta 32.
THERMIGNON MATILDE - Pittrice - Torino, v. Parma 43.
TIXI ROSITA - Pittrice, figurinista - Genova, p.zza Colombo 26-6.
TOGNARA RACHELE - Pittrice - Treviso, v. Dotti.
TOMASELLI MERCEDES - Pittrice - Torino, v. Beaumont 3.
TOMASSI ERO - Pittrice - Bari, v. Re David 12.
TOMMASINI MARIA - Pittrice - Roma, v. Lucania 13, tel. 460-60.
TOMMASINI TINA - Pittrice - Roma, v. Lucania 13, tel. 460-60.
TOSCHES ROSA - Disegnatrice - Bari, v. Manzoni 137.
TRETTI GEMMA - Pittrice - Verona, p.zza S. Marco 2.
TRISOLINI GIRARDINI MARIA - Bologna, v. Guidotti 15.
TUMIATI HIGHT BERYL - Pittrice, scenografia - Milano.
TUROLA MARCHERITA - Pittrice e insegnante di disegno e storia dell'arte - Padova, v. XX settembre 38.
ULLRICH MATILDE - Pittrice, figurinista - Milano, v. Bazzini 1.
VACCHETTI BENILDE - Bologna, v. Galletti 19.
VAGLIASINDI MARIA - Pittrice - Torino, v. Cristoforo Colombo 3.
VALENSIN GIORGIA - Pittrice - Roma.
VALMARANA (di) PIA - Venezia, San Vio 864, tel. 25-678; Saonara (Padova), tel. 6.
VANNUTELLI CRISTINA - Pittrice - Roma, v. S. Nicola dei Cesarini 3.
VARABIANCHI ANITA - Pittrice - Firenze, v. Bolognese 23.
VECCHIA VALERIA - Pittrice e decoratrice - Roma, viale Regina Margherita 1.
VENTURA GINA - Pittrice - Firenze, v. Aurelio Saffi 2.
VENTURINI AMELIA - Pittrice - Venezia-Lido, v. Malamocco 80.
VERONESI GIULIA - Pittrice, arte decorativa e pubblicitaria - Milano, v. Ozanam 14, tel. 263-390.
VERUSIO GUIDETTI ADA - Pittrice, figurinista - Napoli, S. Pasquale a Chiaia 62.
VESELÀ PAOLA - Scultrice - Roma, via delle Terme Deciane 11.
VIANA ANNA - Pittrice - Verona, v. Pigna 4.
VIGO FIAMMETTA - Pittrice - Firenze, (abit.) v. Bonifazio Lupi 14, tel. 261-26; (studio) v. degli Artisti 8.
VINCA MARIA - Pittrice - Venezia, D. Duro 1170 A.
VISCONTI SAVORGNAN DI BRAZZÀ C.SSA BICE - Pittrice, figurinista - Veruno (Novara).
VITALI LAURA - Scultrice e insegn. disegno - Cavanella d'Adige (Venezia).
VOGLIAZZO GIUSEPPINA - Scultrice - Torino, v. Tarino 9.
VOLPI LINA - Decoratrice in ceramica - Milano, v. Petrella 8, tel. 20.379.
WEINGRILLI GROPPO GISELLA - Pittrice - Verona, viale Nino Bixio 13.
ZAMBONINI GUIDI JOLE - Pittrice - Napoli, corso Vitt. Em. 137, tel. 10-649.

ZANONE MARIA - Pittrice - Torino, v. Po 39.
ZANDRINO ADELINA - Pittrice, modellatrice di ceramiche, decoratrice, critica d'arte - Genova-Quarto, v. Redipuglia 29.
ZARA NIN - Pittrice, figurinista - Torino, v. S. Giulia 10-bis.
ZARAGA LAURA - Pittrice, figurinista - Genova, corso Firenze 11-9.
ZENNARO NENNELE - Scultrice - Legnago (Verona), viale Principessa di Piemonte 7.
ZORZI ROSSI DORIA GIANNA - Pittrice - Treviso, viale Verdi 1.
ZUCCHETTI ADELE - Pittrice - Napoli, v. Maddaloni 6.
ZUCCHINETTI MAGGIONI SILVIA - Arte decorativa - Varedo.
ZUCCOLI LILIANA - Pittrice - Firenze, v. C. Bini 1.

MUSICISTE

COMPOSITRICI - CONCERTISTE - CANTANTI - DIPLOMATE - INSEGNANTI

ABRUZZESE NORMA e NINA - Pianiste - Bari, v. Prospero Petroni.
ADAMI CORRADETTI IRIS - Artista lirica - Milano, p.zza Lima 4.
AGOSTINI BITELLI PINA - Cantatrice di musica da camera - Bari, v. A. Gimma 247.
AJELLO GILDA - Violinista - Napoli, p.zza Dante 52.
ALLOGGIO PROF. CECILIA - Pianista - Bari, v. Abbrescia 105.
ANTICO PROF. ADRIANA - Pianista - Bari, v. S. Benedetto 42.
ARANGI LOMBARDI GIANNINA - Artista lirica (soprano drammatico) - Milano, v. Compagnoni 6, tel. 55-456.
ARCHERA LAURA - Concertista di violino - Torino, corso Vinzaglio 71.
ARCHI ATTILIA - Artista lirica - Milano, v. Ponte Severo 39.
AVANI CARRERAS - Pianista - Roma.
AZZOLINI EMMA - Bologna, v. Maggiore 11.
AZZOLINI OLGA - Bologna, v. Maggiore 11.
BACCARA LUISA - Pianista - Gardone.
BACIALLI ANNA MARIA - Bologna, v. S. Stefano 54.
BALESTRI ITALA - Bologna, v. S. Mamolo 35.
BALDACCI BICE - Pianista e compositrice - Pistoia.
BALDACCI GIOVANNA BRUNA - Compositrice, pianista, titolare di musica e canto corale nel R. Ist. Mag. di Firenze.
BALDERESCHI-MARCHI ADA e ALBA - Pianiste - Firenze.
BALDISSERI NERINA - Concertista di canto - Firenze, v. Venezia 6.
BARILLÀ BALESTRIERI JOLANDA - Pianista - Napoli, v. Raffaele Morghen 181.
BARUCH GEMMA - Cantatrice. Vincitr. II Premio Concert. canto II Rassegna Giovani Concertisti - Trieste, p.zza G. Neri 4, tel. 79-40.
BALLIO HILDA - Pianista - Roma.
BARBIERI ANNA - Bologna, v. Benedetto XIV 6.
BARBIERI FELICITA - Bologna, v. Benedetto XIV 6.
BASOLA AVV. NELLA - Pianista.
BELLINCIONI GEMMA - Artista lirica - Napoli.
BELLINCIONI-STAGNO BIANCA - Artista lirica - Napoli, Palazzo Donn'Anna.
BELOCH DOROTEA - Compositrice di opere liriche, di musica da camera e fiabe sceniche - Roma, v. Pompeo Magno 5.

- BERIO MARGHERITA - Pianista, musicologa - Roma.
BERTELLI CLOTILDE - Compositrice.
BERTINI ROSA PROF. DINA - Concertista, insegn. di piano alla Scuola Music. Pergolesi di Varese.
BERTOLUCCI PROF. MARGHERITA - Pianista, Titolare di pianoforte all'Ist. musicale Pacini. Diret. artistica della Società « Pro cultura musicale » - Lucca, v. Guinigi 3.
BIANCHI TANGARI PROF. DETTINA - Pianista - Bari, v. Calefati 38.
BIANCO LANZI MARIA - Compositrice - Roma.
BOCCI JOLANDA - Artista lirica - Firenze, v. dell'Orivolo 67.
BONANDINI ADA - Arpista, pianista - Adria.
BONERBA MARIA - Firenze, viale de' Mille 46.
BONISCONTI ANGIOLA MARIA - Concertista, inseg. di violino - Torino, corso Ferrucci 7.
BORI LUCREZIA - Artista lirica - New York, 120 W. 48th Street.
BORRELLI NINA - Concertista di pianoforte. Inc. di pianoforte al R. Conbracco LUCCIOLA - Violinista e concertista - Torino, v. Petrarca 44.
BOVIO INSARO - Cantante - Bari, v. Melo.
servatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. s. Brigida 72.
BRESCHI LAURA - Compositrice e scrittrice - Roma, v. Tritone 169.
BRONDI MARIA RITA - Compositrice, cantatrice, concertista - Torino.
BRUNI GURCO MARGHERITA - Insegn. di canto - Torino, viale Stupinigi 5.
BRUNO GINEVRA - Arpista - Napoli.
BRUSCHINI ERNESTA - Insegnante di canto - Firenze.
BRUSOTTI MIZI - Concertista, musicologa, prof. di piano - Milano, v. Mario Pagano 23, tel. 43-733.
BUCCI VITTORINA - Pianista, concertista - Roma, p.zza dell'Unità 9.
BUONERBA ELENA - Pianista - Torino, v. Bagetti 10.
BURANELLO FERNANDA - Violoncellista.

CACCACAVALLI PROF. LINA - Pianista - Bari, v. Piccinni 174.
CAFARO CARMELA - Bologna v. C. Pepoli 72.
CAFARO TERESA - Bologna, v. C. Pepoli 72.
CAFFARO PROF. JOLANDA - Pianista - Bari, v. Cardassi 76.
CALCINA STELLA - Concertista e insegn. di canto - Torino, v. San Francesco da Paola 12.
CALOSSO EUGENIA - Insegn. di composizione, Direttrice d'orchestra - Torino, p.zza Gran Madre di Dio 12.
CALZA EDVIGE - Bologna, v. Oberdan 24.
CAMPAJOLA ANTONIETTA - Pianista - Napoli, Riviera 276.
CANTELLI LIDIA - Bologna, v. Altabella 7.
CANNONE ALDA - Firenze, v. Mercadante 91.
CANETTOLI TERESA - Violinista - Napoli, v. Pergolese 1.
CANIGLIA MARIA - Artista lirica - Milano, viale Regina Margherita 81.
CAPUANA PROF. CELESTE - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. S. Pietro a Majella 35.
CAPUANA MARIA - Artista lirica - Milano, v. Catalani 65, tel. 286-117.
CARACCILO GINA - Musicista - Bari, v. Imbriani 49.
CARFORA FRANCA - Cantante - Napoli, v. Giovanni Bausan 32.
CAROSIO MARGHERITA - Artista lirica - Genova, v. Barabino 16-24.

CARRETTA LETIZIA - Pianista, concertista - Napoli, corso Vitt. Em. 121, tel. 15-620.

CASALONE BREZZI ELISA - Pianista concertista - Genova, v. Zara 1-12.

CASAZZA ELVIRA - Artista lirica - Roma, v. Fabio Massimo 45.

CAU PINNA TORREBIANCA - Cantante di concerto - Milano.

CELLESI LUIGIA - Musicologa - Siena.

CESI MATILDE - Pianista - Napoli, Galleria Umberto 8.

CHELOTTI GIULIANA - Firenze, v. Colletta 19.

CHELOTTI TACCHINARDI CLELIA - Violoncellista Orchestra Stabile Fiorentina - Firenze, v. Colletta 19.

CHIALCHIA-TROMBETTI ANTONIETTA - Violinista - Bologna.

CHIAPPA SCIOLETTE PROF. LIDIA - Inc. di canto didattico al R. Conservatorio di musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.

CIARLONE VIRGINIA - Arpista - Napoli, vico Acetillo 22.

CIGNA GINA - Artista lirica - Milano, v. Emanuele Filiberto 10.

CIONI LAURA LUCIA - Pianista - Firenze, v. La Farina 18.

CINTOLESI ADRIANA - Firenze, v. L. Landucci 30.

CIRILLO JOLANDA - Artista lirica - Firenze, v. Borghini 18.

COEN AUGUSTA - Pianista - Roma.

COEN NELLA - Arpista - Roma.

COLLINA MARIA - Pianista - Torino.

COLOMBARI FERRARI GABRIELLA - Compositrice.

COLOMBO ANITA - Dirigente l'Opera di S. Remo.

COLUCCI GILDA - Pianista - Napoli, v. Tasso.

COMANDOLI VILLAMAJNA ADA - Compositrice - Firenze.

CONCATO AUGUSTA - Artista lirica - Milano, v. Cicognara 6.

CONTI MARGHERITA - Compositrice.

CONTINI ANSELMI LUCIA - Compositrice.

CORAZZI PROF. EMMA - Insegn. pianoforte - Firenze, v. Manzoni 3.

CORRAO BIANCA - Pianista, concertista - Genova, v. Trento 14.

CRAVOSIO ZINGALES ALERAME - Titolare di organo e composizione organistica al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. Trapani 8.

CRESCIMBENI MARIA - Bologna, v. S. Donato 1.

CRESSATI PROF. ROSETTA - Pianista - Bari, v. Candia 13.

CURCIO NIETTA - Pianista - Napoli, Riviera 276.

D'ALBORE LIDIA - Inc. di violino al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.

DALLA RIZZA GILDA - Artista lirica - Piazzola sul Brenta (Padova).

D'AMICO BIANCA - Musicista - Bari, corso Vitt. Emanuele.

DAI MONTE TOTI - Artista lirica - Milano, v. Quadrorno 76.

DE BARBERIS PROF. LYA - Pianista - Bari, v. Putignani 32.

DE DOMINICIS LA TORRE PROF. LETIZIA - Arpista, concertista, Tit. di arpa al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. S. Martino 12, tel. 10-536.

DE FRANCISCIS GIOVANNA - Pianista - Napoli, S. Margherita 62.

DELL'ACQUA EVA - Compositrice.

DELLA MOREA CENTA (C.SSA VINCENZA GARELLI DE CARDENAS) - Compositrice.

- DELLE GRAZIE GISELLA - Compositrice.
DEL VALLE DE PAZ MARCELLA - Pianista - Firenze.
DE MAJO M. ASSUNTA - Cantatrice e Insegnante Istit. Magistrale - Firenze, v. G. Mariani 6.
DE MARIA TINA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. Monteroduni 22.
DE MARTINI VERDE FILOMENA - Compositrice, dipl. Pianoforte - Napoli v. Morghen 36 al Vomero, tel. 17-702.
DE MICEO LORA - Pianista - Napoli, villa Giordano al Vomero.
DE MONTEL ADALGISA - Compositrice di musica sacra e Direttrice di Orchestra - Firenze, v. Cavour 34.
DE NOBILI LUISA - Musicologa, insegnante Istituto - Lucca.
DENTICO FAENZA PROF. LINA - Pianista - Bari, v. Abate Gimma 35.
DE ROBERTIS GIUSEPPINA - Violinista - Napoli, rione Sirignano 6.
DE ROGATIS PROF. GIUSEPPINA - Inc. di quartetto al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. S. Pietro a Majella 35.
DE VITO PROF. GIOCONDA - Titolare di violino al R. Conservatorio di « S. Cecilia » di Roma - Roma, v. Montevideo 10, tel. 820-42.
DE VITO MARIA - Pianista - Napoli, p.zza Grande Archivio 1.
DI LAURA PROF. ELENA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. Squarcialupo 45.
DONZELLI GIACOMINA - Bologna, v. Portanova 3.
DUROT ODDI PROF. MARTA - Titolare di arpa al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
ESPOSITO PROF. FRANCA - Inc. di solfeggio al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
FAGIUOLI GIULIANI LINA - Fondatrice e primo violino del Quartetto femminile fiorentino - Firenze, Lungarno Guicciardini 11, tel. 27-513.
FANA GUGLIELMINA - Bologna, v. Saragozza 81.
FAVERO MAFALDA - Artista lirica - Milano, v. Monterosa 44.
FINO-SAVIO CHIARINA - Concertista e insegnante di canto - Torino, v. Piffetti 16.
FLORI MARIA - Violinista - Roma, v. Poalucci de Calboli, 9.
FRANCHI ENRICA - Concertista di canto - Torino, v. G. Grassi 10, tel. 56-110.
FRANCONE MARY - Insegn. di piano - Torino, v. Capua 20.
FRANGINI MARIANI JOLANDA - Firenze, v. G. Mameli 22.
FOMIA PROF. EMMA - Pianista, concertista - Firenze, v. Pandolfini 18.
FORTUNATO TERESA - Pianista - Napoli, v. Nuova Capodimonte 175.
FRUGONI BERTA - Compositrice.
GAGLIARDI BERNARDI MARIA - Bologna, v. Manzoni 2.
GALATI CANZONIERI TERESA - Pianista - Bari, v. Bozzi 41.
GALEATI RINA - Bologna, v. Marsala 9.
GALEOTTI MARCHERITA - Compositrice e concertista - Firenze.
GALLESÌ PROF. MARIA - Pianista - Bari, v. Putignani 50.
GALLI BUONERBA MARIA - Pianista - Firenze.
GALLONI ADOLFA - Compositrice.
GANDOLFI CELESTE - Artista concertista - Genova, v. Smirne 3-6.
GARAGNANI PIA - Bologna, v. Barberia 19.

- GARATO ALFANO LAURA - Inc. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Palermo, v. Squarcialupo 45.
- GASPARINO JOLE - Compositrice - Genova.
- GATTI ALDOVRANDI GIULIA - Arpista - Torino.
- GAZZETTI GIANNINA - Bologna, viale XII giugno 26.
- GENTILE MARIA - Artista lirica - Milano, v. F. Carcano 18.
- GENTILI GABRIELLA - Pianista, concertista, corso G. Ferraris 69.
- GHIBAUO PROF. EDVIGE - Titolare di canto al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
- GIACCHINO CUSENZA PROF. MARIA - Pianista, concertista, compositrice. Inc. di pianoforte al R. Cons. « V. Bellini ». Fondatrice del Trio Siciliano e Quintetto Femm. Palermitano - Palermo, p.zza Virgilio 8, tel. 40-359.
- GIANI NINÌ - Artista lirica, pianista - Ghiari (Brescia), v. Orti 5.
- GIANNUZZI-PALAZZI E. - Arpista. insegn. Conservatorio di Pesaro.
- GOBBI BELCREDI VERA - Pianista concertista - Roma, v. del Bufalo 126.
- GORDIGIANI MENDELSSOHN GIULIETTA - Pianista - Firenze, p.zza Donatello 12.
- GRAZIANI PROF. LUCIA - Pianista - Bari, corso Sonnino 12.
- GREGORI ELSA - Compositrice.
- GRESTI ELVIRA - Compositrice.
- GROSSI PROF. MARIA - Titolare di Arpa al R. Conservatorio di Musica « Luigi Cherubini » - Firenze, v. degli Alfani 84.
- GUARINI LIA - Artista lirica - Milano, v. Lecco 5.
- GUARINI LINA - Cantante - Bari, v. De Rossi 74.
- GUIDI TERESA - Compositrice - Genova.
- GUBITOSI PROF. EMILIA - Compositrice, pianista. Titolare di teoria, solfeggio e dettato music. al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella ». Dirett. Assoc. corale « A. Scarlatti » - Napoli, v. Tarsia 23.
- GUSBERTI MAGDA - Violinista, concertista - Torino, corso G. Ferraris 121, tel. 33-119.
- HAZON PROF. MARGHERITA - Titolare di arpa al R. Conservatorio di Musica « Arrigo Boito » - Parma, v. del Carmine 27.
- IESI ADA - Compositrice, pianista, concertista di canto ed esecutrice di proprie composizioni - Venezia, v. 22 marzo 2279.
- INTRONA NINA - Arpista - Bari, corso Vitt. Emanuele 78.
- IRACI PROF. UCOLINA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
- LABIA FAUSTA - Insegnante di canto - Roma.
- LABIA MARIA - Inc. dell'insegnamento del canto alla R. Accademia d'Arte drammatica - Roma, v. Vittoria 6.
- LANZARINI DE ISAIA ANTONIETTA - Compositrice.
- LAURENTI MARIA - Artista lirica - Milano, v. G. Uberti 41.
- LENCHANTIN MARANCÁ PROF. MARISA - Pianista, concertista. Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « Luigi Cherubini » - Firenze, v. del Pratellino 7, tel. 51-908.
- LENZONI M.SA CLARA - Musicista - Firenze, v. Verdi 1.
- LITTA VERA ELENA - Violinista - Fiesole, Villa Kraus.
- LIVINI ELENA - Cantatrice da concerto - Firenze, v. Montughi 36.



- LIZZI LINA - Compositrice, violinista - Bari, v. Argiro 123.
LONGO MYRIAM - Pianista - Napoli.
LUCATELLI GIUSEPPA - Pianista - Napoli, v. della Libertà 26.
LUPO BETTINA - Concertista e insegn. di canto - Torino, v. Alfieri 19.
LUPO CANTONI IDA - Critico musicale - Torino, corso Palestro 3.
LURINI RENATA - Cantatrice da concerto - Firenze.
LUSENA SEGRE ANNA - Compositrice - Vercelli, v. Tasso 4, tel. 16-31.
LUZZATI CALDERONI OLGA - Pianista, concertista - Genova, v. Rodi 12-3.

MACHERELLI ADRIANA - Firenze, v. del Proconsolo 17.
MAFFIOLETTI PROF. MARIA - Concertista, Tit. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di musica « Arrigo Boito » di Parma. Revisora di musiche antiche inedite - Milano, viale Regina Giovanna 6, tel. 20-335.
MALACOLI LARA - Bologna, v. Belle Arti 8.
MANERA ODDONE ANTONIETTA - Pianista - Roma.
MANGIONE URBANI PROF. ELENA - Inc. di musica corale al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
MANZONI LESSONA ADELE - Insegn. canto - Torino, v. Cernaia 40.
MARAGLIANO MORI PROF. RACHELE - Concertista di musica da camera. Titolare di canto al R. Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » - Napoli, v. dei Cimbri 8.
MARCHETTINI JOLANDA - Insegn. piano - Torino, v. Belfiore 19.
MARCHIÒ ALBERTINA POVERÀ - Firenze, v. Fr. Veracini 31.
MARCHISIO ADELINA - Concertista e insegn. di violino - Torino, corso Valentino 13.
MARCHISIO ELENA - Concertista e insegn. di piano - Torino, corso Valentino 13.
MARIANI CAMPOLIETI VIRGINIA - Compositrice - Genova.
MARSICONOVO MARCHERITA (P.SSA DI) - Compositrice - Napoli, Arco Mirelli, Palazzo Capomazza, tel. 12-229.
MASOERO ERMINIA - Insegn. di piano - Torino, corso Vinzaglio 73.
MASOTTI PROF. - Pianista - Bari, corso Sonnino 21.
MATACENA CLARA - Cantatrice da concerto - Napoli.
MAZZANTI ZAMPARELLI LINDA - Pianista - Napoli, v. Cesare Rossarol 15, Tel. 52-491.
MAZZOLENI CAVARRETTA ESTER - Artista lirica. Titolare della Classe di insegnamento del Repertorio teatrale al R. Conservatorio di Musica « V. Bellini ». Commiss. Sez. Paler. A.N.F.A.L. - Palermo, v. Libertà 33.
MESSERI ANNA - Bologna.
METTLER EMMA - Pianista - Roma.
MIDOLO FRANCESCA - Pianista e concertista - Genova.
MIGGIANO PROF. ANTONIETTA - Pianista - Bari, v. Roberto da Bari 121.
MILANO PROF. ATLANTE - Pianista - Bari, corso Vitt. Em. 179.
MOGLIÈ PROF. ANGELA - Tit. di arpa al R. Conservatorio di Napoli « S. Pietro a Majella » - Napoli v. S. Pietro a Majella 35.
MOLA PROF. MATILDE - Pianista - Bari, v. S. Giuseppe 3.
MONDOLFI ANNA - Pianista, concertista. Tit. della cattedra di pianoforte principale nel Liceo Musicale Salentino di Lecce - Lecce, v. Delfino 42 e Firenze, v. Maffei 79.
MONTANARI ELSA - Bologna, v. Saragozza 28.

- MORMONE TAMARA - Compositrice, pianista, concertista - Napoli, Capodimonte, p.zza Piccola, Villa Petrilli.
- MORPURGO IRENE - Compositrice e Direttrice d'orchestra - Trieste.
- MORRUZZA TAMARA - Pianista - Napoli, villa Petrilli a Capodimonte.
- MORSELLI PROFUMO ROMILDA - Bologna, v. Maggiore 19.
- MOTTI MESSINA ENZA - Concertista di canto - Bari, v. Imbriani 25, tel. 12-763.
- MUGNAINI LAVINIA - Cantatrice da sala - Roma.
- MUMMOLO PROF. LUCIA - Pianista - Bari, v. Montenegro 4.
- NARDI GOBBI GREGORIA - Pianista - Firenze, v. Cento Stelle 105.
- NARDI DONNINI NATALIA - Bologna, v. degli Andalò 2.
- NARICI DINA - Cantante - Napoli, v. Pontecorvo 54.
- NUCCI-LUGLI ANNA - Pianista - Firenze, v. Puccinotti 76-A.
- ODDONE ELISABETTA - Compositrice, Diret. della Cattedra di Musica per bambini - Milano, v. Andreani 4, tel. 53-443.
- ODDONE MANCA ANTONIETTA - Pianista - Roma.
- OLIVIERI SANGIACOMO RESPIGHI ELSA - Compositrice - Roma.
- OLIVIERO ANITA - Concertista e Insegn. di piano - Torino, v. S. Agostino 2.
- OLMO ELDA PIERA - Insegn. di arpa - Torino, corso Vitt. Emanuele 92.
- ONORATI BARRACCHIA MARGHERITA - Concertista di canto - Firenze, v. Massaccio 96, tel. 52-052.
- OPERTI PROF. MATILDE - Tit. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di Musica « Giuseppe Verdi » - Torino, p.zza Bodoni.
- PACETTI IVA - Artista lirica - Milano, v. Andegari 18.
- PAGLIUCHI-MONTANARI - Artista lirica - Milano, v. Scarlatti 12.
- PAGNI IDA - Firenze, v. S. Zanobi 50.
- PALERMI NATALIA - Violinista, concertista, Dipl. di canto, Ins. - Napoli, v. S. Pasquale a Chiaia 13.
- PAMPANINI ROSETTA - Artista lirica - Milano, v. Camperio 16.
- PAPINI EGLE - Firenze, v. Ghibellina 91.
- PAPINI ROMANELLI MARIA - Firenze, v. Ghibellina 91.
- PARDINI AMELIA - Organista - Pisa.
- PARISI ZITA - Violinista - Napoli, rione Sirignano 8.
- PARPAGLIOLO SALVIUCCI IDITTA - Compositrice e prof. di pianoforte - Roma, v. Marianna Dionigi 29, tel. 360-826.
- PASI MARIA EMMA - Bologna, v. Vizzani 21.
- PASINI LAURA - Gallarate.
- PATINI LAURA - Artista lirica - Roma, v. Tagliamento 19.
- PEDERZINI GIANNA - Artista lirica - Roma, viale Parioli 12.
- PEREA LABIA GIANNA - Cantatrice da concerto - Roma.
- PICCIONI ANTONIETTA - Compositrice - Roma.
- PINNARÓ AURORA - Violinista - Napoli, v. Girolamo Santacroce 9.
- POLI RANDACCIO E. - Artista lirica - Milano.
- PORCELLI PROF. TERESA - Inc. di violino al R. Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » - Napoli, v. Squarcialupo 45.
- POZZONE MARIA - Compositrice.
- PREZIOSI ANTONIETTA - Compositrice - Napoli, v. Luigi Settembrini 61.

PRIMERANO LETIZIA - Bologna, v. Saragozza 142.
PAOLI DINA - Organista - Firenze.
PRINCIPE LUISA - Violinista - Napoli, v. Cimarosa 37.
PUGLIA OLGA - Violinista - Napoli, v. Annella di Massino 39.
PULITI SANTOLIVUDO ORNELLA - Pianista - Roma, p.zza Prat. Strozzi 26.
PUSCHI BONAZZOLA PROF. RINA - Pianista, Concertista - Varese.

RAISA ROSA - Artista lirica - Milano, v. Salvini 4.
RASA BRUNA - Artista lirica - Milano, v. Petrarca 11.
RAVICINI VITTORIA - Pianista - Roma.
REBAUDI VIRGINIA - Compositrice.
RECLI GIULIA - Compositrice. Cattedra onorifica al Conservatorio di Milano - v. Nerino 3.
REDDITI TAPPELLA PROF. AMEDEA - Titolare di arpa al R. Conservatorio di Musica « Giuseppe Verdi » - Torino, p.zza Bodoni.
REGAZZONI PROF. ANGELA - Pianista, concertista - Varese.
REGAZZONI PROF. PIERA - Violinista, concertista - Varese.
RICCI CRILLAS MARGHERITA - Compositrice - Napoli, Riviera 256.
RICCIO SILVIA - Diplom. musica - Napoli, Ventaglieri 24.
RICCIOLI ORECCHIA EVA - Compositrice - Firenze.
RIDOLFI BRANCOLI MARIA - Firenze, v. Oriuolo 51.
RINALDI DE MARTINO MARCELLA - Pianista - Napoli, Cappello Vecchio 11.
RISSONE (SORELLE) - Trio: pianoforte, violino, violoncello - Torino, v. Cibrario 49.
ROLANDO VITTORINA - Insegn. di piano - Torino, v. Accademia Albertina 37.
RONCALLO ANGIOLETTA - Cantante da camera - Genova, v. XX settembre 8-29, tel. 583-539.
RONCHI CLOTILDE - Bologna, v. Indipendenza 36.
RONCHI IRMA - Bologna, v. Indipendenza 36.
ROSETTI MARIA - Bologna, v. del Carro 3.
ROSINA ROSA - Insegn. di piano - Torino, v. S. Secondo 16.
ROSSELLI NISSIM MARY - Compositrice - Firenze.
ROSSETTI MARIA - Firenze, v. Lamarmora 11.
ROSSI PROF. CATERINA - Tit. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
ROSSI FRANCO PROF. LETIZIA - Inc. di pianoforte al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
RUATA SASSOLI PROF. ADA - Inc. del Corso di perfezionamento d'arpa al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, v. dei Greci 18.
RUGGIERO ANDRIANI ANITA - Concertista - Bari, rione Carrassi.

SACCHI JOLE - Pianista, Insegn. di pianoforte - Torino, v. G. Verdi 15.
SADERO GENI - Compositrice e Cantatrice - Trieste.
SAMENGO CELESTE - Pianista - Napoli, Nardones 17.
SANNA MYRIAM - Compositrice e scrittrice - Cagliari, viale Regina Elena 7.
SARACENI ADELAIDE - Artista lirica - Milano, v. Eustacchi 22.
SARTORI GIUDITTA - Pianista - Roma.
SAVINA ROSINA - Insegn. di piano - Torino, v. Giotto 3.
SCACCIATI BIANCA - Artista lirica - Brescia, Villa Ganna Ronchi.

SCHIAVO DE GREGORIO MARIA - Compositrice e pianista - Torre Annunziata (Napoli), presso Spoletificio R. E.

SCHULTHEISS A. MARIA E LAVINIA - Pianiste - Roma.

SCIPIONI EGLE - Arpista - Firenze.

SCORPIONI EGLE - Arpista - Firenze, v. de' Neri.

SCUDERI SARA - Artista lirica - Milano, p.zza M. Asso 5.

Rassegna Giovani Concertisti - Torino, v. Marna 9.

SENIGAGLIA PROF. ELEONORA - Tit. di pianoforte complementare al R. Conservatorio di Musica « S. Cecilia » - Roma, via dei Greci 18.

SENIGAGLIA PINCHERLE EDVIGE - Bologna, v. S. Mamolo 77.

SEPPILLI ANNAMARIA - Pianista, concertista - Milano, v. S. Marta 15.

SERRA MONTANARI TERESA - Bologna, v. S. Felice 63-2.

SGARBI JENNY - Concertista di pianoforte. Rappresent. Piemonte alla I^a

SIMONCELLI PRINCIPE GIULIA - Arpista - Roma.

SIMONINI TERESITA - Bologna, v. Guerrazzi 21.

SIVINI ELENA - Firenze, v. Montughi 56.

SORASIO ADELINA - Pianista - Torino, v. Massena 14.

SOLDATI BIANCA - Arpista, concertista - Genova, v. Caffaro 21-25.

SOLDATI EMILIA - Violinista - Genova, v. Caffaro 21-25.

SPERA LINA - Violinista - Roma.

SPERONI GIUSEPPINA - Prof. canto e pianoforte - Firenze, v. Laura 58.

STAGANI IRMA - Bologna, v. Farini 14.

STIGNANI EBE - Artista lirica - Milano, v. C. Monteverdi 1.

STOBBA RITA - Concertista e insegn. di canto - Torino, v. Morghen 34.

SUPINO OLGA - Bologna, v. Saragozza 47.

SÚSANI MARCELLA - Violinista - Napoli.

TAMBURINI IDA - Pianista - Napoli, corso Vitt. Emanuele 473.

TARTAGLIA LYDIA - Compositrice - Roma.

TESSI GIULIA - Artista lirica - Milano, viale Maino 7.

TESTORE LIDIA - Compositrice.

TICOZZI EBE - Artista lirica - Milano.

TOSO JUANITA - Artista di canto - Torino, v. Cibrario 33 bis.

TREBBI GIANNA - Bologna, v. Breventani 10.

TUA QUADRIO TERESA - Violinista - Roma.

VALENTI ANNA MARIA - Imola, v. Emilia 84.

VALTANCOLI PIERA - Pianista - Firenze, v. Masaccio 108.

VARRIALE LIDIA - Violinista - Napoli, v. Fiorentina a Chiaia 11.

VASARI ANITA - Artista lirica - Firenze.

VASQUEZ-CAPPELLETTI GEMMA - Pianista - Parma.

VECCHI LETTIERI GIFFREDI IRMA - Bologna, v. del Ricovero 5.

VENTRELLA ADRIANA - Pianista - Napoli, v. Salvator Rosa 121.

VISCIOLA ELEONORA - Artista lirica - Firenze.

VITULLI DOLORES - Bologna, v. Saragozza 157.

VIVANTE GINEVRA - Cantatrice da concerto - Venezia.

WEBB JAMES ANTONIETTA - Pianista - Napoli, v. Pergolesi 1.

ZAMBELLI ENRICHETTA - Firenze, v. Alessandro Volta 175.

ZIFFER ALICE - Pianista - Palermo.

ZILIOTTO ELISA - Compositrice.

ZAINI ELENA - Bologna, v. Zamboni 56.

ZANETTI EMILIA - Bologna, v. S. Stefano 45.

ZINETTI GIUSEPPINA - Artista lirica - Milano, v. Monte Bianco 2.

NOMINATIVI DIVERSI

AGRESTI ROSSETTI OLIVIA - Funzionaria Conf. Fascista industriali. Pubblicista. Conferenziera - Roma, v. Ciro Menotti 36.

BACCI DEL LUNGO ROMILDA - Ins. Economia Domestica Istituto Agrario C. Alfieri alle Cascine - Firenze.

BANFI ABBIATI ANITA - Inf. Vol. C.R.I. in servizio attivo dal 1915 - Ass. Sanitaria Dirigente da 18 anni dispens. antitubercolare - Saronno, v. Manzoni 17, tel. 2277.

BOSCHETTI ELISA - Fond. « Casa di Studio » per studentesse italiane e straniere - Roma, v. Belluno 5, tel. 82-179.

BRAIDA BIANCA MARIA - Organiz. Mostre - San Remo.

BUSI GARAVINI MARIA - Dirigente Azienda coperte e accessori d'auto - Genova, v. Quarnaro 5-2.

CASALEGNO MARRO DOTT. GIORGINA - Ciriè, v. Piave 1.

CIMINO BONAFEDE ELVIRA - Fond. Ass. Naz. Madri dei Combattenti - Roma, v. Monzambano 5.

CONTI MARCHERITA - Dirett. Casa Studentesse - Roma, viale Regina Margherita 286.

DE CAPRIS TERESA - Med. d'argento valor militare e per la salute pubblica. Fid. Prov. Org. Femm. O.N.B. - Siracusa, v. dei Gracchi.

DI FONDI P.S.S.A. - Pres. Com. Naz. O.M.I. - Napoli - Riviera 281.

EPICOCO-CANDRIAN ERNESTA - Milanese, educatrice, insegnante per 46 anni, patriota e fascista della prim'ora, infermiera volontaria di C. R., è stata insignita della Medaglia d'Oro per le benemeritenze nell'educazione infantile.

FANTOZZI ADA - Dirett. didatt. comandata al Ministero degli Esteri.

FARAO DOTT. MARIA - Laurea in Filosofia e in Medicina e Chirurgia. Dirett. didatt. a Caprarola (Viterbo).

FILANGERI GAETANI C.S.SA GIULIA - Fond. e Comm. Straord. dell'Asilo « Ugo Filangeri » - Napoli - v. Giuseppe Maffei. (Ab.) Rione Sirignano 2.

FORNARI CHIERICI AVE - Fond. e Pres. Ass. Materna e « Goccia di latte ». Medaglia d'oro del Minist. Guerra quale Pres. Ufficio notizie (sez. Bari) durante guerra 1915-1919. Med. Redenz. Sociale dal Minist. Grazia e Giustizia. Medaglia bronzo dell'O.M.I. - Bari, v. Celentano 79.

GABRIELLI DOTT. NOEMI - Ispett. presso la R. Soprintendenza all'arte Med. e Mod. del Piemonte. Membro R. Deputazione Subalpina di Storia Patria - Torino, v. Giulia di Barolo 5.

GABRIOLO BONANNO DOTT. VITTORIA - Milano, corso di Porta Vittoria 7.

GARBIN TINA - Agente generale Riunione Adriatica di Sicurtà - Firenze.
GENZATTI DOTT. GEMMA - Preside Scuola Femm. Manzoni - Milano,
v. Manni 2.

GOLFARELLI PROF. LORENZA - Dirett. Scuola Vitt. Emanuele di Rifredi
(Firenze).

GONZALES BARISONI DOTT. GIUSEPPINA - Dirett. Scuole Elem. Autrice libri
per ragazzi - Milano, corso Vittoria 7.

LEVI ALDA - Ispett. Antichità di Lombardia. Capo Uff. staccato per le An-
tichità di Lombardia - Milano, viale Romagna 37.

LINGUAGLOSSA CRISPI P.SSA LINA - Direttrice Colonia Geremicca - Napoli.

MALAPIERO DOTT. MARY - Chimico-farm. all'Ospedale di Mirino (Venezia).

MANFREDI DOTT. PAOLA - Dirigente dell'Acquario Civico di Milano - Mi-
lano, v. Godio 2, tel. 828-47. Ab. v. Mascheroni 18, tel. 43-355.

MARTINI MARI MARIA - Capo comunità prov. Tessuti e ricami. Fond. e
Pres. « Senensis Ars ». Diploma ben. O.N.D. - Siena.

MASSERINI VAJANI GIUSEPPINA - Dirigente fabbrica tessitura nastri di
seta - Milano, v. Adige 9.

MELETTI ANNA MARIA - Capo Azienda ditta Meletti Anisette. Presid.
Sind. Prov. Industr. - Ascoli Piceno.

MISARI ANGELINA - Segr. Massaie Rurali - Napoli, v. Ascensione 4.

MONA ANGELINA - Scrittrice. Fond. di tutti i Fasci femm. della prov. di
Varese. Fiduciaria Fasci Femm.. Medaglia e brevetto della Marcia su
Roma. Medaglia d'argento C. R. Medaglia d'oro lotta antitubercolare.

MONA VANELLI MARINA - Dirige col marito una fabbrica di motori per
aviazione - Somma Lombarda (Varese).

NECCHI GINA - Dirigente Tipo-Litografia - Milano, v. Brera 8.

PIROVANO DOTT. LUGIA - già Bibliotecaria. Nota per la sua attività sociale
- Milano, v. Balilla.

SCOTTI BERNI BRUNA - Direttrice Scuola Magist. Femm. Fiduciaria Prov.
- Napoli, v. Margellina 4.

SILIATO CANNARELLA ANNA - Diploma Dirett. Didatt. Fid. prov. Giovani
e Piccole Italiane. Due medaglie d'argento Minist. Ed Naz. - Siracusa,
v. Gracchi 4.

TARUCI PAOLINA - Perito sociale - Milano, v. Bronzetti 9.

TERRUZZI REGINA - Rifredi (Firenze), v. delle Mosse 125.

TRAPANI ENRICHETTA - Dirett. didatt. - Napoli, Ventaglieri 63.

TREVES SEGRE ADA - Vice-Presid. Amiche Scuola Zaccaria Pisa. Rappres.
del Comit. di Milano nel Cons. Scuola Rinnovata. Delegata Unione
Femm. Nazionale - Milano, v. Brera 12.

MATELDA

RIVISTA MENSILE FEMMINILE

Editrice "PRO FAMILIA,, - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO
in quarantotto pagine, illustrata; L. 15,30 annue

Direttrice LUISA SANTANDREA

S'occupa d'arte, di morale cristiana, di scienza pratica, di moda, di novità librerie; pubblica novelle, poesie, commedie; segue tutti gli avvenimenti d'attualità; intrattiene su questioni di vita femminile. Vi collaborano scrittrici e scrittori fra i più cari al pubblico fine e intellettuale.

SCENA ILLUSTRATA

Rivista mensile di grande formato

DI ARTE DI SCIENZE DI LETTERE

ANNO 52° - FIRENZE - ANNO 52°

In ogni fascicolo illustrazioni in nero e a colori

ABBONAMENTO ANNUO L. 45

Chiedere fascicolo di saggio, Via del Presto, 4 - Firenze

L'ART ET LA MODE

è sempre il primo a pubblicare le ultime creazioni della
Moda di Parigi.